SCUOLA DEL CHRISTIANO. RISTRETTO DELLA VITA DI GIESU CHRISTO, DELLA...

Antonio Masini, Nicola Valentano Lisini

e Miracolosa Imagine del S.to Bambino
che si venera in Araceli
F. Costantino di M.te Cassiano Laico Prof.o Min. Conv.

Ex libris usum P. Fr. Nicolai Lisini a Valentano M.O. 1830

SCUOLA
DEL
CHRISTIANO.
Riſtretto della vita
DI GIESV' CHRISTO,
DELLA SUA SANTISSIMA MADRE, DEGL'APOSTOLI, E DI ALTRI SANTI.

Miracoli ancor hoggidì viſibili, e perpetui; Avvenimenti ſtrani, e Maraviglie prodigioſe del Mondo, e della Natura, e moltiſſime altre Curioſità di grand' ammiratione, con Indice delle Materie più rigvardevoli.

D' ANTONIO DI PAOLO MASINI BOLOGNESE;

In queſt' ultima Impreſſione accuratamente corretta, & accreſciuta.

IN MILANO, MDCCXXI.

Ad inſtanza di Gio: Battiſta Fontana. *Con Licenza de' Superiori.*

A' L E T T O R I.

CHI non sà, che Giesù Christo fù il primo nostro Maestro; e da gli Euangelisti, Apostoli, e da tutti i Santi, e Dottori della Chiesa per tale sempre chiamato? Dunque non douerai merauigliarti, se questo Libro esce dalle Stampe col nome di SCVOLA DEL CHRISTIANO, già che in esso stà breuemente compendiata la sua Vita; Quella della sua Santissima Madre, e de gli Apostoli; e voglio credere ti gradirà.

Se hò frapposto nella Sacra Istoria Miracoli ancor oggidì visibili, e perpetui, Auuenimenti Strani, Merauiglie prodigiose del Mondo, e della Natura, & altre curiosità di grande ammiratione, che in leggendo varij Libri, mi sono occorse, non è stato mia inuentione, mà perche ciò hò veduto praticare in simili materie da diuersi Santi, Dottori Sacri, e da altri Autori di stima; & ancor hò fatto, per solleuare, & allettare a leggere questa Sacra Istoria quelli, che per altro forsi non la leggeriano.

Se poi qualche volta incontrarai in alcune digressioni, che ti paiano non corrispondere à sufficienza al discorso, doue si sono poste, ti prego à compatirmi, e condonare alla libertà del mio genio, che tal volta, per cogliere Fiori di Eruditioni non stimi disdiceuole il lasciar per vn poco i sentieri battuti, anzi che per non farne troppo grosso volume, e per non tralasciare di scriuere le diuote Curiosità trouate (oltre quelle, che sono sparse nel Libro) nel fine di esso hauerai due Capitoli, vno de' Miracoli permanenti, e visibili del Santissimo Sacramento, & vn'altro sotto nome di Miscellanea di altre Merauiglie; E se trouarai nel leggerlo qualche cosa, che ti sodisfaccia, ringratiane il Signore, e pregalo, che ci dia lume d'ammaestrar i nostri Cuori nella Scuola della sua Santa vita.

D. Mauri-

D. Mauritius Giribaldo Clericus Regularis Sancti Pauli, & in Metropolitana Bononiensi Pœnitentiarius, pro Eminentissimo, & Reuerendissimo D. D. Hieronymo Cardinali Boncompagno Archiepiscopo, & Principe.

PER ordine del Reuerendissimo P. Maestro F. Michele Pio Passi dal Bosco, Inquisitore Generale di Bologna, hò diligentemente veduto, e letto il presente Libro intitolato SCVOLA DEL CHRISTIANO, &c. di Antonio di Paolo Masini da Bologna, e l'hò ritrouato molto degno delle Stampe, per il profitto, che ne possono riceuere li Fedeli con la lettura, & in fede &c.

Io Fra Pietro Martire da Tabbia Maestro di Sacra Teologia dell'Ordine de' Predicatori.

Imprimatur,
F. Michael Pius Passus de Busco Inquisitor Generalis Bononiæ.

Die 18. Nouembris 1720.

Reimprimatur.
Fr. Angelus Maria Battiani S. T. M., ac S. Officij Mediolani Vic. Gen.

Dominicus Crispus Par. SS. Victorum & quadraginta Martyrum pro Em., & Reuerendiss. D. D. Cardinali Odescalco Archiep.

Cesatus pro Excell. Senatu.

TAVOLA
DE' CAPITOLI.

CAP. I.

CAP. II.

CAP. III.

CAP. IV.

CAP. V.

CAP. VI.

CAP. VII.

CAP. VIII.

CAP. IX.

CAP. X.

DAP. XI.

CAP. XII.

miraco

miracoloso fuoco per i Sacrificij. Dell'elettioni delli 12. Apostoli; e del modo di Orare col Pater noster, &c.

CAP. XIII.

Del Seruo del Centurione sanato: Del Figlio della Vedoua di Naim risuscitato: Della Conuersione di Maria Maddalena: della prigionia, morte, e prodigiosi miracoli di San Gio Battista; e come alcuni Alberi, solo la notte della sua Festa producono le frondi, & il frutto: E di vna Chiesa sostentata da vna Colonna in aria, &c.

CAP. XIV.

Delle Cinque milla Famelicho Persone satiate da Christo, con cinque pani, e due pesci: Della Figlia della Cananea sanata: Del caminar di Pietro sopra l'acque, e di molte varie sorti di merauigliosi prodigi, e Miracoli perpetui, e visibili frà quali si tratta dell Huomo, che in Darocca, e della Donna, che in Ibernia si vedono conuertiti in pietra, &c.

CAP. XV.

Del Muto, e Sordo sanato da Giesù Christo: Della sua Trasfiguratione sul Monte Tabor; Delli Quattro milla Huomini senza le Donne, e Fanciulli cibati, à sazietà, con sette panni, & alcuni pesci: Della Moneta, che trouò Pietro nel Pesce, per pagar il Tributto di ordine di Christo, e della Riprensione, che fece Christo a gli Apostoli per la pretesa maggioranza frà di loro, &c.

CAP. XVI.

Delli dieci Lebrosi sanati da Christo: Della sua predicatione nel Tempio: Delle virtù dell'acqua della Natatoria, Della liberatione della donna adultera, e d'alcuni Riti, e Festiuità de gli Ebrei, &c.

CAP. XVII.

Dell'Elettione, che Giesù Christo fece delli 72. Discepoli: Di molte Parabole, ch'egli raccontò per istruire Popoli; Della legge data da Dio à Mosè sul Monte Sinai dallo stesso Dio scritta in due Tauole di marmo e delle circostanze, e misure dell'Arca, e doue si conserua, &c.

CAP. XVIII.

Della Risurrettione di Lazaro: Del primo Concilio fatto degli Ebrei per dar la morte à Christo: Della Conuersione di Zacheo: Di alcuni strauaganti, e pazzi costumi de' Mori, e di vna gran quantità di Fonti di varia, e prodigiosa natura, &c

CAP. XVIIII.

Della Solenne Entrata di Christo in Gerusalemme; e come scacciasse dal Tempio la seconda volta coloro, che vendeuano, e comprauano: De pazzi costumi di abbruggiarsi volontariamente le mogli nella morte de' loro mariti, & i serui nella morte de' loro Padroni: Di molti, sì maschi come femine, che mutarono sesso, e di altri, che ringiouenirono, &c.

CAP. XX.

De' segni, che precederanno all'vniuersal Giudicio: Del secondo Concilio degli Ebrei, per dar la morte a Giesù: Del tradimento di Giuda: Dell'origine, e circostanze del celebrar la Pasqua dell'Agnello: Del castigo de gli Egitij: Del Viaggio, che fece Mosè nel condur il suo Popolo fuori dell'Egitto nel Deserto; e della dimora & auuenimenti prodigiosi succeduti in quello, &c.

CAP. XXI.

Della licenza, che Giesù Christo tolse della sua Santissima Madre, prima d'andar l'vltima volta in Gerusalemme: Delle varie, e notabili circostanze della Cena, che egli fece con gli Apostoli: Dell'andata nell'Horto à far oratione: De' Salmi, che cantauano gli Ebrei, doppo hauer mangiato l'Agnello Pasquale, e del Luogo, doue fù trasportato Adamo cacciato dal Paradiso Terrestre, &c.

CAP. XXII.

Della presa di Giesù Christo fatta dagli Ebrei (mediante il tradimento di Giuda) nell'Horto; Degli auuenimenti miracolosi seguiti in quel tempo: Della fuga degli Apostoli; De' Tribunali de gli Ebrei, Qual parte hauessero le Tribù di Giuda, di Ruben, e di Aser nella Passione di Christo, e del loro vario, e giusto castigo, &c.

CAP. XXIII.

Del Viaggio fatto nel condurre Giesù Christo à Casa di Anna Prencipe de' Sacerdoti; Della terribile guanciata datagli da Malco: Delle prime negationi di Pietro, De' luoghi, doue i Galli non cantano, e doue in vece di pinna, producono lana bianca, &c.

CAP. XXIV.

Del Condur Christo a Casa di Caifa; e de vituperij, ingiurie, bestemmie, tormenti, e crudelissime pene, ch'egli soffrì in quella Casa; Delle vltime negationi di Pietro: Dell'Origine del Capuccio longo, che portano i Religiosi & del castigo degli Ebrei delle Tribù di Neptalim, Isacar, e Gadi, per le loro crudeltà esequite nella Passione di Christo, &c.

CAP.

Il fine della Tauola de' Capitoli.

CAP. I.

Della Genealogia, Nascita, e Sponsali di S. ANNA: Di alcuni Huomini di marauigliosa, & acuta, vista, e de altri, che longhissimo tempo dormirono: Di molte Donne feconde, e loro numerosi, e strauaganti Parti, &c.

Auicinandosi il tempo determinato da Dio, per redimere il Genere humano per mezzo del suo Santissimo Figlio, circa l'anno 70. auanti la sua Incarnazione fiorì nella Giudea vna qualificata, e diuotissima Vergine per nome Emerentiana, del sangue di Dauid figlia d'Agar, la quale essendo nel tempo nubile, i suoi Genitori procurarono maritarla, ma perche ella bramaua lo stato Verginele, volle prima di darne il consenso, con licenza de' suoi maggiori andare al Monte Carmello, doue con sua Madre altre volte soleua andare a visitare quei santi Eremiti: e ciò fece, per scuoprire qual fosse lo stato, in cui più gradiua al Signore volere essere da lei seruito; e raccomandatasi a quei Diuoti; doppo digiuni, & orationi, trè di loro, essendo rapiti in spirito, videro vna bellissima Radice, dalla quale spuntauano due alberi, da vno de' quali vsciua vn ramo, che produceua vn bel frutto, e dall' altro albero s'alzaua vn' altro ramo assai bello, da esso vsciua vn fiore di somma purità, che diffondeua la fragranza fino al Cielo, à paragone del quale rimaneua, come oscurata la bellezza del primo.

Mentre questa visione li teneua sospesi, vdirono vna voce, che disse loro. Radice è la nostra Emerentiana, destinata per vna nobilissima successione; e da questo conobbero, che Iddio l'eleggeua per lo stato Matrimoniale; e secondo il Caluenerio, fù auuisata dall' Angelo, che doueua partorire vna Figlia, che sarebbe Madre di Maria Vergine, & Auia del Messia; e perciò Emerentiana vbbidì a suoi Genitori, e fù maritata in Stolano, chiamato anco Gaziro. 1

Nel sudetto Monte Carmelo è vna Fontana, la quale auanti, che questo Monte fosse habitato dagli Eremiti Carmelitani, era vna spelonca arida, e secca, che seruiua per ricouero de' Pastori; Mà quando vi andarono li predetti Eremiti, da vna selce cominciò à scaturir acqua; Furono poi due volte scacciati da' Maometani, & all' hora la fonte restò asciutta, mà poi col loro ritorno diuenne copiosa d'acqua, come ancor di presente si troua. 2.

Hebbe à suo tempo Emerentiana due Figlie, la prima si chiamò Ismeria, che fù maritata in Aprano Sacerdote, e questa partorì S. Elisabetta, che fù Madre del Gran Battista: la seconda fù Anna, che nacque adì 26. Luglio in Martedì sù l'Aurora.

A Vscita

(1) Giuseppe di Giesù Maria Carm. Scalzo lib. 1. c. 6. nu. 7. Ist. della B. V. S. Gio. Damaso. Orat. 1. de Nat. B. V. Lorenzo Copero Carm. Vita di S. Anna c. 4. Lopez de Vega Spagnuolo, Pastori Bitlemio lib. 1. f. 22. Giorgio Colueuerio Cal. della B. V. adì 30. Genaro n. 4. & adì 19. Nouembre nu. 1. Dionigio Cartusiano, Guglielmo Durando; Iodocco Badio Gulielmo Pipino Dominicano; Pietro Dorlando Cartusiano; Gio. Palconsedoro. Carm. Pietro Moraleo Giesuita; Siluestro Marnio Cisterciense; Gio. Reblos Can. Reg. Onofrio Manescalco; Diego Coria Francesco Vndertio; Emanuelle Romano; Gio. Cartagena, e Tomaso Auremia. Ist. di S. Anna lib. 1. c. f. 13. [2] Vincenzo Maria di S. Cat. da Siena Carm. Scalzo Viaggio all' Indie Orientali lib. 1. c. 4. f. 12.

Vscita alla luce la S. Bambina, si videro nel suo petto à caratteri d'oro trè volte replicate queste parole, ANNA; del che sparsa la Fama, molti concorsero, per vedere tal marauiglia; Et vn Cieco nato vdendo questo, vi si fece condurre, & accostando le mani alla Santa Bambina, miracolosamente aprì gli occhi, e cominciò à vedere. 1

Giunta che fù Anna Betlemita alli 16. anni dell' età sua, e da suoi Genitori fù maritata in Giouachino Gallileo, giouane di 20. anni, il cui Padre si chiamaua Mathat, e la Madre Etha, ambidue nobili discendenti della Reale stirpe di Dauid; Etha già era stata maritata in Mathan mentouato dall' Euangelista S. Matteo. 2

Questi Sponsali di S. Giouachino, e di S. Anna non consta di certo in qual giorno fossero celebrati; mà in molte Chiese della Fiandra, Germania, Francia, & altri Luoghi, si solennizano in varij Mesi, e giorni dell' Anno, costumandosi però, celebrarli sempre vn giorno auanti gli Sponsali della B. V. con S. Giuseppe, li quali secondo il Causini nelle sue Effemeridi, il Marchesi nel suo Diario Sacro di Maria Vergine, & il Nedasi nel suo Anno Celeste, si celebrano adì 22. Genaro, come si costuma nella Chiesa d'Aras, e Pietro Aurato Domenicano, che compose l'Vfficio de' Sponsali della B.V. con S. Giuseppe, supplicò Papa Paolo III. dell' anno 1546. à far sì, che la Festa di detti Sponsali della B.V. con S. Giuseppe si facesse adì 22. Genaro, come sopra; à tal che li Sponsali di S. Anna con S. Giouachino si doueriano celebrare adì 21. Genaro. 3

Nel predetto Mese di Genaro, cioè adì 16. in alcune Chiese particolarmente in Aras, si fà memoria sollenne nell' Elettione, e d'Eterna predestinatione della Vergine Maria; come ancora adì primo Giugno alcuni più Diuoti di quella fanno la Festa del Cuore della stessa Maria Vergine. 4

L'Anello, col quale fù sposata S. Anna, secondo il Sopradetto Coluenerio, e Gio. Battista Lauro, e d'argento con la pietra di Christallo in vn Vasetto, lucida in mezzo, e d'intorno macchiata di macchie nere; nel fondo opaca in modo, che rapresenta le Imagini, come fà lo Specchio; Si conserua in Roma nella Chiesa delle Monache di S. Siluestro, e nel predetto giorno de Sponsali di S. Anna segnano gli occhi alle Persone di vista infermi.

Raconta Solino, e Plinio, che vno chiamato Strabone era di vista tanto marauigliosa, che da vn Promontorio di Sicilia vedeua vscire le Naui dal Porto di Cartagine in Africa, e le numeraua tutte, benche fosse in lontananza più di 50. leghe.

Vn' altro era tanto eccellente di vista, che scrisse in vna picciola carta, di sottilissima lettera la Iliade d'Omero, e la chiudeua in vn guscio di noce. 5

Scriue Francesco Ptolomeo, che vn Artefice fece vn Giuoco da Scacchi con tutti i suoi pezzi, i quali erano tanto piccioli, che tutti si rinserrauano dentro l'osso di vna Cerasa.

Vn' altro fece vna Mosca di ferro con tanto artificio, e tal maestria, che spontaneamente partendosi (in occasione di qualche conuito) dalla mano dell' Artefice, se ne volaua per li bicchieri di ciascheduno de' Conuitati, & indi

(1) *Gualtero Bernio Cartus. Nicolò Simone Giusep. Pebrochio. Tom. da S. Cirillo Carm. Tom Auriema Ist. di S. Anna l. 1. c 2. f. 19.* [2] *Giuseppe di Giesù Maria l 1. c 7. n. 24. Giorg. Colue. li 22 Gen. e 20. Mar. Carlo Stangello Ist. di S. Giusep. c 1 Andrea Goppelxrider Vita della B.V. c. 1. Christof. da Castro Vita della V M c. 1. Christiano Masso l. 8. St. del Mondo, & altri.* (3) *Nicolò Causini, e Fran. Marchesi adì 22. Gen. Gio Nadasi Dies Mariani adì 22. Genaro.* (4) *Franc. Marchesi 18. Gen.* (5) *Pietro Messia, Selua rinou. p. 1, c. 36, f. 80.*

& indi come se fosse stanca, se ne tornaua doue si era partita. 1

Calicrate fece le formiche d'auorio, & altri piccioli animaletti, che le parti loro non si conosceuano differenti da' naturali.

Vn certo Mermecide fù molto illustre in queste opere picciole, percioche fece vn carro d'auorio con quattro Caualli, il quale era da vna Mosca coperto con l'ali, & vna Naue, che vn' Ape similmente copriua con l'ali.

Suetonio narra, che Tiberio Cesare quando si destaua di notte, quantunque fosse oscuro, e senza lume, vedeua per gran buona pezza, come se auesse auuto vna Candela accesa.

Tomisto Auueroe dice, che gli Auoltoi, & altri Animali di rapina, essendo fatta vna gran giornata in Grecia, vennero cinquecento miglia da lontano all'odorato solamente de corpi morti, essendo tali animali oltre la vista, d'vn'odorato mirabile, per auer il ceruello grandemente secco. 2

Nel Capo di Camorinò, termine dell' Indie Orientali, si trouano vccelli detti Naui, poco più grandi delle nostre Passeri, coloriti di verde, con alcune poche penne bianche, e rosse; il lor'canto e di proferire questa voce Naue, d'onde n'ottennero il nome, che in lingua Portoghese vuol dire Nauiglio; e pare, che siano dati dalla natura, per annunciar l'arriuo de' Legni in quelle Coste, perche sono di accutissima vista, e di leggiero, e rapido volo; e perciò visto che hanno alcun Vascello in alto Mare lontano, volano in numerose truppe ad incontrarlo, e doppo auer scherzato per le vele, corde, & antene, passano al Porto ad annunciar il di lui arriuo. 3

In Inghilterra dal Caualiere Samuele Morlad è stata trouata l'inuenzione di parlare, e d'essere inteso per mezzo d'vna tromba, in vna lontananza più di due miglia, quale inuenzione è stata isperimentata anco in Italia. 4

SS. Giouachino, & Anna faceuano vita molto osseruante nel cospetto del Signore, & irreprensibile appresso gl' Vomini; Diuideuano le facoltà in trè parti, la prima per li Ministri del Tempio, la seconda per li Poueri, & il restante seruiua per il loro viuere: Vissero longhissimo tempo senza auer prole, e perciò Isacare Sacerdote li scacciò dal Tempio, e secondo l'Auriema fù adì 15. Settembre nella festa de' Tabernacoli, e questa sterilità durò più di 46. anni. 5

Tale sterilità non auuenne già a Combe, per sopra nome Galcide in Grecia, percioche partorì cento volte successiuamente.

In Cracouia Margarita moglie del Conte Virboslao adì 20. Genaro 1269. partorì 36. figliuoli. 6

In Alessandria vna Donna in quattro parti fece venti figliuoli, secondo Flegonte Tralliano: Vn'Altra ne partorì cento cinquanta. 7

In Messina del 1430. vna Donna partorì vndeci figliuoli in vn parto tutti maschi, & vn'altra settanta. La Contessa di Querfurt ne partorì noue in vna sol volta. Ismettude moglie d'Vsnebert Conte d'Astolf ne fece dodeci in vn parto. Vn'altra Donna ne portorì sessanta in dodeci volte, sempre cinque per volta.

[1] *Fran Ptolem. l. Vetust. admir.* (2) *Tomaso Garzoni Serragl. de stupori App. delle Marauiglie stanza prima f. 753.* [3] *Vincenzo Carmel Scalzo, viaggi Orient. l. 4. c. 25.* (4) *Nicolò Ang. Tinasso, Giorn. de' Letterati.* 5. *Auriem. Cretense, Germano, Arciu. sedis Constantinop.* [6] *Martino Cromero l. 9. de reb. Polnor.* (7) *Celio Redigini l. 4. cap. 3. Misnoc. pag. 5. cap. 7, Cent 9.*

Il sudetto Autore scriue, che vn suo parente nacque doppo, che la Madre l'ebbe portato ventidue mesi nel ventre, e riferisce, che Pasquale, fà menzione di vn' altro portato nel ventre della Madre ventitre mesi; e l'Auentino dice di vn'altro, che la Madre lo partorì doppo due anni della sua grauidanza, e nacque parlando.

In Salamanca di Spagna la moglie di vn Libraro partorì noue figliuoli in vn parto. In Ostia vn'altra ne fece otto. Nel Peloponeso vna Donna partorì quattro volte, cinque figliuoli per volta.

In Alessandria vna Donna partorì cinque figliuoli in vn parto, e doppo quattro giorni ne partorì vn' altro, i quali volle vedere Adriano Imperatore, come scriue Paolo Giurisconsulto.

Vna Signora in Spagna partorì vn figlio, e doppo alquant'hore vn'altro, e poscia passato altre hore ne partorì sei.

In vna Città di Alemagna vna Donna molto ricca ne partorì 150. in vn parto, secondo Alberto Magno; Et vn'altra Donna ne partorì 70. in vna sola volta, come scriue Nicolò Fiorentino nel Serm. 6. nel nono degl'Animali con Auicena.

In alcuni luoghi nel Regno di Napoli, prima che le Donne partoriscano la Creatura, mandano dal ventre vn picciolo animaletto a guisa d'vna Rana, ò di vn Rospo, & alle volte due, e trè, e più ancora; secondo scriue Tacito Del 812. in Roma vna Donna partorì vn Serpente. 1

Margarita figliuola del Co: Florentio, e di Matilde figliuola di Enrico Duca di Brabanza del 1276. in età di 42. anni il Venerdì Santo, sù l'mezzo giorno, partorì 364. Bambini, e tutti furono battezzati dal Vescouo Guido, li maschi col nome di Gio: e le femine d'Elisabetta; Vissero poco, e furono sepolti nella Chiesa hora detta delle Monache di S. Bernardino, doue si vede la memoria.

Raccontano, che ciò succedesse, perche vna pouera Donna conducendo seco alquanti figli, e chiedendo limosina alla sudetta Margarita, questa schernendola, gli rispose, non essere possibile, che quelli fossero tutti figli d'vn solo Padre; laonde la pouera replicò, che pregaua Iddio, che ad essa tanti ne dasse in vn parto, che non si potessero conoscere, ne alleuare. 2

Nel tempo di Federico II. Imperatore, che regnaua nel 1218. Mattilde Contessa di Emembergh, figliuola di Florenzio IV. Conte di Batauio partorì 1514. figli in vn sol parto, li quali da Ottone Vescouo di Traietto suo Zio furono battezzati, e doppo tal fonzione morirono. 3

Nicolò Serpetro scriue, che del 1029. Rabbone Conte d'Abensperg, condusse seco 32. figli alla Dieta, che fece in Ratisbona Corrado Imperatore, & aueua ancor 8. femine, che in tutti erano quaranta nati d'vna sol Moglie.

Artaserse Rè di Persia ebbe cento sei figli. Il Rè di Zamba trecento venticinque. Il Rè di Gilolo seicento. Il Re Girolamo d'Arabia seicento, vn'altro 650. e secondo il Contarini, Erotino Rè degl'Arabi ebbe 700. figli sù la fidanza de' quali egli assaliua i Confini de'suoi nemici, guastò la Siria, e l'Egitto. 4.

Nel-

[1] *Antonio Torquemada Spagnuolo Giord. Trat. br. f. 9. Caio Cornelio Tacito Annale p. 1. lib. 14.* (2) *Menoch. pag. 5. cap. 7. cent. 9. Lodouico Guicciardini Geografia della Fiandra, Lodouico Viues Berlaimont. pag. 2. e. 58. Antonio Torquemada, Nicolò Serpetro, Ergesto Brotof. lib. 4. Emilio Buscburgense, Battista Fregoso l. 1. cap. 6. Andrea Eborense, Annale d'Olanda, Alberto Granz in Vandalia, e Genebrando in Glem. 5.* [3] *Auentino lib 7 dell'Annali, Berlaimon p pr. cap. 6. fol. 58.* (4) *Nicolò Serpetro Part. 2. leg. 3. eff. 6. fol. 28. con Marco Pollo Venet. Luigi Contarini, 1174.*

Nella Spagna fù vn ruſtico, i cui figliuoli haueuano popolato vn Borgo di cento caſe, & il detto Serpetro ſcriue, che vi fù vna Vecchia, che della ſua Progenie diceua, ò la Figlia della Figlia mia, auuiſa tua Nipote, cioè la Figlia di tua Figlia, che il Figlio della Figlia di ſua Figlia piange, e Gio: Battiſta Fideliſſimi vuole, che nel Mondo ſiano ſempre 465. miglioni, e 600. perſone viuenti, percioche quelli, che muoiono ſi rimettono con quelli, che giornalmente naſcono.

Alcipe partorì vn Elefante. In Prato di Toſcana nacque vn Putto con la barba longa vn palmo, & era bianca. 1

Alibano Raſello nel libro giudiciario ſcriue, come teſtimonio di veduta, che ad vn Rè, nella cui Corte dimoraua, nacque vn Figliuolo, il quale prima di 24. hore cominciò perfettamente à parlare, & a maneggiar le mani; di che marauigliati li circonſtanti, diſſe loro in alta voce; Io ſon sfortunato, perche vengo ad annunciare, come il Re mio Padre deue perdere lo Scetro, e veder diſtrutto il Regno, e col fine di queſte parole, terminò la vita.

Il figliuolo di Pruſia Re di Bithinia nacque con la dentatura continouata, cioè tutta d'vn pezzo tanto la parte di ſopra, quanto quella di ſotto. Egneo Papiro, Carbone, e Marco Curio nacquero, con tutti li denti. 2

Ercole domatore de' Moſtri, ſecondo Ionecchio, fù generato con trè ordini di denti; e Genitio dice, che à Valerio Maſſimo nacquero le corna in capo; In Sagunto nel tempo, che Annibale ruinò quella Città, vn Fanciullo, che all'hora era vſcito fuori del ventre materno, prodigioſamente ritornò dentro. Scriue il Secinara, che del 1010. in Foligno nell'Vmbria nacque vn fanciullo con sei denti. 3

Riferiſce il Certani, per atteſtato d'Appiano Aleſſandrino, che in Soria Seleuco nacque, come anco tutti i di lui deſcendenti, con vn'Ancora impreſſa in vna coſcia. 4

In Pauia del 674. nacque vn Fanciullo, & vna Fanciulla attaccati inſieme, vno con la teſta di Cane, e l'altro di Gatta, e nella detta Città del 1474. vna Donna partorì vna Gatta con la faccia humana. In Nouara del 1471. nacque vn Fanciullo con trè teſte, vna d'Huomo, vna di Cane, e l'altra di Gatto. 5

Alberto Magno afferma di hauer veduto in Alemagna due Fanciulli nati in vn medeſimo parto, i quali erano tanto ſomiglianti, che non ſi conoſceua vno dall'altro. Erano tanto conformi in ogni coſa, ne geſti, nel parlare, che non poteuan viuere, ſe non inſieme, e quando vno cadeua infermo, lo ſteſſo faceua l'altro. 6

Nella Giuriſdittione de' Conti d'Ortembergh ne confini del Tirolo, è vna Chieſa detta S. Maria di Ligau, nella quale, ſe ſi eſpongono ſopra l'Altare li Fanciulli morti nel parto, ſubitamente riſuſcitano, e ſtanno viui, fino che gl'hanno battezzati, e poi ritornano a morire, e tutti li caſi, che ſuccedono, ſi ſcriuono al libro. 7

Nella Bertagna in vn'Iſola, che ſi chiama l'Iſola Santa, le Donne grauide non vi poſſono partorire, e perciò nel tempo del loro parto, ſi leuano via, e van-

[1] *Torquemad, Trat. 1. f. 13. Fideliſſimo Cod. 3. c. 13.* (2) *Pietro Meſſia, Mambrin Roſeo, e Franceſco Sanſouino, Selua rinouata p. 1. c. 37. f. 106. p. 5. c. 32. f. 119. Plinio l. 3 Luigi Contarini f. 113.* (3) *Valerio Maſſimo lib. 9. c. de mirandis, Tomaſo Garzoni, ſuo Serraglio Appred. ſtanza 2. f. 190. Filip. Secinara de Terram. Tr. 1. f. 13.* [4] *Giacomo Certani Abb. Bologn. la Verità vendicata l. 2. fol 158. Aleſſandro Braccio, Appiano Aleſſandrino Guerre ciuili de Romani.* (5) *Roſaz. f. 20. à 34 Secinata c. 75.* [6] *Luigi Contarini fol. 224.* (7) *Euſtachio Rudio, Pietro Alfarola Geſuita, Fulgentio Maria Zuta Seruita, e Saluestro Pietra* [illegible]

e vanno a partorire altroue, altrimente morirebbono. 1

Vedendo poi Giouachino d'essere cacciato dal Tempio, per non hauer prole, si absentò dalla Moglie, e si ritirò alla Campagna con li suoi Pastori a sopr'intendere agl'Armenti delle Pecore, & altri animali, & Anna andò nella sua Casa in Gierusalemme.

Nella Sicilia noua nel Monte di Mandouia sono Pecore, le quali tanto viue, quanto morte, hanno i denti dorati.

Tito Liuio scriue, che l'anno del Mondo 3776. in Piceno, cioè nella Marca Anconitana, vna Capra partorì 6. Capretti in vn sol parto. 2

Nella Candia non si troua alcun animale velenoso, mà vi crescono inumerabili Erbe medicinali, frà le quali vna ve n'hà sù 'l Monte Ida, di cui subito, che le Bestie ne hanno pasciuto, sembra che habbino i denti d'oro. 3

Epimenide Candiotto Giouinetto, essendo mandato da Gnosio suo Padre à Giazarea a vedere le Pecore, e gl'Armenti, stanco per il camino, e per il caldo, hauendo errata la strada si pose a dormire in vna Spelonca, e non si destò se non di lì a 57. anni in tempo, che tutti li suoi Parenti erano morti, visse poi 157. anni. 3

Maggiore prodigio fù quello delli Santi sette Dormienti, della Città d'Efeso, cioè Massimo, Malco, Martiano, Dionigio, Gio: Serapione, e Costantino, i quali nella persecutione di Decio Imperatore, si ritirorono in vna Spelonca nel Montecelio, & hauendo ciò inteso l'Imperatore fece chiudere la detta Spelonca, perche vi morissero di fame, doue stettero 372. anni sempre dormendo, dopò il qual tempo, volendo vn Borghese d'Efeso edificare nel detto luogo vna Stalla per li suoi Pastori, nell'aprire, che fecero i Muratori la detta Spelonca, si suegliarono i Santi, i quali credettero hauer dormito vna sol notte. 5

CAP. II.

Della Concettione, Nascita, e Presentatione al Tempio di Maria Vergine; Istoria, e prodigi occorsi nella venuta in Italia della S. Casa: Di vna Chiesa, che per ministero d'Angeli fù trasportata dieci miglia lontano, e di alcuni marauigliosi prodigi di Formiche, &c.

DOpo qualche tempo, l'Angelo di Dio, e fù Gabriele, apparue a S. Giouachino, e gli disse, che Anna sua Moglie partorirebbe vna Bambina, la quale si chiamarebbe MARIA, e sarebbe, fino nel ventre della madre, piena di Spirito Santo, e consacrata a Dio. Per contrasegno dell'adempimento di questa promessa gli disse, andarai in Gierusalemme a ringratiare Iddio nel Tempio, che appresso la Porta Aura, trouarai Anna tua moglie, la quale anch'essa, hauendo hauuto la stessa riuelatione, & ambasciata, se ne và al Tempio a ringratiarne Iddio; e così auuenne, perche Giouachino nel predetto luogo trouò Anna sua moglie, e doppo hauere ringratiato Sua Diuina Maestà, andarono in Gierusalemme nella lor Casa, e poi ritornarono nella Casa di Nazarette.

No-

(1) *Pietra Santa t. 1. c. 25. f. 241.* (2) *Tomaso Facello delle cose di Sicilia dec. 1. l. 1. c. 6. Brietio t. 2. p. 2. c. 11. Tito Liuio Istor. Romane p. 2. l. 5. Deca 4.* (3) *Monsieur Villamont suoi Viaggi.* (4) *Duigone Laer. l. 1. Gio: Felice Astolfi Offi cina Istor. l. 2. f. 225. Plinio lib. 7. Luigi Contarini fol. 113.* (5) *Voragine adì 27. Luglio, e Martirologio Romano lo stesso giorno.*

Notasi, che S.Giouachino, e S.Anna, haueuano vna Casa in Gierusalemme, dalla parte d'Oriente, non lungi dalla Probatica Piscina, doue si era ritirata Santa Anna; la qual Casa seruiua loro per albergo, quando si tenmauano in Gerusalemme per le solennità di, & in questa Casa fù concetto la B.V. adì 8. Decembre in Venerdì, & iui l'Angelo Gabriele apparue a Sant'Anna, dandole parte, che partorirebbe vna figliuola, che si chiamarebbe Maria, e sarebbe Santa prima di nascere, e benedetta frà tutte le Donne; Fù poi nella predetta Casa fabricata vna Chiesa ad honore della Concettione della B.V., e di S.Anna. 1

Ritornata S.Anna con S. Giouachino in Nazarette nella loro Casa, il nono mese a dì 8. Settembre in Sabbato, nella quartadecima della Luna sù l'aurora, quindeci anni auanti la Nascita di Giesù Christo, partorì vna Bambina, che fù la Beatissima Vergine, la quale nacque piena di Spirito Santo, & ornata in sommo grado di tutte le virtù; e dicono i Dottori, che S.Anna in questo parto non sentì lassitudine, dolore, ne molestia alcuna, & alla Beatissima Bambina per Angelo Custode fù dato Gabrielle, con molti altri Angeli in compagnia, & in Tena, Morales, Pererio, Auriemma, & altri antichi Scrittori dicono, che Sant'Anna all'hora era in età di 60. anni, e S.Giouachino di 63. poco più. 2

Il nono giorno, che fu adì 16. Settembre, in vece della Circoncisione, secondo la Legge, e costume degl'Ebrei, le fù posto il nome di Maria, e secondo l'Auriemma sudetto, questo giorno si celebra in molte Chiese della Spagna, come in Cuenca, Toledo, e nel Regno di Castiglia, e la chiamano la festa del Nome di Maria Vergine. 3

In capo delli 60. giorni, che fù adì 26. Nouembre, per sodisfare alla Legge della Purificatione, S.Giouachino, e S.Anna portarono la Bambina in Gierusalemme, e la presentarono al Tempio. Li fanciulli maschi si presentauano al Tempio di quaranta giorni, e le femine di ottanta giorni. Innocentio IV. del 1250. ordinò la festa della Natiuità della Beatissima Vergine, e Papa Clemente X. ad instanza di Cosmo Gran Duca di Toscana, concesse adì 25. Settembre 1671. il poter celebrar la Messa del Nome di Maria Vergine, la Domenica doppo l'ottaua della sua Natiuità. Secondo scriue l'Astolfi sotto l'anno 597. le Fascie della B.V. sono in Chiaramonte di Francia. 4

Deuo notare vn prodigio, che ogn'anno si vede nella Festiuità della Nascita della Beatiss. Vergine, & è questo, che ogn'anno alla Chiesa di Santa Maria di Zena in vn Monte distante 12. miglia dalla Città di Bologna, si vedono gran quantità di Formiche con l'ali volanti, & vnitamente andarsene sù l'Altare della Madonna già primo di quella Chiesa, & iui morire.

Questo fanno ogn'anno infallibilmente, e cominciano alli primi Vespri della detta Festiuità, quando il vento, ò la pioggia non le impedisca, che in tal caso trasferiscono il loro viaggio alla prima giornata cessato l'influsso, ne mai saluo che in detto tempo, si vedono Formiche in detto luogo. Il Prete di quella Chiesa le dispensa al Popolo, contro il male della Formica, ed altri mali. 5

(1) *Christiano Adricomio Scrittore di Terra Santa f. 153. nu. 37. Gio. Zuelardo Caualiere del S. Sepolcro suoi Viaggi l. 3. fol. 163. Bernardino Amici Min. Osser. Trattato delle fabriche di Gerusalemme.* [2] *Christoforo di Viega Gesuita Teolog. Mariana Pal. 10. cert. 4. n. 921. Pietro Ribadeneira flos Sanct. Lodouico Tena Vescouo Dertusense, Pietro Morales, Bernardino Pererio, e Tomaso Auriemma Gesuita Istoria di S. Anna lib. 1. cap. 16.* (3) *Gio. Nadasi Annus Cælestis adì 16. Settembre.* [4] *Lorenzo Maselli Gesuita, Vita della B.V. l. 1. c. 8. f. 98. Felice Astolfi l. 2. f. 53. Giorgio Colueneri adì 26. Nouembre.* (5) *Luigi Sarti l'esidell' ind. di Bologna sotto li 8. Settembre Bologna Perlustrata adì detto.*

Nelle ſteſſe Campagne del Bologneſe circa l'anno 1443. al tempo di Eugenio IV. in vn tronco di Pero ſecco, ſi erano radunate molte Formiche picciole per cibarſi; Vi ſopragiunſero altre Formiche maggiori, in numero conſiderabile, le quali parte, ne ſcacciarono, e parte ne vcciſero; Mà circa due hore doppo, ſi radunò tanto numero di Formiche minori attorno al detto albero, che tutta la Campagna ſi vedeua coperta, come da vn nero Eſſercito; circondarono l'albero, & aſſediorono le Formiche grandi, & a poco a poco cominciorono ad aſcendere ſopra il detto albero, e le Formiche grandi, che s'accorſero della venuta delle nemiche, ſi prepararono alla pugna, la quale ſubito fieramente s'attaccò, e le maggiori con rabbioſo morſo, hor queſte hor qrelle vccidendo in breue ſpatio di tempo le ributtarono.

Mà incalzando le minori con maggior furia l'aſſalto, e ritrouandoſi in maggior numero, in modo che venti combatteuano con vna ſola, & a tergo, & a fronte, aſſalendo le Nemiche; finalmente furono tutte le maggiori vcciſe, reſtando totalmente vincitrici le minori. 1

Nell'India vicino all'Etiopia, in vna ſolitudine arenoſa, ſi generano Formiche della grandezza di vn Cane; e nella Prouincia detta Mangi, le Formiche ſono roſſe. 2

Nell'Iſola Orilla Auguſta del Preteiani, doue il Mare Oceano, ſi parte dal Mar Roſſo, ſono Montagne doue è l'Oro, l'Argento guardato da Formiche grandi, e perciò le genti temono à cauare detto oro, & argento, per paura di dette Formiche, che gl'offenderebbono. Plinio, & Eliano dicono, che le Formiche hanno per iſtinto naturale, di non vſcire della Tana il giorno, che la Luna ſi rinoua, e così il nono giorno del meſe. 3

Eſſendo poi la Santiſſima Fanciulla gionta alli trè anni della ſua età, li Genitori per ſodisfare il voto, che fatto haueuano d'offerirla al Signore, la conduſſero in Gieruſalemme, e ſecondo il Mantouano, con vna Corona di fiori in teſta, Collana al collo, e viſtita di bianca gonna, la preſentarono, & offerirono al Tempio, e ciò fù adì 21. Nouembre in Sabbato alle hore 18., e benche tenera Fanciulla, da ſe ſteſſa ſalì lì 15. gradini del Tempio, nel preſentarſi dauanti dal Sacerdote, che fù Zaccaria Padre di S. Giouanni Battiſta, e fu data ſotto la cura di Anna Profeteſſa, Figlia di Fanuelle; e Giouachino, & Anna ritornarono nella Gallilea alla loro Caſa di Nazarette. 4

La ſudetta Caſa di Nazarette, fù fabbricata in quel ſito per Diuina inſpiratione da S. Giouachino perſona nobile, che nacque in vn ſuo Caſtello chiamato Sofron, ſei miglia diſtante da Nazarette; percioche quaſi tutte l'altre Caſe erano ſcauate nella rupe ſaſſoſa del Monte.

Siluio Serragli ſcriue, che queſta Caſa di dentro è longa Palmi 42. onzie 10. larga Palmi 18. onzie 4. alta Palmi 19. onzie 4. groſſezza de'muri Palmi 2. onzie 7. di miſura Romana. Quiui l'Angelo Gabrielle Annunciò la B.V., e per virtù Diuina vi concepì, e nudrì Giesù Figlio di Dio, il quale per cagione della dimora

(1) *Artmano Schedel Iſtoria dell'età del Mondo fol. 292.* [2] *Vliſſe Aldrouandi Bologneſe de Inſectis lib. 5.* (3) *Ananta trat. 2. f. 259. Claudio Eliano de Natura Animalium l. 1. c. 22. Caio Plinio ſecondo Iſtor. Natural. lib. 2. cap. 41.* [4] *Giuſeppe di Giesù Maria, Germano Arciueſcouo di Conſtantinopoli, Giorgio Arciueſcouo di Nicomedia, Gio. Battiſta Mantouano Carmelitano, Gregorio Niſſeno, Tomaſo Aurimma l. 1. c. 19. Lorenzo Captro vita di S. Anna cap. 8.*

dimora in detto luogo, pigliò il Nome di Nazareno, per hauerui habitato circa 24. anni, con la Santissima Sua Madre, e S. Giuseppe.

Quiui due volte apparue l'Angelo Gabrielle a S. Giuseppe; prima quando gli disse, che non temesse, che la sua Sposa era grauida per opera dello Spirito Santo, che secondo il Coluenerio fù adì 7. Luglio; l'altra quando l'auuisò, che fuggisse con Giesù Bambino, e con la Madre in Egitto.

Vogliono alcuni, che quiui morisse S. Giouachino, e parimente S. Giuseppe. Vi si congregarono molte volte gl'Apostoli, la consacrarono, e fecero Chiesa, chiamandola S. Maria di Nazarette, e doppo la morte della B.V. vi posero la di lei Statua, con Giesù Bambino nelle braccia, la quale Statua è alta Palmi 4. onzie mezza, e quella del Bambino Palmi vno, onzie 8. di misura Romana, scolpite in legno di Cedro per mano dell'Euangelista S. Luca; Et vna sua copia scolpita parimente in legno di Cedro, alla similitudine, modello, e grandezza, con le stesse proportionate misure, si vede nella Chiesa di S. Bartolomeo de' Teatini di Bologna.

Al presente la sudetta Casa si chiama la Santa Casa di S. Maria di Loreto, percioche dell'anno 1290. adì 7. Maggio, intorno la mezza notte in giorno di Sabbato, spiccatasi da' fondamenti, con la Torre, e le Campane per ministero d'Angeli, fù leuata da Nazarette di Gallilea, e trasportata in Istria, Prouincia di Schiauonia, in vn Poggio trà la Citta di Fiume, e Tarsatto, e fù al tempo di Papa Nicolò quarto, a di Adolfo Imperatore.

E non sapendo gli Habitatori di detti luoghi d'onde, ne come detta Santa Casa fosse venuta nel loro Paese; volle Iddio fosse loro notificato per riuelationi fatte al Vescouo Alessandro, mentre era infermo, al quale apparendogli di notte tempo la B.V. gli manifestò il tutto, e lo risanò; la onde, notificatolo a Francesco Frangipani loro Vice Rè; ordinò si facessero feste, & allegrezze. 1

Passato poi 3. anni 7. mesi, e 4. giorni del 1294. adì 10. Decembre nella mezza notte, dagli stessi Angeli fù trasferita in Italia, dentro la Marca Anconitana, alle Spiaggie dell'Adriatico, in vna Selua di Recanati di Laureta Masucci, da cui anco prese il nome Loreto, che poi da Sisto V. adì 24. Marzo 1586. fù fatto Città, & il suo primo Vescouo, secondo scriue Ferdinando Vghelli Cisterciense nell'Italia Sacra, fù Francesco Cantucci Perugino.

Felice Astolfi scriue, che all'arriuo della Santa Casa nella predetta Selua, gli Alberi, in segno di riuerenza, si chinarono, e dice, che del 1623. persone degne di fede gli attestarono, hauere con gl'occhi propri, e con marauiglia veduto, in detta Selua molti di quegl'Alberi con tutto il tronco, chini verso quella parte del Mare, doue vennero gl'Angeli, con la Santa Casa; e nel tagliar il Bosco, ò Selua, quegli non furono offesi, e tali per diuotione longo tempo si son conseruati; Mà poi da 20. anni in quà per ignoranza de' Villani del pase, furono tolti via, a fin che nell'arare la terra nissuno impedimento recassero. 2

D'india otto mesi, per li latrocinij, & assassinamenti, che in detta Selua seguiuano, fù nouamente dagl'Angeli miracolosamente leuata, e deposta lontano vn miglio, sopra vn Colle di due Fratelli, della famiglia Antici Re-

(1) *Gaspare Loarte sue Pellegrinationi cap. 3.* (2) *Felice Astolfi lib. 9. fol. 339. sotto l'anno 1294.*

Reccanatensi, i quali venendo tra loro in discordia, dopo 4. mesi pure per ministerio d'Angioli, adì 10. Decembre 1295. in giorno di Sabbato fù trasferita lontano vn tiro d'arco, nella via publica, verso il Mare dalla parte, che tende al Regno di Napoli, doue al presente si troua, nel mezzo dell'Italia, venerata da tutto il Christianesimo, lontano da Nazarette 2030. miglia da doue prima da gl'Angeli fù leuata. 1

La Sacra Congregazione de'Riti in Roma, di commissione di Papa Clemente X. li 31. Agosto 1670. decretò, che la Festa della predetta S.Casa fosse registrata nel Martirologio Romano con le seguenti parole *Decima Decembris Laureti in Piceno, Translatio Sac. Domus Dei Genitricis Mariæ in qua Verbum caro factum est*.

Nell'anno 1300. Paolo della Selua, che faceua vita solitaria nel Bosco vicino alla sopradetta Santa Casa, afferma hauere veduto ogn'anno adì 8. Settembre, giorno Natalitio della B.Vergine, vna Celeste fiamma d'ogn'intorno sparsa, che poi sopra la Capella della stessa S.Casa si fermaua. 2

Ne'Comentari di Cesare si legge come nella Selua Ercina è vna via di noue giornate di larghezza; Trouasi che caminò per la medesima Selua 60. giornate, senza mai poter ritrouar il principio, e vi son Fiere curiosissime da vedere. 3

Nel Territorio d'Ascanio Diocese d'Arezzo, che secondo il Malauolti è vn Castello nella Toscana, del 1100. erano due Fratelli discordi nel diuidere i loro paterni beni, per cagione, d'vna picciola Chiesa dedicata alla Beata Vergine Assunta, e mentre stauano per venire all'armi, miracolosamente la detta Chiesa da fondamenti insieme con l'Imagine della Beata Vergine fù trasportata circa dieci miglia lontano da Asciano, doue era prima; & vna Donna la stessa notte, mentre staua orando, la vidde per l'aria portare per mano d'Angeli; per lo che cominciò poi à venerarsi con gran concorso di Popolo. 4

CAP. III.

Del tempo, che vissero, e morirono li Santi Giouachino, & ANNA: Di alcune miracolose gratie fatte da Dio per mezzo di questa a suoi Diuoti: Della miracolosa pesca de' Tonni: e della grandezza, e prodigiosa natura de alcuni Pesci, &c.

LI due Santi Personaggi GIOVACHINO, & ANNA per tutto il tempo, che vissero, furono due esemplari di santità. Giouachino morì di 60. anni, e si crede adì 20. Marzo conforme lo mette il Martirologio Romano, & hebbe tempo di vedere nato Giesù vero Messia; e così Anna la quale morì in età di 79. anni, e circa trè anni doppo Giouachino, in Martedì 26. Luglio; e vogliono alcuni come Adricomio, che li detti Santi Giouachino, & Anna morissero in Gerusalemme, nella loro Casa appresso la Probatica Piscina, e che fossero Sepolti frà il Monte Oliueto, e la Valle di Giosafat, quasi nello stesso luogo, doue fù poi fatto il Deposito, e Sepoltura della B.V. il Cranio di S.Anna si conserua in Bologna nella Chiesa di detta Sàta de'Monaci Certosini, donato dal Rè Enrico

[1] *Siluio Seragli Ist. della Santa Casa.* (2) *Felice Astolfi lib. 9. fol. 346. Paolo Rinalducci; Francesco detto il Priore da Recanato, Girolamo Menghi Tesoro Celeste lib. 2. c. 6. fol. 100.* (3) *Gaio Cesare Commentary lib. 6. c. 81.* [4] *Francesco Marchesi Diario Sac. della B. V. adì 7. Luglio Orlando Malauolti Istoria di Siena.*

Enrico d'Inghilterra al B. Nicolò Albergati Certosino Vescouo di Bologna del 1435. 1

Mi pare, che da quello, che sin quì si è scritto si possa benissimo comprendere che S. Anna fù maritata vna sol volta, e fù con Gioachino, e dopo vna decrepita, & incallita sterilità per voto, & orationi, ottenne da Dio vna Fanciulla, e fù la Beatissima Vergine; e s'ingannano quelli, che dicono, che S. Anna habbia hauuto trè mariti, fondati sopra quelle parole di S. Giouanni *stabat iuxta Crucem Iesù, Mater eius, & Soror Matris eius Maria Cleofe.*

Percioche tali parole suonano, e s'intendono conforme lo stile della Scrittura, che a Parenti dà nome di Fratelli, cioè alli Cognati, e Consobrini di Fratelli, e di Sorelle; Et ancor era costume frà Giudei chiamarsi Sorelle le Moglie di due Fratelli, per la fraternità de' Mariti, ancorche per altro non fossero parenti.

La B. V. era figlia vnigenita de' suoi Padri, e Maria Cleofe non era Sorella della B. V., ne tampoco figlia di S. Anna, ma per le sudette ragioni era chiamata Sorella della B. V. per esser Moglie di Cleofe, Fratello di S. Giuseppe Sposo della B. Vergine.

Maria Moglie di Cleofe partorì 4. Figli, e due Figlie, li Figli furono Giacomo Minore, Giuda Tadeo, Simone Zelotte, e Giuseppe il Giusto; li primi trè furono Apostoli di Giesù, il quarto fu suo Discepolo, che così sono nominati da S. Matteo, e da S. Marco.

Le due Femine delle quali gl'Euangelisti fanno mentione, vna si chiamò Maria, nome proprio di sua Madre, e l'altra Salome, che fù Moglie di Zebedeo, e Madre delli due Apostoli Giacomo Maggiore, e Giouanni Euangelista, e se questa Salome fosse stata Sorella della B. Vergine, come altri dissero, li detti due Apostoli Giacomo, e Giouanni si chiamarebbono suoi Fratelli, perche sarebbono stati suoi primi Cugini, del che non se ne fà motto alcuno nel Vangelo, ancorche più volte siano nominati. 2

Si troua, che la Beatissima Vergine 600. Anni prima del suo nascere dagli Egitij fu adorata, percioche predicando Geremia Profeta nell' Egitto, predisse a quei Sacerdoti, che vna Vergine doueua partorire vn Fanciullo, e subito nato, l'hau-

(1) *Lorenzo Copero c. 9. f. 194. Vincenzo Bordini p. 1. c. 20. Giorgio Coluenerio sotto li 20. Marzo al num. 4. Giorgio Cedreno Compend. Istor. dell'anno 48. dell'Imperio d'Augusto Giuseppe Carm. l. 1. c. 51. n. 1. Epifanio Constantinopolitano. Vita della B. V. Pietro Morales, Gio: Battista Cancellotti, e Tomaso Auriema l. 1. c. 31. 32. Gio: Pasca Carmel. suo Pellegrinaggio. Gulielmo Vescouo nella Guerra Sacra, Giacomo Vitriaco Carn Diego Salazar Viaggio di Gierusalemme, Francesco di Luca Fiamengo Teologo famosissimo, B. Amedeo Francescano, & altri.* (2) *Giuseppe Carm. l. 1. c. 5. n. 6. 7. Eutimio Cicabeno c. 7. Teofilato Sofista M. sopra il c. 19. di S. Gio:, S. Girolamo citato da S. Tom. c. 1. Epist. ad Galat. Cesare Baronio App. Ann. nu. 20. Iansenio Lipomano Ist. della B. V. Niceforo Calisto l. 3. c. 16. Egisipo l. 5. Coment. Eusebio Cesariense l. 3. c. 11. Epif. Prete Constantinopolit. Heres. 78. Teofilato Greco Vesc della Biscaglia al c. 3. di S. Matteo, Teodoreto da Siro Vescouo di Cirene ad Galat. 1. Giorgio Coluenerio Calendario adi 25. Maggio nu. 5. Molano nel suo Meneologio l. 3. c. 28. Eutimio Cicabeno Monaco Greco sopra il cap. 19. di S. Gio:, Cornelio Iansenio c. 143. Concordanze Euangeliche, Pietro Canisio l. 1. c. 4. Melchior Cano de luoghi Teologici l. A 1. c. 5. Iodoc Clichtouco, Iacob Fabro Stampulense lib. delle trè Anne, & vna. Gio Ecchio Serm. di S. Anna. Consaluo Durante, Francesco Suarez, Card. Belarmini, Gabriele Vasquez, Tomaso Auriema l. 1. c. 21. Cornelio Grecco Med. 16. sopra la Passione, Nicolò di lira Inglese Francescano c. 1. di S. Matteo, Plebarto nel Stellario l. 8. p. 2. art. 3. cap. 1. Amadeo Francescano, Lelio Profetico Rat. 8. Lorenzo Copero lib. 3. cap. 6. Alessio Lipomano appresso il Surio tom. 2. adi 25. Marzo Gio: Lorino Atti Apost. cap. 1. Christoforo da Castro Ist. della B V. Christoforo Vega Teol. Mariana Pal. 20. art. 4. Alessandro Cenani, e Stefano Binetti Fauori di S. Giuseppe cap. 14. Raimondo Capixuchi Domenicano, Controuersie di varie materie n. 14. e seguenti.*

l'haurebbe posto in vn Presepio, ed indi a poco tempo sarebbe capitato in Egitto, alla sua venuta sariano caduti gl'Idoli, e questi Sacerdoti credendo a questa Profetia, fecero fare vn' Imagine d'vna Vergine, con vn Fanciullo nel Presepio, e la colocarono in vn luogo secreto nel Tempio. 1

In Constantinopoli dentro la Chiesa di S. Sofia, al tempo di Costantino Imperatore de Greci, e d'Irene sua Madre, cauandosi il terreno d'ordine dell' Imperatore per fare vn Deposito ad vn suo Parente morto, fù trouata vna gran Pietra d'oro, con lettere, che diceuano. Io credo in Giesù Christo della Vergine Maria. La qual Pietra era sopra vn Corpo morto, il quale due milla anni auanti la nascita di Christo iui era stato sepolto, conforme denotaua il millesimo del tempo intagliato sopra la detta pietra, e questa fù posta dipoi nel tesoro della sudetta Chiesa. 2

Frà li moltissimi Miracoli, e segnalati fauori fatti da S. Anna a suoi Diuoti vno è questo; Nell' Vngheria circa l'anno 977. al tempo di Papa Gregorio V., e di Stefano I. Rè d'Vngheria; Emerico d'età di 20. anni Figlio vnico di vn Console molto ricco nella Città di Nocerio, doppo la morte del Padre si diede ad vna vita licenziosa, & assai cattiua, e col giuoco, ed altri vitij non solo consumò le sostanze Paterne, mà fece ancor molti debiti.

Vedendosi ridotto in male stato, afflitto, e mal contento quasi disperato, si partì dalla Patria, e come Pellegrino, volle andare in Paesi stranieri mendicando, con animo ancor di passare in Gallitia per visitare l'Apostolo S. Giacomo, di cui già era Diuoto; e piangendo le sue sciagure, prostrato in terra, chiese perdono à Dio, e lo pregò, che l'inspirasse a qual Santo douesse ricorrere, In quell'istante gl'apparue vn' Huomo di venerabil aspetto, che gli disse, se vuoi aiuto, ricorri a S. Anna, poiche questa è la Consolatrice degli Afflitti, il solieuo de' Bisognosi, il conseglio de Disperati, & il refuggio de' Poueri, e non discaccia alcuno, che in lei confidi.

A queste parole, si rafferenò Emerico, rispondendo: quali ossequij posso io farle? In tutti i Martedì dell'Anno, rispose, recitarai diuotamente trè Pater noster, e trè Aue Marie, & auanti la di lei Imagine accenderai vn lume, e se ciò farai, ti succederà ogni cosa bene: Di questo Martedì nacque, e morì S. Anna; Io son Giacomo Apost. vn tempo da te seruito, e sono venuto dal Cielo per consolarti, però fà quanto hò detto, e senza dubbio conseguirai la felicità dell'Anima, e quella del Corpo, per i meriti della Santa, e ciò detto, disparue.

Proseguì Emerico il suo viaggio alla diuotione di S. Giacomo in Gallitia, e ritornato alla Patria, dal Rè Stefano d'Vngheria, non solo fù reintegrato nel Consolato, mà fù ancor fatto Secretario Regio, e così viuendo fino alli 70. anni, meritò nel morire visibilmente vedere la sua Auocata S. Anna, ad honore della quale nella propria Casa lasciò, che fosse erretto vna Chiesa. 3

Nella Sicilia, doue è molto celebre la Pesca de Tonni, che dall'Oceano vanno in quei Paesi. Accadè che vn' Anno fù talmente scarsa la pescaggione,

[1] *Doroteo Vesc. di Tiro in Sinopsi. Filippo Berbymont Giesuita, Paradisus puerorum p. 1. c. 1. f. 10. Epifanio, e Pietro Natali nella Vita di Geremia Profeta.* [2] *Gio. Mandauilla Nob. Inglese suoi Viaggi fatti del 1322. al [illegible] Francesco Sansouini, Bartolomeo, Dionigi, e Pietro Messia Selua rinouata p. 5. c. 36. f. 410.* [3] *Guilielmo [illegible] Teologo dell' Vniuersità di Parigi Sermone di S. Anna Francesco Stadiera Giesuita Bolognese Inganni della [illegible] spirituali Trat. 14. c. 2. f. 787. Tomaso Auriema Ist. di S. Anna l. 3. c. 4. f. 29.*

gione, che quelli, i quali l'haueuano presa sopra di loro in affitto, si videro quasi rouinati, per la gran perdita, che faceuano, e stando oltra modo sconsolati, & afflitti, ne sapendo qual partito prendere, ricorsero à vn diuoto Religioso, acciò pregasse Iddio per loro; Questi andò al Lido del Mare, & in nome di S. Anna benedì la Tonnara, e di poi si partì.

Non passò molto, che nelle Reti in vn giorno entrò gran quantità di Tonni, sù le schiene de' quali vedeuasi scritto il nome di S. Anna; Miracolo da molti veduto, con merauiglia, & stupore di tutti, per lo quale furono solleuati, e fecero notabile guadagno. 1

Nel Mare maggiore di Costantinopoli, si trouano Pesci grandissimi, chiamati Moloni, vno de' quali empie cinque, ò sei Botti per la sua orribile grandezza; Vi sono ancor Sturioni grandi, come le Barche. Vi è vn'altro Pesce, chiamato Cifila, a similitudine dell'Vccello, detto Cifila, da noi chiamato Rondine. Questo Pesce Cifila nuóta, come gli altri Pesci, e vola sopra l'acqua, come se fosse vn'Vccello, & è pieno, & armato esteriormente di spine, che non può esser offeso da gli altri Pesci grossi. 2

Nel Regno di Gedrosia, sono Pesci di sì smisurata grandezza, che dalle loro Mascella, & Ossa, si formano traui, per sostentar li Tetti delle Case. Il Pesce Signo fenice nel Mare di Arabia ha le squamme listate d'oro, e d'argento. Il Pesce Citaredo fà vn fischio conforme il suono della Cetra. Il Pesce Lucerna fà lume di notte con la lingua à guisa d'vna facella. 3

Ancor nell' Africa sono Testudini così deformi, che paiono grandissimi Sassi, & vn Viandante stanco dal viaggio, sopragiuntagli la notte, essendo in luogo deserto doue non era da ricouerarsi, montato in cima d'vn gran Sasso (come esso stimaua) che era vna Testudine, addormentatosi, fù portato da quel luogo lontano trè miglia senza accorgersene.

In Cuba se ne ritrouano di tanta grandezza, che sopra la loro coperta vi stanno commodamente quindeci huomini, e con quelli si muouono. 4

Da Lambolo Mercante Greco fù scoperto vn' Isola nell'Oceano verso mezzo giorno, nella quale si ritrouarono molte cose di alta marauiglia, frà le quali, certi Animali di corpo rotondo, e simili alle Testudini, ò Tartarughe; ch'haueano sù 'l dorso due linee in forma di Croce, & in ciascuna delle quattro estremità, haueuano vn'occhio, & vn'orecchia; sì che con quattro occhi vedeuano, e con quattro orecchie vdiuano. Haueano intorno al Corpo diuersi piedi co' quali dall'vna, e l'altra banda caminauano, e scriuono che il sangue di questo Animale, sia di marauigliosa virtù; attesoche qual si voglia membro tagliato di vn corpo humano, bagnato con questo sangue, subito si ricongiunge, e risana. 5

CAP.

[1] *Pietro Tognoletti Tomaso da S. Cirillo Carm. Teutasso Auriema Istor. di S. Anna lib. 3. cap. 9. fol. 51.*
(2) *Battista Baldigara Ragionamento di Marauiglie lib. 3.* (3) *Gio Maria Turrini Prato di curiosità fol. 43.* (4) *Leone Africano Descrittione dell'Africa, Lodouico Moscardo Veronese Museo lib. 3 cap. 59. f 220.*
(5) *Diodoro Sicul. Istori. di Greco, Giacomo Bosio l. 2, c. 6. f. 190. Pietro Messia Mambrino Rosio, e Francesco Sansouini Selua rinouata p. 4. c. 1. f. 156.*

CAP. IV.

De' Sacri Sponsali di Maria Vergine con S. Giuseppe; Dell' Incarnatione di Giesù Christo; Della Visita, che fece la B. V. a Santa Elisabetta: Dell' Origine della Veneratione del Sabbato ad honore della Beatissima Vergine, e come alcuni Cerei mostrino segni miracolosi ad honor di Quella; Della Terra del Campo Damasceno, sue qualità, e Virtù, e del Letto, in cui dormiuano Adamo, & Eua, &c.

MEntre la B. V. staua nel Tempio, fece voto di perpetua Virginità, e fù la prima, che facesse tal voto, e l'osseruasse, e ciò fù adì 19. Genaro, come si legge lo stesso giorno nel Calend. del Coluenerio, e come si caua nell' Antiph. del Benedictus nell' Vffitio della B. V. doue dice, *Sola sine exemplo placuisti Domino N. I. C. &c.* E questo ancor conferma Lorenzo Copero nella Vita di S. Anna al Cap. 7. cauandolo dalle parole, che la B. V. disse all' Angelo Gabriele. *Quomodo fiet istud quoniam virum non cognosco &c.* cioe hò determinato di non conoscere huomo &c. Perche se la Vergine hauesse preso Marito, col fine ordinario di far Figliuoli, non si sarebbe marauigliata delle parole dell' Angelo, quando le disse, che doueua concepire, e partorire.

Notasi, che il Corpo della B. V. spirò sempre fragranza, & odore, il quale si aumentò doppo l'Ascensione di Christo, e venuta dello Spirito Santo.

L'honore, che da Christiani si fà alla B. V. nella veneratione del Sabbato, hà hauuto origine dalla Passione di Christo, il quale essendo abbandonato dagli Apostoli, la fede vacillò in tutti, fuorche in Maria Vergine; à tal che la Chiesa si conseruò in lei sola, e fù il Sabbato doppo la morte di Christo.

Il medesimo vogliono, che significhi l'vltima Candela posta in cima del Candeliero triangolare, ne gli Vfficij della Settimana Santa, la quale Candela, estinte l'altre, resta accesa. 1

L'origine dell' accender lumi il Sabbato dauanti l'Imagini della B. V. e de' Santi, fù cauata dall' Esempio di S. Gio. Solitario Anacoreta, il quale molte volte andando ad alcune Deuotioni, stando fuori quattro, e sei Mesi, quando ritornaua alla sua Cella, ritrouaua la Candela accesa, che haueua posto d'auanti l'Imagine della B. V. così intiera come prima. 2

In Aras nell'Artesia in Fiandra nella Chiesa Cathed. si conserua vn Cereo, quale del 1105. dalla B. V. fù presentato al Vescouo Lamperto, mentre oraua nella detta Chiesa; Il qual Cereo stando sempre acceso, dura nel medemo stato senza diminutione alcuna, & il P. Gio. Roberti testifica hauer veduto vna massa di circa lib. 3. di cera, gocciolata da quello, e pure non vi apparisce mancamento alcuno.

Nella stessa Chiesa stà sepolto il sudetto Vescouo, il cui Epitaffio fà mentione del sopradetto miracoloso Cereo. Il Menochio, & Imperiali scriuono, che in Andaino nella Diocesi di Liegi, nella Chiesa di Sant' Vberto Vescouo Tungrense, è la Stola di detto Santo, di cui benche ogn' anno se ne taglino pezzetti, per dispensare a gl' infermi morsicati da Cani rabbiosi, mai si è scemata di quello era prima. Questo Santo morì adì 3. Nouembre del 730. il cui Corpo si conserua nella predetta Chiesa. 3

Nella

(1) S. Tomaso opusc. 4. Landolfo p. 2. c. 68. S. Bonauentura. S. Antonio. Giorgio Coluenerio c. 7. Gulielmo Durando de Diuini Vfficij lib. 4. c. 1. l. 6. 72. Dionigi Rikel l. 5. art. 36. Lodi di Maria Giuseppe Caruo lib. 1. cap. 49. Valerio Venetiano Capuccino Flos. Sanct. p. 1. l. 3. c. 6. (2) Masells lib. 10. cap. 5. Valerio Capuc. Prato Fio. ito. (3) Gulielmo Gazet Parochiano d' Aras, Gio. Stefano Menochio Giesuita. Trattenimenti p. 2. centi 2. c. 91. Gio. Imperiale Notte Berichea l. 4. c. 16.

Nella Città di Cingoli nell'Vmbria, si troua vn Lenzuolo di lino, doue fù inuolto il Corpo di Santa Sperandia Vergine, & il Palio di essa; De' quali benche dell'Anno 1276. fino al 1497. ne fossero tagliate particelle, per dispensare à suoi Diuoti, mai si sono scemate. E dal 1497. in quà seruono per vso Sacerdotale. 1

Nella Chiesa di Nostra Donna di Clari in Francia, è vn Cereo sì grande, che dieci huomini non lo potrebbono mouere, il quale miracolosamente da se stesso si moue in giro, ogni qual volta alcun Pellegrino, a cui souraſti qualche pericolo in Terra, ò in Mare, fà voto a quella Nostra Donna. 2

Essendo poi stata la Beatissima Vergine nel Tempio fino all'età di 14. anni, e douendo ritornare a Casa, per maritarsi conforme l'vso di quei tempi, non ostante, che per tal'effetto fossero vscite molte altre Donzelle Vergini sue Compagne, ella perciò sempre ricusò d'vscirne per maritarsi, dicendo hauer fatto voto a Dio della sua Virginità.

Tal risolutione a tutti parue noua, e marauigliosa, percioche in quel tempo non si trouaua Donzella alcuna, che non desiderasse di maritarsi, per hauer Figliuoli, e ciò sapeuano, perche saoeuano, che doueua nascere nel Mondo il Messia Redentor nostro; onde ciascuna desideraua, e pretendeua, di poter correre tal fortuna in qualche modo.

Li Sacerdoti, e Dottori della Legge, hauendo sentito, che la B.V. haueua fatto voto di perpetua virginità, si congregarono nel Tempio, e facendo orationi, s'vdì vna voce dal Cielo, che disse, essere la volontà di Dio, che la Vergine Maria fosse Sposata nel seguente modo, cioè; Che tutti li Giouani da pigliar Moglie della Casa di Dauid, com'era la B.V. si congregassaro nel Tempio, e ciascuno portasse vna Bacchetta in mano, e che quello à cui fioriua la Bacchetta, pigliasse per Isposa la Vergine Maria; e perche la Bacchetta di S. Giuseppe, Figliuolo di Giacob della Città di Bethlemme, che sempre fù Vergine, fece fiori, e sopra di essa apparue lo Spirito Santo in forma di Colomba, toccò a lui a Sposare la Vergine Maria, la quale era sua Cugina; e per ciò si vedono molt'Imagini di S. Giuseppe con la Bacchetta fiorita in mano. 3

Questi Sacri Sponsali, secondo il Casini, Coluenerio, Marchesi, Nadasi, & altri furono fatti adì 22. Genaro, come sù'l principio si è detto; in proposito di che Pietro Aurato Domenicano, hauendo composto l'Officio de detti Sponsali, ottenne da Papa Paolo III. del 1546. che se ne potesse fare la Festa in detto giorno 22. Genaro. 4

Due Anelli, secondo Niceforo, & il Ciati, interuenero allo Sposalitio della B.V. con S. Giuseppe, vno era dato dallo Sposo, col quale solo si faceuano li Sponsali; e l'altro era quello del Tempio di Gierusalemme, col quale si perfettionaua il contratto del Matrimonio per mezzo de' Sacerdoti del Tempio, e simile funtione, sempre si faceua quando alcuna delle Vergini del Tempio, come era la B.V. si maritaua. L'Anello

[1] *Annibale Simonetta da Cingoli, Siluestro Pietra Santa Giesuita. Miracoli perpetui tom. 3. cap. 19.*

(2) *Filippo Briety Giesuita Marauiglie della Francia p. 2. l. 7. c. 12. Andrea de Chesne Istor. della Francia l. 1. c. 57. Gio Rò Giesuita, Esempi della B.V. n 53. Menochia part. 2. cent. 4. c 92* (3) *Bassiano Gat lamento Fo*

(4) *Nicolo Causini Essemeride; Francesco Marchesi Diario Sacro, Gio Nadasi Annus Caelestis adì 22. Genaro, Gio. in Coluenerio adì 22. e 23. Genaro Paolo Bari nel suo Paolino, & Alessio adì 22 Genaro;*

L'Anello dato alla Beata Vergine da S. Giuseppe si conserua in Samur nella Borgogna, doue dicono vedersi le ruine dell'antica Città d'Alessia. Non si sà però di qual materia sia quest'Anello; mà conforme il costume erano di oro, ò di argento, ò di metallo, secondo la possibilità de' Sposi.

L'altro Anello Sponsale, e Matrimoniale, si conserua in Perugia nel Duomo di San Lorenzo, e vi si vede scolpito, & intagliato vn Calice, dal quale esce vn Fiore, e questa era l'arma, & insegna del Santuario della Città di Gierusalemme; e secondo Lorenzo Maselli, la Pietra del detto Anello tiraua al colore rosso. 1

Vna Camiscia della Beata Vergine, si conserua in Spagna nel Duomo di Valenza. La Cintola in Prato di Toscana. Il Velo in San Francesco d'Assisi. La Vollicela, ò Coperto in S. Maria in Regola d'Imola. La Lettera, che di sua mano scrisse la Beata Vergine a Messina nel Duomo di S. Maria di detta Città. La Benda, la quale, è di lana, e seta, di color quasi gialletto, si conserua nella Basilica di S. Stefano di Bologna, e secondo il Panziroli, de' Capelli in San Giouan Laterano, in S. Croce di Gierusalemme, & in altre Chiese di Roma, & in San Domenico di Bologna: Del suo Latte in San Pietro, in S. Maria Maggiore, & altre Chiese di Roma, e secondo il Pietra Santa, & il Ciati, à Costantinopoli si troua vna Camiscia di Giesù Fanciullo, la quale se bene viene tagliata, mai si sminuisce, percioche quanto ne tagliano, altre tanto ne cresce. 2

Felice Astolfi, scriue, che nella Chiesa di Nostra Signora di Ciatres, Monasterio di Proispisenza si conserua vna Camiscia della Beata Vergine, e fanno Camiscie in detto luogo, e le mettono sopra la Cassa, doue è quella della B. V. che poi portandole con Diuotione, facilitano il Parto delle Donne, e diffendono da varie altre sciagure gl'Huomini; e si troua in alcune Croniche, che la sudetta Imagine fù fatta auanti il Natale di Christo. 3

Doppo che furono celebrati li sudetti Sponsali, la B. V. con S. Giuseppe andarono ad habitare nella sopra narrata Casa in Nazarette, che fù la Dote, la quale hebbe la B. V., e quiui dall'Angelo Gabriele le fù fatta quella notabilissima ambasciata, che Iddio l'haueua eletta per Madre, e questo fù il grandissimo Mistero della Santissima Incarnatione del Figlio di Dio, fatto per opera dello Spirito Santo adì 25. Marzo in Venerdì doppo il tramontare del Sole; e per tale rispetto [illegible]ona l'Aue Maria della sera.

Hauendo l'Angelo Gabriele detto alla Beata Vergine, che S. Elisabetta moglie di Zaccaria sua Cugina, benche Vecchia era grauida di sei mesi, andò (secondo il Coluenerio, il dì primo Aprile in Venerdì) à visitarla, per rallegrarsi con lei. Dalla Casa di Nazarette, da doue si partì la Vergine, fino alle Montagne della Giudea, doue era la Casa di Zaccaria, secondo il Tiepoli, erano 95. miglia, e perciò la Beata Vergine stette 4. giorni per viaggio, cioè à dire fino al Lunedì 4. Aprile, e giuntaui salutò S. Elisabetta, dal

(1) *Ant. Agostini Vesc. di Terra noua, delle Medaglie lib. 1. 2. Niceforo Calisto lib. 2. c. 23. Felice Ciati Istoria del detto Anello. Gio. Battista Lauro de Anulo Pronubo. Maselli lib. 1. cap. 14.* (2) *Siluestro Pietra Santa Miracoli permanenti, e visibili T. 3 c. 12. f. 96. Ottauio Panziroli trat. delle Chiese di Roma.* (3) *Felice Astolfi Istoria delle Sacre Immagini lib. 6. f. 171.*

dal cui Ventre si conobbe, che S. Gio: Battista mostrò segni di riuerenza, & allegrezza, e subito fù ripiena di Spirito Santo; e perciò scoperse, che la Beata Vergine era la vera Madre del Supremo Monarca dell'Vniuerso, e che il vero Figliuolo di Dio staua rinchiuso nelle sue Viscere, & all'hora con gran voce gridò, *Benedetta sei tù frà tutte le Donne, e benedetto il frutto del tuo Ventre*.

Quando la Vergine vdì le parole di S. Elisabetta s'auuide, che li secreti di Dio erano scoperti, e pieni d'allegrezza spirituale, cominciò a cantare quel marauiglioso Cantico del *Magnificat &c.*

La sudetta Casa di Zaccaria Sacerdote, e Profeta, doue andò la B. V., secondo il Coluenerio sotto il dì primo Aprile al nu.4., & il Baronio in App. Ann., e conforme la Sacra Scrittura, era in Montana di Giudea, nell'antichissima Città di Ebron, la qual Città per eccellenza, & anotonasia l'Euangelista chiama, *Ciuitatem Iuda*, sì per essere nelle Montagne della Tribù di Giuda, come per essere come dice S. Girolamo, sepoltura di quattro Patriarchi, Adamo, Abraamo, Isaacco, & Iacobbe, e fino allo spartimento della Terra di promissione, stanza de' Sacerdoti figliuoli d'Aron. 1

Vicino alla sudetta Città d'Ebron, secondo Adricomio, è la Spelonca doppia, che già comprò Abraamo da figliuoli di Heth per 400. Sicli d'argento, & in questa sono stati sepolti Adamo, & Eua, Abraamo, e Sara, Isaaco, e Rebecca, Iacob, e Lia. Nella detta Città d'Abraamo albergò li trè Angeli in forma humana, e dinanzi alla di lui Casa si vede ancor di presente vn'Albero antichissimo di Terebinto, il quale hà trè Tronchi nascenti d'vna sol radice, tenuto in molta veneratione. 2

Appresso Ebron verso Ponente è il Campo Damasceno, doue fù formato Adamo nostro primo Padre; la Terra rossa tirante al colore Leonato chiaro, & è molle, e flebile come Cera, della quale i Christiani di quel Paese ne formano Pater nostri, e Corone vn poco tinte sul Nero, e le portano distante sei giornate da Gerusalemme, per vendere a' Pellegrini. E di questa Terra i Turchi conducono in Egitto, & in Etiopia, fino all'Indie, e la vendono come cosa pretiosa, dicendo; che chi lo porta adosso, non può farsi male, quando cadesse, e da niuno Animale può riceuer nocimento, e ne si può affogare nell'acqua: e la detta Terra cauano d'vna Fosa, che ogn'anno da se stessa si riempie.

Due tiri d'arco più lontano è vna Spelonca incauata nella rupe, doue dicono, che Adamo, & Eua piansero cent'anni la morte d'Abello, loro figliuolo, e vi è ancora il Letto di pietra, doue dormiuano, & vna Fontana doue beueuano: la quale Spelonca in longhezza sarà circa 30. piedi. 3

Vogliono alcuni, come Vincenzo Berdini, che S. Zaccaria hauesse due Case, in vna cioè nella sopradetta Città d'Ebron lontano 22. miglia da Gerusalemme fosse fatta la Visitatione della B. V. a S. Elisabetta, e nell'altra circa sette miglia distante da Gerusalemme seguisse la Nascita di S. Gio: Battista, e si trouasse S. Elisabetta nella persecutione d'Erode, contro gl'Innocenti, e non troppo

B lon-

(1) *Giosuè c. 21. Gerolamo Natali Giesuita Annot. sopra l'Euang. di S. Luca c. 1. Pietro Ribadaniera, Giuseppo Carm. l. 3. c. 22. n. 2.* [2] *Adricomio Descritt. di Terra Santa fol. 46. n. 100. Pietro della Valle, Viaggi de 15. Giugno 1616.* (3) *Gio: Zuellardo Caualliere del Santo Sepolcro suoi Viaggi fatti del 158, l. 4. fol. 261. 262.*

lontano è il luogo doue ella miracolosamente saluò S. Gio: Battista fanciullo, come più auanti diremo. Lontano dalla detta Casa circa trè miglia è il Deserto, doue lo stesso S. Gio: Battista si ritirò nella sua Pueritia, guidato dallo Spirito Santo. Due altri Deserti egli frequentò, cioe vno appresso Ebron, e l'altro al Fiume Giordano doue battezzò Giesù Christo. 1

Stette la B. V. con S. Elisabetta quasi trè mesi, e poi si partì di ritorno a Casa sua in Nazarette. Papa Vrbano VI. del 1368. ordinò, che si celebrasse la Festa di questa Visitatione della B. V. alli 2. Luglio, che fù il giorno dopò la Circoncisione di S. Gio: Battista, e fù in Lunedì, giorno, in cui la Vergine si partì per ritornare a Casa sua.

Gionse poi la B. V. in Nazarette il Giouedì 5. Luglio, doue poco doppo (cioè adì 7. dello stesso mese in Sabbato) accorgendosi S. Giuseppe, ch'ella era grauida, e sapendo di non hauer parte in quella grauidanza, perche ambidue nello Sposalitio fecero, e rinouorono il voto di castità, rimase oltremodo confuso, e perciò determinò secretamente di lasciarla: La onde Iddio gli mandò vn' Angelo, il quale gli parlò in sogno, e dissegli: Giuseppe figliuolo di Dauid non temere, la tua Sposa è grauida per opera dello Spirito Santo, perche questa è quella Donzella, della quale parlò il Profeta Isaia, dicendo, ch'ella essendo Vergine partorirà vn figlio, che sarà il Saluatore del Mondo, e tù li porrai nome Giesù; Vdito Giuseppe queste parole restò sodisfatto a pieno.

Il cibo della B. V. eraui somministrato da gli Angeli, ed era, Pane, e Vino inacquato, col quale nudrì Giesù nell' Vtero Virginale, e per tal causa Giesù instituì il Santissimo Sacramento dell' Altare, sotto specie di Pane, e di Vino mescolato con Acqua. 2

CAP. V.

Della Natiuità di Giesù Christo, e suoi prodigiosi, e miracolosi Auuenimenti; Circoncisione, & Adoratione de' trè Magi; Origine delle Processioni d'andar per vna Strada, e ritornar per l'altra: Della Sepoltura di Absalon: Del marauiglioso Pozzo di Betelemme; Della Descrittione fatta da Ottauiano Imperatore di tutte le Genti del Mondo, e del modo col quale fù descritto Giesù, &c.

HAuendo Ottauiano Imperatore comandato, che tutte le Genti del suo Imperio si facessero scriuere; e che ciascuno pagasse vn certo tributo d'vna Moneta, dou'era l'Imagine di Cesare Imperatore, che secondo il Masselli era di peso di due Drame, e di valore di due Giuli; e tutti quelli d'vna medesima Stirpe si congregassero insieme nelle Città, doue haueuano hauuto Origine, e perciò la B. V., e S. Giuseppe, ambidue della Casa Reale di Dauid, si partirono da Nazarette, & andarono in Betelemme, che secondo il Tiepoli, sono 96. miglia di camino.

Nella detta descrittione furono trouati frà Huomini, e Donne 410. mille Mi-

(1) *Vincenzo Berdini cap. 20. fol 94.* (2) *Gio: Gregorio p. 5. lettione 38. n. 12, con Sofronio Gierosolimitano, S. Bonauentura, S, Gerolamo, e S. Gio: Damasceno de Corpore, & Sanguine Domini,*

Miriade, & ogni Miriade era 10. milla persone, che sono quattro migliara di millioni, e cento millioni di Persone, secondo dice Cesare Franciotti.

Soggiongono li Santi Giustino, Cirillo, & altri, che Nato, e Circonciso, che fù Giesù, anch'egli fù scritto nelle publiche Tauole rimesse a Cesare, e riposte nell'Archiuio di Roma; fù in questa forma notato l'ottauo giorno della sua Circoncisione. *Iesus filius Mariæ, & Ioseph ex stirpe David natum in Bethlem pregnatum esse ex David.* 1

Nella numeratione fatta fare in Roma da Giulio Cesare Imperatore Regnante del 47. auanti Christo, si ritrouarono in detta Città tre millioni, e 330. milla Fuochi, o Famiglie, senza li Forestieri, e Gio: Botero nel Proemio della seconda parte delle sue Relationi; Scriue, che l'anno ottauo di Claudio, Roma faceua 6. millioni d'Anime.

In Roma pure dell' Anno 1668. d'ordine di Papa Clemente IX. fù fatta la Descrittione, e furono numerate Chiese Parochiali 81. con Palazzi, Case, e Famiglie 25798., e Persone 113105. (oltre li Cardinali) frà le quali 56. Vescoui, 2017. Preti, 3437. Religiosi ne' Conuenti, Monasteri, e Collegij 2725. Monache Claustrali, 76. Suore Pizochere fuori de' Monasterij. Cortegiani de' Cardinali 3260. Huomini d'ogni età 66048., e Donne d'ogni età 47057.

Gionsero in Betelemme la B. V., e S. Giuseppe il Venerdì, e non altrimente il Sabbato, come alcuni hanno detto, percioche è precetto antico de gl'Ebrei, che non possino far viaggio, ne portare danari adosso il Sabbato, come a suo luogo più auanti diremo. Dentro la Città per il grandissimo concorso non trouorono allogiamento, e gli conuenne loro ritirarsi in vna Spelonca naturale nel Macigno, e congiunta alle Mura della Città verso Oriente, e dice Giuseppe Carmelitano, ch' era situata in vna Eredità di Salome Cugina della B. V. Questa Spelonca; secondo S. Girolamo, era vn luogo come publico, & vna ritirata commune, oue soleuano ridursi i Pellegrini, e Pastori; il qual luogo era ridotto con vna Mangiatoia in forma di Stalla, & in quel tempo apunto eraui vn Bue, & vn'Asinello, che si pasceuano in essa.

In questo pouerissimo luogo la Beatissima Vergine adì 25. Decembre in Domenica nella mezza notte dell' antecedente giorno nel crudo verno, partorì il Figliuolo di Dio, l'auuolse in Panni pouerissimi, e lo pose nella sudetta Mangiatoia, e secondo Pietro Natali il Bue, e l'Asinello sudetti riconoscendo il Signore, miracolosamente piegando le ginocchia l'adorarono, e dice il Masselli, che nel sudetto Parto, venne vna Nuuola dal Cielo, e coperse il luogo, e la Beatissima Vergine, acciò non fusse veduta da niuno. 2

In quell' istante vna gran moltitudine d'Angeli scesi dal Cielo, presenti a quel Sourano Mistero, con grande allegrezza cantauano Canzoni Celesti, & vdendo ciò, anzi essendo auuisati dall' Angelo Gabriele i Pastori di quei contorni, lontano vn miglio da Betelemme, appresso vna Torre chiamata

[1] *S. Giustino Martire Apol. 2. ad Antoninum Pium S. Cirillo lib. 6. contra Iulianum Tertulianum lib. 4. contra Marco Orosio l. 6. cap. vlt. Gio. Gregorio p. 5. lett. 9. num. 6. Cesare Franciotto oss. della Nat. di Christo fol. 36*

[2] *Giuseppe Carm. lib. 3. c. 33. Cedreno in Comp. Ist. S. Gerolamo Epist. 37. 18. Lorenzo Maselli Giesuita Vit. della B. V. lib. 5. cap. 6.*

mata Hader dalla parte Orientale, lasciando le loro Greggi, corsero ad adorare il nato Messia nel Presepio, e secondo il Rainaud erano quattro, cioe Misaele, Achaele, Ciriaco, e Stefano; Et il Ghelfucci anch'egli ne numera quattro. 1

Scriue il Vega, che la Terra di quei luoghi era coperta di Neue, & in vn' istante si dileguò, e produsse varietà di Fiori, e gl'Alberi, le Foglie, e le Viti i suoi Pampini, e li sudetti Pastori raccolsero di quei Fiori, e con rami d'Alberi intesserono Ghirlande, e con Frutti delle loro Greggi, le offerirono al nato Messia. Fiorirono ancora in quell'istante della Nascita del Saluatore le Vigni d'Eugaddi, come scriuono varij Autori. 2

Non sono molt'anni, che dall' Indie fù portato vn Fiore, chiamato Sepre Augusto, il quale per la sua rarità, e bellezza, fù comprato per tre milla lire Imperiali. 3.

Li Corpi de' sudetti Pastori ancor di presente, secondo dice Haimone, sono sepolti appresso la sudetta Torre di Hader, lontano dalla quale circa vn miglio, e da Gerusalemme 5. miglia verso Ponente, 60. passi in circa più di strada, si vede molto bene conseruato il Sepolcro di Rachele Moglie di Iacob, con vna bella Piramide, e 12. nobili pietre, in segno delli 12. Figliuoli, che partori, e nelli contorni di detto Sepolcro, si trouano certe pietruccie nere, le quali da' Pellegrini sono portate a' loro Paesi, e dicono esser buone a facilitare, e condurre a buon fine il parto delle Donne.

Distante da Gerusalemme vn quarto di miglio vicino al luogo, doue fù legato, e fatto morire S. Isaia Profeta verso Oriente, si vede la Sepoltura d'Absalon; e da basso verso il piede di essa sono quantità di Sassetti, che vi gettano le persone, che di là passano tanto Christiani, quanto Infedeli d'ogni sesso, come se fosse vna Legge; e ciò fanno in segno della ribellione di detto Absalone, contro il Rè Dauid suo Padre. 4.

Vn'altro caso (scriue il Vertema) occorre frà la Citta della Meca, ed vn certo picciolo Muro alto circa 4. braccia, a' piedi del quale si vede vna grandissima quantità di pietruccie lanciateui da quelli, che iui passano; dicendosi, che andando Isaac dietro a suo Padre Abraamo, gionto al detto Muro, il Demonio in forma humana apparue ad Isaac, e gli disse, che non seguitasse suo Padre, perche lo voleua vccidere, e sacrificare a Dio, & Isaac tirandogli vna pietra, lo scacciò, dicendo sia pure adempita la volontà di Dio, e per tal cagione ogn'vno, che per di là passa, getta vna pietrella al detto Muro. 5.

La sudetta Città di Betelemme è situata in vn'alto Monte, da tutte le bande cinta di Mura; Dall'Oriente verso Occidente è longa circa mille passi, lontana sei miglia da Gerusalemme.

La sopradetta Spelunca, era come due Stanze vnite, in vna delle quali, cioè nell'esteriore, la Vergine partorì Giesù, & iui da' Re Magi fù adorato, e secondo il Zuelardo ne' tempi passati fù ridotta in vna picciola Capelletta, non comprendendo altro, che quel proprio luogo, doue nacque Giesù; come attestò del 1444. Francesco di Antonio Tutobono, che fù in quei Santi luoghi, esser

longa

[1] *Teofilo Rainaud Giesuita Marialia Tom. 7. p. 1. num. 35. f. 87. Capoleone Ghelfucci Rosario p. 1. canto 6 n. 64. 68.* [2] *S. Bonauent. de quinq. fest. Pue. Iesu, Alfonso Tostato Abulense Vesc. d'Auila sopra l'Epist. di S. Geronimo à Paolino c. 7 Sebastiano Barada To. 1 lib. 8. cap. 13. Lopes de Vega Carpio Trat. de Pastori di Betelemme lib. 3. fol. 324.* (3) *Gio. Lodouico Scholoben trat. 12. Consideras. 8. n. 1 f. 96.* [4] *Adricomio fol. 19. n. 101. fol. 174. n. 127. Zuelardo lib. 3 fol. 256 Haimone Todesco Benedettino Vesc. Albanstrense; Bernardino Amico cap. 10. fol. 14 Aqui. ante Rechesta Trat. 3. cap. 9. n. 22.* (5) *Ludouico Vertema Itinerario fol. 15.*

longa piedi 12., e larga piedi 8. come è notato nella mia Bologna Perlustrata adì 8. Settembre.

Dopoi da'Christiani è stata ampliata in longhezza di 40. piedi, & in larghezza dodeci, e questa è la misura, c'hebbero Gregorio XIII. Bolognese (che regnaua del 1585.) per mezzo d'vn suo Nuntio, e Filippo II. Rè delle Spagne per mezzo d'vn suo Legato.

Ne'Marmi dell'ornato della predetta rinouata, & ampliata Capella, si vede destintamente la Figura d'vn Vecchio con la Barba, e Veste lunga, & il Capuccio in testa alla Monacale, prodotta dalla Natura; e vogliono sia l'Effiggie di S.Girolamo del quale per essere stato diuotissimo di questo Santo luogo, Dio habbia permesso, che iui resti sempre la sua Effigie. 1

Nella stessa Notte della Nascita del Signore, si viddero molti Prodigi, e dal luogo doue egli nacque, scaturì vna Fontana d'Acqua. Tutti gl'Oracoli de'Demoni s'ammutirono, oue prima soleuano dare le risposte ne'loro Idoli, la chiarezza di quella Notte fù tanta, ch'aprendosi in molti siti la Terra, diede ingresso alla luce, acciò per l'aperture penetrasse a'Padri del Limbo, a'quali toccò parte di quest'allegrezza, e questo volle dire il Profeta Isaia, trattando della Nascita del Saluatore *Populus, qui erat in tenebris vidit lucem magnam.*

In Roma vn Tempio detto della Pace, rouinò con li suoi Idoli; Questo Tempio era stato costrutto al tempo di Romolo, e li Romani dimandando quanto durarebbe; hebbero in risposta, sino che vna Vergine partorirà; e giudicando ciò impossibile, scrissero perciò fuori d'esso; *Templum Pacis æternum*. In Roma pure in vn luogo, detto Taberna meritoria, doue hora è vna Chiesa detta S.Maria in Trasteuere, scaturì vn Fonte d'Olio perfettissimo, il quale sorgeua in tanta copia, che scorse sino al Teuere; l'Astolfi con il Baronio dicono, che ancor di presente si vede il foro, doue vscì l'Olio, il quale è coperto con vna grata di ferro, e quel Terreno ancor oggidì tiene la qualità dell'Olio, percioche prendendo di quella Terra, e stropicciandola con le dita, queste restano vnte, come se fossero bagnate nell'Olio. 2

In Lora in Germania, trà Francfort, & Erbipoli, in vn Monastero di S.Benedetto, doue habitaua S.Gertrude, vi sono alcuni inserti di frutti, fatti dalla detta Santa in tempo di Verno, dalle quali, la Notte del Natale del Signore, nascono pomi di colore, e sapore simili a quelli prodotti naturalmente l'Autunno, con questa differenza, che sono per di dentro senza semenza. 3

In Brusselles in Fiandra è vn Albero; il quale tutto l'anno stà secco, e come morto, mà nel giorno della Nascita di Giesù Christo comincia à diuenire verde, e produce Foglie, e Fiori, continuando sino al giorno della Purificatione della B.V., e di poi ritorna a innarridirsi, e si chiama Fiore di Gierico. 4

Nella Spagna, secondo il Masselli, apparue vna Nuuola tanto risplendente, che fece di notte giorno chiaro, e doppo apparuero trè Soli, i quali

(1) *Vincenzo Berdini, Bernardino Amico, Gio: Zuelardo lib. 3. fol. 233.* (2) *Paolo Orosio lib. 6. cap. 20. Pietro Natali. S. Gio: Damasceno Lorenzo Beierlink. lett. C. verbo Christus, Felice Astolfi delle Sac. Imagini lib. 1. fol. 23.* (3) *Pietra Santa T. 3. c. 16.* (4) *Silvestro Pietra Santa T. 3. c. 16.*

a poco, a poco si ridussero in vno, & apparue vna gran Stella in forma di vn Fanciullo, nel capo del quale era vna risplendente Croce. Nell' Oriente si viddero nella stessa guisa li sudetti trè Soli, e nel mezzo giorno attorno il Sole apparue vn Cerchio d'oro, in cui staua sedendo vna bellissima, & honoratissima Vergine con vn Fanciullo in grembo. 1

La medesima notte tutti li Sodomiti morirono di repente per tutto il Mondo; Per tal peccato Iddio sommerse nel fuoco 4. Città cioè Sodoma, Gomora, Adama, e Seboim, detta Pentapoli, e la quinta, ch'era Segor, si saluò per intercessione di Lott, la cui moglie fù conuertita in vna Statua di Sale, perche nel fuggir volle contro il diuieto per curiosità voltarsi a vedere l'incendio delle dette Città, la quale Statua ancor di presente si vede; trà Engaddi, & il Mare morto, e Città di Segor. Giuseppe Istorico, Bonauentura Broccardo, Tilmano Braidenbachio, e Bartolomeo Salignaco attestano hauerla veduta. 2

Nel luogo delle sopradette Città si fece vn Lago, e secondo Adricomio è pieno di Solfo, e di bitume, di longhezza quattro, ò cinque giornate in circa, e di larghezza sei miglia, il qual Lago ogni giorno si muta di color e nella Superficie, secondo il vario sito del Sole, e getta in molti luoghi pezzi di Bitumi neri, simili alla grandezza, e figura di vn Toro senza testa, e questo Lago si chiama Mare morto, perche in esso non si troua ne Pesce, ne alcun'altro Animale viuo; la cui acqua è spessa, fetida, sordida, e salsa più che ogn'altra. In Engaddi presso a detto Mare morto, nascono Alberi, che producono frutti bellissimi da vedere, ma toccati con le mani, si risoluono in fumo, e fauille di fuoco, esalando vn fetore grandissimo. 3

La nostra B. Cattarina Vigri da Bologna, il cui Corpo spira continuo odore, e si vede tutto intiero in carne, & ossa nella Chiesa del Corpo di Christo delle Monache dell'Ordine di S. Chiara, posato sopra d'vna Sedia; Mentre oraua nella notte di Natale del Signore, la B. V. apparendole, le consignò nelle braccia Giesù Bambino. Questa gran Serua morì del 1463. adì 9. di Marzo, & è continuato lo crescerle l'Vgne, li Capelli, sudare, e tramandare fuori Sangue circa 147. anni. Il sudore, ò liquore, che dal suo Corpo, e dalla sua Faccia vscì ne primi tempi, fù in grandissima copia, il quale si dispensaua al Popolo per diuotione, come pretiosa Reliquia, e di presente se ne conserua vicino al suo Corpo vna grande Ampolla, & è molto odorifero, di colore trà il giallo, & il rosso, il Verno è congelato, e l'Estate liquido, e trasparente. 4

Et è da notare, che non solo la Capelletta doue di presente stà il suo Corpo continuamente tramanda odore soaue; Ma ancor in Ferrara nel Monastero delle Monache del Corpo di Christo, si sente lo stesso odore per tutto quel Monastero, ogn'anno per vn mese auanti li 9. Marzo, giorno della sua Festa, e quasi sempre nell'Infermeria, & altri luoghi dalla stessa B. Cattarina frequentati, mentre dimorò in Ferrara, come si vede per autentiche attestationi fatte in Ferrara, vna sotto li 10. Nouembre 1667., mentre era Abbadessa Suor Cleopatra Angeloni, e l'altra sotto li 26. Luglio

(1) Lorenzo Maselli lib. 5. cap. 3. (2) S. Bonauentura de Quinq. Fest. puer. Iesu, Giuseppe Carm l. 3. cap. 38 Adricomio fol. 52 55. num 186. 230. (3) Gio: Maria Turrini Prato di Curiosità f. 29. Adricomio f. 52. nu. 186 [4] Gio. Bollandi, Godefrido Henschenio, Daniele Paperbochio Acta Sanctorum adì 9. Marzo Dionigio Paleotti. Gio Antonio Flamini, Christoffero Mansueti, Giacomo Graffetti, Giouanni Sabbatini degl'Arienti Vita della B. Cattarina da Bologna, Gasparo Bombaci Bolognesi Illustri per Santità f. 93.

glio 1669. essendo Abbadessa Suor Oranna Margarita Andriasi, come più diffusamente hò scritto nella sua Vita da stamparsi, quando piacerà alli Superiori.

Nella Città di Castello nell' Vmbria, nella Chiesa di S. Domenico si conseruano tre pretiose Pietre; in vna è scolpita la B. V. con Corona d'oro in testa, in vn'altra il nato Bambino Giesù nel Presepio in mezzo a due Giumenti, e nella terza S. Giuseppe, con il Mantello dorato sopraposto ad vna spalla, & inginocchioni vi è la B. Margarita da Città di Castello vestita del Terz'Ordine Domenicano, dalle cui viscere doppo morte, vscirono le sudette tre; honore, che le fece Giesù, perche era molto Diuota, e spesso contemplaua la Sua Diuina Nascita; Morì questa Serua di Dio adì 13. Aprile dell'Anno 1320. mentre era in età di 33. anni. 1

Il sudetto Presepio, ò Mangiatoia doue fù posto il nato Giesù, si troua in S. Maria Maggiore di Roma, con il Panicello doue fù inuolto: Il Panno, col quale la B. V. lo copriua si conserua in Ragusa, & è di filo bianco, e di Lana turchina, cioè mezza Lana. Le Fascie con le quali fù cinto, sono in Acquisgrana nel Duomo di S. Maria Maggiore, Consacrato del 804. da Leone III. presente Carlo Magno.

In questa Chiesa sono Coronati gl'Imperatori, la cui Elettione suol farsi in Francfort nella Chiesa di S. Bartolomeo per li 7. Prencipi Elettori, cioè trè Ecclesiastici, che sono l'Arciuescouo di Magonza Arcicancelliero dell' Imperatore per la Germania, l'Arciuescouo di Treuere, per la Francia, e l'Arciuescouo di Colonia per l'Italia; Li 4. Secolari sono il Rè di Boemia Coppiere dell' Imperatore, il Co: Palatino del Reno Arcinifcalco, il Duca di Sassonia Arcimarescalco, & il Marchese di Brandeburgo Arcicameriero dell'Imperatore, li quali Elettori eleggono anco il Rè de Romani, il quale succede immediate nell'Imperio.

Il Conte Loschi scriue, che del 1619. da Ribellati Boemi fù gridato Federico Conte Palatino, Rè di Boemia contro Federico Imperatore. Del 1620. dall' Imperatore fù scacciato dalla Boemia, priuato dall'Elettorato, e leuatogli li Stati; il Palatinato Inferiore fù dato a Spagnoli, & il Superiore a Massimigliano Duca di Bauiera, il quale del 1622. fù nella Dieta di Ratisbona dichiarato Elettore, in luogo del sudetto Conte Palatino. L'anno poi 1628. fù concluso, che fosse restituito il Palatinato Inferiore a Carlo Lodouico Figliuolo del sudetto Co: Palatino, il che non seguì che del 1654., & il Palatinato Superiore restò al Duca di Bauiera, come anco l'Elettorato; li Prencipi dell'Imperio desiderosi di pace, conuennero, che fosse instituito l'ottauo Elettorato, il quale fosse goduto, & essercitato dal sudetto Carlo Lodouico, e suoi Discendenti.

Con tre Corone si coronano gl'Imperatori d'Argento in Acquisgrana, come Rè di Germania, di Ferro in Monza di Lombardia, come Re de' Longobardi, e d'Italia, instituita da Carlo Magno per honorar quel Regno, d'oro in Roma, come Imperatore Romano; La Corona di Monza si dice di Ferro a benche sia d'oro con Gemme, ma per hauer in cima vna lamina di Ferro in segno, che a conseruar l'Italia vi vuole il Ferro, e la Forza. 1

(1) *Serafino Razzi Domenicano Vite de' Santi, e Beati di quell'Ordine, Gio: Lodouico Iacobilli Vite de' Santi dell Vmbria, Paolo Bart. nel suo Paolino, & Alessio foto li 13. Aprile.*

Doppo otto giorni, che fù il primo Genaro in Domenica, secondo la Legge Mosaica in Betelemme nel proprio alloggio il Bambino fù circonciso, e nominato Giesù per mano di S. Giuseppe, secondo scriuono varij Autori. 2

La Carne della Circoncisione di Giesù Christo era in S. Gio: Laterano di Roma, la qual Città essendo stata saccheggiata dall' Essercito di Carlo V. Regnante Papa Clemente VII. dell'Anno 1527. fù in quei tempo ancor da vn Soldato rubbata la Sacrosanta Reliquia, & hora si troua nella Chiesa de' Santi Cornelio, e Cipriano di Calcata, lontano da Roma 20. miglia in vn luogo della Famiglia Anguillara, doue per mezzo di essa, Iddio hà operato varij Miracoli.

Continuano ancor di presente gli Ebrei a circoncidere i Fanciulli: Il Circonciditore con vn tagliente rasoio taglia la pelle più grossa del Preputio, e poi con l'vgned elle dita grosse squarcia l'altra più sottile, che rimane; Dopoi con la bocca succhia due ò trè volte il sangue, ch'abbonda, e lo sputa in vna Tazza di vino, col quale poi bagna la bocca al Fanciullo; Indi pone sopra il taglio sangue di Drago, poluere di Coralli, e simili astringenti, che fermano il sangue, e con pezzette bagnate in oglio rosato, fascia, e lega stretto la piaga, la qual suol sanare in 24. hore, e dopoi gli pone il Nome, che gli dice il Genitore. 4

Il primo, che fosse circonciso fù Abram; percioche hauendo Iddio ordinato la Circoncisione, egli si circoncise quando era in età di 99. anni. & ancora circoncise tutti li suoi Serui, e perciò meritò, che gli fosse accresciuto, e mutato il nome, ch'essendo prima chiamato Abram, cioè Padre eccelso, fù poi per il merito della Fede chiamato Abraam, cioè Padre di molte Genti; Così la Moglie, la quale prima si chiamaua Sarai, cioè Prencipessa della sua Casa solamente, fù poi detta Sara, cioè Prencipessa di tutte le Donne, che rettamente credono. 5

Frà l'altre Merauiglie, che si viddero nella Nascita del Redentore, apparue vna Stella nuoua nel e parti dell' Oriente nell'Arabia, la qual fù veduta il proprio giorno 25. Decembre da trè gran Saui Re, cioè da Melchior vecchio canuto, con la barba longa d'anni 60. Baldassar di color fosco, con poca barba d'anni 40., e da Gasparo, sbarbato rubicondo in faccia d'anni 20.

Questi trè Rè per mezzo delle Profetie sapeuano, che questo era il segno della Nascita del Re de' Giudei vero Messia, e per tal' effetto era vn grandissimo tempo, che teneuano le Sentinelle sopra vn altissimo Monte d'Oriente nell'Arabia Felice, chiamato il Monte Vetoriale, a fine, che comparendo la detta Stella, potessero hauerne contezza.

Questa Stella, secondo il Maselli, & il Voragine, haueua la forma d'vn bellissimo Bambino, nel cui Capo risplendeua vna Croce lucidissima, e questa parlò alli stessi trè Rè, dicendo loro *Ite veloces in terram Iuda, & ibi Regem: quem quaritis natum inuenietis*. L'altre Stelle sono nel Stellato Cielo lontano da noi 125. millioni, e 73. mille miglia, e questa era nell'Aria al pari delle Nuuole molto a noi vicina, e si moueua come vna Guida, hor a man destra, hor a man sinistra, hora si fermaua, hora seguiua il camino secondo il bisogno de' Rè Magi, l'altre Stelle risplendono,

(1) *Alfonso Loschi Compendio Istorico fol. 103., e sequenti.* (2) *S. Bernardo Serm. de Circon. S. Girolamo de vera Circon. S. Efraim. Siro Monaco de Trasfig. Dom Vincenzo Berdini p. 2. Mist 5. fol. 9. Giuseppe Carm. l. 4 c. 15. f. 420 Giorgio Colunerio adi 1. Genaro, Pietro Ribadeneira, e Lorenzo Maselli lib. 2. c. 1 fol. 68.* (3) *Giuseppe Carm. Scalzo l. 4 c. 15. f. 420., & altri.* (4) *Leone Modena Rabì Ebreo Riti Ebraici p. 4 c 8.* (5) *Landolfo di Sassonia Domenicano, e poi Cartusiano Vita di Christo p. 1. c. 9. Sulpitio Seuero Vesc. Bituriense Istor. Sacra lib. 1. Adricomio l'anno del Mondo 1047.*

plendono solo la Notte, e questa anco di Giorno con il Sole: l'altre sono per-pertue, e questa finito il camino de' sudetti Magi si risoluette in aria. 1

Si partirono dunque li sudetti trè Rè dalla Patria loro dell' Arabia Maggiore seguitando la Stella, e per far il viaggio (ch'erano 1400. miglia) più speditamente ascesero sopra Dromedarij animali tanto veloci, che superano qualsiuoglia veloce Cauallo, facendo questi più viaggio in vn giorno, che in tre giornate non fanno i Caualli.

Gionti in Gerusalemme, la Stella disparue per Prouidenza Diuina, acciò fossero forzati cercarne qualche notitia da' Giudei, e dal Rè Herode Ascalonita, e per mezzo d'Herode, dagli Scribi, e Dottori della Legge (e così fosse palese a tutti la venuta del Souraño Messia) a' quali dissero *ubi est, qui natus est Rex Iudaeorum*; & auisati del luogo con le Scritture de' Profeti intesero, essere Betelemme, doue eglino s'incaminarono; ma prima Herode impose loro, che trouato, che hauessero il Messia, nel ritorno, l'auisassero, che voleua adorarlo.

Vsciti li trè Magi di Gerusalemme di nuouo viddero la Stella, la quale li guidò in Betelemme all'adoratione del vero Messia, essendo stati tredeci giorni per istrada; e doppo hauerlo adorato, cadauno di loro gl'offerse ricchi doni, cioè il primo Oro, il secondo Incenso, il terzo Mira, e fù adì 6. Genaro in Venerdì. Auuisati poi dall'Angelo, la Notte con la stessa scorta della Stella, per altra strada ritornarono alle Patrie loro.

Quindi Santa Chiesa pigliò il costume nelle Processioni di partirsi per vna via, e ritornare per l'altra, e secondo li sopradetti Masellì, e Giuseppe Carmelitano; questi trè Magi erano da Magodia, Regione dell'Arabia, e perciò si chiamauano Magi, come i Persi di Persia, i Francesi da Francia, e simili. Li Corpi di questi trè Santi Rè erano in Milano, & hora si trouano in Colonia Agripina.

Non si troua Rè, che nasca Rè, e muora Rè, percioche doppo nato, e giurato Rè, e morendo; muore il Regno; Ma Christo nacque Rè, come dissero li sudetti trè Magi, e morì Rè, come scrisse Pilato nel Titolo della Croce.

Scriue S. Gregorio Turonense, che in Betelemme è vn Pozzo grande, da cui vien detto, che la B. V. traesse acqua; iui nella stessa acqua apparisce la Stella de' sudetti Rè Magi, percioche per vederla ricoperti d'vn Panno bianco il Capo, da vna parte all'altra del Pozzo mirauasi trapassar la detta Stella, attestando il sudetto Autore, che vno de' suoi Diaconi con vn' altro Compagno la viddero ne' suoi tempi, che fù circa il 596., e soggionge, che questo illustre Miracolo principalmente apparisce a chi hà maggior merito di gratia. 2

Frà li sopradetti Dottori della Legge, erano due Dottissimi Huomini di grandissimo credito, vno chiamato Giuda di Sofforea, e l'altro Maotia di

(1) *Giacomo Voragine Dominicano Vite de' Santi Lorenzo Masellì Vita della B. V. lib. 5 cap. 18 Giuseppe Carmelitano Pietro Natali, e Lorenzo Bererlink.* (2) *S. Gregorio Turonense Vescouo lib. 1. de Gloria Martyrum in Prefatione primi libri.*

di Margallo, Maestri della Giouentù Ebrea, de' quali si seruì Herode in quest' occasione, per consultare, e certificarsi della venuta del Messia.

Questi teneuano per certa la Profetia della Nascita del nuouo Monarca in questo tempo preciso profetizata, e così lo riferirono ad Herode, il quale doppo pochi anni, gli fece abbruggiare viui, con altre Persone Nobili iui concorse, perche hauendolo veduto grauemente infermo, consigliauano il Popolo a leuar l'Aquila d'oro posta sopra il Tempio, asserendo, non essere bene, che vi si tenessero figure, ne Statue, che l'effigie di qualsiuoglia Animale rappresentassero. 1

Vedendo Herode, che li trè Magi non erano ritornati a darli risposta, si persuase, che hauessero occultato l'Infante Giesù, con che riputandosi schernito, procurò di trouarli, per certificarsi della Nascita del nuouo Messia, ò per vendicarsi del poco rispetto, e stima, che fatto haueuano di lui, e perciò andò a Tarso di Cilicia, doue intendendo, che di già erano ritornate in dietro le Naui, sopra delle quali si erano imbarcati, rapito da rabbioso furore fece dar fuoco alle dette Naui. 2

CAP. VI.

Della Presentatione al Tempio, che fece la Beatissima Vergine del Bambino Giesù; Del Viaggio, & auuenimenti miracolosi succeduti nel fuggir in Egitto, e di alcuni Riti, e Costumi degli Ebrei nell' offerir al Tempio, loro Primogeniti, &c.

DOppo il Quarantesimo giorno della Natiuità di Giesù Christo, che fù adì 2. Febraro in Giouedì, trouandosi ancor la Beatissima Vergine, e S. Giuseppe in Betelemme, la mattina per tempo si posero in viaggio, & andarono in Gerusalemme, (che furono sei miglia di camino) a presentare Giesù Infante al Tempio, con vn paio di Colombini, ch'era l'offerta delle persone pouere, conforme comandaua la Legge di Moise, alla quale se bene la Beatissima Vergine non era in cosa alcuna obligata, per essere Madre di Dio, monda, e Santa, e sempre Vergine auanti, e doppo il Parto; nondimeno, per la sua grandissima Vmiltà, volle sottomettersi alla Legge della Purificatione, per non esser dissimile all'altre Donne.

La sudetta Legge de' Primogeniti era particolare d'offerire per essi al Tempio cinque Sicli d'argento di moneta d'Israelle (per sostentamento de' Sacerdoti) ciascuno de quali Sicli pesaua 4. Drame antiche, che al nostro modo d'intendere solo valeriano quattro Paoli l'vno di moneta Romana, e la Beatissima Vergine nel presentare al Tempio Giesù non offerse cinque Sicli, ma s'accommodo alla Legge de' Poueri, ch'era d'offerire due Tortore, ouero due Colombe.

Questa Legge de' Primogeniti fù, perche Dio in memoria d'hauer ve-

(1) *Fuluio Giuseppe delle Guerre c. 21. Giuseppe Carm. lib. 4. cap. 29.* (2) *Giuseppe Carm. lib. 5. c. 28., & altri.*

cifi tutti li Primogeniti d'Egitto per liberare il suo Popolo da quella dura seruitù, riseruò per sè tutti li Primogeniti d'Israele, li quali s'offeriuano al Tempio, e si riscuoteuano con cinque Sicli; ma se erano Primogeniti de' Leuiti, non si offeriuano, nè riscuoteuano, ma erano obligati seruire sempre al Tempio. 1

Al presente gl'Ebrei costumano, che doppo 30. giorni della nascita del Fanciullo Primogenito, chiamano vn Sacerdote descendente dalla Stirpe d'Aron, il quale và à Casa del Genitore, oue concorrono molte Persone, e prende in braccio il Fanciullo Primogenito, e doppo hauer interrogato la Madre, se quello è suo Figliuolo Primogenito, riuolto al Padre, gli dice: questo Fanciullo è mio, e se io volete, conuiene riscattarlo, & all'hora lo stesso Padre gli presenta in vn Bacile alcune Monete d'oro, e d'argento per il riscatto del Figliuolo, & il Sacerdote prendendo alcune di quelle Monete, cioe due Scudi in circa, rende poi il Fanciullo al Padre, & alla Madre.

Il primo Parto, ò primo Genito d'ogni loro Animale, se è mondo, cioè di Vacca, ò di Pecora, ò simile, mentre non habbia macola alcuna, è prohibito, nè può seruire ad vso alcuno, nè meno esser mangiato, perche bisognaua darlo al Sacerdote, ò riscattarlo da lui, ma hora è inutile per l'vno, e per l'altro, finche non gli venga qualche diffetto; Se è d'Asino può riscattarsi, dando in cambio vn'Agnello ad vn Sacerdote. 2

Era in Gerusalemme vn' Huomo d'anni 112. per nome Simeone, Sacerdote, Profeta, Dottore, e Lettore publico della Sacra Scrittura, il quale volendo dichiarare quelle parole d'Isaia, che dicono, vna Vergine conceperà, e partorirà vn Figliuolo, e dubitando il dire in publico vna Vergine conceperà, e partorirà vn Figliuolo, potesse apportare scrupolo negl'animi de suoi Scuolari; in vece di scriuer Vergine, scrisse Giouine, e perche sempre trouaua mutata la parola di Giouane in Vergine, non ostante, che per tre volte hauesse cancellata l'vltima per metterui la prima, finalmente tutto marauigliato, e confuso ricorse à Dio, il quale gli riuelò, che prima di morire vederebbe la Donzella Vergine, che haueria partorito, e con lei il suo Figliuolo, che sarà il vero Mesia, e Redentor del Mondo.

Andò Simeone al Tempio, e vidde la Beatissima Vergine col suo Santissimo Figlio Giesù in braccio, e con ogni maggior riuerenza inginocchiatosi, l'adorò, si come fece Anna di Fanuelle Profetessa Donna Santa, la quale era d'anni 84. nè mai si partiua dal Tempio, e questi facendo grandissima dimostratione d'allegrezza, conobbero, e fecero publica attestatione, che questo era Figliuolo di Dio vero Mesia, e la B. V., e S. Giuseppe ne sentirono grandissima consolatione.

In questo mentre il Profeta Simeone, prendendo nelle braccia Giesù Bambino, profetizando disse; sappi, ò Vergine Maria, che questo tuo amabilissimo Figliuolo sarà come vn Bersaglio, nel quale tutto il Mondo, e tutti gli Homini percuoteranno, e lancieranno le Saette del loro furore, e sarà oltraggiato, vilipeso, e fatto morire; e questa sarà quella Spada, che ti traffiggerà, e passarà l'Anima.

A queste

[1] *Giuseppe Carto lib. 4. cap. 22. Antonio Gislandi Domenicano, Opus Aureum.* [2] *Medena par. 1. cap. 3. par. 4. cap. 9.*

A queste parole la B. V., e S. Giuseppe sentirono interiormente affliggersi il Cuore da vn intensissimo dolore, ma però con gran costanza rassegnati nel Diuino volere; e dopoi partirono per la loro Patria di Nazarette in Gallilea: la Pietra doue fù posato Giesù nell'offerirlo al Tempio si conserua in S. Giacomo scossacauallo di Roma.

Fuori di Gerusalemme due miglia verso Leuante è vn'Albero di Terebinto ancor verde, sotto del quale riposò la Beatissima Vergine andando, e ritornando da Gerusalemme nel presentare Giesù al Tempio, & in quel terreno non vi è altr'Albero che quello, e da tutte quelle Nationi è tenuto in grande riuerenza, & il giorno di Sabbato alle volte si vede ardere come il Rouero di Mosè. [1]

Gionti a Casa loro in Nazarette, l'Angelo Gabrielle apparue a S. Giuseppe, il quale secondo il Villega, era in età d'anni 40., dicendogli, che non tardasse d'andare in Egitto col Fanciullo Giesù, e la Madre, & iui fermarsi fino a nuouo auuiso, percioche Herode Ascalonita procuraua d'hauerlo nelle mani per farlo morire; e questo fù adì 4. Febraro in Sabbato, mentre Giesù era in età d'vn mese, e 11. giorni. Vna Fascia, ò Benda, ch'adoprò la B. V. nel portare il Fanciullo in Egitto, si conserua in S. Fedele di Milano.

Questa improuisa partenza della Vergine, con l'Infante Giesù, che fù di notte tempo, le cagionò non poco disturbo, con grandissimi patimenti, e dissagi, trouandosi molto poueri, e priui d'ogni cosa bisogneuole per fare vn così longo camino. Partirono dunque da Nazarette la Beata Vergine col Fanciullo e Giuseppe, il quale passando da Betelemme sua Patria, entrò nella Città a prouedersi d'alcune robbe per il viaggio, & in quel mentre la Vergine col Fanciullo si nascose sotto vn Monte pietroso in vna Grotta quasi circolare, il cui Diametro era circa 12. palmi, e lontano dalla Città vn tiro di Moschetto, stando iui ad aspettar Giuseppe; Nel qual luogo lattando il Fanciullo, per la grande abbondanza del Latte, cadendone vna gocciola sù la Pietra di detta Grotta, ò Spelonca, la fece diuenire tenera, e bianca, & è di quella, che hora chiamano Latte della Madonna, della quale secondo Pietro della Valle, impastata con acqua, ne formano Medaglie con impronti d'Imagini Sacre, e per diuotione le dispensano al Popolo.

Serue anco a diuerse infermità, e particolarmente per far aumentare, e ritornar il Latte alle Donne; e perciò tenuta in gran stima, non solo da Cristiani, ma ancor dagl'Infedeli, i quali se ne seruono per dare a gl'Animali, a cui manca il Latte. Di questa Terra, ò Poluere ne dispensano tutti li Monasterii de Frati Minori Osseruanti. Questi del 1336. ottennero dal Gran Soldano in Gerusalemme il Cenacolo, doue Cristo fece la Cena con gl'Apostoli nel Monte Sionne, e fù il primo luogo, che da quello ottenessero; Ed i primi Frati, che vi andorono fù Ruggiero Guarini della Prouicia d'Acquitania. [2]

In Napoli nel Monastero de' Frati dell'Ordine di S. Francesco di Paola, e nella

[1] *Pietra Santa T. 3. cap. 16.* [2] *Bernardino Amico da Gallipoli Min. Oss. c. 1. Gio: Zuchardo fol. 179. Gio: Columerio sotto li 4. Febr. Giuseppe Carm. lib. 4. cap. 25.*

e nella loro Chiesa, detta di S. Luigi, si conserua in vn' Ampolla di Cristallo del latte della Beatissima Vergine, il quale ogn' Anno nel giorno della di lei Assuntione adì 15. Agosto si liquefa, il quale Latte fù loro donato al tempo di Carlo V. Imperatore circa il 1525. dal Vicerè di Napoli. 1

La Vergine col Fanciullo, e Giuseppe proseguendo il loro Viaggio, da Betlemme passorono da Ebron, e da Gaza ne' confini della Giudea verso mezzo giorno, e per il Deserto aspro, è difficile della Palestina, che fù più di 50. leghe di Paese disabitato, conuenendo loro, in così fredda stagione starsene la notte a dormire sù la nuda terra alla Campagna.

In questo Viaggio, secondo il Tiepoli nel passare il Fiume Nilo, essendosi bagnati i Panni di Giesù Christo, non hauendo la Vergine altro che quelli, conuenne porlo così nudo sopra vna pietra fino, che furono asciutti, la qual pietra anco a tempi nostri si mostra segnata della forma di quel Santissimo Corpicino.

Furono ne' luoghi pericolosi per il Viaggio guardati dalle molestie, & insidie de' Ladri, & Assassini; percioche vn Ladro sempre li guardò, e difese, e non permise mai, che da suoi Compagni fossero molestati, e vogliono, che questo fosse il buon Ladrone per nome Disma, che in Croce morendo con Giesù Christo, meritò poi d'hauer lume di riconoscerlo per vero Dio, e d'acquistarsi dalla sua bocca il Paradiso. In S. Cecilia in Trasteuere di Roma si conserua il Bastone, che adoprò S. Giuseppe, quando andò in Egitto, secondo dice il Panziroli.

Questo fù vn Viaggio, secondo il Maselli lib. 2. cap. 9. di miglia 320., e come altri d'vn Mese, e più; e ciò può credersi, perche oltre il fare poche miglia il giorno, hanno come dicessimo, precetto gl' Ebrei di non passare il Sabbato il Viaggio d'vn miglio, ne possono toccare, ne portare adosso danari, ne andare a Cauallo, ne in Carozza, ne in Lettiga, ne in Barca, ne suonar alcuna sorte d'instromenti, ne meno possono lauarsi, ne accendere, ne smorzar Fuoco; e perciò non toccano, ne Fuoco, ne Legno infuocato, ne accendono, ne smorzano Lumi, e doue è freddo, e che non hanno Stuffe scaldate prima, ò preparato Fuoco, che s'accenda da sua posta, ouero che non possano hauere vno d'altra natione, che accenda loro il Fuoco, stanno senza scaldarsi.

Non cucinano, ne fanno cucinare, ne possono mangiare cosa, che sia cotta il Sabbato, ne nata, ne raccolta in tal giorno; Non possono portar carica, e perciò non portano adosso, ne ligato cosa, che non sia di necessità del vestire, perche altrimenti dicono esser di carico, e di peso; di questa osseruatione si vagliono nelle conciature delle Donne, ne' Figli, ne' Serui, e ne gl' Animali.

Il Venerdì adunque, ciascuno Ebreo procura prouedersi di ciò, che gli fà bisogno per il Sabbato, & in molte Città vi è vno Deputato, che grida, e fà intendere, ò dà segno del cominciamento della Festa del Sabbato, la quale principia sempre il Venerdì vn'hora prima del tramontar del Sole, & all' hora molti sono.

[1] *Pietra Santa tit. 8. cap. 16.*

ſono, che ſi mutano di camiſcia, e ſi lauano le mani, e la faccia, e mezz' hora auanti il tramontar del Sole s'intende cominciata la Feſta, con tutte le ſudette prohibitioni, e nel ſalutarſi l'vn l'altro, non dicono all' hora buon giorno, ma dicono buon Sabbato.

Le Donne ſono tenute accendere vn Lumino da Oglio in Caſa di quattro, ouero ſei Stoppini almeno, che ſerua per vn gran pezzo della notte, & apparecchiar la Menſa con Touaglia bianca con Pane, ſopra del quale pongono vn' altra Touaglia ſtretta, in memoria dicono della Manna, la quale così ſcendeua coperta di ſotto, e ſopra di rugiada, & il Sabbato non pioueua. Alla Menſa il Padrone piglia vna Tazza di Vino, e doppo hauer pronunciato alcune parole; beue, e ne dà vn poco a tutti li Commenſali, e così fà del Pane. 1

Gionta, che fù quella Sacra Compagnia di Gieſù, Maria, e Giuſeppe vicino al Cairo nuouo 5. miglia, & al Cairo vecchio 10. miglia, ad vn luogo chiamato Mattarea, non trouandoui Caſa, ne Capanna, per ricouerarſi; Miracoloſamente s'aperſe dalla radice ſin al mezzo del tronco vn'Albero chiamato Fico Faraone, quale ſeruì per Capanna, e ricouerò Gieſu, la Vergine, e Giuſeppe; E Bernardino Amico dice, che del 1597. vidde detto Albero, e mangiò de ſuoi Frutti, il qual Albero è tenuto in gran ſtima non ſolo da' Chriſtiani, ma ancor da Saraceni. Nell'Indie Occidentali ſono Fichi sù gl'Alberi tutto l'anno, li quali naſcono attaccati al tronco dell'Albero, e ſi tagliano in fette, come ſi fanno li Meloni, per eſſere della medeſima grandezza, e ſono di ſcorza ſottiliſsima, e di boniſsimo ſapore. 2

Il Rocchetta narra, che frà Mattarea, & il Cairo vecchio nell'Egitto in vna Chieſa, ſi vede vn' Altare con vna Feneſtrella alta vn braccio, attorno della quale erano 4. Pietre, vna delle quali fù portata via da' Franceſi, e dette Pietre ſono ſomiglianti al Porfido, e dice eſſerui fama, che la B. V. (prima, che mai vi foſſe la detta Chieſa) vi poſſaſſe ſopra Gieſù Bambino, & i Chriſtiani per diuotione mettono il loro capo in detta Feneſtrella, oue ſi ſente vna fragranza tanto grande, che ſupera l'Ambra, il Muſchio, & il Zibetto. 3

In Ermipoli vicino al Cairo vna Palma ſi chinò, acciò la Beata Vergine prendeſſe di quei Datili, e poi s'alzò, e dalla Radice vſcì vna Fontana, e gl'Infedeli Idolatri la tagliarono; ma la notte ricrebbe, e vi ſi vedono i ſegni doue fù tagliata, e le ſue Frondi, e Corteccia applicate, ſanano gl' Infermi. Vn' altro Albero di molta grandezza, nel paſſare la Beata Vergine con Gieſù abbaſsò i rami ſino a terra per adorare il Signore, & vn Demonio, il quale vi era dentro adorato da Gentili, non potendo ſoffrire la preſenza di Gieſù, vſcì da quello, e fuggì, e l'Albero reſtò così inchinato ſino al tempo di Niceforo Caliſto, Iſtorico Greco, che fù del 1100. (come egli atteſtò) duraua queſta marauiglia frà gl'Egitij, & vn poco del ſuo Legno, ouero vna ſua Foglia applicata, ſanaua qualſiuoglia malore. Scriue Filippo Carmelitano, che nell' Indie Orientali vi ſono le Palme,

che

(1) *Leone Modena, Rabì Riti Ebraici par. 3. cap. 1.* (2) *Gonzale d'Oruiedo, Gio: Felice Aſtolfi, Officina Iſt. lib. 1. f. 83. Bernardino Amico c. 13.* [3] *Aquilante Rocchetta teſtamento di veduta Pellegrinatione di Terra Santa lib. 4. cap. 5. num. 9. fol. 316.*

che producono il Frutto a sembianza d'vna Palla di legno grossa, e della figura d'vn vouo di Struzzo, la quale rappresenta vna Testa d'Huomo con gl'Occhi la Bocca, e la Barba, percioche vi sono tre bucchi, due de'quali formano gl'Occhi, e l'altro la Bocca, con alcune fila di legno disposte a modo di Barba. 1

CAP. VII.

Dell'arriuo, e dimora, che fecero Giesù, la Beatissima Vergine, e S. Giuseppe in Eliopoli Città dell'Egitto. Della crudelissima vccisione de' Santi Fanciulli Innocenti: Origine dell'vso detestabile di prendere il Tabaco: Della memorabile natura della Fenice, & altri Vccelli: Della grandissima abbondanza di Seta, e come facilmente nutriscono i Vermi, che la producono nella Concincina, e delle Pietre, che in poch'hore producono Fonghi, &c.

NEll'Arabia si comprende tutto l'Egitto, nel quale secondo Gio: Bottero, e Pomponio Mela vi erano 20. milla Città, e la principale era Eliopoli, doue entrato, che fù Giesù, tutti gl'Idoli, e Simolacri di Pietra, e di Mettallo, fracassati caderono per terra, che furono 365. perche gl'Egittij solennizauano ogni giorno dell'Anno la festa d'vn Idolo; per la qual cosa Anfrodisio Prencipe de'Sacerdoti adottrinato, dalla caduta de gl'Idoli, adorò Giesù Christo, e disse a suoi Seguaci, e Compagni, se questo non fosse il vero Dio, non se gli prostrarebbono i nostri Dei. 2

Questi Sacerdoti de gl'Idoli furono i primi, a i quali il Demonio insegnasse l'vso di prendere il Tabacco, e la prima volta fù in Armenia, pigliandolo in fumo, del quale oppressi ne sensi dormiuano, e doppo risuegliati, i Demoni dauano le risposte per mezzo degl'Idoli, a quelli, che interrogati gl'haueuano.

Che sia stata opera del Demonio l'vso di prender il Tabacco, manifestamente lo dimostrano alcuni Casi occorsi, percioche certi Religiosi di Santissima Vita, e d'incorotti costumi narrano, che nella Città di Lima, Metropoli del Perù, in vna Chiesa de'Frati Domenicani, scongiurauasi vna Spiritata, e dal Religioso Esorcista, essendo astretto il Demonio a lasciar libero quel Corpo, e non più molestarlo; Nell'vscire, ch'egli fece, fù vdito per l'aria dire: tù mi scacci di Lima, e dal Perù: ed io per farti dispetto, voglio portare l'vso del Tabacco in Europa.

Da lì a poco tempo, scongiurandosi vno Spiritato nella Città di Parigi, & interrogato il Diauolo a dire il suo Nome: questi rispose: basta sapere, che io sono quello, che dall'Armenia hò portato in Europa l'vso del Tabacco, & insegnato di prenderlo in tanti, e diuersi modi; il che pur troppo oggidì si pratica con danno della sanità, e con poca riuerenza de'luoghi Sacri, essendo vno scandolo il veder Religiosi, che ancor nell'impiego delle cose

(1) *Filippo della Trinità Scalzo Carm. Viaggi Orientali lib. 7. cap. 8. fol. 501. Maselli l. 2. c. 9. Giuseppe Carm. l. 4. c. 26. Melchior di Castro Eccellenze di M. V. c. 10. f. 35.* (2) *Maselli lib. 2. c. 9. Bordini p. 2. Mess. 5. Gio: Greg. p. 2. l. 14. num. 3.*

cose Sacre non sappiano astenersi da tal sordidezza: recando diletto allo stesso Diauolo, che ne fù l'Inuentore.

Da ciò è nato, che Papa Vrbano VIII. per vna sua Bolla dato in Roma li 30. Genaro 1642., e Papa Innocenzo X. per vn'altra spedita in Roma del 1650. Vietano sotto pena di Scommunica, il prendere il Tabacco nelle Chiese, e ne gl'Atrij, e Portici di quelle. Perche se bene la prima Bolla contiene tutte le Chiese di Siuiglia; e sua Diocesi, e l'altra la Chiesa di S. Pietro di Roma, Metropoli di tutte le Chiese del Mondo; vogliono però alcuni Sacri Dottori, che detta Bolla sia estensiua non solo a tutte le Chiese di Roma, mà a tutte quelle della Christianità, doue sia introdotto questo schifosissimo vitio, e sporchissimo abuso, perche l'intentione del Papa fù, & è di leuare da tutte le Chiese del Christianesimo, tale indecenza, & vso profano. 1

Il Tabacco è vn medicamento caldo, e secco, a chi di souerchio l'vsa riesce nociuo, percioche a molti abreuia la Vita, cagiona tisichezza, sordità, male di gola, perdita di vista, mancamento d'odorato, paralisia; apoplesia, ed altri morbi; Essendo ancor l'vso immoderato di esso, contrario fino alla propagatione del Genere Vmano.

Per la qual cosa Amuratte IV. Imperatore d'Oriente circa il 1622. prohibì sotto pena della Vita, che niuno potesse introdurre, tenere, ne prendere Tabacco in Constantinopoli, e suo Imperio. Lo stesso fece il Gran Duca di Moscouia l'anno 1633., sotto pena a trasgressori, che fosse loro pasato il Naso con vna Lesina, e poi reciso.

Parimente Escalbas Rè di Persia fece lo stesso, e perche ne fù trouato nell' Essercito, che haueua assoldato contro il Gran Tamerlano, fece abbruggiare viuo quello l'haueua introdotto, benche ignaro della prohibitione, per essere Forestiero. 2

Stettero Giesù, la Vergine, e Giuseppe nella sudetta Città d'Eliopoli (habitata in quel tempo da vn millione d'Ebrei, il cui ambito è di 140. Stadij) sette anni; guadagnandosi Giuseppe il vitto, con la professione del Falegname, e la B.V. col Filare, Cucire, e Ricamare, facendo vna miserabile, e stentatissima Vita. Vn Gomitolo di Lino filato dalla B.V. si troua nel Castello Huò in Erabanza presso la Mota Fiume, e dallo stesso filato si conserua nel Monte Santo di Bauiera, & vn Fuso, ch'adoperaua a filare, fù posto da Pulcheria Augusta in vn Tempio in Constantinopoli, e la Bisaccia, di cui si seruì nel prenarato Viaggio d'Egitto, secondo attesta il P. Spinelli, si troua appresso i Cluniacensi. 3

Erraui vn Fonte, doue Giesù la B.V., e S.Giuseppe spessissimo beueuano, che perciò fù preso in veneratione, non solo da'Christiani, ma ancor da'Saraceni, e perche quell'acqua scorrendo, irrigaua vn'Horto, iui spuntarono, crebbero piante di Balsamo, le quali essendo bagnate dall'acqua del detto Fonte, cresceuano con gran fecondità, e virtù, mà trapiantati i Ramoscelli di dette Piante, quando non veniuano irrigati dalla detta acqua, tosto si seccauano, conoscendosi eui-

(1) *Vedi il lib. intitolato il Tabacco di D. Benedetto Stella Stampato in Roma del 1669. al cap. 33. 34.*
(2) *Benedetto Stella cap. 11.* (3) *Niccf. l. 15, cap. 14. Fillice Atto si lib, 1. fol. 18. Imag. Sacre Gio: Benedettino lib. del sudetto Monte Santo c. 15. fol. 24.*

euidentemente, che la virtù spiccauasi dall'acqua del sudetto Fonte. 1

Nella sudetta Città d'Eliopoli, chiamata ancor la Città del Sole, e vn Tempio, quasi simile a quello di Gerusalemme, edificato da Onia Giudeo Prencipe de' Sacerdoti, detto il Tempio della Vita, per vn Vccello, chiamato Fenice, il quale secondo il Mandauilla, ogni 100. anni muore, e si rinoua, percioche finiti li 100. anni, si apparecchia sopra l'Altare del detto Tempio vn Nido, con Spine, Solfo, e Legni odorifer i, e coricandouisi nel mezzo, col dibatter dell' Ali vi accende il fuoco; arde, e diuien cenere, della quale il primo giorno nasce vn Verme, il secondo si fà Vccello, & il terzo vola; e così resta rinouato, ritornando nel suo primo stato. 2

Altri Autori dicono, che quest'Vccello Fenice viue 660. anni, e poi se ne và in vn luogo altissimo, & iui si fabrica vn Nido di odoriferi Balsami, Cinamomi, Cascia, Incenso, & altri Aromati, nel quale coricatosi, con l'agitatione dell'Ali, suscita il fuoco al calor del Sole, e resta abbruciato, e ridotto in cenere, dalla quale il primo di nasce vn Verme, il secondo si veste di Penne, & il terzo ritorna Vccello come prima.

Questo Augello vogliono sia sempre stato vnico al Mondo, & è grande quanto vn'Aquila; hà sopra il capo vn poco di Cresta, come il Pauone, il Collo come oro rilucente, l'Ali tirano al purpureo, con vna Coreggia, che lo cinge per trauerso, & esposto al Sole fà bellissima vista, & estremamente riluce, anzi che spesse volte si vede volare nell'Arabia, ed attorno la sudetta Città. 3

Nell'Isola Magastar del Mondo nuouo, hora detta di S. Lorenzo, si trouano Vccelli, che si chiamano Ruch, i quali sono a somiglianza dell'Aquila, mà di straordinaria forza, e grandezza, perche con l'Vgne de' piedi, che hanno lunghe vn cubito, pigliano vn'Elefante, e leuandolo molto in alto, lo lasciano cadere in terra, e poi gli montano sù la schiena, e lo mangiano, e molte volte si vedono volare per l'aria con vn Camello alli piedi, e dicono gli Scrittori, che quando aprono l'ali da vna punta all'altra vi sono 16. passi di longhezza, con le penne corrispondenti.

L'Imperatore de' Tartari volle vedere vna di dette penne, e trouò esser longa 60 spanne, e la canna d'essa esser due spanne in giro. 4

Nel Regno della Concincina, e non in altro luogo, si troua vn Vccello simile alla Rondine, il quale appica il suo Nido a gli Scogli, doue apunto si frangono l'onde Marine. Indi prende col becco di quella Spuma del Mare, e con la saliua propria incorporandola, ne forma vn non sò qual impasto di cui si serue, per materia da fabricarsi il Nido, il quale doppo essere secco, & indurito, rimane trasparente, e di color misto tra il giallo, & il verde.

Questi Nidi amolliti in acqua, seruono per ottimo condimento de' cibi di qualunque sorte, communicando vn sapore proprio a ciascun di quelli, ò sia di Pesce, ò di Carne, ò d'Erbe, che sembra siano stati conditi con Pepe, Canella, Garofoli, e con ogni più pretioso aromato; Sì che solo questo Nido basta à fare gustosissime ogni viuanda, senza adoprare Sale, Olio, Buttiro, Grasso, ne altro condimento, e si troua tanta quantità

 di

[1] *Adricomio fol. 120. num. 48.* (2) *Gio Mandeuilla Viaggi, e Marauiglie del Mondo cap. 57. 59.*
(3) *Mandauilla sup. Artman Schedel. lib. del Mondo f. 104. Brunetto Latano Fiorentino Tesoro delle cose mortali l. 5. c. 25. Caio Cornel. Tac. Annali l. 6. fol. 167. Sotto l'anno 780. di Roma.* [4] *Gio. Felice Astolfi Offic. Ist. l. 2. f. 227. Marco Polo Venetiano, Gio. Lorenzo Anania Trat. 3. fol. 342. Gio. Maria Turrisi Frato di curiosità f. 58.*

di detti Nidi, che Christoforo Borri attesta hauerne veduto caricare 10. Barchette raccolte in spatio d'vn miglio; Mà per essere cosa tanto pretiosa, solo il Rè ne fà mercantia, a cui detti Nidi sono riseruati, e li spatia particolarmente col Re della Cina, che ne fà stima grande. 1

Il sudetto Regno è fertilissimo d'ogni cosa, e particolarmente di Seta, che fino li Zappatori, Manuali, & altri Operarij vili indifferentemente ne vanno vestiti. Li Mori, ò Celsi, le cui foglie seruono per nudrir i Vermi, che fanno la Seta, si seminano ne' Campi vastissimi nella maniera, che da noi si semina la Canepa, e crescendo apunto come questa, in pochi mesi vi sagliono sopra i detti Vermi, e si cibano, & iui al suo tempo fanno li loro Folicelli, da'quali cauano gradissima quantità di Seta, e ne prouedono molti altri Regni, e Prouincie. Di più soggionge il Vertema, che ne' Boschi della Città di Pider in Sumatra pure nell' Indie, fà gran copia di Seta, senza esser nutrita da persona alcuna. 2

Nel sontuoso Monastero di S. Maria della Vittoria de' Frati Minimi, nella Città di Eccia Diocese di Siuiglia, trouasi vn Celso Moro, della cui foglia ne prendono quei Popoli per diuotione, da pasturare i Vermi da Seta, sperimentandone con tal mezzo copiosa la raccolta. Questo nacque da vn Bastone, che diede S. Francesco di Paola in Tursi di Francia ad vn tal Frate Martino Laico, hauendogli ordinato, che gionto in Ispagna lo piantasse; come fece, e quest' Albero fin' hora verdeggia, & è tenuto in grandissima stima. 3

Nella Pannonia, Isola di Scotia è vn'Vccello, chiamato dagl'Inglesi Bernicchia, e da Scozzesi Clachguse, minore d'vn Occa seluatica, col petto nero, & il resto di colore cinericio; Vola frequentemente alle Paludi; Nasce da vn' Albero, che fà vn frutto simile alle foglie, aglomerate insieme, il quale cadendo nell'acqua si rauuiua, e diuenta Vccello, che serue per cibo. 4

Ne' contorni del Mare d'Etiopia si trouano certi Vccelli, come Cornacchie, chiamati Lagane, i quali entrano nelle bocche delle Balene di quel Mare, e passando per di dentro il corpo di esse, rodono loro il cuore, come si è veduto, che gittate poi morte dal Mare, & aperte, vi si è trouato l'Vccello viuo, e rodente. 5

Nella Prouincia di Curia nell'Arabia, si pigliano tanta quantità di Fagiani, che si vendono a'Christiani, che iui passano con merci, per due aghi l'vno. 6

In Ciumbubon, nel Mondo nuouo del 1519. fù trouato vn'Albero, le cui foglie sono simili a quelle del Moro, ò Celso, le quali cadendo per terra caminano, come se fossero viue; hanno da vna parte, e dall'altra come due piedi corti, & apuntati, e quando si toccaua vna di dette foglie, subito si muoue, e fugge.

In detto luogo parimente furono trouate Ostrighe di varie sorti, con carne, che pesauano 4r. libra per ciascuna. 7

Il Cardinale Cesare Rasponi del 1668. mentre era Legato d'Vrbino mandò a donare al Cardinale Flauio Ghigi Nipote di Alessandro VII.

due

(1) *Christoforo Borri Milanese Relatione del Regno della Cocincina fol 25.* [2] *Christoforo Borri sudetto f. 27. Lodouico Vertema l 3 f. 66. Itinerario.* [3] *Isidoro Toscani vita di S. Francesco di Paola l. 3. c. 11. f. 410. Paolo Regio Vescouo di Vico, Vita del detto Santo.* [4] *Nicolò Serpetro Mercato delle Marauigl. Port. 7. Log. 1. Offic 5 f 247. Isidoro d'Alessandro, Olao Magno, Enea Siluio, & altri.* (5) *Gio. Maria Turrini Prato di Curiosità f. 58 Antonio Pigafetta Viaggi l. 1. f. 386.* [6] *Serpetro Port. 7. Log. 3. Offic. 1. f. 255. Pietro Messia, Mambrino Roseo, e Francesco Sansouino Selua rinouata p. 4. c. 19 f. 26.* (7) *Gio. Felice Astolfi l. 2. f. 226 Antonio Pigafetta de Reb. Moll. v. Ananea Trat. 2. f. 274.*

due Tartufi di smisurata grandezza, vno pesaua circa 75. lib., e l'altro circa 40. trouati nel Stato d'Vrbino da Filippo Cortesi da Bologna in vn luogo detto Qualagna, & ancor di presente si vedono nel Palazzo del stesso Cardinale Ghigi. 1

Il Tartufo è vna spetie di fongo, che stà sotto terra, il quale per il suo grande odore, mediante alcuni Porci, animali a tal effetto ammaestrati si troua. Nel Territorio di Beneuento Stato della Chiesa è vna Pietra Porrosa, la quale inacquate la sera, la mattina si troua fiorita con quantità di Fonghi di soauissimo gusto, e senza alcun sospetto, ò timore di veleno: Di questa Pietra ne viene portata in varie parti, e si serba per lo più nelle Cantine, e fa lo stesso effetto, che sarebbe nella propria Miniera, e ponendola all'aria, coperta con mezzo dito di terra, che venga bagnata dalla pioggia, produrrà ancor maggior copia di Fonghi buonissimi. 2

In Milano nel Museo di Settala, secondo scriuono il Terzago, e Scarabelli, si ritroua vna Pietra Fongifera, la cui poluere mischiata con acqua piouana posta frà la corteccia di Quercia, genera Fonghi. Il Cardani, Bertaldi, & altri dicono, che nel Monte Vesuuio nel Regno di Napoli, come ancor nel Monte Gargano, sono certi Sassi, i quali sepolti vn palmo sotto terra, e sparsoui sopra acqua calda, producono Fonghi, alcuna volta Pileati, & alcune volte in guisa di Torrioni.

In oltre riferisce il Licetti, trouarsi nel sudetto Regno di Napoli, vn Monte altissimo, chiamato Monte della Vergine, doue sono quantita di Sassi, i quali posti la notte allo Stillicidio delle Botte vinarie, nel nascere dell'Aurora, si trouano fecondati di Fonghi saporiti, e gusteuoli.

Poluerizata la sudetta Pietra ed al peso di mezza dramma cō acqua di Sassifragia, ò simile presa due volte il giorno, tiene virtù di ridurre in poluere qualsiuoglia, benche durissimo calcolo, che sia nelle Reni, ò nella Vessica generato. 3

Nell'Inghilterra, in vna certa Isola, che risguarda a Ponente, sono le Tauole, & i Legnami de' Nauigli vecchi, rotti, e disfatti, ne' quali Legnami nascono Fonghi, che poi si staccano da quei Legni, e si fanno Vccelli, e cominciano a volare. 4

Appresso la Città d'Emerita vicino al Sepolcro di S. Eulalia Vergine Martire, sono trè Alberi di spetie ignota, i quali tutto che siano sfondrati, nel tempo, che si celebra la Festa di detta Santa adì 12. Febraro, producono Fiori in forma, e figura di Colomba, e sono dispensati per diuotione al Popolo, e giouano a sanare gl'Infermi. I Gotti si tratennero di distruggere la detta Città, atterriti dalla sudetta Santa. 5

Nel Paese d'Asso, e Circiam appresso il Fiume Chesel si trouan alcuni Alberi, da' quali nasce vn frutto maggiore d'vna Zucca lunga, dentro de' quali frutti è vn'Agnello, con la pelle tanto pretiosa, che quei Paesani se ne seruono per coprire la testa, e la carne è tanto soaue, che non è frutto, che vi si possa vguagliare in dolcezza, de' quali i Tartari ne fanno doni a diuersi Prencipi loro vicini. 6

(1) *Relationi varie, e fedeli.* (2) *Vincenzo Tanara, Economia l. 2. f. 113.* (3) *Cardani Lodouico Bertaldi c. 42. Fortunio Licetti, Paolo Maria Terzago, e Pietro Francesco Scarabelli Museo di Manfredo Setala c. 17 f. 96.* (4) *Antonio Torquemada Giardino di Fiori T. 2. f. 49.* (5) *Isidoro Istoria de Gotti all' Erera 49. Berlaymone p. 2. c. 31.* [6] *Anania Trat. 2. f. 285.*

Nell'Isola di Nobe in Antiopia dell' Affrica, le Canne vengouo in tanta grossezza, che si fabricano Barche, e Nauiglij, & il Mandauilla dice, che 20. huomini non ne possono leuare da terra vna sola, tanta è smisurata la loro grandezza, e che vi sono Alberi, che producono Farina, che fà Pane buono, come quello di Grano, altri producono Miele, & altri Vino. 1

Giesù mentre era Fanciullo, secondo il Tiepoli vestì di tela, & in S. Maria Maggiore di Roma, si conserua vna sua picciola Camiscia di Tela assai grossa: Arriuato poi all'età di cinque anni, vestì di Lana tanto di sopra, quanto di sotto, e sopra la nuda carne, cominciò a portare per sempre la Veste inconsutile tutta d'vn pezzo lauorata per mano della Beata Vergine alla foggia delle Calcette, e Camisciole, tutta di Lana bianca al naturale, che tiraua al bigio, e mentre Giesù cresceua, ancor questa si allargaua, e cresceua, e secondo il Maselli, questa Veste di Giesù mutaua colore conforme le Solennità delle Feste. 2

Gionto poi vicino all'età di sei anni, ancor cominciò ad esercitarsi in seruigi bassi, e molto vmili, & il principale suo esercitio, era l'Oratione, nella quale gran parte della notte si tratteneua, piangendo i peccati del Mondo, rappresentandosi alla sua mente i dogliosi affanni, e le amare pene, che per noi doueua patire.

Mentre la B. V. col Fanciullo, e Giuseppe stauano in Egitto, Herode Ascalonita vedendo esser stato burlato da' trè Rè Magi, ritornati a' loro Paesi per vn'altra strada, senza hauerlo ragguagliato, ordinò con il conseglio di Anna Prencipe de' Sacerdoti, e Suocero di Caifas, che fossero ammazzati tutti li Fanciulli da due anni in giù della Città, e Territorio di Betlemme, & vn picciolo Fanciullo dello stesso Herode, che era stato dato a nudrire ad vna Balia, fù anch'egli vccifo, che tutti furono il numero di 14. milla Fanciulli vccisi, come scriue Salmerone, e Causini. Et i Christiani dell'Etiopia, che noi chiamiamo Abissini, nel Cannone della Messa celebrano questo numero dell' Innocenti Martiri; Et i Greci nel loro Calendario fanno Commemoratione dello stesso numero de' detti Santi Innocenti. 3

Questo occorse doppo la Nascita del Signore d'vn' anno, e quattro giorni, perciochè Herode Ascalonita detto il Magno, essendo stato chiamato a Roma dall'Imperatore Ottauiano per certe differenze con i suoi Figliuoli circa il Dominio, & interesse del Regno, non puotè esequire all'hora quel suo Diabolico pensiero, ma ritornato da Roma in Gerusalemme, fece fare l'vccisione de' sudetti Innocenti Fanciulli, stimando con questa barbara crudeltà, ammazzare il nuouo Rè Giesù Christo vero Messia.

Diuulgatosi questa orridissima vccisione, Elisabetta Moglie di Zaccaria Profeta, prese il suo Fanciullo Giouanni Battista, e salì sopra vn Monte della Giudea, e voltatasi verso la Terra, vidde la crudelissima stragge, & ancor alcuni Carnefici, che la seguitauano, e perciò si raccomandò a Dio, per saluare il Figliuolo, e subito miracolosamen-

(1) *Gio: Bottero Benese Relat. del Mondo p. 1. l. 3. Gio: Mandauilla c. 141. f. 73.* (2) *Gio: Tiepoli T. 5. fà 297. Lorenzo Maselli l. 5. c. 16.* (3) *Alfonso Salmeroni Trat. 3. in Euangelia, Nicolò Causini con Antonio Cocastello Corte Santa p. 1.*

mente il Monte s'aprì, e riceue la Madre col Figliuolo Gio: Battista, e l'Angelo di Dio li confortaua, e daua loro cibi necessarij per la vita, secondo scriue il Voragine nella Vita di S. Zaccaria Profeta Figliuolo di Barachia, il quale fuori della Loggia del Tempio sù'l mezzo dì, da Herode Ascalonita fù fatto ammazzare: il suo Corpo si conserua in Venetia nella Chiesa di S. Zaccaria, & il Capo in S. Gio: Laterano di Roma, e la sua Festa si celebra adì 5. Nouembre.

In Bologna nella Basilica di S. Stefano dietro l'Altare de' Santi Pietro, è Paolo sono tre Corpi de' Santi Innocenti rimastiui di cinque, che S. Petronio del 432. portò da Gerusalemme, essendo gl'altri due da Gio: Vescouo di Bologna stati già leuati dalla sudetta Basilica, e collocati in quella di S. Pietro dell' Anno 1165. Nella Chiesa di S. Francesco della stessa Città di Bologna si celebra solennissima la Festa di detti Santi Innocenti, essendo antica traditione, che sotto l'Altare Maggiore della stessa Chiesa siano 33. Corpi di detti Santi. 1

Trattenutosi Giesù sette Anni nell'Egitto, l'Angelo Gabriele adì 7. Genaro, conforme haueua promesso, riuelò in sogno a S. Giuseppe, che ritornasse in Israelle alla sua Patria con Maria Vergine, e col Fanciullo essendo morto Herode Ascalonita, con tutti quelli, che l'haueuano consigliato a dare la morte a Giesù; E postosi in viaggio, secondo S. Bonauentura, passarono ancor dal Deserto, dou'era S. Gio: Battista, il quale, benche di sett'anni, e mezzo haueua di già cominciato a far penitenza, quantunque non hauesse in sè peccato alcuno. Così passando dalla Casa di S. Elisabetta Madre dello stesso S. Gio: Battista quella con grande allegrezza volle alloggiarli, e trattenerli la sera. Gionsero poi alla lor Casa in Nazarette, doppo hauere caminato circa 30. Giornate in così fredda, e pessima Stagione, mentre nella Giudea, & in Gerusalemme regnaua Archelao Figliuolo d'Herode Ascalonita. 2

CAP. VIII.

Della perdita, che fecero la Beatissima Vergine, e S. Giuseppe di Giesù Fanciullo; Della disputa, ch'esso fece con li Rabbini Dottori nel Tempio: proposte de' Dottori, e risposte di Giesù, essendo in età di dodeci anni, e di varij altri miracolosi successi di Fanciullo, &c.

ERA solito S. Giuseppe con la Beatissima Vergine ogn'anno partirsi da Nazarette, & andare in Gerusalemme (che secondo il Tiepoli sono 90. miglia di camino) a celebrare li sette giorni della Pasqua, e con essi conduceuano Giesù Fanciullo, come fecero in questa occasione ancora: Termimata la detta solennità, che fu adì 8. d'Aprile, la Beatissima Vergine, e S. Giuseppe si partirono per ritornare a Nazarette,

(1) Vedi la mia Bologna Perlustrata, Pompeo Vizani Istoria di Bologna lib. 1. Antonio Casali Abbate Celest. Istoria della Basilica di S. Stefano di Bologna cap. 4. Donato Pullioni de' Lupari Istoria sudetta trat. 6. Francesco Patricelli Cronica della stessa Basilica fol. 79. (2) Gio: Gersone, Pietro Comestore Istor. Euangelica, e Giorgio Camerte Calendario della B. V. adì 7. Genaro, S. Bonauentura Meditationi nella Vita di Christo p. 1. cap. 17, 18 fol. 381.

Giesù senza loro saputa rimase in Gerusalemme, essendo in età di 12. anni; E perche era costume osseruato frà gl'Ebrei, che per questa solennità gl'Huomini andassero per vna strada, e le Donne per l'altra, e li Fanciulli potessero andare per quella, che a loro piacesse.

Perciò S. Giuseppe pensò, che Giesù fosse con Maria Vergine, e questa, che fosse con S. Giuseppe; ma la sera gionti all'alloggio, che secondo Adricomio, e Zuelardo, fù nella Città di Magmas, s'accorsero di hauere smarrito, e perduto Giesù; all'hora la Beatissima Vergine sentì vn'intensissimo dolore, che le trapassò l'Anima, e spesero, ma in vano, gran tempo in cercarlo frà gl'Amici, e Parenti, e non trouandolo, ritirossi la Beatissima Vergine in vna Stanza, doue tutta la notte stette in amara doglia vegliando, e raccomandandolo al Padre Eterno, che lo guardasse da' suoi Persecutori.

La mattina la B.V., e S.Giuseppe si posero in viaggio per ritornare a Gerusalemme a cercar Giesù; il quale due giorni che stette in quella Città, per lo più dimorò nel Tempio a far oratione, e forsi ancor vi si tratenne la notte a posare, se pure non alloggiò all'Ospitale, e nell'hora del mangiare, andaua a qualche Porta a chiedere vn Pezzo di Pane, come è traditione frà gl'Institutori degl'Ordini Mendicanti, i quali presero l'vso di chiedere il Pane a Porta per Porta ad imitazione di lui.

Costumauano molte volte li Rabbini Dottori Ebrei radunarsi nel Tempio a discorrere per modo di disputa frà di loro sopra le Profetie, e Sacra Scrittura, come oggidì ancor fanno nelle Chiese molte volte i nostri Dottori Teologhi, secondo Antonio Gislandi Domenicano nella sua opera d'oro, e S. Girolamo nell' Epistola ad Paolinum, riferita da S. Vincenzo nel sermone 4. della Domenica infrà l'ottaua dell'Epifania. Radunati li sudetti Dottori Rabini, e trattando della venuta del Messia, tutti concordemente dissero, che già era compito il tempo della sua venuta, stante la Profetia di Giacob Gen. 49. *Non auferetur sceptrum de Iuda, nec Dux de femore eius, donec veniat, qui mittendus est*; perche regnaua Herode Ascalonita.

E perciò vno di quei Dottori Rabbini, e forsi il più vecchio degl'altri, disse; se alcuno di voi hauesse qualche Profetia in contrario, la proponga, acciò si possa considerare. All'hora vno disse: se ben credo ciò, nondimeno mi da à dubitare la Profetia di Aggeo nel cap. 2. oue dice. *Hac dicit Dominus Deus, adhuc modicum, & ego mouebo Cælum, & Terram, & Mare, & aridam, & mouebo omnes gentes, & tunc veniet desideratus cunctis gentibus*; Perche non habbiamo anco veduto questi segni, ne osseruato alcuno di quei moti, adunque si può dubitare; all'hora tutti risposero, che ciò era vero, e che però bisognaua pensarci, e non sapeuano alcun di loro risponder e a questo dubio.

In tal congiontura Giesù, che con gl'altri Fanciulli si troua fuori del circolo, sentendo simil questione, si fece innanzi, e con grand' vmiltà, e riuerenza dimandò, & ottenne licenza di parlare, e disse: Venerabili Signori ramentateui, che hora saranno dodeci anni, che nel Cielo si vidde

vna

vna mutatione, quando vna nuoua Stella conduſſe trè Rè dall'Oriente in queſte parti, ſecondo che io hò vdito dire da' miei maggiori; Conſiderate dunque ſe vi pare, che queſta ſia ſtata vna nuoua mutatione fatta in Cielo.

Di più ſi può dire, che nella Terra, e nel Mare ſi faceſſe mutatione, quando per comandamento di Ceſare Imperatore, ciaſcheduno era obligato andare alla propria Città a farſi ſcriuere; Ponderate ſe la ſorte in queſte mutationi ſi ſia adempita la Profetia: Riſpoſero frà di loro, per certo queſt'è vero, perche tali coſe beniſſimo ci ricordiamo, e queſti deuono eſſere quei moti, de' quali parla il Profeta; e Gieſù ſoggiunſe: ſcuſateci Signori ſe noi, che ſiamo Putti, ricerchiamo da voi queſte verità.

Di poi ſi leuò in piedi vn'altro Dottore, dicendo: io hò vn dubbio, ſopra di quel ſegno, che diede Iſaia Profeta al cap. 9. quando diſſe, *Populus, qui ambulabat in tenebris, vidit lucem magnam, & poſt Paruulus natus eſt nobis, & filius datus eſt nobis &c.* Perche queſto ſegno doueua ſeguire nella Naſcita del Meſſia Rè, mà per anco non ſi è veduto: Dunque habbiamo occaſione di dubitare, ſe ſia venuto, ò nò; Gl'altri Dottori confirmando ciò, diſſero; che queſta coſa era veramente da conſiderare, e volgeuano, e riuolgeuano i Libri, che haueuano nel Tempio, e finalmente riuolti à Gesù, che con tanta maeſtria di prima haueuano vdito parlare, gli dimandarono il ſuo parere, al che egli con riuerenza, & vmiltà riſpoſe; Io hò vdito dire, che nella Città di Betelemme 12. anni ſono, di mezza notte apparue vna gran luce in modo, che pareua di mezzo giorno, come anche hà regiſtrato nel Salmo 148. *Nox ſicut dies illuminabitur.* E parimente hò inteſo, che apparuero ad alcuni Paſtori gl'Angeli con gran luce, vno de' quali cantaua; *Euangelizo vobis gaudium magnum, quia natus eſt nobis hodie Saluator.* All'hora replicò vn Dottore, beniſſimo mi ricordo, che di queſto accidente era publica voce, e fama, e voltandoſi a gl'altri diſſe: non vi ſouiene, che da quel tempo fù ſcritto a noi queſto Prodigio, e riuolti a Gieſù lo ringratiarono, che haueſſe illuminato l'intelletto loro.

Mà vn'altro Dottore ſoſpirando, ripigliò: Dubito, che queſta noſtra allegrezza, e ſperanza della venuta del Meſſia, non ſia perduta; perche Malachia Profeta nel terzo diſſe; *Statim veniet ad Templum Sanctum ſuum Dominator, quem vos quæritis &c.* Queſto non è per anco venuto, e perciò hò occaſione di dubitare, che il tempo non ſia ancor compito, e voltatoſi di nuouo a Gieſù, dimandorono qual foſſe il ſuo ſentimento circa tale Profetia: Gieſù riſpoſe; Poco vale il parere d'vn Putto frà Huomini tanto ſaggi.

Nondimeno raccontarò quello hò vdito dire a miei Padri, e Madre in queſto propoſito, cioe: che 40. giorni doppo, che in Betelemme a mezza notte apparue quel gran lume, venne al Tempio vna Donna giouine, con vn Putto in braccio; e Simeone, & Anna Profeteſſa publicarono, che quel

quel Putto era il vero Messia, e Saluatore del Mondo; Tutto ciò fù confirmato da' Dottori; anzi vno di loro disse: Simeone era mio Parente, & a me narrò quanto hà detto il saggio Fanciullo: & vn'altro raccontò, che Anna era sua consanguinea, e dalla medesima haueua inteso ogni cosa: onde voltatisi a Giesù applaudendogli dissero: ò buon Figlio, siate voi benedetto da Dio, che vi dia gratia di profittar in meglio.

Vn'altro Rabino Dottore si leuò in piedi immediatamente, e frà dogliosi pianti esclamò: io credo, che tutte queste cose siano vere, ma dubito, che già non sia perduto il Messia: Non tenete a memoria, che in quei tempi Herode Rè, per causa sua fece vccidere tutti li Fanciulli di Betelemme, e suoi contorni? onde troppo è probabile, che anche il Messia restasse morto; Dalla quale proposta li Dottori, restando molto afflitti, e quasi conuinti, riuoltati a Giesù, dissero: voi che direte sopra di questo particolare, ò ingegnoso Figliuolo?

Et egli con la sola vmiltà, e modestia, rispose: Io mi ricordo di hauere letto nell' Esodo al cap. 23. *Non coques adum in lacte Matris suæ*; Considerate dunque, se a sorte questa Profetia sia stata scritta per il Messia, che non doueua essere colto, cioè vcciso nel Latte di sua Madre, che vuol dire nella sua infantia, mentre succhiaua il Latte dalla Madre, e così se egli sia restato saluo, ò nò, mentre gl'altri sono stati vccisi; All'hora li Dottori per Diuina illuminatione intesero, che quella era Profetia di Christo, e del Messia, e lodarono, & ammirarono il Fanciullo Gesù, il quale con tanta prudenza haueua risposto. (1)

In questo mentre, che poteuano essere circa 16. hore li 10. Aprile, sopraueenne la B. V. con S. Giuseppe, e lagrimando di tenerezza, & abbracciando il suo riconosciuto, & amabilissimo Figliuolo, gli disse: perche ne abbandonasti: ò mio diletto? tuo Padre, & io ti habbiamo cercato fin hora, & habbiamo sofferta grandissima passione, per non ti ritrouare, e tù di noi non curi? e Giesù rispose, non sapete, che è necessario, che io mi occupi nelle cose, che sono in seruigio di Dio; Quietateui miei cari, ne vi prendete trauaglio delle mie dimore.

Quei Dottori Rabini, che erano accorsi al dolce Colloquio, lodarono molto il Fanciullo, & assai si rallegrarono con sua Madre; dicendole, che sarebbe riuscito vn grandissimo, e virtuoso Rabino; E così licentiatisi, Gesù con la B. V., e S. Giuseppe si partirono, ritornando a Casa loro in Nazarette.

L'Imagine al naturale di Giesù nell'età di 12. anni, dissegnata in vna Tauola da S. Luca, e finita dall'Angelo, adornata d'oro, ò di gemme, si conserua in Roma nel Santuario di S. Gio: Laterano, nella Chiesa del Saluatore alla Scala Santa, la quale Imagine li 14. Agosto soleuasi portare Processionalmente a Santa Maria Maggiore, & il giorno seguente ritornarla al suo luogo.

Costantino Magno Imperatore, che regnaua del 306. fece fabricare la sudetta Chiesa di S. Gio: Laterano nel suo Palazzo, e fù dedicata al Saluatore, & alli Santi Gio: Battista, e Giouanni Euangelista, e nel giorno della

(1) *Ant. Gerbandi Domenicano nella sua Opera d'oro nella Domenica infrà l'Ottaua dell'Epifania,*

della Confecratione fatta da S. Siluestro Papa, che fù adì 9. Nouembre del 325. vi apparue quell'Imagine del Saluatore, che ancor oggidì si vede sopra la Truna dell'Altare grande, la quale Imagine mai si è mossa dallo stesso luogo antico, ne meno è stata offesa dalle fiamme, che sette volte in varij tempi hanno incendiato la detta Chiesa, come ancor del 896. quando il Terremotto quasi tutta la rouinò. 1

In Santareme in Portugallo l'anno 1240. nella Chiesa de Frati di S. Domenico, della qual'era Sacristano F. Bernardo de Morlens, interueniuano due Fanciulli, i quali erano addottrinati, & ammaestrati nelle lettere, e buoni costumi dal detto Sacristano, & ancor seruiuano in detto luogo alle Messe, che si celebrauano nella Chiesa: i quali nell'hora del far collatione, si ritirauano in vna Capella della stessa Chiesa, doue era vn' Imagine in Scoltura della B. V. con Giesù Fanciullo, e questo nello stesso tempo discendeua dal grembo della Madre, & anch'esso mangiaua con li detti Fanciulli; il che fece più volte senza mai parlare.

Questi hauendone motiuato a F. Bernardo loro Maestro (ammirato del fatto) disse loro; dite a quel Bambino, che inuiti voi ancora col Maestro a Casa del suo Padre Celeste a far collatione, e state attenti a ciò, che vi risponderà.

Il giorno, che venne; mentre, che li due Fanciulli faceuano collatione, Giesù pure discese a mangiar con loro, & essi gli dissero: Signore, già che voi sempre mangiate in nostra compagnia; inuitate ancor noi col nostro Maestro a Casa del Vostro Padre Celeste a far collatione; alla qual dimanda non fù lento a corrispondere il Sacro Fanciullo; inuitandoli per il giorno dell'Ascensione, la quale Solennità era vicinissima.

Il predetto giorno dell'Ascensione F. Bernardo celebrò la Messa, e li due Fanciulli lo seruirono, e finita la Messa, tutti trè spirorono l'anima, & andarono conforme la promessa, a reficiarsi alla Mensa del Paradiso: Furono posti tutti trè in vn tumulo, il quale del fù 1277. fù aperto, & i loro Corpi furono trouati incorrotti, e risplendono con molti Miracoli. 2

Questi trè vltimi Autori aggiungono, che la sopradetta Statoua di Giesù Fanciullo cresce in modo, che taluolta bisogna agrandire il Tabernacolo, doue si troua: Et in oltre scriuono, che nella stessa Chiesa si conserua vn' Hostia Eucaristica, nella quale in vno stesso tempo da diuerse Persone vi si vede Christo in varie forme, cioè hora Infante, hora Patiente, hora Risorgente, & in altri diuersi modi.

Vn'altro caso quasi simile al sopradetto scriue il P. Pio; dicendo che nella Spagna nell'Isola di Maiorica nel Conuento de'Domenicani; Vn Frate Nouizzo di tenera età fù tanto diuoto, & affettionato verso vn Bambino Giesù, che sopra ad vn'Altare della Chiesa teneua nelle braccia la B. V., che perciò ogni giorno lo contemplaua, e genuflesso l'adoraua; merauigliandosi, ch'egli non mangiasse, e che la Madre non gli porgesse le Mamelle, & il latte, tanto era la di lui puerile simplicità; Onde fingendo di mangiare la sua Piattanza in Refettorio, la nascon-

(1) *Onofrio Panninio Agostiniano trat. delle sette Chiese, Anastasio Bibliotecario, Gio: Diacono Lateranense, Catalogo delle Reliquie della sudetta Chiesa, Agostino Calcagnino Istor. del Sudario d'Abagar Oss. 33. 34. Ottauio Panciroli Tesori di Roma, Gio: Giuseppe Duranto de Reb. Eccles. l. 1. c. 15. Antonio Santarelli trat. dell' Anno Santo, Gio. Enrico Phlommern Mercurio Italico, Daniele Molonio in Annot. Alberto Domenicano nel suo Rosario f. 146. Gio: Osmarino Guida Romana.* (2) *Filippo Berlaymont Giesuita Paradisus Puerorum p. 3. c. 1. Valerio Venetiano Capuccino Prato Fiorito p. 2. lib. 2. cap 8. Filippo Brietto Geografia nuoua, e vecchia t. 1. p. 2. l. 5. c. 9. con Eusebio Nierembergh, e Pietra Santa tom. 3. c. 16. Felice Astolfi lib. 8. fol. 273.*

condeua, e doppo separatasi dagl'altri, correua all'Altare col cibo, & istantemente pregaua il Bambino Giesù a venire a cibarsi con esso, & egli, ò merauiglia! Scendendo dalle braccia della Madre lo compiaceua, e poi ritornaua al suo luogo.

Passarono in questa guisa molti giorni; Quando finalmente il Bambino Giesù gli disse, ò Fanciullo, gia che mi hai dato tante volte il cibo, voglio regalarti anch'io; però t'inuito per Domenica a pranzo a Casa del mio Padre; rispose il Nouizzo, non posso vscire dal Conuento senza licenza del mio Maestro; Chiedila, replicò Giesù, che non te la negarà; Spiegò il tutto al suo Maestro, il quale rispose: và ò Figlio, e di a quel Bambino, che non si costuma nella Religione mandare fuori dal Conuento alcun Nouizzo senza il Maestro, a cui Giesù rispose, si prepari dunque, che verrà anch'esso, e tanto fù, perche quel giorno stesso spirò l'vno, e l'altro, e fù circa l'anno 1348. nel sudetto Conuento di Maiorica. 1

Nell'Isola del Zebù delle Filippine nella Città di Manilla, nella Chiesa de' Frati Erem. di S. Agostino si conserua vna Miracolosissima Imagine in Scoltura di Giesù Bambino, adornata con Veste di Veluto Cremesino, col Mondo nelle Mani, nella stessa forma, che stimano venisse dal Cielo, la quale fù ritrouata in vna Casa da' sudetti Frati del 1565. nel primo sbarco, che fecero in detta Città, doue non era mai stato alcun Cattolico; e perciò iui eressero la loro Chiesa, sotto il nome di Giesù, e per li grandissimi Miracoli, la detta Imagine è tenuta in grandissima veneratione. 2

CAP. IX.

Del Battesimo, e Digiuno di Giesù Christo: Della morte di S. Giuseppe: Delle Nozze di Canna Gallilea, e sue circostanze: De' grandissimi Prodigi, che in tal giorno ogn'anno si vedeuano, conuertendosi l'Acqua de' Fonti, e de' Fiumi in Vino, e del Vaso di vna Chiesa, che per Miracolo ogni giorno produce il Vino per celebrar le Messe, &c.

GLI Euangelisti non scrissero cosa alcuna di Giesù Christo dalli 12. anni della sua età fino alli 30., ma però certa cosa è, che Giesù non fece mai attione alcuna, che non fosse meglio farla, che lasciarla: Quando taceua, era meglio tacere, che parlare, e quando parlaua, era meglio il parlare, che tacere.

Staua vmile, e soggetto a suoi Parenti, aiutandoli, e seruendoli sempre, e non fù mai Figliuolo al Mondo così vbbidiente a suoi Genitori, quanto fù Giesù verso la B. V., e S. Giuseppe. Scoppaua la Casa, portaua acqua vn miglio distante da vna Fonte, doue hora è vna Capella dedicata a S. Michele Archangelo; Raccoglieua Erbe per far minestre, portandole alla sua cara Madre, e faceua altri vfficij vili, e di grande vmiltà.

Scri-

(1) *Gio Michele Piò Bol. Domenicano, Persone Illustre per Santità di detta Religione lib. 2. nu. 3. f. 357.* [2] *Tomaso Errera Istor. del Conu, di S. Agostino di Salamanca cap. 53. f. 357. Martino Clauero Agostiniano Istoria delle Filippine.*

Scriuono l'Offuna, & il Moneta, che Giesù Fanciullo, oltre l'affaticarsi nel far i seruiggi di Casa, quando staua ritirato, e solo, faceua con due bastoni di Legno vna Croce, & auanti di quella si poneua a contemplarla non senza lagrime. 1

Questi sudetti trè Personaggi fecero vita pouera, miserabile, e molto stentata; La Beata Vergine per istinto Diuino, haueua dispensato a Poueri la sua paterna Eredità, e filaua, cuciua, e tesseua di Lana, e S. Giuseppe era vn pouero Legnamaio, Arte di poco guadagno, e con questo loro trauagliare si guadagnauano il vitto: La Casa loro era meschina, e non vi si vedeua altro, che pouertà, e bassezza: Le Masserizie erano vili, e di pochissimo prezzo.

Non haueuano Drappi, ne Vestimenti a superfluità, ma quelli solo per coprire il corpo, e difendersi dalle ingiurie del tempo, e con questa calamitosa pouertà sentiuano grandissimi patimenti, e disaggi, e particolarmente Giesù, come più tenero, nobile, e più delicato, il quale cresciuto nell'età, la maggior parte del tempo staua ritirato con pianti, e sospiri, e con digiuni, e vigilie, in contemplationi, facendo oratione al Padre Eterno, per li peccati commessi, e che si doueuano commettere nel Mondo, che tutti a lui erano presenti.

Fu la vita di Giesù vn continuo penare, percioche egli riuelò alla nostra B. Catterina Vigri da Bologna, che fino dall'Vtero Virginale della sua Santissima Madre, cominciò a sentire i dolori interni, & esterni successiuamente, vno doppo l'altro della sua amarissima Passione, e questo succedeua sempre ogni Venerdì, e continuò fino alla di lui morte.

Ne' giorni poi di Mercordì prouaua la tristezza, & affanno della sua Madre, quando doueua fare da lei l'vltima partenza, lo tradimento di Giuda, il grauissimo peccato de' Giudei, che per trenta monete, ò libre d'argento, doueuano comprare la loro dannatione, le quali cose successero il Mercordì alli 23. Marzo. 2

Altri varij patimenti, e disaggi prouò Giesù, come fù nel suo nascimento in Paesi alieni nell'orrido Verno; Nella sua Circoncisione fù grandissimo il dolore, poiche l'Istorico Ebreo afferma, che molti Fanciulli per il dolore moriuano. Nel portarlo in Egitto, e quei sette anni, che vi dimorò, così nel ritornare a Nazarette; Le crudeli, e rabbiose persecutioni de gl'Ebrei, che terminorono in farlo morire sù la Croce.

Non si è mai trouato per il passato, ne meno trouerassi per l'auuenire Huomo alcuno, che habbia patito maggiori affanni, e tormenti di Giesù, anzi ponendo insieme tutti li patimenti, che nell'animo, e nel Corpo hà patito, e può patire il Genere humano, non arriuaranno mai a quelli, che hà patito il Figliuolo di Dio in trentaquattro anni, cioè dalla sua Incarnatione fino alla morte. Questa è stata la vita di Giesù Christo Monarca, e Padrone di tutto l'Vniuerso, il qual sempre visse tanto pouero, che mai possedette cosa alcuna propria, per mostrare come noi dobbiamo seruirci delle cose del Mondo.

Cratone famoso Filosofo fù pouerissimo volontario, ne mai volle riceuere alcun

(1) *Francesco d'Offuna, Franceschino, e Francesco Moneta Abecedario Spirituale Trat. 5. cap. 1. fol. 42.* (2) *Gio. Bolandi, Godefrido Henschenio, Daniele Paperbochio alla SanEorum adì 9. Marzo, Gio. Sabbatini de gl'Arienti, Christoforo Mansucci, Giacomo Graffetti, Gio. Antonio Flamini, e Dionigio Paleotti Vita della sudetta B. Catterina.*

alcun donatiuo, nè volle cosa alcuna di proprio, nè volle saluarsi cosa alcuna per l'altro giorno; dicendo, che per non esser ricco, somma felicità godeua.

Valerio Publicola, che fù quattro volte Console, & haueua liberata la Patria da' Tiranni, volle esser tanto pouero, che alla sua morte non se gli trouorono quattro soldi da sepelirlo, e perciò conuenne farlo col danaro publico. Auenne lo stesso a Menenio Agrippa, il quale rapacificò la Plebe con la Nobiltà; questo morendo non si sarebbe potuto sepelire, se la Plebe non si componeua a contribuire vn tanto per testa, secondo narra Tito Liuio.

Aristide Atenense, che aministrò la Republica d'Atene, acconsentì d'essere tanto pouero, che alla sua morte conuenne sepelirlo col danaro del publico. Francesco Filelfo dottissimo in tutte le scienze, morì in Bologna in età di 90. anni, e fù tanto pouero, che non vi fù trouato vn soldo per sepelirlo. 1

Giesù nelli 29. anni della sua età, assistette alla morte del suo Padre Putatiuo S. Giuseppe, il quale morì di 69. anni, & Adricomio dice, che fù sepolto fuori di Gerusalemme, frà il Monte Oliueto, e la Valle di Giosafat, quasi nello stesso luogo, doue poi fù fatto il Sepolcro della Beatissima Vergine, e secondo il Viliega; Risuscitò il giorno, che risuscitò Giesù Christo, e nel giorno dell' Ascensione del Signore salì al Cielo in Anima, & in Corpo. 2

Vogliono, che a S. Giuseppe fosse riuelato il tempo, che doueua morire, alla qual morte, come si è detto, assistette Giesù, e Giuseppe teneua la sua Mano vnita a quella di Giesù, & a questa morte comparue vna moltitudine d'Angeli, due de' quali con vna Veste bianca vestirono il Santo Corpo morto, il quale da Giesù fù benedetto, per conseruarlo dalla corruttione, e fù portato alla Sepoltura da' più Vecchi, che vi si trouorono, e posto nel Sepolcro vicino a Giacob suo Padre, & il Coluenerio fà, che morisse adì 20. Giugno, come dice Carlo Stangelli Benedettino nella Vita di S. Giuseppe, stampata in Monaco del 1616. cauata da vna Istoria antica Orientale degna di fede da Isidoro Isolani Domenicano, stampata del 1522. in Pauia, intitolata Lodi, e Doni di S. Giuseppe. Papa Gregorio XV. adì 8. Maggio 1621. ordinò, che la Festa di S. Giuseppe adì 19. Marzo fosse solennizata di Precetto. 3

Giesù si partì di Nazarettte, e caminò 92. miglia a Berabara, cioè al Fiume Giordano per battezzarsi, e fù adì 6. Genaro, anni 29., giorni 13. della sua età, che vedendolo S. Gio: Battista fortemente gridò, dicendo: *Ecce Agnus Dei, Ecce qui tollit peccata Mundi*, e da S. Gio: Battista si fece battezzare, e subito battezzato, s'apersero i Cieli, e sopra il Capo di Giesù discese lo Spirito Santo in forma di Colomba, & insieme si sentì vna voce del Padre Eterno, che disse: Questo è il mio Figliuolo diletto, nel quale mi sono compiacciuto, e dopoi Christo diede il Battesimo a S. Gio: Battista.

Et è da notarsi, ch'ebe l'acqua del luogo proprio, doue Christo fù battezzato, sempre

[1] *Gio: Felice Astolfi Officina Istorica l. 1. f. 6., e seguent. Valerio Dodoo Maran. di Roma tà'l principio.* (2) *Adricomio fol. 171 nu. 198. Alfonso Viliega Vita di S. Giuseppe.* [3] *Maselli lib. 2. cap. 14. Coluenerio sotto li 19. Marzo nu. 2., & altri.*

sempre si vede torbida, e ne gl'altri luoghi dello stesso Fiume apparisce chiara, come Cristallo, e gli Pellegrini ne portano via per diuotione. In questo Fiume non si può nuotare, come si fà ne gl'altri Fiumi, e quelli c'hanno voluto prouare sono restati sommersi, e sepolti nell'acqua, ne mai più si sono veduti: quest'acqua portata via non si corrompe, anzi sana le infermità. Il Messia dice, che l'Huomo annegato; quando viene sopra l'acqua, stà con la faccia volta al Cielo, e la Donna annegata, quando viene sopra l'acqua, si fà vedere con la faccia di sotto. 1

Nello stesso giorno Giesù Christo fù guidato dallo Spirito Santo nel Deserto, lontano da Gerusalemme 25. miglia, e dal luogo doue egli fù battezzato 5. miglia, oue digiunò 40. giorni, e 40. notti senza mai prendere alcun cibo, il qual Deserto era frà Gerusalemme, e Gerico, e benche fosse di Verno dormiua in terra, e spendeua il tempo in far Oratione, e nella contemplatione. Scriue il Menochio, che quando Christo andaua calzato, portaua le Scarpe, cioè i Sandali, conforme oggidì vsano li Frati Capuccini; ma per lo più andaua scalzo, le quali Scarpe, ò Sandali, secondo Gio: Seuerani, si conseruano in S. Gio: Laterano di Roma, & vna parte d'essi si troua in S. Stefano di Bologna, portataui da S. Petronio Vescouo di detta Città.

Erano in quel Deserto detto della Quarantena, Lupi, Orsi, Leoni, Tigri, e Pantere, e questi ferocissimi Animali, come se fossero stati pacatissimi Giumenti, andauano a Giesù, riconoscendolo per Creatore. Vi capitauano ancor Huomini maligni, Ladri, & Assassini, quali alla veduta di Giesù Christo; si ammolliuano, e vi portauano gran riuerenza.

Nello stesso Deserto è vn Monte chiamato anch'egli della Quarantena, doue Giesù molte volte faceua Oratione, e nel detto Monte è vna grande Speloncа, chiamata la Sepoltura de gl'Eremiti, & Anacoreti Penitenti, i quali vi soleuano santamente viuere: & vi sono in gran numero de' loro Corpi, a' quali non manca pure vn capello; Alcuni loro in ginocchioni, altri con le mani, e faccia verso il Cielo, & altri distesi in forma di Croce, che paiono viui. Questa gran Spelonca si conserua per voler Diuino, acciò serua per spettacolo a confirmare i buoni, a farsi megliori, & i Penitenti in contrittione. 2

Finito il Digiuno di 40. giorni, che fù adì 16. Febraro, Giesù fù tentato dal Demonio, il quale in forma di Religioso Anacoreta, con due Pietre in mano, fingendo di hauere di lui compassione, per esser stato tanto tempo senza mangiare, gli disse: se sei Figliuolo di Dio, comanda che queste Pietre diuentino Pane: Rispose Giesù, l'Huomo non viue solo di Pane, ma d'ogni parola, ch'esce dalla bocca di Dio. Nel detto luogo doue fù tentato Christo, sono molte di quella sorte Pietre, ò Sassi, che il Demonio pose d'auanti a Christo, perche le facesse diuentar Pane, sono di colore nero, & hanno molta virtù. 3

Non hauendo potuto sapere il Demonio, se Giesù fosse Figliuolo di Dio con la prima tentatione di Gola, di nuouo con altri assalti lo tentò

di

(1) *Bartolomeo Georgenies p. 3 c. 3. Specchio di Terra Santa, Vincenzo Berdini Min Oss Ist. della Palestina p. 2. Mist. 10. Messia Selua rinouata p. 1. cap. 14. f. 53.* (2) *Gio: Zuelar de Viaggi di Terra Santa lib. 2. fol. 269.* (3) *Noe Bianchi Francescano ne' suoi Viaggi di Gerusalemme.*

di Vanagloria, e d'Auaritia, e trasformatosi in Angelo di luce (secondo scriuono il Segala Meditatione 147. Cardinale di Toledo, e Landolfo p. 1. cap.22.) pigliò Christo in spalla, e per l'aria lo portò lontano 25. miglia, cioè sopra la cima del Tempio di Gerusalemme, e gli disse; se tù sei Figliuolo di Dio gittati giù, hauendo lo stesso Dio commesso a gl'Angeli suoi, che habbiano cura di te, e ti portaranno a basso senza pericolo; Giesù di nuouo gli disse, è scritto: Non tentare il tuo Signore.

All'hora il Demonio, prendendolo di nuouo in spalla, volando per l'aria, lo portò in vn altissimo Monte, chiamato hora il Monte del Diauolo, due miglia distante dal Deserto della Quarantena, doue haueua digiunato Christo, e quiui gli fece vedere li Reami del Mondo, e tutta la loro gloria, e gli disse, io ti darò tutte queste cose, se gettandoti a terra, mi adorarai; Giesù rispose; partiti Satanasso, perche gl'è scritto; tù adorarai il tuo Signore, e così scacciollo nel profondo dell'Abisso Infernale, & esso sopra in quell'alto Monte famelico rimase, e gl'Angeli di Dio vennero a seruirlo, e poscia andò in Nazarette a ritrouare la sua cara Madre, che fù vn viaggio di 70. miglia.

Altri scriuono, che discesero dal Cielo gl'Angeli, cioè S. Michele con tutto l'Esercito Angelico, per ministrare il Cibo a Giesù; e S. Bonauentura nelle sue Meditationi dice, che tal Cibo fù preso da gl'Angeli nella S. Casa di Nazarette apparecchiato dalla B. V. per Christo, per vna Riuelatione dello Spirito Santo hauuta. 1

Nel tempo, che Giesù era in Nazarette, la Republica, e Senato di Gerusalemme mandò Ambasciatori ad interrogare S. Gio: Battista se egli era il Messia, ed ei rispose; Non son quello, ne tampoco son degno di cauargli fuori de' piedi le scarpe, percioche egli non solo è Huomo, ma è Dio Eterno, & Immortale; e con tale risposta partirono.

Nello stesso anno adì 25. Decembre Giesù la seconda volta ritornò al Deserto, non longi dal Giordano doue era S. Gio: Battista, il quale vedendolo, di nuouo lo mostrò col dito, replicando ad alta voce quelle parole *Ecce Agnus Dei &c.* all'hora due Discepoli di S. Gio: Battista s'accompagnarono con Giesù, frà quali secondo il Villiega fù Andrea, il quale poi andò a ritrouare Simone suo Fratello, e lo condusse a Giesù, che doppo hauerlo amoreuolmente riceuuto, gli disse; tù di presente ti chiami Simone, ma per l'auenire ti chiamarai Pietro, e poi con Andrea gl'accettò come Discepoli, come fece Filippo, che lo seguitaua con molti altri, per vdire la sua Santissima Predicatione. Da questa mutatione fatta da Giesù Christo di Simone in Pietro, li Pontefici Romani successori di Pietro, mutano il nome primiero in vn'altro, come tuttauia si costuma.

Essendo poi Giesù in età d'anni 30. giorni 13. adì 6. Genaro, fù inuitato con la B. V., & andò in Canna di Gallilea da suoi Parenti, (che secondo il Tiepoli, è lontana da Gerusalemme 94. miglia) alle Nozze in Casa di Zebedeo, Padre di S. Gio: Euangelista, il quale essendo in età di 28. anni, benche fosse lo Sposo, fù però sempre Vergine, e la Sposa secondo il Gislandi, e Landolfi chiamauasi

per

(1) *Cornelio à Lapide, Gio: Gregorio p. 1. dell'Horto Lett. 18. nu. 14. f. 110.*

per nome Anachita, vna delle Vergini del Tempio, e perche con Giesù erano quattro Discepoli, Pietro, Andrea, Filippo, e Bartolomeo, ancor essi furono inuitati alle dette Nozze, secondo scriue il Viliega nella Vita di Christo.

Alle quali Nozze essendosi finito il Vino ad istanza della sua carissima Madre, fece riempire d'Acqua sei Idrie, cioe sei Vasi, doue si teneua l'Acqua, e subito diuentò perfettissimo Vino, e si tiene fosse di color rosso; l'Acqua con la quale furono riempite le sudette Idrie, fù cauata d'vn Pozzo, il quale ancor di presente si vede.

Nel luogo doue si fecero le predette Nozze, secondo il Landolfi, erano trè Tauole ordinate, con li suoi Sedili per li Superiori, e per gl'Inferiori, conforme si pratica ne' Reffettorij de' Frati, e si chiama Triclinio dalli detti tre ordini di Tauole; e Christo per la sua grande vmiltà ricusò sedere nel primo luogo, ch'era quello della Tauola di mezzo, doue si tiene stasse vno Sacerdote, per benedire, e mostrare in che modo si douesse procedere nelle Nozze. 1

Erano le sudette Idrie, secondo il predetto Autore, di tenuta, chi di due, chi di trè Metreta in circa, e ciascuna Metreta (che era vna misura) conteneua dieci Sextarij, & ogni Sextario erano due libre, a tal che dieci Sextarij sono 20. libre, che fariano sei boccali Bolognesi; percioche vn boccale di Bologna contiene trè libre, e vn terzo.

Vna delle dette Idrie, da me veduta, e misurata, si conserua in S. Maria de' Serui di Bologna, & è con duoi manichi spaccati per mezzo, di bellissimo, e candidissimo Marmo. Il vacuo della bocca è onzie 6. alta oncie 12., e la circonferenza del corpo è oncie 30., e la sua tenuta boccali 7. misura sudetta. Quest' Idria fù portata a Bologna da Vitale Bacillieri Bolognese, Generale de' Seruiti circa il 1360. nel ritorno, ch'egli fece dalla sua Nunciatura fatta al Gran Soltano Prencipe dell'Egitto, d'ordine di Papa Vrbano V. Lo stesso giorno delle sudette Nozze, doppo hauere Giesù conuertito l'Acqua in Vino, S. Gio: Sposo, & Anachita Sposa fecero Voto di perpetua Verginità, l'vno seguito Giesù Christo, e l'altra s'accompagnò con la B. Vergine.

Comprobò questa verità Giesù nelle sudette Nozze di Canna Gallilea con vn Miracolo assai maggiore, il quale durò più di 300. anni continui, percioche in quel medesimo giorno 6. Genaro, in quella stessa hora, & in quello stesso punto, quando Giesù fece tramutare l'Acqua in Vino, si conuertirono molti Fonti, e Fiumi d'Acqua in Vino pretioso, in diuerse parti del Mondo, e continuò questo Miracolo più di 300. anni, che ogn'anno nello stesso tempo detti Fonti, e Fiumi si conuertiuano in pretioso Vino, frà quali il Nilo famoso Fiume d'Egitto, più che ogn'altro, e nell'Asia minore vicino la Città di Caria, che è frà Libia, e Ionia, il Fiume Meandro, & altri; e S. Epifanio, che viueua del 370. testifica egli hauerne beuuto in Gerasено nella Gallilea. 2

In vna certa Isola nella Regione di Corcagia nella Chiesa di S. Michele, fuori della Porta, stà vna Pietra in forma di vna Pilla d'Acqua Santa, la quale ogni

(1) Landolfo di Sassonia c. 25. lib 1., Antonio Gislandi Domenica pr. doppo l'ottaua dell'Epifania. (2) Gio: Gregorio p. 5. l. 4. nu. 7. con Epifanio Greco Lodouico Dolci, e Guglielmo Rinaldi Giornale Istorico sotto li 5. Genaro.

ogni giorno all'Aurora produce tanto Vino, che basta per seruitio delle Messe, che in quel dì si celebrano in detta Chiesa, per esser quel luogo molto penurioso di Vino. [1]

CAP. X.

Dello Sfratto, che diede Giesù dal Tempio a coloro, che vendeuano, e comprauano: Del Moribondo Figlio del Regolo sanato: Della Conuersione, e miracoloso Martirio della Samaritana, e della varia marauigliosa, e strana natura di molti Pesci, &c.

DOppo il Miracolo delle Nozze d'hauere conuertito l'Acqua in Vino, molti s'accompagnarono con Giesù; e con la Beatissima Vergine andarono alcune diuote Donne; Dopoi si portò alla riua del Giordano alla Villa di Ennon, e Selim, doue S. Gio: Battista, per la commodità dell'acque battezzaua, e secondo il Iepes lontano da Gerusalemme 60. miglia, e quiui Giesù prima battezzò la Beata Vergine. [2]

Vogliono, che ancora battezzasse quelle diuote Donne, ch'erano con la Beata Vergine, & ancor Pietro, il quale battezzò poi Andrea suo Fratello, & i Figliuoli di Zebedeo Giacomo, e Giouanni; e questi poi in altri tempi battezzarono gl'altri Apostoli, e li 72. Discepoli. Quiui predicando Giesù, rendeua chiaro testimonio d'essere Figliuolo di Dio. Accompagnò poi la Beata Vergine a Nazarette, e passò in Cafarnaum, Città Metropoli della Gallilea: Insegnaua nella Sinagoga, e tutti restauano ammirati, e gl'Infermi, che a lui erano portati, tutti risanaua.

Da Cafarnaum, passò a Gerusalemme, che è vn viaggio di 110. miglia, per celebrare la Pasqua, che in quell'Anno fù adì 17. Aprile, nell'età sua di 31. anni, e cacciò dal Tempio quelli, che vendeuano, e comprauano, senza che alcuno gl'opponesse, ne con fatti, ne con parole, e secondo il Ferdini, li cacciò dall'Atrio, ò Vestibolo esteriore, cioè dalla quarta parte del Tempio al discoperto, il quale Atrio era adornato di varie sorti di pietre di pregio, e di valore, & era circondato d'vn Portico contiguo, per spatio di quattro Stadij, nel quale poteua entrare qualsiuoglia Gente straniera. [3]

Doppo la predetta cacciata dal Tempio, li Capi principali de' Giudei, dimandorono a Giesù con quale autorità haueua fatto queste cose, & egli rispose; Sciogliete questo Tempio, gittatelo per terra, che io in trè giorni lo voglio leuare in piedi; Costoro non intesero il senso, perche Giesù s'intendeua del Tempio del suo Corpo, il quale stette trè giorni nel Sepolcro, e poi risuscitò. Predicò poscia tutto il tempo della Pasqua, e per molti Segni, e Miracoli, ch'egli fece, conuertì molta Gente, e trà gl'altri, Nicodemo huomo principale, che di notte tempo secretamente andaua da Giesù, per essere ammaestrato.

Finita

[1] *Nieremberge cap. 20. Pietra Santa t. 3. cap. 15. fol. 166.* (2) *Vedi li 30. Aprile nel Calendario del Colutnerio, con l'Attestatione di Guielmo Marcerio de Sacramentis in p. 3. S. Tomaso Quaest. 66. Art. 2. Matteo Kalsjonio in p. 3. di S. Tomaso Quaest. 27. Art. 6. Dub. 1 Henrico Iancellotto Viticola Mariano Pampino 15. Menecchio p. 3. cap 62. parimente vedi nel Compendio, ò sia Calendario piccolo del sudetto Colutnerio adì 30. Aprile.* (3) *Ferdini Pier. di Palestina lib. 2. Miss. 14.*

Finita la Pasqua adì 25. Aprile prese il camino verso la Gallilea, passando per la Samaria, e si riposò vicino il Pozzo di Giacob, posto fuori della Porta della Città di Sichem, la qual Città è lontana 30. miglia da Gerusalemme verso Settentrione, doue conuertì la Samaritana peccatrice, per nome Fortina, e fù adì 26. Aprile, essendo Christo in età d'anni 31., mesi quattro, e giorni duoi.

Questa Samaritana fece poi vna vita Santa, e mentre predicaua nella Città di Cartagine in Africa, doue era andata fù presa, e per Giesù Christo sopportò varij attrocissimi tormenti; la fecero stare trè giorni in vn Forno ardente; due volte le diedero il Veleno; le buttarono giù per la gola Piombo, e Resina liquefatto, fù appiccata per i piedi, con Nerui battuta, e con Graffi, e Pettini di ferro scarnificata; priuata degl'occhi, e gittata in vn'oscurissima Carcere con Serpenti velenosi, & hauendole Giesù restituiti gl'occhi, e la sanità, fù gittata in vn profondissimo Pozzo, dal quale salendo, e crescendo l'acqua, ne fù solleuata; e vedendo questo il Tiranno, la fece finalmente decapitare sù l'orlo dello stesso Pozzo, e Vittore, e Giuseppe di lei figliuoli, doppo hauere anch'essi superato con la Madre li sopradetti martirij, furono fatti in minutissimi pezzi. Il Capo di questa Santa Donna Samaritana, hora si conserua nella Chiesa di S. Paolo fuori delle Mura di Roma de' Monaci Cassinensi. 1

Doppo trattenutosi Christo in Sichem due giorni, si partì per andare a Nazarette in Gallilea, che fù vn camino di ottanta miglia, e giontoui, come era suo costume, entrò nella Sinagoga il primo giorno di Maggio, e mostrò con efficacissime ragioni agl'Ebrei, che era venuto il Messia, sopra del quale era disceso lo Spirito Santo; Ma per la loro incredulità, e demeriti non lo poteuano vedere, ne conoscere, per le quali parole oltre modo si sdegnorono contro di lui, e cacciandolo dalla Sinagoga, con pietre lo voleuano lapidare.

Laonde Christo vscì dalla Città, & andò nel Monte vicino quasi vn miglio, e costoro lo seguitorono, e gionti alla sommità del Monte, lo vollero precipitare, laonde miracolosamente s'apersero le pietre d'vna parte di detto Monte, e nascosero Giesù Christo, doue poi sempre restorono impresse le membra, piante de piedi, figura, e vestimenti suoi, e li scelerati Ebrei restarono confusi.

Hauendo inteso questo la Beata Vergine, volle andare a vedere, dubitando, che quella Turba di manigoldi Ebrei non hauesse vcciso Giesù, e vedendoli ritornare indietro, s'accostò ad vna pietra d'vna Grotta, sin che passassero, e fù cosa di gran merauiglia, percioche la detta pietra s'aprì, e nascose la Beatissima Vergine, senza che alcuno d'essi si accorgesse di così gran Miracolo; Nel qual luogo poscia fù edificata vna Chiesa con Monastero chiamato il Tempio del Timore di Nostra Donna. Si fà ancor mentione d'vn'altro Monte; secondo Adricomio, lontano dal sudetto circa due miglia, chiamato Monte del Salto del Signore, dou'egli si ritirò, mentre pure gl'Ebrei lo perseguitauano, come a suo luogo diremo. 2

D Ritor-

(1) *Gio. Gregorio p. 5. Lettione 51. n. 9. del Caluario, Geremia Patriarca Gerosolimitano Acta Martyrum.*
(2) *Vincenzo Berdini l. 2. Miss. 16. Adricomio fol. 141. nu. 74.*

Ritornò poscia in Canna di Gallilea, & iui da vn Prencipe, chiamato il Regolo Paladino, fù pregato a volere andare nella Città di Cafarnaum, lontana da Canna 45. miglia, a risanare il suo Figliuolo moribondo, e fù ripreso da Giesù della sua poca Fede, e poi li disse: và, che il tuo Figliuolo è sano, come in quell'istante successe; e perciò il Regolo, e tutta la sua Casa credettero in lui, e fù alli 3. Maggio, essendo Giesù in età d'anni 31., mesi 4. giorni 8.

Partendosi poi Giesù dalla sudetta Città, andò alla riua del Mare di Galilea, chiamato Sanazaret, ò Tiberiade, il quale è lontano da Gerusalemme verso Settentrione 90. miglia, la sua longhezza sono 18. miglia, la larghezza cinque miglia, & iui ritrouò li due fratelli Pietro, & Andrea, e li chiamò, e gli disse, che andassero con lui, che li faria Pescatori d'huomini, e perciò lasciorono le Reti, e la Barca, e lo seguitarono; l'haueuano altre volte ancora seguitato, ma lo lasciauano quando andauano a pescare, per guadagnarsi il vitto. Passando più oltre, vidde Giacomo, e Giouanni, che parimente pescauano, chiamandoli, lasciorono la Barca, le Reti, & il proprio Padre Zebedeo, e lo seguitorono; & ancor questi fece suoi Discepoli.

Era concorso grandissima moltitudine di persone, per vdire la parola di Giesù, e sanare i loro infermi, e perciò fù egli necessitato entrare nella Barca di Pietro a predicare al numeroso Popolo, che staua alla riua del Mare, e finito c'hebbe di ragionare, comandò a Pietro, che gittasse le Reti in acqua, e quando le vollero alzare, vi trouorono tanto Pesce, che li bisognò chiamare Zebedeo, che era nell'altra Barca, acciò aiutasse a tirare le Reti in terra.

Pietro haueua pescato tutta quella notte senza pigliar Pesce; laonde vedendo quel miracolo, si gittò a' Piedi di Christo; dicendo, io son Peccatore, e non son degno della tua compagnia. Il Signore rispose: non ti dia fastidio; voglio, che tù venghi meco: e così Pietro, Andrea, Giacomo, e Giouanni lo seguitarono sempre.

Nella Prouincia de' Zorgai vicino ad vn Monastero di Monaci di San Leonardo, è vn grandissimo Lago, chiamato Geluchelam, nel qual non si troua mai Pesce, che solo la Quaresima, e passato il Sabbato Santo, finita la Quaresima non vi si troua più Pesce di sorte alcuna fino all'altra ventura Quaresima. Questo Lago gira intorno 700. miglia, & è longi dal Mare per ogni parte 12. giornate, & entra nell'Eufrate, che è vno de' quattro Fiumi del Paradiso Terrestre. (1)

Nell'Indie nuoue nell'Isola del Zebu si trouano Pesci, che volano per l'aria per buon spatio, e poi ritornano all'acqua. Et il Chircher soggiunge, che nella Cina è vn' Animale chiamato Hoaugcioyu, cioè Pesce giallo, il quale muta natura due volte l'anno, essendo stato Pesce l'Inuerno, nel principio d'Estate si trasforma in Vccello, e poi il Verno ritorna Pesce. E nel Fiume Gange sono Pesci, cioè Anguille longhe 30. braccia. Il Millio scriue, che se nel mese di Maggio si tagliano due Lotti di Terra di pari grandezza, e coperti di rugiada, si mettono vno sopra l'altro, in modo che si tocchino nella parte doue è l'Erba, e si ponghino a' raggi del Sole sù l'orlo della Peschiera, dalla parte Settentrionale, alcune hore doppo che saranno stati riscaldati da' raggi del Sole, vi si vedrà vn' infinità di picciolissime Anguille, e molti si sono seruiti di questo secreto, per riempir di Pesce le loro Peschiere. Fiumi

(1) *Marco Polo Venetiano Marauiglie del Mondo cap. 13. f. 18.*

Il Pesce Remora, il quale è simile ad vna Lumaca, con tutto che sia in Mare grandissima Fortuna, appiccandosi ad vna Naue per grande, che sia la ferma; cosa, che non possono fare le fortissime Ancora. 1

In vn Fiume, che si chiama Conchi nell'Indie sottoposto al Preteiani, sono moltissimi Pesci grandi, quanto vn'huomo, & alle volte ne sono stati presi, e trouati simili alla forma humana, tanto li maschi, quanto le femine, & in detto Fiume sono altri Pesci grandi, simili alli Boui, e Caualli. 2

In Arlen in Holanda circa l'anno 1403. mediante vna grandissima fortuna di Mare, fù presa vna Sirena, la quale visse alcuni anni, mangiaua pane, filaua, & adoraua il Crocifisso, senza mai parlare. 3

Nella Costa di Pescaria nell'India Occidentale del 1546. furono prese noue Sirene Femine, e sette Maschi, che sono Pesci di figura humana, come attesta Enrico Enrichez Giesuita hauere veduto, & erano tutti vniformi, come i corpi humani, fuorche dal ventre in giù si spicauano, in vece di coscie, e di gambe due gran code di Pesce, quali appunto sogliono dipingere le Sirene, e le Femine erano (secondo anco scriue Aristotile) più grandi de' Maschi. 4

Nell'Oceano Germanico del 1537. fù ritrouato vn mostruosissimo Pesce, chiamato Porco; Haueua la testa porcina, e la faccia, come la quarta parte della Luna, quattro piedi di Dragone, due occhi sù i lombi dall'vno, e l'altro lato, & vn'altro nel ventre, che chinaua verso l'ombellicolo, con la coda biforcata, come hanno gl'altri Pesci. 5

Ne' Lidi del Mare d'Inghilterra verso Settentrione fù trouato del 1532. adì 17. Agosto vn Mostruosissimo Pesce morto, e con tuttoche fosse stato sbranato, e parte diuorato dagl'Animali, quello ch'era rimasto, con molta fatica, cento Carra non haueriano potuto portare. Di questa sorte di Pesce, se ne vede ancor ne' Lidi di Nouergia, trà la Region Bergina, e Nodrisina. 6

Ne' Mari di Nouergia, sono Pesci di smisuratissima grandezza, e Balene, lunghe 300. piedi, l'ossa delle quali sono come vna gran Naue, le quali nettate per mezzo d'Artefici, che ad altro non attendono, seruono a formare Case, con tutto quello, che vi bisogna, come Banche, Scanni, Tauole, & altre cose necessarie. Coloro, che dormono in dette Case non sognano altro, che di ritrouarsi in fortune di Mare, & in pericoli d'anegarsi, scorrendo quà, e là per il Mare. 7

Regnante Augusto Imperatore vn Pesce Delfino, entrò nel Lago Lucrino, & vn Fanciullo d'vn pouer huomo, il quale andaua da Baia a Pozzuolo alla Scuola, vedendolo cominciò a chiamarlo, & allettarlo con minuccioli di pane, e da tutte l'hore, che questo Fanciullo lo chiamaua: benche fosse nascoso, subito si lasciaua vedere, e talmente l'haueua

(1) Tomaso Tomai da Rauenna Idea del Giardino del Mondo c. 45. Gio: Battista Fidelissimo Cent. 5. cap. 15. Messia Rosco, e Sansouini Selua Rinouata p. 4. c. 19. f. 26. Attanasio Chircher Monuments della Cina, Abraam Millio l. dell'Origine degl'Animali, Nicolò Angelo Tinasso Giornale del 1668., e 1669. [2] *Giacomo Filippo da Bergomo Agostiniano Supplimento di Croniche l. 15. fol. 296.* (3) *Gio: Laertitio lib. della Fiandra confederata, Brietio delle merauiglie della Fiandra l. 8. cap. 4. Serpetro Port. 1. Leg. 3. Offic. 10. Mercaso delle Meran.* (4) *Dimat. Boscho, Valentino Dott. e Daniele Bartoli Giesuita Istoria dell'Asia p. 1. l. 7. f. 487.*

[5] *Olao Magno l. 21. cap. 18.* (6) *Olao Magno Testim. di veduta l. 25. c. 9.* (7) *Olao Magno Ist. de' Paesi Settentr. lib. 21. cap. 15. 16.*

domesticato, che mangiaua ciò, che gli porgeua con le mani, e poi sottomettendogli il dorso, & il Fanciullo; montandoui sopra, era portato longo spatio di Mare fino a Puzzuolo alla Scuola, e similmente riportato a Casa, e ciò durò molt'anni, finche il Fanciullo infermandosi morì. Et il Delfino andando al luogo vsato, simile ad vno, che si dolga, e ramarichi, ancor esso per dispiacere morì. Nella Città di Tasio fù vn'altro Fanciullo chiamato Erma, che similmente per Mare caualcaua vn Delfino, il quale essendo morto per vna subita borasca di Mare, il Delfino lo riportò alla riua, e confessando d'essere stato cagione della sua morte, non volle più ritornare in Mare, mà restando in seco morì. [1]

CAP. XI.

Della liberatione di due ferocissimi Spiritati, che haueuano vna Legione di Diauoli adosso: Della Figlia di Iario risuscitata: Del numero delle Sinagoghe della Giudea. Della Donna sanata dal flusso del Sangue; e com'ella facesse fare vna Statua di Christo, e di varie superstitiose, e strauaganti vsanze Ebraiche, &c.

ANdò poi Giesù in Cafarnaum Città Maritima, e sanò vn Leproso, & vna Indemoniata, e liberò la Madre della Moglie di Pietro, che secondo Filippo da Bergamo lib. 6. haueua nome Zaffira, e verso la sera sanò tutti quelli, che andauano da lui, col sol tocco delle sue Sacratissime Mani. La fama di Giesù nel sanare tanti Infermi, era cagione che poco si poteua riposare, doue si ritrouaua, e perciò entrò in vna Barca nel Mare di Gallilea con alcuni suoi Discepoli, per passare al Paese de'Geraseni, cioè nel Territorio della Città di Gerasa, che è lontana da Gerusalemme 103. miglia, e da Cafarnaum 5. miglia, all'incontro della Gallilea, e gionto in alto Mare, si leuò vna grandissima fortuna; di modo, che ciascuno pensaua, che la Barca s'affondasse, e Giesù dormiua; per lo che i Discepoli lo destorono, dicendo; Maestro saluaci, rispose egli di che dubitate. Huomini di poca Fede; e leuandosi in piedi, comandò al Vento, che si quietasse, e con gran merauiglia di tutti cessò, e diuiene bonaccia.

Gionto in terra vicino alla sudetta Città di Gerasa, gli vennero incontro due Spiritati (che haueuano vna Legione di Diauoli adosso) ferocissimi, e crudeli, facendo molto danno alle Persone, che di là passauano, vno de'quali sempre staua nudo ne poteua alcuno, ancorche con Catene lo legasse trattenerlo; Habitauano ne'Sepolcri, percioche i Sepolcri de'Giudei erano fuori delle Città, & erano grandi, e capaci in forma di Camere, & il Diauolo li faceua habitare in dette Sepolture per ingannare le Genti, e per far credere, che l'Anime de' Morti diuenissero Demonij.

Questi

[1] *Flauio Alsio, Pietro Messia, Bartolomeo Dionigi da Fano Selua rinouat. su. p. 4. cap. 3. f. 104. Tomaso Garzoni, suo Serraglio Apparato spetie Stanza prima fol. 657.*

Questi Spiritati furono liberati, e quei Diauoli dimandorono, & ottennere da Christo di poter entrare in vn grandissimo Branco di Porci, che erano due milla, che in quei contorni pascolauano, i quali poscia s'annegorono nel Mare di Gallilea.

Li Guardiani de' sudetti Porci diuulgarono nella Città, e Ville vicine questo fatto, e perciò gl'Habitatori andorono incontro a Christo, e vedendo il sudetto Indemoniato vestito, (che soleua essere nudo,) sedere a' piedi di Christo, cominciorono a pregare Giesù, che si partisse da loro, ò perche si stimassero essere indegni della sua presenza, ouero per tema d'essere castigati per i loro peccati.

Ma l'Indemoniato vedendo Christo partire; lo pregò, che volesse accettarlo in sua compagnia per seruirlo; ma Giesù li comandò di starsene a Casa sua, e così poi per tutta la Città di Gerasa, e per tutto Decopoli predicò di continuo la gratia da Christo ottenuta.

Il Menochio tiene, che li sudetti Porci fossero de gli Ebrei ad effetto di farne mercantia, e vendergli a Gentili, ouero se ne seruissero per mangiare, benche la Legge glie lo vietasse, e questo fosse il loro castigo, e secondo il Iepes successe questo adì 22. Maggio in età di Christo anni 31. m. 4. g. 27. 1

In Cesena Città della Romagna, circa l'anno 1249. mentre S. Pietro Martire faceua fabricare il Monastero di S. Domenico, hebbe per limosina vn Presciutto di carne salata di Porco, dal quale tagliatone vn pezzetto, ne diede a mangiare alli Muratori, & a gl'Artefici, e questo pezzo di Presciutto gli durò tutto il tempo di detta fabrica, con tutto che giornalmente ne mangiassero, fuorche il Venerdì, il Sabbato, e le Vigilie, & ancor oggidì in quella Chiesa, si vede appeso il restante del sopradetto Presciutto auanzato, al quale solo manca quel pezzo, che da S. Pietro Martire fù leuato, per cibare li sopradetti Artefici. 2

Notasi, che a gl'Ebrei non solo è prohibito il mangiare carne di Porco, ma anco è loro vietato il mangiar Lepri, e Conigli, Vccelli rapaci, e reptili, ne anco possono mangiare Pesce, che non habbia Squama, & Ali, ne armato di coccia, e parimente hanno in prohibitione il mangiare alcuno Animale Terrestre, ò Volatile, se prima non è scannato, e suenato per mano di persona pratica (per le circostanze, che vi occorrono) che sappia tagliare canarozzo, e l'ingiottitoio quanto basti, con Coltello aguzzo, che non habbia tacche, acciòche speditamente, e correntemente n'esca, tutto il sangue, il quale si versa in terra secca, ò cenere, e poi si cuopre con altra terra, ò cenere. Non possono scannare in vno stesso giorno la Madre, & il Figliuolo, cioè la Vacca col Vitello, la Pecora col suo Agnello, e la Capra col suo Capretto.

Se alcuno Animale Terrestre, ò Volatile delli leciti a mangiare, morisse da sè, ò fosse vcciso in altro modo, che si è detto, cioè scannato, è loro prohibito il mangiarlo, & ancora se detto Animale hauesse qual-

(1) *Adricomio fol. 88. n. 55. Vincenzo Berdini part. 2. Mist. 20. Gio: Stefano Menochio Giesuita Tratten. p. 2. c. 24. f. 38. Gio Maria Balliani Esposit. sopra il Van. di S. Marco c. 5 f. 143. Roderigo lopes Descr. di Terra Santa.* (2) *Felippo Brietio Giesuita delle cose marauigliose dell' Italia l. 6. p. 2, Leandro Alberti Dom. Italia Trat della Romagna.*

che Osso rotto nella vita, ò fosse offeso in altro modo, che si potesse causar la morte, non ponno mangiarlo; così se nell'interiori de' Volatili trouassero qualche Spino, ouero Ago, che l'hauesse forato, ò nelli Quadrupedi qualche Postema, ò attaccato il Polmone, non ne mangiano, ma ne' Pesci a loro leciti, non osseruano alcuna delle predette cose, perche a loro non è prohibito il sangue di essi, come è quello de gli altri Animali, i quali non solo deuono essere bene suenati, e scolati dal sangue, ma ancor deuono essere con ogni diligenza netti, & espurgati dal Seuo, perche non ne mangiano.

Non ponno mangiare Carne, e Cascio, ouero Latticini insieme, onde non solo non ne mangiano misti insieme, ma ne anco in vn pasto, ò in vn' hora medesima mangiaranno prima Carne, e poi Cascio; perche dicono, che resta la Carne frà denti, e si congiunge poi col Cascio; ma bensì mangiaranno il Cascio da per sè, e poi la Carne: e perciò ogn' vno tiene in Casa Masseritie da Cucina, e Cortelli differenti per il Formaggio, e per la Carne signati, accioche si conoschino.

Non mangiano Cascio, che da essi non sia veduto a farsi con il loro Quaglio; dubitando, che non vi sia misto latte d'Animale prohibito, ò pestata la pelle col Quaglio, che viene ad essere Carne, e Cascio, ò posto al fuoco in Caldara, oue sia stata cucinata cosa prohibita, & il Cascio, che hanno veduto fare, formano poi vn segno per riconoscerlo.

E' precetto delle Donne Ebree nel far il Pane doppo hauer fatto vn pastone grande quanto fariano 40. voue insieme, cauarne vna Fogaccia, la quale si soleua dare al Sacerdote, ma hora si getta sù'l fuoco, e si lascia abbrucciare.

Nelli loro Sponsali si riducono li Sposi in vna Sala, ò Camera sotto vn Baldachino, e sopra il capo vno di quei Manti quadrati, con Pendacoli detto Toled; li Rabini, ò il più stretto Parente, dà da bere a gli Sposi, e poi alla presenza di due Testimonij, lo Sposo mette l'Anello in dito alla Sposa, dopoi danno vn' altra volta da bere a gli Sposi, e per buon segno versano Vino per terra, e lo Sposo prendendo il Vaso vuoto, doue era il Vino, lo getta fortemente per terra, e lo spezza per ricordarsi nelle allegrezze della morte, che rompe, e frange noi come Vetro, per non insuperbire, & all'hora tutti i circostanti gridano Mazaltou, che vuol dire: sia con buona ventura.

La Sposa prima d'accompagnarsi col Marito, deue andare al bagno in Acqua, che non vi sia stata posta per mano d'Huomo, e che sia almeno alta trè braccia, & vn braccio in quadro, e se ve ne fosse meno, non vale, e doue non è bagno fatto a posta, vanno a vn Fiume, ò al Mare, ò altro luogo; e bisogna, che vi si attuffi tutta nuda, si che non vi resti vna minima parte del Corpo, che non sia tocca dall' acqua, tanto che se hauesse vn' Anello in ditto stretto, che l'acqua non vi entrasse sotto non vale, mà conuiene se lo caui, e torni a bagnarsi, e sempre vi assiste vn' altra Donna, per vedere, se sia ben coperta d'acqua.

E tal bagno è tenuta farlo sempre doppo i Mestrui, e nel tempo, che cominciano, deue auisare il Marito, il quale subito si allontana, e non

la

la tocca, ne anco può porgerle vna cosa da mano a mano, ne riceuerla a sedere appresso, ne mangiar seco ad vn stesso Piatto, ne beuere nel suo Bicchiero. 1

Ritornò poi Giesù Christo in Cafarnaum, e per fama della sua gran Dottrina molti Scribi, e Farisei andarono per vdirlo in vna gran Sinagoga; doue essendo portato vno Stroppiato, e Paralitico nel letto, e non potendo per la grandissima Gente esser presentato a Giesù, salirono sopra il Tetto della Casa, leuando via il Coperto, e con alcune Funi calarono giù l'Infermo dauanti a Giesù, dal quale subito fù risanato, e leuandosi in piedi, cominciò a caminare col suo letto in spalla. Giouanni Gregorio dice, che in tutti i luoghi della Giudea, e Gallilea erano Sinagoghe, non solo vna per luogo, ma più assai, & in Gerusalemme ve n'erano 300., e Giesù in tutte haueua insegnato la sua Dottrina, & anco predicato tre volte l'anno nel Tempio, quando nel tempo della Pasqua, tutti gl'Ebrei del Mondo erano conuenuti visitare detto Tempio in Gerusallemme. 2

Doppo questo, passando Giesù per vna strada della detta Città di Cafarnaum, doue era vn' huomo a sedere ad vn Banco, per nome Matteo Publicano, & Vsurario, che riscuoteua i Datij, e le Gabelle, che si pagauano all'Imperatore, Giesù dicendogli vieni meco, tosto Matteo lasciando i Libri, e li Danari, lo seguitò.

Indi a poco vn Prencipe della Sinagoga, chiamato Iario Archisinagogo, lo pregò, che volesse andare a Casa sua, per sanare vna sua Figliuola d'età d'anni 12. inferma a Morte, e nell'andarui, era tanta la folla delle Genti, che lo seguiua, che non poteua caminare, & in questo mentre arriuarono alcuni di Casa di Iario; dicendo, che la Fanciulla era morta; a questo rispose Giesù; habbi fede, che la tua Figlia viuerà, e gionto a Casa, prese la Fanciulla morta per la mano, e disse: Donzella leuati sù, e subito riuscitò, e leuandosi in piedi caminò per la stanza; doppo questo, toccando gl'occhi a due Ciechi restituì loro la vista.

Ma è da notarsi, che nell'andare, che faceua Giesù a Casa del sudetto Prencipe Iario, vna Donna della Città di Dan nella Fenicia, posta alla radice del Monte Libano, che dodeci anni erano, che portaua vna infirmità incurabile d'vn flusso di sangue, senza ritrouare alcun rimedio, seguitando Giesù frà se diceua: bastami di toccar vn poco le sue vesti, che certo subito sarò sanata, e passando per la folta Turba, se gl'accostò; e doppo hauere toccato vn poco le vesti di Christo, subito si risanò.

Hauendo poi la Donna reso le douute gratie, se ne ritornò a Casa alla Città di Dan sua vera patria, e per la gratia ottenuta da Christo, dauanti la sua Casa, ch'era Nobilissima, dou'era vna Fontana, fece fare due statue di Bronzo, vna di vna Donna inginocchiata, con le mani stese in atto di supplicare, l'altra Statua rappresentaua vn' Huomo in piedi, il quale con decente grauità porgeua la destra alla Donna, e questa Statua figuraua al viuo l'imagine di Christo, e l'altra quella medesima Donna sanata dal flusso; sotto la base delle quali Statue, nasceua vn' Erba nuoua

 so-

(1) Frà le moltissime superstitiose vsanze degl' Ebrei le sopra narrate si leggono ne' Riti Ebraici di Leone Modena Ebreo di Venetia. (2.) Gio: Gregorio Agost. Scalzo p. 2. Tribunale d'Anna lett. 14. num. 6. fol. 88.

totalmente incognita a tutti li Medici, la quale cresciuta, toccando il Piedestallo delle dette due Statue, haueua virtù di sanare qualunque infermità; ma chi l'hauesse pigliata auanti, che fosse cresciuta al segno già detto, non haueua alcuna virtù.

Queste due Statue durarono fino al tempo di Giuliano Apostata Imperatore, il quale del 363. Apostata; lasciando la Religione Christiana, e leuando la detta Statua di Christo; in suo luogo pose la sua, ma subito venne vn fulmine dal Cielo, che le portò via il collo, e la testa, e nel tronco della detta Statua restò la macchia del predetto fulmine. Eusebio Cesariense, dice hauer veduto le sudette due Statue, dauanti la Casa della sudetta Donna, Sozomeno Salamino racconta circa l'anno 430. d'hauer veduto la sudetta Statua di Christo, e quella di Giuliano Apostata; dopo, che fù rouinata dal Fulmine. [1]

CAP. XII.

Dell'Istoria del Rè Abagaro, e com'egli ottenesse l'Impronto da Giesù Christo: Della probatica Piscina: Del miracoloso Fuoco per li Sacrificij: Dell'Elettione delli dodeci Apostoli; e del modo di orare col Pater noster, &c.

SI partì poi Giesù da Cafarnaum, per andare in Gerusalemme, viaggio di 110. miglia, e per tutti i luoghi doue passaua, predicaua la sua Diuina parola, e mentre ad vna gran Turba in vna Campagna predicaua, gionse in quel Paese vn Nuntio di Abagaro Re di Edessa per nome Anania, il quale era anco Pittore. Questo si pose in vn luogo eminente, per ritrare la faccia di Giesù, conforme gl'haueua ordinato il suo Rè, ma per il grande splendore, che da quella vsciua, non puotè formar linea.

Giesù, che il tutto vedeua, e sapeua; chiamò Tomaso Apostolo: Và, gli disse, e quà conduci quel Giouine Forestiero, che stà cola studiando di cauare l'Effigie del mio Volto, d'ordine del Rè Abagaro, & anco hà vna Lettera da presentarmi da parte dello stesso Rè, che mi prega a volere andare a sanarlo dalla sua infirmità.

Andò Tomaso, e condusse Anania a Giesù, il quale fecesi dare la Lettera; e doppo hauerla letta, con vn'altra Lettera gli diede risposta, e conforme Cedreno; detta Lettera fù da Christo sigillata con sette lettere Ebraiche, il cui senso in latino è questo. *Dei spectatum Diuinum miraculum*. Giesù gli rispose, che gli mandarebbe vno de suoi Discepoli, a liberarlo dall'infirmità, & a dargli la vita, e questa Lettera, con quella del sudetto Re Abagaro, si legge in questo libro nel trattato di S. Tadeo Apostolo.

Fattosi poi recare il Signore dell'acqua, si lauò la faccia, e se la rasciugò con vn Sciugatoio di lino, che si fece dare dal detto Anania, e poi glielo rese; dicendogli, che lo portasse al suo Rè per sua sodisfattione, e ristoro

al

[1] *Eusebio Cesariense Ist. Eccl. l. 7. c. 144. Sozzomeno Salamino l. 5. c. 20. Adricomio fol. 505. nu. 37. Anania trat. 2. f. 196. Socrate Scolastico Istor. Eccl. Martino Paresio Vescouo Guidiciense trad. Apost. p. 3. Trat. dell'Imagini f. 154. Polidoro Virgilio l. 7. cap. 13. de Rerum Inuentoribus, Monsieur Villamont l. 3. cap. 1. Viaggi.*

al suo male; Riceuè Anania il Sciugatoio, e vedendogli impresso la faccia di Christo tanto da lui desiderata, restò ammirato; e con grande allegrezza, ritornò in Edesia dal Rè Abagar, il quale riceuuto la pretiosa Reliquia, con grandissimo contento, restò notabilmente solleuato dalla sua infirmità. Doppo la morte del Rè Abagar, passato vn longhissimo tempo, questo Sacro Sudario fù trasferito in Costantinopoli, nel Tempio Dedicato alla B. V., e faceuano la Festa della di lui Translatione adì 16. Agosto, come appare nel Meneologio Greco. 1

Vn'altro de' più famosi Sudari, con l'Imagine di Christo, ne' tempi antichi fù quello, che Scriue Cedreno; essere stato leuato da Comuliano Terra di Capadoccia, e portato a Costantinopoli del 574. al tempo di Giustino II. Imperatore. Chi lo portasse (per la malitia degl'Eretici, che haueuano falsificati i Libri, & abbruggiato le Scritture) non si sà, ne meno in che modo, ne in che tempo hauesse origine; solo afferiscono tutti li Scrittori, non essere formato da opra humana; & in Costantinopoli s'instituì la Festa della sua Inuentione li 9. Agosto, come si vede nel Meneologio Greco tradotto in Lattino dal Cardinale Sirletto. 2

Quale di questi due Santi Sudarij possa essere quello, che si troua nella Chiesa delle Monache di S. Siluestro di Roma, e quale sia quello, che si conserua nella Chiesa de' Barnabiti di S. Bartolomeo di Genoua, non si sà di certo; con tutto ciò, per chi volesse in qualche parte sodisfarsi, legga le Istoriche Osseruationi dell' Imagine Edesana del Calcagnini sopradetto.

Arriuò poi Giesù Christo in Gerusalemme, doue era vna certa radunanza d'acqua, come vna Laguna, e chiamauasi Probatica Piscina, alla Piazza de' Pastori vicino alla Porta degl'Armenti, fuori della quale fù Martirizato S. Stefano; intorno alla quale Piscina erano cinque Portici doue stauano moltissimi Infermi; percioche vn certo tempo, dal Cielo discendeua vn'Angelo, a muouere quell'acqua, e doppo tal mossa, quell' Infermo, che prima in quell'acqua scendeua si risanaua da qualsiuoglia infirmità.

Erano 38. anni, che iui staua vn pouero Infermo, che per non hauer alcuno che l'aiutasse a scendere nell'acque, non si risanaua; mà veduto da Giesù, lo risanò, onde col suo letto in spalla, tutto allegro, ringratiando Iddio, caminaua, e risanò ancor vn Paralitico, che haueua vna mano secca, e secondo il Iepes, fù adì 29. Maggio in Sabbato in età di Christo d'anni 31. mesi 5. giorni 5.

L'Istoria della sudetta Piscina Probatica, è questa. Ritornando dalla cattiuità di Babilonia gl'Ebrei, liberati dal Rè di Persia, come nel 2. de' Macabei cap. 1. num. 10. gionti in Gerusalemme, il Profeta Neomia cercò il Fuoco, che seruiua per i Sacrificij nel Tempio, che prima dalla cattiuità fù nascosto in vn Pozzo.

Questo Fuoco ardeua nel Tabernacolo, e si conseruaua, come dice Nicolò di Lira, con tutti i Rabini, in vna Porpora, che non s'abbruggiaua, mà era da esso conseruata, e di detto fuoco si pigliaua per

(1) *Baron. T. 10. An. 944. n. 24. Sirleto Cardinale, Constantino Porfirogenito Imperatore Orat. sopra il detto Sudario, Mutio Giustinopolitano, Pellegrino Scotto, Bernardino Corio Istorie di Milano, Agostino Calcagnino Trat. dell'Imagine d'Edessa lib. 2. fol. 73. Osseruatione 4. fol. 159* (2 *Cornelio Niceno Art. 5. Cosmo Diacono Gretsero de Imag. non manufacta c. 14. 15. Chiflectio de Line. Sep. Chris. c. 15. Calcagnino Osseruatione 24. 32. Gio. Giacchetto Sconologia Saluator, cap. 3. 4.*

per i Sacrifici, & era vno de' Miracoli grandi della Sinagoga.

Andando Noemia Profeta con tutto il Popolo al Pozzo trouarono acqua fangosa in luogo di Fuoco, e perciò il Profeta comandò, che si cauasse quell'acqua fangosa e si gittasse sopra a certe Pietre viue, doue percottendola il Sole co' suoi raggi, subito diuenne Fuoco, il qual di nuouo fu inuolto nella Porpora, e conseruato nel Tabernacolo, come prima in seruitio de' Sacrificij.

Per tale Miracolo Artaserse Re di Persia fabbricò vn Tempio con cinque Portici intorno al Pozzo secco senz'acqua dalla parte Orientale, non troppo lungi dalla Porta del Grege, nella Piazza Pecoraria. Dal detto Pozzo sotto il prefatto Tempio, nell'instante, che la B. V. disse all'Angelo salutante: *Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum Verbum tuum*. Sgorgorono tant'acque, che indi formarono vna Piscina, che poi, fù detta Probatica, perche haueua virtù di sanare tutte le Pecore scabbiose, le quali sanate, si offeriuano al Tempio, & anco sanaua tutte le infermità di quello, che dentro, vi si attuffaua doppo la mossa dell'Angelo.

Questa Piscina cominciò nell'istante dell'incarnatione del Figlio di Dio, e finì la sua virtù nel punto, che Giesù spirò in Croce, & il Faua nostro Bolognese scriue, che la detta Piscina è longa 150. passi, e larga 30. passi, & hora vi sono immondezze.

Il fondo, ò sito di Questo Pozzo, ò Piscina, era di S. Giouachino, e di S. Anna, e poco distante haueuano vna Casa, doue S. Anna, hebbe riuelatione dall'Angelo, che doueua partorire la Madre del Messia. 1

Giesù si leuò poi da Gerusalemme, e dalla Giudea, doppo essere stato in diuersi luoghi seguitato da vna moltitudine di Gente; arriuò nel mezzo della Galilea, lontano da Gerusalemme 106. miglia, in vna grande Pianura, detta Esdrelon, in mezzo della quale è vn Monte, detto Tabor, chiamato il Monte di Christo, perche spesso vi faceua Oratione; era rotondo da ogni parte, altissimo, che si ascendeua 4. miglia, per arriuar alla cima, sopra la quale era vna assai ampia Pianura di 26. Stadij, che sono tre miglia, e vn quarto, non troppo lontano da Nazarette, e dieci miglia lontano dalla Città di Diocesarea verso Oriente; quiui Giesù spese tutta la notte in Oratione, e secondo il lepes, fù adì 3. Giugno nella sua età di 31. anni, mesi 5. giorni 9. la mattina elesse li 12. Apostoli, per mandarli a Predicare in varie parti, dandoloro facoltà di sanare infermi, e discacciare i Demonij, e furono, Pietro, e Andrea Fratelli, Giacomo maggiore, e Giouanni suo Fratello; Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tomaso, Giacomo minore, Tadeo, Simone, e Giuda Scariot. 2

Fece poi vn lungo Sermone, in cui dichiarò quali fossero i mezzi, per conseguire l'Eterna Beatitudine, che sono; Il non pigliare affetto alle cose terrene; Essere vmile, e mansueto; Piangere i proprij peccati; Cercare di perfettionarsi nelle virtù: Hauere il cuore puro da ogni immondezza carnale; Vsare misericordia al Prossimo; Ridurre in pace li Discordanti; e sopportare le persecutioni per amor di Dio.

Diede poi alcuni altri documenti a quelle Genti, con ammaestrarle nella

(1) *Vincenzo Faua Viaggi di Terra Santa fol. 129.* (2) *Gio: Maria Bolliano Esposit. del Vangelo di S. Marco cap. 3. fol. 72, Bartolomeo Canali Diario sotto li 19. Febraro.*

nella Fede, insegnando il modo di fare oratione, col dire il Pater Noster, e Giouanni Mandauilla cap. 100. scriue, che nel Monte Oliuetto lontano 28. passi, doue Christo salì al Cielo, è vna Pietra, doue egli soleua sedere a predicare, nella qual Pietra lo stesso Signore, col proprio dito scrisse l'Oratione Dominicale del Pater Noster &c., il qual modo d'orare insegnò a gli Apostoli, & a noi altri. 1

CAP. XIII.

Del Seruo del Centurione sanato: Del Figlio della Vedoua di Naim risuscitato: Della Conuersione di Maria Maddalena: Della prigionia, morte, e prodigiosi Miracoli di S. Gio. Battista; e come alcuni Alberi, solo la notte della sua Festa producono le frondi, & il frutto: e di vna Chiesa sostentata da vna Colonna in aria, &c.

RItornò poscia in Cafarnaum, & vn Centurione per nome Caio Cornelio, Capitan Generale delle Soldatesche di quel luogo, hauendo fatto chiedere a Giesù, che sanasse vn suo Seruo infermo, Giesù disse, che andaria a Casa sua; Quando il Centurione intese questo, gli andò incontro, e dissegli, Signore io non son degno di tanta gratia, che tù venghi a Casa mia; basta che tù dichi vna parola sola, che il mio Seruo guarirà, cioè comandar all'infirmità, che ella ti vbbidirà: quando Giesù intese tali parole, volgendosi a quelli, che erano con lui, disse loro in verità, vi dico, che non hò trouato tanta Fede in Israele; rispose poi al Centurione: và, e secondo, che tù hai creduto, e così sia fatto; & in quella medesima hora il Seruo infermo diuenne sano, e secondo il Iepes fù adì 4. Luglio nell'età di Christo d'anni 31. mesi 6. giorni 10.

Il sudetto Centurione, benche Gentile, portaua affetto agli Ebrei, & alla Religione loro, e perciò fece fabbricare a proprie spese vna Sinagoga nella quale Giesù fece poi molti Miracoli, e secondo Lucio Destro andò poi a Malacca in Spagna sua Patria a predicare la Fede Cattolica, eiui morì l'anno 66. di Christo in età di 115. anni. Il fabbricarsi questa Sinagoga da vn Gentile, come era il Centurione fù vn preludio, che li Gentili, doueuano abbracciare l'Euangelio di Christo, e perche quelli, di Cafarnaum non si mossero a far penitenza de' loro peccati alle predicationi di Giesù, e de' suoi miracoli, finalmente seguì la loro rouina, come lo stesso Christo haueua loro predetto. 2

Si partì da Cafarnaum, e caminò 50. miglia alla Città di Naim lungi da Gerusalemme 100. miglia, e gionto alla Porta di detta Città vidde, che portauano vn Giouinetto morto per sotterarlo, che secondo il Braceschi haueua nome Tetarreo, e sua Madre tutta dogliosa, si ramaricaua; Giesù mosso a compassione; dissele, non piangere, & accostatosi alla Barra, replicò;

(1) *Gio: Zuelardo lib. 3. fol. 172. Acquilante Rocchetta ne' suoi Viaggi Tr. 3. cap. 16. Bartolomeo Canali Diario Spirituale adì 28. Febraro.* (2) *Christiano Adricomio Scrittore di Terra Santa fol. 103. n. 27.*

replicò, Giouine leuati sù, e subito si leuò in piedi, e cominciò a parlare, predicando agl'altri, è seguitando Giesù vero Dio, & Huomo, & anco la stessa sua Madre, si fece Discepolo di Christo, il quale poscia ritornò in Cafarnaum. 1

Questo miracolo fù veduto da tre moltitudini di Popolo, vna che seguitaua Christo, vna che accompagnaua il Morto, e l'altra numerosissima, che staua alla Porta della Città, oue si faceua Mercato, e si teneua Corte. Questo Giouine era morto per le sue immoderate disonestà, & era Amante di Maria Maddalena, come dicono il grande Alberto, e Vittore, *erat in Ciuitate Peccatrix, in Ciuitate Naim*; e della morte di questo Giouine hebbe origine la conuersione della stessa Maria Maddalena, la quale poi diuenne Apostola di Christo. 2

In questo tempo due Discepoli di S. Gio: Battista andorono da Giesù per intendere, se egli era il Messia, e perciò Giesù predicando, fece alcuni miracoli, sanò Leprosi, Ciechi, Sordi, e risuscitò Morti, e poi disse: ritornate dal vostro Maestro, e riferitegli ciò, che hauete veduto, & vdito, e si partirono; indi proclamò il Signore, che frà tutti i nati di Donna, niuno era maggiore di Gio: Battista.

Questo era stato preso nella Giudea, & imprigionato nella Torre Macherontina ne' confini dell'Arabia d'ordine del Rè Herode Antipa, che poi lo fece decapitare del mese di Marzo, vn'anno prima della morte di Christo, ad instanza d'Herodiade, la quale portò poi il Capo in Gerusalemme, e lo sotterrò nel Palazzo d'Herode, accioche non fosse sepellito con il Corpo; Costui fece morire S. Gio: Battista, per hauerlo ripreso d'adulterio, hauendo leuato Herodiade a Filippo suo Fratello, del quale era Moglie.

Herode Antipa fù poi per le sue sceleratezze, priuato di tutti gl'Honori, e Stati, e fù confinato in Lione di Francia, doue miseramente come disperato, con quella sfacciata Adultera d'Herodiade morì, la Figliuola della quale, che per Ballare hebbe il Capo di S. Gio: Battista, passando vn Fiume sopra il giaccio, quello per miracolo s'aprì, e la sommerse fino al Collo; onde essa dibattendosi col Corpo, restò col Capo troncato, e morì. 3

L'Anno poi 460. in Gerusalemme, per riuelatione adì 29. Agosto fù trouato il Capo di S. Gio: Battista, & hora si conserua in Roma nella Chiesa delle Monache di S. Siluestro. La mano destra, con la quale battezzò Christo si troua a Malta de' Caualieri Gerosolimitani, donata del 1492. da Baiazetto Rè de' Turchi al Gran Mastro Fr. Pietro d'Abusson.

In Napoli nella Chiesa di Nostra Donna Romita, delle Monache dette Eremitesse venute dall' Oriente, che presero l'Abito Cisterciense, e poi il Benedettino Cassinense, è vn' Ampolla diuisa in due parti, nella parte superiore si conserua del Sangue di S. Gio: Battista, e la parte inferiore è vuota; e nel celebrarsi la Messa dello stesso Santo, nel tempo della Consecratione si liquefa, cadendo a goccia, a goccia nella parte inferiore, & in tal modo si conserua fino alla consumatione del Sacramento, & ancora si lique-

(1) *Gio: Battista Braceschi Domenicano lettera di Pilato scritta à Tiberio.* (2) *B. Simone da Cassia, Alberto Magno c.27. di S. Luca, Vittore Antiochen, Gio: Gregorio p.5. lett.24. num.9. fol.142.* (3) *Gio Imperiali lib. 5. cap.10. Il Viliega, e Filippo da Bergamo.*

si liquefa il giorno, che si fà la Festa della Decollatione del detto Santo adì 29. Agosto, & il simile succede ogni volta, che viene accoppiato con vna Costa dello stesso Santo, che si troua in detta Chiesa; Testimonio fù Clemente Merlini, che in Roma morì Decano della Sacra Rota; Et in Genoua in Casa di Marc' Antonio Doria, si conserua del Sangue di S. Gio: Battista, il quale il giorno 29. Agosto, e per tutta l'ottaua si liquefa, e bolle. 1

Nel Lugano Diocese di Como, si troua vn' Albero grande di Noce, chiamata Noce di S. Gio: Battista; il quale Albero non frutifera al solito tempo de gl'altri di quel Paese, ma solamente la notte della Festa della Natiuità di detto Santo produce le Foglie, e li Frutti maturi. 2

Nel nostro Territorio di Bologna nel Commune di S. Ruffillo lontano vn miglio dalla Città, in vna Villa della Famiglia Senatoria de Marescotti, sono trè Alberi di Noce, chiamati di S. Gio: Battista, che non fruttificano al tempo de gl'altri di quelle Ville, ma solo la notte della Natiuità di S. Gio: Battista producono, e mandano fuori con le Foglie il Frutto.

Diede vna Donna a S. Francesco di Paola vn grand' Albero di Castagne in dono, per coprir la sua Chiesa di Paterno in Calabria; saputolo il di lei Marito entrò nelle furie, e minacciò di mal trattarla, se non lo riaueua; questa hebbe ricorso al Santo, il quale presente l'infuriato Marito, & altre Genti, cauate di Mancia sette Castagne, e piantatele col Bastone in pari distanza nel Suolo; imantinente diuennero Alberi di smisurata grandezza, e li suoi Frutti (tenuti oggidì anche in Francia in grande stima) sono salutiferi ad ogni infirmità, capitando ogn'anno Genti colà a Paterno per hauerne. 3

Nella Città di Babilonia d'Egitto, nel Monastero di S. Gio: Battista si conserua vna Reliquia di detto Santo, la quale il giorno della sua Festa, li Christiani, e Saraceni con solennità portano lontano cinque leghe ad vn' altra Chiesa, pure dedicata allo stesso Santo; e doppo hauere celebrato le Messe, e Diuini Vfficij, mettono detta Reliquia nel Nilo, la quale miracolosamente con istupore de' Circostanti, in vece di fermarsi, ouero andare con la corrente del detto Fiume, si vede andare contro il corso dell' acque, per ritornare al luogo proprio doue fù leuata. 4

Nella Prouincia di Sarmacham in Amo, Città posseduta da Zagathai, doue ancor stauano Christiani, i quali ad honore di S. Gio: Battista con l'aiuto di detto Zagathai fattosi Christiano fabricorono vna Chiesa, il Tetto, ò Volto di quella era rotondo, e nel mezzo sostentato da vna sol Colonna, sotto alla quale per Base era vna gran Pietra quadra, leuata d'vn' edificio de Saraceni.

Morto che fù Zagathai, suo Figliuolo, per non esser Christiano permisse, che i Saraceni leuassero la loro Pietra; Laonde i Christiani, ricorrendo con l'Oratione a Dio per mezzo di San Giouanni Battista ottennero, che la Colonna miracolosamente da se stessa alzandosi in aria, si scostasse tre gran palmi dalla detta Pietra, acciò più facilmente li Saraceni sudetti

la

(1) *Giulio Cesare Capaccio, Cesare Engenio Napoli Sacra, Pietra Santa tom. 3. cap. 12.* [2] *Pietra Santa tom. 3 cap. 15.* [3] *Isidoro Toscani lib 2 fol 147 cap 2 Bernardo Serpente nel Teumaturgo d'Occidente cap. 6. fol. 54 Montementi Venerdì 2. fol. 32.* (4) *Vincenzo Berdini p. 2. Mess. 5 Alfonso Tostato sopra l'Abulense Vesc. d'Auila nel 2. di S. Matteo Ananias trat. 3. fol. 330.*

la potessero leuare come fecero; e così ancor di presente miracolosamente si vede in aria sostentare il Volto della sudetta Chiesa. 1

In Alessandria d'Egitto nella Chiesa dedicata a S. Gio: Battista si conserua la Pietra, sopra la quale fù troncato il Capo a detto Santo, e dicesi, che niun Turco, ò altro Infedele può sedere, ò dimorare sopra di detta Pietra, attesoche sperimentata, sentono dolori eccessiui. 2

Dopo alquanti giorni Giesù Christo fù inuitato da Simone Fariseo Leproso a mangiare a Casa sua, la qual Casa secondo Adricomio, era in Gerusalemme dalla parte d'Occidente, e mentre era a Tauola, Maria Maddalena la Peccatrice, accostatasi dietro le spalle di Giesù, con le sue Lagrime gli bagnò i Piedi, e rasciugogli con i suoi Capelli, vngendoglieli con preciosissimo Vnguento, e Spigo Nardo, che teneua in vn Vaso di finissimo Alabastro, intercinto di varij colori, e questo secondo il Berdini, e Iepes fù adì 22. Luglio.

Partitosi dalla Casa del Fariseo gli fù presentato vn' Huomo Spiritato, che il Demonio lo faceua star Muto, Sordo, e Cieco; e Giesù discacciando il Demonio, il Muto parlò, il Sordo vdì, & il Cieco vidde, con gran merauiglia de' Circostanti.

Quando Giesù caminaua, era seguitato da molta Gente, e da varie Sante Donne, frà le quali da Giouanna Nobil Matrona, Moglie di Cuza Procuratore d'Herode, e da vna per nome Susanna, da Maria Maddalena, & altre.

CAP. XIV.

Delle cinque milla fameliche Persone saziate da Christo, con cinque Pani, e due Pesci: Della Figlia della Cananea sanata: Del caminar di Pietro sopra l'acque, e di molte varie sorti di Merauigliosi Prodigi, e Miracoli perpetui, e visibili, frà quali si tratta dell'Huomo, che in Ditaccia, e della Donna, che in Ibernia si vedono conuertiti in Pietra, &c.

VOlle poi Giesù ritornare a Nazarette sua Patria, lontano da Gerusalemme 90. miglia, e caminando per la riua del Mare di Gallilea, predicaua a moltitudine di Gente, che lo seguitaua, stando la Gente in Terra, & egli in Barchetta; e disse loro la parabola del Seminatore, del Tesoro nascosto, della *Zizania*, & altre.

Gionto poi a Nazarette predicando nelle Sinagoghe, gli Scribi, e Farisei se ne faceuano besse, perche esercitaua quell' Vfficio senza hauere studiato, & egli rispose, che niuno Profeta era accetto alla sua Patria, e perciò gl'Ebrei risentiti procurarono di prenderlo, & egli fuggendo andò in vn Monte, chiamato il Monte del Salto del Signore, distante dalla Città trè miglia, dal qual Monte gl'Ebrei lo voleuano precipitare, mà Giesù a gl'occhi loro disparue; percioche lo stesso Monte s'aperse in tanta capacità, che nascose tutto il Corpo del Signore, & ancora di presente si vedono i delineamenti della parte di dietro delle sue Vesti, e le vestigia de' suoi Piedi, come se fossero intagliati per mano d'vno Scoltore; per lo che gl'Ebrei restarono intimoriti, e confusi.

Riunì

[1] *Anania trat. 2. fol. 285. Marco Polo Viaggi rifferiti da Gio: Battista Ramusio vol. 2. cap. 30. fol. 11.* (2) *Monsieur Villamont Viaggi lib. 3. cap. 16. fol. 97.* [3] *Adricomio fol. 142. num. 84. Gislandi, il Lunedì della terza Domenica di Quaresima.*

Riunì poi gl'Apostoli, & andò al Monte del Deserto, detto Arlon della Città di Betsaida, lontano da Gerusalemme 104. miglia, e da Nazarette 5. miglia, e nel discendere poi il Monte, dou'era vna gran Pianura, osseruò vna moltitudine di Gente, che per tre giorni lo cercauano, e senza le Donne, e Fanciulli erano cinque milla stanchi, e mezzo affamati, e volendo Giesù dar loro da mangiare, non trouaddosi iui, che cinque Pani d'Orzo, e due Pesci, che portaua vn Putto per nome Siro, che poi fù Santo, e Vescouo di Pauia ordinò, che ogn'vno sedesse, e prendendo li cinque Pani, e li due Pesci, li benedì, e gli diede a gl'Apostoli, che li diuidessero a quelle Genti; onde tutti mangiorono a satietà, e tanto dal Pane, quanto dal Pesce vsciua vn liquore, che in vno stesso tempo leuò loro la fame, e la sete; se bene ancor da vna Pietra scaturì copia d'acqua.

Dopoi raccogliendo li pezzi del Pane auanzati, ne riempirono dodeci Sporte, ò Canestri (secondo era il numero de gl'Apostoli) con grandissimo stupore di quella moltitudine di Persone, le quali trattauano di eleggerlo per loro Rè, e fù adì 13. Aprile, essendo Christo in età di 32. anni, mesi ., giorni 12. In Roma in S. Gio: Laterano si conserua del sudetto Pane miracoloso. 1

Quando Giesù intese, che lo voleuano acclamare per loro Rè gli abbandonò, e fece, che gl'Apostoli entrassero in vna Barchetta, per essere iui vicino il Mare di Gallilea, e passassero all'altra riua nel Paese di Genezarette, & esso salì sopra il Monte da se solo a far Oratione. In questo mentre si leuò vna gran fortuna in Mare, e perciò gl'Apostoli molto s'affliggeuano; Giesù andò a trouargli alla quarta Vigilia della notte della Domenica 13. Aprile, e caminando sopra l'acqua del Mare, gl'Apostoli pensauano, che fosse vna Fantasma; ma parlando il Signore si diede loro a conoscere, stando alquanto lontano da essi; All'hora Pietro gli disse: se tù sei il nostro Maestro; comanda, che io venghi a te sopra l'acqua: Vieni disse il Signore: all'hora Pietro vscì dalla Barca, e cominciò a caminare sopra l'acqua; ma vedendosi venir contro vn'onda orgogliosa del Mare, hebbe paura, e cominciò ad affondarsi, gridando: Signore saluami, e Giesù prendendolo per la mano, lo sgridò per Huomo di poca fede.

Entrò poi anch'egli in Barca, e presero il camino verso Genezarette, detto ancor Mare di Gallilea della Città di Tiberiade, doue presero Porto, e gionti alla detta Città, li maligni Ebrei gittarono dietro a Christo vn Tizzone ardente, il quale percotendolo la terra, subito diuenne verde, e con Rami, e Frondi s'alzò in vn grande Albero, la corteccia del quale ancor di presente si vede abbrucciata. 2

Quiui Christo sanò molt'Infermi, e partendosi con gl'Apostoli, andò à Cafarnaum, che fù vn viaggio di otto miglia, nel qual luogo erano alcune Persone, che desiderauano toccare l'estremità de suoi Vestimenti, per sanarsi delle loro infirmità, come successe. Disse poi il Signore agl'Apostoli: io hò eletto tutti voi dodeci, & vno è vn Demonio; volle dire per Giuda Iscariot, che poi lo tradì.

E perche gli Scribi, e Farisei gl'insidiauano la vita, non essendo ancor l'hora

(1) *Onofrio Panuinio Agostin, trat. delle 7. Chiese Romane*. (2) Gio *Mandauilla cap. 4.*

l'hora sua, si partì da Cafarnaum, & andò nel Paese delle Città Maritime di Sidone, e di Tiro nella Fenicia, viaggio di 55. miglia, e fuori della Porta Orientale di Sidone nella via, che passa alla Città di Cesarea di Filippo, vna Donna di Natione Cananea più volte lo pregò, che liberasse vna sua Figliuola tormentata dal Demonio; Giesù le rispose: per la tua gran fede, sia fatto quanto dimandi: & in quell'hora la sua Figliuola fù risanata, e fù adì 3. Maggio in Venerdì, essendo Giesù età d'anni 32. mesi 4. giorni 9. Fin quì andò predicando Giesù Christo lontano da Gerusalemme 170. miglia; caminò poi 7. miglia, e gionse a Sarepta, doue già il Profeta Elia fù d'ordine di Dio sostentato da quella pouera Vedoua.

In vn Horto fuori della sudetta Città di Sidone è vn Albero, al quale stando appoggiato Christo, diede la benedittione al Mare, e questa Pianta rinouata dall'antica radice, ancor si conserua viuente, & è straordinariamente grande. 1

Fatto poi ch'egli hebbe altre sette miglia, arriuò alla Città di Tiro: Metropoli della Fenicia, distante da Gerusalemme 156. miglia. Tiro e fabricato in vn' Angolo sù la riua del Mare Siriaco; quiui Giesù predicando ad vna grandissima quantità di Popolo, vna Donna spiccandosi dalla Turba, disse al Signore *Beatus Venter, qui te portauit, & vbera, quæ suxisti &c.* Il Maselli dice, che questa haueua nome Marzella, e fù serua di Santa Marta, e lo stesso conferma il Coluenerio, e Landolfo. Soggionge Adricomio, che lontano duoi tiri d'arco dalla Porta Orientale di Tiro, è vna Pietra, sopra di cui si fermò Christo a predicare, la quale per onore del Signore mai, ne di arena, ne di poluere, ne d'altro si vede coperta. 2

A Gerusalemme appresso la Valle di Giosafat, doue fù lapidato San Stefano è vna Pietra, doue questo Santo lasciò il suo impronto nel toccarla, e vicino è vn Fonte, doue la Beatissima Vergine lauò vna Camiscia di Giesù Bambino, la quale Camiscia si troua, come dicessimo in Costantinopoli, e col tagliarne mai si sminuisce, e l'acqua del sudetto Fonte hà virtù di sanare le febri. Secondo Gio: Gregorio; vna Pietra, che colse nel gomito di S. Stefano, mentre era lapidato peruenne ad vn Christiano, il quale portolla in vna Città della Marca, la quale per cagione di detta Pietra poi si denominò Ancona, percioche così suona la parola cubito, ò gomito in lingua Greca; e detta Pietra ancor di presente è tenuta in molta veneratione. 3

In Palestina è vn sasso, che seruiua ad Elia Profeta, nel quale stà scolpita la sua Imagine.

Nel Monte Sublaeco in Italia si troua vna Ruppe, che seruiua per letto a S. Benedetto, nella quale stà scolpita l'Imagine di detto Santo. 4

Nel Porto di Mangia è vna Naue di Pietra con tutti gl'arredi di Pietra di tale grandezza, e peso, che si rende quasi immobile; ma vn Putto con vn solo dito facilmente la muoue, spinge, e raggira; e questo per esserui apparso vna volta la Beatissima Vergine. Et il Mantegazza scriue, che vna Naue, con le Vele Gomene, e tutto ciò, che vi era dentro, diuenne Pietra, per hauer voluto nauigare in vn Fiume sopra la Città d'Alessandria maggiore, vicino al Mare

(1) *Vincenzo Maria Carmelitano Scalzo Viaggio dell'Indie Orientali lib. 1. cap. 5. fol. 21.* (2) *Maselli lib. 5. cap. 9. Coluenerio sotto li 20. Nouembre, Landolfo p. 1. cap. 75. Adricomio fol 13. num. 85.* [3] *Pietra Santa tom. 3. cap. 11. Gio: Gregorio p. 1. dell'Horto lettione 5. n. 8.* (4) *Pietra Santa tom. 3. cap. 13.*

Mare rosso, circa due miglia, come nel predetto Fiume di presente ancor si vede. 1

Nel Porto di Ira Flauia Città lontana mezza giornata da Compostella, doue sbarcò il Corpo di S. Giacomo, quando fù portato da Gerusalemme in Ispagna, si troua vna Naue di grandezza ordinaria tutta di Marmo bianco, la quale non mouerebbono cento paia di Boui, & vno con vn sol dito la raggira come vuole, e mettendogli tutta la forza, che hà con tutte due le mani, non gli è possibile poterla mouere.

Dicono, che questa Naue fù quella, che portò San Giacomo morto in Gallitia; e subito, che i Discepoli dello stesso San Giacomo hebbero leuato il Santo Corpo, detta Naue diuentò di Marmo vero, acciò più non seruisse ad alcuno, ò perche non fosse condotta via. Questa stà sempre coperta d'acqua, mà però si vede, quando il Mare decresce per il suo flusso, e riflusso. 2

Appresso Ossyoria si troua vn Molino detto di S. Lucarino Abbate, le cui Macine non vogliono macinare in giorno di Domenica grano, ne cosa alcuna, che sia stata leuata di furto, ò di rapina. 3

Quelli, che rubano, ò in qualche modo daneggiano il Monastero de Frati di San Francesco di Paola di Siracusa, non è possibile, che si possano partire da quel luogo, come l'esperienza più volte hà mostrato, e come ancor seguì del 1656. Perciò, che gli Schiaui della Gallera d'vn Capitano nel Vicerè di Napoli, che passaua a Malta per Ambasciatore, hauendo tagliato alcuni Olueti del detto Monastero per far legna, il predetto Capitano con la sua Gallera, non puotè mai partire dal detto luogo, fin che non hebbe compensato, e sodisfatto il danno al detto Monastero. 4

In confine dell'Asia nel Monte di Sant'Adiutorio, ò sia di San Bonifacio è vna Statua di detto Santo, la quale da molte persone insieme non può essere mossa, mà vno solo facilmente la leua, e la muoue. In Ingolstad è vn' Imagine di San Castullo; la quale venga, che accidente si voglia, non può essere leuata, ne copiata; benche la Chiesa doue si ritroua, stia sepmre aperta. 5

Nell'Isole Canarie è vn Imagine della B. Vergine, la quale viene portata ogn'anno in Processione dalli Paesani, mà se alcuno Forestiero tentasse di portarla, si rende immobile. 6

In Vineac, luogo d'Hibernia, le Pietre non sono buone per alcun Edifficio, anzi se alcuno se ne serue, subito l'Edifficio cade, e questo per imprecatione di S. Patricio, al quale da due Fratelli di quel luogo, furono negate pietre per fabricare vna Chiesa. 7

In Calabria fuori della Città di Paola vedesi tuttauia, e sono già scorsi due Secoli, vna smisurata Pietra pendente da vn Monte, senza visibile attacco, ò sostegno in atto di cadere, e ciò perche trouandosi vna volta

F S. Fran-

[1] *Nierembergh cap. 1. 23. Pietra Santa T. 3. cap. 13. fol. 159. Stefano Mantegazza Viaggio di Gerusalemme lib. 2. cap. 63. fol. 379.* (2) *Domenico Laffi testimonio di veduta, Viaggio di Gallitia fol. 253.*

(3) *Nierembergh l. 2. cap. 15. Miracolo d'Europa Pietra Santa tom. 3. cap. 13.* (4) *Vincenzo Maria Carmelitano Scalzo Testimonio di veduta Viaggio dell' Indie l. 1. cap 4. fol. 18.* (5) *Pietra Santa tom. 3. cap. 13.*

(6) *Nierembergh lib. 1. cap. 71. Pietra Santa tom. 3. cap. 13.* (7) *Selius Vita di S. Patritio, Pietra Santa tom 3. cap. 23.*

S. Francesco di Paola à piedi dello stesso Monte con molta gente, e spiccatosi dalla sommità quel gran Sasso, cadeua precipitoso à far ineuitabile stragge, se il Santo non gli comandaua, che si fermasse, come subito prodigiosamente fece; onde resta anco à nostri giorni così sospesa, come se fosse sostenuta da catene di ferro à perpetuarne il Miracolo. 1

In Paterno di Calabria San Francesco di Paola comandò ad vn muro, che già rouinoso cadeua, che nel nome di Giesù si fermasse; il quale come se fosse stato creatura animata, e ragioneuole vbbidì, e vedasi anche oggi giorno non d'altro sostenuto, che dalla parola efficacissima di quel gran Santo. 2

In Darocca si troua vn'Huomo conuertito in Pietra, per hauere spergiurato contro il Santissimo Sacramento dicendo, se quello è Dio, possa io diuentare vna Pietra, e subito proferite quelle sacrileghe parole, diuenne Pietra. 3

Lontano da Betelemme vn miglio è vn Campo detto del Cece, il quale non produce altro, che Pietruccie, quanto alla grandezza d'vn Cece; e dicono fosse per cagione d'vn Agricoltore di quel luogo, che seminando Ceci, & essendo richiesto dalla B. Vergine, che passaua, che cosa seminasse, rispose; semino Pietre, à cui fù risposto: adunque Pietre raccoglierai. 4

Nella cima del Monte Carmelo, si troua vn Campo detto della Maleditione, doue sono certi Meloni di Pietra, tanto simili alli veri, naturali, che è cosa di gran merauiglia; e dicono esser effetto dell'imprecatione d'Elia Profeta, per castigo d'vn Rustico, che ricusò in certa occasione dargli per limosina vn Melone di quel Campo, che n'era pieno, & all'hora diuennero tutti li Meloni di Pietra, come ancor oggidì si vede. 5

In Hibernia in vn'Isola chiamata de' Viuenti, molto frequentata da Passaggieri, la quale non ammette, che vi passino Donne; vna Donna, che temerariamente volle passarui diuenne Pietra, come hora si vede.

In Pastiglia nella Diocese di Breme è vn'Huomo ingiottito dalla Terra fino all'Vmbilico, per vn giuramento falso. 6

In Bologna, fuori del Muro della Chiesa di S. Antonio in strada Sanmamolo, è vn'Imagine di detto Santo, doue si vedono l'Ossa d'vn scelerato, che sprezzandolo per Miracolo abbruciò viuo, come fece Mario Bresciano, per hauere giurato il falso in Roma nella Chiesa di Sant'Antonio adì 13. Agosto 1573. 7

Nella Città di Lucca in Toscana, nella Chiesa Parochiale di Sant'Agostino detta prima di San Saluatore, data del 1324. à Frati Eremitani di Sant'Agostino, mentre regnaua in quella Città Castruccio Antelminelli, dauanti à vn'Imagine della Beata Vergine, detta la Madonna

[1] *Isidoro Toscano cap. 9. f. 58. Montouenti Venerdì 2. f. 31. Bernardo Serponti nel Taumaturgo d'Occidente cap. 3. f. 22. Marcello Sanseuerino Miracoli di S. Francesco di Paola l. 3. cap. 12. f. 456.* [2] *Marcello Sanseuerini Miracoli di detto Santo l. 3. cap. 12. f. 457.* (3) *Eusebio Nieremberg Giesuita Miracoli d'Europa lib. 1. cap. 2. Pietra Santa T. 3. cap. 23.* (4) *Belarmino l. 3. Obser. cap. 87. Pietra Santa Tom. 3 cap. 23. Aquilante Rocchetta Pellegrinaggi di Terra Santa Tr. 3 cap. 24 n. 9.* (5) *Vincenzo Maria di S. Catterina da Siena Viaggio dell' Indie Orientali l. 1. cap. 4. f. 18. Filippo della Trinità scalzo Carmelitano l. 3. cap. 1. descrittione del Monte Carmelo.* (6) *Pietra Santa t. 3. cap. 25. f. 239. t. 3. cap. 25. f. 240.* (7) *Bologna Perlustrata adì 15. Genaro.*

donna del Sasso, si vede vna buca, ò vn foro in terra, cui non si troua il fondo, e si crede arriui fino all'Inferno, nel quale foro profondò vn Sacrilego Giuocatore, il quale hauendo perduto li danari, & ancor il vestito nel giuoco, con parole esecrande, gittò vna pietra verso la sudetta Imagine, e questa miracolosamente, acciò non restasse offeso il suo Fanciullo Giesù, lo trasferì dal braccio destro al sinistro, e solo restò percossa la B. V., dalla quale percossa vscì copia di sangue, il quale ancor' oggi dì si vede conseruato in vn Vasetto di Christallo, & in pena di questo enormissimo delitto, il Sacrilego fù ingiottito; ma prima volle Iddio, che si trattenesse nella stessa apertura qualche poco, acciò fosse veduto dal Popolo, che iui concorse, e poco doppo andò giù, & ancor di presente il sudetto foro si vede. 1

Nella Bosna è vn' Imagine della B. V. detta del Piombo, alla quale concorrono tanto li Christiani, quanto li Turchi nel giorno 15. Agosto, e trouandosi alcuni Indemoniati, questi vengono violentemente tirati, e dalla Vergine medesima, che in forma di Stella appare; sono auuertiti del modo, che deuono tenere per risanare; Cioè li Christiani deuono digiunare il Sabbato, ò far Oratione; e li Turchi lasciare la Legge Maumetana, il che fatto subito sono liberati, & è memorabile; che questi cadono giù dal Cancello, doue stà la Beata Vergine, come morti in braccio al Popolo, che iui stà in luogo più basso, e non si è mai veduto, che ad alcuna Femina, benche rouersciata co' piedi in alto, restino scoperte ne meno le gambe. 2

Nella nostra Città di Bologna, alla Chiesa della Madonna del Baracano; hauendo vn Soldato perduto nel giuoco li danari, & alcune paghe venture; tutto colerico, cominciò a bestemmiare, & in quell'istante venne vn'altro, e disse; leuati da poco, che non sai giuocare, ne bestemmiare; io giuocarò per te: e postosi al giuoco perdendo ancor esso, con diabolico furore proruppe in orribilissime bestemmie, onde il primo Soldato vedendosi di nuouo perdere rabbiosamente senza parlare, sparò vn' Archibuggiata nel petto della sudetta Sacra Imagine della B. V., la quale in vn' istante abbondantemente lagrimò, e dalla ferita mandò copia di sangue; per lo che il Sacrilego; come immobile Statua rimase: L'altro, che in luogo del primo giuocaua, non hauendo posto fine al bestemmiare, fù da inuisibile fulmine morto, e trapassato con tale ferita, che vi si vedeuano l'interiora.

Il primo fù appiccato dietro al Muro ad vna Merlatura della sudetta Chiesa; l'altro benche morto parimente iui fù appeso, doue consumati, è restato il segno nel Muro; alle volte paiono vn' ombra, altre volte due, come ancor di presente, dalla parte di fuori del Muro della Città, incontro la sudetta Chiesa si vede, non ostante, che più volte sia stato con Calcina diligentemente coperto. Del 1588. leuando la Merlatura, fù di nuouo ristorata detta Muraglia, e lasciatoui vn circolo, a guisa d'vna Porta, doue si mirano impresse le sudette ombre, acciò rimangano palese a tutto il Mondo. 3

Nel Monastero di S. Scolastica di Bari del 1574. arse tutto vn Quadro della B. V. Annunciata, e restarono intatte queste parole, *Aue Maria*, le quali parole si conseruano in vn Reliquiario. 4

(1) *Bonato Donati Agostiniano Istoria della detta Imagine; Pietra Santa T. 3. cap. 23. fol 136.* [2] *Pietra Santa T. 3. cap. 21.* (3) *Bologna Perlustrata f. 145.* (4) *Francesco Marchesi lib. 23. Aprile.*

In vn Villaggio del Vescouato di Nola, vicino a S. Anastasio sei miglia lontano da Napoli, nella Capella di S. Maria dell'Arco, si vedono appesi li piedi d'vna Donna, alla quale miracolosamente si spiccarono, per hauere orridamente bestemmiato contro la Beata Vergine. 1

In Napoli ogni qual volta hanno bisogno di pioggia l'impetrano, mediante il portar processionalmente vn Chiodo della Croce di Christo, che si conserua nella Chiesa di Santa Patricia, donato à detta Santa, mentre era in Gerusalemme, da S. Elena Imperatrice sua Aua; In questo Chiodo, si osserua vna picciola vena, ò segno rosso, dal quale nel Venerdì Santo de tempi passati ad hora di Nona, soleua scaturire sangue, come attestano Ambrogio Sacerdote Confessore delle Monache di Santa Patricia, Girolama di Soma, Lucretia Caraccioli, Adriana Dentici Monache di detto Monastero, ma prima Giouanna Duchessa di Calabria, e poi Regina di Napoli Figlia del Rè Cattolico, & altri. 2

Quando li Bolognesi hanno bisogno di pioggia, l'ottengono con preghiere, & Orationi; mediante la Sacra Imagine della Beatissima Vergine di S. Luca del Monte della Guardia, e così ancor mediante la Madonna della Pioggia, che si conserua nella Chiesa della Confraternità di S. Bartolomeo di Reno. 3

In Parigi ogni volta, che hanno bisogno di Pioggia digiunano, & in Processione portano le Reliquie di S.Geneuiefa Vergine, & indubitatamente ottengono Pioggia. Il simile nella Diocese di Como, all'intercessione di S. Emilio; Con lo stesso modo, e per lo stesso bisogno concorrono a Como l'altre circonuicine Città, e sono esaudite.

Hauendo li Genouesi bisogno di pioggia, ò di serenità, concorrono i Popoli a venerare il Corpo di S. Fruttuoso Vescouo Terraconense, e vengono esauditi. Lo stesso siegue a Tornai, per intercessione di S. Eleuterio, & in Genoua quando il Mare si mostra furioso, e tempestoso, portano le Ceneri di S. Gio: Battista, & a vista delle medesime tosto resta placato. 4

Nella Chiesa di Santa Solange in Biturigia di Aquitania, doue è il Corpo di detta Santa, ogni qual volta, che quei Popoli hanno bisogno di pioggia, di subito l'impetrano, mediante Santa Solange; Anzi che e consuetudine di fare passare la Processione di quel Popolo, per mezzo de' campi seminati; e quantunque per la moltitudine delle Persone li formenti restino pesti, e triturati; in maniera, che non vi resti speranza di raccogliere il grano; nondimeno doppo alcuni giorni risorgono le spiche, e rendono la raccolta. 5

Frà li Miracoli grandi mentouati di sopra, si annouera questo: che la Beata Vergine apparue circa il 1098. al B. Alberigo, vno de primi Fondatori dell'Ordine Cisterciense, e con vna bianca Cocolla tutto lo ricoperse; e nello stesso tempo tutte le Cocolle degl'altri Monaci, di nere diuennero bianche, e questa fù l'origine di quella Religione del vestire di bianco. 6

✠ ✠ ✠

CAP.

(1) *Francesco Marchesi Diario Sacro sotto li 20. Aprile fol. 114.* (2) *Cesare di Eugenio Napoli Sacra fol. 18●*
(3) *Vedi Bologna Perlustrata a fol. 38.* [4] *Lazaro Carafino Vescouo di Como, Pietra Santa Tom. 3 c. 22. fol. 22*
(5) *Filippo Bristto de Mirabilib. Galliæ lib. 2. cap. 12.* (6) *Francesco Marchesi Diario Sacro adì 26. Genaro.*

CAP. XV.

Del Muto, e Sordo, sanato da Giesù Christo: Della sua Trasfiguratione sù'l Monte Tabor: Delli quattro milla Huomini, senza le Donne, e Fanciulli, cibati a sazietà, con sette Pani, & alcuni Pesci; Della Moneta, che trouò Pietro nel Pesce, per pagare il Tributo d'ordine di Christo, e della Reprensione, che fece Christo a gl'Apostoli per la pretesa maggioranza frà di loro &c.

GIesù Christo ritornò al Mare di Gallilea da quella parte, che si chiama Decapoleos, cioè capo di dieci Città, viaggio di 60. miglia, e quiui gli fù menato vn Muto, e Sordo, acciò lo risanasse, e Giesù gli pose le Dita nell'Orecchie, e dello sputo sopra la lingua, e perfettamente lo sanò, & il simile fece a molti altri Ciechi, Zoppi, Stroppiati, e di varie malattie offesi.

Gionse poi in vna Campagna senz'habitatione alcuna, seguitato da moltissima Gente, conuenendogli caminare tre giornate, per arriuare alle prime Case a comprar il Vitto, e volendo il Signore dar da mangiare a quelle Genti, ch'erano in numero di quattro milla Huomini, senza le Donne, & i Fanciulli, dimandò a gl'Apostoli quanto Pane hauessero, al che risposero non hauer altro, che sette Pani, & alcuni Pesci. All'hora comandò, che ciascheduno sedesse in quella Campagna, e poi benedì il Pane, con li Pesci, acciò gl'Apostoli lo diuidessero; il che esequito, tutti hebbero da mangiare a sazietà, e dell'auanzo gl'Apostoli ne riempirono sette Sporte; ciò seguì appresso il Mare di Gallilea, secondo il Berdini, e Ieres, fù adì 21. Maggio l'anno 32. di Christo.

Entrò poi Giesù in vna Barchetta con gl'Apostoli, e passò nella Prouincia chiamata Megedam al Mare di Gallilea verso Oriente, non troppo longi da Gerasa, doue hebbe longo ragionamento con alcuni Scribi, Farisei, e Seducei, i quali lo ricercauano, che facesse venire qualche segno dal Cielo; e perciò gli disse, che il segno, che daria loro, sarebbe il segno di Giona Profeta, perche si come Giona stette nel ventre della Balena tre giorni, così egli saria stato tre giorni nel Sepolcro: Dopoi s'imbarcò, e passò a Betsaida, lontano da Gerusalemme 104. miglia, doue sanò vn Cieco, mettendogli vn poco di sputo ne gl'occhi, e fù adì 25. Maggio.

Doppo prese il camino verso la Città di Cesarea di Filippo con gl'Apostoli, lontano da Betsaida 38. miglia, e 150. da Gerusalemme, alla Porta della quale Città, si congiungano l'acque delle due Fontane Ior, e Dan, le quali danno il nome al Fiume Giordano; Quiui Giesù interrogò gl'Apostoli dicendo; che dite voi, che io sono? Rispose Pietro; Tù sei Christo Figliuolo di Dio vero; e perciò chiamò Pietro Beato, e promisse dargli le chiaui del Cielo. Annuntiò ancor la sua Passione; soggiongendo, che tutti quelli, che lo voleuano seguire; doueuano a vno per vno; portar ne-

necessariamente la sua Croce; e fù adì 16. Giugno nella sua età d'anni 32. mesi 5. giorni 31.

Scelse poi trè Apostoli, Pietro, Giacomo, e Giouanni, e li condusse sopra il Monte Tabor, lontano da Cesarea di Filippo 58. miglia, e da Gerusalemme 100. miglia; e mentre oraua si trasfigurò, e la sua faccia diuenne risplendente come il Sole, e le sue Vesti bianche come Neue, & a canto gl'appparuero Mosè, & Elia, e ragionarono con lui dell'accesso, che si deue fare in Gerusalemme.

In quell'istante Pietro disse: sarà buona cosa, che restiamo quì, e se tù vuoi, faremo trè Capanne, vna per tè, l'altra per Mosè, e la terza per Elia. Apparue poi subito vna Nuuola risplendente, dalla quale vscì vna voce del Padre Eterno, che intuonò, questo è il mio Figliuolo diletto, nel quale mi sono compiacciuto; e ciò successe adì 6. Agosto in Domenica, mentre Giesù era in età d'anni 32. mesi 7. giorni 12.

Gl'Apostoli sentendo questa voce caderono in terra pieni di stupore, e Giesù li fece leuare, & esortolli a non temere, & aperti gl'occhi viddero Giesù solo, che comandò loro, che tacessero quella visione, fino doppo la sua Risurrettione.

Questo Monte Tabor è perfettamente rottondo, collocato in mezzo il Campo Esderlon, d'altezza di 30. stadij, che sono trè miglia, e trè quarti, nella cui sommità è vna bellissima pianura, di spatio di trè miglia. Della Pietra, ò Sasso sopra di cui il Signore si trasfigurò, si conserua in Roma in S. Gio: Laterano nel Sancta Sanctorum. 1

Risanò poscia il giorno seguente vno Spiritato, & vn Lunatico, che gli Apostoli non haueuano potuto sanare, e li riprese di poca fede, promettendo a quegli, che haueranno fede, che a voglia loro potranno muouere vn Monte d'vn luogo all'altro, & inoltrandosi ad altro predisse loro la sua Passione.

Partitosi dal Monte Tabor, andò poi a Cafarnaum nella Gallilea, alla riua del Giordano, lontano dal detto Monte Tabor 42. miglia, e da Gerusalemme 112. miglia, e li Gabellieri, che riscuoteuano il Tributo per il Re, lo dimandorono a Pietro per Giesù, il quale gli ordinò, che andasse al Mare, e gittasse l'Hamo, perche nella Gola di quel Pesce, che prenderebbe, trouaria la Moneta da pagare il Tributo per sè, e per lui; e benche Giesù non fosse obligato, volle pagarlo.

Esequì Pietro quanto Giesù gl'haueua comandato, e pagò. Questo Tributo, che ciascun pagaua, era di due Drame, che secondo Dario Tuberto, e Lucio Fauno vagliono due Giulij, e la Moneta, che trouò Pietro nella Gola del Pesce per pagare detto Tributo per Christo, e per sè medesimo era di vna Didrama, la quale conteneua quattro Drame, che sono quattro Giugli di moneta Romana, & hoggidì tale sorte di Pesce si chiama Pesce S. Pietro, nel qual Pesce si nota a prodigio, il vedersi ancora le poste delle dita di S. Pietro, vna più grande dell'altra, che fù quella del Dito grosso nel prenderlo, ch'egli fece con la mano, e ciò seguì secondo il Perdini, mentre Giesù era in età d'anni 32. mesi 8. giorni 17. adì 11. Settembre. 2

(1) *Seuerano, e Gio: Diacono della Chiesa Lateranense.* (2) *Lorenzo Maselli l. 5. c. 3. Vincenzo Perdini p. 2. M. B. 33. Dario Tiberto da Cesena, Lucio Fauno Vita di Plutarco sù'l principale al Lettore.*

Nacque all'hora qualche disparere fra g'Apostoli in ordine à qual di loro douesse essere il maggiore doppo la morte di Christo, e le medesime contese successero ancor il Giouedì della Cena Pasquale, secondo scriue il Tiepoli, & il Gislandi. 1

Pietro allegaua la promessa fattagli da Christo di questa superiorità; Andrea per essere stato il primo a seguitarlo; Giouanni per il Voto di Virginità, e per essere grandemente amato da Christo; Giacomo per essere primo Genito, nato prima di Giouanni; Giacomo minore, Simone, e Tadeo, per essere Parenti del Signore; Matteo per hauere lasciato molte ricchezze, al contrario di Pietro, che haueua lasciato vna Nauicella, con alcune Reti puoco buone; Filippo allegaua d'essere stato chiamato prima di tutti; Bartolomeo asseriua d'essere di stirpe Reale; Tomaso si vantaua d'essere Dottore, e possessore di molte scienze, al contrario di tutti gl'altri, ch'erano ignoranti; e finalmente Giuda il traditore allegaua spettarsi a lui di ragione la maggioranza, per hauere in consegna la Vittouaglia, ed essere Procuratore del Collegio Apostolico.

Ma Christo facendo loro vna riprensione quietò il contrasto col dire, che colui, che riputarà minore, e sarà più humile, quello sarà il maggiore; e ponendo vn Fanciullo in mezzo di loro; soggionse, che volendo entrare in Cielo; doueuano diuentare come sono i Fanciulli; essere vmili, e far poca stima di sè, & hauer altre buone parti, che hanno quelli.

Il Fanciullo, che da Giesù fù posto in mezzo a gl'Apostoli, fù S. Ignatio, che poi fù Discepolo di S. Gio: Euangelista, e Vescouo di Antiochia, il terzo doppo S. Pietro, e fù martirizato l'anno 99. di Christo il primo Febraro. 1

CAP. XVI.

Delli dieci Leprosi sanati da Christo: Della sua Predicatione nel Tempio: Delle virtù dell'acqua della Natatoria. Della liberatione della Donna Adultera, e d'alcuni Riti, e Festiuità de gl'Ebrei &c.

SI pose Giesù in camino, per andare in Gerusalemme per la Festa della Sinofegia, ò come dicono delle Frascate, Tabernacoli, ò Capanne, che si fà alli 15. Settembre come ancor oggidì costumano gl'Ebrei.

Ciascuno fà nella sua Casa vna di dette Frascate allo scoperto, coprendo di rami verdi d'Albero, e l'abbellisscono come meglio possono; e là dentro mangiano, e beuono, e molti ancor vi dormono, e stanno quella parte del giorno, e della notte, che starebbono nelle Case; la qual Festà dura noue giorni, in memoria dell'vscita d'Egitto, perche albergauano nel Deserto, sotto quelle Frascate, Tabernacoli, ò Capanne. 2

Vi sono altre Feste de gl'Ebrei, cioè la Pasqua alli 14. della Luna di Mar-

 zo,

(1) Antonio Gislandi nella sua Opera d'oro nel Mercordì Santo, Gio Tiepoli Consideratione della Passione Trattato 6. c. 5. fol. 332. Fabro Ambrogio Spinola Giesuita Meditat. 22. seconda Domenica di Quaresima. (2) Modona par. 3. cap. 7.

zo, per memoria della liberatione dell'Egitto; La Pentecoste, che si fà cinquanta giorni doppo la sudetta Pasqua; perche all'hora fù alli cinque Maggio, fù dato da Dio la Legge a Mosè sù'l Monte Sinai; La festa della Tuba, ò del Clangore al primo Settembre, perche all'hora li Pastori suonano i Corni per memoria, che in quel giorno Isaac fù liberato dall'immolatione del Padre, hauendo in suo cambio sacrificato vn' Ariete; La festa della Propitiatione, cioè Placatione alli dieci Settembre, per hauer egli adorato il Vitello d'oro. 1

Costoro ogni mattina, subito leuati si lauano le mani, e la faccia, e prima, che ciò facciano, si guardano di non toccare ne Pane, ne Cibo alcuno, ne tampoco Libri, e l'acqua, con la quale si sono lauati, non vogliono si getti, per terra, acciòche non vi si passi sopra, perche la stimano cosa immonda, se alcuno fabbrica vna Casa, deue lasciare vna parte non finita, sconcia, ò almeno lasciare vn quadro di braccio di muro scalcinato; e questo per segno di mestizia, e per memoria della desolatione del Tempio, e di Gerusalemme.

Hanno i Letti per dormire situati col Capezzale verso Settentrione, e li piedi a mezzo giorno, ma non già trà Oriente, & Occidente, per riuerenza del Tempio, che da quelle parti era più venerato, ma hora pochi l'osseruano: Nel mietere il Grano, deuono lasciare in vn lato del Campo qualche parte di Grano senza tagliarlo, e così vendemmiando la Vigna lasciare alcuni ramuscelli con l'Vua; Ogni sette anni lasciauano la terra senza coltiuarla, e quello, che da sè nasceua, era commune a poueri. 2

Nell'andare, che faceua Giesù alla festa della Sinofegia in Gerusalemme, passando da vn Castello della Samaria (che secondo il Berdini fù nella Gallilea, in vn luogo chiamato Iannim, doue fù fabbricato vna Chiesa ad honore del miracolo, che Giesù vi fece) vi si presentarono dauanti dieci Lebrosi, cioè noue Giudei, ed vno Samaritano per essere risanati, e disse loro, che andassero a presentarsi a' Sacerdoti; e mentre per vbbidire vi andauano per istrada risanarono; & vno solo, che fù il Samaritano, ritornò a ringratiare Giesù, il quale lodò la sua Fede.

Dichiarò poi il gran desiderio, che hà Iddio della conuersione d'vn Peccatore, con l'esempio della Parabola del Pastore, che lascia tutte le sue Pecore alla Campagna, per cercarne vna sola smarrita, e ritrouandola con allegrezza la porta al Gregge, e mostrò che Iddio fà lo stesso col Peccatore, e che in Cielo si fà gran festa, quando si conuerte.

Gionto a Gerusalemme, non entrò nella Città se non il secondo giorno, ne si manifestò fino al quarto dì della detta festa, che fù alli 18. Settembre; e mentre predicaua nel Tempio, il Sommo Pontefice, Prencipi, Sacerdoti, Scribi, e Farisei, mandorono i suoi Ministri, cioè Malco Barigello di Corte, con li Sbirri, per farlo prigione.

Questi trè volte, in trè giorni di festa, andò per fare la Cattura, e tosto che l'vdiua, isperimentaua vna certa forza Diuina, che lo impediua, e volendo farsi inanzi, si sentiua ributtare in dietro con li suoi Sbirri, e ponendosi ad ascoltare Giesù Predicante non fecero, ne poterono mai far la Cattura.

(1) *Landolfo di Sassonia p. 1. cap. 15.* (2) *Leone Modena p. 1. cap. 2. 4. 7. 13.*

tura. Giesù vscì poi di Gerusalemme, & andò sù'l Monte Oliueto, e vi stette tutta la notte in Oratione. La mattina seguente ritornò al Tempio, e li Scribi, e Farisei gli condussero auanti vna Donna Adultera, caduta in pena d'essere lapidata, ad effetto, che dicesse il suo parere; Giesù all'hora con vn dito scrisse in terra, e poi prononciò. Quello, che di voi è senza peccato, le auuenti il primo sasso: Detto questo, di nuouo scrisse in terra, & in quei caratteri, ch'egli haueua impresso; ciascuno, che vi fissaua il sguardo, trouaua scritto i suoi proprii, & occulti peccati, di modo, che tutti confusi vscirono ad vno, ad vno dal Tempio, ne vi rimase, che la Donna, alla quale Giesù disse: vattene in pace, e non peccar più.

Partita la Donna, di nuouo quella pessima Gente si radunò, e Giesù Predicante disse; chi di voi può accusarmi di peccato, ò delitto? e per qual causa non accettare la mia Dottrina vera, e fedele? In quel tempo coloro adirati, vollero lapidare Giesù, & egli vscì dal Tempio, che non lo viddero.

Doppo questo risanò vno, ch'era nato Cieco, per nome Celidonio, col porergli vn poco di lotto, fatto con lo sputo sopra gl'occhi, e di poi gli disse, che andasse a lauarsi al Bagno della Natatoria di Siloè, detta anche la Piscina minore, situata frà Oriente, e mezzo giorno fuori di Gerusalemme, poco distante dalle mura della Città di Dauid.

L'acqua della sudetta Natatoria esce dal Monte Sionne, e scorre nel Torrente de' Cedri, e di quest'acqua il Salignaco, Adricomio, & altri scriuono gran merauiglie; al presente è tenuta in grandissima consideratione da' Saraceni, poiche essendo i loro Corpi puzzolenti d'odore di Becco, e di Caprone, per mitigare quel gran fetore, essi con i figliuoli si lauarono con detta acqua, e li Turchi confessano, & hanno isperimentato, che quest'acqua grandemente gioua alla vista.

Questa Natatoria, & ogn'altro Fonte fuori di Gerusalemme, si seccarono, & era grandissima carestia d'acqua in quelle parti, & alla comparsa di Tito di Vespesiano Imperatore, per assediare Gierusalemme, tutte le sopradette Fontane sgorgorono, & mandorono fuori acque in grandissima abbondanza come prima. 1

Si troua vn'Erba, che si chiama col nome del sudetto Cieco, cioè Celidonia, la quale (secondo Castore Durante, il Tomai, & altri) mirabilmente gioua a qualsiuoglia malore de gli occhi, sì come ancor n'insegna l'esperienza delle Rondini, le quali se ne seruono per fare ricuperare la vista a' loro figliuoli, quando diuengono ciechi per qualche accidente. 2

Benche gli Autori delle cose naturali habbiano scritto, che la Rondine muti stanza, andandosene il Verno in Paese caldo; Nulladimeno nella Nouergia spesse volte quei Pescatori ne cauano a caso da quell'acque Settentrionali molte, attortigliate, e strette insieme: attesoche nel principio dell'Autunno trà le canne insieme si legano, congiungendo bocca a bocca, ali ad ali, e piedi a piedi, così stanno fino alla Primauera, che poi si partono, e volano a' loro Nidi vecchi, ò se ne fabricano de' nuoui ne' stessi Paesi Settentrionali. 3

In

[1] *Bartolomeo Salignaro T. 10. c. 1. Berdini p. 2. mister. 35. Adricomio fol. 171. nu. 200.* (2) *Castore Durante Medico Romano, Tomaso Tomai Medico di Rauenna Giardino del Mondo c. 5. e Brunetto Latino lib. 5. c. 25.*
(3) *Olao Magno l. 19. c. 11.*

In Bologna, dentro la Basilica di S. Stefano è vn Pozzo, nel quale San Petronio ripose dell'acqua della sudetta Natatoria di Siloè, della Probatica Piscina, e del Fiume Giordano, le quali acque del 432. egli portò da Gerusalemme.

L'acqua di questo Pozzo, profondo sei passi stà sempre ad vn segno; con tutto che di continuo ne venga portato via gran quantità per diuotione, e per bere, col mezzo della quale si sono veduti moltissimi miracoli, e trà gl'altri del 1307. in vn giorno 150. Infermi, Ciechi, Muti, Indemoniati, e d'altri maiori oppressi riceuettero la sanità. (1)

Doppo, che Christo hebbe sanato il sopradetto Cieco, si ritirò in Bettania due miglia lontano, e quasi tutto il restante dell'Autunno andò predicando per i luoghi, e Castella della Giudea, e Gallilea.

Il sudetto Cieco, per commendare l'opere di Giesù, fù aspramente ripreso da' Giudei; e doppo la venuta dello Spirito Santo, fù poi messo in alto Mare in vna Barca senza Guida, senza Remi, e senza Vele, in compagnia di Lazaro, Maria Maddalena, e di Marta; Piacque a Dio, che la detta Barca prendesse Porto a Marsiglia di Francia, doue Celidonio con Santità finì la sua Vita: e de gl'altri ne faremo mentione a suo luogo più auanti.

Alli 25. Nouembre, che si celebraua la Dedicatione del Tempio, Giesù ritornò in Gerusalemme, e passeggiando sotto il Portico di quello, doue tutti poteuano andare, etiandio che fossero Gentili, li Giudei lo pregorono, che publicamente alla loro presenza volesse dire, se veramente era Christo: & egli rispose d'hauer loro molte volte ciò detto; ma che non l'haueriano mai creduto sino a tanto, che non fossero delle sue Pecorelle; laonde sdegnati lo vollero prendere, ma esso disparue.

Ritornò poscia a' confini della Giudea adì 2. Decembre di là dal Fiume Giordano, doue già battezzaua S. Gio: Battista, lontano 64. miglia da Gerusalemme, & ammaestraua tutti, e sanaua gl'Infermi. Insegnò, che non sono da essere temuti quelli, che possono vccidere il Corpo, ma Dio solo hà da essere temuto, il quale può mandar l'Anima all'Inferno. Mostrò ancor la prouidenza del Padre nostro Celestiale con quelli, che confidano in lui, posciache egli hà cura de' Passeri, che si vendono a vilissimo prezzo; Affirmò, che i Capelli della nostra Testa sono tutti numerati. Riprese la sollecitudine del mangiare, e del vestire, con l'essempio de gl'Vccelli, a' quali Iddio largamente prouede; e disse, che prima si deue cercare il Regno di Dio.

CAP.

(1) *Cherubino Ghirardacci Hist. di Bologn p. 1. l. 15. Donato Pullieni; Ant. Casali Monaco Celest. Hist. della sud. S. Basilica di S. Stefano, Celso Falconi Can. Lat. Ist. della Chiesa di Bologna l. 3. Trat. d'Vberto Piacentino Vescouo.*

CAP. XVII.

Dell'elettioni; che Giesù Christo fece delli 72. Discepoli: Di molte Parabole, ch'egli raccontò per istruire i Popoli; Della Legge data da Dio à Mosè sù'l Monte Sinai, dallo stesso Dio scritta in due Tauole di marmo: e delle circonstanze, e misure dell'Arca, e doue si conserui &c.

GIonto che fù il Signore all'età d'anni trentatrè giorni vndeci adì 4. Genaro, frà tutta la Gente, che lo seguitaua, scelse settantadue Discepoli, e li mandò a due, a due a Predicare in molti luoghi, & in varie Città, e furono poi molti di loro fatti Vescoui da gli Apostoli; li cui Nomi sono.

Agabo Profeta di Antiochia.
Alessandro, Vescouo d'Auignone.
Amao mentouato da Sant'Ambrogio.
Ampliato, Vescouo d'Edessa.
Anania, Vescouo di Damasco.
Andronico, Vescouo di Pannonia.
Antipa da Pergamo nell'Asia.
Apelle, Vescouo delle Smirne.
Aristarco, Vescouo d'Apamia.
Aristone, Vescouo di Salamina in Cipro.
Archipo, che fù compagno di S. Paolo.
Aristobolo, Vescouo della Bertagna.
Antimo mentouato da S. Paolo.
Asinorito, Vescouo d'Ircania.
Barnaba di natione Cipriotto, Vescouo di Milano.
Barlimeo da Ierico, illuminato da Christo.
Cessa, Vescouo della Canea.
Carpo, Vescouo di Berocco nella Macedonia.
Cesare, Vescouo di Durazzo.
Clemente, Vescouo di Sardica, e di poi Pontefice Romano.
Cleofa da Emaus, a cui apparue Christo in abito di Pellegrino.
Crescente Vescouo di Vienna in Francia.
Epafara, Vescouo di Colosso, cioè di Rodi.
Eufrodisio, Vescouo di Filipopoli.
Ernesto, Vescouo di Paucade.
Ermete, Vescouo della Dalmatia.
Ermete secondo, anch'esso fù Vescouo di Filipopoli.
Erodione, Vescouo di Patras.
Euodio, Vescouo d'Antiochia, doppo S. Pietro.
Filoloso, Vescouo di Sinaspsi nella Paflagonia.
Flagone, Vescouo di Maratone.
Giasone da Cipro, Vescouo di Tarsi.
Giesù, Vescouo di Cleantinopoleo.
Giouanni, cognominato Marco.
Giouanni Seniore, Vescouo d'Effeso constituito da S. Giouanni Euangelista.
Giuseppe Abarimatia, che s'adoprò nella Sepoltura di Christo.
Giuseppe Giusto, Vescouo dell'Euttopoli.
Giuda, detto Barsaba.
Ignatio, Vescouo d'Antiochia.
Ianio, Vescouo d'Apamia.
Lazaro, Vescouo di Marsiglia.
Lucio Vescouo di Laodicea.
Eutio, Vescouo di Cerene in Persia.
Luca Euangelista Medico Antiocheno.
Maneam Antiocheno.
Marco l'Euangelista.
Marco, Vescouo d'Apolonia.
Marciale, Vescouo di Limoges in Francia.
Massimino, Vescouo d'Aix.
Manasone, Vescouo di Tarso.
Mattia, che poi fù Apostolo in luogo di Giuda.

Narciso,

Narciso, Vescouo di Patras.
Natanelle, Vescouo Bituricense.
Nicodemo, che si trouò a sepellire Christo.
Patroba, Vescouo di Napoli.
Prisco, Vescouo di Colofonte.
Quarto, Vescouo di Berito.
Ruffo Gerosolimitano.
Ruffo, ò Rufferio, Vescouo di Tebe.
Sidonio, alias Celidonio illuminato da Christo, Vescouo d'Aix.
Silvano, Vescouo di Tessalonica.
Sila Vescouo di Corinto.
Simeone, Vescouo di Gierusalemme.
Simeone Negro, Vescouo Bostuense nell'Arabia.
Simone Lebroso, sanato da Christo.
Stacchio, Vescouo di Costantinopoli.
Susipatro, Vescouo d'Iconio.
Tadeo, diuerso dall'Apostolo.
Terzo, Vescouo di Meiado.
Vrbano, Vescouo della Macedonia.
Zacheo, Vescouo di Cesarea in Palestina.
Zuma, ò Zena, Vescouo di Discepoli nella Palestina.

Di questi 72. Discepoli gl'Autori non sono concordi ne'nomi, e circostanze loro; & oltre li sudetti, hebbe Christo molti altri Discepoli, percioche tutti quelli, che in lui credeuano, passauano sotto li stessi nomi. Quelli, che trattano di questi 72. Discepoli sono li seguenti. [1]

Dopoi accorse, che vn Dottore della Legge assai stimato dagl'Ebrei, dimandò a Giesù, che cosa potesse fare, per ottenere la vita eterna (ma fece per tentarlo) Giesù rispose, che cosa contiene la Legge? A questo il Dottore replicò. Amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, e con tutte le forze, & il Prossimo, come se stesso; soggiunse Giesù: fà questo, che sarai saluo; & accioche non si potesse iscusare di non sapere chi fosse il suo prossimo; gli appòrtò l'esempio di quell'Huomo, che discendendo da Gerusalemme a Gerico, s'abbatte nel mezzo de' Ladroni, che lo spogliorono e ferirono a morte &c. Questo fù adì 1. Febraro, dell'età di Christo di 33. anni.

La sudetta Legge di cui parlò Giesù, furono i Precetti, dati da Dio a Mosè nel Monte Sinai; poiche trouandosi Mosè nel detto Monte, adì 5. Maggio l'anno del Mondo 2453. per appunto 50. giorni doppo la Pasqua, e doppo, che il Popolo fù vscito dall'Egitto, la mattina incominciorono a strepitare i tuoni, vedersi i folgori, sentirsi romori di Trombe, e lampi per aria; & all'hora con vn suono terribile, Iddio scese dal Cielo, per mezzo d'vna nube di fuoco sopra il detto Monte Sinai, e chiamando Mosè (mentre il Popolo staua a piedi del Monte) gli insegnò li dieci Precetti del Decalogo, e parlò a faccia, con Moisè, come farebbe vn'huomo con vn suo Amico.

Gli insegnò ancor di fabbricare i Tabernacoli, l'Arca, & altre cose appartenenti a'Sacrificii, e così il modo di ordinare Sacerdoti, con il rito di sacrificare, destinando lo stesso Iddio Beseleel figlio di Hur, & Ooliab figlio di Archismach, Artefici, per fare l'Arca Federis, la quale era 5. palmi longa, e 3. palmi larga, fatta di legno, ornata dentro, e fuori di piastre d'oro, con anellette intorno, perche commodamente si potesse portare da'Sacerdoti: sopra di questa Arca fù fatto il Propitiatorio, che era vna tauoletta aurea longa, e larga quanto era la stessa Arca: era tenuta da due Cherubini d'oro, che stando l'vn verso l'altro, si toccauano con le punte dell'ali;

[1] *Pietro Natali l. 6. c. 100. Giacomo Filippo da Bergamo Agostiniano Suplimento di Croniche l. 8 f. 122. Antonio Muchiaceno Dott. della Sorbona in Francia nell'Institutione della Religione Christiana, e Gio Battista Riccioli Gesuita nella sua Cronologia,*

dell'ali; Dentro di detta Arca furono posto le due Tauole marmoree, come quì sotto diciamo, & vn Vaso con la Manna per conseruarla in memoria d'essere con quella stato cibato il Popolo nel Deserto. 1

Dopoi Mosè nel sudetto Monte digiunò, e stette senza mangiare, ne bere 40. giorni, & altre tante notti, e nel fine di detti 40. giorni, Iddio col proprio dito scrisse li dieci Precetti in due Tauole di Marmo, e le diede a Mose, il quale adì 14. Giugno discese dal Monte, e per zelo dell'honore di Dio, ruppe le sudette due Tauole per hauere trouato il Popolo Idolatrare con vn Vitello d'oro. E secondo il Mantegazza, ancor di presente nel Conuento di S. Saluatore de' Monaci di S. Basilio, a piedi del Monte Sinai, si vede la Fossa cauata nella dura Pietra, dentro la quale fù dileguato l'oro delle Collane delle Donne Hebree, con le quali (per arte Diabolica) si formò il sudetto Vitello d'oro, come nell'Esodo cap. 32. Mosè fece, che questo Vitello fosse limato, e ridotto in minutissima poluere, la quale fù gettata nel Torrente, che scorre per mezzo del Giardino del sudetto Conuento. Nel mezzo dalla salita del detto Monte Sinai, si vede la Spelonca d'Elia Profeta, cauata in grossissima, e durissima Pietra, ma prima, che si arriui a detta Spelonca, si troua vn' Arco di Pietra a guisa di vna Porta, e niuna persona, che non sia di Natione Ebrea, vi può passare, cosa più volte isperimentata. 2

Doppo, che Mosè hebbe digiunato altri 40. giorni adì 10. Settembre, di nuouo Iddio scrisse in due Tauole la seconda volta li sudetti dieci Precetti, e glie le diede.

Nella prima Tauola erano scritti trè Precetti, che insegnauano l'obligo, che habbiamo col Signore Iddio: Nella seconda Tauola erano scritti gl'altri sette Precetti, che mostrano l'obligo, che habbiamo verso il prossimo: le quali Tauole si conseruano nella sopradetta Arca, che hora si troua in S. Gio: Laterano, nel Sancta Sanctorum di Roma, portataui da Tito di Vespesiano Imperatore doppo la destruttione di Gerusalemme.

E se bene in vna Tauola non erano se non trè Precetti, e nell'altra sette, nondimeno erano ambidue vguali simili piene di Scrittura; percioche li primi tre Precetti erano scritti con più parole, e gl'altri sette, con meno parole. 3

Il sudetto Monte Sinai è di forma rotondo, & è alto sette miglia verso Oriente, e dalla parte d'Occidente è vnito al Monte Oreb; e secondo il Mantegazza, per tutto il sudetto Monte Sinai due volte l'anno, cioè di Maggio, e di Settembre cade la Manna dal Cielo; Alla radice di detto Monte, Giustiniano Imperatore circa il 500. fece edificare vna Chiesa col Monastero, sotto nome del Saluatore, nella quale è il Sepolcro di S. Caterina Vergine, e Martire, sotto il gouerno de' Monaci dell' Ordine di S. Basilio, nel qual Monastero sono descritti più di 9. milla Monaci, iui sepolti. 4

Quando muore l'Abbate Superiore de' sudetti Monaci, la Lampade Maggiore del Sepolcro di Santa Caterina, da se stessa si estingue, e subito eletto il nuouo Superiore, parimente da se stessa si riacende, mentre però sia Huomo di Religiosi costumi, che se fosse altrimente, non si riacenderebbe.

[1] *Gio Tracagnota Istoria del Mondo l. 2. f. 20. e seguenti.* (2) *Stefano Mantegazza l. 1. c. 44. 47.* [3] *Roberto Cardinale Bellarmino nella Dichiaratione della Dottrina Christiana; Pannipio Trat. delle 7. Chiese Romane.* [4] *Stefano Mantegazza l. 1. c. 37. Adricomio fol. 124. nu. 29.*

be. La seconda merauiglia è, che doppo cantata la Messa per il Defonto Superiore, si troua sotto il Corporale miracolosamente impresso il Nome di quello che hà da succedere. L'altra merauiglia, creato il nuouo Superiore, le Campane della Chiesa da se stesse suonando danno il segno. 1

Nelle Pietre del sudetto Monte Oreb, secondo il Pietra Santa, & altri si vede impresso la forma del Rouero, che da Mosè fù veduto ardere, e non consumarsi, & abenche spezzate, e ripartite in più pezzi, nientedimeno in ciascuno d'essi apparisce la forma dello stesso Rouero. Per la Valle di questo Monte si camina con gran difficoltà, essendoui estremissimo, & intolerabile caldo, e ciò succede per memoria di quel fuoco Diuino, che all'hora apparue a Mose; Il caldo eccessiuo di questa Valle cagiona, che del continuo vi si sentono fragranze d'odori soauissimi, come se frequentemente vi abbrucciassero profumi. 2

Nel predetto Monte Oreb, il quale come si è detto, è vnito al Monte Sinai, si vede vna Pietra, nella quale sono scolpiti certi caratteri grandi vn palmo, e mezzo ben fondi, & impressi, li quali dicono alcuni fossero scolpiti da Geremia Profeta col dito, per lasciar memoria del luogo, doue haueua nascosto le cose Sacre del Tempio; ma altri l'interpretano per vna Profetia della Vergine con dire, che significano queste parole. *Faciet concipire Virginem Deus*, e dicono siano caratteri Caldei antichi. 3

Quattro miglia distante dal sudetto Monte vi è il luogo oue Datan, Abiron, e Corè con tutti li suoi Aderenti, facoltà loro, e beni di fortuna, apprendosi la Terra, furono inghiottiti viui nell'Inferno, per la ribellione loro, che al Santo Mosè, anzi allo stesso Iddio fatto haueuano. Ma i Figli di Corè per non hauer acconsentito alla ribellione del Padre, miracolosamente restarono in aria, finche la terra si racchiudesse di nuouo, rimanendo illesi, per non hauer participato della colpa, come ne numeri c. 16. 26. 4

Giesù sanò poi vna Donna inferma, la quale era Gobba, e non poteua alzare la testa al Cielo. Sanò parimente vn' Idropico, e perche era Sabbato giorno di festa, gl'Ebrei mormororono, per lo che, Giesù disse loro, che mentre era lecito la festa leuare l'Asino, ò il Bue caduto nella Fossa, maggiormente si poteua reccar salute agl' Infermi.

Raccontò la Parabola della Gran Cena, con quell'inuito, che fece quel Signore. Quella del Figliuolo Prodigo, che consumò le sue sostanze. Quella del Fariseo, e del Publicano, nel far Oratione nel Tempio, che il Fariseo si vantaua delle sue buone opere, e nondimeno fù riprobato, & il Publicano, che accusò i suoi peccati fù giustificato. Raccontò l'Istoria dell'Auaro Ricco Epulone, e del pouero Lazaro. Disse la parabola del Padre di Famiglia, il quale più volte in diuerse hore ne andò alla Piazza, per ritrouar lauoratori per la sua Vigna: e poi la sera a tutti diede vna medesima mercede.

Volse il Signore con questa Parabola mostrare, che se bene vno comincia tardi a seruire Iddio, nondimeno può essere tanto sollecito, e guadagnar tanta gloria, quanto colui, che cominciò molto prima. Giesù si ritirò poi in quell'altra Bettania di là dal Giordano 25. miglia.

CAP.

(1) *Marco Fanesio Vita di S. Catterina; Stefano Mantegazza l. 1. c. 42. f. 141.* (2) *Siluestro Pietra Santa Tom. 3. f. 8. Stef. Mantegazza l. 1. c. 43. f. 143. 144.* (3) *Attanasio Chircher Oedipi Ægyptiaci Gimn. Hierogl. c. 2. f. 111. Peregrinatione di F. Tomaso Obecini da Nouara, Pietro della Valle Lettera del Cairo delli 25. Genaro 1616.* (4) *Stefano Mantegazza l. 1. c. 38.*

CAP. XVIII.

Della Risurrettione di Lazaro: Del primo Concilio fatto degl' Ebrei per dar la Morte a Christo: Della Conuersione di Zacheo: Di alcuni strauaganti, e pazzi costumi de' Mori, e di vna gran quantità di Fonti di varie, e prodigiosa natura, &c.

MArta, e Maria Maddalena, mandorono a Giesù, auuisandolo, come Lazaro Amico suo, e loro fratello era infermo, e Giesù non si mosse dou' egli era; anzi vi stette trè dì, e poi disse agl'Apostoli, che Lazaro era morto, e trasferissi a Bettania due miglia distante da Gerusalemme, doue era Marta, e Maria Maddalena, le quali dissero a Giesù Signore se voi foste stato quì, il nostro fratello non saria morto; ma hora sono quattro giorni, che stà sepolto: all'hora egli fece aprire la Sepoltura, e si sentì vn grandissimo fettore.

Il Signore chiamò Lazaro, & egli subito dalla Sepoltura, quasi da profondo sonno suegliato, vscì fuori viuo, e fù alli 11. Marzo in Venerdì nell' età di Christo di 33. anni. Poco lontano di quà si vede vna Pietra naturale, che tira al color bigio, macchiata di bianco, rileuata circa vn braccio da terra, doue sedette Christo, della qual Pietra, benche di continuo li Pellegrini ne rompino, e portino via pezzetti per diuotione; nondimeno non mostra essere diminuita di sorte alcuna. 1

Questo miracolo fece, che molti credettero nel Signore, altri ne diedero parte a' Prencipi, Sacerdoti, Scribi, e Farisei in Gerusalemme, dicendo; se lasciamo fare a quest'Huomo, il Popolo l'accettarà per Rè, e noi andaremo tutti in rouina, e perciò a questo effetto il dì 12. Marzo in Sabbato, nel Palazzo di Caifas Sommo Pontefice Sacerdote, radunarono vn Concilio; e perche forsi alcuni timorati, & amici di Giesù Christo, come Nicodemo, Giuseppe Arimatia, e Gamaliese, si opponeuano, a sì reo Concilio, Caifas leuossi in piedi, e con aspetto altiero, disse: siete voi forsi di poco giudicio, che più espediente non stimiate il far morire vn' Huomo solo, più tosto, che tutta la gente perisca? Fecero poi bando per tutta la Città di Gerusalemme, e chiunque sapesse doue si ritrouasse Giesù Christo, lo douesse riuellare, non potendo più alcuno sotto pena della vita ritenerlo in Casa.

Quando Giesù intese questo, perche non era ancor l'hora del suo patire per mano degl'Ebrei, si ritirò nel Deserto, vicino la Città d'Efraim, dalla parte del Giordano, doue egli esce dal Lago di Genazarette. In questo luogo insegnò come si debba far' Oratione, e la confidenza, che in essa si debba hauere, per ottenere con la perseueranza di quella, gratie dal nostro Padre Celestiale, che per sua natura non può fare, se non cose buone. Ritirò poi da parte i suoi Apostoli, e disse loro: noi dobbiamo andare in Gerusalemme per la Pasqua, doue s'adempiranno sopra di me tutte quelle cose, che sono state scritte da' Profeti; Io sarò preso, e dato in mano de' Giudei, che mi faranno morire; ma poi risuscitarò il terzo giorno.

In

(1) *Pietro della Valle Lettera adì 15. Giugno 1616. Zuelardo l. 3. f. 179., e Berdini p. 2, Mis. 37. Stefano Mantegazza viaggio di Gerusalemme l. 7. c. 41.*

In questo mentre la Moglie di Zebedeo Madre di Giacomo, e di Giouanni, fece istanza a Giesù, che volesse collocare questi due suoi figliuoli vno alla destra, e l'altro alla sinistra di lui nel suo Regno; rispose Giesù a Giacomo, & a Giouanni, non sapete quello, che voi vi diciate, conuien patire, e bere il Calice della Passione.

Prima d'incaminarsi verso Gerusalemme, volle andare in Samaria, e mandando auanti i suoi Apostoli, li Samaritani non vollero riceuere Christo, per lo che Giacomo, e Giouanni per l'affetto, & amore, che portauano al loro Maestro, voleuano, che facesse scendere fuoco dal Cielo, per incenerirli. La Samaria hebbe il nome da vna famosissima Città, la quale era Metropoli di quella Prouincia, nella quale di presente sono Mori.

Costoro hanno per costume di edificare vna Casa grande, con molte stanze per Huomini; & Animali; ma non vi è altro apparecchio, ne altra commodità, che le muraglie; e dicono; che ciò fanno, perche l'anime loro nell'altro Mondo trouino doue alloggiare, e riposare; altri poi comprano Vigne, Campi, & Oliuetti per il commune, dicono, per trouare pietà poi nell'altro Mondo; Anzi cresce tanta questa loro pazza, e stolta pietà, che tengono Case, & Hospitali per li Gatti, e comprano Carne per gouernarli, e fanno bene a quei Gatti, dicono per l'anime de' loro Defonti, & il Berdino, Pietro Castellani, & altri dicono hauere veduto con gli occhi proprij delle predette Case grandi, con vna radunanza quasi d'vna infinità di Gatti. Quando danno il mangiare a detti Gatti, li chiamano col suono di vna certa Campana, & all'hora questi Animali, subito da tutte le parti si vedono a migliaia, frettolosi correre al sudetto luogo per cibarsi.

Il Romano scriue, che nel Regno del Congo nell' Indie, li Gatti, e li Cani sono mutoli, che mai abbaiano, ne fanno segno di gridare, benche quando da Portugesi in quelle parti sono portati, siano loquaci; quei Popoli li castrano, & ingrassano, seruendosene per cibo.

Risferisce il Ramusio, che il Gran Can andando alla Caccia de gl'Animali terrestri, conduce cinque milla Cani, e dieci milla Huomini, che attendono alla caccia de gl'Animali volatili, egli stà in vna Camera nobilmente addobbata, portata da vn'Elefante. Questo Gran Can possiede la famosa Città di Quintai di cento miglia di circuito, che hà dodeci milla Ponti, e dieci Piazze, in ciascuna delle quali, trè volte la Settimana vi si fà Mercato, concorrendoui 40. in 50. mille persone, nella qual Città ogni giorno si consumano 43. somme di Pepe, e ciascuna somma pesa libre 225. 1

Giesù passò poi alla Città di Gerico lontano da Gerusalemme 28. miglia, e per istrada vicino alla Città, illuminò vn Cieco per nome Barlimeo, figliuolo di Timoteo. Questo Cieco iui staua a mendicare, & vdendo il mormorio della Turba, interrogò che cosa fosse, e gli fù risposto, che era Christo; & esso esclamò. *Iesu Fili David miserere mei.* Alle quali cordialissime parole Christo lo illuminò. Dopoi fece lo stesso a dieci altri Ciechi. 2

Entrò poi nella Città di Gerico, e Zacheo Prencipe de' Publicani, non potendo vederlo, per la gran folla delle Genti, per essere di statura picciola, salì sopra vn' Albero Sicomoro; E Giesù vedendo, gli disse, Zacheo scendi

(1) *Vincenzo Berdini Min Osser. Ist. della Palestina p. 2. Mist. 36. Gio: Franc. Romano Narratione del Regno di Con go c. f. 163. Marco Polo, Gio: Battista Ramusio vol. 3. c. 26. fol. 57. vol. 2. l. 2. f. 45.* (2) *Berdini p. 2. mist. 39.*

scendi presto, perche conuien, che hoggi io stia in casa tua, & egli subito con allegrezza scese, e lo riceuette in casa, e si conuertì con tutta la sua Famiglia, e nel Martirologio sotto li 23. Agosto si fà memoria dello stesso Zacheo, e secondo il Mantegazza il sudetto Albero dou'egli salì sopra ancor di presente si vede, vn pezzetto del quale si ritroua in S. Gio: Laterano di Roma.

Nella gran pianura di Gierico nascono di quelle Rose chiamate della Madonna, le quali sono in gran diuotione appresso quei Popoli, e vagliono a facilitare il parto alle Donne. 1

Partendosi da Gierico, doppo hauere caminato 16. miglia, gionse in Bettania di quà dal Giardino, e fù adì 19. Marzo in Sabbato, sei giorni prima della Pasqua, e nell'età sua d'anni 33. mesi 2. giorni 24. Quiui fù inuitato à cena in casa di Simone Fariseo lebroso, il quale secondo San Bonauentura, il Villega, & il Tiepoli, era Zio di Lazaro, di Marta, e di Maria Maddalena, e le case erano congiunte, si che vna passaua nell'altra, & Adricomio anch'esso dice, che questa cena fù fatta in Bettania in casa del predetto Simone, onde perciò conuiene dire, che per essere quello huomo assai ricco, possedesse due case, vna in Gerusalemme, e l'altra in Bettania circa due miglia distante.

A questo conuito Maria Maddalena lauò i piedi a Giesù, e gli rasciugò con i suoi capelli, e poi gl'vnse il capo con vnguento pretiosissimo, che tutta la casa riempì d'odore. Quiui Giuda mormorò dicendo, che quell'vnguento si saria venduto 300. danari, per dare a poueri; il che diceua nòn per carità, mà per potere rubbare la decima, com'era solito fare delle limosine, ch'erano date à Giesù Christo. Molta gente concorse in Bettania per vedere Lazaro risuscitato, il quale anch'esso da Giudei era perseguitato a morte per essere grande amico di Christo. Fù cosa di grandissima merauiglia il vedere alla sudetta Cena di Lazaro, dico vn morto stato sepolto quattro giorni, mangiare, e bere. 2

Poco distante da Bettania è vna Fontana, ch'esce da vn gran sasso, come tuffo sodo, detta la Fontana degl'Apostoli, perche iui andauano a bere, & a rinfrescarsi, quando si ritrouauano con Christo in Bettania, la cui aqua porta seco virtù di sanar i malori, adoprata con vera fede, ad intercessione degl'Apostoli medesimi. 3

Ne'confini di Perugia, in luogo detto Insegno, è vna miracolosa Fontana, la cui acqua sana i malori del corpo, adoprata con fede, per intercessione di Sant'Vbaldo Vescouo, Canonico Regolare Lateranense, il quale passando per quel luogo in tempo d'eccessiuo caldo, percosse con vna verga la terra, e miracolosamente produsse la sudetta Fontana, come di presente si vede. Questo Santo morì Vescouo di Gubbio del 1152, adì 16. Maggio, il suo Corpo si conserua tutto intiero in carne, & ossa, e spira odore, in Chiesa dedicata al suo nome de'Canonici Regolari Lateranensi fuori di Gubbio, luogo chiamato prima Oratorio de'Santi Geruasio, e Protasio, doue con miracoloso prodigio fù portato. 4

[1] *Seuerani, e Panuinio Tr. delle 7. Chiese, Stefano Mantegazza Viaggio di Gierusalemme lib. 2. cap. 62. fol. 373.* [2] *S. Bonauentura p. 2. cap. 1. f. 548. Med. della vita di Christo.* [3] *Vincenzo Berdini p. 2 Miss. 37.* [4] *Angelo Michele Eugenio Vita di S. Vbaldo cap. 4. f. 12. Filippo Maria Certani C. Reg. Lat. Vita di detto Santo f. 9. 17.*

Nel veroneſe nella Valle di Pollicella appreſſo Negatino, ſi vede da due Mammelle grandi, quanto quelle d'vna Donna, ſcolpite in vn gran ſaſſo, ſcaturire vna Fontana d'acqua, la quale tiene virtù di far ritornare il late alle Donne.

Nel Territorio di Volterra nella Toſcana, alle radici del Monte Vlmento eſce vna Fontana d'vn ſaſſo, in cui tutte le coſe che ſono poſte, in termine di 15. giorni diuengono pietra. 1

Narra Giuſeppe nell' Iſtoria di Geruſalemme, che in vna Valle appreſſo la Città di Macheronta, eſce d'vna ſpelonca fuori di due bocche, come da due Mammelle, vna goccia d'acqua caldiſſima, e l'altra molto fredda, le quali vnite inſieme formano vn bagno ſalubre ad ogni infermità.

Scriue Herodoto di due Fonti, vno di Cardiane ne' Campi bianchi, apreſſo la Villa chiamata Daſcille, l'acqua del quale hà ſapore di Latte, e l'altro che correua nel Fiume Hippano, che haueua l'acqua amariſſima. 2

Trà Rafanea, & Atea, Città di Soria è vn Fonte, il quale per ſei giorni continui laſcia il ſuo letto ſecco, come ſe l'acqua foſſe inghiottita dalla terra: venuto poi il ſettimo giorno ſi riempie tutto, e corre abbondantiſſimamente tutto il giorno, e la ſera ritorna ſecco; e così ſi mantiene fino all'altro ſettimo giorno, per lo che gl'habitatori del Paeſe l'addimandano Sabbatico. 3

Nell'alto di Lamagna è vn Fonte, che nell'andarui tacẽdo, ſi troua l'acqua chiara, e riposata; mà andandoui parlando, l'acqua s'intorbida, e comincia a bollire.

Nell'Illirico è vna Fontana d'acqua dolce, che abbruccia come fuoco qualunque coſa, che vi ſi getta. 4

Nell'Armenia verſo Settentrione a' confini de' Giorgiani è vna Fontana, dalla quale ſcaturiſce vn liquore, a modo d'Oglio buono, & in tanta abbondanza, ch'alle volte ſe ne caricariano cento Naui, e ſe ne ſeruono per le Lampade, e Lumiere, in vece d'altro Olio, & è buono ancor a ſanare gl'Animali dalla Rogna, e d'altri mali. 5

Maggiore prodigio, e miracolo permanente, e viſibile è quello del liquore, che continuamente ſcaturiſce dal ginocchio di S. Nicolò di Barri, il qual Santo morì in Mirra del 343., e fù trasferito a Barri del 1087., nel qual tempo cominciò a ſcaturire dal ſudetto ginocchio il ſopradetto liquore; La quantità del quale è tanto grande, che ſe ne riempirebbero le Botte, e continua ancor di preſente, che ſiamo del 1674., e già ſono 587. anni, che cominciò queſto prodigioſo miracolo. 6

In Granobile nel Delfinato è vn Fonte, chiamato il Fonte d'Epiro, che arde ciò, che vi ſi getta ſopra, e ſmorza ogni facella acceſa, & eſtinta l'accende, & il Meſia Roſeo, & Sanſouini ſcriuono, che ſempre à mezzo giorno ſi ſecca, e paſſato il mezzo giorno comincia a creſcere, & a mezza notte è così pieno, che ſi ſpande, e rouerſcia. 7

In Campania di Francia nell'Abbatia detta Suſtola, del 1118. il Fiume detto Matrona, fù veduto correre per aria, rimanendo l'alueo ſuo totalmente

(1) *Filippo Brietio Geſuita Geogr. noua, e vecchia de Admirand. Italia T. 2. p. 2. c. 11. con Leandro Alberti Domenicano nella ſua Italia.* [2] *Pietro Meſſia, e Bartolomeo Dionigi 2. Selua rinouata p. 1. c. 2. f. 39.* [3] *Meſſia, e Dioniggi ſud. p. 1. c. 2. f. 39.* [4] *Gio: Batt. Fregoſo teſtimonio di veduta ſue colletanee, Piet. Meſſia, Mambr. Roſeo, e Franceſco Sanſouino Selua rinouata p. 2. c. 28. f. 192. 193.* (5) *Marco Pollo Venetiano Merauiglie del Mondo c. 11.* (6) *Gio: Imperiale Notte Beriche l. 4. c. 16. Ant. Beattelo Geſuita, Franceſco Ferrari Bologneſe vita di S. Nicolò.* (7) *Brietio de Mer. Galliæ p. 2. l. 7. cap. 12. Antonio Torquemada, Giardino T. 2. f. 46. Gio. Lorenzo Anania Fabrica del Mondo T. 1. f. 38. Meſſia, Roſeo, e Sanſouino Selua 1. rinou. p. 2. cap. 28. fol. 192.*

mente efficcato, fecondo fcriue Brietio, il quale dice, che pure in Francia, nella Piccardia, in vn luogo vicino ad Ambriano, in vn' Abbatia delle Monache, dette del Paracletto, fi troua vn Fiumicello, nel quale fono Rane mutole, che portate altroue, diuengono loquaci, e portandouene delle ftraniere loquaci, amutolifcono. 1 In Etiopia, fecondo Teofrafto, è vn Fonte, la cui acqua fà i medefimi effetti dell'Olio, che arde al fuoco. In Idamea nella Fonte di Giacob ogni trè mefi dell'anno, l'acqua fi muta di colore, fi fà torbida, paonazza, roffa, e verde. 2 In Etiopia pure ne' Garamanti, è vn Fonte chiamato Fonte, del Sole, che di giorno hà l'acqua dolce, e tanto fredda, che non è poffibile poterne beuere, e di notte è tanto calda, che chi vi mette dentro la mano s'abbruccia. 3 Nella China è vna Fonte, la cui acqua conuerte la terra in pietra, e la creta in faffo. Nella punta di Santa Elena vi fono alcuni Fonti, da quali fcorre vn liquore, che ferue per Pece. 4 In Italia appreffo il Mare Tirreno nel Seno di Baia, è vn Lago chiamato Auerno, il quale hà proprietà di far cader morti gli Vccelli, che vi paffano fopra. Et il medefimo dicono auuenire ad vn certo Bagno a Pozzuolo in Regno di Napoli, e Rutilio fcriue, che nella Suetia pure è vn Fonte, a cui fopra volando gli Vccelli, cadono morti. 5 In Calabria fono due Fonti, vno chiamato Grati, e l'altro Sibari, li quali fanno diuenire i Capelli di color d'oro. In Arcadia è vn Lago, la cui acqua a chi ne beue la notte, muore, ma beuendola il giorno non fa alcun male, & in Afia è vn' acqua d'vn Lago, che auuicinandola al fuoco s'accende. 6

Nell'Ibernia nell'Ifola Mononia è vn Fonte, le cui acque fubito rendono le perfone canute. Nell'Vltonia pure del Lago Dere, è vn' Ifola diuifa in due parti, vna delle quali è amena, e gratiofa, e l'altra orrida, e fpiaceuole, oue fono noue Foffe, e chi vi capita, e chi vi dorme di notte, è trauagliato eftremamente da Spiriti maluaggi; Quefto luogo fi chiama il Purgatorio di S. Patritio. 7

Nell'Ifole Fortunate fono due Fonti, le cui acque fanno contrarij effetti, quelle dell'vno cagionano continuo rifo, quelle dell'altro perpetua triftezza. Nella Giudea è vn Fonte, che tutti li Sabbati fi fecca da per fe, e poi ritorna come prima. Nell'Andalutia in Spagna, in vna Terra fono l'acque del fapore dell'aceto, e fi poffono adoperare in vece di quello. 8 Nella Frigia maggiore fono l'acque tanto falfe, che in qualfiuoglia cofa, che vi fi bagni dentro, appare il fale, come fe foffe candita; e gl'Vccelli, che la toccano con l'ali, e con piedi, reftano prefi, per cagione del fale, che fubito vi fi attacca, e congela. L'acque delle Mefite di Milla Marina del Regno di Napoli, fi vedono continuamente bollire; hanno il colore della faliua, e fono tanto fetenti, che paffandoui vicino gl'Vccelli, cadono morti. 9 In Macedonia è vna Fontana, nella quale lauandofi le pecore, che fono di pelo roffo, ò nero, le fà fubito diuentar bianche. 10 Mutiano Iftorico fcriue, che in Arcadia appreffo Nonacria è vna Fonte chiamata Stigie, la cui acqua non è appunto differente dall'altre di

F 2 colore,

(1) *Brietio de Mir. Gallia p. 2 l 7 c. 12.* (2) *Pietro Meffia Selua di varie lettioni p. 2 c. 28. f. 185. Calo Plinio, Giò: Batt Fidelissimi Offeruationi cent. 4 c. 99.* (3) *Arnauo, Quinto Curtio, Diodoro Siculo Iftor. d'Aleffandro Magno, Plinio Solino e Meffia p. 1 c. 28. Maff i Grad. 2 c. 15.* (4) *Meffia p. 5 cap. 15.* (5) *Meffia p. 1 cap. 28. Ruttello Benincafa, & Ottauio Beltrano Almanacco perpet T. 7 c. 9.* (6) *Ruttilo tom. 7 c. 21.* (7) *Gio: Bottero Relatione del Modo p. 2. lib. 2. l 3.* (8) *Gio Maria Turrini Prato di curiofità f 47. 49.* (9) *Gio Maria Turrini f. 49 50.* (10) *Fideliffimo cap. 4. c. 99. Meffia, Rofco, Sanfouini Selua rinouata p. 2, ca. 28. f. 186.*

colore, e di sapore: e nondimeno, chi la beue muore; e S. Agostino, & il Petrarca dicono; che nella Selua Dodone di Gioue è vna Fonte gelata, la quale spegne le facelle accese mettendoui dentro, e se esse sono spente, e vi si accostino, le accende. 1

In Ispagna nel Territorio Carrinense corrono due Fonti, l'vno appresso l'altro, l'vno rifiuta, e l'altro inghiottisse ogni cosa. Nel medesimo Paese è vn'altra Fonte, la quale mostra tutti i Pesci di color d'oro, i quali fuor di quell'acqua non sono punto differenti dagl'altri. 2

In Sicilia, secondo Stefano Istorico Greco è vna Fonte nomata Policena, la cui acqua si fà sentire a Spergiuri, come se fosse fiamma ardente, e Plinio dice, che in Bitinia si troua vn Fiume, chiamato Olacha, la cui acqua fà il sudetto effetto. E Filostrato scriue, che vicino a Thiana Città, è vna Fontana alla quale beuendo i Spergiuri, restano stroppiati di modo, che non si possono più partire da quell'acqua. 3

In Hestiotide sono due Fonti, l'vno chiamato Cerone, a cui beuendo le Pecore diuentano nere, mà beuendo nell'altro chiamato Mele, diuentano bianche, e dell'vno, e dell'altro si fanno varie; E Theofrasto scriue, che nel Paese de'Thuri, il Fiume Crate fà venir bianchi i Boui, e l'altre Bestie, che vi beuono; e per contrario il Fiume Sibano li fà diuentar neri, e di più dice, che gl'Huomini sentono la medesima differenza, percioche quelli, che beuono l'acqua del Sibano sono più mori, e più duri, & hanno li Capelli ricciuti, e quei che beuono l'acqua del Crate sono bianchi, e più morbidi, & hanno li Capelli distesi; di più soggiunge, che in Macedonia, quando vogliono, che naschino le cose bianche, menano le bestie ad Aliacmone, e quelli, che le vogliono nere, e brune, le conducono ad Assio. 4

Nella Sardegna era vn Fonte, che quando vn Ladro haueua rubbato, per scoprirlo, gli faceuano lauar le mani, e gl'occhi in detto Fonte, doppo lo faceuano giurare di non hauer rubbato, e se per disauentura giuraua il falso, subito diueniua Cieco, mà se giuraua il vero, gl'occhi li veniuano più chiari, e più belli. 5

In Gottia è vn Fonte, che gettandoui dentro qualsiuoglia cosa, tosto diuenta pietra. E Federico Imperatore ponendoui vn guanto, che staua mezzo dentro, e mezzo fuori, si vidde, che la parte bagnata era conuertita in Pietra, e secondo il Messia lo stesso fà il Fiume chiamato Sidalo. 6

La Fonte chiamata Eleusina d'acqua molto chiara, e quieta, bolle, e cresce fortemente, s'auuien, ch'appresso di quella suonino Flauti, ò altri instromenti Musicali, e cessando il suono si sminuisse, e ritorna quieta come prima. 7

Nell'Isola Cubagna è vn Fonte d'vn liquore molto odorifero, che scorre sopra l'acqua del Mare circa trè leghe, e sempre si mantiene con la sua fragranza. 8

Nella Spagna in vna Grotta, chiamata del Giudeo appresso vn Pon-

[1] *Sant'Agostino de Ciuitate Dei cap. 5. Francesco Petrarca, Tomaso Garzoni suo Serraglio f. 707.* [2] *Serraglio di Tomaso Garzoni f. 645.* (3) *Filostrato Vita d'Apolonio Thianeo l. 2, Serraglio di Tomaso Garzoni f. 707.* (4) *Tomaso Garzoni nel suo Serraglio App. mostruoso Stanza 5 f. 135. Plinio l. 31. cap. 2.* [5] *Stefano Manegazza l. 2. cap. 63. f. 379.* (6) *Gio: Lorenzo Masses Scala di Filosofia grado 2. cap. 4. Messia Selua rinouata p. 2. cap. 18. f. 192.* (7) *Aristotile, Solino, Ennio Prete, Messia p. 1. cap. 28. Torquemada Trat. 2. f. 46.* [8] *Pietro Messia p. 5. cap. 15.*

Fonte, che si dimanda di Telaynilla vicino il Castello di Garzimugnoz e vn Fonte, da cui esce acqua, la quale s'indurisce come pietra, e tanto forte, che mai si disfa, anzi s'adopra nelle fabriche. 1

In Ingolstad, Città della Germania, nella Chiesa del Monastero di Santa Valpurga è vn Fonte, dal quale perpetuamente scaturisce olio, vtile à tutte l'infermità d'animo, e di corpo, & il Pietra Santa scriue, che in Ibernia è vn Fonte detto di Santa Modesta, dal quale se alcuno ne beue, e di poi spergiura, subito gl'esce dal ventre l'acqua, e vi resta la rottura della piaga. Le freccie, che sono bagnate nel Fonte di Santa Venefrida, escono bagnate di sangue. 2

Nel Monte Spinelli vicino a Foscaldo in Calabria, v'è anco al presente vna Fontana, che vi fe scaturire S. Francesco di Paola, percuotendo col bastone la terra, per dissetar vn buon numero d'Operarij, che tagliauano legnami per la fabrica d'vna sua Chiesa, & anco oggidì chiamasi la Fontana di S. Francesco di Paola. 3

Poco distante da Paola nella Calabria, trouasi anco vn Fonte perenne, il quale iui sorse a'comandi di S. Francesco di Paola, per abeuerar vn'Operario, che di lui si lagnaua, e se bene sono sopra ducent'anni, pure tuttauia scaturisce; e quel che hà del prodigioso non si scorge da qual parte venghi l'acqua, & essendo fatto in forma d'vna gran Conca, questa resta sempre piena per quanta se ne caui, ne mai sopranuota; e vuotandola per nettarla, ogn'anno i Frati di quel Monastero, nella Vigilia del sudetto Santo, lasciandola bene asciutta nel termine di poc'hore si riempie. In questa medesima Fontana era il Pesce Trota, che rubbato al Santo, e rimandatoglielo cotto, e per dispetto fatto in pezzi, fù da lui risuscitato, e vi campò sin il giorno, che morì in Francia il medesimo Santo Francesco di Paola. 4

Nell'orridissimo Deserto della gran Certosa nel Delfinato, S. Bruno sotto la sua Grotta fece scaturire vna Fontana abbondantissima d'acqua, della quale ne penuriaua, & ancor di presente vi concorrono molte genti à beuerne per diuotione, giouando ancor all'infirmità. In oltre nacque attorno quelle Grotte vna nuoua sorte d'Erba incognita, bianca per di fuori, con vn solo gambo pulito, e liscio con sette foglie sempre verdi, che denotano li sette Fondatori della Religione Cartusiana; la prima più grande dell'altre nella sommità di S. Bruno, le quattro più sotto li quattro Religiosi suoi Compagni, e le due da basso più picciole li due Compagni Laici; Quest'Erba oggidì pure è tenuta in gran stima, giouando a malori del Corpo. 5

In Ponto è il Fiume Astace, il quale crescendo innonda i Campi, e le Pecore, che in essi si pascono, generano latte nero. E nel Fiume Psitiro beuendoci le Pecore, generano gl'Agnelli neri. 6

Nella Scozzia vicino al Porto di Petilito scorre vn Fiumicello, oue sopranuotano sempre, che se ne vuole alcune gocciole d'oglio non essendouene

(1) *Antonio Torquemada Testimonio di veduta Trat. 2. f. 47.* (2) *Enrico Laidio Vita di S. Val. purga T. 4. Pietrasanta T. 3. cap. 12. 29. 30.* (3) *Isidoro Toscano l. 1. cap. 12. f. 77 Bernardo Serpontes nel Taumaturgo d'Occidente cap. 4 fol. 32. Montinente fol. 21.* [4] *Isidoro Toscano l. 1 cap 12. fol. 74, Montinenti nel 2. Venerdì fol. 33.* (5) *Fulgentio Cocaroni da Vrbino Monaco Certosino [illegible] vita di S. Bruno scritta del 1672. Giacomo Desideri Certosino Vita del [illegible] cap. 17. f. 89. [illegible] Vita della stessa S. Punt. 2. fol. 43.* (6) *Aristotile Prob. Masius Card. 2. cap. 4.*

mai d'alcun altro tempo, se non quando se ne vuole, e sana ogni qualunque infirmità. 1

Il Fiume chiamato Chimera, scriue Vetruuio hà la sua acqua dolce, e diuidendosi poi in due rami, vno è dolce, e l'altro è amaro. Il fiume chiamato Sidalo, conuerte in Pietra qualunque foglia, ò bacchetta, che vi cada dentro. 2

In vn Lago ne' Tragloditi l'acqua trè volte frà il giorno, e la notte muta sapore d'amaro in dolce, e di dolce in amaro, & il Turrini scriue, che l'arena del Fiume Delo hà forza naturale di cangiar in vetro i metalli da lei toccati. 3

Nell'Isola Grolandia all'incontro della Norlandia, habitata da' Popoli Lichii, dice Gio: Scoluo Danese, che à piedi d'vna Montagna è vn Monastero di S. Domenico, & vn Fiume d'acqua caldissima, dalla quale si riceuono tutte quelle comodità, che si riceuono dal fuoco, percioche li Religiosi di quel Monastero, per mezzo d'alcuni riuoletti la conducono dentro nel loro Monastero, & in dett'acqua pongono i Vasi di Bronzo, dentro de quali cuocono il pane, & ogn'altro cibo, e si cuoce à sufficienza, come se fosse in vn Forno riscaldato con legna. 4

Nicolò Talone riferisce per attestato d'Aristotile, che dentro l'Antandria vi sono due Fiumi, dentro l'vno de' quali si vedono imbiancar le Bestie, e nell'altro annegrire; Così fà lo Scamanaro participando diuersi colori dorati; E dentro il Mar Rosso si vede vna Fontana, che come nota Varrone, cambia tutto in color incarnato. 5

Nel Perù è il Fiume Marangone, che corre sei milla miglia, & hà la sua foce 600. miglia, e nel Mondo nuouo è il Fiume Plata, simile al sudetto Marangone, tanto nella larghezza, quanto nella longhezza, & il Pietra Santa dice, che nella Palestina è vn Fiume, chiamato la Sabbatina, il quale precipitosamente corre li giorni della settimana, mà nel Sabbato si ferma. 6

Nella Puglia del 890. vna Fonte produsse sangue, e del 933. in Genoua vn Fonte tutto vn giorno gettò Sangue. Del 1006. nella Lorena vna Fonte d'acqua chiara si conuertì in Sangue. In Toscana del 478. piouette Sangue, e poi Latte. In Lombardia del 563., & in Roma del 600., e del 647. In Costantinopoli del 647. Nella Francia del 822. In Polonia, & in Brescia del 847. pioue parimente Sangue, come anche del 1006. seguì in Italia; secondo Tito Liuio seguì lo stesso l'anno del Mondo 3786. mà prima l'anno 3507. pioue Carne, la quale fù rapita, e portata via da moltitudine d'Vccelli; Et in Amiterno pioue Terra. E l'anno 3774. nella Città di Interamma corse vn riuo di Latte. 7

In Costantinopoli pure pioue tutto vn giorno cenere del 1006. In Roma piouette grano del 647. In Germania nella Città Horchia piouettero Sassi, che vccisero molte persone, e Bestie del 827. In Bologna mia Patria piouettero Serpenti

(1) *Gio: Lorenzo Anania Fabrica del Mondo T. 1. f. 14.* (2) *Panio Poeta, Solino, Aristot. e Messia p. 1. cap. 18.* (3) *Messia p. 1. cap. 28. Gio: Maria Turrini fol. 45.* [4 *Gio: Scoluo Danese Gio: Lorenzo Anania Trat. 1. fol. 78.* [5] *Nicolò Talone Giesuita Istoria Santa l. 3. cap. 7. fol. 316. Mambrino Roseo, Francesco Sansouini, Pietro Messia Selua rinouata p. 2. cap. 28. fol. 191.* [6] *Turrini fol. 48. Siluestro Pietra Santa Tom. 3 cap. 16.* (7) *Giuseppe Rosaccio, le sei età del Mondo fol. 19. 27. Filippo Secinara Trat. de' Terramotti cap. 19. à cap. 63. Tito Liuio Istorie Romane p. 2. l. 10. Deca. 4. fol. 723. p. 2. l. 4. Deca. 4. fol. 592. p. 1. l. 8. Deca. 1. fol. 66.*

del 850., e per tutto il Fologneſe del 1537. ſecondo ſcriue Nicolò Talone, oltre, il piouer ſangue fù vna orribile, e ſpauentoſa Tempeſta, alcuni pezzi della quale erano 21. libra di peſo. In Amaterno, & Auignone, due giorni continui piouette Lana del 860., e nello ſteſſo anno nella Francia piouette Latte, & in Genoua pezzi di Carne. 1

CAP. XIX.

Della ſolenne Entrata di Chriſto in Gieruſalemme; e come ſcacciaſſe dal Tempio la ſeconda volta coloro, che vendeuano, e comprauano: De' pazzi coſtumi d'abbrucciarſi volontariamente le Mogli nella morte de' loro Mariti, & i Serui nella morte de' loro Padroni: Di molti, sì Maſchi, come Femine, che mutorono ſeſſo, e d'altri, che ringiouenirono, &c.

LA mattina ſeguente, Gieſù partendoſi da Bettania s'inuiò verſo Gieruſalemme, e gionto alle radici del Monte Olіueto, & a Bethfage Villa de' Sacerdoti, mandò auanti Pietro, e Giacomo, e come altri dicono Filippo, accioche gli conduceſſero l'Aſina, & il Polledro, che ſtauano ligati dauanti vna Caſa in capo di due ſtrade; i quali Animali erano communi, & erano deputati per ſeruitio delle perſone pouere.

Ritornati poi a Gieſù con l'Aſina, e col Polledro, vi montò ſopra, e ſparſa la fama, concorſe grandiſſima quantità di gente, e moltitudine di Fanciulli, ch'vſcendo dalla Città gl'andorono incontro più di mezzo miglio, e fù vn riceuimento il più famoſo, che mai ſia ſtato fatto al Mondo.

Tagliauano rami di palma, e d'oliuo, gittandogli per iſtrada; altri ſtendeuano i proprij veſtimenti per terra, gridando benedetto il Meſſia, che viene nel nome del Signore, ſoggiungendo: habbi miſericordia di noi, & il Segaia, & altri Autori ſcriuono, che in quell'iſtante tutti li Bambini, che lattauano le poppe delle Madri, inhabili al parlare, miracoloſamente parlarono ancor loro, gridando: *Benedictus, qui venit in nomine Domini Rex Iſrael, Hoſana Fili David.* E queſto volle dire il Profeta, quando pronunciò; *Ex ore Infantium, & lactentium perfeciſti laudem &c.* In Coimbra in Portogallo, mentre predicaua il P. Ignatio Martinez della Compagnia di Gieſù vn Fanciullino di ſei meſi con voce chiara, & articolata, in publico recitò tutta l'Aue Maria, con grandiſſimo ſtupore di tutti. 2

Entrò poi nella Città per la Porta Orientale li 20. Marzo in Domenica, e tutto il Popolo, e moltiſſimi Foreſtieri concorſi per far la Paſqua, ſi commoſſero di merauiglia; Et è da notare, ch'entrando il Signore in Gieruſalemme a cauallo dell' Aſino, in tutti i luoghi doue paſsò lo ſteſſo Aſino, laſciò le poſte de' ſuoi piedi, etiandio ſopra Selci, Marmi, e Pietre duriſſime. 3

Entrò nel Tempio per la Porta Regia, ſpatioſa, altiſſima, e belliſſima, principale introito del Tempio; cominciò a predicare, e dire, che il granello di formento, che ſi gita per terra, ſe hà da rendere frutto: biſogna, che ſi putrefaccia; Così biſognaua ch'egli moriſſe, accioche faceſſe molto frutto, e ſi conuertiſſero molti.

Si riuoltò poi a parlare col ſuo Padre Eterno; pregandolo, che lo chiariſi-

(1) *Roſeccio fol. 23. à fol. 30. Secinara cap. 52. à cap. 59. Giulio Ceſare de Solit. diſcorſo fol. 70. 73. Nicolò Talone Hiſtoria Santa l. 4. cap. 19. fol. 584.* [2] *Franceſco Marcheſi Diario Sacro adi 28. Febraro.* (3) *Gio: Mandauilla c. 80. f. 31.*

casse sino a quell'hora; e subito venne vna voce dal Cielo, che disse: Io ti hò chiarificato, e di nuouo ti chiarificarò: questa voce fù vdita da tutti, e ne faceuano grandissimi giuditij, & all'hora Giesù gli disse, che quella voce non era venuta per lui, ma per loro, accioche credessero in lui, e palesò, che la sua morte era vicina, e saria presto.

Scriue il Villamont, che la Porta del Tempio s'aperse da se stessa, alla vista del Signore, & era di Cipresso, e si diuideua in due parti, e ch'vn Prencipe de' Tartari, doppo hauere conquistato Gerusalemme tentò di leuarla, e portarla al suo Paese, ne mai per qualunque sforzo, che facesse, puotè muouerla, dalla qual cosa irritato le fece dar il fuoco, ma il fuoco riuolgendosi verso quelli, che acceso l'haueuano, ne bruggiò la maggior parte, lasciando illesa la Porta. 1

Essendosi Giesù affaticato tutto il giorno della Domenica in predicare al Popolo, sanare infermi, e dare risposte a suoi Emoli, venuta la sera, e guardandosi attorno, se a sorte qualcheduno l'hauesse voluto albergare quella notte, non si trouò alcuno, che l'inuitasse per timore de' Prencipi Sacerdoti, capitali suoi Nemici, e perciò così digiuno, stanco, & afflitto, si ritirò in Bettania, lungi due miglia da Gerusalemme.

Vno de gl'Alberi, dal quale le Turbe pigliorono i Rami per la solenne entrata, che fece questo giorno Christo in Gerusalemme per prouidenza particolare di Dio, restò in piedi ancor doppo l'assedio di Gerusalemme, con tutto che in quel contorno fossero recisi, & atterrati tutti gl'Alberi, che v'erano. 2

La mattina seguente, che fù Lunedì 21. Marzo nel ritorno, che faceua Giesù alla Città di Gerusalemme; per istrada vidde vn'Albero di Fico con molte foglie, e senza frutti, e lo maledì, perche non haueua altro, che foglie; e volle anco in questo mostrare Giesù, che merita essere maledetto colui, che non hà se non foglie, cioe parole d'apparenza, ma è priuo de frutti delle buone opere meritorie.

Scriue Fr. Vincenzo Maria, che nell'Indie Orientali, & anco nella Fenicia vicino Damasco, sono Alberi di Fico, le cui foglie sono longhe quattro, e cinque cubiti, e larghe due palmi, e credesi, che con queste Adamo si coprisse quando, doppo hauere peccato si vidde nudo. Il frutto di detto Albero porta impresso la Croce, e chiamasi il Fico d'Adamo, e lo stesso dice, che nell'Isola di Laseraggia nell'Indie (del tutto priua d'acqua dolce) si troua vna pianta di Fico, la quale da gl'habitanti forata, produce acqua in copia, ch'e bastante per loro, e per gl'armenti. 3

Entrando poi Giesù nel Tempio (e fù la seconda volta) scacciò fuori quelli, che vendeuano, e comprauano: riuoltò sossopra le Tauole, e sparse per terra li danari degl'Vsurari, e disse loro: la Casa mia è Casa d'Oratione, e voi la fatte ricettacolo di Ladroni. Li Giudei voleuano prenderlo, ma temerono per essere egli seguitato dal Popolo; Venuta la sera vscì dalla Città, & andò al Monte Oliueto a far Oratione.

Nel ritorno, che fece la mattina delli 22. Marzo, Martedì gl'Apostoli per istrada viddero la ficcaia maledetta del Signore, che si era seccata; Pietro lo disse a Giesù, & esso gli rispose, che hauendo perfetta fede in lui, essi fariano quello,

(1) *Monsieur Villamont Viaggi l. 2. c. 15. fol. 268.* (2) *Menochio p. 4. c. 86.* (3) *Vincenzo Maria Carm. Scalzo Viaggio dell'Indie Orientali l. 4. c. 5. f. 119. c. 17. f. 387.*

quello, e cose maggiori, e se dicessero a vn Monte, che si leuasse dal suo luogo, & andasse nel Mare vi andaria.

Gionto, che fù nella Città, entrò nel Tempio, e predicando disse la parabola del Padre di famiglia, che piantò la Vigna, e la diede in affitto a certi Lauoratori. Quando poi fù tempo di riscuotere gl'affitti, il Padrone gli mandò i suoi Serui, & essi l'amazzorono, & il simile fecero al Figliuolo del Padrone &c. Disse loro ancor vn'altra Parabola d'vn Signore, che fece le Nozze d'vn suo Figliuolo, & inuitò molta Gente, che poi non vi vollero andare: per lo che fece chiamare altre Persone, che godessero le Nozze &c.

Gli Giudei intendeuano benissimo, che tutto era detto per loro, ma non poteuano vendicarsi, e perciò andauano cercando ingannarlo; e così gli dimandorono se era lecito pagare il Tributo a Cesare, ò nò, Giesù conoscendo l'inganno, si fece dare vna Moneta di quelle, con le quali si pagaua il Tributo, e disse: di chi è quest'Imagine, che vi è stampata? & essendogli risposto essere di Cesare, all'hora Giesù repplicò: date dunque questo, che è di Cesare a Cesare, e quello, che è di Dio a Dio.

Disse vn'altro Giudeo: dichiara questo dubbio: vna Donna fù maritata con sette Fratelli, i quali tutti morirono l'vno doppo l'altro, a quali di essi sarà moglie, questa Donna doppo la Resurrettione? Rispose Giesù ch'erano ignoranti, perche nell'altra vita non si maritano, ne si fanno Nozze.

In Roma circa il 380. al tempo di S. Damaso Papa, fù vna Donna vedoua, che haueua hauuto 22. Mariti vno doppo l'altro giuridicamente, e si maritò in vn'Huomo vedouo, che similmente haueua hauuto 20. Mogli. Morì la Donna, & il Marito comparue in publico con vna Corona di Lauro in Capo, & vna Palma in mano, per segno dell'ottenuta vittoria. 1

Nell'Asia a Ternasseri Città d'Oriente, secondo il Bottero, le Donne spontaneamente s'abbrucciano, e muoiono nella morte de' loro Mariti. Soggionge il Vertema, che passato quindeci giorni doppo la morte del Marito, la Moglie sua fà vn Conuito a tutti li parenti del Marito; si veste pomposamente, e con allegrezza, dopoi si getta nel fuoco preparato a posta con pece, e subito i Parenti più congiunti li danno adosso con bastoni, perche presto muora. E dicono mentre questa Donna non facesse questo; saria riputata, e tenuta in quel Paese vna publica Meretrice. 2

Nel Regno di Coromandel nella China, morto quel Rè con legni oderiferi l'abbrucciano, e le più care Moglie, e Seruitori, pomposamente vestiti, tutti fastosi, & allegri vanno ancor loro a morire nelle fiamme pazzamente dicendo, che vanno a seruire il loro Rè nell'altro Mondo. 3

Bianca Moglie di Battista della Porta da Bassano del 1226. si gettò dentro la Sepoltura del Marito, e vi morì. 4

In Ormus nella Persia quando gl'Huomini Nobili muoiono, le loro Mogli piangono quattro settimane, vna volta il giorno, & iui si trouano Donne ammaestrate nel pianto, le quali sono pagate, perche piangono ogni giorno per detto tempo sopra gl'altrui morti. 5

n.e

(1) *Luigi Contarini Essempij delle Donne, Pietro Messia p. 3. c. 34.* (2) *Gio: Bottero Relationi del Mondo p. 1. l. 2. Lodouico Vertema Bol. Itinerario l. 3. f. 60.* (3) *Ananta Trat. 2. f. 256. Martino Ignatio Franciscano Viaggio della China cap. 19.* [4] *Gio: Felice Astolfo Off. Ist. l. 1. f. 5. Pietro Gerardo, e Bernardo Scardone.* [5] *Marco Polo, Gio: Battista Ramusio Viaggio vol. 2. l. 1. c. 16. f. 8.*

Nella Città di Vengalla nell' Indie del 1536. era vn'Huomo ricco, per nome Hugno d'Acugna, il quale fino all'hora haueua vissuto 340. anni, percioche quando era inuecchiato ringioueniua, hauendo fatta per quattro volte tal mutatione di tutte le parti del Corpo in giouinezza, con nascergli di nuouo i Denti, e diuenirgli neri i Capelli &c.

Costui hebbe 700. Mogli in più volte, delle quali, parte erano morte, & altre haueua ripudiate, percioche la legge de'Gentili, come de'Mori, concede il ripudio delle Mogli; onde ciascun giorno, e ciascun' hora possono mandar via quelle, che hanno, e prenderne dell'altre, come facciamo noi de Seruitori. Nella stessa Città, e dello stesso tempo, vi era vn'altro chiamato Xequepir nato nella Prouincia Xange, il quale haueua 300. anni. 1

Nell'Isola di Meroè in Etiopia, per ordinario viuono 150. anni, e Gaudentio soggiunge, che muoiono solo di Vecchiaia; & il simile succede ancor in vn'altra Isola nell' India, chiamata Cirini, doue pure viuono 150. anni. 2

Nell' Isole del Sole, e della Luna del Preteiani in Oriente, lontano 15. giornate à Lenzi in Paesi deserti, vi sono gl'Alberi detti del Sole, e della Luna, & vi cresce il Balsamo in gran quantità, e col frutto de' sudetti Alberi, e Balsamo, quelle Genti viuono 400., & ancor 500. anni, come scriue il Mandauilla. Nell' Indie Orientali nella Città di Scio era vn'Huomo d'età di 300. anni, che haueua trè volte mutato li Capelli, la Barba, & i Denti, & haueua vn Figliuolo d'età di cento anni, e molti Spagnuoli affermano hauerlo veduto. 3

Riferiscono il P. Melchior Fonseca, il P. Sebastiano di Giesù dell'Ordine di S. Agostino, & Manuele di Silua del 1606. hauer veduto, e parlato (nell'Indie di Portogallo in Vengalla) con vn'Huomo all'hora d'età di 380. anni, che sembraua hauerne solo 40. il quale mai era stato Infermo, ne vi era stato cauato Sangue, ne haueua patito mancamento di vista; due volte in 24. hore gl'erano caduti i Denti, e nello spatio di trè anni gl'erano rinati. Costui era vn pouero Religioso della sua Setta de'Mori, che viuono di limosine. 4

In Ispagna nel Monastero Monuedro, vn'Abbadessa di Monache già vecchia, e senza Denti, all'improuiso ringiouenì, come se fosse stata di 30. anni, rinascendole i Denti, & i Capelli neri, & appianandosole le rughe della Fronte &c. Et in Taranto nel Regno di Napoli, ad vn' Huomo vecchio di cent'anni riuscì lo stesso; ringiouenì, e di poi visse più di 50. anni. 5

In Fologna mia Patria, come dall'Istorie della medesima del 71. Tito Fullonio visse 150. anni. Giouanni dalli Tempi visse 361. anni, e fù Paggio dell' Imperatore Carlo Magno, molti altri ne trouerai nella mia Bologna Perlustrata sotto li 31. Decembre.

Ne' Libri de gl'Annali di Roma, essendo Consoli Publio Licinio Crasso, e Caio Cassio Longino, fù trouata vna Giouinetta. Figliuola di Cassino, che prima era Huomo, e dopoi si era conuertita in Donna. 6

Lucio Mutiano afferma, che vidde in Argo vn'Huomo, chiamato Aresconte,

[1] *Antonio Torquemada Tract. 1. fol. 30. à 32.* (2) *Torquemada sudetto Trat. 1. fol. 30. e seguenti.*
[3] *Antonio Benter Luigi Contarini Essempi de gl' Huomini f. 249. Gio: Mandauilla cap. 78.* (4) *Relatione di F. Andrea di S. Maria Vescouo di Cochim nell' Indie di Portogallo stampata in varie Città d'Italia, & in Bologna, e Venetia del 1613.* [5] *Valesio Tarantasio appresso Martino del Rio l. 2. q. 23. Disquisit. Mag. Filippo Bristio p. 2. l. 5 cap. 9.* (6) *Plinio l. 7. cap. 4. Antonio Torquemada Tract. 1. fol. 42.*

conte, ch'essendo stato prima Donna si chiamaua Arescusa, & essendosele mutato il sesso Feminino in Huomo, gli nacque la Barba, e si maritò con vna Donna. In oltre dice, che parimente nella medesima maniera vidde vn'altro Giouine nella Città di Smirna, al quale successe lo stesso. Di più soggionge hauere veduto nell'Africa Lucio Cosiccio, Cittadino di Tingitana, nel giorno medesimo, che si maritò esser Huomo, & ad vn tratto mutar sesso, e diuentar Donna. 1

Iosciano Pontano Autore graue scriue, che vna Donna nella Città di Gaeta, essendo stata in Casa d'vn Pescatore 14. anni si cangiò in Huomo. Et vn'altra Donna per nome Emilia Moglie di Antonio Spensa Cittadino Ebulano del 1490. dopo essere stata col Marito 12. anni mutò sesso, e diuenne Huomo, e si maritò con vna Donna, e hebbe Figli. Lo stesso narra d'vn'altra Donna, che doppo essere stata maritata, & hauere partorito vn Figliuolo, si fece Huomo, e si maritò con vn'altra Donna, dalla quale hebbe Figliuoli. 2

Francesca, e Carlotta Figlie di Lodouico Guarna Salernitano, al tempo di Ferdinando primo Rè di Napoli, d'anni 15. mutarono sesso, che di Femine diuenrarono Huomini. 3

Racconta Eliano, che il Serpente Hiena hà vna proprietà, che veduto da vn' Huomo, diuien Femina, e se da vna Donna si cangia in Maschio. Questo Animale si troua non longi d'Alessandretta, in certi Boschi, doue sono grandissime Montagne, e non si vede il giorno, ma sempre la notte, & habita ne' luoghi vicino a Cimiteri, e quando può dissotterrare i Corpi morti, li mangia, e non potendone hauere, cerca nudrirsi di carne di Cani, percioche singendo la lor voce, si fanno vedere, & egli prendendoli, se gli diuora. 4

Doppo hauer risposto a quei scelerati Ebrei, Giesù si pose a vedere quelli, che andauano a far offerta al Tempio; e frà questi vidde vna Donna, che diede vna pochissima offerta, come sariano due quattrini; vidde altri Ricchi dar gran quantità di danari; con tutto ciò Giesù lodò più la Donna pouera, che offerì la picciola limosina. Vscì poi fuori del Tempio, e gl'Apostoli gli dissero, che era cosa assai mirabile, e molto riguardeuole la fabrica di quel Tempio, Giesù rispose: verrà tempo, che non vi resterà pietra sopra pietra, come poi successe da lì a 40. anni.

Questo Tempio fù fatto fare dal Rè Salomone l'anno auanti Christò 2450. con spesa di 29. millioni d'oro, alla cui fabrica destinò 153. milla, e 600. Huomini, e fù fatto in 7. anni senza sentire strepito di Martello, con Geme, Lastre, e Chiodi d'oro, e dentro, e fuori tutto era dorato.

Vi erano 40. milla trà Caualli, e Giumenti, che portauano Calce, Pietre, & altra materia; Vi pose 20. milla Sacerdoti, 4. milla Sagrestani, & altre tanti Portinari, e similmente Cantori, & il dì della Dedicatione a Dio, fù riempito di nube, e gloria del Signore, e scese fuoco dal Cielo, che diuorò i Sacrifici offerti di 120. milla Pecore, e 20. milla Boui; e fù vdita la voce di Dio intuonare. *Sanctificaui Domum hanc &c.*

Dentro

[1] *Lucio Muttano, Antonio Torquemada Tr. 1. f. 42. Tomaso Garzoni suo Serraglio fol. 664.* [2] *Iosciano Pontano Autore graue, Torquemada Trat. 1. f. 42. Giulio Cesare de Solis f. 74.* (3) *Luigi Contarini f. 131. Essempi delle Donne.* (4) *Eliano, Gio: Battista Fidelissimo cent. 5. c. 49. Decorso, Breuiario Morale l. 10. cap. 50. Aquilante Rocchetta Trat. 2. c. 5. n. 3.*

Dentro quel Tempio, secondo scriue Landolfo, erano scritte in alto queste parole. *Ascolta Signore l'Hinno, e l'oratione con la quale oggi il tuo Seruo ora alla tua presenza, acciocha gl'occhi tuoi stiano aperti, e le orecchie tue attente sopra questa Casa giorno, e notte.* Et in ciascuno delli otto Muri di fuori, erano scritti Versi, i quali si poteuano leggere da qualunque luogo della Città, doue si vedeua il detto Tempio.

Non troppo lungi era vn'altro Tempio assai differente, chiamato la Casa de' Boschi, doue Salomone insegnaua, e giudicaua. 1

Andrea Palladio nelle Merauiglie di Roma, scriue che in S. Pietro in Vaticano si vede vna Colonna in vn Cancello di ferro, alla quale staua appoggiato Giesù Christo, quando predicaua nel sopradetto Tempio di Gerosolima.

In Bologna nella Chiesa di S. Gio: in Monte de Canonici Regolari Lateranensi, all'Altare della Croce, si vede vn Capitello d'ordine Corinto di vna Colonna del sudetto Tempio, postoui da S. Petronio, e da lui portato a Bologna del 432. quando egli ritornò di Terra Santa. 2

CAP. XX.

De' Segni, che precederanno all'Vniuersal Giudicio: Del secondo Concilio degl' Ebrei, per dar la morte a Giesù; Del tradimento di Giuda: Dell'origine, e circostanze del celebrar la Pasqua dell'Agnello: Del castigo degl'Egitij: Del Viaggio, che fece Mosè nel condur il suo Popolo fuori dell' Egitto nel Deserto; E della dimora, & auuenimenti prodigiosi succeduti in quello, &c.

GL' Apostoli poi dimandorono al Signore li segni, che precederanno alla sua seconda venuta, cioè al giorno del Giudicio, e rispose loro, che saranno Guerre, Carestie, Persecutioni; che s'oscurirà il Sole, la Luna perderà il suo lume, le Stelle caderanno dal Cielo, e succederanno moltissimi altri prodigi.

Questo Vniuersal Giudicio, secondo il Mandauilla, si farà nella Valle di Giosafat, situata dalla parte Orientale, pochissimo distante dalla Città di Gerusalemme, vicino al Monte Olíueto, la quale è longa due miglia, e larga circa vn miglio, per mezzo della quale Valle scorre il Torrente de Cedri, e già seruiua per Cimiterio commune di Gerosolima; e questo Vniuersal Giudicio sarà il giorno di Pasqua, in quell'hora medesima, che Giesù Christo risuscitò. 3

Teneua questa consuetudine Giesù in quelli vltimi giorni di affaticarsi tutta la giornata, insegnando al Popolo nel Tempio, e risoluendo questioni, e quesiti calunniosi, che gli faceuano quei Hipocritoni, e maluaggi Farisei; e sù'l tardi se ne faceua ritorno in Bettania, e doppo vn poco di ristoro, saliua sù'l Monte Olíueto, ammaestrando i suoi Apostoli, passando la notte in lagrimose Orationi, fuor che sù'l far del giorno, daua alle sue stanche membra vn poco di riposo sopra la nuda terra, e poi ritornaua alla Città nel Tempio.

Hauendo Giesù Christo predicato la Domenica della sua entrata in Gerusa-

[1] *Landolfo di Sassonia p. 1. c. 12.* [2] *Bologna Perlustrata fol. 121.* [3] *Gio: Mandauilla cap. 10.*

rusalemme, e li due giorni seguenti, Lunedì, e Martedì, perche tralasciò il Mercordì, li Prencipi Sacerdoti Ebrei, sospettando, che fosse fuggito, tornarono di nuouo nel Palazzo di Caifas, più strettamente a consultare; nella quale Consulta determinarono, che fosse vsata ogni possibile diligenza, accioche fosse preso con inganno, come poi per mezzo del Traditore Giuda successe.

Era già entrato Satanasso nel cuore dell'infame Traditore Giuda fino all'hora, che vidde Maria Maddalena spargere quel pretioso Vnguento, per honorare Giesù Christo; perche hauerebbe voluto, come egli stimaua venderlo 300. danari, per rubbarne, come dicessimo, la decima parte, come era solito di fare delle Limosine, che erano fatte a Christo.

Costui hauendo inteso la radunanza de' Prencipi Sacerdoti, il Mercordì 23. Marzo circa l'hore 13. andò in Gerusalemme nel Palazzo di Caifas Sommo Pontefice Sacerdote, doue si faceua il Concilio contro a Giesù, e Giuda sfacciatamente gionto alla presenza de' Congregati, si offerse dar loro Giesù nelle mani, dicendo, che era pouer' Huomo, che speraua per tal fatto douessero assai bene riconoscerlo; per lo che prima gli fecero molte carezze, e poi promisero dargli 30. Monete d'argento; Giuda, doppo hauere pattuito l'accordo, e venduto il suo Maestro, se ne ritornò in Bettania, dou'erano gl'altri Apostoli.

E scriue S. Bonauentura nella Medit. della Vita di Christo, che arriuato Giuda in Bettania, fù cortesemente riceuuto, e la B. V. gli disse: ti raccomando il mio dilettissimo Figlio, accioche gli sij Procuratore con i Prencipi tuoi Amici; alla quale Giuda rispose, farò quel che potrò: Et iui in quell'vltima Cena del Mercordì, Giuda fù posto a Mensa in mezzo, frà la B. V., e Giesù.

Questo giorno di Mercordì viene compunto ne' giorni della Passione di Giesù Christo; come egli riuelò alla B. Caterina Vigri da Bologna, come si legge nell' Acta Sanctorum adì 9. Marzo. (1)

Essendo poi venuto il tempo della Pasqua degl' Ebrei, che duraua sette giorni, e cominciaua il giorno 14. della Luna; cioè nella Luna piena del mese di Marzo, la sera doppo il Vespro, sì come appresso di noi la Festa comincia sempre dal Vespro della Vigilia, e così in quell'anno cominciò la sera del Giouedì 24. Marzo, e secondo la Legge, si mangiaua l'Agnello.

Gl'Apostoli dimandarono a Giesù doue egli voleua fosse apparecchiato per far la Pasqua, e perciò ordinò a Pietro, & a Giouanni che andassero dentro la Città di Gerusalemme, che vedriano vn' Huomo con vn Vaso d'acqua, e doue egli entraua, parlassero al Padrone di quella Casa, e gli dicessero; il nostro Maestro vorria celebrare la Pasqua in Casa tua con i suoi Apostoli: Soggionse poi, egli vi mostrerà vna Stanza, ò Cenacolo grande tutto apparato, e quiui apparecchiate, e così eseguirono.

La prima volta, che fù celebrata la Pasqua dell'Agnello, fù nell'Egitto dal Popolo Ebreo d'Israele, l'Anno del Mondo 2544. percioche Iddio adì 1. Marzo insegnò a Mosè, & Aaron i Riti per celebrare detta Pasqua, & alli 10. detto stesso mese la publicò al Popolo d'Israele, il quale poi cominciò a celebrarla il 14. della Luna di Marzo al Vespro, cioè mezz'hora prima del tramontar del Sole. Cri-

(1) *Gio: Belland, Godifrido Henschinio, Daniel, Paperbochio, e Gio: Antonio Flaminii, Christoforo Manzucci, Giaccomo Grassetti, e Dionigio Paleotti Vita di detta Beata.*

Ciascuna Famiglia de gl'Israelitti doueua prouedersi, & ammazzar vn' Agnello maschio, che non passasse l'anno, ne hauesse alcun mancamento, ò diffetto; e col sangue colorite le soglie delle Porte di tutte le lor Case. Questo Agnello si doueua mangiar a rosto, e non in altro modo, con pane azimo, & herbe amare, con Latuche Siluestri, e Cicoria, e simili; & auanzandoui qualche cosa, si doueua gittar nel fuoco, mangiando in fretta, & in piedi, per esser all'ordine da far viaggio nel fin della Cena, e come Viandanti, cinti le reni, calzate le scarpe con con vn Bordone, ò Bastone in mano per lauarsi, e fuggir dall'Egitto. 1

Questa funtione de gl'Ebrei di mangiar l'Agnello Pasquale in piedi con fretta, si vede spiegata in vna tauola, in Pittura di Giorgio Vasari, nella Sagrestia di S. Domenico di Bologna.

Quel contrasegnar le soglie delle Porte delle lor Case col sangue dell'Agnello, era il segno, che doueua osseruar l'Angelo di Dio; perciòche douendo egli la stessa notte ammazzar tutti i Primogeniti dell'Egitto, tralasciasse quelle Case, le quali col sudetto segno erano marcate. 2

Fù donato vn' Agnello a Santa Coletta Vergine, il quale senza, che alcuno l'hauesse ammaestrato, quando s'alzaua il Corpo di Christo nella Messa, s'inginocchiaua, ne mai s'alzaua da terra, finche non era finita l'Eleuatione. 3

Haueua prima Iddio dato a Mose vna Verga, con la quale voleua facesse miracoli, per indurre il Rè Faraone Chencre a porre in libertà il Popolo d'Israele, e Mose gittò la Verga in terra, la quale si conuertì in vn Serpente; per lo che radunatisi gl'Incantatori di Faraone, gittarono anch'essi le loro Verghe in terra, e si conuertirono in Serpenti, ma il Serpente della Verga di Mose diuorò li Serpenti delle Verghe degl'Incantatori.

Mosè toccò con la Verga i Fiumi d'Egitto, e l'acque si conuertirono in Sangue, e morirono tutti i Pesci. Fece nascere Rane in tanta copia, che si riempirono tutte le Case, i Tetti, e tutta la Terra d'Egitto. Dopoi fece comparire grandissima quantità di Zenzale. Dopo questo vna immensità di Mosche, con grandissima molestia degl'Egitij, a' quali poi nacquero Vlceri, e Vesiche per la vita, cagionate dalla poluere, che Mose haueua sparso per l'aria.

Fece morire tutti gl'Animali, e con la tempesta fatta venire dal Cielo; consumò loro tutte le biade, senza alcun detrimento degl'Israelitti. In oltre fece per trè giorni venire oscurissime tenebre in tutto l'Egitto, & in tutto quel tempo gl'Egitij non si poterono muouere di doue si trouarono al venire delle Tenebre; & il Popolo d'Israele godette sempre la solita luce, e Faraone sempre più ostinato, mai non volle rimouersi, e perciò Iddio in vna notte gli fece morire tutti li Primogeniti d'ogni sesso, e d'ogn' età dell'Egitto tanto quelli degl' huomini, quanto quegli degl'animali. 4

Doppo, che gl'Israelitti hebbero celebrata la Pasqua, la notte dello stesso giorno Mosè li condusse fuori dell'Egitto, ascendendo al numero, secondo il

Berdini,

(1) *Vincenzo Bruno Giesuita, Meditatione 4. f. 29. & altri.* (2) *Nicolò Talone Giesuita Istoria Santa l. 5. c. 17. f. 608., e seguenti Gio: Tarcagnota l. 2. f. 20., e seguenti;* (3) *Lorenzo Surio Vita di detta Santa, Gio: Battista Martioli Dott. Teologo Selua Istoriale p. 2 l. 8. Esemp. 7. f. 149.* (4) *Nell'Esodo c. 7., e seguenti, Saliano sotto l'anno 2544 Sulpitio Seuero Istor. Sacr. l. 1, Carlo Sigonio ne' suoi Comentali l. 1. &c. Gio: Tarcagnotta Istor. del Mondo l. 2. fol. 20., e seguenti.*

Berdini, di 985. milla huomini atti alla guerra, ſenza i Vecchi, le Donne, e i Fanciulli, anzi che altri Autori ſcriuono, che foſſero trè miglioni di Perſone. 1

Li primi Iſraelitti, che andorono nell'Egitto furono Giacob d'anni 130. con 66. Perſone, e le Mogli de' ſuoi Figliuoli, che in tutti erano 75. Perſone, & in 430. anni, che ſtettero nell'Egitto, crebbero nel numero predetto; percioche le Donne tal volta generauano quattro, e ſei Figliuoli in vn ſolo parto. 2

Nel fuggire gl'Iſraelitti, il primo giorno caminarono ſino a Ramaſes, il ſecondo a Soccot, il terzo ad Eſtam, & il quarto a Fiacrot sù'l Mare Roſſo, e ſempre a piedi, conducendo con le loro Pecore, gl'Armenti, ed altri Animali di diuerſe ſorti; e con la Farina leuata dall'Egitto, per viaggio fecero del pane azimo ſenza leuito, perche per la fretta di partire, non hebbero tempo di far pane fermentato col leuito, il qual pane durò loro 30. giorni.

E perciò Iddio, per mezzo di Mosè comandò loro, che in memoria di queſta fuga, ogn'anno per ſette giorni faceſſero queſta Feſta di Paſqua, mangiando pane azimo, con prohibitione ancor di tenere altra ſorte di pane in Caſa in detto tempo. 3

Et ancor di preſente, ſecondo ſcriue il Modena, Rabino Ebreo p.3.cap.3. con grandiſſimo rigore l'oſſeruano; e perciò la ſera della Vigilia della Paſqua abbrucciano del pane, pronunciando certe parole, che fanno intendere, eſſere eſtinto ogni ſorte di pane, e d'altro cibo fomentato dal potere loro; e col pane azimo fanno la Cena, e mangiano l'Agnello con Erbe amare, come ſaria Appio, Cicoria, Lattuche, e ſimili, per memoria della ſtragge, che patirono nell' Egitto.

Queſta feſtiuità di Paſqua dura al preſente 8. giorni per gl'Ebrei, e quelli di Geruſalemme non erano tenuti farla, che per ſette giorni; ma quelli fuori di Geruſalemme vn giorno di più, principiando ſempre li 14. della Luna di Marzo, alquanto prima del tramontar del Sole: Il qual giorno i Primogeniti Ebrei coſtumano digiunare in memoria, che Iddio la notte ſeguente fece morire tutti i Primogeniti dell'Egitto, ch'erano in tanta quantità, che non ſi ſarebbe potuto numerarli. Fanno poi tutti gl'Ebrei vn' altro digiuno adì 17. Luglio; per memoria, che in tal giorno da Mosè furono rotte le prime Tauole della Legge, per hauer gl'Iſraelitti fatto, & adorato il Vitello d'oro.

Gl'Ebrei fanno il loro meſe ſecondo il giro della Luna, e di 29. giorni, e mezzo, conſtituiſcono vn meſe, & ogni Nouilunio è principio del meſe; e per primo meſe, e capo dell'anno fanno il meſe di Settembre. 4

Gionti, che furono li ſopradetti Iſraelitti al Mare Roſſo, l'acque toccate con la Verga da Mosè, ch'era in età di 80. anni ſi ritirorono, e diedero luogo a tutto quel numeroſiſſimo Popolo di paſſare a piedi aſciutti, con tutto il loro bagaglio; E perche gl'Ebrei non ſi fidauano, temendo d'annegarſi, Mosè andò auanti ſeguitato da Aron, Aminadab, Gioſuè, e poi da tutti gl'altri.

Accortoſi il Rè Faraone Chencre della fuga di queſto Popolo, quattro giorni doppo ſi partì col ſuo eſercito, e gionſe al Mare in tempo, che l'vltime Truppe degl'

[1] *Menochio p. 4. cap. 4. cent. 7. Giacomo Saliani Gieſuita Ann. 2545. al num. 66 Vincenzo Berdini Iſtoria della Paleſtina p. 1 cap. 2 f. 10.* [2] *Marieno Morone Mizere Oſſeru. Terra Santa illuſt p. 2 c. 2. Giacomo Trino Gieſuita Com. ſap. il c. 46. della Gen.* [3] *Giuſeppe Ebrea Antichità Giud. l. 2. c. 13.* [5] *Riti Ebraici di Lione Modena p. 3. c. 2. 5.*

degl'Israelitti passauano; e volendoli seguitare, Faraone con 200. milla Fanti, e 50. milla Caualli, con 600. Carri di Bagaglio, con li Soldati, che lo guardauano, restò sommerso nell'acque, e ciò seguì adì 24. Marzo in Domenica. 1

Passato, ch'ebbe Mosè il Mare col suo numerosissimo Popolo, lo condusse nel Deserto di Faran, il quale è lungo 11. giornate, e comincia dal Monte Sinai fino a Cadestebar, secondo Adricomio fol. 111. num. 1., & è luogo sterilissimo, che non produce cosa alcuna; e secondo il Saliani, hebbero da Dio sù'l principio Quaglie per vn Pasto, ò due, e poi furono proueduti dal Cielo di Manna, d'acqua, e di Vestimenti, e Cornelio a Lapide cap. 27. di S. Matteo dice, che le Vesti de' Fanciulli Ebrei, che nacquero in questo Deserto cresceuano, come li loro Corpi: la detta Manna pioueua vna volta il giorno, fuorche il Sabbato, e non duraua, che quel giorno, saluo quella, che si raccoglieua il Venerdì, che seruiua anco per il Sabbato; la qual Manna indurauano al fuoco, e pestata, ne faceuano pane. 2

Instrutti gl'Israelitti, ciascun di loro ne raccoglieua vna misura, detta Gobor, e se più nè raccoglieua, finita la giornata mancaua, e se meno, bastaua; la qual misura, secondo Cornelio a Lapide Giesuita nel lib. de Ponderibus, & Mensuris, sarebbe equiualente a libre sei di peso Romano, e secondo riferisce Giacomo Saliani tom. 2. ne' suoi Annali l'anno del Mondo 2545. al num. 165., e seguenti con Rabi Salomone Ebreo, detta misura Gomor era capace di tener 42. Oua.

Stettero circa 40. anni in Viaggio per quel Deserto, e fecero 40. Missioni, ne mai passarono due volte per vno stesso luogo. Vna Nuuola in forma di Colonna hebbero per guida, la quale il giorno era riparo a' raggi del Sole, e la notte seruiua di lume; e la Pietra, dalla quale Mosè haueua fatto scaturire acqua, seguitaua il lor viaggio. 3

Il sudetto Popolo nauseato dal cibo della Manna, cominciò a mormorare, e desiderare carne, ed altri cibi d'Egitto; & vdendo Iddio tali querele, volle sodisfare al loro desiderio, & ammaestrar noi con il castigo di costoro, perche molte volte non è ispediente, ne conuiene al ben nostro l'ottenere quello, che desideriamo, e dimandiamo.

Chiamò dunque Mosè, e gli disse, che facesse sapere al Popolo, che sarebbe compiacciuto di quello, che addimandaua, e non saria solo per vn giorno, ma per vn mese, e ne haurebbe in tanta copia, che se ne infastidirebbe; e perciò la sera al Vespro, e tutta la notte, & il giorno seguente comparuero Coturnici, cioè Quaglie, le quali portate, e spinte dal Vento, veniuano a moltitudine, & in guisa di grandissima pioggia, saltellando alto da terra due cubiti, e non più, che a mezza vita d'huomo, ingombrando tutto d'intorno quel Paese circa 30., e più miglia per ogni verso; sì che ogn'vno poteua con facilità prenderne fino a gl'alloggiamenti, e secondo il sudetto Giacomo Saliani nel sopracitato luogo, ciascuna famiglia di 15. persone (che tutte erano 200. milla famiglie, che faceuano trè miglioni di persone) ne raccolse per il meno dieci Cori.

Il

(1) *Fedele Onofrio Sommario Istorico, Giacomo Tirino Giesuita l. 2. f. 20. Genesi c. 14. Gio. Felice Astolfi lib. 3. fol. 134. Gio. Tarcagnota Istoria del Mondo, e seguenti.* (2) *Giouanni Tarcagnota lib. 2. fol. 20., e seguenti.* (3) *Abraamo Ortelli Teatrum Orbis terrarum Giacomo Tirino, & altri.*

Il Corò degl'Ebrei era vna misura, che conteneua dieci Efi, e ciascun Effo conteneua dieci Gomor; Poniamo dunque, che vn Gomor (il quale come si è detto, era di tenuta di sei libre) tenesse venti Quaglie, l'Efo dunque era capace di ducento, & vn Coro di due milla, e dieci Cori venti milla Quaglie, a tal che ciascheduna famiglia di quindeci persone, poteua raccorre venti milla Quaglie, e così a ciascheduna persona, doueuano toccar in parte 1333. Quaglie da mangiare in vn mese, ch'erano quarantaquattro Quaglie il giorno per ciascheduna; Sì che in tutto ascendeuano a quattro millioni di Quaglie, che Iddio gli mandò, e queste le seccauano, e seruiuano loro per cibo il sudetto tempo d'vn mese. 1

Ma per le mormorationi, e peccati nel termine di poco meno di quarant'anni morirono tutte quelle genti Ebree, ch'erano venute dall'Egitto, in quel Deserto furono sepolti, e perciò non furono degni di vedere la Terra di Promissione; saluo, che Caleb Figlio di Iefone, e Iosuè Figlio di Num, i quali frà tutto il Popolo, ch'vscì dall'Egitto (che furono tre millioni) entrorono nella Terra predetta.

Frà li Figliuoli de' sudetti Israelitti, che nacquero nel tempo, che stettero nel Deserto predetto, conforme si caua dalla Sacra Scrittura al cap. 26. de numeri, si trouò per la numeratione fatta (d'ordine di Dio) da Mosè, esserui 600. milla, e settecento trenta Giouani dell'età di 20. anni in sù atti alla guerra; & in oltre furono numerati quelli della Tribù di Leui de' Sacerdoti, e trouati in numero di 23. milla persone maschi dell'età d'vn mese in sù, e tutti questi entrarono nella Terra di Promissione. Secondo scriue Vincenzo Berdini, Palestina, Terra Santa, e Terra di Promissione, sono vna medesima cosa: I suoi confini erano di longhezza da Iapen fino alla riuiera del Fiume Giordano, e la sua largezza dal Monte Libano, e dalle Fonti del Giordano doue è posto la Città di Dan, (che hora si chiama Cesarea di Filippo) fino alla Città di Bersabea, così appunto la descriue Giuseppe Istorico, e S. Gerolamo dice, che tutto questo Paese non è, che 160. miglia, e vi si comprendono tutte le dodeci Tribù d'Israele, che sono di Iuda, di Ruben, di Gad, di Asser, di Neptalim, di Manasse, di Simeon, di Leui, di Isachar, di Zabulon, di Giuseppe, e di Beniamin. 2

CAP. XXI.

Della licenza, che Giesù Christo tolse dalla sua Santiss. Madre, prima d'andar l'vltima volta in Gerusalemme: Delle varie, e notabili circostanze della Cena, ch'egli fece con gl'Apostoli: Dell'andata nell'Horto a far Oratione: De' Salmi, che cantauano gl'Ebrei, doppo hauer mangiato l'Agnello Pasquale, e del Luogo, doue fù trasportato Adamo, cacciato dal Paradiso Terrestre.

TRouandosi Giesù Christo, con la sua Santissima Madre in Bettania, lontano da Gerusalemme quindeci Stadii, che sono poco meno di due miglia delle nostre, in Casa di Lazaro Fratello di Marta, e di Maria Maddalena, circa le 22. hore del Giouedì 24. Marzo, si licentiò dalla sua

G

(1) *Giacomo Saliani Annali Tr. 2. Anno del Mondo 2545 num. 165. e seguenti, Gio: Stefano Menochi Tratt. Stuorosi p. 4. cap. 41.* (2) *Vincenzo Berdini Istoria della Palestina p. 1. 6. 2. fol. 9.*

sua cara Madre per andare in Gerusalemme nel Cenacolo a far la Cena della Pasqua con gli suoi Apostoli, doue prima haueua mandato Pietro, e Giouanni, a preparare le cose necessarie.

Giunse doppo le hore 23. in Gerusalemme per la porta dell'acque, e poi salendo, passò nella Città superiore detta di Dauid, nel Monte Sionne, entrando per la Porta Orientale, la qual Città era munita da fortissime Torri, con Piazze, Giardini, e Fontane; che frà Palazzi, oltre il Reale di Dauide, ed altri conteneua quelli d'Anna, di Caifas, e si trasferì all'habitatione d'vna Nobile Vidua per nome Maria, Madre di Giouanni detto Marco, vno de' settantadue Discepoli di Christo, e Parente della Moglie di S. Pietro, e di S. Barnaba, doue era vn grande, & illustre Cenacolo.

Arriuato quiui, fecero la Cena Legale dell'Agnello, alla quale conforme l'vso, si disposero tutti gli Apostoli, cingendosi i lombi, col bastone in mano, e con altre cerimonie, e requisiti già detti; e stando in piedi, prima con fretta mangiorono l'Agnello, senza romper alcun osso.

Dipoi sedendo, cominciorono la Cena vsuale de cibi communi, con pane azimo, cioè fatto senza leuito, a mezzo della quale Giesù lauò i piedi a' Apostoli, incominciando dal Traditor Giuda, e finiendo a Pietro; e poscia ritornando alla Cena, predisse il tradimento, instituì il Santissimo Sacramento, communicò se stesso, e li dodeci Apostoli, e gl'ordinò Sacerdoti, e Vescoui. Fece vn Sermone, ch'incomincia, *Non turbetur cor vestrum*, e finisce *sicut mandatum dedit mihi Pater sic faccio*.

All'Apparato della Cena, si trouarono molti delli 72. Discepoli, & in particolare S. Cleofa, e S. Martiale, il quale oltre i seruitij della Cena, portò l'acqua nella Conca di cui si seruì Giesù Christo, per lauare i piedi a gl'Apostoli; e nello stesso tempo, che Giesù mangiaua l'Agnello, gli altri de' 72. Discepoli, che haueuano seruito in apparecchiare le viuande mangiarono trà di loro separatamente ad vn'altra mensa. 1

Finito c'hebbe le predette funtioni, essendo terminato il giorno d'vn'hora, disse loro: questa stessa notte tutti voi vi scandalizarete di me: rispose Pietro, ancorche tutti siano per scandalizarsi, io non mi scandalizarò, soggiunse Christo: anzi ti dico, che questa notte, prima che canti il Gallo tre volte m'hauerai negato: replicò Pietro, se douessi morire teco, non ti negarò già mai, e lo stesso dissero gl'altri Apostoli: Giuda poco doppo partitosi da quelli, andò a gl' Ebrei per esequire il tradimento.

Stauano perciò gl'vndeci Apostoli, con tal timore di non essere presi, che d'ogni picciolo moto si prendeuano spauento; ma Giesù confortandoli, & animandoli, leuò loro il timore. In quel mentre vedendo Pietro vn Cortello, ò Spada da taglio a vn muro del Cenacolo, secretamente se la pose sotto, e portò seco per diffesa. 2

Notasi, che secondo il Cardinale Bona, & altri il Calice, con cui il Signore beuette, quando instituì il Santissimo Sacramento era d'argento, & haueua due manichi, e si conserua nel Duomo di Valenza in Ispagna; E beda il Venerabile Santo della Bertagna Monaco Benedettino, che morì del 734. afferma, che al suo tempo quel Calice si mostraua in Gerusalemme. Attestatione veramente

(1) *Gio: Tiepoli tr. 6, c. 2, Giacomo Bosio lib. 6. c. 4.* (2) *Gio. Gregorio lett. 2. nu. 6. dell'Horto.*

mente degna di credito grande, perche questo Sant'Huomo già diuenuto Cieco, predicando in vn luogo, doue gl'era stato supposto d'alcuni Giouinastri per beffarlo, che vi fosse vna grande Audienza; ed in fatti non essenendoui altro, che Pietre, meritò da vdirsi dire dalle medesime Pietre, *Benedixisti Venerabilis Beda*. 1

Vn'altro Calice adoperato da Giesù, e da gl'Apostoli per vso ordinario in quella Cena, si conserua nella Catedrale di Venetia. Il Vino secondo Eudoxia Augusta, e Menochio fù rosso. Il Pane fù azimo, senza leuito, e di figura rotonda, e di questo Pane se ne ritroua nella Chiesa di Monte Vergine, e nella Chiesa Ouetana in Ispagna, e secondo il Seuerano vno di detti Pani si conserua in S. Gio: Laterano di Roma.

Il Catino, nel quale mangiò l'Agnello; vogliono, che fosse di Terra, ò di Stagno; Quello, che si mostra in Genoua, che il Volgo dice, seruisse il Signore nell'vltima Cena, non si hà per vero, ne si mostra, come Reliquia, mà come Vaso merauiglioso di pretiosa materia per l'arte, e per il lauoro, col quale è fabricato, essendo tutto cauato in vno Smeraldo di notabile grandezza.

La Tauola di Legno, secondo scriue il Maselli, era di due braccia, e vn palmo per quadro; & in ciascun quadro sedeuano tre Apostoli; di modo, che posto il Catino in mezzo, tutti vi arriuauano, & hora si conserua in S. Gio: Laterano di Roma con il Panicello, col quale il Signore asciugò i Piedi a gl'Apostoli. 2

La Touaglia, che gli seruì nella sopradetta Cena, si conserua in Lisbona nella Casa professa di S. Rocco de' Giesuiti. Vn Coltello, che il Signore adoprò, si troua nella Chiesa di S. Massimo vicino a Treuiri. La Conca, che gli seruì a lauare i piedi a'suoi Apostoli fù di Rame, ò di Bronzo, della cui materia fù formato vn Crocefisso, che si conserua in Rodi.

Giesù Christo, e gl'Apostoli, secondo dicono gl'Euangelisti, vscirono dal Cenacolo cantando vn' Himno, e S. Agostino dice, che lodorono Dio cantando, e Paolo Borgense dice, che cantorono li seguenti cinque Salmi, primo. *In exitu Israel de Ægypto &c.* secondo. *Dilexi quoniam exaudiet Dominus &c.* terzo. *Credidi propter quod &c.* quarto. *Laudate Dominum omnes gentes &c.* quinto. *Confitemini Domino quoniam bonus &c.* Li quali Salmi si soleuano cantare da gl'Ebrei doppo hauer mangiato l'Agnello Pasquale. 3

Era vn hora di notte quando Christo vscì dal Cenacolo per andare all'Horto, e passò per la Piazza superiore, e dalla Piscina di Sionne, dalle Carceri Regie, da Casa d'Anna, e per la Porta Orientale discese dal Monte Sionne, e Città di Dauid, ed entrò nella Città bassa, e per lo Melo, ò Valle profonda, che serue ancor per Piazza, caminò alla Porta dell'acque, & vscì dalla Città bassa, e passando per la Valle di Giosafat, arriuò al Torrente, chiamato de'Cedri (per la gran quantità, che ve n era) che si passaua per vn Ponte fatto d'vn arco solo, e tirando dietro alla rupe del Monte Oliueto, arriuò alla Villa di Getsemani in vn'Horto posto dalla parte d'Oriente alla radice dello stesso Monte Oliueto, fuori di Gerusalemme, e distante dal sopradetto Cenacolo 6064. piedi.

Nelle misure della Passione di Christo, osseruaremo quelle d'Adricomio, hauendo egli scritto le distanze, e misure delle strade di Gerusalemme al tempo,

 che

[1] *Gio Bona Card. dell'Ordine Cistercienso, Riti della Chiesa intorno alla Messa lib. 1. cap. 5. Baronio nell'anno 34. n. 63. Menochio p. 3. cap. 38.* (2) *Maselli l. 6. cap. 4.* [3] *Gio: Gregorio p. 1. lett. 2. n. 4. dell'Historia.*

che Giesù vi caminò sopra, tralasciando gl'altri Autori per la grande diuersità, che si vede frà loro nel descriuere le dette misure. Non hauendo forsi eglino considerato, che doppo la morte di Christo, Gerusalemme molte volte per le Guerre, & Assedij è stato atterrato, distrutto; e per gl'atteramenti, e rouine predette si sono più volte mutate le distanze, e misura delle mentouate strade; atteso l'essersi riempite le cauità più considerabili, e spianate l'altezze più riguardeuoli. 1

Quiui erano varij Horti, de'quali se ne numerauano otto ben disposti, & ordinati, e le habitationi, e Porte per entrarui, non erano dissimili in altro, che nella nota de'numeri, che le distingueuano, cioè primo, secondo, e terzo, fino all'ottauo, ch'era l'vltimo, cominciando da quello, che prima si trouaua vscendo dalla Città; & in detto vltimo più grande de gl'altri, entrò à far oratione; Nel passare il Torrente de'Cedri, beuette di quell'acqua, perche fosse adempito quello, che disse il Profeta, quando proferì quelle parole, *De Torrente in via bibet &c.*

Per istrada fece vn lungo sermone alli vndeci Apostoli, che l'accompagnauano; dicendo loro, che quella notte l'abbandoneriano, mentre doueua esser reso, e condotto alla morte; e perciò tutti dolenti, sospirando, e piangendo, ratificarono ciò, che haueuano ancor detto nella Cena, ciò ch'erano disposti più tosto morire, che abbandonarlo. 2

Gionse in trè quarti d'hora, cioè scorsa già vn'hora, e trè quarti di notte, alla Porta dell'Horto, ch'era vn luogo separato con vna sola entrata; iui fece sedere tutti gl'vndeci Apostoli (che secondo Gio Gregorio, fù nel proprio luogo doue Abraamo volle sedessero li suoi Serui, quando andò per sacrificare Isaacco.) Dopoi pigliò per la mano Pietro il primo, poi Giacomo, & vltimamente Giouanni, e disse loro: venite meco (gl'altri otto, capo de'quali lasciò Andrea, rimasero nello stesso luogo doue sedeuano) e li condusse vicino ad vn gran Sasso, che haueua trè cauità nella superficie, mà non profonde, in cadauna delle quali si pose à giacere vn'Apostolo; e da questo luogo vn tiro di pietra (che secondo il Padre Stella sono passi tredici, che fanno piedi trentadue, e mezzo) è vn'Antro, ò Spelonca, doue Giesù Christo ritirossi à far Oratione al suo Padre Eterno, la quale Spelonca; dice il Faua, esser longa ventuni passi andanti, che fariano piedi quarantadue, larga passi quindeci, che sono piedi 30. alta circa piedi 10, e mezzo. Gl'otto Apostoli, secondo Adricomio erano lontani dalli trè sudette Vlne 34., che fanno piedi 102. tutte misure di Gerusalemme. 3

L'affanno ch'egli sentì, fù così potente, che bastò per fargli aprire i Porri, con tutto il Corpo, e sudar Sangue in tanta abbondanza, che bagnasse la terra; onde impallidito, e tremante, faceua tutti quei moti, e contorcimenti, che fanno i Morienti Agonizanti; e ciò non fù per debolezza, e fragilità sua, mà per grandissimo dolore volontariamente comportato: & è fama, che per il contratto delle sue sante ginocchia, restassero nella pietra, come in Cera molle impresse le sanguinose vestigie, & iui poi fosse errette vna Chiesa.

Suarez,

(1) *Christiano Adricomio fol.* 172. *num.* 207. [2] *Benedetto Arius Montano, Gio. Gregorio p.* 1. *lett.* 5. *num.* 4. *lett* 8. *num.* 1. *e seguenti.* [3] *Angelo del Pas, Francesco Vigorio Card. nel Decacorao, P. Gio. Stella al cap* 22. *di S. Luca, Vincenzo Faua Viaggi fol* 80. *Gio. Greg. p.* 1. *lett.* 6. *n.* 9 *lett.* 7. *num.* 1. *lett.* 8. *num.* 5. *Adricomio fol.* 172. *num.* 211. *fol.* 180. *num.* 253.

Suarez, e S. Tomaso scriuono, che l'Anima di Christo desiderosa di redimer noi con copiosa Redentione; miracolosamente riuocò dentro le venne il Sangue vna volta sparso nell'Horto, per tornarlo a spargere con Battiture, Spine, e Chiodi, &c. 1

L'humore del Sangue, e sudore di Giesù, che bagnò la terra, secondo il Tiepoli, fece nascere in quel luogo vna Pianta, nelle foglie, di cui si leggeuano queste parole. *O mors, quàm amara est memoria tua*. Giouanni Gregorio scriue di più, che vi nacquero varie sorti di Fiori; onde l'Angelo, che apparue a confortar Giesù, vestito in forma humana, de gli stessi Fiori raccolse tre Rose, vna Rubiconda, vna Violacea, e l'altra bianca, e con altri de' medesimi Fiori n'intessè vna Corona, con la quale coronò l'Agonizante Giesù; e vogliono fosse S. Michele Archangelo (constituito Capo di tutti gl'Angeli Custodi, e già assegnato per Custode del nostro primo Padre Adamo) il che fece, non per dargli animo, ò ricordargli cosa, che a Sua Diuina Maestà non fosse nota, ma solo per porgli in consideratione alcune ragioni, per le quali la portione inferiore prouasse qualche ristoro; il che ricusato per l'intensa brama, c'haueua di patire, proseguì a [illegible]rare più prolissamente, che prima. 2

E noto, che in questa Villa di Getsemani, doue appunto era situato quest' Horto, furono già sù l'imbrunir della sera traportati, e condotti dal Supremo Cherubino S. Michele Archangelo, i primi nostri Parenti, doppo scacciati dal Paradiso Terrestre; e quiui gli vestì di veste di Pelle, formò la Zappa, & il Badile, & insegnò loro il modo di lauorare, coltiuar, e seminare la terra, con altre cose necessarie al loro mantenimento.

Il modo, col quale Adamo, & Eua furono quiui condotti, fù l'esser presi per la cima de' Capelli da gl'Angeli, e violentemente passando la Zona torida, furono trasportati nel sudetto luogo. 3

Sito memorabile, per essere stato il primo nella Giudea, doue posero piede i Propagatori del genere humano, e doue Giesù Christo cominciò a diffondere il suo Sangue, per redimerci dalla schiauitù dell'Inferno, sì come in detto luogo, al medesimo Adamo era stato riuelato, che ciò doueua seguire col rimanente della Passione, e Morte di Christo. Iui erano quantità di Cedri, i quali per Diuina Prouidenza naturalmente nasceuano; benche altri vogliono, che Adamo li piantasse, perche hanno proprietà naturale di far fuggir le Serpi. 4

De' Legni di questi Cedri, & altri leuati nel Territorio di Sodoma, e Gomora, Noè d'ordine di Dio fabricò l'Arca, dentro la quale si saluarono le sue Creature nel Diluuio Vniuersale, che fù l'anno del Mondo 1656., e secondo il Scultetti, l'Onofri, la dett'Arca era longa 300. Cubiti, larga 50., & alta 30., nel qual Diluuio restò sommerso tutto il genere humano, e solamente si saluarono quelli, ch'erano in dett'Arca, che furono otto; cioè Noè, e la Moglie, Sem, Cam, e Iafet suoi figli, con le loro tre Mogli. 5

G 3 Si

(1) *Suarez dis. 47. sect. 3. S. Tomaso p. 3. c. 54. art. 4. Gio Gregorio p. 1. lett. 19. n. 2. fol. 114.* (2) *Gio: Gregorio lett. 18. nu. 4. 10. dell'Horto, Vincenzo Regio l. 5. c. 10. de S. Michael Digres. 6. Gio Tiepoli della Passione Tr. 6. Cap. 9. n. 14* (3) *Cornelio a Lapide, Alfonso Testato, Ambrogio Caterino, Ant. di Medina lib. di Terra Santa, Mose Barsefa Vesc. di Sora lib. de Parad. Cirillo Alessandrino Pantaleone Diacono di Constantinop. Orat. de S. Michael, Gio Greg. p. 1. lett. 5. n. 3. lett. 19. n. 10., & seguenti.* (4) *Antonio de Medina l. di Terra Santa, B. Simone da Cascia Agostiniano. S. Gimignano de Similitudinib. c. de Cedro, Gio. Gregorio p. 1. lett. 5. n. 3. e seguenti.* (5) *S. Pietro nella pr. Can. al c. 3. Alessandro Scultetti Annali f. 11. Fedele Onofrio Som. Histor. f. 4. Giacomo Ortonà, Vgone di S. Caro, Gio: Gregorio p. 1. lett. 6. n. 9., e seguenti.*

Si contristò dunque Giesù Christo, e diuenne Agonizante per l'estremo sentimento, e dolore, che gli cagionò, non solo per l'imaginatione de gl'orribili, tormenti, e morte, che patir doueua; ma per l'ingratitudine di Giuda, la caduta, e fuga de' suoi Apostoli, la negatione di Pietro, la rouina de' Giudei, la persecutione, che soffrir doueua la sua Chiesa da gl'Infedeli, e finalmente per tutti i peccati, ch'erano stati commessi, e da commettersi nel Mondo; massime conoscendo il poco frutto, che cauariano i Peccatori della sua dolorosissima Passione. La metà del Sudario, ò Faccioletto, col quale Giesù Christo si rasciugò la faccia nell' Horto, si riuerisce nel Mondo Santo di Bauiera nella Chiesa de' Benedettini. (1)

CAP. XXII.

Della presa di Giesù Christo fatta dagl' Ebrei (mediante il tradimento di Giuda) nell' Horto: Degl' Auuenimenti miracolosi seguiti in quel tempo: Della fuga degl' Apostoli De' Tribunali degl' Ebrei; Qual parte han essero le Tribù di Giuda, di Ruben, e d' Asser nella Passione di Christo, e del loro vario, e giusto castigo, &c.

DOppo, ch'il Signore hebbe compito vn'hora d'Oratione, visitò i suoi Apostoli, che dormiuano corricati sù la pietra; dicendo loro, che facessero Oratione, poiche lo spirito è pronto, ma la carne inferma, e ritornò ad orare; e l'vltima volta, che fù la terza, che ritornò a' medesimi Apostoli, i quali dormiuano sù li gomiti (e non distesi, come le prime due volte sù la pietra) disse loro; colui, che mi hà venduto è quì vicino; il che occorse doppo essersi trattenuto trè hore nell'Horto.

Haueua Giuda ottenuto per mezzo de' Giudei 550. Soldati a piedi, e 56. a Cauallo, leuati dalli 1425., che stauano alla Guardia di Pontio Pilato; Ma non contenti di questi, gli stessi Ebrei gli concessero tutti i Ministri, Cursori, e Sbirri de' loro Tribunali; anzi v'andorono molti de' loro Prencipi, e Sacerdoti, li Vecchij, e Consiglieri periti nelle Leggi del Supremo Tribunale Sanedrim.

V'erano due Tribunali Supremi degl' Ebrei, il primo era il Collegio Sanedrim composto di settantadue persone, cioè de più Vecchij, che giudicauano le cause Diuine, come si fà di presente nel Tribunale de Vescoui, e dell' Inquisitione, del quale era Capo il Sommo Pontefice Sacerdote Caifas.

L'altro Tribunale Supremo era Criminale, composto di ventiquattro Prencipi Sacerdoti, chiamati ancor Pontefici, e di questo era Capo Anna, nel quale Tribunale haueua cinque suoi figliuoli Sacerdoti, ed era tanto cresciuto il numero di questi Sacerdoti, che ne furono ordinate 24. Classi; Onde il primo di ciascuna Classe s'addimandaua Prencipe de' Sacerdoti della sua Classe.

La causa, & il fine, per lo quale questi principali del Supremo Tribunale vollero intrauenire alla cattura di Giesù Christo, fù perche non si fidauano di Giuda, conoscendolo per vn Traditore; l'altra causa principale fù, perche era tanto l'odio, e l'inuidia, che gli portauano, che posto in non cale lo stato della dignità, e grado maggiore, e supremo, che teneuano per l'ardore, che haue-

(1) *Gretsero de Cruce l. 1. cap. 97. Agostino Calcagnino osseruatione 4. Gio: Maria Zilotti Minera del Caluario c. 3. f. 17. Gio: Grisostomo Benedettino Ist. del sud. Monte Santo c. 15. fol. 102.*

haueuano d'hauerlo in poter loro, vollero essere i primi a porgli le loro violenti, e sacrileghe mani adosso, & oltre l'essere tutti armati, erano prouisti d'vna grandissima quantità di Lanterne, Fiacole, & altri lumi, concorrendoui molti altri per curiosità con quelle Soldatesche Gentili.

Gl'Ebrei nel fare la cattura di Christo, vollero essere armati con bastoni dicendo, come poi ancor dissero a Pilato, che non era loro lecito vccidere, ne far prigione i Rei di morte, douendo eglino celebrare la Pasqua.

Vn'altra superstitiosa osseruatione si racconta di questi peruersi Ebrei, che il lauarsi spesso le mani fino alli gomiti delle braccia, massime prima di mangiare; vso ancor de Turchi; stimando, che l'immonditia del cibo si communichi alle mani, e dalle mani arriua all'Anima, passando allo stomaco, & al cuore, doue essi dicono, che hà reffidenza l'Anima.

Giuda andaua innanzi a tutti come Capitano, e Conduttiere, dicendo, quello, ch'io baccierò prendete, e legatelo e ciò affinche in cambio di Christo non hauessero preso vno de suoi Apostoli, perche Giacomo assai gli si rassomigliaua; Et anco come dice Origene, hauendo Giuda sperimentato nel tempo, che dimorò con Giesù, ch'alle volte nel sembiante si trasformaua, facendosi vedere, hor allegro, hor melanconico, hor maestoso, hor adirato, hor amoroso, & hor sdegnato, secondo la conditione di chi lo miraua, per questo Giuda volle dar il baccio, acciò più facilmente fosse conosciuto. 1

Auuicinatosi costoro all'Horto, faceuano tanto rumore, e strepito, che perciò si suegliorono gl'otto Apostoli, che in altra parte dormiuano, e pieni di spauento, corsero dou'era Giesù, dicendogli: Signore aiutaci, che questa Gente viene per ammazzarci; Il Signore rispose loro, non temere, che questa Gente viene solo per me, essendo il tempo della mia morte; ed appunto erano hore quattro, e tre quarti di notte, quando comparue Giuda traditore, con gl'altri Ribaldi.

Giesù Christo con intrepidezza indicibile gl'andò incontro, e secondo Adricomio in distanza di 40. passi, che sono misura di Gerusalemme piedi 100. dal luogo doue oraua, e disse; che andate voi cercando? & essi risposero; Giesù Nazareno, soggionse il Signore, Io sono. A questa voce Giuda, e tutti gl'altri restarono immobili, impietriti, come Statue, mutoli, & acciecati; e doppo caderono in terra all'indietro come morti; nondimeno il Signore diede poi loro la vista, il moto, & ancor licenza di prenderlo; oh grand'eccesso di bontà, e replicando di nuouo; che andate voi cercando? essi risposero Giesù Nazareno; al che replicò il Signore: Se cercate me, lasciate andar questi miei Discepoli. 2

Hauendo poi Giuda col baccio dato il segno del tradimento, quelle rabbiose Genti con vrli, grida, e rumore gli corsero adosso, lo gettorono in terra, calpestandolo co' piedi, e con le ginocchia; Chi lo percuoteua con bastoni, chi gli daua de' pugni, chi gli graffiaua la faccia, chi gli strappaua i capelli dal Capo, e dalla Barba, chi gli sputaua in faccia, chi gli smorzaua le faci accese nella vita, facendogli moltissimi altri obbrobriosi strapazzi, tenendosi per più felice colui, che peggio, e con maggiore disonore trattar lo poteua. 3

(1) *Gio. Gregorio P. 1. lett. 21. nu. 2. fol. 232.* [2] *Christiano Adricomio f. 171. nu. 207.* [3] *Andrea Zana Min. Conuent. l'auuenfo delle pene di Christo Trat. dell'Horto f. 57.*

Dipoi lo cinſero, e legarono ſtrettamente con funi; e ponendogli vna groſſa Catena al collo lo ſtraſcinarono, hor quà, hor là con grandiſſima violenza, in vendetta della loro caduta, e Malco come Capo, e Barigello era il primo, che ſtaua auanti comandando a quella Sbirraglia.

Pietro in queſto mentre, per vedere sì mal trattato il ſuo Maeſtro, e per il ſuo gran zelo, lanciatoſi nella miſchia, col coltello sfoderato diede vn colpo a Malco per ſpartirgli il capo, e fù prouidenza Diuina, che ſolo gli troncaſſe l'orecchio deſtro; All'hora Gieſù riprendendo Pietro, con le proprie mani tolſe da terra l'orecchio tagliato a Malco, e lo miſe al ſuo luogo, e riſanatolo; ſenza che ne meno vi reſtaſſe, ò cicatrice, ò ſegno, gli leuò ancor la memoria dell'eſſere ſtato ferito; onde mai più ſe ne ricordò, e queſto fù la cagione, che Malco non querelò Pietro.

Coſtui era Barigello della Corte Pontificia, e per ſegno d'eſſere Miniſtro Aſſiſtente, e Capo degl'altri di Corte, teneua vna Verga nelle mani. Nel ſanare l'orecchio a Malco, con tutto che Gieſù foſſe ſtrettamente legato con trè corde, vna alle mani, vn'altra a trauerſo del corpo, e la terza al collo con vna Catena; nulladimeno ſi ſciolſe con l'onnipotenza della ſua virtù; Fatto poi il miracolo, lo tornarono a legare come prima, e tanto gli ſtringeuano quelle funi, quanto egli permetteua eſſer ſtretto. 1

Nel tagliare, che fece Pietro l'orecchio a Malco, seguì la Degradatione del Sommo Sacerdote Caifas, in perſona di Malco ſuo Miniſtro, perche gli Sacerdoti Ebrei ſi ordinauano col vnger loro l'orecchio deſtro, come ſi legge nell' Eſodo cap. 29.; Et al preſente la Degradatione de' Sacerdoti Chriſtiani ſi fà col radere col coltello la parte, che fù già Conſacrata dal Veſcouo, dopò hauere ſpogliato il Sacerdote di tutte le Veſti Sacre, con le quali ſtà apparato. Caifas fù l'vltimo Sommo Sacerdote Ebreo; e perche fù priuato dal Sacerdotio, per diſperatione con vn Coltello s'vcciſe. 2

Era coſtume frà gl'Ebrei, quando s'incontrauano l'vn l'altro di bacciarſi per ſegno di buona amicitia e pace trà loro; e perciò con tal ſegno pensò Giuda d'ingannare Gieſù, fingendo di bacciarlo per vſo, e ſecondo il coſtume, e così aſſicurare i Miniſtri, affinche poteſſero prenderlo. Auuicinandoſi Giuda a Chriſto per bacciarlo, e non potendo arriuargli alla faccia, per eſſere di ſtatura picciola, il Signore vmiliato, ſi piegò con la perſona, e volontieri riceuè quel baccio, col quale ſapeua d'eſſere tradito.

Coſtoro perche erano huomini acciecati nella crudeltà, e nel furore, in vece d'ammirar la ſomma benignità, e l'ammirabile patienza di Gieſù, maggiormente contro di lui inuiperiti, lo ſtrapazzauano, e ſecondo alcune riuelationi di Santa Brigida, Santa Eliſabetta, e Beata Matilde, gli diedero cento guanciate, e 120. pugni nella faccia sì fortemente, che ſe gli ſmoſſero tutti i denti, e le gengiue ſe gli enfiarono, e gli fecero moltiſſimi altri vituperoſi oltraggi; e così continouarono a trattarlo dal partire, che fecero dall'Horto, che fù alle hore 5., e vn quarto; per tutto quel viaggio, che fu di trè quarti d'hora, e gli affronti, ingiurie, e patimenſi furono tali, e tanto eccesſiui che non è atta la penna a deſcriuerlo, ne ſufficiente la lingua a ſpiegarlo.

Nel

(1) *Gio: Tiepoli T. 6., e 34 Gio: Gregorio p. 2. l. 111. num. 7. lett. 7.* [2] *S. Clemente Romano l. 8. conſtit. Apoſt. c. 1. Baronio anno 37. di Chriſto, Gio: Gregorio p. 1. lett. 27. num. 12.*

Nel partirsi di questa forfante Canaglia dall'Horto, restò quel luogo, e la strada doue erano già stati, coperta di pezzi di Lanterne, di Faci intrante, di Fodri di Scimitare, di pendagli di Spade, di Ferri di Lancie, di Aste fiaccate, di Legni rotti, ed altri simili arnesi caduti loro d'adosso, e di mano, quando caderono in terra al solo proferire di Christo Io sono. 1

Gli otto Apostoli, de' quali era Capo Andrea, impauritisi si nascosero in vna Spelonca, fuor della Città, dalla parte di mezzo dì, e Giacomo Maggiore Fratello di Giouanni s'ascose vicino la Sepoltura del Profetta Zaccaria dalla stessa parte, fuori di Gerusalemme, e Giouanni seguitò Giesù Christo, come anco Pietro, ma di lontano circa vno stadio di misura, cioè vna carriera d'huomo, che di notte fugge. 2

La Catena, che fù posta al Collo a Christo nell' Horto, fù da S. Lodouico Rè di Francia portata a Parigi: Vno di quei Bastoni, co' quali fù percosso, si troua in Roma in S. Clemente. Della Fune, con la quale fù legato si troua in S. Croce di Gerusalemme della predetta Città.

Nella stessa notte di questo medesimo giorno molti Secoli prima, cioè l'anno del Mondo 2544. gli Ebrei miracolosamente furono tratti dalla Diuina mano, fuori della seruitù dell'Egitto; e così corrisposero con l'ingratitudine al benefitio, imprigionando nello stesso punto, & hora, quel Dio, da cui erano stati liberati da durissima seruitù. Scriue il Caraffa Rabino Ebreo, che quelli, che tradirono Giesù Christo, furono gl'Ebrei della Tribù di Giuda, e per tale peccato ogni anno ne sono ammazzati 30. per tradimento, perche sono sempre Traditori. Della Tribù di Ruben furono quelli, che pigliorono Christo nell' Horto, & in pena di tal misfatto, tutte le cose, che toccano per verdi, che siano, in poco tempo si seccano; e di qual si voglia grano da essi seminato, non nasce cosa alcuna, e doppo morti, sopra le loro Sepolture non nasce mai Erba. Quelli della Tribù d'Aser diedero la guanciata a Giesù Christo, e perciò tutti di questa Tribù Ebrea, nascono con il braccio destro più corto del sinistro quasi vn palmo, e con la mano rampinata, se però si deue prestar fede al sudetto Caraffa Rabino Ebreo Scrittore di tali curiosità. 3

CAP. XXIII.

Del Viaggio fatto nel condurre Giesù Christo a Casa di Anna Prencipe de' Sacerdoti: Della terribile guanciata datagli da Malco: Delle prime negationi di Pietro: De' luoghi, doue i Galli non cantano, e doue in vece di pinma, producono lana bianca, &c.

ERA Giesù strettissimamente legato con Funi nelle braccia, e nel mezzo del Corpo, con le manette alle mani, e con vna grossa Catena al collo; e non contenti di ciò, vi aggiunsero vna ben lunga Corda, con la quale se lo tirirauano dietro, & ad ogni passo, con strappate crudelissime era strasciato per la strada, con gran violenza, spingendolo, vrtandolo, e percuotendolo nel Capo, che haueua scoperto, e nella vita, con Aste, con Bastoni, con pugni, e calzi, e man rouersi nella faccia; e se bene era tutto lagrimoso,

(1) *Andrea Zane Tormenti di Giesù f. 57.* (2) *Adricomio fol. 174. num. 216.* [3] *Antonio Caraffa Rabino Ebreo fatto Christiano, Dodeci Maleditioni hereditate dagli Ebrei.*

moso, & affannato, che non poteua respirare; nondimeno lo violentauano a caminare, per giungere più presto ne' Tribunali.

Lo condussero per la medesima strada, che egli fece nell'andar all'Horto; e con tutto, che egli fosse scalzo, lo necessitauano a passar sopra cardi, e spine, & ad inciampare in grossissimi sassi, e pietre, di modo, che vi si ruppero, e guastorono tutti i piedi, e l'vgne, lasciando l'orme del suo Sacratissimo sangue per tutto, doue egli passaua.

In questo viaggio Giesù crudelmente sette volte fù gettato a terra, ne potendo alzarsi da se stesso per le tante funi, con le quali egli era legato, e per hauere le mani impedite; a forza di calzi, e di strappate, e col tirarlo per i capelli, lo rileuauano, ne permetteuano, che alcuno se gli accostasse per aiutarlo, essendo attorniato da moltitudine di Soldati, e Sbirraglia, con Spade nude, Alabarde, e varie altre sorti d'arme, con vna grandissima quantità di Lanterne, Fiaccole, e altri lumi, acciochè ogn'vno lo vedesse, e non fuggisse, ò fosse loro rapito, per l'oscurità della notte, come ne dubitauano.

Nello stesso viaggio secondo le riuelationi di S. Brigida, di Elisabetta Vedoua, e della B. Metilde, gli diedero centoquaranta spinte, settantadue calci, trentadue percosse nelle Braccia, & altre tanto nelle Gambe, ottanta nelle Spalle, settanta volte stiracchiandogli le Chiome, e la Barba, gli diedero cento ventidue guanciate, trenta pugni nel Petto, e nella Bocca, venti volte gli stiracchiorono il Naso, e trenta volte l'Orecchie, E tutte queste sciagure, e martiri i sopportò con inarriuabile patienza, senza punto lagnarsi, e secondo scriue Vgonio, de' Capelli delle Chiome di Christo, sono in S. Clemente, in S. Grisogono, & in Santa Maria Trasportina di Roma. 1

Nel passare il Torrente de' Cedri, con vna spinta lo fecero cadere giù di quel Ponte, e precipitare nell'acqua, onde tutto bagnossi, & imbrattossi di fango; il che gli fù di grandissimo tormento, per la caduta, e per lo star bagnato in così fredda Stagione; e l'orme de' suoi Piedi, delle Mani, e delle corde, restorono impresse nello stesso Ponte; e quelle stesse orme de' Piedi, ancor oggi si vedono nelle Pietre dell'acqua del medesimo Torrente; dalla quale caduta villanamente solleuato, lo condussero in Gerusalemme, doue la Domenica passata era entrato con tanta maestà, & applauso del Popolo. 2

In questa guisa miseranda, come se fosse stato il maggiore Ladrone, e Malfattore del Mondo, per lo spatio di 5900. piedi, in tre quarti d'hora lo condussero dall' Horto in Gerusalemme, per la Porta della Fonte, e dell'Acque, & entrando nella Città, questa infernale Canalia fece tanto strepito, e rumore, che si suegliorono, benche di mezza notte, tutte le Genti, le quali, aperti li Balconi, vedeuano, & vdiuano, & istupiditi ammirauano gli affronti, le ingiurie, e le bestemmie, che diceuano a Giesù tutto addolorato, accrescendogli il dolore, gli stiramenti di corde, che gli dauano coloro, nella salita del Monte Sionne, doue era situata la Casa d'Anna Prencipe de' Sacerdoti, chiamato anco Pontefice, Giudice delegato da Caifas nella causa di Giesù Christo.

Per il confuso caminare della Sbirraglia, e delle Turbe, con le Ronche, gli Spiedi, le Alabarde, le Picche, gli Spontoni & altr'Armi, vrtandosi, e percotendosi di souente insieme, veniuano a formare quel suono a punto, che formar sogliono

(1) *Pompeo Vgonio T. delle Chiese Romane.* (2) *Segala Medit. 55. nu. 2.*

fogliono le Grù, quando, che dalla palude ſtendono in numeroſo ſtuolo altroue il volo. Le inſegne, e Bandiere, che portauano, dall'impeto, e furor di Coſtoro, faceuano à punto quel rumore, che fogliono far le Vele d'vna Naue, ſquarciate dal Vento in vn Mare adirato. Scorſero in tal guiſa quegli empij dentro la Città vn terzo di miglio, che fù dall'introito di quella, ſino a Caſa d'Anna. 1

Dauanti la ſudetta Caſa d'Anna ancor di preſente ſi vede vn groſſo Oliuo, al quale Chriſto fù ligato; mentre aſpettauano, che Anna (il quale era in letto) foſſe all'ordine, per dar audienza, del quale Oliuo i Pellegrini pigliano Foglie, e del ſuo Legno per diuotione, e Pietro dalla Valle adì 15. Giugno 1616. atteſta hauerlo veduto. Et il Villamonte dice, che il ſudetto Oliuo produce i Frutti, come ſe foſſe ſtato nouamente piantato, e che per gli oltraggi, che iui faceuano à Chriſto, quaſi che haueſſe hauuto ſenſo, miracoloſamente ſi ſeparò in quattro parti per il dolore, vedendoſene ancora ſino al giorno d'oggi i ſegni. 2

Giuda dopo hauere condotto Gieſù ligato, & incatenato ad Anna, il quale era ancora Teſoriero del Publico, ſi fece pagare la moneta del tradimento, ch'erano hore 6. di notte, e non paſsò più oltre, mà laſciò Gieſù nelle mani de' Miniſtri, e Sbirri in Caſa d'Anna, e fuggì via con la ſteſſa moneta, per occultare il delitto del tradimento fatto.

Anna ſedendo nel Tribunale, cinto da Vecchioni Senatori, Magiſtrati, e Prencipi Sacerdoti, che ſi trouorono in perſona à catturarlo, l'interrogò della ſua Dottrina, e de'ſuoi Diſcepoli. Riſpoſe Gieſù: dimanda à quegli, che mi hanno vdito; hauendo io parlato nel Tempio, e doue tutti i Giudei ſi congregano, perche non hò detto coſa alcuna in occulto: e proferito ciò, Anna fece cenno à Malco Parigello Miniſtro della Corte Ebrea, che lo percuoteſſe, il quale proruppe dicendo.

A queſto modo riſpondi al Pontefice? e con la Mano deſtra armata di piaſtra, ò di maglia di ferro, alla ſiniſtra Guancia di Gieſù, diede sì fiera, & orribile guanciata, che non ſolo riuoltò il Capo di Gieſù, mà anco tutto il Corpo raggirando, fè cadere à baſſo, che per eſſere ligato non puotè trattenerſi in piedi, mà diede tal colpo in terra, che non vi furono oſſa in quel Sacrato Corpo (ancorche 276. in vn Corpo humano ſi annouerino) che non ſentiſſero la doloroſa percoſſa, facendoſi liuide le carni, che le copriuono, e dalla Bocca ripiena di Sangue per li Denti già ſmoſſi, e Gengiue aperte ſgorgò nuouo Sangue.

Fù sì violente queſta guanciata, che nel Volto rimaſero impreſſi i ſegni delle ſacrileghe dita, come ne fà teſtimonio il Sudario di S. Veronica, vedendoſi in eſſo ogni coſa impreſſo, il quale oggi ſi troua in San Pietro di Roma: Ne altro à queſto riſpoſe Gieſù, fuorche: ſe hò parlato male rendi teſtimonio del male.

Il Sconleben ſcriue, che li Greci condannauano à pagare trè milla Scudi Colui, che haueſſe percoſſo vn'altro con vna guanciata; Et i Saſſoni caſtigauano ſimile delitto anco con la morte. 3

Ad

[1] *Andrea Zone l'Ilumenſe de' tormenti di Chriſto fol. 62.* [2] *Bernardino Amico cap. 26. Vincenzo Iordini l. 2. cap. 45. Gio. Zuellardo fol. 133. Monſieur Vilamont Viaggi l. 2. cap. 13. fol. 256.* (3) *Gio. Lodovico Scoleben Trat. 2. conſider. 7. num. 7. fol. 87. Aulo Gelio Dott. Sattee.*

Al essempio di Giesù Christo, San Spiridione Vescouo di Cipro circa l'anno 341. regnando Costanzo Figliuolo del Magno Costantino Imperatore d'Oriente in Costantinopoli, con vnica patienza soportò vno Schiaffo datogli dal Cameriero dello stesso Imperatore, e con la mansuetudine, e benignità sua lo conuertì, e saluò; Laonde questo Santo Vescouo meritò da Dio di seruire per vna marauiglia nel Christianesimo; posciache il suo Corpo si conserua in Corfù intiero, e palpabile, come viuo, e mantiene le stesse Vesti, Calcette, e Scarpe, quali già 1300. anni egli portò, e se tall'hora se gli mutano per Voti fatti da Deuoti Christiani, il Santo, come se fosse viuo, se le caua, e gitta fuori della Capella, doue giace, e si riueste delle sue: e souente, la notte s'ode quel Santo Corpo morto, che come viuo, canta, e loda Dio con Salmi, & Hinni.

E quello, che di merauiglia ingombra i cuori, è; che ogn'anno si proua, & isperimenta, che conducendolo Processionalmente li Vescoui, e Sacerdoti, per li bisogni della Città, non sono in libertà di portarlo in questo, ò in quell'altro luogo, come vogliono essi, mà ben si come vuole il Santo, facendogli restar immobili, hora in vn luogo, hora in vn'altro, ne vi è rimedio di passare più oltre, mà bisogna ritornarlo alla sua Capella. 1

Gli due sopradetti Apostoli, che seguitauano Christo, gionti sù'l Monte Sionne, doue era la Casa d'Anna, & ancor quella di Caifas, Giouanni per esser conosciuto dal Pontefice, entrò in Casa, & operò, che la Portinaia ancor lasciasse entrar Pietro; a cui la stessa Portinaia disse: non sei tù Discepolo di quest'Huomo? & egli rispondendo, io non sono: Verificossi la prima negatione predettagli da Christo. Pietro stando in piedi per esser freddo, si pose a scaldarsi al fuoco de' carboni, doue stauano altri Serui, e Ministri; dalle interrogationi de' quali, fù indotto a negar anco la seconda volta.

E perche soura ggiunse vn Seruo del Pontefice, che vogliono, fosse il Caporale de' Sbirri, Cognato di Malco, Barigello di Corte, a cui il medesimo Pietro recise l'orecchio, che repplicando: non ti viddi io seco nell'Horto? Pietro di nuouo attestò con giuramento non esser quello, quindi è, che diuentò reo della terza bugia in Casa d'Anna, essendo hore sei, e mezza di notte, auanti il primo canto del Gallo.

In tutti i luoghi, e paesi, secondo Gio. Gregorio, i Galli cantano eccetto nella Città di Niba nella Macedonia, e Tito Liuio scriue, che a Capua vn Gallo si era conuertito in femina, & vna Gallina in maschio. Et il Mandauilla afferisce, che nell' India maggiore in vn' Isola del Regno de' Mauri, vi sono Galli, e le Galline, che in vece di Piuma, producono Lana bianca a similitudine delle Pecore; soggiungendo, che nel detto Regno sono più di due milla Città grandi, ne' quali luoghi non si trouano Persone bisognose di sorte alcuna, che vadino mendicando. 2

Dopo hauer Anna interrogato Gesù, benche non ritrouasse cosa imaginabile, contro di lui, lo pronunciò degno di morte, perche insegnaua Dottrina Diuina, autenticata con miracoli d'Onnipotenza, e perche mostraua la somma per-

[1] *Gio. Gregorio parte 2. Trib. d'Anna lett. 10. num. 7.* (2) *Gio. Gregorio Tribunale d'Anna lett. 27. num. 2. fol. 171. Gio. Mandauilla Merauiglie del Mondo cap. 159. Tito Liuio Istor. Romane p. 1. lib. 2. dec. 3. sotto l'anno 3750. del Mondo.*

perfettione della legge di Dio a Discepoli, e Scolari, che lo seguiuano; onde più crudelmente di prima, lo fece legare con tanta forza, che dall'Vgne schizzaua il Sangue, per mandarlo a Caifas; e così legato, & incatenato, essendo a pena fuori del Palazzo d'Anna, subito quegli empij Ministri lo buttarono in terra, e cominciorono a dargli de' calci, & a viua forza di strappate di Corde l'alzarono da terra, e così spingendolo, l'affrettauano perche caminasse.

Anna tosto si partì di Casa, ch'erano sei hore, e mezza di notte, e per vna breue strada caminò, per trouarsi a Casa di Caifas (doue si faceua il Concilio) prima, che vi fosse condotto Giesù; e giontoui, disse a' Congregati: Se procederete per via di Giustitia non farete cosa alcuna, perche io hò fatto la barba bianca nelle cause Criminali, e son restato confuso, e vinto dalle risposte di quest' huomo, e perciò bisogna trouare Testimonij falsi, per conseguire il nostro intento.

Al che tutti aderendo, si diedero a cercarne, ma non trouandone, subornarono li loro Serui, e Famigliari, con promessa di molto argento a testificar' il falso, benche fossero molti, non perciò conchiusero cosa, che hauesse del verisimile e poco giouò l'artificio d'Anna, e meno la sagacità di Caifas, che volle esaminarli, & interrogarli cautelatamente, perche deponessero a suantaggio di Giesù.

Anna crudele nemico di Giesù fù quello, che nel Concilio del giorno auanti, come Tesoriero, che era dell'Erario publico, promise, e s'obligò pagare il danaro del tradimento; e perciò Giuda per l'auidità, che haueua di questo danaro, volle, che Giesù fosse condotto prima ad Anna, dal quale doueua riceuere la Monetta & anco fece per ostentarli la preda, e la vittoria riportata.

In questi Concilii, oltre li settantadue già nominati, e li primi delle Classi de' Sacerdoti, v'interuennero ancor li Scribi, e Farisei: gli Sribi erano i Lettori della Legge Ebraica, che consisteuano d'ogni sorte di persone, tanto Ecclesiastiche, quanto Secolari, e s'addimandauano Scribi, Dottori, e Lettori; questi haueuano due vfficii, il primo era interpretare le Leggi al Popolo nel Tempio, e nelle Sinagoghe. Il secondo era giudicar le cause de' Cittadini; e portauano certe Fimbrie, e Fascie a distinzione degli altri.

I Farisei erano alcuni Ippocritoni, che faceuano professione di vita, e costumi più osseruanti, e con la loro esteriore santità s'erano acquistato credito appresso il Popolo; portauano in quattro lati delle loro Vesti certe Fascie di color celeste, con certe fimbrie, in fine delle quali poneuano delle spine, che pungendo loro le gambe, per il continuo andare, ne cauauano il sangue; e con questo pretendeuano farsi stimare dal Popolo, per huomini di molta austerità; ma da Giesù Christo erano asprament riprefi, non per le attioni buone esteriori, che faceuano; ma perche vedeua il loro cuore maligno.

Il Capo di tutti i Concilii, che si fecero contro Giesù Christo, fù Caifas Sommo Pontefice Sacerdote, a cui spettaua sententiare, & era il primo principale Ministro del Tempio, e gouernaua il Popolo col conseglio d'Anna Sacerdote Ebreo suo Suocero. Quest' Anna fù massimo, & antico nemico di Giesù, percioche 32. anni prima, fù il medesimo che consigliò il Rè Herode Ascalonita a far vccidere tutti i Fanciulli del Territorio, e Città di Bettelem, perche con essi restasse vcciso Giesù; & vn'altra volta, mediante gli Ebrei, procurò d'attossicarlo co' Discepoli nel Pane, ma nulla oprò il veleno, interponendosi la sua Diuinità, perche non era l'hora sua.

Il Beato Bernardino da Feltro Francescano, per sopranome Flagello de gli Ebrei, perche frequentemente predicaua contro quella maledetta Setta, esortando i Christiani a fuggir la loro pratica, portò pericolo d'esser attossicato da questa forfante canaglia, in diuerse occasioni, e con varij artificij, ma illuminato da Dio, non gli potero far nulla; e di più lo stesso Dio concesse gratia alla sua Patria di Feltro, di non esser mai molestata da Peste, ò altro male Contagioso, mentre non vi habitassero Ebrei; e perciò, dopò questa promessa fatta da Dio al suddetto Beato Bernardino, mai più fù Peste in Feltro; ancorche più volte tutta l'Italia sia stata di tal morbo infettata.

Il Veleno, col quale gli Ebrei voleuano attossicare il predetto Beato Bernardino fù lo stesso, col quale volsero attossicare Christo co' suoi Apostoli, che consiste d'vna certa sorte di Legno, chiamato Tasso (che nasce nell'Arcadia, & in Ispagna) il quale posto nel Pane, ò nelle Viuande, attossica; e Plinio dice, che il Legno di Tasso è vn Veleno tanto potente, e violente, che subito cagiona la morte, anzi chi dorme sotto la sua ombra, auuelenato muore. 1

Nel Reame del Re di Siam nell'Indie, si genera vn Legno detto Calambuco, il cui valore è vguale all'oro, e dicono, che il gran Duca di Toscana ne comprò vn pezzo di longhezza trè braccia per il prezzo di quattro milla Vngheri; Vn pezzo di esso si conserua nel Museo dei Settala in Milano. Questo è vn' Albero fatto a somiglianza dell'Oliuo coperto di cortecccia assai grossa, e diuersamente dipinta, il suo Frutto è grossarello, e rotondo come il Pepe, di color rosso, macchiato a guisa del Legno Thuia, & euodorifero. Orao Vormio lo chiama Agaloco, ò Legno Aloe. 2

CAP. XXIV.

Del condur Christo a Casa di Caifas; e de' vituperij, ingiurie, bestemmie, tormenti, e crudelissime pene, ch'egli soffrì in quella Casa; Delle vltime negationi di Pietro: Dell'Origine del Capuccio longo, che portano i Religiosi: e del castigo de gli Ebrei delle Tribù di Neptalim, Isacar, e Gadi, per le loro crudeltà esequite nella Passione di Christo, &c.

I Scelerati Ebrei sforzorono Giesù a caminare, in poco meno di mezz'hora, dal Palazzo d'Anna a quello di Caifas Sommo Pontefice Sacerdote, situato anch'esso nel Monte Sionne, distante piedi 625. passando dalla Casa forte, dal Palazzo di Dauid, dalla Piscina, e foro superiore di Sionne, e dalla Reggia di Cesare, & Agrippa, al Palazzo di Caifas; il quale era commune per gli Sommi Pontefici Sacerdoti; e fù edificato nella seconda riedificatione del Tempio da Eliasib Sommo Pontefice Sacerdote, in forma angolare, amplo, e magnifico, situato frà il Cenacolo, & il Sepolcro del Re Dauid.

E secondo Antonio Atri, questa Casa, ò Palazzo di Caifas, fù da Christiani ridotto in vna Chiesa dedicata al Saluatore, e la Pietra dell'Altare Maggiore è quella istessa, che chiudeua l'entrata del Sepolcro di Christo. 3

La dignità de' Sommi Sacerdoti, i quali erano Pontefici, & insieme Regi, durò 483. anni per successione frà la Giudea; ma Erode Ascalonita, Figliuolo d'Anti-

(1) S. Tomaso, Plinio l. 16. c. 20. Gio: Gregorio Tribunale d'Anna lit. 13. n. 6. (2) Paolo Maria Terzago, Pietro Francesco Scarabelli, Museo della Stella c. 42. f. 193. (3) Antonio Atri Osseru. Francescano Esserc. Spirit. f. 84.

d'Antipatro, e di Ciprida, Donna Araba, primo Re, straniere de gli Ebrei, leuò la dignità a gli Ebrei, e la fece venale, vendendola a Stranieri a chi più gli offeriua; Laonde Anna, e Caifas procurauano di conseguire vicendeuolmente la sudetta dignità, per interesse, & auaritia, e per cauarne maggior vtile con estorsioni, & ingiustitie; e tale dignità totalmente s'estinse in Caifas poco doppo la morte di Christo. 1

Racconta il Carafa Rabino fatto Christiano, che in questo Viaggio gli Ebrei della Tribù di Neptalin, per burlar Christo, posero i Figliuoli in vna Stalla, e nel passarui dauanti Christo, per tentarlo gli dissero: Profetiza, che cosa sia dentro in questa Stalla: e Christo rispose, i vostri Figli. Gli Giudei risposero, non sono i Figli nò, ma bensì sono Porci: repplicò Christo siano, e così subito diuentorono Porci, e si andorono ad annegare nell'acque vicine. E li Discendenti di questa Tribù per tal cagione nascono con quattro Denti *More Porcorum*. Et afferma hauer conosciuto in Roma vn'Ebreo di detta Tribù, chiamato Giuseppe con quattro Denti, come hanno li Porci; e vaglia quanto può valere l'autorità di costui, perche non m'intendo d'autenticarla di vantaggio. 2

Caifas fù quello, che sette giorni prima diede il consiglio, che per la salute del Popolo si facesse morire Giesù Christo, verso del quale non cessorono mai le ingiurie, e strapazzi fattigli da quella numerosa, forfante canaglia; Fù dunque strascinato, e condotto nella Sala grande del Concilio dauanti lo stesso Caifas l'ore 7. di notte, nel qual luogo ancor erano congregati gli Prencipi, Sacerdoti, tutti li Satrapi, Scribi, e Farisei, con li Vecchi Consiglieri del Popolo Ebraico; i quali, benche fosse passata la mezza notte, stauano ancor veggiando, & aspettando, che vi fosse condotto Giesù, doue essendo accusato da falsi Testimonij, nulladimeno fù conosciuto da tutti, e da gli stessi nemici di Christo, che il detto di costoro era proditorio, e buggiardo.

Vedendo Caifas, che i Testimonij da lui addotti non prouauano cosa alcuna contro di Giesù Christo, acceso d'ira, e d'odio, s'alzò in piedi, e si leuò la Mittra; & infuriato calò dal Trono Pontificio in mezzo la Sala, doue staua Giesù legato, cinto da Sbirri, e Carnefici, con la spiuma alla bocca, come Cane arrabbiato, & interrogò, e scongiurò Giesù, e lo sforzò a parlare, e confessare, essere Figliuolo di Dio; sentendo ciò Caifas s'aprì, e dissfibulò le Vesti Sacerdotali, e lacerò le proprie, e la Camiscia fino all'vmbellico; e così fecero gli altri Primati di quel Consiglio, al di lui esempio, essendo rito commune appresso gli Ebrei, di squarciarsi le Vesti quando vdiuano qualche bestemmia, ò altra colpa attroce; & esclamando tutti ad vna voce: egli hà bestemmiato, condanniamolo, che egli merita la morte: lo sententiorono a douer morire.

Quella radunanza, e Concilio, chiamauasi delli 72. Votanti, quattro de quali furono fauoreuoli a Giesù, e furono Giuseppe d'Abarimatia, Nicodemo, e Gamaliele Discepoli secreti di Christo, non sapendosi il nome del quarto; chiaro stà, che li trè sudetti non vollero acconsentire a quanto consultorono, & oprorono gli altri congregati, e perciò Caifas non volle, che questi la mattina seguente del Venerdì intrauenissero nel Concilio, ma ordinò, che andassero

(1) *Gio: Gregorio p. 2. lett. 5. n. 1., e seguenti*, (2) *Antonio Caraffa Rabino Ebreo Romano fatto Christiano, Maleditione de gli Ebrei*.

sero nel Tempio: eccettuati questi, gli altri tutti vi si trouarono, come anco nel condurre Giesù a Pontio Pilato. 1

Dice il B. Simone da Cassia, che hauendo il Demonio, per mezzo di Caifas (spiritato con più Diauoli adosso) ardire di scongiurar Giesù Christo, egli meritò, che scongiurati poi i Diauoli da' medesimi Ministri di Christo, siano forzati vscire da gl'Ossessi in virtù del suo Santo nome di Giesù. 2

Giouanni, che fù poi Euangelista, data la sentenza della morte di Christo, vedendo il caso disperato, e di non poter giouargli in cosa alcuna; passata la mezza notte, si partì di Casa di Caifas; & andò in Bettania, lontano due miglia, a darne parte alla B. V., la quale con lo stesso Giouanni, Maria Maddalena, ed altre Donne, partissi la mattina seguente, sù l'alba del giorno, che fù il Venerdì 25. Marzo, & arriuata in Gerusalemme, andò prima al Tempio a ringratiare il Padre Eterno di quanto permetteua, che si facesse del suo Santissimo Figliuolo; e poi giunse, quando nel Pretorio di Pilato staua ligato alla Colonna.

In quell'istante, ch'erano circa 9. hore di notte terminò il Concilio, il qual' era durato circa due hore, & vscendo dal Tribunale, cominciorono a sputare nell'amabilissima Faccia di Giesù Christo; Il primo di tutti essendo Caifas, e poi Anna, e gli altri, che l'haueuano sententiato a morte; indi continuorono due hore tutti li Ministri Ebrei, Sbirri della Corte, e la Ciurmaglia più vile; percioche era costume degl'Ebrei di sputar nel viso a coloro, ch'erano condannati, ò si doueuano condannar a morte; la bruttezza, e schifosità di quei stomacosi sputi, e impossibile ad esplicare, percioche tutti eccitauano i più stomacosi escrementi, per deturbare quella Santissima Bocca, e Veneranda Faccia, c'haueua il vanto sopra le più belle de' Figliuole de gl'Huomini; Che da tanti sputi si sarebbe certo suffocato, se la Diuinità non hauesse conseruata quell'humanità; Nè è merauiglia, poiche leggiamo, che Hur Marito di Maria, Sorella di Mosè restò suffocato, & vcciso da sputi. 3

Il Caraffa Ebreo fatto Christiano dice, che gl'Ebrei, che furono Auttori di sputar per disprezzo nella Faccia di Christo, furono quelli della Tribù di Leui, e perciò questi per nissun tempo non possono sputar in terra, ma del continuo sputano nell'aria, e ricade loro adosso, & afferma hauer veduto in Pesaro vn' Ebreo di questa Tribù per nome Abraamo, che mai sputaua in terra, ma sempre nell'aria, e perciò lo sputo gli cadeua sù'l petto, e sempre haueua la Caracca tutta sputacchiata.

In oltre lo stesso Auttore scriue, che gl'Ebrei della Tribù d'Isacar furono gl'Auttori della Flagellatione di Christo; e perciò costoro ogn'anno adì 25. Marzo sentono ne' loro Corpi 6666. piaghe, ò ponture, dalle quali esce sangue tutto quel giorno; e dice hauer veduto in Constantinopoli vn' Ebreo di detta Tribù per nome Eliazar da Fessa Rabino, buttar sangue per tutta la persona, particolarmente dalle spalle, il quale isporcò in quel giorno 25. Marzo dieci para di Lenzuoli.

Gl'Ebrei della Tribù di Gad furono quelli, che posero la Corona di Spine sopra il Capo di Christo, delle cui spine 15. gli penetrorono fino al Ceruello; e perciò

[1] *Tiepoli Trat. 6. c. 12. n. 2. f. 334. Sisto Senense Biblioteca Santa, Gio: Gregorio p. 4. lett. 1. n. 12.* [2] *Gio. Gregorio p. 2. lett. 8. n. 2.* [3] *Gio: Gregorio p. 3. Trib. di Caifas lett. 12. n. 3. & altri.*

perciò ne' corpi di costoro ogn'anno li 25. Marzo, appaiono 25. piaghe, le quali gittano sangue tutto quel giorno, e quando si fanno Christiani, cessano tutti quei mali. 1

Dopò gli Sbirri, e Carnefici dell'vna, e l'altra Corte Pontificia, e Secolare, in varii modi cominciorono con maggior ardore, e villanie a tormentarlo; e frà gl'altri improperii, e tormenti, lo misero nella più fetida, & oscura Carcere, che fosse nella Corte Pontificia, & iui lo legarono ad vna Colonna di pietra, e gli velarono il Capo, e gl'Occhi, con vn sporchissimo Panno lino, offendendolo con guanciate, pugni, vrtoni, calci, spinte, e bastonate, suellendogli i Capelli del Capo, e della Barba, & aggiungendo sempre ad ogni colpo, bestemmie esecrande.

Il sudetto Pannolino, secondo Francesco di Luca, & altri, era vno Straccio sporco di Cucina, il quale fù dato a Carnefici dalle Serue di Caifas, che quella notte scorreuano per l'atrio curiose di quanto si faceua a Christo. 2

Gli leuauano poi quel panno dagl'occhi, e beffeggiandolo l'interrogauano, che indouinasse chi fosse stato il primo, il secondo, & il terzo, che l'haueua percosso, e nello scoprirgli il Volto, di nuouo lo sputacchiauano, e batteuano con verghe, e con bacchette, li strappauano i Capelli, e la Barba, e con le suole delle scarpe schiaffeggiauano quelle Diuine Gote, le quali da tanti colpi erano annegrite, gonfie, & insanguinate, che dalle Narici, e dalla Bocca vsciua in abbondanza il Sangue. In fine dopò tanti tormenti, secondo Gio: Gregorio, il Tiepoli, & altri, prendendolo per la sommità de' Capelli per alcune hore lo calarono, & immerso fino alla Gola in vna fetida Cloacca, vicino alla sudetta prigione. 3

Questo Lino col quale coprirono la Santissima Faccia di Christo, beffeggiandolo, dicendo *Prophetiza nobis, quis te percussit:* viene denotato nell'Amito, col quale copronsi i Sacerdoti le spalle nel prepararsi al celebrare la Santa Messa. E notasi, che gli diedero quattrocento guanciate, parte sopra la Faccia, e parte sopra il Collo; delle quali percosse settantatre gli furono date da quei Giudici del Popolo Ebreo radunati per il Concilio. 4

Non vi è lingua, che possa esprimere, ne vi è intelletto, che possa penetrare quanti vituperii, ingiurie, bestemmie, tormenti, e crudelissime pene soffrisse Giesù Christo dalle sette hore di notte fino al far del giorno chiaro, cioe fino alle hore vndeci, e mezza; onde S. Girolamo dice, che non basta intelletto humano a poterselo imaginare, ne mai si sapranno, che nel giorno del Giudicio; poiche quanto Lucifero, e tutti i Diauoli dell'Inferno con la loro malitia poteuano inuentare, tutto adempirono; onde è incredibile a dirsi, & impossibile a credersi quanto patisse Giesù in questa notte, senza la notitia Diuina.

Basta dire, che lo stesso Sommo Pontefice, con gl'altri Prencipi Sacerdoti, Scribi, e Farisei, promisero pagamento alli Ministri, Sbirri, e Carnefici, & a tutta quella Ciurma, acciò tormentassero tutta quella notte Giesù senza cessar mai; che perciò fù trattato tanto male, che se bene

 non

(1) *Antonio Caraffa Rabino Ebreo fatto Christiano, Maleditioni degl' Ebrei.* (2) *Gio: Gregorio p. 3. lett. 13 num. 5. 6.* [3] *Gio Gregorio Tribunale di Caifas lettione 13. num. 8. Gio: Tiepoli Trat. 6. cap. 13. fol. 335* (4) *Tiepoli T. 6 cap. 13.*

non fosse stato crocifisso; nondimeno, non haurebbe potuto viuere di vantaggio, & egli ciò non ostante, non mostrò mai vn minimo segno di maleuolenza, ma tacito le sopportaua con inaudita patienza.

Quiui Pietro trè volte negò Giesù Christo, percioche sedendo con li Ministri al fuoco nell'Atrio, se gl'appressò la Serua fauorita del Sommo Pontefice, e lo rinfacciò dicendogli, ch'era con Giesù Gallileo; e Pietro assolutamente negò; Ma ciò detto, gli venne vn certo tremore, per cui temendo di non essere scoperto, si leuò dal fuoco, e s'incaminò verso la porta per fuggire; all'hor nuoua Fante, con vn lume in mano vedendolo, lo riconobbe, e meglio osseruatolo, perche ei non ardiua passar più inanzi, per non manifestarsi Discepolo di Christo, con alta voce esclamò a' circonstanti Ministri: Costui era con Giesù Nazareno; laonde riuoltatasi quella Sbirraglia contro Pietro per legarlo, & imprigionarlo, vn'altra volta negò con giuramento.

Da questo rumore, tutte le Serue di Palazzo (ch'erano molte quelle, che teneua il scelerato Caifas) calando a basso nel Cortile, incitorono di nuouo quei Ministri Sbirri a cercar Pietro; e perciò tutti ad vna voce fortemente gridando (che quasi stordirono il pouero Pietro) dissero: veramente conosciamo, che tù sei di quelli, percioche il tuo parlare lo manifesta; Vedendosi Pietro conuinto, e scoperto dal parlar Gallileo, cominciò ad abominare, spergiurare, e detestare il dissipulato di Christo; e negò con accrescimento più, che nell'altre negationi; e non solo negò essere Discepolo di Giesù; ma anco di non conoscerlo, nè meno sapere il suo nome, non vna, ma più volte, e spesso replicaua, & accresceua il giuramento; fin tanto, che li Ministri restorono persuasi di non molestarlo, e questa fù la terza, & vltima negatione di Pietro, in Casa di Caifas.

Tutte le sudette Serue di Caifas, oprorono contro di Christo, e di Pietro, andando per quel Cortile scorrendo, come tante Leonesse, e Cagne arrabbiate, latrando, e mordendo in ogni maniera Giesù, & i suoi Seguaci. S. Anselmo, & altri dicono, che fù dispositione Diuina, che anco le Donne hauessero parte nella Passione di Christo, già c'hebbero parte nella colpa, per la quale sodisfaceua con le pene.

Veramente sarebbe stato grande l'honore, ch'aurebbe hauuto il sesso feminile, se non hauesse hauuto parte anch'esso nel Deicidio; Ma sì come hebbe parte nella caduta di tutto il genere humano nella prima Madre Eua, così anco nella colpa maggiore hebbe gran parte, e non può gloriarsi di non hauer egualmente con l'Huomo offeso il grand'Iddio; laonde l'Huomo, e la Donna egualmente Rei, & egualmente redenti deuono gratie infinite al Redentore offeso. 1

Le trè negationi di Pietro in Casa d'Anna, con la prima in Casa di Caifas, sono d'vna medesima spetie; e la seconda fatta, quando voleua fuggire dall'Atrio, con accrescimento di malitia, muta spetie per il giuramento; Quest' vltima, per la nuoua crescenza di malitia contro la propria carità, e sommamente peccaminosa, ed vna spetie distinta da tutte l'altre: Tutte queste sariano sei negationi di numero distinte, ma di spetie sono solamente trè; e di queste intese Giesù Christo, quando disse a Pietro, prima che canti il Gallo, m'haurai negato trè volte. 2

Dopò,

(1) *Gio: Gregorio p. 3, lett. 15. n. 6. 7.* (2) *Gio. Gregorio p. 2. lett. 24. n. 23. p. 3. lett. 15. nn. 2. fol. 94.*

Dopò, che Pietro hebbe negato l'vltima volta in Casa di Caifas, immediatamente la seconda volta cantò il Gallo, e fù a due hore prima di far giorno, cioè alle hore 9. in circa del Venerdì 25. Marzo, & egli subito si rauidde, e pianse il suo peccato, velandosi il capo con vna falda del suo Mantello, per piangere con più libertà; e con vergogna, e dolore così incapucciato, e coperto vscì fuori del Palazzo di Caifas, sotto del quale era vna Grotta, dou'egli nascose il suo Coltello, ò Spada da taglio, con la quale haueua nell' Horto tagliato l'orecchio a Malco (la qual Spada si troua in Parigi) e s'incaminò ad vna Spelonca, poco fuori di Gerusalemme dalla parte Australe, fuori della Porta Pontificia, e non molto distante dal Torrente Gion, oue amaramente pianse fino alla Domenica. 1

Da quest'atto di Pietro Penitente d'incapucciarsi il Capo, per liberamente piangere il suo peccato, vogliono habbia hauuto origine il Capuccio longo, che portano li Religiosi, e publici Penitenti, a fine di coprire le lagrime, che spargono per i loro peccati, & è d'auertirsi, che non vna volta sola Pietro pianse il suo peccato, ma tutto il tempo, ch'egli visse, massime quando vdiua cantare il Gallo; e le sue lagrime erano tanto infocate, che per il corso di quelle, gli si vedeua corrosa la faccia, e ciò che più è di merauiglia, che stillando quelle goccie dalla Faccia in vn Marmo, l'incauarono, come si può vedere a S. Sebastiano nella Via Appia, fuori delle Mura di Roma, doue si conserua come vna Reliquia: la Colonna doue cantò il Gallo nella sopra narrata negatione di Pietro, si troua in S. Gio: Laterano di Roma; Era così frequente questo dirotto pianto di Pietro, ch'era necessario sempre vn fazzoletto per asciugarlo; laonde lo teneua pronto sempre nel seno, ò nel braccio sinistro legato; e di quì hà hauuto origine, secondo alcuni, il Manipolo Sacerdotale, che portano li Sacerdoti nel celebrare. 2

CAP. XXV.

Del modo, con cui Giesù Christo fù condotto a Pontio Pilato, e come gli Stendardi Romani da loro stessi s'inchinassero al comparir del Signore: Delle accuse dategli da gli Ebrei: Dell'infelicissima morte del Traditore Giuda: Del merauiglioso Albero, ne' cui frutti si riconosce la vera figura della Borsa dello stesso Giuda; Delle prodigiose merauiglie del Colosso del Sole, della Torre del Faro, e del Mausoleo d'Artemisia, &c.

FAtto, che fù giorno chiaro il Venerdì 25. Marzo, che poteuano essere hore vndeci, e mezza; dubitando, che nel Concilio passato, per essere stato fatto di notte tempo, non vi fosse fatto qualche oppositione di nullità, con grandissima ansietà, e sollecitudine, di nuouo la terza volta si congregorono nella Sala grande dauanti Caifas, li Prencipi, Sacerdoti, Scribi, Farisei, e tutti li Satrapi, Senatori, e Consiglieri dell'Ebraismo, e molt'altri principali di quella Natione, che si trouauano in Gerusalemme per far la Pasqua, che vogliono fossero seicento vndeci persone, percioche i Capi di tale persecutione cercarono d'augumentar il numero; a fine, che tanto più facilmente dal Po-

(1) *Gio: Gregorio p. 1 dell'Horto lettione 24. num. 6.* (2) *Gio. Tiepoli Tr. 5. c. 7. nu. 3. Gio: Gregorio part. 3 Tribunale di Caifas lettione 20. num. 8.*

polo si credesse, che Giesù Christo fosse stato ragioneuolmente condannato. 1

All'hora Giesù fù leuato da quella puzzolente, & oscura prigione, e condotto in faccia a costoro, i quali interrogatolo di nuouo, se era Figliuolo di Dio; rispose loro; voi lo dite: replicando poi la sentenza data nel congresso della passata notte, lo condannarono alla morte della Croce.

Caifas preuenne Pontio Pilato andando a ritrouarlo prima, che vi menassero Giesù per renderlo capace, ch'era degno di morte, esagerando i Capi della sua Inquisitione, perche a costoro era prohibito il fare simile giustitia, si per commandamento de' Romani, come anco per la Legge Mosaica, che malediceua quelli, che moriuano in Croce.

Lo condussero in due terzi d'hora dal Palazzo di Caifas a quello di Pilato, dou'era vna distanza di 2050. piedi, accioche lo stesso Pilato lo facesse crocifiggere; e molti di quei Prencipi Sacerdoti, Scribi, Farisei, & altri principali, frà i quali vi furono Anna, e Caifas, l'accompagnarono per accusarlo allo stesso Pilato, il qual'erano già cinque anni, che fù mandato dall' Imperatore per Presidente nella Giudea, capo della qual'era Gerusalemme, doue haueua vn bellissimo Palazzo, con vna Scala di ventiotto gradini di Marmo, posto nel più bel sito della Città, nella Piazza maggiore detta la Piazza Pretoriana, congiunto alla Fortezza Antoniana, la qual'era annessa al Tempio.

Ma essendo Giesù Christo stato tutta la passata notte in varie maniere ignominiose, e crudeli continuamente tormentato, non poteua quasi regersi in piedi; era strettamente legato con funi, e Catene; haueua gl'Occhi liuidi, la Faccia coperta di stomacosi sputi, e col Capo scoperto da percosse enfiato, e nondimeno da quei crudelissimi Ebrei, molto vituperosamente era menato per le Piazze, e Strade publiche della Gran Città di Gerusalemme; Grande per essere composta d'altre Città murate vnite insieme, la prima era quella del Rè Dauid sù'l Monte Sionne posta a mezzo giorno; Dopò quest'era la Città bassa dou'era il Tempio, & il Palazzo di Pilato; L'altra si chiamaua la seconda Città dou' era il Palazzo del Rè Herode, e l'vltima chiamauasi la Città Nuoua situata dalla parte Settentrionale opposta alla sudetta prima Città del Rè Dauid. 1

In questo viaggio; fuori, ch'egli fù dal Palazzo di Caifas, lo menarono per le seguenti Piazze, e Strade; Vscirono fuori dalla Porta Occidentale di Sionne, e discendendo il Monte, entrorono nella Città bassa passando per il Melo, ò Valle di Tiro alla Piazza delle robbe Venali, e Piscina Vecchia, doue fù poi martirizato S. Giacomo Maggiore, dalle Case de' Prencipi Farisei, dal Palazzo de' Maccabei, dal Monte Moria, e Porta Occidentale del Tempio, dall' Archiuio publico, e Piscina Interiore, e dalla Piazza maggiore, al Palazzo di Pontio Pilato.

Luoghi tutti più frequentati dal Popolo, dou' egli haueua sanato tanti Infermi, e fatto tanti Miracoli, e tutto ciò era fatto per reccargli maggiore confusione; inuentando sempre nuoui modi d'ingiuriarlo, strapazzarlo, e tormentarlo; E gli Prencipi Sacerdoti, Scribi, e Farisei non cessarono di villaneggiarlo, perche restasse più, che fosse possibile infamato, e vituperato appresso il Popolo. Non

(1) *Tiepoli Tr. 6. cap. 12. n. 6.* (2) *Christiano Adricomio fol. 164. 166. num. 127. 147.*

Non entrarono gl'Ebrei nel Pretorio, dissero per non contaminarsi, per poter celebrare la Pasqua; e teneuano Christo a basso nell'Atrio, ou'essi stauano aspettando il Preside Pilato, ch'vscisse fuori della Loggia, lastricata di Marmi quadri, che in Ebreo si chiama Gabbata, ch'altro non significa, che Loggia lastricata di Marmi, come dice Adricomio, questo era vn luogo appunto di Pietre quadre, disposte nel suolo d'vn Portico, per il quale si passaua dal Pretorio alla Torre Antoniana, & al Tempio; Sotto il qual Portico ve n'era vn' altro, doue stauano tutti gl'Ebrei con Giesù Christo legato.

Diuulgatosi questo fatto per la Città, per essere di giorno era concorso a tale spettacolo gran moltitudine d'Ebrei; come ancor, con grandissimo loro cordoglio, vi si trouarono la Beata Vergine, Giouanni, Maria Maddalena, & altre diuote Donne, e per istrada, secondo andauano moltiplicando le genti, ancor cresceuano l'ingiurie, strapazzi, e martirij verso Giesù.

Nel condurre Giesù Christo dinanzi a Pilato, vn Seruitor Gentile dello stesso Pilato, gli gettò sotto i piedi le proprie vestimenta ad imitatione di quello, che fecero le Turbe il giorno delle Palme. E le Insegne de' Romani, che con fastosa pompa stauano drizzate all'introito della porta del Pretorio, al comparire di Christo s'inchinarono per miracolo, e secondo scriue il Panciroli due Colonne, a cui erano appesi li sudetti Stentardi, si conseruano in S. Gio: Laterano di Roma; ne molto discosto da queste sono altre Colonne, che si spezzorono nella morte di Christo. 1

Non si trouò nell'Ebraismo chi di loro volesse entrare nel Pretorio per informare Pilato, altro che Caifas Sommo Pontefice Sacerdote, che non si curò di rendersi indegno di celebrar la Pasqua; il quale circa le hore 12. con li Sbirri, e Ministri Gentili salì di sopra, e fece chiamare Pilato, e gli presentò Christo, informandolo nella Sala commune, la qual'era in mezzo del Pretorio, doue si teneua Corte, e si giudicauano i Rei: accusò falsamente Giesù; imputandolo, ch'era solleuatore del Popolo, che vietaua si pagassero i Tributi a Cesare, e che si voleua far Rè, con altre buggiarde accuse, delle quali il Preside Pilato ne fece poco conto. 2

Anzi, che Pilato interrogando Giesù, gli dimandò: sei tù quel Rè da' Giudei tanto tempo fà aspettato? Christo rispose: lo dici da te, ò pure te lo fanno dir altri? Se lo dici da te mosso da sospetto, che tù habbi, fai affronto alla tua Giustitia; essendo, che il giusto Giudice hà da giudicare secondo la lealtà del fatto, e non secondo quello, ch'ei và sospicando; se anco te lo fanno dir altri, a loro tocca il prouare quello, ch'essi ti fanno dire, e per conseguenza mostrare i mali, che ne sono deriuati.

Intesa c'hebbe Pilato vna simile risposta, soggiunse: in che modo posso io dire questo da me? (come a tutti è palese) Io sono Gentile, e non Giudeo, e per conseguenza ignoro affatto le cose legali de' Giudei: la tua Gente, & i tuoi Pontefici sono quelli, che ciò mi hanno dato ad intendere: io non hò parte alcuna nella tua prigionia; essi mi t'hanno dato nelle

 mani:

[1]. *Andrea Zani Min. Conuent. l'Immenso delle pene, &c. fol. 111. Tiepoli Trat. 6. cap. 16. Ottauio Panciroli Trattato delle Chiese di Roma.* (2) *Francesco di Luca, Gio: Gregorio p. 4. Pretorio di Pilato lettione seconda, numero quarto, e quinto.*

mani: qual ingiuria hai tù fatto loro, che contro di te si mostranocosì infelloniti?

Giesù a questo vltimo detto non volle rispondere, ma sol rispose al primo dicendogli: se io fossi Rè temporale, e se il mio Regno fosse in questo Mondo, come a persuasione altrui ti vai diuisando, sarebbe cosa nota a tutti, perche hauerei molta gente, che mi diffenderebbe, ma tù mi vedi da tutti abbandonato, dunque non hò Regno mondano.

Io non son nato, nè venuto al Mondo per altro, che per rendere Testimonianza della verità; chi ama, e siegue la verità, quegli senz'altro ode la mia voce.

Pilato sentendo così fatto parlare, addimandò subito a Giesù che cosa fosse verità; e senz'aspettar altra risposta, se ne vscì fuori del Pretorio, e riuoltatosi a Giudei, disse loro: se altro non hauete contro quest'Huomo, potete mettere il vostro animo in pace, perche io non lo trouo colpeuole di cosa alcuna.

Souenne poi a Pilato, che Giesù era Gallileo, e che l'accuse dategli (benche false) erano d'hauere cagionato seditione ancor nella Gallilea, giurisditione del Rè Herode; e se bene frà di loro v'era contesa, per cagione di giuriditioni di quella Prouincia; nondimeno, volle abbondar in cautela, & vsargli questa cortesia di mandargli Giesù; e mentre staua sopra di sè con questo pensiero, restò come stordito da'gridi degl'Ebrei, i quali ad alta voce gridauano contro Giesù; dubitando, che Pilato non lo liberasse.

Vscì fuori del Pretorio il Preside Pilato a parlar dal Falcone a gl'Ebrei, che stauano sù la Piazza, gridando come Bestie, con voci confuse contro Giesù, e disse loro: andate, e conducetelo al Rè Herode, ch'egli farà la Giustitia: percioche all'hora Herode si ritrouaua in Gerusalemme con la sua guardia Regia, per celebrare la Pasqua.

In questo tempo ch'erano 13. hore in circa; Entrò Giuda nel Tempio con molta fretta, il quale pentito del Tradimento, che haueua fatto, andaua a vedere (ma troppo tardi) se poteua rimediarui; Iui erano li Prencipi Sacerdoti della Sinagoga, percioche vna parte di loro accusauano Giesù dauanti a Pilato, e gl'altri stauano nel Tempio sù l'auiso, come le cose passassero per potere rimediarui, bisognando.

Entrò dunque Giuda nel Tempio, esclamando: hò peccato, hauendo tradito il Sangue d'Huomo giusto; risposero li Congregati ridendo; Che importa a noi, che tù habbi peccato? tuo danno, doueui prima pensarui, noi non ci habbiamo colpa veruna, pensaci tù, e mostrarono di far poco conto di Giuda; il quale per tal risposta come disperato, gittò li danari in terra dauanti coloro, e seco anco scagliò in pezzi la Borsa, e senza dir altro voltò le spalle a tutti.

Difidatosi Giuda della Misericordia Diuina, vscì furioso da Gerusalemme, dalla parte frà Occidente, e mezzo giorno passato il Torrente Gion, verso la Selua prossima alla Città, che poteuano essere circa 14. hore del Venerdì 25. Marzo, e sciioltosi dal Fianco la Fune, che a trauerso sopra la Tonica teneua legato; con quella s'appiccò ad vn Fico, ò Sicomoro non mol-

molto lungi dalla Città; e nell'atto medesimo d'esalare frà mille arrabbiati contorcimenti l'Anima infelice creppò, restando quelle fetenti interiora esposte alla furia de gl'Elementi, quasi che la Terra medesima sdegnasse di racchiuder nel seno colui, che del suo Creatore era stato infamissimo Deicida; Ed è fama, come ancor afferma Beda, che ancor si vede quel Tronco miserabile, che con vna mai interrotta successione d'infelici germogli testifichi à i passaggieri le sue suenture.

Dice San Pietro, secondo riferisce il Padre Remigio, che Giuda scoppiò, e creppò nel mezzo, e gl'vscirono l'Interiora; Il che fù permesso da Dio, accioche quell'Anima scelerata non vscisse per quella bocca, per la quale era entrato il Santissimo Sacramento nella Cena, e ch'era stata bacciata da Christo nell'Horto in quella notte. 1

Nella Costa di Cormandel nell'Indie Orientali, nasce vna Pianta con le foglie simili al Fico, mà tirante al color Pauonazzo, col Fiore à guisa d'vna Campana, & il frutto similissimo ad vna borsa verde, e pastosa, che gionto alla maturità, rimane in parte vuoto con trentatrè Faue rotonde bianche spiccate, della grandezza di mezzo Giulio; il quale perche rappresenta la vera figura della Borsa del Traditore, la Pianta viene chiamata di Giuda. 2

Per disporre della moneta restituita da Giuda, si fece vn Concilio da' Prencipi Sacerdoti, e Consiglieri del Popolo, e risoluerono di comprare da vn certo Vasaro vn Campo, che poi lo chiamarono Campo di Sangue, situato poco fuori della Città à mezzo giorno, vicino al Monte Sionne vn tirar di fionda; A questo luogo da S. Elena furono fatti i muri di longhezza 72., e di larghezza 50. piedi, con sette finestre, per le quali gittauano i Corpi morti de' Pellegrini, i quali in 24. hore si conuertono in cenere, suaniscono, ne più si vedono.

Della terra di questo luogo, S. Elena ne fece guidare sette gran Naui, e secondo il Mantegazza furono ducento settanta Naui à Roma appresso il Vaticano, in vn sito hora detto Campo Santo; nel quale se vi sepelliscono Romani, li rigetta, admettendo solo i Forestieri, & in 24. hore non vi restano se non l'ossa; Della qual terra se ne ritroua à Pisa in Toscana; e vi fecero le mura della grandezza dell'Arca di Noe, e detta terra consuma li Corpi morti in 24. hore. 3

Vogliono alcuni (e frà questi il Bosio, e Franciotti) che Giesù Christo fosse venduto 30. libre d'argento, e non già 30. danari, come altri asseriscono; percioche il Vangelo non dice, *trigiata denarijs*, mà *trigintæ argenteis*: cioè libre 30. d'argento, che sarebbono stati almeno 300. Scudi di moneta Romana; dalla qual somma allettato il ladro infame traditor Giuda; ordì, tramò, e condusse a fine l'esecrabile, & orrendo tradimento. 4

In queste 30. libre d'argento douettero comprendersi diuerse sorti di Monete, oltre i Sicli, ch'erano proprij di Gerusalemme; perch'eranui altri Potentati, e particolarmente la Republica Rodiana, che all'hora era

(1) S. Pietro Apost. Remigio Fiorentino Domenicano Epistole, e Vangeli Annot. del Passio di S. Matteo. (2) Vincenzo Maria Carmelit. Scalzo Viag. Orientali lib. 4 cap. 7. fol. 366. (3) Noè Bianchi Francisc. Adricomio f. 174. n. 216 Pietra Santa T. 3. c. 28. Stefano Mantegazza l. 2. c. 34 f. 304. (4) Cesare Fabriciotti Osseruationi f. 105. Elia Leuitta Ebreo, Giacomo Bosio Trionfo della Croce lib. primo c. 12.

molto potente; le cui Monete nella Giudea, & per tutto il Romano Impero, come danari d'amico si spendeuano.

Et'erano della stampa, e della forma di quelli, che sono in Roma nelle Chiese di S. Croce in Gerusalemme, e di S. Gio: Battista Decollato. In queste monete è scolpito da vna parte l'effigie d'vn Giouine sbarbato, co' capelli longhi circondati da raggi, e vogliono, che sia l'Impronto del famoso Colosso del Sole, che in forma d'Huomo anticamente si trouaua nell'Isola di Rhodi fabricato di Bronzo in dodeci anni dall'Artefice Carete Lidio, d'altezza settanta cubiti, in guisa d'alta Torre.

Questo era situato alla bocca del Porto, e frà le Gambe gli passauano le Naui, e perciò fù così merauiglioso, che fù connumerato frà i sette miracoli del Mondo: stette in piedi 56. anni, per quanto dice Plinio, e Paolo Orosio, al fin de' quali caddè, e molti per cosa miracolosa, andauano a vederlo, stante che raccontano, che vn' Huomo non poteua abbracciare vn sol dito di detta Statua, tanto era smisurata.

Dall' altra parte di dette Monete Rodiane, è vn Fiore, che sembra di quelli, che da noi si chiamano Campanelle, con alcune lettere, che dicono Rodion. 1

Anco la Torre dell'Isola del Faro in Egitto, vicino la Città d'Alessandria, viene connumerata frà le gran Merauiglie del Mondo. Questa fù fatta fare da Alessandro Magno intorno al Fiume Nilo, circa gli anni 3700. del Mondo, dall'Architetto Sostrato Gnidio, per farui sopra di notte fuoco, per far lume a Nauiganti. Spese in fabricarla 700. milla Talenti attici, che sariano d'oro Scudi 560000000., cioè cinquecento sessanta millioni, & il Polito, & il Venuti dicono, che il Talento vale 600. Scudi d'oro, il minore.

La sua merauiglia non solo consisteua nella eccellente, e bella architettura fatta a foggia di Piramide, sopra la quale si saliua commodamente di fuora in giro, & anche per di dentro con Scale di gran maestria, & era di estrema altezza, la quale ancor riusciua più alta, essendo fondata sopra di vn Monte; anzi scriuono che fosse tanto alta, che dalla cima guardando a basso, non si poteua scernere Huomo, ne Caualli, & era tutta di Marmo bianco. 2

Parimente per grande merauiglia del Mondo, pongono il Mausoleo di Artemisia, che ella fece fare nella Caria, Prouincia dell' Asia maggiore in honore di Mausulo Rè, suo Marito: Questo edificio di quattro faccie, fù dato a lauorare a quattro eccellenti Maestri la parte di Oriente fù scolpita da Scopa, quella di Ponente da Leocare, quella di Settentrione, da Briasse, e quella di mezzo giorno da Timoteo; sopra la cima del quale era posta la Statua del Rè: cominciaua prima in forma quadra, poi seguiua cosi a foggia di Piramide in scalinata fino alla cima, poi a foggia di Piramide murata con scale dentro da salire fino alla cima; gli Archi del primo piano erano così larghi, che l'intercolonnio loro era di piedi settantatre, e vi erano ventisei Colonne di finissime pietre. Consisteua la merauiglia di detto Mausoleo

(1) Pietro Messia Selua di varie lettioni p. terza cap. 30. (2) Cesare ne' suoi Comentari, Antonio Maria Giosesi Merau di Roma f. 103. Pietro Messia p. 3 cap. 30. Gio: Lodouico Scholchis della Passione T. 1. Consid. 1. nu. 1. Adriano Polito, e Pietro Venuti Dittionarij sotto la lett. T.

foleo nell'architettura, nella grandezza, & altezza, e nell'opere di Scoltura fatte da rari Maestri, nel valor delle pietre, e grandezza de' quadri, de' Marmi commessi. 1

CAP. XXVI.

De' Miracoli, che pretendeua Herode, facesse Christo alla di lui presenza: De gli scherni, & affronti, che gli fece: Di alcuni Vccelli, che ogn'anno la Settimana Santa mostrano cordoglio per la Passione di Christo, & altri, che in altro tempo ogn'anno oprano Marauiglie: Dell'Assedio, e destruttione di Gerusalemme, e de gli accidenti memorabili succeduti in esso, &c.

LA mattina dello stesso Venerdì 25. Marzo con la già prescritta Guardia, Giesù Christo fierissimamente legato, & incatenato, le mani strettamente ritorte, e cinto di corde, con le quali impetuosamente lo tirauano, con grandissimi gridi, e strepito, fù strascinato da quella inuiperita Canaglia giù per le Scale del Palazzo di Pontio Pilato, e condotto al Re Herode Antipa, Figliuolo del già Herode Ascalonita, Signore della Gallilea; il che fù per vn spatio di 875. piedi, passando per la Piazza grande, detta Pretoriana, e per le Strade delle Carceri, dal Palazzo della Curia, e dalla Casa di Nabo detta del Ricco Epulone, e per la Porta Ferrata al Palazzo d'Herode nella seconda Città.

Questo Palazzo era situato nella parte inferiore della detta Città, verso Occidente, con vn Viuaio di diuerse Saluaticine, e Peschiere, & vn Giardino con Fontane delitiosissime. Di dentro era adornato di Vasi, e Statue d'argento, con altri superbissimi abellimenti; fortificato con trè Torri, che si chiamauano Mariame, alta 55. Cubiti, Hippico alta 85. Cubiti, e Fasello alta 95. Cubiti, le quali di fortezza, e vaghezza erano superiori a quante altre si ritrouauano. Queste Torri furono lasciate in piedi da Tito di Vespesiano Imperatore nella distruttione di Gerusalemme, perche restasse qualche memoria del giustificato, e meritato castigo, dato all'Ebraismo. 2

Quei Ribaldi sollecitauano il pouero Signore a caminare, spingendolo, vrtandolo con le corde, e con le catene per il Collo, in tale maniera, che per questo viaggio, che fù alquanto men di mezz'hora, molte volte fù forzato cadere per terra; e sempre più quei Ministri di Satanasso accresceuano diuersità di supplicij, per tormentarlo, inanimati da' Prencipi Sacerdoti, Magistrati del Popolo, Senatori, e Saui del Consiglio Ebraico, che l'accompagnauano per accusarlo con ogni possibile feruore ad Herode, per dubbio, che egli non lo liberasse; e nel passare, che faceuano per le Strade, e Piazze, concorreuano a truppe le Genti Ebree, che dauano maggiore impulso a quei Mastini, e Sbirraglia a tormentare Giesù.

Haueua Herode vn'Essercito numeroso di Soldati di varie nationi, & vna Corte di Genti nobili, Signori, e Baroni del suo Regno di Gallilea; & al comparir, che fecero li sudetti Prencipi Sacerdoti, e gli altri del Tribunale Sanederim, co' loro Ministri, e con l'affannato Giesù in mezzo ad vn Popolo così tumul-

(1) *Antonio Maria Cciosi Meran. di Rom. a f. 107. Aulo Gelio, Pietro Messia p. 3. c. 30.* (2) *Adricomio f. 163. n. 137*

tumultuante; fece mettere tutte le suddette Soldatesche con li Seruitori della sua Reggia, in ordinanza di Battaglia, e tutti costoro in varie maniere, disprezzarono, e vilipesero Giesù.

Erano circa 13. hore, quando Giesù fù introdotto nella Sala maggiore, doue staua Herode vestito pomposamente col manto, e Corona Reale in Capo, fregiata di Gemme, e tempestata di Perle, tutto gonfio di Superbia, assiso sopra vn'alto Trono, co' suoi Baroni, e Cortegiani da vn canto, e le Soldatesche dall'altro: dauanti a lui stauano gli Scribi, e Farisei, con gli Prencipi Sacerdoti, Senatori, e Magistrato Ebraico, tenendo nel mezzo Giesù, in guisa di Reo, afferrato da' Manigoldi, e legato con funi, e catene così strettamente, che per tutti quei luoghi della sua Sacratissima Carne vsciua il Sangue, ed è notabile, che dopò fù legato nell'Horto, non fù mai più sciolto, se non per essere flagellato, ma bensì legato più stretto con moltiplicate funi.

Quiui gli Ebrei gli diedero molte accuse false dinanzi ad Herode, & oltre a quello, di cui l'haueuano accusato a Pilato, gli dissero, che col suo nascimento era stato cagione, che il Padre del detto, cioè Herode Ascalonita, hauesse vccifo tanti Innocenti Fanciulli, per assicurarsi di quel sospetto, che haueua, che fosse nato vno, che lo douesse spogliare del Regno. Di più gli dissero, che attendeua alla Magia, per la quale hauesse oprato, che li tre Magi, nel partirsi da Gerusalemme, per altra via incaminatisi, non si fossero più lasciati vedere al Rè suo Padre; e che in virtù di detta Magia si fosse fatto inuisibile, fuggendo da loro, quando voleuano prenderlo; e che hauesse persuaso S. Gio: Battista a riprendere lo stesso Rè suo Padre d'adulterio con Herodiade, Moglie di suo Fratello, & altre simili buggie.

Ma Herode desiderando di veder Giesù Christo, si rallegrò molto; & per certificarsi maggiormente della sua Virtù, e Santità, gli addimandò, se fosse veramente quello, per il quale il Rè Herode Ascalonita suo Padre haueua fatto vccidere tanti Fanciulli a Betteleme; e se era quel Giesù, che haueua illuminato tanti Ciechi, risanati tanti Infermi, e risuscitato il Figliuolo della Vedoua alla porta della Città di Naim, e così anco Lazaro Fratello di Marta, e di Maria Maddalena.

Inoltre per la curiosità, ch'egli haueua di vederlo far qualche miracolo, l'interrogò, dicendogli: hò inteso, che fai conuertir l'acqua in vino, fai moltiplicare il pane, camini sopra l'acqua, e fai altri merauigliosi prodigi, fanne dunque alla mia presenza; E perciò fece portare vn gran Vaso d'acqua, accioche lo conuertisse in Vino, come haueua fatto nelle Nozze di Canna Galilea, & ancor voleua, che moltiplicasse il Pane, come fece quando satiò tante migliaia di fameliche persone, e che caminasse sopra l'acqua, come fece nel Mare di Tiberiade.

Ma Giesù non parlò, ne volle rispondergli cosa alcuna: Herode replicogli: non sai, che io hò potestà di liberarti? ne meno Giesù gli rispose; la cagione fù, perche lo teneua per iscommunicato, per hauer fatto decapitare S. Gio: Battista, e l'altra cagione di non far segni, e miracoli fù, accioche Herode non l'hauesse liberato, e gli hauesse impedito la morte, essendo Egli deliberato morire, per salute del Genere Humano. 1

Di

(1) *Vincenzo Ferrerio dell'Ordine Domen., Gio: Gregorio p. 4. l. 12. n. 8. Antonio Gislandi nella sua tra d' Op. Ore*;

Di più soggionse Herode, che l'haurebbe liberato dalle mani de gli Ebrei, & ancor gli promise di assumerlo al gouerno del Regno, e di lasciarlo herede di quello, quando hauesse voluto fare qualche miracolo alla sua presenza; anzi gli pose sopra il Capo vna Corona Reale di quelle, con le quali si soleuano coronare gl'Imperatori Romani. 1

Vedendo Herode, che Giesù non gli rispondeua parola alcuna, e non poteua ottenere il suo intento, lo giudicò Huomo stolto, e pazzo, priuo di giudicio; onde cangiando la sua allegrezza in maggiore sdegno, aggionse a Giesù Christo, pene sopra pene, moltiplicò vergogne, & obbrobrij, e cominciò in diuersi modi a schernirlo, inuitando i suoi Baroni, e Corteggiani a far lo stesso, anzi, che il Tiepoli sopracitato, dice che per segno di disprezzo, e di maggiore vergogna, gli fece radere parte del Capo a fine, che ogn'vno, che lo vedesse, per lo appunto si ridesse di lui.

Chi gli batteua dietro le mani; chi lo tiraua per i Capelli del Capo, e della Barba, pigliandosene tutti giuoco, non meno, che se hauessero trattato con vn'Huomo stolido, e mentecato; anzi, che Herode poi lo fece vestire con veste bianca di tela di lino, il che praticauano per far distinguere le persone pazze dagl'altri.

Questa Veste fù come vn Scapolare da Frate, senza Capuccio, pendendo dal collo dinanzi, e di dietro; e con questa Veste dichiarò Herode, non essere degno di morte, & essere innocente, percioche li Rei di morte vestiuansi di Veste bruna, e lugubre, & in tal guisa lo rimandò a Pilato, accompagnato sempre con le guardie de' Soldati, Sbirri, Cursori, Ministri, Prencipi Sacerdoti, Scribi, Farisei, Magistrati del Popolo, Senatori Vecchi, e Saui del Concilio, che conforme la B. Matilde erano in tutti 1225., che conspirauano ad oltraggiarlo continouamente con nuoui modi, come Ministri iniqui di Satanasso, a' quali dal medesimo erano suggerite tutte le crudeltà, che a Giesù Christo continouamente faceuano. Parte della sudetta Veste bianca si conserua nella Catedrale di Pauia.

Disgustati gli Ebrei dal vedere, che il Rè Herode non l'haueua condannato, rabbiosamente presero Giesù, e lo strascinarono fino al Palazzo di Pontio Pilato per vn'altra strada assai più longa, per meglio sodisfare la diabolica loro voglia di vederlo morto.

Non vi è intelletto, che possa comprendere gli affronti, stracij, vituperij, che gli fecero doppo, che fù rilasciato dal Rè Herode; per tutte le strade dou'egli passaua, si commoueuano i Popoli, & vsciuano dalle Case, & alle finestre s'affacciauano, con rumori, e grida; e la B. V., Giouanni, con altre Diuote Donne, tutti addolorati, lo seguitauano.

Herode con quest'occasione d'hauergli rimandato Giesù Christo, si pacificò con Pilato, e per vn suo Secretario gli mandò vn viglietto, con il suo parere, dicendogli, che Giesù era più tosto Pazzo, che Reo, e che l'accuse dategli da gli Ebrei erano nulle.

Nel Palazzo Lateranense di Roma sono trè Porte di Marmo di quelle del Palazzo di Pontio Pilato, per le quali fù introdotto, e fatto vscire Giesù Christo nel tempo della sua Passione, quando lo condussero auanti dello stesso Pilato. 2

Lettor diuoto, quello che fin quì hai letto de' tormentosi patimenti di Christo

(1) *Gio. Tiepoli T. 6. cap. 17.* (2) *Gio. Tiepoli T. 15. num. 4.*

Christo sopportati per nostro amore, e per le nostre colpe, è vn nulla in paragon di quello, che intenderai, proseguendo la lettura di questa Sacratissima Istoria, e doueressimo perciò hauerne sempre frequente memoria, essendo questa la strada, che hanno praticato li Santi per giungere alla Celeste Gerusalemme.

Fù sì Diuota della Passione la B. Chiara da Monte Falco nell'Vmbria Agostiniana, che morì del 1308. adì 17. Agosto; che per gratia singolare di Dio, le restorono improntati nel cuore li Misterij, e gli stromenti della medesima Passione di Christo. Et in oltre si ammirano ancor trè palle della grandezza di vna nocciola, ò auellana, che le furono trouate nella vesica del fiele, cadauna delle quali è di peso eguale all'altra, e non di meno.

Se si pongono due da vna parte, & vna dall'altra, questa pesa quanto le due, e mettendole tutte trè insieme da vna parte, e dall'altra qualche materia corrispondente al peso di vna sola, si troua, che l'vna pesa, quanto le trè, il qual miracolo simboliggiante il Mistero della Santissima Triade, di cui questa Santa era Diuotissima, & ancor di presente dura à confusione de gli Eretici. 1

Diuotissimo della Passione fù ancor Alessandro Capocci Fiorentino dell'Ordine Dominicano, il quale per hauere sempre dauanti gl'occhi la di lei memoria, haueua effiggiato nell'vgne delle mani l'Oratione nell'Horto, la Flagellatione, la Coronatione di Spine, la Crocifissione, e gli altri Misteri della Passione, con li Tribunali, Ministri, Soldati, Sbirri, & altri ch'interuennero all'inhumano spettacolo, come si sogliono dipingere in Tauole grandi, e capaci di molte figure. 2

Il B. Enrico Susone con vn tagliente ferro, dalla parte del suo Cuore, intagliò il nome di Giesù, e godeua vedere vscire da quei tagli abbondantemente il sangue, tanto era il desiderio di patire per la Passione di Christo; e sanate, che furono le piaghe, gli rimase il nome di Giesù, come egli bramaua, scolpito nel cuore in lettere intelligibili, e grandi alla grossezza d'vn dito minore della mano. 3

Domicilla Gallucci della Città d'Aich nel Piemonte, Monaca Capuccina nella Città di Pauia nel Monastero del SS. Sacramento, in alcuni giorni di Quaresima, nel far' Oratione era tanto inferuorata nella contemplatione della Passione del Signore, che sudaua sangue, e sopra le Camiscie (che sono senza maniche, a guisa d'vna patienza, che li copre il Corpo) & altri panni di lino, co'quali s'asciugaua, restauano i contrasegni de Misterij della Passione. Questi Prodigi continouorono molti anni, mà poi raccomandatasi à Dio, perche più non succedessero, fù esaudita, & adì 12. Febraro 1671. in età di settantasei anni, morì nel sudetto Monastero di Pauia.

Si troua, che ancor le cose irragioneuoli, à confusione nostra, compiangono la Passione di Christo, percioche, passando vn Nobile Pellegrino di Natione Inglese per vn delizioso Boschetto, & hauendo osseruato, che d'vna quantità d'vccelli, che iui si trouano, niuno cantaua, ne si moueua,

mà

[1] *Gio. Imperiale Notti Beriche lib. 4. cap. 16. Luigi Torelli Agostiniano Ristretto de' Santi di quell'Ordine; Cent. 2. cap. 50. Paciuchelli l. 1. disc. 6. num. 8.* (2) *Menochio Trattenimenti p. 5. cap. 49. f. 247.* [3] *Angelo Paciuchelli Discorso della Passione lib. 1. disc. 2. num. 4.*

ma erano quà, e là dispersi, tenendo l'ali in forma di Croce; e dimandandone la cagione à quello, che lo conduceua, hebbe in risposta, che tutto l'anno si sentiuano in quel luogo varii, e soauissimi canti d'Vccelli, ma che al tempo della settimana Santa, come era all'hora, ogn'anno stauano mutoli, e come morti fino al giorno di Pasqua di Resurrettione; indi ritornauano al moto, & al canto di prima. 1

Non è da merauigliarsi de' prodigi, che de' sopradetti Vccelli si leggono per la morte di Christo; poiche altre merauiglie, e prodigi pure d'vccelli si narrano in honore non solo del Signore, ma de' suoi Santi; poiche l'Allodola Vccello di Terra, hà per istinto naturale d'alzarsi in aria sette volte il giorno a cantare, e lodare Iddio. 2

In Alessandria d'Egitto nel Monte Sinai alla Chiesa del Sepolcro di S. Caterina Vergine, e Martire de' Monaci dell'ordine di Basilio, per Diuino Miracolo, le Cornachie, Corui, Merli, Tordi, Storni, & altri Vccelli di quei contorni, vna volta l'anno, (e secondo il Mantegazza la Vigilia della Festa di Santa Caterina Vergine, e Martire) si radunano insieme, come se andassero in viaggio, e volano alla sudetta Chiesa; e ciascuno di loro col proprio rostro porta frutti di Oliuo in gran quantità, & iui li lasciano sopra la Torre del Campanile, e Tetto della Chiesa, come insegno di tributo, & offerta; de' quali frutti detti Monaci fanno Olio, che non solo serue per vso del loro Monastero, ma principalmente serue ancor a sufficienza per le Lampade della loro Chiesa, che ardono continouamente auanti il Santissimo Sacramento, & alla Sepoltura della predetta Santa Caterina; dalle cui Ossa scaturisce vn liquore simile a quello di S. Nicolò Vescouo di Mira. 3

Del 432. da S. Petronio fù portato a Bologna vn piede di S. Caterina Vergine, e Martire, e lo collocò nella Basilica di S. Stefano. 4

Nella Carintia in vn luogo chiamato Vero, è vna Capella di S. Caterina Vergine Martire, le Porte della quale spontaneamente da se stesse s'aprono, benche siano chiuse strettamente con ferrature di ferro. In Messina in vn Conuento detto S. Maria della Scala, è vn' Armaio di Reliquie, donatoli da vna Regina di Francia, il quale non è serrato con ferrature d'alcuna sorte, nondimeno niuno lo può aprire, se prima non fà Oratione, dopò la quale spontaneamente s'apre da se stesso. 5

Non mancarono a quell'Ebraica, e pessima generatione memorabili castighi, oltre quelli, che si sono detti, e che più auanti diremo poi nel proseguire questa Sacra Istoria, Percioche l'anno secondo dell'Imperatore Vespesiano, e settantadue di Christo nel tempo della Pasqua, che fù del mese d'Aprile, mentre in Gerusalemme era concorsa grandissima quantità d'Ebrei da tutte le parti del Mondo, lo stesso Vespesiano mandò Tito suo Figliuolo ad assediarla, e fù in quel tempo, & in quel giorno, che gli Ebrei gridorono *Sanguis eius super nos, & super filios nostros.*

Tito

(1) Gio: Tiepoli T. 14. cap. 39. Paciucheli l. 1. dis. 12. nu. 9. Carlo Gulielmo Ingegneri Meteologia l. 4. c. 10. fol 24. Tomaso Auriema Trat. della settimana Santa. (2) Giacomo Bosio Croce Trionf. l. 5. c. 8. Filippo Picinelli Mondo Simbolico l. 4. c. 4. num. 40. Pietro Bercorio Reduct. Moral. (3) Gio: Mandauilla testimonio di veduta c. 66. fol. 24 Stefano Mantegazza l. 1. c. 42. fol 140 (4) Secondo scriueno il Pulliceni f. 6. e Partselli fol. 85 Bologna perlustrata f. 532. (5) Pietra Santa Tom. 3. c. 2. 6.

Tito atterrò, e distrusse tutti i Borghi, e con quella materia formò le Trinciere intorno la Città dieci miglia; cominciando alla falda del Monte Oliueto; e fù appunto nel luogo, doue Giesù vedendo la Città, pianse sopra quella, e predisse la sua ruina; Dopò trè giorni furono finite le Trinciere, e furono trè, e per appunto fù il giorno, quando crocifissero Giesù Christo, cioè il Venerdì innanzi la Pasqua.

In questo assedio, due milla Ebrei furono, che s'amazzorono l'vn l'altro; e per la fame, furono astrettti altri mangiare le Scarpe, e Corami vecchi, gli auanzi delle mangiatoie delle loro bestie, e fino dello sterco Bouino, ed alcune altre immonditie; anzi che la loro fame arriuò a tanto, che furono trouate alcune Donne, che per non morire di quella, haueuano mangiato i proprij Figliuolini, come fece Maria di Aleazaro, Nobile Ebrea. 1

Molti Giudei costretti dalla necessità della fame la notte fuggiuano nel Campo de' Romani: E fù scoperto, che vno di quei fuggiti, hauendo scaricato il Ventre, staua raccogliendo dallo sterco le monete d'oro, che haueua prima inghiottite; percioche in Gerusalemme era grandissima copia d'oro, e di gioie; e coloro, che fuggiuano, per saluare la preda, la tranguiano, e poi nello scaricare il Ventre, la ritrouauano. Ma essendo scoperta l'astutia, a due milla in vna notte fù aperto il Ventre, per essere fama nel Campo Romano, che coloro, che fuggiuano, erano pieni d'oro; ma dall'Imperatore fù vietato il proseguire tale crudeltà.

Cominciarono poi a crocifiggere quelli, che fuggiuano, e ne croci figgeuano cinque cento il giorno, dirimpetto le Mura della Città; e furono tanti, che non si trouaua più luogo, doue porre le Croci; Dentro la Città molte migliaia furono quelli, che per disperatione s'amazzauano l'vn l'altro, e diceuano tutti: Beati quelli, che mai nacquero; e le Donne particolarmente diceuano: Beate le sterili, che mai non generarono, e mai lattarono.

Alcuni Nobili fuggiti attestarono, che se bene seicento milla Corpi morti erano stati gittati fuori della Mura di Gerusalemme; era impossibile a comprendere il numero degli altri corpi morti, che non si puotero portare fuori della Città, posciache in molte Case ve n'erano grandissime Cataste, che iui rimasero in tutto il tempo, che durò il detto assedio di Gerusalemme. Anzi non era luogo alcuno nella Città, che non vi fossero de' morti della fame, ò per altro. 2

Tito di Vespesiano Imperatore, entrò poi adì 8. Settembre nella Città, & hauendoui già prima fatto attaccar il fuoco, fece spianar le Mura, e seminarui il Sale; e così col ferro, e col fuoco, restò distrutta quella gran Città col suo Maestosissimo Tempio, senza che restasse pietra sopra pietra, come Giesù haueua predetto a suoi Discepoli; esterminio il maggiore, che sia stato doppo, che gira il Sole, poiche in cinque mesi d'assedio, vn millione d'Ebrei morì di fame, vn'altro col ferro, e col fuoco, & vn' altro fatto schiauo, de' quali se ne vendeuano al numero di trenta per vna moneta d'argento. 3

Molti prodigi furono veduti nel tempo del predetto assedio; sopra la Città si vidde vna Stella in forma d'vna Spada, & vn'anno intiero si vidde la Cometa, & in

(1) *Flauio Giuseppe Ebreo l. 7. c. 18.* [2] *Flauio Giuseppe Guerre Giudaiche l. 6. c. 16.* (3) *Gio: Gregorio p. 4. lettione 47. num. 4.*

& in tutte quelle Regioni per l'aria si viddero Carri di fuoco auanti il tramontar del Sole, e molte schiere armate trapassar le nuuole, e stare sparse attorno la Città di Gerusalemme. E di notte nel Tempio alle due hore apparue intorno all'Altare vno splendore grande, che fece lume come se fosse giorno; ma prima la Porta del detto Tempio s'aperse da se stessa; doue prima richiedeuansi venti Huomini ad aprirla; Et vn Bue, essendo per vittima offerto, partorì vn' Agnello nel mezzo del Tempio. 1

Scriue il Mantegazza per attestato di S. Girolamo, che per cinquantadue anni doppo, che la Città di Gerusalemme fù rouinata, non vi entrò Huomo, ne Animali Terrestri, ne Volatili di sorte alcuna, perche si vedesse quanto seuera punitione, hauesse meritato questo Popolo ingrato a Dio. 2

Terminato l'assedio di Gerusalemme, gl'Ebrei d'altre parti formarono vn' Esercito, & assaltarono la Città d'Ascalone, situata al Mare in forma d'Anfiteatro, lontano da Gerusalemme settanta quatro miglia, & iui li Romani sotto il comando di Placido Tribuno vccisero diecìotto milla Giudei; Tito di Vespesiano si portò alle Città di Gadara, Ioppe, Tarichea, Iotapa, Iapha, & altri luoghi, & vccise nouanta milla, e ducento Ebrei, e trentasei milla, e quattrocento fece schiaui, mandandone parte a cauar Metalli, altri a lauorare nell' Egitto.

I più robusti furono destinati a combattere con le Bestie ne' Teatri; Quegli di minor età fino alli diecisette anni con le Donne, si venderono à vilissimo prezzo trenta per vn Tarri, che sono venti baiochi Romani, senza trouar compratori; e gli più destri, e Nobili seruirono per l'Imperatore nell'entrar trionfante in Roma.

Di presente si vedono le loro Reliquie disperse per il Mondo, sempre vilipese, perche viuono soggetti, e schiaui non solo di Cesare, ma di tutti i Prencipi, che mai non lasciano goder loro l'vsure esercitate con quiete.

Schiaui sono gl'Ebrei, & ogn'anno nel Carnouale si rinoua la memoria di tale schiauitù, andando a piedi innanzi il Gouernatore di Roma, che caualca per il corso, in memoria del trionfo di Tito, e di Vespesiano; i quali debellorono gl'Ebrei, e distrussero la Città loro di Gerusalemme.

Et il Santo Pontefice, il quale è successo a gl'Imperadori nel Dominio di Roma hà prohibito, che non si dia del Signore a detti Ebrei, & anco prohibisce loro ogn'arte, saluo solamente lo Strazzarolo, come si legge nelle Bolle di Paolo IV., e Gregorio XIII. Il tributo, che gli Ebrei gionti all'età di vent' anni, per ordine di Dio pagaua, *pro redemptione Animæ* per Legge delli predetti Imperatori, fù ordinato pagassero al Campidoglio di Roma. 3

La destruttione di Gerusalemme, come si vede ritardò quarant'anni, doppo la morte di Christo, il quale tutto pieno di carità non si contentò con la sua Oratione fatta in Croce, d'hauere saluato molti de' suoi Crocifissori, che si pentirono; ma volle anche giouare ad altri increduli ostinati, per i quali ottenne dal Padre Eterno, che fosse rimesso loro la pena temporale di questo Mondo, contentandosi di ritardare doppo la loro morte a far distruggere Gerusalemme, per-

[1] *Giulio Cesare de Solis Discorsi fol.65.* [2] *S. Girolamo lib. delle Ebraiche Questioni, Stefano Mantegazza Viaggio di Gerusalemme l. 2. c. 4. f. 110.* (3) *Gio: Gregorio Agostin. Scalzo p. 3. Tribunale di Cesare let. 2. n. 12.*

percioche in quel tempo niuno di loro vi si ritrouò, e li conuertì per Diuina riuelatione, si partirono prima, che ciò seguisse; a talche per li Crocifissori, che si pentirono impetrò, non solo il perdono del loro grauissimo peccato, e di tutte le pene, ma di più la Vita Eterna, e per quelli, che non si conuertirono, impetrò la sospensione delle pene per spatio di quarant'anni. (1)

CAP. XXVII.

Del ricondurre Giesù a Pilato: Della sua crudelissima Flagellatione, Coronatione, & ingiustissima Sentenza di Morte. Di molte Spine, che mostrano segni miracolosi ogn'anno il Venerdì Santo, e delle virtù mirabili di detta Pianta: Del castigo de gl'Ebrei della Tribù di Manasse; per hauer gridato contro Christo Crocifigge &c., e di molti Figli castigati con varij segni, per i peccati de' Padri, &c.

ERano circa hore tredeci, e mezza del Venerdì 25. Marzo, quando Giesù Christo vestito da Pazzo, con la Veste bianca, con ingiurie, calci, e percosse, fù rimandato fuori del Palazzo del Re Herode, & incatenato da quei mastini Ebrei, come da rabbiosi Cani, fù ricondotto a Pontio Pilato, per vna più longa strada di 600. Vlne, ciascuna delle quali secondo Adricomio contiene trè piedi, che tutti sono piedi 1800. di misura di Gerusalemme.

Lo ricondussero in poco più di mezz'hora, con grandissimo strepito, e strida vscendo dalla seconda Città per la Porta ferrata, & entrando nella Città bassa, e dietro al muro antico dou'erano già 60. Torri, per vn'altra via, ritornarono nella seconda Città vicino al publico Hospitale, e poi entrando nella Città Nuoua, passarono per il Mercato de gl'Artefici, e Piazza grande, indi per longa strada; riuoltando, ritornarono nella seconda Città, dalla parte alta, e passando dal Monumento del Re Alessandro Ianei, e Stagno di Tito, arriuarono nella Città bassa dalle Carceri, alla Piazza Pretoriana, e Palazzo di Pilato.

Questi Diabolici Ministri, come se Giesù fosse stato vna palla da giuoco, lo sbalzauano hor quà hor là, e tanto era la loro crudeltà, & il desiderio di sfogare il furor loro, che anche fino dalle radici gli suelsero violentemente i Capelli del Capo, e gli strapparono la Barba in sì fatta guisa, che in alcuni luoghi restauagli squarciata la Pelle; e maggiormente ciò faceuano nel passare per le strade, e per le publiche Piazze, e douunque si fermauano, per cagionargli più tormentoso obbrobrio.

A questo ignominioso spettacolo concorreua ogni sorte di gente, massime forestiera, che all'hora per cagione della Pasqua iui si ritrouaua, sì che su le porte, alle finestre, e per ogni luogo, e strada, era grandissimo concorso. Alcuni lo sgridauano, chiamandolo Pazzo, Ribaldo, Ingannatore, e falso Profeta. Altri in suo maggiore disprezzo batteuano le mani, e sopra di lui sibilauano, & altri come fanciuli, & otiosi crollauano il capo, e faceuangli dietro molti scherni, e vituperii, chi gli gittaua addosso del fango, chi delle pietre, chi dell'acqua sporca, ed altre immondezze, non cessando mai quei Manigoldi d'affliggerlo con spinte, e percosse; col gittarlo, e strascinarlo per terra.

Temeuano li Giudei, che Pilato non lo liberasse, e perciò gli fecero tanti oltraggi,

(1) *S. Girolamo Epist. ad Edibiam, Tito Bostrense, Gio. Gregorio p. 5. lett. 20. num. 1. fol. 112.*

oltraggi, e mali trattamenti in questo viaggio, che quantunque gli hauesse voluto perdonar la vita, in ogni modo per le tante percosse, e tormenti riceuuti da quell'empia, e maledetta generatione, egli sarebbe morto.

Quando Pontio Pilato si vidde presentar innanzi Giesù Christo, essendo circa quattordeci hore così mal trattato, e coperto di Veste bianca; parue si mouesse a compassione, & haueria voluto trouare qualche modo per non sentenziarlo alla morte; Onde ponendosi a sedere nel suo Tribunale, disse a Prencipi Sacerdoti, & a Magistrati della Plebe: Io non trouo causa in quest'Huomo da farlo morire, nè tampoco ne hà trouato il Re Herode.

E perche i Giudei haueuano per consuetudine di dimandare al Presidente (che all'hora era lo stesso Pilato) che fosse liberato ogn'anno vn Reo, per riuerenza della Pasqua, con quest'occasione accoppiò insieme Giesù, e Baraba, e propose loro, che dimandassero quale di questi due volessero, che fosse liberato; Ma in quel mentre, che Pontio Pilato staua aspettando qualche risposta; i Prencipi Sacerdoti, & i più vecchi Consiglieri concitorono la Turba, e persuasero tutti, che chiedessero Baraba, e si facesse morir Christo.

Mentre Pilato staua sedendo nel Tribunale, sua Moglie per nome Claudia Procula, per vn Seruitore gli mandò vn Viglietto scritto a persuaderlo, che non s'intricasse nella causa di quest'Huomo giusto; e fù gran cosa, che Giesù in tutta la sua Passione non hauesse alcuno, che parlasse a suo fauore, fuorche questa Donna, alla quale per Diuina ordinatione fù riuelato, che quello, ch'era giudicato da Pilato suo Marito, era il Giusto di Dio, Profetato da Isaia; e le fù ancor mostrato in visione, quanto ella patir doueua per amor di Giesù, che doueua consacrargli la vita col martirio, come in fatti auuenne dopò alquanti anni, che perciò fù posta nel Catalogo de' Santi, come asserisceno molti Dottori Greci, e Latini. 1

Vedendo Pontio Pilato di non potere liberare Giesù Christo, prese espediente dargli vn fierissimo castigo, accioche poi veduto da' Giudei così mal trattato, si mouessero a compassione, e lo lasciassero andare. Comandò dunque, che fosse flagellato, e fù circa le hore quattordeci, e mezza; & a quest'effetto furono deputati sei fierissimi, ed inhumani Carnefici, due con verghe spinose, due con funi piene d'acutissime punte d'acciaio, e due con catene vncinate di ferro, perche in diuerse foggie fossero in vn medesimo tempo lacerate tutte quelle innocentissime membra, e lo rendessero più degno di commiseratione.

Anzi, che il medesimo Pilato con le proprie mani prese Giesù, e lo consignò a Carnefici, che lo flagellassero, stando presente alla flagellatione, & innanimando i Ministri a crudelmente batterlo, perche anch'egli con danari fù corrotto da' Prencipi Sacerdoti Ebrei, accioche non lo liberasse, e posero vn flagello al collo a Giesù per segno della qualità del supplicio, che doueua patire, e per maggior ischerno; e per far radunar il Popolo, diedero segno con Tamburri, e con Trombe, e lo stesso fecero nella Coronatione di Spine.

I Diuul-

(1) *Nicodemo nel Passio, Luca Destro nella sua Cronica, Anno 34. di Christo, Origene Adamantio Dot. Greco, m. 35. Gio: Greg. p. 4. lett. 15. nu. 5. Tomaso di Viedetto il Card. Contano.*

Diuulgatosi il fatto, concorsero quantità di varie sorti di Genti, per vedere così nuouo, & inaudito spettacolo nell'Atrio, ò Cortile di Pilato; luogo capacissimo, doue a suon di Trombe, e di Tamburi interuennero ancor li Soldati a piedi della guardia dello stesso Pilato, che tutti erano 1250. oltre gl'Ebrei.

Li Manigoldi condussero Giesù nel luogo sudetto, doue anco si frustauano i Ladri, gl'Assassini, e Malfattori, e con molta furia lo spogliarono, leuandogli prima la Veste bianca di tela, postaui dal Rè Herode, e poi la sua Veste propria, come anco la Veste inconsutile (che già dicessimo) che teneua sopra la Carne a modo di Camiccia, la qual'era di Lana bianca al naturale, che tiraua vn poco al color bigio, fatta reticolata per mano della B. V. fino quando Giesù era Bambino, che secondo, ch'egli cresceua, anch'essa s'allargaua, e cresceua.

In questa forma denudorno Giesù alla presenza della Corte Romana, e di tutti gl'Ebrei suoi nemici; e questa nudità per la vergogna, gli fù vno de' più sensitiui dolori, ch'egli sentisse nella sua Passione; perciò che se vn' honestissima Vergine di Sangue Reale in mezzo d'vn Mercato, ò d'vn' Esercito spogliata nuda, e mirata schernita, e delusa con burle dishoneste sentirebbe nel cuore vna passione sì grande, che la morte le sarebbe refrigerio in comparatione di tal pena; tanto più si hà da credere, che Giesù honestissimo, e purissimo, vedendosi nudo in presenza d'vn' Esercito vilipeso, e schernito, prouasse vn martirio maggiore, più che non furono gli stessi flagelli.

A tutta loro forza adunque lo gittarono in terra, dandogli molte percosse, e ringiate, e con le Braccia, e le Mani riuolte in dietro, lo legarono così strettamente, come anche nelle Coscie, che penetrando le funi sù 'l viuo della Carne, n'vsciua fino dall'Vgne delle Mani il Sangue; indi postogli vn Collare di ferro al Collo, ed attaccatolo alla Colonna, acciò che stasse più fermo, e non potesse separarsi da' colpi delle sferzate; li batteuano hora il Petto, hora le Coscie, e le parti più tenere sì fattamente, che per li molti colpi datigli sù 'l Ventre, le Viscere si congiunsero con le Reni, e lo stesso Ventre s'vnì con la Schena, vsandogli i maggiori strazii, e crudeltà, che poterono: anzi a tal'effetto gli Prencipi Sacerdoti, ed altri Magnati Ebrei assistenti, eccittauano quei Manigoldi a batterlo più aspramente, acciò per le battiture douesse morire, hauendo in consideratione di ciò, a gli Carnefici donata molta moneta. 1

A tanta acerbità di dolori; aggiungesi, che fù due volte sciolto, e legato alla Colonna, ad effetto di renderlo più facile ad essere flagellato in ogni parte del Corpo; e benche la Legge comandasse, che chiunque era condannato ad essere frustato, le frustature non passassero quaranta, in ogni modo a Giesù ne vollero dare sei milla, e seicento sessanta sei, anzi non hebbe parte del Corpo signabile con vna punta d'Ago, che non fosse percossa, con più flagellature. 2

Laonde cominciò a scorrere il Sangue in tanta copia, che non solamente tutto

(1) *Gio: Gregorio p. 4. lett. 2. nu. 7. lett. 25. n. 1. S. Brigida Riuel. estrauaganti c. 1. Gio: Bebio de Pass. Christi art. 4. Consid. 4. Aulo Gelio l. 10. cap. 3. Eus. Ces. lib. 8. cap. 10. e Baldassarro Corderio cap. 23. not. 4. in S. Luca.*
(2) *S. Bernardo Card. Gio: Aquilano Serm. de Pass.*

tutto il suo Corpo, mà la terra istessa, & i medesimi Carnefici, che lo batteuano erano tutti coperti, trouandosi tanto stanchi per la vehemenza, & ardore, col quale s'affaticauano in flagellarlo, che a pena poteano reggersi in piedi, ancorche souuente si mutassero; come vidde in vn'estasi S. Maria Maddalena de' Pazzi, che di sessanta Flagellatori eletti à questo, sempre due se ne mutauano in mancanza delli due già stanchi.

In questo cangiamento si mutauan ancor i flagelli in altre sorte di catene vncinate di ferro, che ad ogni colpo gli strappauano la Carne, col promouer sempre nuouo Sangue; quindi è, che vn nobile Soldato Romano per nome Porfirio, vedendo Giesù come spirante, mosso à pietà, disse a' Carnefici: per qual causa volete morto quest'Huomo ingiudicato? e con la Spada stoderata tagliò le corde, con le quali era ligato Giesù; il quale subito cadette in terra quasi morto; e nondimeno quei Mastini crudeli, ancor in terra di nuouo lo batterono, e con i loro sacrileghi Piedi, come palla da giuoco lo riuolsero nel suo proprio Sangue; onde rimase quel Sacro Corpo in guisa d'vno scorticato da capo à piedi, e perciò Geremia dice, *Dolor meus super omnem dolorem*, che certo non vi fù, non vi sarà già mai dolore simile a questo, che patì Christo alla Colonna, che se la Diuinità non lo teneua viuo, egli certo sarebbe rimasto estinto; Pensa ancora, ò tù che leggi il grandissimo dolore, che douete hauere la B. Vergine, che si trouò presente a questo tormentosissimo, & inhumano spettacolo. 1

Altri scriuono, che Christo due volte fù flagellato in diuersi luoghi, e per diuerse occasioni, la prima come Bestemmiatore, quando Caifas nel Consiglio del Venerdì mattina disse: *Blasphemauit quid adhuc egemus testibus*, e per tal bestemmia si lacerò le vesti. Questa flagellatione fù fatta ad vna Colonna del Portico di Pilato, & a percuoterlo furono prima i principali, e poi per ordine tutti gl'altri, che secondo riferisce il Schonleben per attestato del Cartagena erano mille; mà il Tirino dice, che furono seicento, ch'era il numero d'vna Coorte, perche il Vangelo dice, *Congregauerunt ad eum vniuersam Cohortem*.

La seconda flagellatione asprissima, e crudelissima fù dopò essere stato sententiato alla morte della Croce, e ciò per osseruare i riti, & ordini de' Romani; i quali faceuano flagellare il Reo dopò hauerlo condannato a morte, e questa fù fatta nel Cortile del Pretorio di Pilato.

Riauutosi alquanto Giesù, s'alzò da terra mezzo morto, mirando doue fossero le sue vesti; e mentre le andaua cercando per tutto il pauimento lasciaua i segni del suo Sangue; e volendo pure coprirsi con quelle, quei Mastini gli le strapparono dalle mani, & in luogo di quelle, gli posero vna Veste di porpora stracciata, e logora detta Clamide, propria de' Soldati, la qual'era alla forma d'vn Mantello da Frate corto, & aperto, e con vna Fibbia si ligaua al Collo; per lo che il Corpo esteriormente rimase scoperto con grandissimo rossore, e tormento di Giesù; ponendogli vna Canna per Scetro Reale nella Mano destra, per trattarlo come Rè da burla:

[1] *S. Brigida l. 1. Riuel. cap. 10. Gio: Tiepoli T. 6. cap. 19. num. 24. Alessio Segala Medit. 79. num. 3. Gio: Greg. p. 4. lett. 24. num. 6. Geremia Profeta cap. 18.* (2) *Gio: Lodouico Schonleben Tr. della Passione p. 2. Consid. 9 num. 4 Giacomo Tirino, Gio. Cartagino lib. 10. Vinc. Berdini Min. Oss. Ist. della Palestina Mss. 45. fol. 89. 90. S. Girolamo de locis Sanctis, S. Gio: Chrisostomo in S. ...at, cap. 27. Giacomo Bosio lib. 1. p. 3. fol. 79.*

burla: e notasi, che fù vna Canna palustre, chiamata da Greci *Typha Palustris*, ornata nella sommità d'vn fiocco lanuginoso, la cui altezza era due palmi, e la grossezza quanto vn dito grosso della mano.

E perche Giesù non era morto, come stimauano quei perfidi Ministri, nel medesimo luogo gli diedero vn'altro fierissimo castigo; ponendogli con gran violenza in Capo vna Corona, che giungeua fino a mezza Fronte di pungentissime spine di ramno in forma d'vna Beretta, ò Scufia, la quale da tutte le parti del Capo lo cingeua, copriua, e cauaua continuo Sangue, calcandola con le mani da guanti di ferro armate, con Canne, Verghe, Bastoni, & Aste di Lancie, perche più dentro si conficassero le Spine, delle quali si hà, che ne contenesse circa mille.

Queste Spine erano così longhe, dure, & acute, che trapanando, & passando il Cranio di Giesù, toccando i Nerui, l'Arterie, e la Pellicola, giunsero al Cerebro, ch'vsciua mescolato con Sangue, essendoui rimasti impressi mille forami, e punture; frà le quali vi furono settantadue ferite grandi, & era tanto la copia del Sangue, che da quelle vsciua, che scorreua giù per la Faccia, per il Collo, e per la Veste fino in terra; onde se gli turauano gl'Occhi, l'Orecchie, e la Bocca in tal guisa, che quasi restaua soffocato, e le chiome, e Peli della Barba per il gran Sangue congelato, appariuano attortigliati come funi. 1

Consideriamo noi Christiani se tal'hora vna forte, & acuta spina ci toccasse i nerui, qual dolore, e qual spasimo sentiressimo, in qual gridi proromperessimo! Hor pensiamo quanto patì Giesù Christo, con mille Spine di ramno aculeate, lunghe, e dure, violentemente conficategli nel Capo, che toccauano i Nerui, l'Arteria, e la Pellicola, che cuopre il Ceruello, che cagiona ineuitabil morte a coloro, a quali vien toccata.

Il Ceruello è il fonte, & origine di tutti i Nerui, e Muscoli, Sensi, e sensatione del Corpo; e perciò si sente estremo dolore per qual si sia minima puntura; si che per tal dolore doueua subito morire, se la Diuinità non l'hauesse conseruato per far maggiore, e più copiosa la Redentione. 2

Questa fiera, e barbara Coronatione passò in acerbità, e longhezza ogn'altro dolore del tormentato Christo. Stettero sei hore queste Spine conficate nel Capo di Giesù, percioche gli misero la Corona di Spine nell'Atrio del Pretorio di Pilato, nel principio dell'hora di terza, e morì all'hora di nona; ed appunto da terza a sesta sono trè hore, e da sesta a nona altre trè hore: che fosse opra inuentata dal Demonio, si hà per indubitato, percioche nissun Reo si troua, che fosse coronato di spine, eccetto, che Christo.

Notasi, che prima di peccare Adamo nostro primo Padre, nasceuano le Rose senza spine, e la terra non le produceua; ma bensì dopo c'hebbe peccato Adamo, e fù data da Dio la sentenza *Maledicta terra, spinas, & tribulos germinabit tibi*; perche Dio nella sudetta sentenza hebbe mira, che per sodisfattione del peccato d'Adamo nostro capo naturale, passassero le spine sù'l Capo di Christo nostro Redentore, e Capo nostro spirituale. E perciò noi dobbiamo sempre ricordarci, che queste spine si doueuano a noi c'habbiamo peccato, e non a Giesù innocentissimo. Vna

(1) *S. Anselmo, S. Bernardo, S. Brigida l. 1. c. 10. B. Lorenzo Giustiniani, Gio: Lanspergio c. 40. Gio: Greg. p. 4. lett. 27. n. 8. à n. 13. Cassiodoro nel Sal. 57.* (2) *Galeno, Andrea Vasalio de Humani Corporis fabrica l. 4. c. 8.*

Vna parte della Colonna di colore fosco con macchie bianche, alta circa trè palmi doue fù flagellato Christo, si troua in S. Prassede di Roma, portataui del 1213. dal Cardinale Gio: Colonna Legato Apostol. nel ritorno, ch'egli fece da Gerusalemme, e dalla Soria, & alcuni scriuono, che pure in Roma, in S. Clemente, in S. Maria Magg. in Araceli, & in altre Chiese, e parte della detta Colonna, come ancor se ne ritroua in molt'altre Città, frà le quali in Venetia in S. Marco ve ne sono due pezzi, vno de' quali è poco meno d'vn braccio, di forma tutto rotonda, portatoui del 1559. da Vinccenzo Fedeli Gran Canceliere di quella Republica; l'altro pezzo alquanto minore, portatoui nel tempo della caduta dell' Imperio d'Oriente, che seguì adì 27. Maggio 1453. da Pietro Cornaro, e Michele Morosini Procuratori di S. Marco. 1

Molti Autori Greci, e Latini tengono, che la Colonna, a cui così crudelmente fù flagellato Christo fosse alta, e che sostenesse il Pretorio di Pilato, la quale poi da S. Elena fù trasferita nel Monte Sionne, nel Cenacolo a sostentar il Tempio, che la stessa Santa vi fece fabricare; E li Christiani la cingeuano con fettuccie, conseruandole con gran diuotione, perche riceueuano col semplice contratto d'esse, gratie particolari; E molti attestano hauerla veduta, il Panciroli nel Trattato delle Chiese di Roma tiene ancor lui, che la sudetta Colonna fosse alta, e che quella di S. Prassede di sopr'accennata, alta circa trè palmi fosse la Base, ò Capitello della Colonna alta doue Christo aspramente fù flagellato. 2

Vno de' Flagelli, col quale fù flagellato, e parimente in Roma in S. Maria in Via lata prima Diaconia, perche fù la prima Casa, doue allogiò S. Pietro in Roma, e secondo Rutilio, gl'altri flagelli furono donati al Re di Portogallo; percioche quando li Christiani del 1099. presero Gerusalemme, furono portati a Roma a Papa Pasquale Secondo, varij instromenti della Passione, che poi furonó donati a diuersi Personaggi.

Al Duca di Borgogna fù dato il Guanto di ferro, col quale fù percosso Giesù. Al Duca di Bertagna la Canna, con la quale fù percosso nella Coronatione di Spine, e parte di detta Canna si troua in S. Gio: Laterano di Roma. Al Duca di Milano il Lanternone adoprato nella prigionia di Christo, mentre di notte oraua nell' Horto. Al Duca di Sauoia la Fanara del fuoco. Al Rè di Polonia vna Corda, con la quale fù legato nell' Horto. Al Conte della Fusca la Borsa di Giuda. Al Gran Mastro di Malta la Tromba, che suonarono nel condurlo ad essere flagellato, e poi al Caluario. Al Duca di Calabria li Dadi, con li quali furono giuocate le Vesti di Christo. Al Conte d'Arach il Secchio adoprato col Fiele, & Aceto per abbeuerarlo. Al Rè di Cipri vna Scala di quelle adoprata nel leuarlo di Croce. Al Rè d'Vngaria il Martello adoprato nello schiodarlo di Croce. Et al Duca d'Orleans le Tenaglie. 3

La Corona di Spine del Signore, si conserua in Francia nella Città di Parigi, frà Tesori di quel Rè, la quale Corona fù donata da Giustino Imperatore al B. Germano Arciuescouo della detta Città di Parigi. 4

I 3 Co-

(1) *Giacomo Bosio l. 1. c. 3 f. 77. Rafaele Volaterrano Antropologia l. 22. Gio: Gregorio p. 4. lett. 20. n. 5 Gio: Tiepoli Tr. 15 c 6. f 1251 Pompeo Vgonio Stationi di Roma.* 2) *S. Gregorio Nazianzeno, S. Girolamo Epist. 27. ad Marcellam. Beda de Locis Sanctis c. 3 Niceforo Calisto l. 3. c. 30 l 8. c. 59. S. Gregorio Turonense l. 1 c 7. de Gloria Mart. S. Paolino Epist 34. Aurelio Prudentio in Enchiridion Gio Gregorio Pretorio di Pilato l 20 n. 3.* (3 *Aurelio Benencasa Ottauio Beltrano p. 1. Tr. 7. c. 7 fol. 324.* (4) *Claudio Campeggi Historico, Gio: Tiepoli Tr. 15. c. 6 num. 4. Alfonso Paleotti cap. 10.*

Costantino V. Imperatore, che morì del 777. donò à Carlo Magno (il qual visse fino al 814.) alcune Spine della Corona di Christo, le quali miracolosamente alla sua presenza fiorirono. La Religione de'Cauallieri di Malta tiene vna delle medesime Spine, la quale ogn'anno nel giorno del Venerdì Santo soleua fiorire, mostrando i Fiori in tutto aperti circa l'hora di sesta; nel punto, che Giesù spirò: hauendo continuato a far ciò moltissimi anni, e del 1457. al tempo del Gran Maestro Fr. Giacomo Milli, mentre detta Spina staua esposta sù l'Altare della Capella Magistrale in Rodi, per trè hore anticipando, mandò fuori tutti i fiori alla presenza del sudetto Gran Mastro, di molti Cauallieri, e di gran Popolo. 1

Nel Castello di Montone nell'Vmbria trà Perugia, e Gubbio è vna Spina della Corona del Signore, portataui dal Capitano Fortebraccio, la quale fiorisce ogn'anno il Venerdì Santo dall'hora di sesta, à quella di nona, & in Bari vi è vn'altra di dette Spine, che non fiorisce, mà nel sudetto giorno si vede rubiconda. 2

In Canossa è vn'altra di queste Spine, e similmente vn'altra in Aneria nel Regno di Napoli, le quali due Spine non fioriscono il Venerdì Santo, se non quando lo stesso Venerdì cade nel dì 25. Marzo.

In Policastro Città della Calabria, e vn'altra delle dette Spine, riposta in vn Reliquiario con la punta volta à basso, con vna gocciola di Sangue del Signore, la quale il Venerdì Santo si muoue, e trema, come se all'hora fosse vscita da vna ferita, e la mostrano ancor adì 15. Agosto. 3

In Solmona Città nell'Abruzzo, si conserua vna Spina della Corona di Christo (nella Chiesa de'Frati Agostiniani) lunga come vn dito, la quale tutto l'anno stà coperta di Sangue, eccetto che il Venerdì Santo, nel qual tempo si mostra al Popolo; percioche quel Sangue tutto ritirato insieme si vede nella sommità d'essa, e d'intorno vi si vedono alcuni bastoncini, che fanno vn fiore a guisa d'vn grano di miglio, che pare à punto, che d'ogni momento si vogliano aprire. 4

A Città di Castello è vna Spina della Corona del Signore, attorno della quale è vn poco di Sangue congelato, che il Venerdì Santo si vede liquefatto, come se di fresco fosse stilato. Nella Città di Fermo nella Chiesa de'Frati Agostiniani è vn'altra Spina simile, isperimentata col fuoco, sopra della quale è dilattato vn poco di Sangue di Christo innarridito, e seco; il quale nel giorno solo del Venerdì Santo si liquefa, e si riduce nella punta d'essa in forma d'vna goccia di Sangue frescamente sparso. 5

Nella Catedrale della Città di Belluno nella Marca Treuisana in vna sontuosissima Capella si conserua vna Spina della Corona del Signore, sopra della quale ogn'anno tutto il giorno di Venerdì Santo, che stà esposta, chiaramente si vedono scorrere varie gocciole, hor grandi, hor picciole d'vn certo liquore purissimo, simile al Balsamo con ammiratione, e compuntione d'ogni più duro cuore: Fù ottenuta mediante Mosè Buffarello Vesc. della detta Città, & introdotta con solenne pompa adì 5. Ottobre 1471., nel qual giorno ogn'anno celebrano la memoria. 6

Nel

[1] *Giacomo Bosio lib. 3. cap. 14. Gio. Tiepoli Trat. 15. cap. 6. num. 4.* [2] *Gio. Maria Zeletti Minera del Caluario, Adriano Lerto de Imri Iesu patient. lib. 3. cap 6. Trat. 4. cap. 6.* [3] *Siluestro Pietra Santa Giesuita Miracoli perpetui tom. 3. cap. 15.* [4] *Tiepoli Trat. 15. cap. 6. num. 4. Lodouico Zacconi Prato d'Esempi lib. 1. cap. 163. Pietra Santa Trat. 3. cap. 15.* [5] *Tiepoli Trat. 15. cap. 6. num. 4. Gio. Maria Zeletti Trat. 4. cap. 6.* [6 *Istoria della sudetta Città detta la pelona lib. 6. fol. 241. Prouisione del Consiglio maggiore di Belluni lib. 1. fol. 369.*

Nel Regio Monastero di S. Giulia di Brescia, sono due Spine asperse del Sangue di Christo, il quale stà sempre secco, mà la mattina del Venerdi Santo si scuopre rosseggiar, e soleuarsi, e farsi alquanto vmido. 1

In Bologna mia Patria si trouano delle predette Spine, & vna particolarmente in S. Domenico; la quale con Solennità, e concorso si mostra la Domenica dell'ottaua di Pasqua, dell'altre vedi la mia Bologna Perlustrata adì 7. Maggio.

La Corona di Spine del Signore non fù di gionchi Marini, come alcuni hanno scritto, perciochè il gionco Marino non fa fiore, & i Soldati di Pilato non potero hauere gionchi Marini pronti, & all'ordine per tessere improuisamente quella Corona, stando eglino 36. miglia lontani dal Mare, dou'erano li gionchi Marini; onde è più verisimile, come dicono molti Autori, che detta Corona fosse fatta di quelle Spine, che nascere soleuano intorno à Gerusalemme, e Monte Oliueto: & ancor manifestamente si vede dalle Spine della predetta Corona, che in varij luoghi si conseruano, che non hanno alcuna somiglianza col gionco Marino; mà ben sì fù fatta di Ramno, ch'è vna sorte di Spine, che nasce ne' contorni di Gerusalemme, & ancor se ne vedono ne' confini di Pesaro, e di Macerata, & altri luoghi; e questa Pianta in Italia volgarmente viene chiamata Spina del Signore, ò Spina Santa. 2

Vna qualità di detto Ramno, ch'ancor di presente dal Volgo è chiamata Spina del Signore, e Spina Santa, si troua ne' nostri contorni di Bologna, nelle Ville di Casalecchio, Credolo, Gesso, & altre; Produce li fiori giallici, e mocosi, il frutto follicolare, largo, bianco, sottile, e rotondo, simile ad vn Fusaiolo di quelli, ch'adoprano le Donne à filare, nel mezzo del quale stà nascosto vn nociuoletto durissimo, e tondo, grosso poco meno d'vn cece, nel quale sono trè ricettacoli, & in ciascuno di quelli, è vn grano di seme quasi simile alla lenticchia, lucido, e rossiccio, dentro il quale, è la midolla bianca, e dolce, La qual Pianta viene molto commendata, essendo mirabile, e singolarissimo antidoto contro gl'Incantesimi, fattucchiarie, strigarie, e strattagemme del Demonio; e secondo il Mattioli, mettendosene de' rami appesi à gl'vsci, e finestre delle Case, si cacciano i Maleficij: Anzi ch'il Mandauilla scriue, che colui, che ne porta adosso, non può esser offeso da fulmini, ne da tempeste, ne da fortuna di Mare, ne da Spiriti Maligni, perche questi non ardiscono d'appressarsegli per tale cagione. Auertasi però, che la sudetta pianta di Spine chiamata del Signore quì in Italia (per essere il nostro Clima assai freddo) non produce le Spine longhe, come succede ne' Paesi Orientali, sopra narrati di Gerusalemme. 3

Coronato, che fù Giesù di Spine con la Canna in mano, lo fecero sedere sopra d'vno Scanno in luogo eminente, a modo di Tribunale; e come Re da burla, tutti i Soldati, e Ministri, istigati da gli Ebrei ad vno, ad vno vi si inginocchiauano dauanti, mostrando fintamente adorarlo, come nuouo Rè; lo beffeggiauano con parole di scherno, deridendolo, e schiaffeggiandolo a mani aperte;

 alcuni

[1] *Antonio de Lupis di Molfetta Gio: Maria Zellotti T. 4. cap. 6.* [2] *S. Girolamo nel cap. 3. di Abachuc e nel 2. d'Aggeo Profeti, Martin del Rio, Daniele Malonio, Giacomo Gretsero, Alfonso Paleotti cap. 3. Ambrosio Sasso Elogio della Croce cap. 6. fol. 406. & altri* [3] *Pietro Andrea Mattioli, e Pedaccio Dioscoride lib. 1. cap 100, Marcello Empirico, Giouan Mandauilla delle Marauiglie del Mondo da lui vedute cap 10 Vincenzo Berdini Min. Osser. Istoria della Palestina pag. 2, Mss. 46. Celio Rodigino lib. 5, lett. antiq. cap. 9. Ambrosio Sasso cap. 6. fol. 406.*

alcuni lo percuoteuano con verghe, altri con schiaffi, altri con bastoni, sporcandogli con sordidissimi sputi la Faccia; in somma non si è mai trouato Huomo viuente, a cui siano stati fatti simili obbrobrij, e vituperij; nè vi è Istoria, ò Essempio di crudeltà simile a quella, che fù fatta a Christo ad istanza degl'Ebrei.

Il Diuoto Gio: Lanspergio nelle sue opere scriue, che ad vn Sant' Huomo fù riuelato, che se alcuno dicesse ogni giorno cento volte il Pater noster per venti anni continui, verrebbe in cotal modo ad hauere salutato ciascuna gocciola di Sangue, che Giesù Christo sparse nella sua tormentosissima, & amara Passione; che in tutte sariano settecento trenta milla, solo per amor nostro diffuse. 1

Lo forzarono poi a salire le Scale, conducendolo in vn luogo alto, & eminente, cioè sopra vna Loggia, ò Portico, che passaua dal Pretorio alla Fortezza Antoniana, & al Tempio, questa era tutta lastricata di Marmi quadri, che secondo Adricomio, in lingua Greca si chiamaua Lithostratos, & in lingua Ebrea Gabbata; Et in detta Loggia; che staua in prospetto alla Piazza grande; haueuano esposto il pouero Giesù poco meno, che ignudo, hauendo solo quella Clamide di Porpora, che gli giungeua a mezza gamba, affibbiata al collo, doue teneua vna corda con più riuolte: Subito che Giesù fù alla vista de gli Ebrei; Pilato con vna mano alzando la Veste, ò Clamide, con l'indice dell' altra mano lo mostrò loro, dicendo: Ecco l'Huomo, che voi hauete accusato, che si voleua far Rè.

Il Popolo a sì mesto spettacolo si era quasi mosso a compassione, e gli Soldati Romani erano come in procinto di supplicar Pilato, che lo liberasse; Ma gli Prencipi Sacerdoti furono i primi a gridare, comandando alle Turbe, che ancor esse gridassero: Fallo crocifiggere; Pilato vedendo questa pertinaccia Ebraica, s'inorridì, e da insolito tremore agitato, soggiunse loro: Prendetelo voi, che siete ingiusti, crocifiggetelo, che io non lo farò già mai.

E notasi, che l'Eleuatione dell' Hostia, che fà il Sacerdote, celebrando la Messa, è in memoria di quello, che fece Pilato nel mostrare Giesù tutto lacerato, e coronato di Spine, dicendo: Ecco l'huomo: intendendosi il Sacerdote dire lo stesso al Christiano: Ecco l'huomo, mira quanto hà patito per li tuoi peccati.

E di nuouo facendo riflessione Pilato al caso atroce, ritornò a dire a gli Ebrei: Eccoui il vostro Rè, e non vi mouete a compassione nel vederlo così lacerato, e mal trattato? E di che dubitate? Forsi non hà a bastanza patito? Io per mè non trouo in lui causa di morte. Voi mi violentate con tumulti, con principij di ribellione, e pure hò fatto quello, che spetta a me: Dunque la vendetta del Cielo, & il castigo di Cesare caderà sopra di voi; Ma quei scelerati, nuouamente gridorono: Leualo via, e fallo crocifiggere, che se non lo farai, non sarai amico di Cesare, perche ciascuno, che si fà Rè; come hà preteso costui, contradice a Cesare.

Pilato, che sentì toccare questa corda d'interesse, e gelosia di Stato, dubitando non esser posto in diffidenza di Cesare, alla presenza di tutti si lauò le mani, protestandosi, ch'era innocente nella morte di quell' Huomo giusto, e perciò auertissero bene a quello, che faceuano.

Con questo costume di lauarsi le mani, voleuano mostrar gli Antichi d'esser mondi d'ogni interesse, e passione nel giudicio, che faceuano; Il che pretese Pilato nella causa di Christo; Et anco quest'vso di lauarsi le mani era consuetudine de' Pretori Romani nella Giudea, conforme era il detto Pontio Pilato.

1) Gio. Tiepol T. 6, c. 19, nu. 23.

In

In quella congiontura gli Ebrei da tutte le parti del Mondo erano venuti in Gerusalemme a celebrar la Pasqua, onde tutti gridorono vnitamente *Sanguis eius super nos, & super filios nostros*, cioè la colpa, e la pena, e l'effusione del Sangue di Giesù cada sopra di noi, e de' nostri Figliuoli presenti, e da venire.

Il Carafa Rabino scriue, che gli Ebrei della Tribù di Manasse furono gli Autori, e li primi a gridare *Sanguis eius &c.*, e però costoro in quel giorno, che fà la Luna nuoua, sentendo per la loro Vita dolori eccessiui, e tramandano sangue dal Corpo, particolarmente dalle parti da basso. 1

All'hora Pilato, come codardo, ch'egli era spauentato, & infastidito da tante grida, odii, e passioni Ebraiche; anteposto il vano interesse del Mondo all'innocenza di Giesù Christo, vestitosi al solito con la Toga Pretoriana, si pose in luogo eminente nella Sedia giudicatoria, in maestoso Tribunale, e pronuntiò l'ingiustissima Sentenza, & in quel tempo fecero stare Giesù con le ginocchia piegate in terra dauanti a Pilato, il quale ordinò, che Christo fosse Crocifisso frà due Ladri, e che Baraba Assassino infame da strada fosse liberato: La Sentenza tradotta in Italiano è la seguente.

Giesù Christo, la tua gente, e gli tuoi Pontefici ti hanno consignato a me, dicendo, che haueui voluto vsurpare il Regno de' Giudei, non hauendo eglino altro Rè, che Cesare; e perche contro il decreto de gl'Imperatori Romani ciò facesti, però ti sententio a patire la Morte del Patibolo della Croce hoggi sù'l Monte Caluario. Parimente sententio a Morte con esso teco duoi Ladri, Disma, e Gisma; Disma alla destra, e Gisma alla sinistra; ma tù nel mezzo loro.

Noi Pontio Pilato Presidente del Romano Imperio.

La qual Sentenza fù scritta in lingua latina, perche essendo Pilato Presidente Romano, non poteua, nè doueua scriuere tale Sentenza in altra lingua, che Romana; L'hora fù prima di Sesta, cioè hore 16. in circa del Venerdì 25. Marzo; e fù publicata in Gerusalemme nel Tribunale, luogo, che si chiama Lithostratos nel giorno Præsceue Paschæ. Questo Tribunale era nel Palazzo Pretoriale, doue era vna superbissima Sedia frà due Colonne, alla cui destra pendeuano due Vessili Romani, & alla sinistra l'insegna dell'Aquila propria Imperiale; & iui Pilato pronunciò, come s'è detto, l'iniqua Sentenza. 2

In esecutione della sopra narrata Sentenza, Giesù Christo fù consignato a' Prencipi Sacerdoti, chiamati anco Pontefici, suoi capitalissimi nemici, acciochè maggiormente fosse tormentato, e lacerato ancor prima di morire in Croce. Posero subito sopra la Loggia del Pretorio, del Palazzo di Pilato lo Stendardo con l'Arma, & insegna del Senato Romano, a fine di coprire la loro malitia Ebraica, per dar ad intendere, che la Giustitia si faceua dalla Corte Romana, e per delitti commessi contro l'Imperatore.

Poi comandarono a' publici Banditori, che andassero volando per tutti i capi di strada della Città, e con Tromba preconizassero, che Giesù Nazareno era stato sententiato alla morte della Croce dal Presidente Romano, e che all'hora doueua vscire la giustitia dal Pretorio, per condurlo sù'l Monte Caluario, per essere iui crocefisso in mezzo a due Ladroni. 3

Frà i primi, che prouassero la pena dell'ingiustissima sentenza data, anzi dieci giorni prima della nuoua Legge dell'Imperatore Tiberio, esequita (nel che

riesce

(1) *Antonio Carafa Ebreo Rabino Maledittioni degli Ebrei.* (2) *Gio: Gregorio p. 4. lett. 35. n. 9. Tiepolo T. 6. c. 22. n. 5. Adricomio al n. 115. dice hauer cauata dagl' Annali antichi degli Ebrei al c. 8.* (3) *Lodouico Granatense, Gio. Gregorio p. 4. lett. 36. num. 1. 2.*

riesce più iniqua la rissolutione di quel Popolo infellonito) fù Pontio Pilato, che non appena scorsi trè anni doppo la morte di Christo, inquisito d'hauere date varie seutenze ingiuste di morte, e perciò in vn Castello detto Montelimato nel Territorio di Vienna in Francia confinato, a tanta miseria si condusse, che per gran dispiacere, e per disperatione da se stesso si procacciò la morte.

Così l'empio Caifas per il dolore, e tedio della propria vita, di propria mano s'vccise; il medesimo Anna, perche non dissimile da gli altri menò la vita, fù consimile a questi nel prouar la morte; Herode Antipa figliuolo del già Herode Ascalonita, fù come traditore dell'Imperio da Caligola Imperatore priuato del Regno di Gallilea, e relegato in Auignone di Francia, doue per disperatione morì, e fù circa sei anni doppo la morte di Christo; tralasciando come cosa nota, già detta, che Giuda il traditore fù il primo, che da se stesso si pose il laccio al collo, e s'appiccò; questi furono gl'infelici fini de' Persecutori più rinomati di Giesù Christo. 1

Quanto poi alla pena de gli Ebrei in vniuersale, scriue il Segala, & altri Auttori, che ogn'anno in memoria di questa grandissima sceleragine nel giorno di Venerdì Santo, gli Ebrei patiscono flussi di sangue, rimanendo nel sembiante impalliditi, e smorti; E Gio: Gregorio soggionge con altri che i figliuoli de gli Ebrei, e discendenti da quei, che gridorono, *Sanguis eius &c.* nascono non come naturalmente fanno gli altri con le mani serrate sù gli occhi, ma con la mano destra insanguinata sù'l capo; testificando, che *Sanguis eius idest Christi super eos;* Questo miracoloso modo, col quale Dio fà nascere gli Ebrei fino al presente dura. 2

Anzi che non solo nella gente Ebrea punisce Dio i peccati de' Padri ne' figliuoli, ma in alcune altre Nationi ancora, doue sono oltraggiati i suoi Serui, hà voluto che nel sangue de' successori restino impresse le marche dell'ira sua giustissima vendicatrice; e perciò in Boemia alcuni nascono macchiati di sangue, con Barba, e Crini rabuffati, zoppi ne' Piedi, simili alli Vccisori, che diedero la morte a S. Ludmilia Zia di S. Vincislao. 3

In Malebar nell'Indie sono certi Gentili prouenienti da vno, il quale percosse S. Tomaso con vn calcio, che appariscono bruttamente marcati nella lor vita, & il simile occorre successiuamente ne' loro Discendenti. Nascono costoro con le Gambe tumide, piene di certi nodi, & inegualità schifose indicanti vn concorso di marchia; e molti le hanno grosse più del Corpo, coprendo tal volta il tumore tutto il piede fino a terra, che rende loro molto penoso il moto: E non tutti hereditano questa maledittione in apparenza vguale, benche simile il dolore, perche chi porta impedite tutte due le Gambe, chi vna sola; e questa generatione trouasi tanto cresciuta, e sparsa, che in Malebar se ne vede quasi in ogni Terra. 4

In Vestfaglia in vn luogo detto Laer, è vn Campo, nel quale da Siccarij fù ammazzato S. Eualdo Inglese, il qual campo stà sempre verde, ma nell'atto dell'esser coltiuato, e rimosso il Terreno con l'Aratro gitta Sangue. 5

CAP.

(1) *Cesare Franciotti Osseruat. fol. 179* (2) *Alessio Segala Capuccino Meditatione 95. Gio: Gregorio p. 4. lett. 16. nu. 13. S. Vincenzo Serm. de Parasceue, Vgone Cardinale nel Salmo 77.* (3) *Siluestro Pietra Santa T. 3. c. 23. Gio: Gregorio p. 4. lett. 16. nu. 16.* (4) *Vincenzo Maria di S. Caterina da Siena Carm. Scalzo Viaggi Orientali lib. 2. c. 31* (5) *Siluestro Pietra Santa Miracoli perpetui Tom. 6. cap. 13.*

CAP. XXVIII.

Del tormentosissimo, e penosissimo Viaggio al Monte Caluario, che gli Ebrei fecero far à Giesù con la Croce in Spalla, nel mezzo a due Ladroni; e come di nuouo si piegassero per miracolo le Insegne Romane a Christo; Della compassione, e seruitù, che di lui hebbe Santa Veronica; Del sollieuo, che gli diede Simone di Cirene, portando egli per buona pezza la Croce: De' Vestimenti, che portaua Christo; e della miracolosa moltiplicatione del Legno della stessa Croce, &c.

HAueua Gies ù Christo il Capo tutto perforato d'acutissime Spine la Gola scorticata, le Guancie gonfie, & enfiate, gli Occhi liuidi, e piene di sangue, la Schena sfilata, e scarnata fino all'osso, le Coste scoperte, il Petto lacerato, i Lombi piagati; le Coscie, e le Gambe spolpate, e corrose, & i Piedi rotti, & insanguinati; & era tanto afflitto, e difforme, che più non si figuraua per desso, essendone stati fierissima cagione tanti, e così spietati tormenti da lui sofferti senza interuallo di riposo di quell'hora ch'egli fù preso; anzi che per la grandissima copia di Sangue, il quale cominciò nell'Horto, e non cessò mai, ò poco, ò assai di scorrere da quelle Sacratissime Carni fino all' vltimo spirito, tutto diuersificato parea da quello, che poco prima era il più bello di tutti i Figliuoli de gli Huomini.

Comandorono perciò a'Carnefici, che lo spogliassero della Veste purpurea, e lo riuestissero delle proprie sue Vesti, accioche meglio fosse conosciuto; la quale Veste per essere in molti luoghi attaccata alle Sacre sue Carni, gli fù strappato di dosso; onde le piaghe si rinouarono, vscendo gran copia di Sangue; e mentre lo denudauano, e riuestiuano, gli faceuano indicibili oltraggi. 1

Nel porgli le sue proprie Vesti, particolarmente l'inconsutile, che gli seruiua per Camiscia, gli leuorono, e poi rimisero la Corona di Spine; onde conchiuder si deue, che trè volte à Giesù fù repplicata la Coronatione di Spine; La prima fù nel Pretorio di Pilato, la seconda, quando sententiato a morte, fù riuestito delle proprie Vesti, e la terza, quando lo spoglioronó su'l Monte Caluario; Laonde quelle Spine gli cagionarono piaghe sopra piaghe, e ferite sopra ferite; sì che quel Sacro Capo era tutto pertugiato, come vn Criuello: Ah crudeltà innenarrabile.

Non fù così tosto sententiato a morte, che gli Ebrei haueuano preparato la Croce, i Chiodi, & altri Stromenti; la qual Croce (secondo Adricomio, & altri) era lunga piedi 15. e per trauerso piedi 8. misura di Gerusalemme, e grossa vn buon palmo, e S. Bonauentura scriue per attestato del Maestro delle Sentenze, che era alta trè Stature d'Huomo, e come asseriscono la maggior parte de gli Autori, era di legno di Quercia, ò di Rouere vedendosi, che detto legno hà del colore nericante, e greue; e che immerso nell'acqua, và al fondo, e benche gittato nel fuoco miracolosamente s'infuoca, come ferro, e non si consuma. Di questi Alberi di Quercia, e di Rouere, ne'contorni di Gerusalemme ve ne era grand'abbondanza. 2

Nella

[1] *S. Bonauentura Meditationi p. 2. cap. 11. fol. 627.* (2) *Sillie Creta lib. 3. Danielle Mallonio cit. de Cruce Pietro Valdrana Sermone della Passione, Alfonso Cracone de Sign. Sanct. Crucis cap. 30. Giusto Lipsio lib. 3. cap. 13. de Cruce, Giacomo Bosio Trionfo della Croce lib. 1. cap. 6. fol. 24. Gio: Goropio Bicano Gall. lib. 5. Bonauentura Santo pag. 2. cap. 12. fol. 628. Medit. Pietro Lombardo Maestro delle Sentenze, Francesco Quaresmino Elucidatione, Terra Sancta.*

Nella Basilica di S. Stefano di Bologna si conserua vn pezzo di questo Legno Santissimo, in cui si vedono macchie del Sangue di Christo, e fù ridotto da S. Petronio in forma di vna Croce di longhezza oncie sei, e mezza, e di larghezza oncie cinque.

Non dobbiamo merauigliarci, se in tanta copia, & in tanti luoghi si troua di questo Sacratissimo Legno, percioche S. Cirillo, S. Paolino, & altri dicono, che trasportandosene di Gerosolima da' Fedeli in moltissime parti lontane innumerabili pezzi, e particelle, sempre rimaneua miracolosamente nella sua perfetta integrità, onde n'è rimasto arricchito tutto il Mondo. 1

Di poi con grandissima sollecitudine, come rabbiosi Cani, lo tirarono, e strascinarono fuori del Palazzo di Pilato, e lo condussero precipitosamente giù per la Scala di quello, che era di Marmo di 28. gradini, oue cadette con la sua Diuina Faccia sopra i medesimi gradini; che restarono in più luoghi del suo pretiosissimo Sangue intrisi; & è certa fama, che la detta Scala sia la medesima, che hora in S. Gio: Laterano di Roma si troua, e si chiama la Scala Santa, la quale ancor di presente si vede macchiata col Sangue di Christo in due luoghi coperti con Croci d'ottone, e vi si và sopra in ginocchio, e non in altro modo; e fù da S. Elena mandata a Roma a Costantino Imperatore. 2

Rileuato dalla caduta, cominciorono a incaminarsi sù'l Monte Caluario, luogo fuori di Gerusalemme, posto frà Occidente, e Settentrione, lontano dal Palazzo di Ponto Pilato piedi 3303. il qual viaggio fù compito in vn' hora: Suonauano le Trombe, e Tamburi, & innanzi a Giesù caminaua vna moltitudine di persone otiose, e plebee, & vn Trombetta, che andaua publicando per qual cagione fosse stato condannato alla morte; & vno scelerato Manigoldo l'andaua spietatamente tirando con vna corda per il Collo.

Nel passare Giesù Christo dauanti le Soldatesche, mentre andaua al Monte Caluario, le Insegne Romane, tenute da gli Alfieri de' Soldati, al loro dispetto si piegorono, e con tal atto (ancorche insensate) lo riconobbero; & adorarono come vero Dio, il che fù di gran spauento a gli Ebrei, & a Gentili. 3

Distante dal sudetto Palazzo di Pilato piedi 64. nella Piazza Pretoriana, per maggiormente tormentarlo, gli posero sù le Spalle la grande, e pesante Croce; sopra della quale doueua morire, ancorche altri scriuono, che vscisse dal Pretorio con detta Croce sù le Spalle, e per maggiore infamia lo fecero stare in mezzo a due Ladroni, i quali erano senza Croce.

D'intorno gli stauano i Soldati, Cursori, Sbirri, e Ministri della Giustitia, affligendolo, e tormentandolo con somma crudeltà, con pugni, calci, bastonate, e con terribilissimi vrtoni; e per farlo presto caminare innanzi, lo pungeuano, come appunto si stimolano i Boui, che tirano l'Aratro, incitandosi dal Popolo quantità di Fanciulli a gittargli Pietre, Fango, Legni, Vuoua, Pomi, e Frutti marci, e fetenti, come sempre praticorono per quel Viaggio.

In

(1) S. Paolino Epistola prima S. Cirillo Catechismo decimo Trattato di questo Santissimo Legno, Baronio Annot. al Mart. adì 3. Maggio, Gio: Maria Zellotti Trattato secondo a pagina duodecima. Ambrogio Sasso Bolognese Elogio della Croce cap. 9. fol. 695. (2) Gio: Gregorio p. 4. lettione 28. num. 5. Ottauio Panciroli Trat. de' Chiese Romane. (3) Gio: Teopoli Tr. 6. cap. 16.

In tutto quel camino, quasi ad ogni capo di strada, il Banditore, doppo hauere suonato la Tromba, ad alta voce gridaua. *Questo è Giesù Nazareno Rè de' Giudei condannato ad essere Crocifisso*: la qual cosa gli era di gran tormento. Al suono di questa Tromba le Genti d'ogni sesso correuano alle finestre, per vedere Giesù con la Croce in Spalla; e benche fosse l'hora di pranso, gli Ebrei si leuauano a posta da Mensa, per vederlo passare dalle loro Case, e con bicchieri di vino in mano burlauano, e scherniuano Giesù, e poi beueuano.

Quei Mastini ribaldi, per accrescere tormento a Giesù, alla falda di dietro della di lui Veste attaccarono vna Tauoletta con acute punte di ferro, a somiglianza di pettini; per lo che mouendosi l'affannato Giesù, quelle punte gli pungeuano, e tormentauano le gambe tutte piagate; e nel portare la Croce, quella parte di dietro ben spesso toccando la terra, vrtaua ne' sassi, e nelle pietre, con tormento indicibile di Giesù. 1

Lo seguiuano con grande ansietà molti Scribi, e Farisei, & i Prencipi de' Sacerdoti, per timore, che Pilato non riuocasse la Sentenza, come anche perche le Turbe mosse a pietà non glie lo togliessero per forza; perche ad ogni modo lo voleuano vedere crocifisso, compiacendosi d'ogni suo male; molti de quali proposero di non mangiare quel giorno, finche non lo vedessero morto, tanto era da loro ingiustamente odiato. Vltimamente veniua vna gran moltitudine così d'Huomini, come di Donne tutti con diuersi affetti, chi di compassione, chi di maleuolenza; e sentiuasi vn gran bisbiglio di diuersi parlamenti corrispondenti alla dispositione de gli animi loro.

Doppo altri ducento piedi di strada gionse al luogo, detto Cauro, sotto la Piscina interiore, fabricata dal Rè Ezechia nel fine della Piazza grande Pretoriana; e stando Giesù, per il gran peso della Croce, col Corpo curuo; per hauere la Veste longa, dentro v'inciampò; onde i Manigoldi con le Funi, e Catene, tirandolo per il Collo, lo fecero cadere empiamente sotto la Croce con la Faccia in terra, la quale percotendo nelle Selci, e nelle Pietre tutto liuida diuenne, vscendogli Sangue dal naso, e dalla Bocca in abbondanza, rinouandosi le ferite delle Spine conficcate nella Fronte.

All' hora quei Ministri del Diauolo gli furono sopra, e frà molte percosse di Bastoni, di Calci, e d'altri arnesi offensiui, tirandolo per le Chiome, l'alzarono. Oh Dio, come sopporti tanta inhumanità senza castigare costoro, per le grandi ingiurie, che fanno al tuo Figliuolo Giesù? Non ti rammenti, che nella Piscina superiore parimente fabricata dal Rè Ezechia, per vna semplice bestemmia di Senacherib Rè de gli Assiri, e del suo Essercito, col mezzo d'vn Angelo solo, vccidesti 185. milia armati? Gran miracolo in vero, perche sù 'l far del giorno non si trouò altro segno di tanti Cadaueri, che le sole vesti, e pochi auanzi di cenere. 2

Giunse ad vn certo capo di strada, caminato ch'egli hebbe altri centocinquanta trè piedi, & iui s'incontrò con l'addolorata sua Madre, accompagnata da Giouanni

(1) *Gio: Gregorio p. 4. lett. 40. n. 4. con S. Anselmo nel Dialogo della Passione.* (2) *Gio: Gregorio p. 4. l. 40. Gio: Felice Astolfi Officina Istorica lib. 3. fol. 234. Ambrosio Sasso Bol. Elogio della Croce cap. 6. fol. 407.*

uanni Euangelista, e da altre Marie, la quale vedendo così lacerato, e maltrattato il suo dilettissimo figliuolo, violentata dall'affetto materno, l'abbracciò, e bacciò, pensa tù, con qual'afflitto cuore.

In tanto gli empij, e disumanati Giudei tirandola per vn braccio, la fecero leuar via; e prendendo Giesù per le Chiome, (loro fonta presa, fin che quasi tutti gli furono suelte dal Capo) l'alzarono da terra, e tirandolo con le Funi per il Collo a forza di calci, e percosse, violentarono la di lui stanca, e delicata natura a proseguire il camino. Iui poi Santa Elena fabricò vna Chiesa ad honore della Madre di Dio, intitolandola la Madonna dello Spasimo.

Non si osseruò nella B. V. altro, che grauità nella Passione di Christo; Staua con costanza inuitta patendo dolori in sommo grado nella parte più nobile dell'Anima, ch'è la ragione; e questo conueniuasi all'eccellenza d'vna Madre di Dio. Non si querelaua, nè si doleua di chi l'haueua sententiato a torto; ma con stretto silentio, e con indicil sofferenza seguitaua le vestiggia insanguinate del suo patientissimo Figlio, imitandolo con altrettanto patienza; e molte altre Donne, compatendola, s'accompagnarono con essa.

Proseguendo auanti, doppo hauer viaggiato altri 656. piedi, giunse alla Casa di S. Veronica, la quale compassionando l'affannato Giesù, prese vn Velo di lino, che teneua sù'l Capo, e lo diede al Signore, perche s'asciugasse la Faccia, il quale con la destra tenendo la Croce, e con la sinistra applicandoselo alla Faccia, vi lasciò impressa la sua Effigie, e poi glie lo restituì; e la stessa S. Veronica lo serbò sempre, come pretiosa Reliquia; essendo oggidì venerato con nome di Sudario Santo in S. Pietro di Roma.

E' costante opinione, che Santa Veronica porgesse il Velo al Saluatore piegato in trè doppie, e che in tutte trè quelle parti s'improntasse l'Imagine di Giesù Christo, le quali poi fossero diuise in trè, stante che ne' tempi nostri ancora in trè luoghi si venerano, e sono accreditate per originali; la prima, come si è detto, in S. Pietro di Roma, vna nella Città di Iaen nell'Andalutia, Prouincia della Spagna, e l'altra in Gerusalemme, e si mostrano a' Fedeli con molta diuotione. (1)

In cadauno di questi Sudarij stà effigiato il Capo di Giesù tutto spinoso, e la Fronte tutta insanguinata, gli Occhi gonfij, e pieni di Sangue, la Faccia liuida, & annerita; e frà le liuidure della destra si vedono le marche della mano ferrata di Malco, che lo percosse in Casa d'Anna, ed in somma si vede l'Effigie sua Veneranda così sconcia, e contrafatta, che muoue ad orrore, e compassione vn cuor di sasso.

Questa Matrona Gierosolimitana, dico S. Veronica, da Christo fù sanata dal flusso di sangue, & all'hora prese famigliarità con la Beata Vergine, con la quale in questo penosissimo viaggio s'accompagnò, caminando dietro al Signore: il di lei Marito haueua nome Amatore nobilissimo Gierosolimitano, il quale fù poi Discepolo di S. Pietro Apostolo, indi si ritirò in vna Rupe della Francia, menando vita solitaria, & Eremitica, doue finalmente morendo, è rimasto il nome al luogo d'Amatore.

Si

(1) *Tiepoli Trat. 15. cap. 4. nu. 6. Gio: Gregorio p. 4. lib. 41. n. 7. Francesco Rihar Com. ad Dec. Anb. 48. n. 2. Alfonso Salmerone Tr. 10. in Euang. Calcagnino Oss. 27.*

Si hà per tradittione, che Santa Veronica andasse nell' Isola del Zante in Grecia, e col suo Sudario predicando, inducesse in quelle genti la diuotione della Passione di Giesù Christo; per il che in quell' Isola, in luogo di chiamarsi Giacinto suo antico nome; La denominò per l'auenire Nuoua Gerusalemme; e riconoscono quelle genti l'antichità della Christiana Fede da S. Veronica Nobile Gierosolimitana. 1

Altri scriuono, che S. Veronica seguitò S. Martiale Vescouo Lemonicense, nelle predicationi del Vangelo nel Territorio Burdegalense; Andò poi col Santo Sudario a Roma d'ordine di Tiberio I. Imperatore per sanarlo dalla Lebra; come successe, e con lo stesso Sudario sanò anco Volusiano, il qual'era Gobbo, & il Panziroli, e Torrigio dicono, che morendo in Roma fosse sepolta doue hora è la Basilica di S. Pietro, la cui festa è notata nel Martirologio di Pietro Galesini adì 4. Febraro, e così nel Breuiario composto da Sant' Ambrogio. 2

Dalla Casa di S. Veronica alla Porta Giudiciaria per vscire dalla Città, sono piedi 842., e nel ristretto di detta Porta vi fù tanta calca di gente, che quasi vi restò suffocato Giesù, il quale da gagliardi stiramenti di corde, vrti, e spinte furiose di quei Mastini stanco, e lasso, vn'altra volta cadette sotto quel pesante Legno della Croce, con la Bocca per terra sù le pietre viue; onde gli replicarono le legnate, con aste di Lancie, le sferzate, con Corde, e Catene, i pugni, e i calci per farlo alzare, ponendogli i piedi sù le Spalle, sù la Testa, e dibattendogliela in terra, a tale, che dalle frequenti, e moltiplicate percosse della Bocca sù la viua Pietra, di nuouo se gli squassarono, e smossero tutti i denti con grandissima effusione di Sangue.

Mentre Giesù per quella gran caduta staua con la Faccia in terra, e con la Bocca tutta insanguinata da gl'Ebrei fù creduto morto, ò almeno spirante; onde temeuano, che non morisse; Ma poi toccandogli il Polso, & accorgendosi, ch'egli era viuo, gli posero nella Bocca pugni di poluere, & altre immonditie, e cominciorno a batterlo di nuouo con pugni, calci, vrtoni, e colpi di Legno, riuoltandolo hor quà, hor là per la terra, e tirandolo per i Capelli tanto, che a viua forza lo rialzarono in piedi.

Questa Porta Giudiciaria è situata frà le due Porte Genet, e Pesci, cioè Genet dal Giardino d'Herode dalla parte di Settentrione, e Pesci dalla parte d'Occidente; e tutte queste Porte per giudicio di Dio, in pena di quanto a Christo fecero i Giudei; rouinarono, e profondarono, senza rimaner vestiggia d'esse, come predisse il Profeta Geremia. 3

Vedendo gl'Ebrei, che non era possibile, che Giesù affannato, e come spirante portasse la Croce al Monte Caluario; il qual'era fuori della sudetta Porta Giudiciaria a mano destra, doue voleuano, che morisse; gli Soldati incontrando vn certo Simone di Cirene, che veniua di Villa, & era prossimo per entrare nella Città, con violenza l'arestorono, e sforzorono a portar la Croce. Questo Simone tosto credette in Christo, & vbbidiente senza querela alcuna piglio la

(1) Gio: Cregorio p. 4. lett. 41. nu. 4. [2] Vincenzo Beluacense, S. Antonio par. 1. Ist. Tr. 6. cap. 45. Lucio Destro Cron. Ann. 48. nu. 2. Mariano Scotto Ann. 39. Francesco Maria Torrigio Sacre Grote Vaticane f. 9. Ottauio Panciroli Indice delle Reliquie di Roma nel Vaticano. [3] Cap. 2. delli Treni Vers. 9.

la Croce, & aiuto Giesù; e doppo molte opere buone morì in Gerusalemme à dì 1. Settembre; Et Alessandro, e Ruffo suoi figliuoli furono Discepoli de gl' Apostoli; Alessandro fù Martirizato per la Fede adì 11. Marzo, e Ruffo adì 21. Nouembre.

Dunque Simone di Cirene portò egli solo la Croce dietro à Giesù, il quale andaua innanzi in mezzo de' duoi Ladroni, e spessissimo, e quasi ad ogni passo, era preconizato dal Trombettiero, che publicaua *Questo è Giesù Nazareno Re de' Giudei condannato ad essere Crocifisso;* caminato, ch'egli hebbe 872. piedi per la via erta, e sassosa verso Settentrione, incominciando dalla Porta Giudiciaria; gionse ad vn Biuio, cioè luogo, che haueua due vie, vna delle quali andaua à Silo Città sopra vn Monte, sei miglia distante da Gerusalemme, doue gl'Israeliti riposero l'Arca, che si chiamaua *Domus Dei*.

Quiui Giesù fù preuenuto da vna Turba di Donne Gierosolimitane, che dirottamente piangeuano con singiozzi, lamenti, e sbattimenti di mani per compassione di Giesù, il quale (mentre Simone si riposò al portar la Croce) fermatosi alquanto, disse loro: *Figlie di Gerusalemme non piangete sopra di me, mà sopra di voi, e de vostri Figliuoli;* perche essendo stato seguitato da moltitudine di Fanciulli quelle Donne, che non fecero altro in tutto quel Viaggio, che gittargli Sassi, Fango, & altre immonditie nella vita, venne à dar loro ad intendere l'iniquità di quella Gente, la quale anco in quell'età, che suole essere innocente, così peruersamente contro di lui si era portata; e con tali parole venne à predire la distruttione de gl'Ebrei, e della Città di Gierosolima.

E instinto di natura, che le Donne vedendo, che si sia (ancor che non lo conoscano) posto in qualche grande afflittione, spargono copiose lagrime per compassione; e perciò Giesù parlò alle Donne Gierosolimitane, che piangeuano *more Fœminarum*, e non parlò alle Gallilee, perche con queste era la Beata Vergine, Maria Maddalena, & altre Donne credenti, che piangeuano con carità sopranaturale; parlò, dissi alle Gierosolomitane, essendo quelle Moglie, Sorelle, e congiunte per parentella, e cittadinanza con coloro, che gl'haueuano procurato, e dauano la morte; e per significar il castigo, che loro soprastaua, ed anco per persuaderle ad operar, che le lagrime non fossero meramente per affetto di pietà, e compassione sopra di lui, mà di contritione sopra di loro medesime per scampar l'ira Diuina, la quale era per renderle bersaglio d'vn terribile castigo in quella vita, e d'vn eterno nell'altra. 1

Giesù andaua spontaneamente alla morte, e con quella debellaua tutto l'Inferno; perciò era degno d'applausi, e d'allegrezze, e non di pianti; meritamente dunque rispose alle Donne Gierosolomitane. *Nolite flere super me, sed super vos flete, & super Filios vestros.* Doppo, che Giesù hebbe parlato alle Donne nel Biuio, strettissimamente ligato con le solite funi, e catene, in mezzo alli due Ladroni Disma, e Gisma, à forza di terribili percosse, lo fecero caminare 404. piedi, ò per meglio dire, lo strascinorono per la Strada erta, e sassosa fino alla cima del Monte Caluario, oue gionse alle hore 17.

Per

(1) *San Leone Papa, Isidoro Pelusiota lib. 2. Epistola 285. Gio. Gregorio pag. 4. lib. 46. num. 5. con Tito Bastrense.*

Per gl'orribilissimi tormenti patiti in quest'vltimo, e disastroso Viaggio (percioche nei portare la Croce, te gli squarciorono le Carni, e nella Schena si scopersero l'ossa, cioe tre nodi di quella) afflittissimo, debolissimo, e quasi mezzo morto di nuouo cadette, e fù la vigesima terza volta, che per le Chiome con non poco dolore (per l'altre cadute ne' viaggi di cinque miglia in circa della sua Santissima Passione) fù alzato da terra: vna delle grandissime afflittioni, con la quale quei spietati Mastini crucciauano Giesù, era lo suellergli a forza di mano i Capelli dal Capo, e dalla Barba; e tal volta itrappandogliene le brancate, gli leuauano anco la Cotica, restandogli la Testa scorticata, & insanguinata, essendo loro commoda presa, perche erano lunghi all'vsanza de' Nazareni dedicati al culto Diuino.

Giunto sù'l Monte Caluario, lo strascinarono per lo spatio di 45. piedi ad vn luogo destinato nello stesso Monte, e cominciorono furiosamente a spogliarlo, e perche dalle tante battiture della flagellatione, e dal portare così graue peso della Croce, ed altri infiniti tormenti, quel Sacro Corpo era tutto piagato; quindi è, che la Veste inconsutile, cioè tutta d'vn pezzo, che Giesù teneua sopra la nuda Carne, s'era come vna pelle attaccata, anzi vnita la stessa Carne, la qual Veste con furiosa empietà cauorono al rouerscio; & in tal maniera leuandogliela, s'apersero di nuouo tutte le piaghe; onde quel Santo Corpo cominciò grondar Sangue, e si sembraua affatto scorticato, restando i pezzi intieri di Pelle, di Carne vniti alla medesima Veste; per lo che in molti luoghi si scopriuano l'Ossa, massime quelle de' trè nodi della sua Sacratissima Schena mentouati di sopra.

L'Habito di Giesù era la mentouata Veste inconsutile; cioè tutta d'vn pezzo, senza cuciture di Lana bianca al naturale tendente al bigio, che seruiua per Camiscia, e per Cilicio sopra la nuda Carne, fatta per mano della Beata Vergine con l'Ago, come si fanno le Calcette, longa fino a' Calcagni, e crescendo Giesù, anch'essa cresceua; e sopra di quella portaua vn'altra Veste lunga fino a terra di color rosso, all'vso de' Palestini Orientali, parimente di Lana: sopra quest'vltima Veste portaua il Mantello di color celeste assai longo tutto di Lana, all'vsanza de' Farisei; nell'estremità erano le fimbrie tessute in modo di cimosse di panni, e sopra dette fimbrie in giro era cucita vna cordella di color celeste, ò giacintino, ma ogni cosa era di Lana, perche così comandaua Dio (come nel Libro de' num. cap. 15. num. 11.) che le Vesti de gl'Ebrei fossero d'vna sola materia, ò di Lana, ò di Lino, senz'alcun'altra cosa traposta.

Il sudetto Mantello gli fù leuato nell'Horto, nè più glie lo rimisero, e sù'l predetto Monte Caluario finalmente terminorono gli sette Viaggi della Santissima Passione del Saluator Nostro Giesù Christo, che furono cinque miglia in circa di camino.

CAP. XXIX.

Della Crocifissione di Christo, e suoi miracolosi auuenimenti: Delle sette parole, ch' egli pronunciò in Croce: Della Lanciata datagli dal Centurione: Dell' efficaci virtù delle parole del Titolo della Croce: Del numero de' Chiodi, loro prodigi, e circostanze: De' Miracoli succeduti nell' Inuentione della Croce: Dell' origine di percuotersi il petto alla Messa, e de' varij castighi de gl'Ebrei delle Tribù di Zabulon, Giuseppe, Simeon, e Beniamino, per le crudeltà vsate nella Passione di Christo, &c.

NEllo spogliar, che fecero Giesù gli cauorono, e rimissero con tal' occasione la Corona di Spine, facendogli sempre nel Capo nuoue ferite, tormenti tutti, i quali furono tanto eccessiui, e crudeli, che da lingua humana non si possono esprimere; anzi che fù abbeuerato con vino mirrato, misto con fiele, come costumauano di fare alli Condannati, di cui volle gustare vn poco Giesù, perche hauendo tormentate tutte le membra del Corpo per nostro amore; restasse anco tormentata la Lingua, che solo era intatta.

Anzi scriue il Lirano, ch'era vna legge frà gl'Ebrei fatta per il consiglio di Salomone, che alli condannati a morte si dasse, prima di ponergli al patibolo, vn bicchiero di vino buono pretioso composto con Aromati, acciò beuuto, facilmente sopportassero li tormenti, e per tal causa alcune Matrone Ebree per pietà, e diuotione vnite, & arolate frà loro (come costumano i Fratelli delle Compagnie, e Congregationi) preparauano, & accomodauano detto vino, conforme il loro instituto; e questo ancor fù preparato a Christo, e lo consignarono a quella Canaglia de gl'Ebrei, i quali cantando lo beuerono in iscorno, & affronto di Giesù; e poi per maggiormente schernirlo, e tormentarlo, beffeggiandolo, e bestemmiandolo, gli diedero in luogo del Vino buono vn bicchiero d'aceto, con amarissimo Fiele; e S. Agostino dice, che l'empietà Giudaica in questo fatto si mostrò la maggiore, che già mai fosse veduta al Mondo. 1

Nello stesso luogo quattro Carnefici diuisero le Vesti di Christo, cioè la Veste lunga esteriore, & il Mantello, facendone quattro parti? Ma la Veste, ò Camiscia inconsutile già mentouata di sopra, da essi non fù mossa; anzi sopra di quella con li Dadi gittorono le sorti a chi di loro douesse toccare, e secondo Cornelio a Lapide si conserua nella Città di Treueri, e secondo il Tiepoli in Argentone di Francia. Questa diuisione delle Vesti di Christo, dice il Segala, che fù fatta in quel tempo, che li nostri primi Padri rimasero nudi per la colpa nel Paradiso Terrestre, e la Pietra doue fù giuocata detta Veste, si troua in Roma in S. Gio: Laterano. 2

Gl'Auttori della diuisione delle sudette Vesti di Christo, secondo scriue il Caraffa Rabino, furono gl'Ebrei della Tribù di Zabulon, per la qual cosa a costoro ogn'anno li 25. Marzo, nasce vna piaga nella Bocca, dalla quale esce sangue tutto quel giorno con molta loro pena. 3

Lo strascinarono più volte nello stesso Monte Caluario piedi trenta, & iui gittatolo in terra sopra la Croce, intrapresero a chiodargli la Mano destra; perche

(1) *Salomone Prouerb. c. 31. Nicolò di Lira cap. 27. di S. Matt. L'Incognito Ps sopra il Salmo 68. Gio: Gregorio p. 5. lett. 52. n. 3., & seq. f. 325.* (2) *Cornelio a Lapide c. 27. Gio Gregorio p. 5. lett. 9. no. 14. Tiepolo Tr. 19 c. 4. nu. 2.* [3] *Antonio Carafa Rabino Ebreo fatto Christiano meditationi Ebraiche.*

perche Adamo prima distese la mano destra, quando pigliò il vietato Pomo, e trasgredì il Diuino precetto; però in sodisfattione di questo Giesù doppo vn poco d'Oratione, distese prima la destra ad essere inchiodata; e perche la sinistra non giungeua al forame fatto nella Croce, doue doueua essere confitta, perche vi arriuasse, gli tirarono con vna corda il Braccio; tanto, che se l'aprirono le Vene, se gl'allongorono i Nerui, e se gli squarciò il Petto, scuoprendouisi le Coste; lo stesso occorse nell' inchiodar i Piedi, perche i Nerui s'erano ritirati, e non poteuano arriuare al buco fatto nella Croce.

Questo penoso stiramento delle Braccia, e Gambe di Christo congiunto con quello delle tormentosissime piaghe de' Chiodi, che gli trapassarono le Giunture, Muscoli, e Nerui de' Piedi, e delle Mani, fù vn tormento sopra tutti gl'altri in sommo grado eccessiuo, per essere quei luoghi pieni d'Ossa di Nerui, oue il dolore è più sensibile, & acuto.

Nell' inchiodargli le Mani (per quanto narra il Paleotti) fecero, che le punte de' Chiodi piegassero, e trapassassero verso la Giuntura della Mano, doue sono maggiori quantità di Muscoli, Nerui, & Ossetti, per rendergli maggiore tormento, e lo stesso fecero nell' inchiodar i Piedi, con due altri Chiodi.

Quattro furono i Carnefici, e ciascuno piantò vn Chiodo, cioè due nelle Mani, e due ne' Piedi, sotto de' quali, secondo S. Irene, e S. Giustino, & altri, era vn pezzetto di legno inchiodato nella Croce, e per apportargli maggior tormento nel conficcargli vn Piede, si seruirono d'vn Chiodo senza punta, e per inchiodare questi due Chiodi de' Piedi, perche doueasi trapassar il Piede col legno, che v'era sotto, e penetrare nella Croce (secondo il Tiepoli) gli diedero 36. colpi di Martello; nell' inchiodar quelli delle mani, gli diedero 28. martellate, & il Segala dice, che gli Piedi incrociati distintamente furono inchiodati, cioè il sinistro alla destra, & il destro alla sinistra; e Bartolomeo da Salusti scriue, che non potendo con quei Chiodi spuntati conficargli i Piedi, dopò molti colpi presero vn ferro appuntato, e gli fororono con esso, e poi tornarono di nuouo co' Chiodi, e co' Martelli a ribatterli. 1

Vno di questi Chiodi, che dicono trafigesse le Mani di Christo, si conserua in S. Croce di Gerusalemme di Roma, ripostoui da S. Elena; in alcuni siti è dentato, & è senza punta, longo poco meno d'oncie cinque, e con la punta si fà, che potesse essere oncie 6. in circa.

Vn'altro è nel Duomo di Milano; e vogliono, che da Teodosio Imperatore fosse donato a S. Ambrosio, e fù quello, che fù inserto nel freno del Cauallo dell' Imperatore Costantino, e mostra hauer mutato la sua prima forma, per essere differente da gl'altri, & hà la punta riuolta, che tutto saria oncie 10. misura di Gierosolima. 2

Nella Chiesa delle Monache di Santa Chiara in Venetia si conserua vn'

 altro

(1) *Paleotti c. 16. 19. Francesco Card. di Toledo Gregorio Turonense l. 1. c. 6. de Glor. Mart. S. Irene l. 2. c. 42. S. Giustino Mart. in Dial. com. Triph. Gio Maria Zelotti Trat. 2. c. 12. Luca Vesc. Tudense Greco l. 2. Alessio Segala Medit. 115. f. 332. Gio: Tiepolo Tr. 6. cap. 34. f. 396. Innocentio III. Papa nel 1. Serm. d'vn Martire S. Brigida l. 1. c. 4. l. 4. c. 70. S. Cipriano Serm. della Passione. Ambrogio Sasso Elogio della Croce cap. 6. fol. 422. Bartolomeo da Salusti Medit. 24.* (2) *Giacomo Bosio l. 1. cap. 5. Gio: Maria Zelotti Miniera del Caluario tr. 2. c. 10.*

altro de'sudetti Chiodi, e dicono di quelli, che trafissero i Piedi di Christo, donato loro da S. Lodouico Rè di Francia, & è longo oncie otto, e mezzo della predetta misura senza punta, & è asperso d'alquante stille di Sangue di Christo, & ogn' anno il Venerdì Santo, mentre stà esposto nella Chiesa interiore delle sudette Monache, quelle stille di Sangue riacquistano lo smarrito colore, e si vedono vermiglie, e fresche, come se recentemente il detto Chiodo ne fosse stato cosperso. 1

In Toscana, nella Città di Colle, nella Chiesa di S. Alberto, si conserua vno delli sudetti Chiodi, il quale venne per miracolo, come fece la Croce di Carauacca nelle Spagne, & era inuolto in vn Velo dentro vna Canna, & hauendolo collocato in vn Vaso d'argento, miracolosamente ritornò nella predetta Canna, doue ancor oggidì si conserua. E' rilucente senza rugine, & hà la punta vn poco ritorta rossa di Sangue, come se fosse sparso di fresco; e con gran concorso di Popolo lo mostrano il Venerdì Santo. 2

Il Chiodo, che S. Elena fè gittar nel Mare Adriatico per tranquillar le procelle di quel golfo infuriato, che da frequenti naufragi era detto: Voragine de' Nauiganti; si conserua nella Città di Spoleti capo dell' Vmbria nella Chiesa di S. Saluatore de' Domenicani.

Poiche l'anno 1464. il B. Gregorio Eremita di Monte Luco di Spoleti, addormentatosi vn giorno sù la riua del Mare Adriatico, fù dall' Angelo suegliato, & auertito, che nell'Arena sotto il suo Capo, trouarebbe il predetto Chiodo, e così successe.

Morto, che fù il detto B. Eremita, che fù del 1473., e sepolto nella Catedrale di Spoleti, con nome di gran Santità, questo Santo Chiodo, dopò varij miracolosi euenti, peruenne alla sudetta Chiesa di S. Saluatore; e benche sia stato tanto tempo nel Mare, cioè 1138. anni, e poi inauertentemente con altri ferri vecchi nel fuoco, nella Fucina di Battista Sensia, Fabro in Spoleti, mai non si sono cancellate quelle macchie del Sangue di Christo, delle quali restò tinto, percioche ancor oggidì vi si vedono, e lo tengono in grandissima veneratione, & è spuntato, e longo oncie sette, e mezzo della già sopra narrata misura, dicendosi essere di quelli, che trafissero i Piedi del Saluator nostro. 3

Altri simili Chiodi si trouano nel Christianesimo, a quelli (secondo Daniele Mallonio, & altri Autori) saranno state adattate, e congiunte alcune particelle de veri Chiodi di Christo; onde per tale vnione si sono resi miracolosi, & oggidì tenuti per veri Chiodi di Christo, oltre quelli, co' quali furono inchiodati li Legni della Croce; anzi che col semplice contratto, forza e che restassero altri Chiodi di figura simile santificati; per lo che operino miracoli in modo, che siano tenuti per Chiodi veri della Croce del Signore, tanto più che il Paciuchelli vuole, che li Crocifissori prouassero più Chiodi, e poi non se ne seruissero, e li gettassero nel Canestro, nel quale ve ne erano molti altri, e così

(1) Francesco Gonzaga Origine della Religione Francescana p. 2. Gio: Maria Zelotti Sacerd. nella sua Miniera del Caluario T. 4. cap. 6. attesta di hauerlo veduto del 1664. il Venerdì Santo, che fù alli vndeci di Aprile. 2) Christof. Paganelli Castragarens. Rel. di detto Chiodo, Saluatore Vitale testimonio di veduta Teatro Serafico Spetacol. 11. fol. 301., e segu., Giuseppe Bonafede Agost. Disc. del sopradetto Chiodo. 3) Pietro Martire Prasciante Tr. del detto Chiodo p. 2. fol. 109. Biblioteca Sanct. Patr. To. 6. p. 2. Geremia Drexelio de Christo moriente p. 2. c. 7. §. 1. lett. 8. Ziletti Tr. 6. c. 8. Gio: Lodouico Iacobili Vite de Santi dell'Vmbria f. 20.

così pure mescolati insieme restassero solamente per contactum santificati. 1

Gl'Hebrei della Tribù di Gioseffo furono quelli, che formarono i Chiodi per crocifiggere Giesù, trà quali fù ancor vna Donna Ebrea per nome Beatrice, che consigliò il fargli spuntati, per dargli maggiore tormento; & in pena di tale consiglio tutte le Donne Ebree di detta Tribù vna volta l'anno, e si tiene lo stesso giorno della Crocifissione del Signore, quando si destano, si trouano la bocca piena de' Vermi con gran fettore, e di questo ne fà piena attestatione Saluatore da Calione prima Rabbì Ebreo, e poi Christiano, e ciò conferma Francesco Mantoua Ebreo, e poi fatto Christiano con sua autentica scrittura lasciata a perpetua memoria; Soggiongendo, che mentr'egli studiaua nella Sinagoga di Piacenza, doue concorreuano quasi tutte le Tribù de' Giudei, ogn'anno adì 25. Marzo quelli patiuano nel Corpo diuersi, e grauissimi dolori, e ciò in pena de' tormenti, stratij, e morte, che in tal giorno diedero a Christo; E secondo il Carafa Rabino, gl'Ebrei della Tribù di Simeon, furono gl'Autori d'inchiodare Christo sù la Croce, e perciò a costoro ogn'anno li 25. Marzo nella loro vita appariscono quattro piaghe, due nelle mani, e due ne piedi, e non con loro poco dolore gittano sangue tutto quel giorno. 2

Il Chiodo, che teneua inchiodato la Tabella di legno del titolo della Croce di Giesù Christo, fù posto nel Diadema Imperiale, col quale coronano i Rè dell'Occidente in Monza di Lombardia. 3

Notasi, che Pontio Pilato haueua scritto, e fatto inchiodare nella sommità della Croce vna Tabella di legno con queste lettere *Iesus Nazarenus Rex Iudeorum*; che era il Nome, la Patria, e la cagione della morte di Giesù Christo; le quali lettere erano tradotte, e scritte in tre linguaggi, vno sopra l'altro; il primo era Ebraico, il secondo Greco, & il terzo Latino, & in ciascuna di queste trè lingue tutte quelle quattro parole furono scritte distintamente, e separatamente; incominciate a man destra, e terminate alla sinistra, conforme l'vso di quei tempi, e costume de gli Ebrei; accioche per la gran moltitudine de' Forastieri di varie Nationi, che da moltissime Prouincie erano concorse per la solennità della Pasqua, fosse da tutti commodamente intesa, e diuulgata per tutto il Mondo l'ignominiosa morte di Giesù Christo.

Andarono gli Prencipi Sacerdoti Ebrei da Pontio Pilato, e gli dissero, che a quel titolo non bene si addattauano le parole: Re de' Giudei; più tosto contener doueua, ch'egli haueua detto, ch'era Re de' Giudei; Ma Pilato non volle mutarlo, rispondendo: *quello hò scritto sia scritto*. Queste lettere (secondo il Bosio, & altri) erano di color rosso in campo bianco incise in detta Tabella, la quale miracolosamente alli 3. Maggio del 326. da S. Elena, insieme con la Croce, e con quelle de' Ladroni, con gl'altri stromenti della Passione, fù ritrouata frà le Mura della Città di Gerusalemme, & il Monte Caluario nella Valle de' Morti; cioè doue sepelliuano tutti quelli, che si faceuano morire dalla Giusti-

(1) Gio. Molan ort. de Eulogijs c. 4. Teatrum Vitæ humanæ Verb. Catena lett. F. Gio: Ferdinand. l. 1. Disc. Reliq. sac. 3. Angelo Paciuchelo T. della Passione l. 3 disc 16. n. 3 Gio Maria Zelotti T. 2. c. 12. Salu. Vitali Spec. 11. f 301. Giuseppe Bonnfede Agost. Trat. del Chiodo di Colle. (2) Gio Maria Zilotti Minera del Monte Caluario tr 2. c. 6 Antonio Carafa Rabino Ebreo fatto Christiano, Maleditioni degl'Ebrei. (3) Gio Gregorio p. 5. l. 36. n. 3. Giacomo Bosio Trionfo della Croce l. 1. c. 15 fol. 101.

tia; nel qual luogo da' Giudei erano state sotterrate: Facendo poi S. Elena fabricare la Chiesa in S. Croce di Gerusalemme in Roma, iui ripose il sudetto titolo, ed altre Reliquie della Passione. 1

Dopoi Valentiniano Imperatore, che morì del 379. parte del sudetto Titolo, ò Tabella fù rinchiusa nell'Arco principale della detta Chiesa (hora goduta da' Padri Cisterciensi) oue stette occulta 1112. anni; finalmente quando il Cardinale Pietro Gondisaluo di Mendozza fece restaurare, & abellire detta Chiesa il primo Febraro 1492., miracolosamente fù ritrouato il sudetto Titolo della sommità dell'Arco, in mezzo della predetta Chiesa in vn certo vacuo, che sembraua vna finestra, nel qual luogo era vna Cassetta di piombo di due palmi, e sopra d'essa eraui vna pietra di marmo quadrangolata con lettere, che diceuano *Hic est Titulus veræ Crucis*.

In memoria dell'Inuentione del sudetto Titolo, Papa Alessandro Sesto concesse Indulgenza Plenaria nell'vltima Domenica di Genaro, per chi visitarà la detta Chiesa di Santa Croce in Gerusalemme di Roma, come per suo Breue sotto li 29. Luglio 1496., doue tuttauia parte della sudetta Tabella, ò Titolo si conserua; e si conosce essere stata segata, e leuatone gran parte per mandare altroue, forse ad instanza di qualche gran Prencipe, non trouandosene nella sudetta Chiesa, che vna terza parte, ò poco più; e benche vi siano le lettere incise, non vi si vede più il campo bianco, ne meno le lettere rosse, percioche il longhissimo tempo hà consumato il colore; Et essendosi compassata, e misurata questa terza parte della sudetta Tabella, ò Titolo si fà il calcolo, che tutta intiera potesse essere lunga oncie ventisette, e larga oncie tredeci in circa, misura di Gierosolima. 2

Trouandosi Sant'Edemondo Arciuescouo di Cantuaria in Inghilterra, in vn Prato vicino la Città d'Ossonia, mentr'era nell'età puerile, gl'apparue Giesù in forma di bellissimo Fanciullo, e doppo hauerlo salutato gli disse: non mi conosci, & egli rispondendo di nò; Giesù soggiunse: guardami nel Volto, & osserua ciò, che vi stà scritto; guardò Edemondo, e gli vidde scritto a caratteri Celesti. *Iesus Nazarenus Rex Iudæorum*. Subito Giesù replicò: Quello, che tù hai veduto è il mio nome, il quale tù deui imprimere nel tuo cuore, e prima di corricarti la sera nel letto, segnarti diuotamente la fronte con tal nome, perche a te, & a tutti quelli, che vsaranno tale diuotione sarà di grandissimo aiuto contro la repentina morte; detto ciò, Giesù disparue.

Il Santo poi continuò di fare tutto il tempo di sua vita tale diuotione, & vna volta scordatosela, di notte tempo gl'apparue il Demonio, e gli prese la mano, acciò non potesse fare il detto segno di Croce nella fronte; Ma il Santo con la mente proferendolo, & orando, il Demonio lasciatolo disparue. 3

In oltre scriuono molti Autori, come Landolfo, & altri, che non si può addurre arma più potente per atterrare, vincere, e debellare l'Inferno, quanto questo Titolo *Iesus Nazarenus Rex Iudæorum*, le quali parole hanno grandissima virtù contro qualsiuogliano tentationi, illusioni, & insidie de' Demonii, poiche senten-

(1) *Arnoldo Mermannio del tit. della Croce, Latantio Firmiano lib. 4. cap. 26. Giacomo Bosio lib. 1. cap. 11.*
[2] *Giacomo Bosio l. 1. c. 11. Francesco Maria Torrigio Sacre Grotte Vaticane c. 2. f. 84.* (3) *Lorenzo Surio Vite de' Santi alli 16. Nouembre, Francesco March. Essemp. della Giouentù p. 3. Vita di S. Edemondo.*

sentendolo nominare i Demonij, restano senza forza, ne ponno nuocere a chi l'inuoca con fede.

E ancor efficacissimo rimedio contro ogni turbatione di mente, massime nel punto della nostra morte; che perciò vn Religioso era solito, massime la sera nel corricarsi in letto, e nel alzarsi da quello, segnarsi la fronte con tale Santissimo Titolo, e doppo la di lui morte furono ritrouate scritte le stesse parole in caratteri d'oro nella di lui fronte, cioe *Iesus Nazarenus Rex Iudeorum*.

Gran cosa! Li Giudei indussero Pilato à dare la morte a Christo; Mà per quanto poi s'affaticassero; mai non potero rimouerlo a mutare il Titolo, chiamato Trionfale della Croce; nelle quali lettere (scritte per Diuina Prouidenza) si narra a pieno l'Innocenza di Giesù Christo, e la peruersità de'Giudei; ed anco si mostra il trionfo riportato da Christo dell' Inferno tutto. Pratichiamolo noi dunque in memoria della Santissima Passione, per diffenderci dall' insidie del Nemico Infernale, e conseguire vna buona morte; percioche in ogni tempo, in ogni età, ed ogn' hora si muore. 1

Et è da notare, che Pilato mai non puotè nominare il Nome di Giesù con la bocca, come affermano S. Girolamo, e S. Pascasio; perche essendo costui sceleratissimo, sozzo, e puzzolente di vitij, non era degno con la sua laida bocca nomirare il Santissimo Nome di Giesù; mà perche si lauò le mani, dicendo. *Innocens Ego sum à Sanguine Iusti huius*; con le stesse mani lo scrisse, per esser purificate secondo il costume de' Gentili, e tutto fù come habbiamo detto per speciale Prouidenza Diuina. 2

Nello stesso tempo, che Giesù Christo fù Crocifisso; per mano d'altri Carnefici furono Crocifissi anche li due Ladri, con quattro Chiodi, due alle mani, e due alli piedi; e s'ingannano quelli, che li dipingono ligati con corde in Croce, percioche S. Elena quando trouò le trè Croci, vedendole tutte trè forate da quattro Chiodi ad vno stesso modo; non seppe discernere quella di Christo, se non con quei due miracoli famosi, scritti dal Sozomeno, cioè che essendo ritrouate al tempo di San Macario Vesc. le trè predette Croci, fù posta sopra a cadauna, vna Donna moribonda che mai non sentì giouamento, se non quando toccò quella di Christo, perche subito risanò; Lo stesso auuenne ad vn'altra Donna principale di Gerusalemme, la quale era morta, & essa pure al tocco della Croce di Christo risuscitò. 3

Quiui S. Elena (secondo il Bosio) fece piantare vna Colonna, in memoria di tal miracolo, la qual colonna, nel Solstitio estiuo non faceua ombra alcuna; dal che pare si deduca, che la Città di Gerusalemme sia posta nel mezzo del Mondo; & il Mantegazza dice, che in Gerusalemme, in qualsiuoglia tempo dell'anno, li giorni sono vguali alle notti, per essere sotto l'Equinotio, & in mezzo del Mondo, come il Profetta predisse nel Salmo 73. *Operatus est salutem in medio terra*. 4

[1] *Landolfo di Sassonia pag. 2. cap. 63. Filippo Berlaimont Paradisus Puerorum pag. 2. cap. 26. Francesco Battalia Tesoro Diuoto, Oratio Pallauicino Marauig. Pregi del Nome di Giesù, Honorato Niquet Istor. del Tit. della Croce l. 2. c. 5 Daniele Malonio de Cruce, & Titulo c. 6. Alessio Segala medit. 120. Gio. Gregorio p. 5. lect. 6 n. 12. Angelo Pacinchelli l. 3. Disc. 15 n. 10. Gio Nadasi Gesuita Annus Calestis usi 16. Nouembre.* [2 *S. Girolamo, Pascasio, Roberto c. 27 di S. Mat Gio. Greg p 5 lett 6. n. 12.* [3] *Ermineo Sozomeno Ist. Eccles. l. 2. c 1. Ottauio Bancirols Tr. di S. Giò Later. di Roma Aquilante Rocchetta Pellegrinat. di Terra S. T. 3 c 2 n 4. Ambr. Sasso c. 1 f. 19. Monsieur de Villamont, Viaggi l. 2. c. 20. f. 293. S. Paolino Vesc. di Nola Ep. 11. Ruffino Aquilense Ist. Eccles.* (4) *Giacomo Bosio Trionfo della Croce l. 6. c. 16. f. 744. Stefano Mantegazza l. 2. c. 60 f. 367. Dauid Profeta Sal. 73.*

Quiui pure deue auuertirsi, che Pontio Pilato fece mettere vna Tabella con il Titolo nella sommità delle Croci di ciascheduno Ladrone; in quella del Ladro a destra erano queste letttere, *Hic est Dismas Latro*. & in quella del Ladro a sinistra *Hic est Gismas Latro*. i quali Ladroni furono crocifissi vestiti, per rendere più vituperabile Giesù, che fù crocifisso in mezzo loro spogliato, e nudo.

Nella sopra narrata deplorabil guisa, che fù l'hora di sesta, cioè il mezzo giorno alle hore 18. nel Venerdì 25. Marzo, il Saluator nostro Giesù Christo restò crocefisso disteso sopra la Croce per terra, & all'hora vi rimisero la Corona di Spine, che prima di distenderlo sopra la Croce, l'haueuano leuata, rinouandogli quegl'acerbissimi dolori con gran spargimento di Sangue.

Gli antichi diuideuano il giorno in 12. hore, e di queste 12. hore cominciando al leuar del Sole, ne faceuano quattro parti, di trè hore per ciascheduna (però questo faceuano negl'equinozzij, che per l'altro tempo ne faceuano più, e meno) chiamauano le prime trè hore del giorno l'hora di prima, le seconde trè chiamauano l'hora di terza, l'altre di sesta; e così di nona, e dauano segno delle sue hore quando erano finite, cioè terminata l'hora di prima dauano il segno, e così dell'altre.

Dopò hauer crocefisso Giesù, lo strascinarono per terra sotto la Croce ancor più volte piedi trentacinque nello stesso Monte Caluario; per lo che lasciò la terra per tutto bagnata di Sangue, e la Pelle con la Carne attaccata alle pietre; e lo strascinarlo in così fatta maniera sotto la Croce, con la Corona di Spine in Capo, fù tormento, & vna pena inesplicabile, che patì. 1

Quiui era la Pietra col forame per conficarui la Croce, intorno alla quale scriue il Faua nostro Bolognese, che a tempi nostri erano intagliate queste lettere. *Hic Iesus Christus operatus est salutem in medio Terræ*. S. Bonauentura dice, che volendo quei rabbiosi Mastini metter la Croce nel forame, e vedendo il Santissimo Corpo alquanto scostato da quella, con furiosa violenza gli andarono sopra, calcandolo, e calpestandolo con dolore inesplicabile di Giesù, percioche apprendoglisi il petto, ne vscì abbondantissimo Sangue. Nel metterla poi nel forame della detta pietra alzandola, e lasciandola più volte cadere nel buco, per li gran crolli, di nuouo s'apersero le Piaghe, scompaginaronsi l'ossa, onde perche il peso di quel Sacro Corpo si era ridotto alle Mani inchiodate; fù merauiglia, che non si strappassero per l'aperture grandi, che l'abbandonato Giesù, per la sua ponderosità, non cadesse giù dalla Croce.

E questa fù la cagione, dice il Tiepoli, che gli legarono le Braccia, & il Corpo alla Croce con funicelle; e talmente gli le strinsero, che entrorono nella stessa Carne, e se gli ruppero le Vene, versando riui di Sangue da tutte le parti; e mentre staua tutto ignudo, e tremante di freddo, colmo di vergogna, e di rossore, vogliono, che all'hora la Beatissima Vergine si leuasse dal Capo il Velo di tela di lino, e per diuota persona mandasse a cingergli i Lombi. 2

Nelle riuelationi, che hebbe (dalla B. Caterina Vigri da Bologna) la B. Giulia, Monaca dell' Ordine di S. Chiara nel Monastero di S. Orsola di Milano, si legge, che il sudetto Velo gli fù posto da vn Compagno di Nicodemo

(1) *Francesco Quaresimino Min. Osseruante de Elucidatione Terræ Sanctæ, & altri*. (2) *S. Bonauent. Medit. p. 2. c. 14. f. 638. apud nos Gio: Tiepoli Tr. 6, c. 34. n. 10. Vincenzo Faua Viaggio di Terra Santa f. 119.*

codemo per la gran compassione, che concepì a vederlo così vituperato; il qual Velo, e secondo il Sarti, si troua nel Duomo di Santa Maria d'Acquisgrana, e secondo il Panciroli, si conserua in S. Giouanni Laterano di Roma. 1

Questi diabolici Ebrei non contenti di vedere con tanti obbrobrij Giesù Crocifisso per disprezzo, & alteriggie passeggiandoli più volte dauanti lo beffeggiauono, villaneggiano, e bastemmiauano; e tal'hora auuicinandosi al tronco della Croce, fortemente lo crollauano; per inasprire, e dilattare in quel Sacratissimo Corpo tutte le piaghe, e le ferite, che perciò versauano abbondantissimo sangue. 2

La prima parola, che Giesù articolò in Croce, fù vn priego per i suoi Nimici, dicendo. Padre mio; perdona à costoro, che mi hanno offeso, perche non sanno, ciò che si facciano. Si trouorono presenti a questo spettacolo con gran fede, e costanza la sua addolorata Madre, Giouanni Euangelista, Maria Maddalena, Maria Cleofe, e Salome, all'hora lontani dalla Croce di Giesù Christo, secondo Adricomio vlme 15. che sono 45. piedi, tutti colmi di grandissimo affanno.

Quiui hebbe effetto la Profetia di San Simeone, parlando della Beatissima Vergine, quando disse, *Tuam ipsius Animam doloris gladius pertransibit*. 3

Alzarono poi le Croci co' Ladroni, vno a destra, e l'altro a sinistra della Croce di Giesù Christo; a destra era quella di Disma, il quale confessando Christo per vero Dio, fù degno d'vdire dal medesimo Christo Hoggi sarai meco in Paradiso; a sinistra era quella di Gisma, quale bestemmiando, si dannò.

Vedendo Giesù la sua cara Madre, e Giouanni parlò loro dicendo; Ecco ò Genitrice il tuo Figliuolo, & a Giouanni: Ecco tua Madre; volendo inferire, che hauesse cura di lei, essercitando, quegli vffici j di pietà, e riuerenza, che deue il buon Figliuolo verso la Madre. In oltre dicono i Dottori, che il Signore veniua a raccomandare per Figliuoli, in persona di Giouanni tutti noi Christiani alla Santissima Vergine, e che ella, come pietosissima Madre, ne hauesse cura, e protettione, come appunto giornalmente si esperimenta da chi con fede a lei ricorre.

Dopo, essendo l'hora di Nona Giesù alzò la voce al Padre, e disse. Dio mio, perche mi hai abbandonato? Non fù abbandonato in quanto alla Diuinità, perche sempre a lui stete vnita, essendo vero Dio; mà sì bene in quanto, che non gli diede aiuto, liberandolo da tante tribulationi, & ignominiosa morte.

Pronunciò poi la quinta parola, dicendo: Hò sete, e soggiongendo la sesta, e vedendo adempite tutte le Profetie, disse. *Consummatum est*. cioè ogni cosa è adempita. Non si può negare, che non fosse grande la Sete corporale di Christo, mà maggiore era la sete Spirituale, che era vn'ardentissimo desiderio d'impor fine all'opra dell' humana Redentione, e di condurre in saluo l'Anime nostre alla Beata Gloria, per farci più chiaro, e manifesto il suo infinito amore.

Haueuano preparato vn vaso, cioè vna Conca di legno doue era Aceto, e Fiele, per abbeuerar Giesù; aggiungendoui Acqua salata mordacissima, e dispiaceuole, e sugo d'Isopo, mescolato insieme, buttandoui ancor Gesso spoluerizato; il che seruiua anco, per stagnar il sangue delle ferite. Perciò quei Manigoldi accostarono alla Bocca di Giesù, mediante vna canna, vna Sponga inzuppata in quei pessimi, & attossicati liquori come beuanda,

(1) *Luigi Sarti Tes. delle India di Bologna fol. 405. Ottauio Panciroli Tesoro nascosto di Roma, Tratt. del Laterano.* [2] *Gio: Tiepoli Tr. 10. Medit. 38.* [3] *Christiano Adricomio fol. 180. num. 253.*

beuanda, che recaua gran cruccio a i feriti, col diffonderſi per i Nerui; anzi che con tal ſponga così inzuppata, gli toccarono anche ad vna, ad vna le ferite, affinche ſtagnandoſeli il Sangue maggiormente ſtentaſſe a morire.

Dicono Plinio, Dioſcoride, e Tertuliano; che tal compoſto liquore è di grande efficacia a ſtagnar il Sangue, e perciò quegli empij, e ſceleratiſſimi Ebrei beffeggiando Noſtro Signore, ſi prendeuano piacere vederlo così morire ſtentando; ſecondo ſcriue il Baronio, & il Boſio; & il vederſi la Sponga di colore roſſeggiante, dà inditio, che doppo eſſere ſtata applicata alle ferite de' Chiodi (le quali più ch' ogn' altre grondauano di Sangue) & imbeuerata nello ſteſſo Sangue, foſſe poi di nuouo bagnata nel ſudetto peſſimo liquore, e poſta alla Bocca di Chriſto per farlo bere; oh peruerſità nauſeabile di quella indiauolata Canaglia.

Della ſudetta Sponga, ſecondo ſi legge nelle Guide Romane, ſi troua in Santa Croce di Geruſalemme, & in altre Chieſe di detta Città; e la Canna, ſopra la quale era la detta Sponga, ſi troua in Santa Sabina. 1

Quegli, che ſomminiſtrorono, e furono Autori di quella peſſima, & attoſſicata beuanda data a Gies ù Chriſto ſtando in Croce, ſcriue il Carafa Rabino, che furono gl'Ebrei della Tribù di Beniamin; Perciò coſtoro non poſſono mai guardare fiſſo, e diritto, ma ſempre guardano con la Teſta tremante, e gli Occhi baleſtranti, e riuolti, e nella Bocca, e nelle Nari, in quel giorno 25. Marzo naſcono loro i Vermi.

Lo ſteſſo Autore dice hauer veduto in Torino vn' Ebreo per nome Giacob della ſudetta Tribù, al quale ſempre tremaua la Teſta, con gl'Occhi ſtralunati, e Fr. Franceſco da Viſce Zoccolante atteſta di hauer veduto Ebrei con queſta infirmità in Tripoli di Soria in Caleppo, & in Damaſco, e tanto afferma Fr. Bernardino de Piperno Capuccino. 2

Poco doppo Gieſù pronuntiando con gran voce l'vltime parole. Padre nelle tue Mani raccomando lo Spirito mio, inchinando il Capo, ſpirò; e ſecondo il Tiepoli, fù nello ſteſſo giorno, & hora, che Adamo peccò. Era in età d'anni 33., e meſi trè, e della ſua Incarnatione anni 34. compiti, e fù il giorno predetto 25. Marzo in Venerdì alle hore 21. doppo eſſere ſtato trè hore intiere viuo sù la Croce; cioè dal principio dell' hora di Seſta, che fù alle hore 18. fino al principio dell'hora di Nona, che fù alle hore 21.

In ſomma Giuda per auaritia, i Giudei per inuidia, e Pilato per timore, conduſſero a fine queſta così empia Tragedia deplorabile per tutti i ſecoli. 3

Scriue Gio: Gregorio, che hauendo Chriſto gridato con alta voce, col dire: *Deus Deus meus, vt quid dereliquiſti me;* cioè Dio mio, perche mi hai abbandonato, che ſono le prime parole del Salmo 21. recitò poi anco con voce più baſſa tutto lo ſteſſo Salmo, e così fece ancor de gli altri Salmi ſeguenti, fino al Verſetto 6. del Salmo 30., che dice; *Pater in Manus tuas comendo Spiritum meum;* cioè, Padre nelle tue Mani raccomando lo Spirito mio, che in tutto ſono cento, e cinquanta Verſetti, che Chriſto recitò con voce baſſa sù la Croce, e perciò ſi chiama

(1) *Plinio Iſt. nat. l. 23. c. 1. Tertuliano Quinto ſeptimo de Spettacu. c. 25. Dioſcoride l. 5. c. 14. Baron. T. 2. ann. 34. di Chriſto, Boſio l. 1. c. 6. Valerio Dorico, Gio: Oſmarino, Antonio Maria Gioioſi, & Andrea Fei Guide Romane:* (2) *Antonio Carafa Rabino fatto Chriſtiano Maleditioni de gl'Ebrei,* (3) *Tiepoli Trat. 6. c. 28. num. 25.*

chiama Psalterio di Giesù Christo, e li Salmi si chiamano Salmi Passionali. 1

In quell' istante, che Giesù spirò sù la Croce, S. Michele Arcangelo, con la Spada diuise, e squarciò in due pezzi il Velo, ò Drappo del Tempio; non quello, che staua dauanti al *Sancta Sanctorum*, come altri equiuocano, ma quello, che separaua i Sacerdoti dal Popolo. Era alto quanto le Porte, cioè 50. Cubiti, e largo 16., che sariano misura di Gerusalemme cento piedi in altezza, e trentadue piedi in larghezza in circa, calcolando il Cubito due piedi l'vno della predetta misura.

Questo Velo s'attaccaua nel Tempio ne' giorni più solenni, & era di Bisso, di Porpora, di Giacinto, ed altra finissima materia, & era tessuto, ò ricamato d'oro, e di seta variato, con figure Celesti: nella stessa hora ancora si spezzò il limitare del Tempio, che era di smisurata grossezza, e s'vdirono Angeliche voci, che dissero: partiamoci da queste sedie, e fù veduto vna Colomba vscire dal Tempio, segno, che lo Spirito Santo abbandonaua quel luogo. 2

Prima che Giesù Christo morisse, il Vermicello, chiamato in Ebreo Zamir, haueua virtù di far, che col suo sangue si spartissero, e lauorassero le Pietre, e con questa industria da Salomone fù fatto fare la fabrica del Tempio, perche non s'vdisse strepito di Martello, ma dopò la morte di Christo, questo Animale, e suo sangue perdette la virtù.

Il medesimo seguì della Pietra chiamata da gl'Antichi, Pietra de' Filosofi, che hauendo prima naturalmente tante virtù, subito che morì Christo, del quale era figura, le perdette, essendo egli la vera, e Diuina Pietra. 3

Morendo Giesù, le Terre, che stauano sotto la Zona torrida già per l'innanzi rozze, & inhabitabili diuennero atte all'vso humano, e la Germania innanzi la morte di Christo, era tutta orrida, inculta, e pantanosa, dopò diuenne fruttifera, & habitabile; là doue all'incontro la Terra di Promissione, già così abbondante, che si diceua gittare Latte, e Mele, si ridusse a gran siccità, e sterilità, conforme alla Profetia, *Terram fructiferam in sanguinem propter malitiam habitantium in ea*. 4

Nella Valle di Manbre vi è vn' Albero, che i Saraceni chiamano Dirp, il quale dicono fosse di quelli, che naquero al principio del Mondo, che ai tempo d'Abraam chiamauasi Albero di Seth, e che sempre portasse le foglie verdi fino alla morte di Christo, nel qual tempo cominciasse a seccarsi, come seguì di tutti li altri Alberi, che si trouorono nel Mondo. 5

S'oscurò il Sole, si sparsero oscurissime Tenebre, non solamente per la Giudea, ma per tutto il Globo della Terra, e durarono le trè hore intiere, che Christo stette viuo sù la Croce; a tal che nella morte di Giesù di mezzo giorno, si fece mezza notte, e nella sua Natiuità di mezza notte, si fece mezzo giorno; e non solo s'ecclissò il Sole, ma anco tutte le Stelle, le quali quando il Sole s'ecclissa, sogliono lampeggiare, & a noi farsi vedere lucide.

E scriue in questo proposito Origene, che sì come gli Ebrei nell'Egitto, per le Tenebre vniuersali di quel Paese, non furono impediti, nè ottenebrati da esse. Lo stesso godettero li Fedeli nel Monte Caluario; percioche, non ostante le

(1) *Michele Vignani Carm, Bologn. sotto nome dell'Incognito, Gio: Greg. Car. Scalzo lett. della Passione p. 5. lett. 55. n. 2. f. 342.* 2) *Efrem. Siro, Tepoli Tr. 6. c. 29.* (3) *Gio: Tepoli Tr. 6. c. 39. n. 1. & segu.* (4) *Tomaso Bozio, Gio: Tepoli Tr. 4. c. 29. n. 3.* (5) *Gio: Mandauilla c. 57. f. 27.*

te le predette Tenebre, chiaramente vedeuano il Corpo di Christo Crocifisso. 1

A morte così tremenda, dice S. Didimo, tutta la Terra si scosse, s'vrtarono insieme le Pietre; disciogliendosi in poluere, e per questo vniuerso traballamento della Terra, caderono in diuersi Paesi le Città intiere. Onde S. Dionigi Areopagita, stando in Atene, hebbe a dire in quel punto, ò che l'Autor della Natura patiua, ò che tutta la machina dell'Vniuerso staua per anientarsi; & il Tiepoli scriue, che rouinarono dodeci Città nell'Asia; Si spezzarono i Monti, le aperture de' quali si vedono ancor hoggi nel Monte dell' Auernia in Toscana, nel Monte vicino a Gaietta, nel Monte detto Monserrato in Spagna, &c. 2

Nel sudetto Monte Auernia, secondo scriue il Vitali, ancor oggidì si vede vn grandissimo Sasso, che sembra vna gran Montagna detto il Sasso del pianto, che pare stia sospeso in aria, non trouandosene nel Mondo vno simile, e quest' occorse nella morte di Christo, che spiccandosi dal Monte restò come in aria sospeso. Et in vn'altro Sasso si vedono l'Orme de' Piedi di S. Francesco; e Giouanni Osmarino, & altri dicono, che in S. Gio: Laterano di Roma si vede vna Colonna diuisa in due parti, che fù portata da Gerusalemme, la quale si spezzò nella morte di Christo. 3

Nel predetto Monte di Gaietta, doue è vna Capella con vn Crocifisso, si vede vna grandissima apertura, che arriua nel profondo del Mare, & a mano destra di detta apertura nel viuo Sasso si vede vna Mano aperta impressa, come se fosse dall'Artefice stata scolpita; poiche vn'Huomo non volendo credere; che quell'apertura fosse cagionata dal moto della Terra nella morte di Christo, toccando il Sasso con la Mano vi restò miracolosamente impressa la stessa Mano, come ancor oggidì si vede.

Li continui miracoli comprobano la verità di questo Monte, poiche tutti li Vascelli, Galere, e Naui, che passano per quel Mare, se non salutano quel luogo, ò Capella del Crocifisso dell' apertura di detto Monte, sono astretti, per non pericolare, di ritornare a salutarlo.

Li Pellegrini pigliano delle Pietruccie della fissùra di detto Monte in memoria della Morte di Christo, e vagliono a diuersi mali, & a facilitare il parto alle Donne. Nello stesso modo si vede Monserrato, Monte di Pietra viua in più luoghi aperto, come se fossero state segate le Pietre, in cui è vn Monastero de' Monaci Benedettini. 4

Restando ancora, secondo dice S. Luciano Prete, nello stesso Monte Caluario alle memorie de' Posteri vna fissura, che tiene il colore di sangue, capace dell'ingresso d'vn' Huomo, è tanto profonda, che credesi giunga fino all' Inferno; essendo dalla parte appunto doue staua crocifisso Gisma ostinato Ladrone, il quale piombò nello stesso Inferno. 5

Frà gli altri grandi prodigi, s'apersero le Sepolture, & i Monumenti; e stettero aperti dal Venerdì sino alla Domenica, e furono veduti i Corpi morti,

(1) *Origine Adamantio, Giouanni Tiepoli Trat. 6. cap. 39. num. 15.* [2] *Tiepoli Trat. 6. cap. 29. num. 16. Giouanni Lodouico Schonleben Trat. della Passione Trat. 2. Considerat. 11. num. 10. Didimo Santo Greco Maestro di S. Gerolamo.* [3] *Saluatore Vitale Minore Osseruante Trat. Seraf. Orchestra 2. Spetac. 1. fol. 67 Giouanni Osmarino, e Valerio Dorico Marauiglie di Roma.* [4] *Giouanni Gregorio p. 5. lett. 59. num. 3 fol. 370. Antonio Cislandi Opera d'oro, giorno delle Palme dub. 737. Celestino Guicciardini fol 2.* [5] *Tiepoli Tr. 6. c. 29. n. 16. Luciano Prete Santo Martire Antiocheno.*

morti, che vi erano dentro delli Gentili, e de gli Ebrei; e specialmente dal Centurione, e da suoi Soldati, dalle quali Sepolture nell'hora, che risuscitò Giesù Christo, risuscitorono molti Corpi de' Santi.

Staua Longino il Centurione alla Guardia del Monte Caluario, cò suoi Soldati disposti in giro intorno la Croce, & hauendo veduto in quel giorno oscurarsi il Sole, tremare la Terra, fendersi i Monti, e le Pietre, aprirsi i Sepolcri de' morti, con altri spauenteuoli prodigi; egli co' suoi Soldati compunti si percosse il petto, esclamando *Verè Filius Dei erat iste;* e da questo percuotersi il petto ha hauuto origine il Rito della Chiesa Romana nella Messa frà il Canone, oue il Sacerdote ad alta voce percotendosi il petto, dice: *Nobis quoque peccatoribus;* percioche cominciò il Centurione, e seguitorono i suoi Soldati, & ad essempio loro, le Turbe.

E parimente nella Chiesa doppo il Sacerdote celebrante, tutti gli Astanti al Sacrificio della Messa si percuotono il petto. All'hora dice Gio: Gregorio, che Longino venne illuminato ne gli occhi dell'anima, che fù il creder perfettamente in Christo; che se fosse stato cieco, come altri dicono, egli non hauerebbe veduto ecclissarsi il Sole, aprirsi i Monumenti, &c. 1

Grandissima quantità d'altre genti, e persone Nobili, e principali di Gerusalemme, detestando il peccato del Deicidio del Saluatore, palesamente confessorono Giesù Christo per vero Dio, e percotendosi il petto per tutte le strade, ritornarono alla Città con molta compuntione: Costoro hauerebbono deposto Giesù dalla Croce, ma per il timore non lo fecero.

Era precetto della Legge Ebraica, che non rimanesse alcuno in Croce nel giorno di Sabbato, che era il giorno seguente, per essere appresso di loro gran Solennità; e perciò li Prencipi Sacerdoti Ebrei ottennero da Pilato, che si facesse romper le gambe a' Crocifissi, perche presto morissero, e si leuassero di Croce, il che fù esequito circa le hore 22. ne' due Ladroni; e vollero, che prima fossero spezzate le gambe al buon Ladro, per l'odio, che vi portauano, per hauer confessato Christo per vero Dio; e morti che furono, gli gettorono nella fossa, ò valle vicina, detta de' morti, luogo per appunto de' corpi giustitiati, posto frà le Mura della Città, & il Monte Caluario.

Pilato non decretò, che si rompessero le gambe a Christo con il crurifragio, ma occorrendo ordinò, che se non fosse morto, Longino Centurione, con la sua Lancia gli aprisse il petto conforme s'osseruaua con li Crocefissi de' Romani; ma li peruersi Ebrei insisteuano, che gli fossero rotte le gambe per maggior ignominia, e perciò li loro Manigoldi, che haueuano rotte le gambe alli due Ladri, per compiacer a gli stessi Ebrei, voleuano romperle parimente a Christo.

Impedì Longino questa attione, dicendo esser morto, e per toglierli ogni dubbio, e per essequir l'ordine di Pilato, nello stesso tempo delle hore ventidue con vna lanciata nel destro Fianco, che penetrò fino al Cuore, e gli aperse il Costato in così fatta guisa, che quasi vna mano entrar vi poteua; e secondo il Paleotti questa Piaga era longa vn'oncia, e trè quarti, e larga mezz' oncia: Da sì gran ferita, come da vastissimo fonte, subito miracolosamente scaturì fuori grandissima copia di Sangue, e poi d'Acqua, l'vno separatamente

(1) *Vgone Cardin. nel 27. di S. Matteo, Gio: Gregorio p. 5. lett. 19. num. 12. lett. 62. num. 9.*

mente dall'altro; e questo fù l'origine de'Sacramenti della Chiesa. 1

Il Ferro della sudetta Lancia del 1098. per Diuina riuelatione hauuta mediante S. Andrea Apostolo, fù ritrouato in Antiochia nella Chiesa di S. Pietro, mentre quella Città era assediata da gli Infedeli, sotto il commando di Corbona, Capitano Generale del Rè di Persia; e dopò ritrouato li Christiani dell'Essercito di Gofredo Buglioni, e d'altri Prencipi Cattolici, vscirono fuori d'Antiochia col Vescouo di Paris Legato Apostolico, col Ferro della sudetta Lancia in mano, e posero in fuga l'Essercito nemico, e ne amazzarono più di cento milla, e secondo li seguenti Autori fù alli 28. Giugno. 2

Peruenne poi il sudetto Ferro alle mani de gl'Imperatori di Constantinopoli, e Baiazzetto successore in quell'Impero, lo donò a Papa Innocentio VIII. & adì 31. Maggio 1492. con grandissima solennità fù riceuuto in Roma.

La parte acuta, e tagliente di detto Ferro è onzie 3. e due terzi, senza la punta, la quale già fù leuata da Baldouino II. Imperatore di Costantinopoli, & impegnata a'Venetiani per gran somma d'oro, trouandosi in necessità di denari, mà poi circa il 1268. da S. Lodouico Rè di Francia di consenso dello stesso Balduino, che fù fratello di Gofredo Buglione, fù ricuperata, e collocata nella Capella Reale di Parigi. Tutto il restante del Ferro della Lancia senza punta, che è a Parigi, secondo l'espositione del Bosio sono onzie 12. misura di Gierosolima, & hora si conserua in S. Pietro di Roma. 3

Li Crocifissori furono Soldati di Pontio Pilato, e furono cento di numero, & il Capo loro si chiamaua Longino Centurione, cioè Capitano di cento Soldati, e frà essi erano li quattro Carnefici, che inchiodorono Christo sù la Croce, & anche quegli, che lo ligarono alla Colonna. Questi erano Gentili di Natione Brutij, ò Consentini, i quali in pena d'essersi arresi ad Annibale Cartaginese, da Romani furono destinati a seruire di Soldati di Porte, e per Ministri della Giustitia in tutta la Republica Romana; laonde i Presidenti delle Prouincie menauano per Ministri della Giustitia alcuni de' sudetti Brutij. 4

Il sudetto Longino fece poi venti anni di vita Monastica, e fù martirizato in Cesarea di Capadocia adì 15. Marzo, nel qual giorno la Chiesa ne fa la Festa.

In S. Agostino di Roma è il di lui Capo, & in S. Giacomo Maggiore di Bologna il braccio destro, col quale diede la lanciata nel Costato di Christo.

Per l'Oratione di Christo sù la Croce *Pater ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt* secondo Sant'Agostino, San Girolamo, San Cipriano, San Leone, Francesco di Luca, & altri, si conuertirono all'hora otto milla Giudei, e per l'efficacia della stessa oratione, dice San Metodio, e Michele Palatio, che all'vltimo del Mondo si hanno da conuertire col martirio cento quarantaquattro milla Ebrei di quella stirpe istessa, che crocifissero Giesù Christo; Anche li quattro Carnefici, che inchiodarono Giesù sù la Croce, pieni di contrittione piansero, e si saluorono, & essi pure furono martirizati col

(1) Alfonso Paleotti Arciuesc. di Bologna Sacra. Sindone c. 3. c. 20 f. 17. f. 130. Christiano Drutamaro nel espesit. del c. 27 di S. Matteo. Gio. de Cartagena de Sacris Arcanis l. 12. Gio: Gregorio p. 5. lett. 62. n. 1. 2. 8. Alessio Segala Mel. 144 p. 2. (2) Giacomo de Vitriaco Ist. Orient. c. 18. Nicolò Rusnerio in Diario Historico Giorgio Colueneri in Calendario li 3 Giugno, Giacomo Bosio l. 1. c. 17. Paolo Emilio Veronese l. 4. Guglielmo Tirio l. 6. c. 14. Francesco Maria Torrigio c. 2. f. 84. [3] Giacomo Bosio l. 1. c. 17. f. 124. (4) Gio: Gregorio p. 4. lett. 26. n. 10. Aulo Gelio l. 10. c. 3. & l. 15. in fin, Festo Pompeo Verbo Brutiani, e Baronio l'anno di Christo 34.

col loro Capitano Centurione Longino; e quel Malco, che gli diede quell'orribile guanciata in Casa d'Anna; al fin conuertito, e battezzato da S. Pietro si saluò. 1

Li Prencipi Sacerdoti, Scribi, e Farisei, Anna, Caifas, Pilato, Herode, & altri dell'Ebraismo, persecutori di Giesù, per la loro perfida ostinatione si dannarono; benche Giesù hauesse per loro pregato il Padre Eterno, che sospendesse il castigo, per dargli tempo di penitenza: Costoro nell'Inferno vedranno Christo Crocifisso con loro grandissimo tormento. 2

CAP. XXX.

Della depositione di Giesù Christo dalla Croce: Dello circostanze del Sepolcro, doue fù posto il suo Sacratissimo Corpo: Istoria del Sacro Lenzuolo Auuenimenti miracolosi della sua Resurrettione: Santi, che risuscitarono con esso: Sangue, che ogn'anno in diuersi luoghi mostra prodigi, e del Sacrifitio d'Isaaco, &c.

IL Monte Caluario è lontano dalle Mura della Città di Gerusalemme, meglio di 500. piedi frà Settentrione, & Occidente. Adriano Imperatore, che regnaua del 140. lo restrinse dentro la Città insieme con il Santo Sepolcro. Questo Monte non è troppo alto, bensì tutto pietroso, e sterile; e di figura sferica, decaluato d'Alberi, e di Piante, che sembra vn teschio, ò testa d'Huomo morto; si chiama Golgota, cioè Caluaria, & è luogo de' Giustitiati, e Decolati; vedendosi iui sparse molte teste, & ossa de' morti.

Quiui fù sepolto Adamo primo nostro Padre: Noè prima del Diluuio conseruò nell'Arca la Testa, ò Caluaria d'Adamo, e doppo il Diluuio diede per heredità a Sem suo Figliuolo la Giudea, & insieme la detta Caluaria d'Adamo, & iui poi la ritornò, e sepellì, & è proprio doue fù piantata la Croce di Giesù Christo, per la qual causa dipingono vna testa di morto sotto il piede della Croce; significando, che Adamo iui appunto fù sepolto.

In questo luogo Christo patì il martirio dell'odorato, che altro non gli mancaua, e lo patì in eccesso per il gran puzzore de' Corpi putrefatti de' Giustitiati, e parimente sentì il fettore di tutti i peccati de' Peccatori presenti, e da venire, e sodisfece per il senso, c'hebbero Adamo, & Eua nell'odorare il Pomo vietato, e così venne a patire in ogni senso. Il sito doue fù crocifisso Giesù Christo è (come si è detto) nel mezzo di tutto il Mondo, per significare, che moriua per ricuperare tutti gl'Huomini. 3

Abraam di cent'anni generò Isaac, il quale gionto alli venticinque anni (per ordine espresso di Dio ad Abraam) doueua essere al medesimo Signore sacrificato, e perciò partitosi da Barsabea sua patria, lontano ventiquattro miglia da Gerusalemme, andò sù'l Monte Caluario, doue Iddio gl'haueua fatto

(1) *S. Metodio Vesc. di Tiro, Palatio Domenicano, Gio: Gregorio p. 1. lett. 31. nu. 9. p. 2. lett. 20 num p. 3. lett. 4. num. 9 p. 5. lett. 20. num 2. 3. S. Agostino Serm 130 S. Cipriano Serm de Pass. 5. Leone serm 11. Cornelio a Lapide c. 26. de S. Matteo n. 51.* (2 *Gio: Gregorio p. 5. lett. 20. n. 5., e seguenti.* (3) *Francesco di Luca, Gio: Gregorio p. 5. Monte Caluario lett. 1. n. 3., e seguenti.*

fatto vedere vna Colonna di fuoco, e con tal segno fece intender ad Abraamo, che quello era il Monte doue voleua, che sacrificasse il suo vnigenito figliuolo Isaac. Iui subito Abraam dispose le legna in forma di Croce per far il Sacrificio, legò le mani, e piedi all'obbedientissimo Isaaco, sfodrò la Scimitara, & alzato il colpo per ucciderlo, fù trattenuto dall'Angelo, e riuoltando gl'occhi vidde in vn'Albero spinoso, chiamato da gl'Ebrei Samec, vn' Ariete pendente con le corna, e quello per voler Diuino fù sacrificato in luogo d'Isaac suo figliuolo. La pietra, sopra la quale Abraam volle sacrificare Isaac, si conserua in S. Giacomo Scossacauallo di Roma. 1

Si come Giesù era stato trè hore viuo sù la Croce, altrettanto ancora si compiacque dimorarui dopò morto fino alle hore 24. del Venerdì 25. Marzo a pena tramontato il Sole; Nel qual punto hauendo Giuseppe d'Arimathia, per mezzo di Cladia Procula moglie di Pilato, ottenuto il Santissimo Corpo di Giesù Christo lo leuò di Croce, aiutato da Nicodemo, ambidue Nobili, e Discepoli segreti del Signore, sù l'hora medesima delle 24. hore dello stesso giorno, presente la Beata Vergine, Giouanni Euangelista, Maria Maddalena, ed altre Marie.

Nello schiodare Giesù Christo dalla Croce, Giuseppe d'Arimatia scese dal lato destro sopra vna scala longa sei braccia, che misura di Bologna saria stata lunga dieci piedi: e Nicodemo dal lato sinistro, sopra vn'altra scala simile, mentre Giouanni Euangelista staua a piedi con vn'altra scala, somministrando ad essi aiuto; e leuato, che fù dalla Croce, la B. V. con inesplicabile dolore volle riceuerlo nelle Braccia, in distanza (secondo Adricomio) di trentadue piedi misura di Gerusalemme, dal sito dou'era conficcata la Croce. 2

Giuseppe, e Nicodemo distesero poi il Sacro Corpo in vn Lenzuolo nuouo, e lo posorono sopra vna pietra, secondo il Zuelardi, longa piedi otto, e larga piedi due, e mezzo, fuori del Sepolcro, nella qual pietra lasciò impressa la sua Imagine; e doppo hauerlo lauato, l'vnsero con pretiosi vnguenti, e l'immersero nella mistura fatta di Mirra, & Aloè, e gli legarono d'intorno detto Lenzuolo, e la Testa inuolsero in vn Sciugatoio, ò Panno, che hora si conserua in S. Gio: Laterano di Roma, sì come vn Facciolo di Lino, di cui la B. V. si seruiua ad asciugar gl'Occhi, si conserua nell'Escuriale di Spagna: essendo da notarsi, che secondo l'vso de gl'Ebrei, in questa sepoltura di Christo, furono adoprati diuersi linteamenti, i quali sono venerati in varij Paesi della Christianità.

Deposto Giesù di Croce, e lauato con acqua quel Santiss. Corpo (si hà per attestato di S. Anselmo) che in vn subito, a consolatione della sua carissima Madre, e de gl'Amici, volesse dar qualche saggio della sua glorificatione nel suo Corpo Santiss., col farlo star sano da tutte le piaghe, e liuidure contratte nella sua Passione, fuorche da quelle del Costato, delle Mani, e de' Piedi, e reintegrato nell'esser suo primiero, come se mai non fosse stato offeso nell'altre parti.

L'acqua, con cui fù lauato il Sacratissimo Corpo di Nostro Signor Giesù Christo, restò tutta intinta del suo pretiosissimo Sangue, e di questo Sangue, & Acqua insieme si conserua in Frugia nella Chiesa di S. Basilio, tenuta da quei Popoli della Fiandra per vna delle più degne, e singolarissime Reliquie del Mondo,

(1) Filippo Abbate l. de Obedientia Francesco Abb. T. 3. de Gratia, Gio. Gregorio p. 5. del Caluario lett. 2. nu. 4. e sequenti. (2) Christiano Adricomio fol. 180. nu. 253.

Mondo, donato loro del 1150. da Baldouino Re di Gerusalemme. 1

Haueua Giuseppe d'Arimatia vn' Horto lontano dal sito, doue morì Giesù Christo sù la Croce piedi 108., sotto il quale haueua fatto fare vn Sepolcro per se stesso; incauato nel Sasso, non ancor d'alcuno funestato; costumandosi in quei tempi dalle persone Nobili a far le Sepolture fuori della Città, che sembrauano Stanze, ò Camere, capaci ancor alle volte di più d'vn Corpo. La Pietra di quello era di materia bianca, e rossa; la forma era come vna picciola Stanza, ò Cameretta rotonda; alta, che appena vn' Huomo di giusta statura, col braccio poteua giungere alla sommità.

Haueua l'introito aperto dalla parte Orientale, e nella parte di Settentrione dentro di detta Stanza la Cassa per collocarui il Corpo morto, anch' essa incauata nella Pietra viua, e secondo Adricomio, & altri, era lunga piedi 6. misura di Gerusalemme, larga piedi tre, alta da terra piedi tre, & in detta Cassa collocorono il Santissimo Corpo di Giesù Christo, legato nel sopradetto Lenzuolo, e si vedeua da tutti, percioche non haueua coperchio; onde tutti poteuano mirarlo a lor voglia morto; e fù così grande il dolore, c'hebbe la Beata Vergine, che se fosse stato ripartito in tutte le persone, al certo sarebbe stato sufficiente a cagionar a cadauno di dette la morte. Noè Bianchi scriue ne' suoi Viaggi, che nella sopradetta Cameretta dal Sepolcro di Christo possono capire bene 12. persone.

Giuseppe d'Arimatia vi pose vna Pietra grande di marmo, che chiudeua tutto lo spatio, per doue s'entraua nella sopradetta Cameretta: Ma quei perfidi Ebrei fecero mettere da tutti i lati di detta Pietra alquanti ferri incastrati nel detto Sepolcro, accioche da niuno potesse essere mossa, & in oltre la fecero signare col Sigillo di Pontio Pilato, & ancor col Sigillo del Sanedrim del Conseglio Supremo del Tribunale dell' Ebraismo; Et a far ciò, furono presenti gli Prencipi Sacerdoti Ebrei, con li Farisei, i quali tutti prima vollero vedere Giesù Christo morto nel Sepolcro.

In Bologna nella Basilica di S. Stefano è vn Sepolcro alla somiglianza del sopradetto con le stesse misure, e proportioni di quello doue fù sepolto il Signore, e con alcuni pezzi, ò fragmenti del vero Sepolcro di Christo, però con la Porticella per entrarui più picc ola, & assai più bassa, forsi per necessitare li Christiani ad introdurui si in ginocchioni con la maggiore riuerenza possibile, e fù fatto fare da S. Petronio Vescouo; Protettore, e Padrone di detta Città nel ritorno, ch'egli fece da Gerusalemme circa l'anno 432. anzi, che dopò morto il detto Santo, fù collocato il suo Corpo da vna parte laterale dentro a detto Sepolcro, doue ancor oggidì è venerato.

Nel suolo della porta grande, che stà dirimpetto a questo Sepolcro per entrare nell'Atrio, è vna gran pietra di marmo rosso mischio, longa piedi cinque, e vn' oncia, e larga piedi tre, oncie 9. misura di Bologna, che misura di Gierosolima saria longa piedi 6. oncie 9., e mezza, e larga piedi cinque, la quale figura la Pietra, che chiudeua la Porta del Sepolcro di Christo.

Ogn' anno il predetto Sepolcro fatto fare da San Petronio, dal Sabbato Santo per tutte le trè Feste di Pasqua di Resurrettione, con l'assistenza delle

 Guardie,

(1) S. Anselmo Vesc. di Cantuaria l. de Pass. Gio: Tupol, Trat. 6. c. 31, nu. 12. Tr. 15. c. 5. num. 12.

Guardie, è visitato da' Fedeli per conseguire il perdono generale di tutti i peccati, che iui s'acquista, concesso da Papa Gregorio XIII. per suo Breue dato in Roma li 19. Marzo 1579., e per l'altro tempo sempre stà chiuso.

Giuseppe d'Arimatia nacque nella Città d'Arimatia, doue nacque anche Samuele, lontano venti miglia da Gerusalemme; era Ricco, Nobile, Consigliero, e Senatore in Curia, e spendeua le sue ricchezze in opere di pietà; e perciò comprò vna pezza nuoua di Lino mondissima, per far il Lenzuolo da porui il Corpo di Giesù, il qual Lenzuolo era lungo piedi 16., largo piedi quattro, e vn terzo, misura di Gierosolima. 1

Due Lenzuoli, ò Sindoni, con altri Panni Lini, e Fascie mondissime preparate prima da Giuseppe, e da Nicodemo, interuennero alla sepoltura di Christo secondo scriuono diuersi Autori; In vno fù portato al monumento, e dopò lauato quel Sacratissimo Corpo, con Vnguenti pretiosi, & Aromati, conforme l'vso Giudaico, l'inuolsero in vn'altro Lenzuolo, e lo posero nella Cassa dentro il Sepolcro.

Vno di Lenzuoli, ò Sindoni, staua con gran secretezza, e riuerenza nelle mani de' Christiani, il che saputosi da Mahuuia Prencipe de' Saraceni (che poi morì del 678.) ordinò, fosse gittato in vn gran fuoco; ma la Santa Reliquia miracolosamente s'alzò a volo, salendo in alto, che quasi giunse al primo Cielo; e doppo essersi trattenuto a volo non poco tempo per l'aria, finalmente con grand'impeto calò nel seno d'vn Christiano.

L'anno poi 1185., nel quale il Soldano Rè de' Turchi scacciò i Christiani da Gerusalemme con la conditione, che ciascuno potesse portare seco quanto poteua sostenere sotto le braccia; vn diuoto Christiano seco portò il Santo Lenzuolo. Venne poi in potere di Gofredo de Carnij Caualiere Borgognone celebre nell'Istorie Francesi; il quale lo ripose nella Chiesa di Nostra Signora di Lireo da lui fondata, doue con vn gran concorso per lungo tempo questa Santa Reliquia fù venerata.

Ma dopoi l'anno 1418. trouandosi tutta la Francia inuolta nelle Guerre, & essendo stato a forza d'armi occupato la Città di Parigi dal Duca Giouanni di Borgogna; Li Canonici di Lireo riputando poco sicura la loro Chiesa, diedero in Custodia ad Vberto de Rupe, Signore di Vilarioxel, e di Lireo (ch'era Marito di Margarita di Carnij Nipote del Sudetto Gofredo) le Sacre Suppellettili, e frà le altre cose vi si trouaua la S. Sindone, ò Lenzuolo.

Tenne Vberto vn gran tempo dette Sacre Suppellettili in vn suo Castello detto di Monteforte, e dopò la di lui morte, Margarita sua Moglie non volle restituire la Santa Sindone, allegando essere cosa propria della sua Famiglia, come acquistata già da Gofredo suo consanguineo. Occorrendo poi alla detta Margarita passare per la Sauoia, alloggiò nella Città di Chiamberì del Duca Lodouico, e della Duchessa Anna sua Moglie, alle quali Altezze consignò in dono il medesimo Sagrosanto Lenzuolo, ò Sindone, che fù l'anno 1452. alli dodeci di Maggio; Con occasione poi, che San Carlo Borromeo andò a visitarla, Emanuele Filiberto Duca di Sauoia dell'anno 1578. la fece trasportare nella Città di Torino nel Duomo, Chiesa di San Giouanni Euangelista;

(1) *Alfonso Paleotti c. 3. f. 15. Filiberto Pegonio, Gio: Gregorio p. 5. lett. 66. n. 81*

gelista; doue hora si ritroua in richissimo deposito custodita, e venerata. 1

Vn'altro Lenzuolo, ò Sindone di longhezza circa noue piedi, doue appare la stampa della parte anteriore del Corpo, e della Faccia di Christo si troua nella Città di Besanzone della Franca Contea di Borgogna, essendo antica traditione frà quei Popoli, che trouandosi Vgone quarto loro Arciuescouo in Terra Santa, comprasse detta Sindone da vna Donna Giudea fatta Christiana, e del 1100. la portasse alla sua Chiesa di S. Stefano, la quale del 1389. percossa da vn fulmine, rimase quasi del tutto abbrucciata con la suppelletile Ecclesiastica, senz'alcuna offesa della detta Sindone, o Lenzuolo.

La Sindone di Torino si vede insanguinata, con l'ipronto del Velo, che copri la parte superiore delle Coscie di Christo, percioche quando fù deposto di Croce, hauea ancor cinto lo stesso Velo, e quando lo lauorono glielo tolsero via, e così del tutto nudo l'inuoluero in vn'altro Lenzuolo, e lo posero dentro il Sepolcro. Nella Sindone di Besanzone non si vede orma, ne segno di Velo alcuno, e percio viene creduto possi essere quella, doue Christo fù inuolto, e posto dentro la Cassa del Sepolcro. 2

La terra vicina al sopradetto Sepolcro di Christo, tiene virtù di cacciare i Demonij, e serue per sanare qualunque infirmità; Al quale Santo Sepolcro stà appesa vna Lampada, che sempre arde, & il giorno del Venerdì Santo miracolosamente s'estingue, e parimente s'accende il giorno della Risurrettione del Signore. 3

A questo proposito parmi bene il far mentione, come ogn'anno pure nel Venerdì di Marzo da vn luogo eminente dell'Isola, che fù il Fiume Sicoris, si solleuano trè Fiamme di color tendente al ceruleo, e s'incaminano ad Oliana Castello vicino dell'Aragonese, e fermandosi sopra la Chiesa detta S. Maria di Castel Vandrese, entrano per le fissure di quella, & accendendo ad vn tratto tutte quelle Lampadi, e poi spariscono. 4

Nella Chiesa di S. Massimino di Prouenza, e vna Carafetta; dicono portataui da S. Maria Maddalena, dentro la quale stà del Sangue, che vscì dal Costato di Christo, mischiato con Terra, & il Venerdì Santo il Priore de' Domenicani lo mostra al Popolo, & in quell'istante il detto Sangue con Terra à poco, à poco cresce in modo, che riempie la detta Carafetta, e separandosi il Sangue; incomincia à bollire, e particolarmente quando si legono quelle parole del Vangelo di S.Giouanni; *Vnus Militum Lancea latus aperuit, & continuo exiuit Sanguis, & Aqua*, e ciò fà ancor il giorno della Circoncisione del Signore, e nella Festa di S. Croce adì 3. Maggio. 5

Nella Città di Mantoua, nella Chiesa di S. Andrea si troua vn'Ampolla, con Sangue, che vogliono vscisse dal Costato di Christo, e vi fosse portato da San Longino, e ch'essendo stato molto tempo nascosto, per mezzo di

[1] *Gio. Gregorio pag. 5. lett. 66. num. 2. e segu. Agostino Calcagnino Off. 29. 30. Filiberto Pegonio, Gio. Giacomo Ghifflètio de lint. sep. Christi c. 16. e seguenti, Francesco Adorni Genouese Pellegrinaggio di S. Carlo.* [2] *Agostino Calcagnino Off. 30. Gio Giacomo Ghifflètio c. 9.* [3 *Gio. Mandauilla testimonio di veduta c. 83. Gio. Tiepolò Tratt. 6. cap. 32. num. 5.* [4] *Gio. Eusebio Nirembergh, Filippo Brietij da Mirab. Hispan. pag. 2. lib. 5. cap. 9. Siluestro Pietra Santa T. 3 cap. 7 fol. 52.* [5] *Pipino Messone, Botery de Mirab Cal. pag. 2. cap. 7. 12. Gasparo Asiano Ist del Sangue del Costato di Christo cap. 9. fol. 51. Vilsega, Pietro Cianes Vita di S. Marta Mad. Pietra Santa cap. 3. cap. 12. Siluestro Pietio, Tiepolo Tratt. 15. cap. 3. Gio. Maria Ziletti Tratt. 4. cap. 6 Luigi Granata Serm. del Giouedì in Albis.*

vna riuelatione di S. Andrea, fosse ritrouato l'anno 1400. adì 13. Maggio, giorno dell'Ascensione del Signore. Certo è, che il detto Sangue, come miracolosissimo, è stato da varij Pontefici, & Imperatori adorato, & il Venerdì Santo la sera lo mostrano al Popolo, in ordine alla qual cosa del 1608. del mese di Maggio, Vincenzo Gonzaga Duca di Mantoua, in honore di questo pretiosissimo Sangue, instituì vn'Ordine di 20. Cauagieri, de' quali si fece capo, ornandoli con vn Collaro d'oro, con vna Medaglia, dou'è scolpito il Tabernacolo del predetto Sangue. Ancor il Tiepoli scriue, che nella Chiesa di S. Marco di Venetia, si vede vn Vasetto d'oro, dentro il quale stà vn'altro Vasetto di Cristallo, & in questo si conserua dello stesso Sangue con Acqua, che vscì dal Costato di Christo. E secondo il Franciotti dello stesso Sangue, si conserua in San Martino della Città di Lucca, tenuto in grandissima veneratione. 1

Nella Città Bilomense nella Prouincia d'Auernia in Francia, da vn Crocifisso miracolosamente scaturì Sangue, il quale tutti li Venerdì dell'anno si liquefa, bolle, e dall' alto tempo stà sodo, & indurito. 2

Nello scendere dal Monte Caluario in vna Capella, si vedono quattro colonne di marmo, che di continuo sempre stillano acqua, e perche sembra, ch'eccedino il naturale, può piamente credersi, anco per antica traditione del Volgo, che piangono la Passione del Signore, e che siano per continuare così fino al giorno del Giudicio. 3

Doppo, che Giuseppe d'Arimatia hebbe posto nello Sepolcro il Corpo di Giesù, li medesimi Sacerdoti Ebrei facendo da Sbirri lo posero, e lo carcerono in vn luogo chiuso, e sigillato per farlo poi morire, passato la Festa della loro Pasqua; Mà la Domenica Christo risuscitato, gl'apparue a consolarlo, & in quell'istante quattro Angeli senz' aprire, ne mouere il sigillo della Carcere, miracolosamente lo leuorono, e trasportarono nella Città d'Arimatia nella propria sua Casa; Gl'Apostoli poi lo mandarono a predicare, e patì molti trauagli, anche di Veleno sominístratogli da gl'Ebrei, mà aiutato da Dio, non gli fece alcun male. 4

Non cessorono perciò gl'Ebrei di perseguitarlo, percioche dopò l'Ascensione di Christo di nuouo lo presero, e lo serrorono frà certi muri, accioche iui trà tenebre, e stenti morisse di fame; La Moglie di lui insegnò il luogo al Figliuolo, che parimente col nome di Giuseppe si chiamaua, e così di lì à 40. anni, quando Tito di Vespesiano Imperatore prese, & atterrò la Città di Gerusalemme fù rotto quel muro, e trouato, ch'egli era ancor viuo, & essendo ricercato raccontò la cagione, il come, & il quando iui gl'Ebrei lo riserrorono, e che per mezzo di cibo celeste fù preseruato, e col Diuino lume consolato. Dopoi stette con li Discepoli di Christo fino alla fine di sua vita, che fù circa l'anno 79. adì 17. Marzo il suo Corpo fù ritrouato in Gerusalemme del 415. adì 3. Agosto con quelli de' Santi Gamelielle, e Bibone suoi Figliuoli, come si legge ne' Martirologi Romano, Gallesini, & altri. 5

Nico-

(1) Gasparo Asiano Istor. del detto sangue, Tiepoli Trat. 15. c. 3. n. 19. Cesare Franciotti Vit. de Santi. [2] Pietra Santa Tom. 3. c. 13. 3 Noè Bianchi ne' suoi Viaggi, Pietra Santa Tom. 3. c. 29. [4] S. Greg. Turonense l. 1. c. 21. Gio. Greg. p. 5. lett. 65. n. 12. S. Bona. Medit. p. 1. c. 89. f. 519. (5) Pietro Natali lib. 4. c. 2. Gio. Tiepoli Trat. 6. c. 33. n. 5. c. 37. in fine, con S. Vincen., & Anselmo, Bassiano Gatti Monaco di S. Girolamo lament. 27.

Nicodemo Nobile, e Senatore di Curia fù quello, che comprò il pretioso Vnguento, la mistura di Mirra, & Aloe, che s'adoprò nella Sepoltura di Christo; per lo che gli Prencipi Sacerdoti Ebrei (dopò hauerlo degradato delle dignità, honori, e spogliato di tutte le facoltà) sì fieramente lo batterono, che per le moltissime batture, lo lasciarono quasi morto; Laonde Gamaglielle Dottore della Legge, e Maestro di San Paolo, di cui era Nipote, lo ricouerò in Casa in vna sua Villa.

Ardeua d'amor Diuino il Santo Nicodemo, contemplando d'ogn' hora la morte del suo Signore, e per hauerla bene impressa dauanti gl'occhi, intagliò due Crocifissi grandi al naturale diuersamente formati, i quali oggidì sono in grandissima veneratione, l'vno si troua in Toscana nella Città di Lucca, e l'altro in Spagna nella nobile Città di Burgos.

Ricordatosi gl'Ebrei, che Giesù Christo haueua detto, che risuscitarebbe il terzo giorno per tema c'haueuano, che i suoi Discepoli non lo rubbassero, e poi dicessero, che fosse risuscitato; li Prencipi Sacerdoti, Anna, Caifas, con con gli Scribi, e Farisei andarono da Pilato, accioche facesse metter le Guardie al detto Sepolcro, al qual effetto mandò vna centuria di Soldati della sua Guardia; ma ciò non ostante Giesù Christo risuscitò glorioso come haueua predetto, e penetrò la Pietra, vscendo dal Sepolcro chiuso, restando la stanza, ò cameretta serrata con la Pietra sigillata, come prima.

Et in questa Gloriosa Risurrettione s'vdì vn gran Terremoto simile a quello, che seguì nella Morte dello stesso Giesù Christo, onde rimasero affatto spauentati i Soldati, ch'erano alla Guardia del detto Sepolcro, perche sentissi scuoter fino da' fondamenti la Terra. 1

Dopò che il Signore fù risuscitato, apparue S. Michele Arcangelo, e riuoltò la sopradetta Pietra, & aperse il Sepolcro con gran terrore delle Guardie, le quali caderono in terra come morte, e da quelle Sepolture, che si apersero, quando egli spirò in Croce, risuscitarono molti Corpi de' Santi, & altri, che di poco tempo erano morti, & erano conosciuti da gl'Apostoli, e da' Giudei, frà quali si tiene, che fossero San Zaccaria Padre di San Gio: Battista, e lo stesso San Gio: Battista, San Simeone Profeta, San Giouachino, San Giuseppe, S. Disma buon Ladrone, ed altri, che di recente erano stati sepolti, perche doueuano testificare la vera Risurrettione d' Giesù Christo a i viuenti, che l'haueuano conosciuto.

Questi Santi, & altri risuscitati apparuero in Gerusalemme, & altroue, non solo il giorno della Risurrettione di Christo, ma in tutti li quaranta giorni, fino che Giesù salì al Cielo, e si faceuano vedere da chi voleuano esser veduti, rendendosi inuisibili ad altri; dote propria de' Corpi gloriosi, e vogliono alcuni, che questi Santi il giorno dell Ascentione del Signore salissero al Cielo, in Corpo, & in Anima, frà quali Disma buon Ladrone, non trouandosi Reliquia di lui, ma solo della sua Croce nella Metropolitana di Bari, & in S. Maria di Montoueglio Diocesi di Bologna. 2

Non risuscitarono Donne, accioche di quel sesso niuna godesse tale prerogatiua

(1) *Alessio Segala Med. 155. p. 2.* (2) *S. Remigio, S. Tomaso d'Aquino, S. Gregorio Nisseno de Resurrectione Gio: Gregorio p. 5. lett. 34. num. 8., e seguenti.*

gatiua prima della Beata Vergine, e perche era molto più conueniente, che solo gl' Huomini testificassero questa verità della Risurrettione di Giesù Christo.

Risuscitò il Signore, com'egli haueua predetto il terzo giorno, che fù il primo della settimana, che hora è la Domenica, e fù adì 27. Marzo, e quella mattina il Sole si leuò nella Palestina due hore prima del solito, secondo alcuni; mà il Segala scriue, che Giesù Christo risuscitò vn'hora prima del leuar del Sole, che saria stato alle hore 10. in circa della Domenica mattina, à talche saria stato nello Sepolcro 34. hore, cioè dalle hore 24. del Venerdì fino alle hore 10. della Domenica. Il Voragine dice, che Christo stette morto 40. hore, e così volle dopò stare al Mondo 40. giorni prima d'ascendere al Cielo. 1

Le trè diuote Donne, essendosi prouiste d'vnguenti, e d'aromati, che haueuano virtù d'eficcare l'humidità de'corpi morti, e conseruargli dalla corruttione (perche secondo il Gislandi, Maria Maddalena haueua preparato vnguento di Mirra, Aloè, e Ture; Maria Cleofe Mirra, Guta, e Cassia, e Salome Mirra, Cinamomo, e Balsamo) si partirono da Bettania, per andare ad vngere il Corpo di Giesù Christo; non sapendo, che il Sepolcro fosse sigillato, e che vi fossero le Guardie de' Soldati.

Mentre erano per viaggio S. Michele Arcangelo come dissi, riuoltò la pietra del Sepolcro, si che gionteui le predette diuote Donne, lo viddero aperto con vn Angelo vestito di bianco; che staua à sedere sopra la sudetta pietra; il quale disse loro: Io sò, che cercate Giesù, mà egli è risuscitato, vedete il luogo dou' egli fù posto: Et inoltrandosi le diuote Donne, viddero dentro il Sepolcro due altri Angeli con vesti risplendenti, dou'era stato il Santissimo Corpo, i quali dissero alle medesime: Giesù è risuscitato, e non è più quì, andate à darne auiso à suoi Apostoli, massime à Pietro. 2

Procurarono frà tanto gli Prencipi Sacerdoti di corrompere con molta moneta quelli, che guardauano il Sepolcro di Christo, acciò dicessero, che i Discepoli di lui haueuano rubbato il suo Corpo, mentr' essi dormiuano; mà non venne loro fatta; perche attestorono, ch'esso Giesù Christo veramente risuscitato, al dispetto della loro perfida ostinatione; poiche la stessa Guardia de' Soldati, ch'erano cento di numero postaui da loro, miracolosamente fù necessitata confessare la Risurrettione di Christo.

Non fù mai in Terra celebrato spettacolo alcuno, doue concorresse tanta moltitudine di persone, e che rendesse maggiore merauiglia, che questo della Passione, Crocifissione, e morte di Giesù Christo, imperciochè Gerusalemme, come quella ch'era delle principali Città dell'Oriente, e di grandezza, e di magnificenza, edificata dal Re Melchisedech circa gl'anni 2023. nel più degno sito, cioè nel mezzo del Mondo, fù eletta da Dio per Teatro delle sue misteriose attioni, e della sua tormentosissima morte; accioche non vi restasse angolo nella Terra, cui non giongesse à notizia l'amor estremo, ch' egli portaua al Genere humano, & in Gerusalemme, secondo il Segala vi si trouarono all' hora de Forestieri soli più

di

(1) *Alessio Segala pag. 2. Medit. 152. num. 2. Giacomo Voragine nel giorno dell'Ascensione.* (2) *Antonio Gislandi nel giorno di Pasqua fol. 194.*

di 180. milla Huomini senza le Donne, e Fanciulli; i quali tutti vollero vedere Giesù condannato alla morte della Croce, percioche essendo, come si accennò, il tempo della Pasqua, li Giudei sparsi per il Mondo, da ogni parte concorreuono in Gerusalemme, per detta Solennità. 1

Altri scriuono, che quando fù assediato, e distrutto Gerusalemme da Tito Figliuolo di Vespesiano Imperatore v'erano due milioni, e 700. milla persone di sanità perfetta, oltre li Forastieri, che v'erano concorsi, per essere parimente il tempo della Pasqua, ed altre persone inhabili all'interuento de' Sacrificij, come Gobbi, Ciechi, e Guerzi, e Stroppiati, & altri indisposti di qualunque malore; Hora soggiace al Turco, e secondo il Bottero, & altri non vi sono più che cinque milla habbitanti. 2

Doppo la distruttione di Gerusalemme gli Ebrei mai più non hanno sacrificato al vero Dio, percioche non poteuano fare Sacrificio, fuori che nel Tempio di detta Città, doue s'adoraua il Sommo Dio, & erano tenuti gli Ebrei di tutto il Mondo andare in Gerusalemme, per adorare, e sacrificare nel medesimo Tempio.

A'miracoli occorsi nel giorno della Risurrettione di Giesù Christo, vi si aggionge, che ogn'anno in Gerusalemme, concorrono molti Christiani, non solo per visitare quei Santi Luoghi, mà per trouarsi presente quando il Sabbato Santo sù l'hora di Vespero, scende dal Cielo la Fiamma miracolosa di fuoco nella Capella del Santissimo Sepolcro.

Doppo venuto il detto fuoco dal Cielo, tutti i circostanti accendono mazzetti di Candele, che hanno con loro, poi le smorzano, e le portano a loro paesi per donare, a gli amici a quelli sono molto grate; mà prima profumano col fumo di dette, certe Tele, che portano seco, per essere poi inuolti in quelle doppo morte. Testimonio di veduta di quanto si è narrato fù Bartolameo Georgeuies del 1537. e Noè Bianchi di più soggiunge, che vidde venire da vna Finestra vna lucidissima Colomba, e sopra la Capella del Santissimo Sepolcro in quell' istante apparue, vn risplendentissimo lume. 3

Mà Pietro della Valle, scriue, che più non succede il sudetto miracolo, mà i Saraceni, e Preti Orientali, per mantenere questo grandissimo concorso, fingono, che il miracolo duri tuttauia, facendolo apparire al Popolo, con artificiosi, e secretissimi modi, e se qualche Christiano dicesse in contrario, l'hauerebbono per Eretico, e sarebbe punito.

E'fama, che costoro bagnino là dentro d'Acqua Vita, ouero che quello, a cui tocca entrare nella Capelletta del Sepolcro, la quale stà serrata; col focile, che tiene nascosto, accenda vn lume, e dia il fuoco, onde si vede subito quella fiamma vscire dalla detta Capelletta per certe Finestrelle, che veramente pare, che venga dal Cielo; All'hora il Patriarca de'Greci, aperta la Porticella del Sepolcro, entra dentro, & accende la sua candella, e con gran prestezza, salisce sopra vn pilastrello, per non essere vrtato, e calpestato dalla grandissima folla delle genti, le quali furiosamente corrono ad accendere le loro Candele. 4

(1) *Alessio Segala p. 2. Medit. 102. n. 1. 2. Vbertino da Casale.* (2) *Flauio Gioseffo Ebreo lib. 7. c. 17. Gio. Bottero Relat. dell'Asia p. 1. lib. 2. fol. 148.* [3] *Noè Bianchi Francescano, Viaggi di Gierusalemme, Bartolomeo Georgienies p. 1. cap. 3.* (4) *Pietro della Valle sue lettere delli 15. Giugno 1615.*

CAP. XXXI.

Delle Apparitioni, che fece Giesù Christo risuscitato: Della sua gloriosissima Salita al Cielo: De gli Ordini, Legioni, e numero de gli Angeli: Delle Sfere, Cieli, Pianeti, e Stelle, loro moti, grandezze, e lontananze, &c.

ANdarono poi le diuote Donne al Cenacolo, e riferirono ciò, che haueuano veduto, e gli Apostoli, i quali stimando, che vaneggiassero, non si mossero; fuori, che Pietro, e Giouanni, che andorono al Sepolcro, seguitati dalle Donne medesime; giunti al Sepolcro, e certificati, ritornarono a darne parte a' lor Compagni, e le Donne restorono al Sepolcro.

La prima Apparitione di nostro Signore risuscitato fù nel visitare la sua carissima Madre. La seconda nel farsi vedere in forma di Hortolano a Maria Maddalena, all'hora che piangente, si era discostata dall'altre Donne, che stauano al Sepolcro, e volendo toccar Giesù le disse: non mi toccare, ma và a darne la nuoua a gli Apostoli. La terza quando fù ritornata con l'altre sue Compagne, attesoche Giesù di nuouo si fece a tutte vedere, e disse loro, che andassero ad informar gli Apostoli di quanto haueuano veduto.

La quarta Apparitione di Giesù fù in forma di Pellegrino alli due Discepoli, che andauano in Emaus, già Città insieme, benche hora Castello, lontano da Gerusalemme circa sette miglia; vno de' quali Discepoli si chiamaua Cleofa, e l'altro Luca, che fù poi Euangelista, nella qual'occasione Giesù s'accompagnò con loro, discorrendo del tragico, e doloroso successo di Gerusalemme; e gionti in Emaus, essendo a cena, Giesù pigliò il pane in mano, e lo benedì, e diuidendolo ne diede alli due Discepoli, che pieni di stupore conobbero, che egli era il loro Maestro, il quale tosto disparue, & essi ritornarono in Gerusalemme.

Appresso il sudetto Castello di Emaus in vn triuio di strada, si troua vn Fonte salutifero, (non solo per gli Huomini, ma ancor per gli Animali) a qualunque infirmità; & in questo dicono, che Christo, passando, si lauasse i Piedi. (1)

Stando poi gli Apostoli serrati nel Cenacolo, per timore de gli Ebrei, alle hore 3. di notte della Domenica, Giesù apparue loro, dicendo; la pace sia con voi; e scoprendo le sue Piaghe, diede licenza, che lo toccassero. Vedendo Giesù, che stauano ancor dubbiosi, e perche vedessero, che non era Fantasma, dimandò loro da mangiare, & essi gli diedero vn pezzo di Pesce arostito, & vn fauo di mele, di cui egli si cibò.

Voltatosi poi verso quelli, e soffiando loro in faccia, disse: Pigliate lo Spirito Santo, e l'autorità, accioche quelli, i quali vi confessaranno i loro peccati, siano da voi assoluti, e quelli, che voi non assoluerete, restino legati; e tutte queste apparitioni sopradette, succedettero il primo giorno della Risurrettione.

Frà tante innumerabili Piaghe di Giesù Christo, solo ne riserbò cinque in segno d'hauer trionfato di tutto il Mondo, & anche del Cielo, perche le Piaghe delle Mani significano la parte d'Oriente, e d'Occidente; Quella de' Piedi, Ostro, e Settentrione; e quella del Costato significa il Regno del Cielo. (2)

Passati otto giorni, essendo tutti gli Apostoli insieme con Tomaso ancora rinserrati; Entrò Giesù a porte chiuse, e si pose in mezzo di loro, e diede a tutti

il solito

(1) *Adricomio f.47. n.112, Mantegazza l.2. c.63.* (2) *Carlo Bauiglio l.7. Quæst. Teol Vincenzo Berdini p.2. n.6.*

solito saluto di pace, dopoi si voltò a Tomaso, il quale alla prima non era con gli altri, e gli disse: eccoti le mie Piaghe delle Mani, de' Piedi, e del Costato, toccale a voglia tua, e non essere più incredulo.

Giesù Christo confermò la verità della sua Resurrettione ancora con altre apparitioni, che egli fece alli suoi Apostoli, per lo spatio di quaranta giorni, e frà l'altre essendo andati vna volta a pescare nel Mare di Tiberiade in Gallilea, lontano vn miglia in circa da Cafarnaum; Pietro, Giacomo, Giouanni, e Tomaso, e con loro vn certo Natanel da Canna di Gallilea, & hauendo pescato tutta vna notte, senza prendere Pesce alcuno; essendo poi venuto la mattina, viddero Giesù alla riua del Mare, che dimandò loro se haueuano Pesce, rispondendo di nò; soggiunse il Signore gittate le Reti dalla banda destra della Barca, e trouarete del Pesce; il che esequito, pigliorono tanta quantità di Pesce, che a pena poteuano tirar le Reti in Barca; Giouanni vedendo ciò, disse a Pietro; quello, che hà parlato sù la riua, è il Signore.

Pietro vedendo questo, si gettò nell'acqua, & andò doue era il Signore: e gli altri Apostoli vi andorono in Barca, e trouorno, che haueuano preso 153. Pesci, che per apunto è il numero di tutte le sorti di Pesci, che vi sono: gionti in terra, viddero miracolosamente il fuoco essersi acceso, & il Pesce, sopra le bragie, che s'arrostiua, e del pane posto da vn canto; onde Giesù gl'inuitò a mangiare, & anch'esso mangiò. 1

Dimandò poi trè volte a Pietro se l'amaua, e questi replicando, che sì, fù dal medesimo Signore creato Sommo Pontefice, e suo Vicario, Capo della Chiesa, e Pastore dell'Anime, ma perche non si gloriasse troppo, gli disse, che lo doueua seguitare alla morte della Croce, predicendo ancora a Giouanni, che doueua morire, ma non già ne' tormenti.

Nello stesso luogo vicino al Mare di Tiberiade, doue apparue Christo a gli Apostoli, che pescauano, era vna pietra, doue Giesù lasciò impresse l'orme de' suoi Santissimi Piedi, e non è gran tempo, che fù leuata da' Saraceni. 2

Dopò questo successo tutti gli Apostoli, Discepoli, e Condiscepoli, con la B.V., Maria Maddalena, & altre Donne, con diuerse persone diuote, che tutti ascendeuano al num. di 570. radunati, che furono nella Gallilea, conforme Giesù haueua ordinato, e gionti sopra la Pianura del Monte Tabor, Giesù apparue nel mezzo di loro, riempiendoli di lume e di gratia: & a gli Apostoli, e Discepoli impose di nuouo, che andassero a predicare il Vangelo per il Mondo, e che battezzassero nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo, promettendo loro la sua assistenza; e questa fù l'ottaua, e la più celebre apparitione, che fece Giesù a suoi Apostoli, Discepoli, & a gli altri, che quasi tutti erano Gallilei. 3

Quaranta giorni dopò la sua Risurrettione, essendo egli in età d'anni 33. m. 5. g. 11. adì 5. Maggio apparue due volte in questo medesimo giorno, la prima nel Cenacolo, e la seconda nel Monte Oliueto; Nel Cenacolo erano congregati la B.V. con altre Donne, gli Apostoli, Discepoli, e loro Condiscepoli, alli quali Giesù promise mandar lo Spirito Santo, e dopò hauer dato a tutti diuersi ammaestramenti, e mangiato con essi, commandò, che andassero verso Bettania sù'l Monte

(1) *Vincenzo Bruno Gesuita Meditatione 59. fol. 501. apud nos, & altri.* (2) *Adricomio fol. 104. num. 9. Zuelardo lib. 4. fol. 282.* (3) *Francietti ess. della Pasqua fol. 172.*

Monte Oliueto, come fecero, giungendoui poco dopò mezzo giorno, nel qual luogo Giesù apparue di nouo, e postosi in mezzo di tutti, tolta prima licenza dalla sua cara Madre, diè loro la benedittione, & a poco a poco cominciò ad alzarsi da terra verso il Cielo, lasciando impresse in quel suolo le vestigia de' suoi Sacratissimi Piedi.

Tutti li circostanti stettero sospesi, mirando in alto fino, che vna nuuola risplendente, lo coperse tutto, e lo tolse dalla vista loro, & in tal guisa salì al Cielo Empireo: Compar uero poi due Angeli, a tutta quella numerosa mesta gente, che staua guardando al Cielo, e dissero: Non vi merauigliate se il Figlio di Dio è salito al Cielo, poiche scenderà di nuouo quando vorrà far il Giuditio di tutto il Mondo.

Il sudetto Cielo Empireo è Lontano da noi vn miliaia di milioni, e settecento nouantanoue milioni, e noue cento nouantacinque miglia, e cinquecento: E è di grandezza per circuito, dieci miliaia di milioni, e trecento quattordeci milioni, e ducento ottantacinque milla, e seicento dieci miglia; E di larghezza trè milla milioni, e seicento milioni di miglia. Altri dicono, che se vno fosse nel sudetto Cielo, e lanciasse vna gran pietra, a pena arriuarebbe in terra in cinque cento anni.

Questo dunque fù il viaggio, che fece Giesù Christo dalla Terra al Cielo; Noi però non dobbiamo disperarne la salita, anzi a tutto nostro potere studiare d'ascenderui, perciò che vn vero, e cordiale pentimento delle nostre colpe, può fabricarci l'ali, per facilmente salirui. 2

Nel detto Cielo Empireo sono gli Angeli, del cui numero variano le opinioni, delle quali alcune ne riferisco; Dicono dunque secondo riferisce il Polti, che 9. sono li Cori, & Ordini di essi.

Il Primo, & infimo, è quello de gli Angeli, nel quale dicono, essere 6666. Legioni d'Angeli, Ogni Legione de' quali contiene 6666. di detti Angeli; a tal che nel detto primo Ordine, cioè nell' infimo più basso di tutti gli altri, sono 44.435. 556. cioè 44. milioni, 435. milla, e 556. Angeli.

Nel secondo Ordine sono gli Arcangeli, i quali sono 10. volte più de' sudetti Angeli, e sono 444. 355. 560. cioè 444. milioni, 355. milia, e 560. Arcangeli.

Nel terz'Ordine sono i Principati, e sono 10. volte più de' sudetti Arcangeli, cioè 4. 443. 555. 600. dico 4. miliaia di milioni, 443. milioni, 555. milla, e 600. Principati.

Nel quart' ordine sono le Potestà, e sono dieci volte più de' sudetti Principati, che sono 44, 435, 556, cioè 44. miliaia di milioni, 435. milioni, e 556. milla Potestà.

Nel quint'Ordine sono le Virtudi, che sono pure dieci volte più delle sudette Potestà, cioè 444. 355, 560, 000, dico 444. milla milioni, 355, milioni, e 560, milla Virtudi.

Nel sesto Ordine sono le Dominationi, che parimente sono dieci volte più delle sudette Virtudi, cioè, 4, 443, 555, 600, 000, dico quattro milioni, di milioni, 443. milla milioni, 555. milioni, e 600. milla Dominationi.

Nel

(2) *Luigi Crotto, Gio. Maria Bonardi lib. delle Sfere cap. 133. e seguenti, Giuseppe Rosaccio Teatro del Cielo, e della Terra cap. 31. fol. 60. Angelo Elli Specchio Spirituale Rag. 13.*

Nel settimo ordine sono i Troni, che sono dieci volte più delle sudette Dominationi, che fanno 44, 435, 556,000,000, cioè quaranta quattro milioni di milioni, 435. milla milioni, e 556. milioni di Troni.

Nel' ottauo ordine sono i Cherubini di numero dieci volte più de' sudetti Troni, che sono 444. 355, 560, 000, 000, cioè 444. milioni di milloni, 355. milla milioni, e 560. milioni di Cherubini.

Nel nono ordine vi sono i Serafini, che pure sono dieci volte più de' predetti Cherubini, che sono 4, 443, 555, 600, 000, 000, cioè quattro milioni, di milioni di milioni, 443. milioni di milioni, 555. miliaia di milioni, e 600. milioni di Serafini.

A tal che vnito tutto il numero de' sudetti Ordini, ò Cori d' Angeli sariano 4, 937, 283, 995, 062, 716. cioè quattro milioni di milloni, 937. milioni, 283. miliaia di milioni, 995. milioni, 62. milia, e 716. Angeli. 1

Altri però assegnano molto maggior numero d' Angeli, frà quali il Spargiati dice essere noue li Cori Angelici, e che nel Coro inferiore, cioè il primo più basso de gli altri sono 8, 400, 000, 000, 000, cioè otto milioni di milioni, e 400. milla milioni di Angeli.

Et il medesimo assegna ad ogni Legione (anche de' Cori susseguenti) 7000. di loro; siche le Legioni di questo primo, & infimo Coro saranno 1, 200, 000, 000, cioè mille, e ducento milioni di Legioni.

Il secondo Coro è de gli Arcangeli, & è dieci volte quanto quello de' sudetti Angeli, cioè 84, 000, 000, 000, 000, dico 84. milioni di milioni d' Angeli.

E le Legioni sono 12, 000, 000, 000, cioè dodici milla di millioni di Legioni.

Il terzo Coro è de' Prencipati dieci volte più de' sudetti Arcangeli, cioè 840, 000, 000, 000, 000, che sono 840. milioni di milioni di Principati.

E le Legioni sono 120, 000, 000, 000, cioè cento venti milla miliaia di milioni di Legioni.

Il quarto Coro è quello delle Potestà dieci volte più de' sudetti Principati, che sono 8, 400, 000, 000, 000, 000, cioè 8. miliaia di milioni di milioni, e 400. milioni di milioni di Potestà.

E le Legioni sono 1, 200, 000, 000, 000, cioè mille, e ducento milia di milioni di Legioni.

Il quinto Coro è delle Virtudi, che pure anch'esso è dieci volte più delle sodette Potestà, cioè 84, 000, 000, 000, 000, 000, cioè 84. miliaia di milioni di milioni di Virtudi.

Le Legioni sono 12, 000, 000, 000, 000, dico dodici miglioni di miglioni di Legioni.

Il sesto Coro sono Dominationi dieci volte più delle predette Virtudi, cioè 840, 000, 000, 000, 000, 000, cioè 840. miliaia di milioni di milioni di Dominationi.

Le Legioni sono 120, 000, 000, 000, 000, cioè cento venti milioni di milioni di Legioni.

Il settimo Coro è de Troni, ancor egli dieci volte più delle sudette Dominationi, che sono 8, 400, 000, 000, 000, 000, 000, cioè otto milioni di milioni di milioni, e 400. miliaia di milioni di milioni di Troni. Le

(1) *Antonio Polti Dominicano, Felicità del Cielo.*

Le Legioni sono 1,200,000,000,000,000, cioè mille, e ducento milioni di milioni di Legioni.

L'ottauo Coro è quello de' Cherubini dieci volte più de' predetti Troni, che sono 84,000,000,000,000,000,000, cioè 84. milioni di milioni di milioni di Cherubini.

Le Legioni sono 12,000,000,000,000,000, cioè dodeci miliaia di milioni di milioni di Legioni.

Il nono Coro è de' Serafini, che sono dieci volte più de' sudetti Cherubini, cioè 840,000,000,000,000,000,000, dico 840, milioni di milioni di milioni di Serafini.

Le Legioni sono 120,000,000,000,000,000, cioè cento venti miliaia di milioni di milioni di Legioni.

Si che il numero de gli Angeli di tutti li sopradetti noui Cori sono 933.333,332,400,000,000,000, che vuol dire 933. milioni di milioni di milioni 333. miliaia di milioni di milioni, 332. milioni di milioni di milioni, e 400. miliaia di milioni d'Angeli, che sono nelli sopranarrati noui Cori.

E le Legioni sono 133,333,333,200,000,000, cioè cento trentatrè miliaia di milioni di milioni, trecento trentatre milioni di milioni, trecento trentatrè miliaia di milioni, e ducento milioni di Legioni d'Angeli, che sono in tutti li noue corri nominati di sopra. 1

A tutte le creature nel loro nascere da Dio è deputato per guardia, e protettione vn'Angelo Custode, di quelli dell'infimo ordine, che più non habbia protetto alcun'altro, percioche gl'Angeli, che sono stati custodi di quelli, che sono morti, non seruono più di difensori ad alcuno; E perciò vogliono, che questo infimo ordine d'Angeli, sì come gl'Arcangeli à loro supremi, siano dieci volte più di numero, così anch'essi, per essere superiori a gl'huomini siano dieci volte più delle creature, che sono state, che sono di presente, e possono essere per l'auuenire.

In oltre, hanno li loro Angeli Custodi i Regni, le Prouincie, l'Isole, le Città, gli Arciuescouati, Vescouati, Terre, Castelli, Fortezze, Principati, Marchesati, Contee, Signorie, Ville, Communità, Tribunali, e Magistrati; Tutte le Chiese, Capelle, Oratorij, Conuenti, Monasterij; Tutti gli Ordini delle Religioni, Canonici, Congregationi, Collegi, Confraternite; Compagnie, &c. 2

Anzi che vogliono alcuni Dottori, che tutte le cose create, secondo la diuersità della loro spetie, habbiano vno de' sudetti Angeli per custodia, accioche non periscono, mà si mantengono per mezzo del ministero Angelico fino al giorno del Giudicio.

Laonde diciamo, che tutte le spetie de gli Animali della terra, domestici, e saluatici, perfetti, & imperfetti, grandi, e piccioli, venenosi, e non venenosi; Gli Vccelli dell'aria, li Pesci del Mare, de' Laghi, Stagni, e de' Fiumi, che sono più, che non sono i Viuenti della terra, sono gouernati dalla virtù, e potenza d'vno de' sudetti Angeli.

Di

(1) *Vincenzo Spargiati Domenicano da Bologna Trat. de gli Angeli, Antonio Polti Domenicano Trat. della Felicità del Cielo c. 3* (2) *Andrea Vittorello Trat. della Custodia de gli Angeli cap. 1. fol. 2. c. 18. fol. 18. cap. 21. fol. 26. Francesco de Sales Santo, Introd. alla Vita Diuota p. 2. c. 16. Francesco Albertini Gesuita Trat. dell'Angelo Custode cap. 3. fol. 16. Vincenzo Spargiati, Antonio Polti Felicità del Cielo cap. 3. & altri.*

Di più tutte le ſpetie de gli Alberi domeſtici, e ſeluatecci, tutte le Piante, tutte le ſpetie de' Metalli, Saſſi, e Pietre pretioſe, & ogn'altra ſpetie di coſe create di qualunque ſorte ſi trouano, hanno la protettione d'vno de' ſudetti Angeli di quelli dell' infimo ordine.

Si che non potendo noi ſapere, ne penetrare il numero, e la moltitudine de' ſudetti Angeli dell' infimo Ordine, molto meno potremo certificarſi di quelli de gl'altri Ordini più alti, che auanzano in nobiltà, & in numero, quaſi infinitamente queſti. Laonde vn Sacro Dottore hebbe a dire, che più facilmente ſi potrebbero numerare le Stelle del Cielo, le gocciole d'Acqua, e le Arene del Mare, le foglie de gli Alberi, le piante dell' Erbe, & ogn'altra coſa, che ſi troua nel Mondo, che ſapere il numero preciſo de gli Angeli.

Il numero poi de' Demoni è la metà del numero de gli Angeli ſudetti, perche dicono, che tutti gli Angeli ſe ne perdeſſe la terza parte, sì che chi bene farà il calcolo trouerà, che la metà de gli Angeli buoni, è quanto il numero de' cattiui, a talche il numero de' Demoni ſarà 466.666.666.200,000, 000, 000, cioè 466. millioni di millioni di millioni, 666. milliaia di millioni di millioni, 666. millioni di millioni, e 200. milliaia di millioni di Demoni.

Et aſſignandone 7000. per Legione, ſecondo il ſopradetto Autore, ſaranno 66,666,666,600,000,000, cioè 66. milliaia di millioni di millioni, 666. millioni di millioni 666. milliaia di millioni, e 600. millioni di Legioni di Demoni.

E S. Haimone dice; ſi come l'aria è piena d'atomi, e di piccioliſſimi corpi indiuiſibili, che appariſcono trà i raggi del Sole; così la ſteſſa aria è piena di Demoni, i quali ſecondo alcuni, ſono vna piccioliſſima, e minima parte de gl'Angeli. 1

L'Inferno è luogo de' Dannati, & è di forma rotonda, come vna Palla poſta nel centro della Terra; La cui circonferenza ſono miglia 7875. la larghezza, ò altezza per diametro, è di miglia 2505., e mezzo in circa, perche la circonferenza è ſempre trè volte, & vn ſettimo del diametro, & è lontano da noi 3758. miglia, e vn quarto.

Secondo ſcriuono S. Tomaſo, & altri Sacri Dottori, Iddio lo creò per i Demonij, ma però fù ancor ordinato per ſupplicio de gli Huomini maligni, come ſeguaci del Demonio, e perche gli Huomini hanno il corpo di più de' Demonij, queſto luogo il giorno del Giudicio s'ingrandirà, vnendoſi col Purgatorio, Limbo de' Fanciulli, e con quello de' Santi Padri, e diuerrà tutto vn' Inferno, doue eternamente abbrucciaranno i dannati. 2

Di ſopra l'Inferno, vi è il Purgatorio di forma pure rotonda, luogo di ſperanza, & aſſolutione, di circuito 15. milla, e 750. miglia; lontano da noi 2505. e mezzo.

Sopra il Purgatorio, vi è il Limbo medeſimamente rotondo, come vna Sfera, luogo de' Fanciulli morti ſenza Batteſmo, e doue non ſi patiſce, ne ſi ſpera; di circuito 23. milla, e 625. miglia: lontano da noi 1252. miglia.

Sopra il Limbo vi è il Seno d'Abraamo, anch'egli rotondo, luogo doue non

(1) *Haimone Santo S. Girolamo ſopra S. Matt. lib. 3. S. Agoſtino l. 23. S. Tomaſo p. 1. cap. 13. art. 27. Fedele Onofrio, Vincenzo Spargiati Trattato de gli Angeli, Antonio Polti Trattato della Felicità del Cielo cap. 3.* (2) *Gio: Gregotti p. 1. lett. 3. num. 11. f. 14.*

non si patiua, e si speraua, e cominciò ad esser habitato nella morte d'Abelle il giusto, il qual Limbo viene fino al connesso della Terra, & e di grandezza quanto circonda la stessa Terra. 1.

Tutta la Terra tiene di circonferenza, e rotondità 360. gradi, e con gli stessi gradi si misurano le Sfere de' Cieli, & vn grado vale 700. Stadij, che sono miglia 87., e mezzo Italiane; la Terra sarà 252. milla Stadij, e perche 8. Stadij fanno vn miglio, la circonferenza della Terra sarà 31500. miglia Italiane, & il suo diametro sarà 10022. miglia, secondo Ambrogio, Teodosio, Macrobio, Piccolomini, Eratostene, & altri.

E chi non è pratico nelle misure della Geometria, deue auuertire, che quattro granelli d'Orzo, giunti l'vno all'altro per longhezza, fanno vn dito; due dita fanno vn'oncia, e mezza: quattro dita fanno 3. oncie, che sono la palma d'vna mano: quattro palmi di mano, che sono 16. dita, fanno vn piede, che sono 12. oncie. Et oncie 18. sono vn cubito, che è quella distanza, che è dalla parte estrema della punta delle dita della mano fino al gombito.

Due piedi, e mezzo fanno vn passo minore. Cinque piedi fanno vn passo geometrico; e mille di questo fanno vn miglio Italiano, deriuandone la denominatione delle miglia; Dieci piedi fanno vna pertica, e 500. pertiche fanno parimente vn miglio; e 125. passi geometrici fanno vn Stadio, 8. de' quali, come già si è detto, fanno vn miglio.

E secondo Landolfo, Brocardo, e Pelbarto, due miglia fanno vna lega; la Spagnuola è di quattro, la Francese, e la Inglese di trè. Et il Linda fà la Germanica di cinque miglia. 2

Nel Tempio di S. Petronio di Bologna si vede vna Linea di piedi 180. segnata con striscia di Marmo, della qual Linea, secondo il Dottore Gio: Domenico Cassini, 600. milla longhezze formano la grandezza di tutta la Terra. In questa Linea ogni giorno, che sia sereno, sù'l mezzo dì, per vn Spiraglio fatto nel tetto, s'osserua l'altezza, e grandezza apparente del Sole il giorno, e della Luna la notte. 3

Alcuni dicono, che il fiore della Cicoria mostra anch'egli (qual veridica Linea) il mezzo dì, e li Contadini conoscono l'hore del giorno alla mutatione, che egli fà, perche alla leuata del Sole, comincia ad aprirsi, & a poco, a poco cresce; in modo, che al mezzo giorno resta aperto del tutto, e doppo alquanto a poco a poco, si restringe in maniera, che al tramontare del Sole, è quasi chiuso; e poco doppo il crepuscolo si serra del tutto, e ciò fà ancor quando il tempo è nuuoloso. Lo stesso mostra la Calta, ò Fior ranzio. Scriue il Chircher, che nell' Indie, nell' Isola Quilola, si ritroua vn Fiore, il quale non solo accompagna il moto diurno del Sole, ma piega verso mezzo dì, quando il Sole passa per i Segni Australi, e verso Settentrione quando si troua ne' boreali; di maniera, ch'egli solo rappresenta la verità de' mouimenti Solari. 4

Le

(1) *Bonardo Crotto c. 7. 8. Rosaccio c. 4. Angelo Ellida Milano Min. Oss. Specch. della Vita humana Ragionam. 5. Antonio Saliba Maltese Tr. delle cose generate dalla Terra.* (2) *Colucnerio sotto il primo Aprile n. 3. Pietro Apiano, Gemma Frisio Cosmo gr. c. 11. Bonardo c. 11. Bartolomeo Brocardo, Pelbarto Temisuar in Stellario p. 1. l. 2. art. 3. Rosaccio c. 6 Luca di Linda Relationi f. 26. Vincenzo Tanara Econom. lib. 6. Rotilio Benincasa, Ottauio Beltrano Alm. p. 4. Trat. 1 f. 423. Alstedio Encyclopedia Arimet. T. 2. lib. 14. Tito Liuio Padouano Ist. Romane sù il principio del Libro.* (3) *Bologna Perlustrata f. 112.* (4) *Gio: Battista Fidelissimo cent. 3. cap. 21. Attanasio Chircher de Magnete.*

Le Sfere de' Quattro Elementi sono situate a guisa di vouo: Il rosso nel mezzo, figura la Terra; Il chiaro, che lo circonda è l'Acqua; Il sottilissimo velo, che lo fascia è l'Aria; Il più sodo del guscio, che lo chiude è il Fuoco.

La Terra è simile ad vna Palla rotonda, e stà da sè sola in mezzo il Cielo, circondata da tutte le parti dallo stesso Cielo.

L'Acqua è maggiore dieci volte più della Terra, con tutto ciò non copre tutta la Terra, perche Iddio per beneficio de' Viuenti volle, che questa parte della Terra restasse scoperta, come nella Genesi cap. 1. quando lo stesso Iddio disse: Raccolgansi l'Acque, che sono sotto il Cielo, & apparisca la Terra secca.

Se l'Acqua si spandesse fuori della Terra, conuerrebbe, che andasse in alto, e salisse verso il Cielo; la qual cosa non può fare, per essere di natura graue; e le cose graui tendono sempre al basso, e non ad alto, a talche la Terra, e l'Acqua sono insieme raccolte, e formano vn Globo in rotondità, l'Acqua del Mare si muoue in trè volte, la prima si chiama Trepidatione, la seconda Fluttuatione, e la terza Flusso, e Reflusso; e questi mouimenti si fanno da Settentrione ad Ostro.

L'Aria è maggiore dieci volte dell'Acqua, e la Sfera del Fuoco in rotondità, e grandezza è dieci volte maggiore dell'Aria, e così successiuamente salendo per ordine; sono tutte l'altre Sfere, e Cieli, e sono come le spoglie delle Cipolle; di modo, che l'vna circonda l'altra; con ordine tale, che la maggiore circonda la minore, e la superiore muoue l'inferiore.

Il primo Cielo è quello della Luna, il qual'è grande per circuito, secondo il Bonardi, 839060. miglia, largo 279690. miglia, lontano da noi 35350. miglia.

Il Corpo della Luna, e di grandezza vna delle 39. parti della Terra; Fà il suo volgimento naturale da Ponente a Leuante in 29. giorni, e mezzo per i segni del Zodiaco; E di moto ratto, e violento in vn'hora fà circa 49000. miglia, da Leuante a Ponente. (1)

Il secondo Cielo è quello di Mercurio, il qual'è grande per circuito secondo il Bonardi cinque millioni 408290. miglia, largo vn millione 720820. miglia; lontano da noi 860910. miglia.

Il Corpo di Mercurio, secondo il Biancani è vna delle 19. parti della Terra, e fà il suo volgimento naturale per i segni del Zodiaco da Ponente a Leuante in vn'anno in circa.

Il terzo Cielo è quello di Venere, il qual'è grande per circuito secondo il Bonardi 37. millioni 460000. miglia, largo vndeci millioni 9020. miglia lontano da noi 955500. miglia.

Il Corpo di Venere è grande vna delle 37. parti della Terra, fà il suo volgimento naturale da Ponente a Leuante per i segni del medemo Zodiaco in vn'anno in circa.

Il quarto Cielo è quello del Sole, il qual' è grande per circuito, secondo il Bonardi 53. millioni 132860. miglia, largo 16. millioni di miglia; lontano da noi 7. millioni 995500. miglia.

Il Corpo del Sole, secondo Mauro Fonasco, Camillo Masseo, Zapullo, e Bonardo

(1) Gio: Keplero, & altri.

Bonardo è 166. volte più grande della Terra; e secondo l'Argoli 195. volte più della Terra; Fà il suo volgimento proprio naturale da Ponente a Leuante in giorni 365. hore sei, le quali sei hore ogni quattro anni fanno vn giorno, che si aggiunge al mese di Febraro, e quell'anno si dimanda Bisesto, e secondo Keplero, & altri, fà trè millioni di miglia in vn' hora.

Il Sole come anco tutti gli altri Pianeti hà due moti, l'vno è naturale, e lo fà da Ponente a Leuante; L'altro è ratto, e violente, rapito dal primo Cielo Mobile, e questo lo fà da Leuante a Ponente in 24. hore frà giorno, e notte, e poi comincia da capo, e si chiama vn giorno naturale, de' quali giorni si formano le settimane, i mesi, e gl'anni, che seruono per regolare tutto il Mondo.

Ne' Paesi Settentrionali nella Biarmia in particolare, e nella Nouergia, il cui Zenit è appunto nel Polo Artico, il loro anno è di vn giorno solo, e d'vna notte sola; percioche il giorno vi dura sei mesi senza esserui mai ombra di notte, e questa dura altri sei mesi senz' apparir mai vna scintilla di luce; Hauendo l'Equinotiale per Orizonte, che parte il Zodiaco in due parti vguali. (1)

Il quinto Cielo è quello di Marte, il quale è grande per circuito 397. millioni 97703. miglia di larghezza 126. millioni 542000. miglia. Lontano da noi 63. millioni, 266500. miglia.

Il Corpo di Marte è di grandezza, secondo il Sacrobosco, quanto è due volte la Terra, fà il suo corso naturale per i Segni del Zodiaco da Ponente a Leuante in due anni.

Il sesto Cielo è quello di Gioue, il quale è grande per circuito 450. millioni, 378500. miglia. Di larghezza 140. millioni, 430600. miglia, lontano da noi 70. millioni, 214800. miglia.

Il Corpo di Gioue per circuito è di grandezza, secondo il Bonardi, e Maffei 99. volte quanto è la Terra; fà il suo volgimento naturale da Ponente a Leuante per i Segni del Zodiaco in 12. anni.

Il settimo Cielo è quello di Saturno, il qual'è grande per circuito 613. millio-lioni, 434000. miglia. Di larghezza 195. millioni, 183600. miglia, lontano da noi 97. millioni 587300. miglia.

Il Corpo di Saturno è di grandezza, secondo il Fonasco 91. volte più della Terra; Fà il suo volgimento per i Segni del Zodiaco in 30. anni.

L'ottauo Cielo, chiamato Cielo Stellato, secondo il Bonardi, è grande per circuito vn millione di millioni, 467560. miglia, largo cinquanta millioni, 23600. miglia; lontano da noi 125. millioni, 7300. miglia, e secondo Ignatio Danti, và trepitando da Tramontana verso mezzo giorno, e finisce il suo moto in 7000. anni. In questo Cielo sono tutte le Stelle fisse, che nulla da sè si muouono, se non quanto sono mosse dalla trepidatione del predetto loro Cielo, e benche alla nostra vista sembrino picciole, sono però della seguente grandezza.

Le Stelle della prima grandezza, secondo il sudetto Fonasco, sono 115. volte più grandi della Terra. Quelle della seconda grandezza sono 90. volte più grandi della Terra. Quelle della terza grandezza 70. volte. Quelle della quarta grandezza 50. volte. Quelle della quinta 36. volte, e quelle della sesta grandezza 18. volte più grandi della detta Terra.

Il

(1) *Tomaso Porcacci suo Isolario, Olao Magno Ist. Settentrionali lib. 1. c. 23. Stefano Mantes [illegible] lib. 2. c. 60. f. 367.*

Il nono Cielo, chiamato Cielo Cristallino senza Stelle, secondo il Bonardo, è di grandezza per circuito trè miliaia di milioni, 767. milioni, 428560. miglia; largo vn miliaio di milioni, e 200. milioni; lontano da noi 599. milioni, 995500. miglia.

Questo Cielo, secondo Alfonso Tolomeo, & altri; fà il suo giro da Ponente a Leuante. E tanto tardamente gira, che in cento anni volta vn solo grado; di maniera, che stà à finire il suo giro intiero 36. milla anni, a talche secondo l'opine di molti Filosofi, il Mondo durarebbe 36. milla anni; Stante che hauendo detto Cielo hauuto principio di girare, deue ancora hauer fine.

Il decimo Cielo, chiamato il primo Mobile, e senza Stelle, & è grande, secondo il Bonardi, per circuito sei miliaia di milioni, 285. milioni, 714280. miglia; largo due miliaia di milioni. Lontano da noi 999. milioni 995500. miglia.

Questo Cielo, secondo Cristoforo Claudio, & altri con grandissima velocità fà il suo corso da Leuante a Ponente, in spatio di 24. hore, sopra i due Punti, ò Poli, che dir vogliamo Artico, & Antartico, e secondo il Piccolomini nella sua Filosofia, fà cinque milioni di miglia in vn'hora, e si tira dietro per il suo grand' impeto, tutti gl'altri noui Cieli a lui inferiori; i quali Cieli; non ostante, che dal detto primo Mobile siano tirati si muouono ancor di contrario moto, da Ponente a Leuante sopra i proprij Poli, come a suoi luoghi già habbiamo discorso. Restarebbe il Cielo Empireo, del quale di sopra a bastanza habbiamo parlato. (1)

CAP. XXXII.

Della prodigiosa venuta dello Spirito Santo sopra gl'Apostoli: Di molti miracolosi auuenimenti accaduti nella Morte, Sepoltura, & Assontione al Cielo della Beatissima Vergine: Della lettera da lei scritta a Messinensi; Della sua Statura, e di quella di Christo, dell'origine, e compositione del Credo &c.

NEl luogo proprio doue Giesù Christo salì al Cielo, fù fatto vna Chiesa con titolo dell'Ascensione del Signore, & ogn'anno in tal giorno finita Messa spiraua vn Vento straordinario, e miracoloso, e soleua scendere dal Cielo vna gran luce congiunta con fiamme, che gettaua a terra tutti quelli, che iui si ritrouauano, e tutta quella notte per il Monte Oliuetto, e luoghi vicini, si vedeua vn gran numero di fiaccole accese, ò lucerne in maniera, che tutto quel Monte pareua ardere più tosto, che risplendere.

Nel fabricarsi detta Chiesa, non fù mai possibile coprire con la volta la parte superiore d'essa; volendo Iddio, che restasse sempre aperto il passo, e la strada, che il Saluatore fece, partendosi dalla Terra per andare al Cielo.

(1) *Giouanni de Monte Reggio, Giorgio Purbachio, e Giouanni Sacrobosco Trat. della Sfera cap. 1. fol. 41. Gioseffo Biancani Bolognese Sfera del Mondo lib. 10. cap. 3. lib. 11. cap. 5. Camillo Maffei Scala della Filosofia gr. 8. cap. 1. Crotto, e Bonardo cap. 72. fol. 81. Ticone Brae Astronomo Maria Vonalco Sfera del Mondo Set. 1. num. 18 Rosaccio cap. 3. Ignatio Danti lib. 1. fol. 6. Alessandro Piccolomini Filosofo par. 2. lib. 3. cap. 3. Andrea Angelo tom. 2. lib. 1. cap. 8. Effemeride, Michele Zapullo discorso delle Tauole Astronomiche.*

Il luogo doue Giesù posò i piedi prima d'ascendere al Cielo, non si puotè mai con pauimento coprire, essendo sempre rigettate le pietre, che per ornare il suolo voleuano porre in opra; Anzi, ch'essendo le vestigia de' Piedi di Christo figurate, e stampate nell'arena, ò terra mobile, ad ogni modo non si poteuano scancellare, ne confondere; con tutto che d'indi per diuotione da' Fedeli Pellegrini ne fosse asportata; e tali si vedeuano ancor dopo, che Tito di Vespesiano Imperatore, assediando Gerusalemme, s'era in quel Monte accampato. 1

Dopo l'Ascensione del Signore al Cielo, volendo S. Pietro come capo del Collegio Apostolico, prouedere d'vno in luogo del Traditore Giuda, fece radunar tutti li 72. Discepoli nel Cenacolo, e dopo caldissime orationi, missero le sorti sopra Mattia, e Giuseppe il Giusto, ambidue Discepoli di Christo; e fù volere Diuino, che la sorte cadesse sopra Mattia, e come dicono S. Agostino, S. Dionigio, & il Ribadeniera; fù vna luce, & vn splendore, che cascò sopra Mattia, perciò fù eletto Apostolo in luogo di Giuda.

Doue si tirasse, e dimorasse Giesù dopo la sua Risurrettione fino, che salì al Cielo, secondo il Polti fù nel Paradiso Terrestre, il quale dicono, che sia nelle parti Orientali; in vn sito altissimo, e remotissimo alla cognitione de gl' Huomini, luogo amenissimo più alto di tutta la Terra; per lo che al tempo di Noè il Diluuio non vi potè arriuare, & è di circuito (secondo alcuni) quasi quanto è tutta la Germania, la quale circonda 465. leghe Tedesche, che sono 2325. miglia Italiane, percioche (come dicessimo) cinque miglia di queste fanno vna lega Tedesca, il qual viaggio si fà in 93. giornate. 2

Scriue il Ramusio, che nel mezzo dell'Armenia maggiore si troua vn Monte altissimo, sopra del quale dicesi, si fermasse l'Arca di Noè, e per questa causa si addimanda il Monte di Noè, & è così grande, & ampio, che non si potria circondare in due giornate, e nella sommità di esso vi è tanto alta la Neue, che niuno vi può ascendere, ne mai si liquefà tutta, percioche sempre quella d'vna Vernata cade sopra l'altra. Ne' confini della medesima Armenia verso Tramontana, è Zorzania è vna Fonte, della qual esce Olio in tanta copia, che molti Camelli si potrebbono caricare; e vale per molte infirmità. 3

Dopò, che Iddio nel Campo Damesceno con poca terra hebbe formato Adamo nostro primo Padre, lo trasportò nel sudetto Paradiso Terrestre, & adormentatosi, Iddio gli leuò vna Costa, e formò Eua prima nostra Madre, e perciò dicono, che le Donne hanno questa proprietà, che lauandosi le mani, dopò essersele nettate non intorbidano, ne macchiano l'acqua, ne lasciano lo sciugatoio macchiato, come fanno gl'Huomini, per essere formati di terra.

Il sudetto Campo Damasceno è appresso la Città di Damasco, Metropoli della Siria, lontano da Gerusalemme sei giornate; la sua terra è rossa, e trattabile, e li Saraceni ne portano in Egitto, in India, in Etiopia, & in altri luoghi vendendola caro prezzo, essendo di tale virtù, che gioua a tutt'i mali; e la Fossa, che fanno nel cauarla, in capo dell'anno ritorna a riempirsi com'era prima. 4

Vn'

[1] *Gio Stefano Menocchio p. 5. c. 28. f. 49. Cesare Franciotti Osseru. Giorno dell' Ascensione f. 323.* (2) *Antonio Polti Felicità del Cielo, Luca di Linda, Maiolino Bisaccioni Relat. del Mondo.* [3] *Gio. Battista Ramusio Nauigat. e Viaggi vol. 2. lib. 2. c. 16. f. 8.* (4) *Christiano Adricomio fol. 45. num. 90.*

Vn'altra Fossa si troua appresso il Monte Scala d'Incri, lontano circa 12. miglia dal Monte Carmelo; la qual Fossa e chiamata Vienomi, & e rotonda, e larga cento Cubiti, piena di granelle bianche rilucenti, delle quali si fà il Vetro, e Cristallo, e ne conducono via Barche, e Carette piene, e la mattina, benche lasciata vuota la detta Fossa si troua riempita come prima di dette granelle, e ponendoui dentro qualche Metallo, subito diuenta Vetro. 1

Finiti li giorni della Pentecoste, che furono cinquanta dopò la Resurrettione del Signore, e dieci dopò la di lui Ascensione, gl'Apostoli, Discepoli, Condiscepoli, & altre persone pie con la Beatissima Vergine, & alcune Sante Donne, che secondo il Franciotti, eran 500 di numero, benche gl'eletti fossero 120. stauano congregati nel Cenacolo in oratione; aspettando la venuta dello Spirito Santo promesso dal Signore, senza hauer prefisso il tempo.

Quando repentinamente si sentì vn gran tuono sopra la Casa del Cenacolo che la fece tremare con paura, e spauento de' Congregati; e tutto il Monte Sionne era pieno di Tuoni, Lampi, e Baleni, tal che sembraua, che tutto ardesse; per denotare la presenza di Dio, che iui si trouaua, e daua la Legge, & acciòche la Gente vdendo quello strepito, come voce del Cielo corresse alla Casa dou'erano congregati gl' Apostoli, e sentisse il loro ragionare, e si certificasse di quanto era auuenuto, e si conuertisse, vedendo merauiglie, e prodigi così grandi; Dichiarando lo Spirito Santo, gl' Apostoli per suoi Capitani Generali, per far guerra al Mondo, al Peccato, & all'Inferno.

Disceso, che fù lo Spirito Santo in forma d' vna Fiamma, ò Lingua di Fuoco sopra li Congregati, gl' Apostoli, & i Discepoli, cominciarono à Predicare la parola di Dio; e parlando nel proprio loro linguaggio, ch' era Ebreo, erano intesi da tutti quelli, che vi si trouarono presenti, ancorche fossero di varie, e diuerse Nationi, il che rendeua grandissima merauiglia, e stupore. 2

Si caua da vna Lettera scritta al Senato Romano da Publio Lentulo, il quale si trouaua nella Giudea in quel tempo, che Christo vi Predicaua, la vera forma, e statura di Christo descriuendolo col dire. Che questo era vn Huomo ben formato, di Statura non disdiceuole, molto gratioso, la Faccia venerabile, e tale, che cagionaua à chi lo guardaua, timore, riuerenza, & amore; Haueua li Capelli del colore dell' auellane mature vguali fino all' Orecchie, e d'indi in giù crespi, e più rosseggianti, cioè vn poco più chiari, e lustri, che da mezzo in sù, e gl' arriuauano sopra le Spalle, diuisi secondo il costume de' Nazareni.

La Fronte vguale, e bella senza macchia alcuna, & adorno d'vn viuo, e brillante colore; Nella Bocca, e nel Naso nō si ritrouaua cosa da riprendere. La Barba folta del medesimo colore de' Capelli, e diuisa per mezzo, mà non molto lunga. Il suo guardare era graue, & honesto, gl'Occhi chiari, e risplendenti. Terribile nel riprendere, nel consigliare graue, piaceuole. Nella Faccia mostraua allegrezza.

Non fù mai veduto ridere, mà ben sì piangere. Haueua tutti li Membri proportionati alla sua Statura, le Mani lunghe, e dritte, le Braccia grate alla vista; Parlaua poco, con molta grauità, e misura, e per dirlo in vna parola, egli era bello sopra tutti i Figliuoli de gl' Huomini.

Tale era la Statura, e Figura di Giesù Christo nel tempo, ch'egli, cominciò à predicare. In vna Colonna della Chiesa rappresentante

 il

1]*Christiano Adricomio f.45.n.90.Gio. Mandauilla c.47.f.13.Cesf. Frāciotti Osseru. venuta dello Sp.S.f.335.336.*

il Cenacolo nella Basilica di S. Stefano di Bologna, si figura la misura della Statura di Christo, ch'era di piedi 4. onzie 8. misura Italiana di Bologna; Et il Pancirolo dice, che la stessa misura della Ssatura di Christo si vede in Roma in S. Gio: Laterano, vicino la Capella di S. Tomaso, la quale misura viene sostentata da quattro Colonelle. 1

Riceuuto c'hebbero gl' Apostoli lo Spirito Santo, che fù la Domenica della Pentecoste, che per calcolo fatto; pare fosse adì 16. Maggio, intesero le prositie de Profeti, e trouandosi tutti dodeci nel Cenacolo, il giorno seguente, che si tiene fosse il Lunedì, composero il Simbolo, fondamento della nostra Fede, e prima cominciò S. Pietro, e disse. *Credo in Deum Patrem omnipotentem Creatorem Cæli, & Terræ.* 2. S. Andrea. *Et in Iesum Christum Filium eius vnicum Dominum nostrum.* 3. S. Giacomo maggiore. *Qui conceptus est de Spiritu Sancto natus ex Maria Virgine.* 4. S. Giouanni. *Passus sub Pontio Pilato, Crucifixus, Mortuus, & Sepultus.* 5. S. Filippo. *Descendit ad Inferos, tertia die resurrexit à Mortuis.* 6. S. Bartolomeo. *Ascendit ad Cælos sedet ad dextram Dei Patris omnipotentis.* 7. S. Matteo. *Inde venturus est iudicare Viuos, & Mortuos,* 8. S. Tomaso. *Credo in Spiritum Sanctum.* 9. S. Giacomo minore. *Sanctam Ecclesiam Catholicam Sanctorum Communionem,* 10. S. Tadeo. *Remissionem peccatorum,* 11. S. Simone. *Carnis Resurrectionem,* 12. S. Mattia. *Vitam æternam Amen.* 2

Hò trouato Autori, che scriuono; come in Corte del Cardinale Ascanio Colonna circa il 1590., si trouò vn' Vccello Papagallo talmente amaestrato, ch' alla presenza di molti, recitò in Latino tutto il Credo, senz' errar pur vna parola. 3

La Beatissima Vergine dopò l'Ascensione del Signore, attese alla vita contemplatiua, e spesso visitaua i luoghi doue Giesù haueua operato i Misteri della nostra Redentione, Habitaua in Gerusalemme nel Monte Sionne non molto discosto dal Cenacolo in vna Casa comprata da' Fedeli Christiani, vniti con le loro facoltà, e concessa a S. Giouanni Euangelista, e chiamauasi la Casa della Beata Vergine, perche in essa habitaua con Anachita, & altre Vergini, che secondo il Bari, erano sei Religiose consacrate à Dio; e questa fù l'origine, & instituto delle Vergini Religiose, ne' Monasterij. E lo stesso Bari rifferisce, che Dionigio Cartusiano dice, che la Beata Vergine si prese la cura di 100. Vergini, che si misero sotto la sua guida in Gerusalemme, per viuere Religiosamente.

Hoggidì la sudetta Casa è ridotta in vna Chiesa, & è più frequentata di tutte l'altre, per essere Casa doue si ritirò, e stette la Beata Vergine dopò la morte di Giesù Christo, & iui le apparue lo stesso Christo risuscitato. 4

Trouandosi in oratione la Beatissima Vergine sù la cima del Monte Oliueto, che secondo il Coluenerio fù adì 13. Agosto, doue il Signore salì al Cielo accesa d'amore Diuino, con desiderio di vedere il suo Santissimo Figliuolo Giesù affettuosamente lo pregò, che la liberasse dalla carcere di questa vita per potere godere della sua Santissima presenza, & egli le mandò l' Angelo Gabriele, con

(1) *Ricardo da S. Vittore lib. dell'eccettioni, S. Antonino p. 1. art. 5. cap. 8. Paolo Vescouo di Possombruno p. 2. l. 39. della sua Paolina Bastiano Saluino Prete, Gio: Battista Bracischi effigie e Ritratto di Christo.* (2. *Giacomo Filippo da Bergamo supplimento di Cronsche lib. 8. fol. 123. apud nos. Vincenzo Berdini Istoria della Palestina p. 2 Mister. 42.* (3) *Lodouico Celso testimonio di veduta, Pietro Messia Selua rinouata p. 1. c. 33. fol. 106.*
(4) *Adricomio fol. 153. num. 10. Paolo Bari nel suo Paolino, & Alfiero p. 2. c. 47.*

con felice nuoua del giorno della sua morte, e ciò fù trè giorni prima, che quella seguisse. Le inuiò la Palma per certezza della Vittoria contra la corruttione della morte, e le mandò ancor li vestimenti funebri, e quest' annunzio fù riceuuto dalla Beata Vergine con gran giubilo del suo spirito. 1

La sudetta Palma era tutta risplendente di varij colori; Il fusto era verde rilucente à guisa di Smeraldo, e le foglie bianche, e luminose come Stelle; e Pelbarto Temesuar scriue, che vidde in Casa d'vn Prencipe dell'Imperio vn pezzetto di detta Palma, tenuto in grandissima veneratione, & era lucidissimo come l'argento puro, lisciato, e pulito, quando grandemente riluce.

Questo successo si seppe frà Christiani di quella Prouincia, e perciò si radunarono in Gerusalemme gl' Apostoli viuenti, e molti Discepoli, che in varie parti del Mondo erano à predicare, pure si trouorono presenti alla morte della B. V. S. Pietro era nell' Egitto, S. Paolo in Effeso, con suoi Discepoli, S. Andrea in Achaia. S. Tomaso nell' Indie, S. Bartolomeo nell'Armenia maggiore, S. Matteo in Etiopia, S. Simone in Mesopotamia, S. Tadeo nell'Arabia, S. Filippo in Hieropoli, S. Giouanni, S. Giacomo minore, e S. Mattia in varij luoghi della Giudea.

Si vdirono grandissimi Tuoni, e turbandosi l'aria, formossi vna candidissima nuuola, & all'hora miracolosamente comparuero gl'Apostoli dauanti la Casa della B. Vergine à similitudine di tante Nuuole, e mancarono solamente S. Tomaso come più basso diremo, e S. Giacomo maggiore il qual'era morto di Martirio.

Giuseppe Carmelitano scriue, che gli Apostoli dopò la Sepoltura della Beata Vergine, furono poi miracolosamente riportati nelle Prouincie dou'erano stati prima, acciò non mancassero tanti giorni al ministerio della predicatione, per la conuersione del Mondo. Alla morte della Beata Vergine furono presenti Timoteo primo Vescouo d' Effeso, e S. Dionigio Areopagita, il quale attesta esser vero il successo de' predetti miracolosi auuenimenti. 2

Ordinò poi la B. V., che S. Giouanni dispensasse due sue Vesti, ò Toniche a due Donzelle (per quanto asserisce il Metafraste) che molto tempo l' haueuano seruita, vna delle quali si crede fosse la sopradetta Anachita, di cui parlammo nelle Nozze di Cana Gallilea: Il Voragine scriue, che in questo punto si trouorono 120. Vergini à seruire la gran Madre di Dio, la quale postasi nel suo Letticiuolo, risguardando i circostanti, che già in mano haueuano le Candelle accese, diede loro la Benedittione, e decentemente composta distesa nel letto, piena d' incredibile allegrezza, santissimamente spirò, e fù l'anno 48. del Signore adì 15. Agosto in Mercordì, cioè 15. anni dopò la di lui Ascensione, essendo in età d'anni 63. in memoria de' quali fù composta la Corona di 63. Aue Marie.

Vna delle sopradette Vesti dopò vn lungo tempo fù ritrouata in vna Villa vicino à Caffarnaum in casa d'vna Matrona Ebrea, doue concorreuano moltissime persone per risanare dalle loro infirmità, il che saputo da Gabio, e Candido Fratelli Senatori di Costantinopoli, huomini dati all'opere di pietà, artificiosamente la leuarono dalle mani delladetta Ebrea; e Leone Magno Imperatore, che re-

 gnaua

[1] *Simone Metafraste, Nicefaro Calisto, Giacomo Voragine, e Giuseppe Carm. l. 5. c. 11. Giorgio Caluenerio Calen. adì 13. Agosto.* (2) *Gio: Damasceno, Andrea Cretense, Giuseppe Carm. l. 5. c. 12. Giuuenale Patriarca di Gerusalem.*
[3] *Consaluo Durando l. 6 cap 61. Dionigi Rynkel Cartusiano Lode M. V art. 6. Mariano Scotto Croniche nella 5 età, Bernardino de Bustis part. 12. ser. 1. Giorgio Coluenerio Calendario adì 15. Agosto.*

gnaua del 472. ne' Suburbij di Costantinopoli in luogo detto Bianchemo fece fabricare vna Chiesa, & iui honoreuolmente fù collocata la sudetta Sacra Veste della B. Vergine. 1

La manica d'vna delle sopradette Vesti, si conserua in Romagna nella Città di Forlì, nella Chiesa de' Padri Gesuiti donata loro del 1548. dalla Duchessa di Bransuich. Vna Camiscia si troua in Acquisgrana postaui del 810. da Carlo Magno. Vn'altra in Ciatres Città di Francia, donatale dal Rè Carlo Caluo, la quale Camiscia spiegata contro i Barbari, in forma di bandiera cagionò loro vn timore, che li pose in fuga, come scriue il Beluacense.

La Centura parte in S. Maria Maggiore di Roma, e parte in Costantinopoli si conserua. Vn Velo della B.V., e in Astrebart in Fiandra, secondo rifferisce l'Astolfi, per Breue di Calisto III. del 1455. Vn Pettine, e in Treueri in Germania donatagli da S. Elena, come scriue Giacomo Middendorpio. Vna Pianella si troua in Soison nella Francia, Autore Vgo Farsito. Vn Guanto nel Monastero di S. Bertino. Le Fascie funebri, e sepolcrali furono mandate à Pulcheria Augusta à Costantinopoli da Giouenale Vescouo di Gerusalemme; Et vna particella del suo Letto si troua à Roma in Santa Maria Maggiore. 2

Predicando à Messina l'Apostolo Paolo, venne a far mentione della B. V. dicendo, che si ritrouaua in Gerusalemme; Sentendo questo li Messinensi, le mandarono Ambasciatori a pregarla, che volesse essere loro Protetrice, Padrona, e Signora; Onde la B.V. in risposta, scrisse a quelli vna lettera di propria mano, in Ebraico, e da S. Paolo fù tradotta in Greco, e da Constantino Lascaro in Latino, & vltimamente in Italiano, & è la seguente.

Noi Maria Vergine di Giouachino, humilissima Madre di Giesù Christo Crocifisso, della Tribù di Giuda, e della Stirpe di Dauid, salutiamo voi tutti Messinensi, dandoui la benedittione di Dio Padre Omnipotente; E perche noi habbiamo conosciuto, che voi hauete mandato à noi, (per testimonio della vostra conuersione) Legati, & Ambasciatori di Gran Fede, e confessate il Figliuolo nostro Vnigenito di Dio, essere insieme Dio, & Huomo, e che dopò la sua Risurrettione ne sia salito al Cielo, come vi hà predicato Paolo Apostolo. Per questo voi, e la vostra Città, Benediciamo; della quale vogliamo essere perpetua Protettrice. L'anno del mio Figliuolo 42. Inditione 1. adì 3. Giugno luna 20. il Gionedì da Gerusalemme.

Noi Maria Vergine affirmiamo, & approuiamo questo presente scritto.

La sudetta Lettera si conserua ancor oggidì nella Chiesa di S. Maria di Messina, in molta Veneratione. 3

Conforme il costume de gli Ebrei di quei tempi, vnsero con preciosi vnguenti il Santissimo Corpo di M.V. e lo inuolsero in vn candido lino, ponendolo nel Cataletto. E secondo Pietro Natali, nacque vna pia contesa frà gli Apostoli, circa qual di loro douesse portar la Palma auanti il Cataletto; Giouanni disse, che toccaua a Pietro per la dignità Apostolica, ch'egli teneua; Pietro rispose, che si doueua a Giouanni, per la sua verginità; e così tutti gli altri Apostoli lodarono il parere di Pietro, e fù data la sentenza, che Giouanni douesse portare la Palma. 4

Pietro, e Paolo cominciorono a leuare la Barra, a cui stauano d'intorno in aiuto

(1) *Lorenzo Maselli l. 6. c. 21. Giorgio Coluenerio Cal. adì 2. Luglio, Giacomo Gretsero in com. cap. 15. Simone Metafraste Orat. della morte della Beata Vergine.* (2) *Beluacense specchio Istoriale l. 24. c. 46. Niceforo l. 13. c. 14. Giacomo Middendorpio nelle cose Accademiche l. 5. Vgo Farsito Canonico di Laudun, Felice Astolfi Ist. delle Sacre Imag. l. 1. f. 17. e seguenti.* [3] *Lorenzo Maselli Vita della B. V. lib. 6. cap. 18. Giorgio Coluenerio Calendario della B. V. sotto li 3. Giugno, Francesco di Castro Vita della Vergine Maria, Felice Astolfi Introduttione all'Istoria dell' Imagini Miracolose fol. 14. Stefano Manegazza Domenicano Viaggio di Gerusalemme lib. 2. cap. 17.*

aiuto gli altri Apostoli, e Pietro il primo cominciò ad intuonare il Salmo, che fù *l'Inexitu Israel de Ægipto &c.* gli altri Apostoli seguitorono à cantare, & al loro canto, si congiunse quello de gli Angeli. Il Signore coperse con vna Nuuola il Cataletto, e gli Apostoli per quel tempo, che stettero dentro la Città, in modo, che non erano veduti, mà s'vdiua il canto.

Portorono il Sacro Corpo alla Villa di Getsemini situata frà il Monte Oliueto, e la Valle di Giosafat; Passorono dietro il Palazzo del Re Dauid, & alla Piazza, e Fontana di Sionne, dalle Carceri Regie, e discendendo il Monte Sionne, vscirono per la Porta Orientale, e passando nella Città Bassa per il Melo, ò Valle profonda, vscirono fuori delle Mura per la Porta dell'acque, sempre accompagnati nel loro Canto da quello de gli Angeli, per la quale Melodia si commosse tutta la Città, e li Giudei, per l'odio intestino, che ancor nodriuano, corsero con armi fuori della sudetta Porta dell'Acque presso la Valle di Giosafat per rapire il Sacro Corpo, & abbrucciarlo.

Vn Giudeo Prencipe de'Sacerdoti, volendo rouersciare il Cataletto, e buttare in terra il Santo Corpo; nell'atto d'afferrarlo, restò senza le mani, perche se li spiccarono dalle braccia, e restorono appese al Cataletto, con suo grandissimo tormento, e gli altri Giudei, che lo seguitauano, diuennero Ciechi. Implorando poi il detto Prencipe Ebreo l'aiuto di Pietro, questo gli rispose; Se tù confessarai, che Maria sia Madre di Dio, implorando il suo aiuto, ritornò sano.

Dopoi con il conseglio di S.Pietro, prendendo quel Prencipe Sacerdote Ebreo la Palma, toccò tutto quel Popolo acciecato; e quelli, che crederono nella Vergine, risanarono, e quegli, che non vollero credere rimasero Ciechi. 2

Continuando poi il Viaggio, gli Apostoli, passarono la Valle di Giosafat, per il ponte del Torrente de'Cedri, e giunsero alla Villa di Getsemani non troppo lontano dall'Horto, nel quale fù preso il Signore, doue era vn Sepolcro sopra terra, simile à quello di Giesù Christo nel quale posero il Santissimo Corpo di Maria Vergine, & iui stettero trè giorni continui in Oratione ne' quali sempre s'vdirono armonie soauissime d'Angelici Chori.

L'vltimo de trè giorni sudetti, arriuò Tomaso Apostolo, il quale non fù presente all'Esequie della B. V., disponendo così Sua Diuina Maestà, onde tutto doglioso pregò Pietro a fargli aprire il Sepolcro, per esser a parte anch'esso della vista di quel Sacratissimo Corpo di M. V., appena l'hebbero aperto, che altro non vi trouorono, che il Sacro Lenzuolo, nel quale fù inuolto, dal che compresero gli Apostoli, essere già risuscitata, e da gli Angeli Assunta in Cielo in Anima, & in Corpo, doue poi dalla Santissima Trinità fù constituita Regina del Cielo, e coronata frà tutti gli Angeli, Santi, e Beati.

La B. V. era di mediocre statura, il colore era simile à quello del grano. i cappelli biondi, gli occhi viuaci, le pupille alquanto colorate, le ciglia inarcate nere, e gratiose, il naso lunghetto; le labra ben colorite; di molta soauità nel parlare; la faccia più lunga, che rotonda, e le dita longhe. Il suo aspetto graue, e modesto, senza hauere alcuna sorte di fasto, ò alterezza, mà sempre humile. E le Vesti, che ella portaua, non erano tinte, mà di Lana di colore naturale. 3

Non passò molto tempo dopò la venuta dello Spirito Santo, che gli Apostoli congregati insieme in vn gran Monte, circa vn miglio distante da

[1] *Pietro Natali adì 15. Agosto fol. 141.* [2] *Hortensio Palauicino, Giacomo Voragine Vita de Sante lì 15. Agosto, Siluano Razzi Miracolo primo, Bossiano Gotti Lamento 33. Aquilante Rocchetta Pellegrinationi di Terra Santa Trat. 3. cap. 10. n. 8.* [3] *Pietro Ribadeniera, Epifanio Prete, Giuseppe Carmelitano.*

Gerusalemme, frà Leuante, e mezzo giorno, diuisero frà loro le Prouincie del Mondo, doue doueuano andar a predicar il Vangelo; alle quali dopoi, che furono peruenuti, Battezzando, e predicando la parola di Dio, fecero grandissimi miracoli, e le conuertirono alla Santa Fede, trouandosi che S. Pietro in vna sola predicatione conuertì 5. milla persone.

Mentre, che gli Apostoli confirmauano i Battezzati, scendeua lo Spirito Santo in forma visibile sopra di loro. Vedendo questa merauiglia Simon Mago, s'accostò a S. Pietro, e gli offerse gran somma di denari, se gli voleua conferire gratia, che scendesse lo Spirito Santo sopra di coloro, che da lui fossero toccati; mà S. Pietro gli rispose: i tuoi danari siano teco per tua perditione, poiche tù hai pensato, che la gratia, & il dono di Dio si compri con danari. Di qui nacque, che quelli, che comprano, ò vendono, ò contrattono con premio cose Spirituali sono chiamati Simoniaci.

CAP. XXXIII.

Del Martirio, Morte, Statura, e di alcuni miracolosi auuenimenti dell'Apostolo S. Pietro; Delle prerogatiue de vna Famiglia, dalla quale fù allogiato lo stesso Santo: Origine de Breui Pontificij, e di alcuni Fonti Battismali, che da lor stessi ogn'anno nel giorno de Pasqua di Resurrettione si rinouano, &c.

SAn Pietro Apostolo da Betsaida di Gallilea, Figlio di Giouanni, come dice Landolfo, e secondo il Ribadeniera, con Metafraste, hebbe Moglie di nome Perpetua, Figlia di Aristibolo Fratello di San Barnaba.

Fù Vicario di Christo, e suo Luogotenente in Terra e stette in questa dignità della Catedra Romana 25. anni; & ancor che li priuilegi concessi à San Pietro siano stati conferiti a gli altri Pontefici, suoi Successori legitimi, nondimeno nè il viuere 25. anni in tale dignità, ne tampoco l'essere chiamato per nome di Pietro, fino al presente è stato concesso ad alcun suo Successore.

Andò in diuerse Prouincie, e Città, prouedendole di Vescoui, & in Antiochia pose la sua Sede, e vi stette sette anni: Colà hebbe principio il nome di Christiano, chiamandosi così quelli, i quali si conuertiuano alla Fede, che prima si chiamauano Discepoli.

Si partì d'Antiochia, per comandamento dello Spirito Santo, & andò à Roma, e quiui pose la sua Catedra, e Sedia Pontificale, che vi starà fino, che durerà il Mondo.

Entrò San Pietro in Roma l'anno del quarantatrè del Signore, e 3. di Claudio Imperatore alli diciotto di Genaro, & in tale giorno si celebra dalla Chiesa la memoria della Catedra Romana, si come quella d'Antiochia alli ventidue di Febraro, perche in tal giorno fù trasportata in quella Città.

Per

Per le strade doue passaua San Pietro, erano portati diuersi Infermi acciocche risanassero, attesoche l'ombra del suo Corpo toccando l'Infermo, lo risanaua, anzi, che se l'ombra del Risanato toccaua vn'altro Infermo, quello pure si risanaua.

Morto che fù Claudio, del 56. Nerone fù Imperatore, questi, due anni prima haueua orato al Senato Romano, & à Claudio Imperatore a fauore de' Bolognesi, per i quali impetrò vn donatiuo di 10. milia Sesterij, che secondo Guglielmo Budeo, saliuano alla somma di 250. milla fiorini d'oro, & altri a 300. milla Ducatoni, per ristaurare parte della Città dall'incendio rouinata; come nella mia Bologna Perlustrata adì 15. Decembre è notato.

Costui, indotto da Tridate, cominciò a dilettarsi della Magia, e per ciò da ogni parte del Mondo concorreuano peritissimi Maghi alla sua Corte, e frà gl' altri, Simone Mago fattoglisi conoscere, opraua strane, e non mai vedute merauiglie: Percioche faceua caminar le Statue, trasformaua le Serpi in altre Bestie; Egli stesso compariua con due faccie, cangiaua materie vili in oro fino, apriua le porte, ancorche tenacemente serrate, scioglieua le catene di ferro, moueuansi a suoi cenni i Vasi, e da loro stessi andauano a trouar i Conuitati, senza, che si vedessero quelli, che li sosteneuano.

Anzi che vn giorno, proponendo a Nerone di volersi leuar a volo a veduta publica, & accintosi all'opera, ne restò con aspra caduta, ammonito per le Orationi di S. Pietro, che quiui si ritrouaua, per soccorrere gl'Innocenti Christiani, che giornalmente veniuano condotti al Martirio, per la qual cagione S. Pietro d'ordine di Nerone fù carcerato, e finalmente nel Monte Aureo in Roma Crocifisso, con il capo all'ingiù, che seguì alli 29. Giugno l'anno 70. del Signore, il suo Corpo si conserua nella stessa Città nella Basilica dedicata al suo Nome, e li Chiodi co' quali fù Crocifisso, si trouano in Guascogna, & in Mortuing Diocese Abrincense nella Chiesa di S. Martiale delle Monache Cisterciense. 1

Nelle Carceri Mamertine, doue S. Pietro era prigione, per virtù Diuina, scatturì vn Fonte, che seruì allo stesso S. Pietro per battezzare li Santi Processo, e Martiniano, & ancor di presente si conserua, e non cresce, ne si sminuisse l'acqua, ancorche da molti per diuotione, quantità ne sia beuuta, e portata via.

Nella Francia, e nella Spagna alcuni Fonti Battismali senz'opra humana; miracolosamente ogn'anno si rinouano nel giorno della Pasqua di Resurrettione, secondo l'vso della Chiesa. 2

In Assisi nella Chiesa del Duomo, si conserua il Battisterio, doue S. Francesco fù battezzato, & vna Pietra incastrata nel muro con vn Cancello di ferro, che la cuopre, e diffende, sopra la qual pietra s'inginocchiò l'Angelo in forma di pellegrino, quando tenne al Sacro Fonte S. Francesc. e vi apparisscono ancor l'Orme. 3

S. Pietro era di statura alta, e di poca carne; Haueua la Faccia bianca, che

tiraua

(1) *Francesco de Conti Berardi, Agripina, & Imperio de primi Cesari lib. 6. cap. 285. Gaio Cornelio Tacito Illustrato Ann. pag. 1. lib. 12. fol. 221. sotto l'anno 806. di Roma, Baldassar Alano Veneto, Girolamo Canini d' Anghiari, Adriano Polti, Gio. Maria Zilotti Minera del Caluario Trat. 2 fol. 101. Gio. Ferrando lib. 1 Desq. Rel. Sec. 3.* (2) *Tomaso Bozius de Signis Eccell. lib. 1. cap. 15. Siluestro Pietra Santa Tom. 3. cap. 17.* (3) *Salvatore Vitali Min. Oss. Teatro Serafico, Orchestra 5. Spettacolo 15. f. 363.*

tinaua al pallido; la Barba, & i Capelli crespi, e corti; gli Occhi neri, e sanguigni, con pocche ciglia; il Naso longo alquanto schiacciato; e la sua presenza era graue, e modesta. 1

Nella Chiesa di S. Maria Traspontina de' Carmelitani in Roma, sono due Colonne, alle quali furono legati S. Pietro, e S. Paolo Apostoli prima d'essere condotti al Martirio. La Camiscia di S. Pietro circa l'anno 622. da Bonifacio V. fù donata ad Eduino Rè d'Inghilterra, la Croce doue egli fù Crocifisso, secondo il Panciroli, si conserua in Roma in S. Pietro in Vincola, & vn Chiodo ne' Santi Apostoli. In Lodi Città di Lombardia nella Chiesa di S. Pietro, è venerato vna Chiaue di ferro di detto Santo, della quale li suoi Diuoti riceuono molte gratie. 2

Eudosia Moglie di Teodosio Imperatore, che regnaua del 402. trouandosi in Gierusalemme, per sodisfare ad vn voto, da vn Ebreo hebbe in dono le Catene, con le quali fù ligato S. Pietro sotto Herode.

Ritornata poi Eudosia a Roma, presentò dette Catene a Papa Celestino V. il quale accomppiandole con la Catena, con la quale S. Pietro fù incatenato sotto Nerone Imperatore, queste miracolosamente s'vnirono insieme, che paiono vna cosa medesima. Il Bastone, che adoprò S. Pietro ne' suoi Viaggi, fù il primo d'Agosto del 953. donato a S. Brunone Arciuescono di Colonia. 3

In vn'Isola della Scozzia, chiamata Hirta, ogn'anno il giorno di S. Pietro, a prieghi di quei Diuoti Christiani, mentre faceuano oratione, per ministerio d'Angeli compariua vna fiamma, che accendeua alcune Legne, a questo effetto poste sù l'Altare. 4

Nella Chiesa di S. Sebastiano, nella Via Appia, vn miglio fuori delle mura di Roma, si conserua la Pietra sopra la quale Christo lasciò impresso l'Orme de' suoi Piedi, quando apparue a S. Pietro, che fuggiua di Roma. 5

S. Pietro fù il primo, che chiamasse le Scritture, che contengono materia di Gratie, e di Giustitia; Breui dalla breuità del parlare, che si costuma in esse, il qual vso hanno poi sempre costumato li Pōtefici, Imperatori Rè, e gran Signori. 6

Nell'Vmbria, in vna Villa chiamata li Cancelli, Diocesi di Spoleti, lontano da detta Città circa sette miglia; habita vna Famiglia chiamata pur de' Cancelli, nella cui Casa antichissima si hà per tradittione, che alloggiasse S. Pietro, e che per tal cagione gli Huomini di detta Famiglia tenessero facoltà da Dio di sanare la Sciatica, & altri mali, ed in fatti ancor di presente vi sono Discendenti da detta Stirpe che pure habitano nella predetta Casa, e godono tal Priuilegio, e virtù, e continuamente col segno semplice della Croce, sanano quantità di persone senza veruna sorte d'interesse; e dell'anno 1672. parlai cōn varie persone, massime Religiosi, che di tal male grauemente infermi, furono subito da Soggetti di detta Casa risanati. Questi ricercati vanno ancor in altri Paesi, ad essercitar tale vfficio di carità; & hauendo la Santa Inquisitione fatte le sue diligenze con la sopradetta Famiglia, è venuta in chiaro essere pura gratia, conferitale da Dio per intercessione dell'Apostolo S. Pietro.

(1) *Thomas Bozius de Signis Ecc. lib. 1. c. 15. Siluestro Pietra Santa Tom. 3. Cap 17.* (2) *Saluatore Vitali Min. Oss Teatro Seraf., Orchestra 5. Spetacol. 15. f. 363.* (3) *Alfons Vilsega adi 29. Giugno* [4] *Ottauio Panciroli Trat. delle Chiese di Roma* (5) *Giac. Vorag., Gio: Seuerani tr. delle 7. Chiese.* (6) *Gio: Annania fabrica del Mondo tr. 2 f. 15.* [7] *Guida Romana Chiesa suaetta Teatr. Seraf Orchest. 5. Spetacol. 15.* (8) *Stef. Guazo da Casal Monf. Dialog. ... la grese fol. 177.*

CAP. XXXIV.

Del Martirio, e Morte dell'Apostolo S. Giacomo maggiore: Dell'antichissimo, e tanto decantato miracolo del Gallo, e della Gallina, che viui, anco testificano mantenersi: Di certi Animaletti, che à guisa di Candela seruono per far lume: e di mol'altre prodigiose strauaganze, e marauiglie della Natura, e di molti Sassi de diuerse marauigliose qualità, &c.

SAn Giacomo maggiore Apostolo, Figlio di Zebedeo, Fratello dell' Euangelista Giouanni, e Prottetore della Spagna, dou' egli s'affaticò molto per il culto Diuino. Essendo in Saragozza sù 'l Fiume Ebro circa l'anno quinto dopò l' Ascensione del Signore, vidde la B. Vergine, che gl' apparì sopra ad vna Colonna, ò Pilastro di Diaspro, e gl'ordinò, che iui facesse fare vna Chiesa, come poi seguì, includendoui dentro la stessa Colonna.

Questa Chiesa miracolosamente eretta, viene chiamata la Madonna del Pilar, & è goduta da Canonici. La sudetta Colonna, secondo scriue il Lasso, è alta quanto vn' Huomo, e dauanti hà vna Ferrata con vna Fenestrella, per la quale le Persone la toccano, e baciano. In detta Colonna è vna rottura larga circa otto dita, dalla quale scaturisce vn liquore odorifero, e lo dispensano, per sanare qual si voglia malore. [1]

Andò poi in Gerusalemme, doue da Herode Agrippa gli fù fatto tagliare la Testa, nella Piazza publica, ad instanza de gli Ebrei, e di Abiatar Sommo Sacerdote Pontefice Ebreo, il quale poi per tal cagione fù priuato della dignità:

Questo Martirio successe adì 25. Marzo l'anno del Signore 44. Et alli 25. Luglio la Chiesa celebra la Festa, che fù quando il suo Corpo miracolosamente fù trasferito in Compostella nella Gallitia, vltima parte della Spagna, posseduta in quei tempi da gl'Imperatori Romani; e questo fù il primo Apostolo, che fosse fatto morire.

Ciaocero, & altri Discepoli di questo Apostolo morto, che fù, presero il suo Corpo, lo condussero al Porto di Ioppe, e lo posero in vna Barca, la quale vogliono alcuni, che iui fosse miracolosamente cōdotta, e salendoui sopra senza alcuna guida, ò Nocchiero, cōdussero il S. Corpo, nella Spagna nel sopradetto luogo.

Stete poi nascosto fin al tempo del Rè Alonso, detto il Casto, che fù circa l'anno 816. che all' hora per mezzo di vna Visione al Vescouo Teodomito, fù ritrouato nel proprio luogo, doue hora si ritroua, cominciandoui poi a concorrere i Popoli da diuerse parti del Mondo. Frà le cose pretiose, che sono nel Tesoro di S. Giacomo di Gallitia, vi è vn Doblone d'oro che fù il primo battuto nel Perù (quando fù ritrouato, e preso da 'Spagnoli) con l'Arma di Spagna da vna parte, e quella del Perù dall' altra, il quale Doblone pesa 27. libre di peso d'oro, & ogni libra sono onzie 16. che fariano 36. libre d'oro, a peso d' Italia. [2]

Frà li moltissimi miracoli di questo Santo Apostolo; Narrasi, come circa l'anno 1090. due Pellegrini, cioè il Padre con vn Figlio, natiui della Città di Tessalonica, andando in Gallitia, per visitare il Corpo di San Giacomo, alloggiorono ad vn' Hosteria lontano dal detto luogo 240. miglia; quiui

[1] *Gabriele Zenotto Tripart. l. 2. c. 30. f. 327. Domenico Lassi Viaggio di S. Giacomo di Galitia fol. 450.* [2] *Domenico Lassi Viaggi di San Giacomo di Galitia.*

quiui vna Donna dell' Hoste s'inuaghì del sudetto Figlio del Pellegrino, il quale costantemente la disprezzò.

Costei molto sdegnata, per vendicarsi, gli pose nel fondo della Tasca vna Sottocoppa d'argento, ad effetto di poterlo tacciar di Ladro, e farlo punire. Partiti, che furono li sudetti Pellegrini, la Donna ingannatrice mostrò di cercare la predetta Sottocoppa, e di non trouarla; Onde incolpando i Pellegrini di furto, fece che l'Hoste correndo lor dietro, la trouò nella Tasca del Giouinetto, e lo fece prigione; per lo che senz' altra formalità di processo conuinto, per esser stato trouato col corpo del delitto, fù dalla Giustitia fatto impiccare.

Il Padre per la morte del Figlio tutto addolorato, proseguì il suo Viaggio, & andò alla diuotione del Santo Apostolo, e ritornando in dietro per la medesima strada, doue si era esequita la Giustitia, trouò dopo tanto tempo anco il Figlio viuo, il quale alla presenza del Padre tutto ammirato confessò, che per intercessione di S. Giacomo era vissuto.

All'hora il Padre con grandissima allegrezza andò dal Pretore, il quale staua, per andare alla Mensa, e gli narrò, qualmente il suo Figliuolo era viuo, & egli sorridendo rispose: è così viuo tuo Figliuolo, come sono quei due Polli cotti lì in quel piato: e non così tosto hebbe detto tali parole, che quei due Polli (vno de quali era Maschio, e l'altro Femina) saltarono viui sù la Tauola, e cantorono.

Vedendo il Pretore questo Miracolo, e venuto in cognitione del vero gli fece subito consignare il Figlio, facendo castigare seueramente l'Hoste, e la Donna; Fù poi in quel luogo fabricato vna Chiesa ad honore di S. Domenico della Calzada, per esser iui sepolto il Corpo di detto S. Domenico detto della Calzada, il quale morì del 1060. alli 12. Maggio, nel qual giorno se ne fà mentione nel nel Martirologio Romano, e per il gran concorso, il luogo fù ridotto in vna Città, che tiene il nome del predetto Santo.

Li due Polli predetti, cioè il Gallo, e la Gallina furono fatti porre in detta Chiesa in vn'Armario, ò sia Gabbio grande di ferro a perpetua memoria, perche da tutti potessero esser veduti, & in capo à sette anni si rinouano, percioche prima di morire, mediante due Voua prodotte dalla Gallina figliano, e così di 7. anni in 7. anni la Gallina fà due Voua, da cui nascono due Polcini, vno Maschio, e l'altro Femina del medesimo colore bianco, del qual'erano li Vecchi, e ancorche li Pellegrini portino via delle lor Penne, mai non ne restano scarsi, & hanno vna proprietà di non volersi mai cibare di robba, che sia stata comprata, mà solo di esca conseguita di elemosine; onde a tal'effetto vna Donna vestita da Pellegrina, che ne tiene cura, và limosinando, raccogliendo per la Città robbe per gouernarli. 1

Parimente nella Spagna, cioè in Alcalà, si troua vn Sasso, sopra di cui fù tagliata la Testa alli Santi Giusto, e Pastore, dal quale scaturisce perpetuamente Olio, che serue a sanare l'infermità. 2

In Auila Città della Castiglia, nel Conuento delle Monache di S. Agostino di nostra Signora della Gratia, del 1551. nel segarsi, e lauorarsi i Marmi, che doueuan seruire per la fabrica della Chiesa, si scoperse in vno di essi vn'Imagine della Beata Vergine, con il suo Bambino nelle braccia, tanto bene dalla natura figurata,

(1) *Luigi Sarti Tesori dell'Indulg. di Bologna, sotto li 25 Luglio, Giacomo Voragine, Gio Lorenzo d'Anania fabrica del Mondo l. 1. f. 30. Domenico Laffi Viaggio di Gallitia f. 176.* (2) *Filippo Brietio T. 1. p. 2. l. 5. c. 9. de Mirab. Ispan.*

figurata, colorita, e delineata, come se fosse stata dipinta da vn valente Pittore. 1

Nella Terra di Bedaia pure in Spagna vicino la Città di Vittoria, il Monastero di S. Caterina, già de' Frati Gieronomiani, fù concesso dal 1474. à Frati Agostiniani, & in detto tempo, si scopersero moltissime Pietruccie cadute dalla Montagna contingua al detto Monastero, nelle quali si vede impressa da vna parte la Rota di S. Caterina, con la quale patì il Martirio, e dall'altra il Cuore di Sant'Agostino; traffitto da vna Freccia, e spezzandosi dette Pietruccie in ogni parte mostrano improntate le stesse figure, e le dispensano al Popolo per diuotione. L'Errera del 1640. scriue hauere veduto tale merauiglia. 2

Nel Campo Clauigi, doue seguì la memorabile Vittoria de' Spagnuoli, contro li Mori, mediante la protettione di S. Giacomo Apostolo, che fù del 1155. al tempo di Ferdinando Primo, nascono Pietre con figure di Spade, di Lancie, di piedi di Cauallo, e d'altri Arnesi Militari, & in quella medesima Rupe si vede l'Imagine di S. Giacomo Apostolo fatta dalla natura. 3

In vna Terra de' Saraceni Fonte appresso il Septu, sono alcune Pietre, nelle quali con merauiglioso intaglio, dalla Natura è scolpito il Nome di Maria Vergine. 4

Nel Regno di Cille, posto dalla parte Australe dell'America, nella riua del Mare, che si chiama Tubalia, fù scoperto vn Sasso d'altezza circa dodeci Palmi Romani, incauato in forma d'vna Nicchia, dentro la quale formata dalla Natura, si vede vna merauigliosa Imagine della Beata Vergine, col suo Fanciullo, e con la capigliatura nera, cadente dalla Testa giù per il Collo fino alle Spalle; il Volto bianco di profilo molto bene proportionato, la Veste di colore rosaceo, il Manto di color giallo in oro, e la fodera di quello di colore azurro; ed è tale appunto, come se vn valente Pittore hauesse il tutto pennellegiato: le fù perciò edificato vna Chiesa, e fà frequentissime Gratie, e miracoli a suoi Diuoti. 5

Nella Terra di Castiglione della Stiuiera sù'l Mantouano, del 1539. si faceua lauorare da Filippo Bonetti, vn Tronco di Noce, e nell'atto del lauoro si spiccò da detto tronco vn nodo, ò groppo di legno, in cui si scoperse vn basso rilieuo della Beata Vergine, sedente col Fanciullo in braccio, e da ogni lato circondata da' raggi, assai bene lauorata, la quale Imagine di presente venerata nella Chiesa de' Frati Capuccini. 6

Nel muro sopra la porta della Chiesa della Madonna del Monte di Bologna, fuori di porta S. Mamolo, si vede vn Quadretto di Marmo bianco, nel quale tanto da vna, quanto dall'altra parte si scorge vn'Imagine della Beata Vergine fatta di basso rilieuo naturalmente trouata nel segare vn Marmo. 7

Circa l'anno 1427. fù mostrato à Papa Martino V. vn Sasso, dentro del quale era vn Serpe viuo, che sembraua esser stato dalla natura in così dura carcere imprigionato, per renderlo spettacolo di merauiglia a viuenti, attesa l'apparente difficoltà del nutrimento, e del respiro. Dentro vn'al-

tra

[1] *Tomaso Errera Istoria del sudetto Monast. c. 17. f. 237. Filippo Brietio T. 1. p. 2. l. 5. cap. 9. de Mirab. Isp.* (2) *Girolamo Romano Agost. Ist. di detta Relig. cent. 11. f. 93. Gio: Tomaso di Salazzaro Agost. Martirologio Spanuolo T. 6. li 25. Nouembre, Tomaso Errera c. 20. f. 59.* (3) *Nirembergh Miracoli d'Europa, Pietra Santa tom. 3. cap. 10.* (4) *Francesco Marchesi Diario Sacro sotto li 5. Marzo.* (5) *Alfonso d'Ouaglia Giesuita Istoria del Regno del Cille.* (6) *Gio. Rò Giesuita Esempi della Madonna, Esemp. 69. fol. 367.* [7] *Bologna Perlust. sotto li 22. Agosto.*

tra Pietra fù trouato vn Verme grande viuo, con gran merauiglia di tutti, parendo impossibile, che potesse trar l'alimento da cosa sì dura Animante simile. 1

In Napoli nel segarsi vn Marmo, vi fù trouato dentro vna Pietra di Diamante pulita, e di gran prezzo, lauorata per mano d'Artefice. Nello stesso luogo lauorandosi vn'altro pezzo di Marmo, e non potendosi per la sua durezza segare, fù aperto con piccioni di ferro, e vi fù trouato nel mezzo quantità d'Olio chiaro, e bello, come se fosse stato rinchiuso in vn Vaso. 2

Trouandosi in Bologna Enrico Rè di Francia, gli fù introdotto vn' Huomo incognito Barbaro, che veniua dall' Indie, il quale fecegli vedere vna singolarissima, e non più veduta Pietra di bellezza, e qualità merauigliosa; la quale quasi ardendo, riluceua d'incredibile splendore, vibrando per ogni parte i suoi raggi, & empiendo in tal maniera l'aria di lume, che gl'occhi non poteuano tollerarne il fulgore; Se veniua coperta di terra, da se medesima violentemente volaua alla parte di sopra; Non poteua essere chiusa in niun luogo angusto, e pareua volesse stare solo ne' luoghi liberi.

Era bellissima, pulitissima, e durissima senz'alcuna macchia; Coloro, che la stropicchiauano ne rimaneuano offesi, come molti isperimentarono; perche sforzandosi di romperne qualche particella, li feriua: e raccontaua quel Barbaro, che haueua grandissime virtù. 3

In Arpasia Città dell'Asia, si troua vna Pietra di smisurata grandezza la quale si muoue facilmente con vn solo dito, mà volendouisi impiegare tutte le forze del Corpo, non è possibile mouerla. 4

Nella Dalmatia è vna Grotta, doue se per auuentura vien gittata vna Pietra, ò qualche altra cosa graue, con tant'impeto è rigettata fuori, che quasi da sì impetuosa violenza, offesa l'Aria se ne risente col mandar in quel Paese vicino pericolose tempeste. 5

Lontano da Napoli 30. Stadij si vede il Monte di Somma, detto anco il Monte Visuuio, nel cui mezzo è vna profondissima Voraggine, dalla quale di continuo escono fumi, e fiamme di fuoco, & alle volte con grandissimo rimbombo, e strepito, tramanda fuori Pietre fino all'aria spandendo ceneri in tal quantità, che impediscono il potersi vedere nè Cielo, nè Sole con grandissimo terrore de' Popoli, & alle volte dette Ceneri dal Vento sono state trasportate lontano più di 200. miglia; Laonde Plinio volendo curiosamente vedere le merauiglie di questo Monte passò tant'oltre, che iui restò suffocato, come narra Caio Plinio Iuniore, & altri. 6

Alle Solfatare di Puzzuolo nel Regno di Napoli si vede vna gran fossa d'acqua spessa, e nera; la quale con grandissimo impeto di continuo bolle, mandano vapori all'Aria; & è cosa isperimentata, che ponendosi in dett' acqua qualche cosa da cuocere, indi estrahendosi cotta si troua, restandone però sempre vna portione intatta, il che volle esperimentare gl'anni passati,

(1) *Battista Fregoso testimonio di veduta Gio. Felice Astolfi l. 1. f. 229. Messia Selua rinouata p. 2. c. 11. f. 147.*
[2] *Alessandro Alessandri testimonio di veduta, Pietro Messia Selua rinouata p. 2. c. 11, f. 147.* [3] *Tuano Fughi, Gio. Pipino, Antonio Mizaldo Medico celiberrimo testimonio di veduta. Nicolò Serpetro Port. 1. leg. 7. off. 1.*
4) *Gio Battista Fedelissima cent. 3. cap. 13.* [5] *Vespesiano Angelico Memoriale delle cose naturali del Mondo.*

passati, frà gl'altri vn tal Girolamo Lini Bolognese, che attuffandoui dentro à tal'effetto quattro Voua, solamente trè cotte ne trasse, essendo l'altro rimasto crudo. 1

L'Acqua, che pioue il mese di Maggio, pesa quanto il Vino, e posta ne' Vasi di vetro, dura, e si conserua molt'anni senza putrefarsi. 2

L'Acqua benedetta nella Solennità dell'Epifania non si putrefa mai d'alcun tempo, conforme ancor scriue S. Gio: Grisostomo. 3

Li Siponti Popoli della Traccia hanno vn Fiume chiamato Ponto, nel quale si troua vna sorte di Sassi, ch'ardono come legna, e soffiandoui di sopra s'estinguono, e gettandouisi sopra dell'acqua s'accendono, e mandano fuori vna fiamma chiara, il cui odore è schifoso, e fà fuggire li Serpi. 4

Per tutta la Prouincia del Cataio si troua vna sorte di Pietre nere, che ardono come carboni, e tengono il fuoco molto meglio della legna, le quali Pietre si cauano dalle miniere delle Montagne. 5

Nell' Irlanda si troua vna certa Pietra chiamata Gagate, che s'accende nell' acqua, e si smorza nell' oglio. 6

Nell'Indie della nuoua Spagna, si troua vn'Animaletto simile à gli Scarafoni, che chiamano Cocuia, è grande, e grosso come è la testa del primo dito grosso della mano, e d'ogni tempo si vede, scendoui la stagione temperata; hà due ali sotto delle quali sono due altre ali più sottili; hà gl'occhi risplendenti come candele accese di tal sorte, che volando rende l'aere vicino così chiaro, e lustro, come fà vn lume acceso; e di notte à tal chiarore si può leggere, e scriuere benissimo; anzi che non inferior chiarezza di quella de gl'occhi tramanda ancora da' fianchi; perche s'auuiene che aprendo l'ali al volo, restino quelli disimpediti; doppio chiarore difonde; quindi è, che costumano quei Popoli tenerne nelle case custoditi per seruirsene la notte in vece di Candele. 7

Nel Territorio di Bologna mia Patria, trouasi quella singolarissima Pietra, chiamata Pietra Bolognese, la quale debitamente calcinata, s'imbeue d'ogni sorte di lume, tanto del Sole, quanto della Luna, e del Fuoco, e lo ritiene per qualche spatio di tempo, trà le più scure tenebre; si che pare vn carbone acceso, ò d'vn ferro infocato. 8

Nello stesso Territorio di Bologna v'è vn Sasso duro nero, che pare legno impetrito chiamato Carbone pagano, poiche senza far alcun fumo, arde, e fà calore grande, e cauato dalla Miniera, pare che torni a crescere. In vn'altro luogo pure del Bolognese, nel Commune di Capugnano, si troua vn Sasso, in cui si accende il fuoco, abbruggia per molti giorni di continuo, stando acceso ancor alla pioggia. 9

Non lungi dal Castello di Crespelano, distante da Bologna 10. miglia, si troua vn Rio, chiamato delle merauiglie, perciochè i Sassi, che vi si trouano, hanno forma di qualche cosa naturale, come per esempio, Teste d'Huomini, Elmi, Scudi,

(1) *Leandro Alberti Italia Trat. del Regno di Napoli.* (2) *Nicolò Massa, Gio: Battista fidelissimi cent. 4. c. 49.* (3) *Siluestro Pietra Santa tom. 3. c. 5.* (4) *Gio: Felice Astolfi Officina Ist. l. 2. f. 229. Messia, e Bartolomeo Dionigi seconda Selua rinouata pag. 1. cap. 2. fol. 39.* [5] *Marco Polo, & Astolfo sudetto.* (6) *Lorenzo Annania trat. 3. fol. 12.* (7) *Gio. Battista Fidelissimi Osseruationi fisiche cent. 5. cap. 41. Gio. Battista Ramusio Istoria dell' India Volum. 3. lib. 15. cap. 8. fol. 168.* [8] *Fortunio Liceti de Lapide Lithcosforo, Bologna Perlustrata fol. 181.* (9) *Cherubino Ghirardazzi Istoria di Bologna pag. 1. sotto l'anno 1375. Bologna Perlustrata sudetta.*

di, Braccia, Petti, Piedi, Frutti d'ogni ſorte, Meloni &c. Vi ſono quantità di certi piccioli Cannelletti, ſcannellati dalla cima al fondo, i quali ſi portano ſopra la Carne, e vagliono mirabilmente contro la Scaranzia, ed altri mali. 1

In vna Villa Diocese parimente del Bolognoſe, detta la Moſaccia, naſcono quelle Pietre, che nelle loro macchie moſtrano varij Paeſi, per lo che tanto vengono ſtimate. 2

Vna Pietra in quadro lunga vn braccio, in cui dalla natura ſi vede mirabilmente delineata vna gran Città, che fà nel mezzo vn'altiſſima Torre (forſi ſarà Bologna con la ſua altiſſima Torre Aſinella) ſi vede nel Muſeo del Setala nella Città di Milano; Doue pure ſi mira vna Palla di marmo rubicondo detto Pidocchioſo; nella quale la natura hà delineata l'Imagine d'vna Donna, come ſe foſſe fatta dall'arte: Et in vn'altra palla ſimile ſi vede vna Teſta di morto tanto ben raffigurata, che ſembra fatta artificioſamente. 3

Nella ſtrada, che và da Tiuoli a Roma ſi trouano Pietruccie candidiſſime in forma di varie ſorti di confettura, come d'amandole, aniſi, coriandoli, & altre, prodotte pure con merauiglioſo artificio della natura. 4

Nelle Regioni Settentrionali, in diuerſi Monti ſi trouano quantità di Pietre viue di varie forme, mà per lo più quadre, ottime per le fabriche formate, e prodotte dalla natura, che quaſi non biſogna loro far altro, che brunirle vn pochetto, come ſi vede in vn grandiſſimo Monte chiamato Annabergo, non molto lontano dal famoſo Monaſtero di S. Brigida, il cui Corpo con quello della Beata Caterina ſua figlia, prima Abbadeſſa di quel luogo iui ſi troua; così ancor in vn'altra Abbatia, che ſi chiama di S. Silueſtro, ſi ritrouano Pietre d'ogni colore, maſſime nere in grandiſſima quantità, per ornamentare le Caſe, & altri edificij, che per tal'effetto ſe ne ſeruono quei Paeſani, e ne ſono portate via sù Barche, e Nauigli in quantità.

Ne' Lidi del Mare de gl'Oſtrogotti, chiamato in loro lingua Brauichera verſo Leuante, dou'è vn Torrente rapidiſſimo, che paſſa per la Città di Noriopia ſi trouano certi ſaſſi ſcolpiti in varie figure, come ſe foſſero fatti per artificio humano puliti, e ben formati; alcuni de' quali hanno figura di capi d'Huomini, di mani, di piedi, e di dita. Nel Paeſe de gl'Oſtrogotti medeſimi nel Monte detto Cheulberg appreſſo la Città di Lincopia; & in altri di quei Monti, ſi vede quaſi vna infinità di Saſſi tondi, e grandi quanto è il capo d'vn Vitello, altri alquanto minore i quali s'adoprano per palle d'Artiglieria, ſenza ch'alcuno Scarpellino vi metta le mani, per ritondargli. 5

Nell'Indie Occidentali nell'Iſola Cuba è vna Valle, per la quale ſi camina due, ò trè leghe frà due Monti, ed è piena di pallotte di pietra liſcie duriſſime, e rotonde in tal modo, che non ſi potriano con qualſiuoglia artificio far di più; Ve ne ſono delle picciole da Schiopetto, delle maggiori da Bombarde, e delle groſſe per qualſiuoglia Artiglieria. L'altra coſa è, che in detta Iſola non molto lontano dal Mare, ſi vede vn Monte da cui eſce vn liquore come pegola,

che

(1) *Cherubino Ghirardacci Iſtor. di Bologna p. 2. ſotto l'anno 1394. Bologna Perluſtrata ſudetta.* (2) *Bologna Perluſtrata ſudetta.* (3) *Bologna Perluſtrata fol. 182.* (4) *Paolo Maria Terzago, Pietro Franceſco Scarabelli, Muſeo Setalico cap. 14 fol. 91. cap. 61 fol. 253.* [5] *Filippo Brietio Italia recentioria pag. 2. lib. 6.* [3] *Olao Magno l. 7. de' Paeſi Setentrionali lib. 2 cap. 28. lib. 12. cap. 1.*

che serue per impalmar Nauigli, & ad altri effetti, e scende giù in tanta copia, che scorrendo entra nel Mare, e si vede sopra nuotar nell'acqua; Et vn'altra simile Minera si troua nella nuoua Spagna. 1

Si trouano nelle stesse Indie Occidentali in certe Isole, che la terra partorisce alcuni Globi Terrestri, che si chiamano Cochi, ouero Voua del Sole, questi si producono sotto Terra, maturando in certo tempo determinato, nel qual tempo la terra scoppiando, con terribile fracasso gitta fuori il Cocco, che apprendosi immantinente, scaglia fuori diuersità di gemme, come Amatisti, Topazzi, & altre Cristalline bellezze. 2

CAP. XXXV.

Del Martirio, Morte, e Miracoli di S. Andrea Apostolo: Della Merauigliosa statura di molti Huomini Giganti: E d'altri velocissimi nel caminare: E de' costumi de' Popoli della Scithia, &c.

SAnt' Andrea Apostolo fratello maggiore di S. Pietro, da Betsaida di Gallilea, fù il primo Discepolo, che cominciasse a seguitar Giesù Christo; Andò nella Prouincia di Scithia come dice Origene, e Sofronio; Predicò anco a Sogdiani, a Saci, & a Popoli dell'Etiopia, come dicono Doroteo, & Isidoro.

Nella Città di Nicea risuscitò vn Giouane morto, e secondo il Voragine, e Pietro Natali, diede anco la vita a quattro persone morte, che essendo tutte in vn Nauiglio agitate da grandissima fortuna di Mare, s'erano annegate.

Essendo poi S. Andrea in Patras, Città dell'Achaia dal Preconsole Egeo l'anno 62. del Signore alli 30. Nouembre, fù crudelmente flagellato da sette Manigoldi, i quali si cambiarono, e mutarono tre volte a segno, che quel Corpo tutto grondaua sangue, & era rimasto affatto scorticato.

Doppò fù fatto morire crocifisso, ligato con corde ad vna Croce fatta con due Legni nella forma, che lo dipingono communemente i Pittori, e secondo il Franciotti, il suo Corpo fù sepolto nella stessa Città, per mano d'vna Nobile, e Santa Donna chiamata Massimilla, & vn pezzo della sua Croce si conserua nel Monte Santo di Bauiera, e secondo il Mantegazza, la sua Barba, la quale è bianca, si conserua in Marsiglia nella Chiesa de' Domenicani. 2

Del 215. alli 9. Maggio fù poi dall'Imperatore Constantino trasportato a Constantinopoli; e doppo molt'anni fù traslato ad Amalfi Città nel Regno di Napoli; Dal Sepolcro del medesimo Santo scaturisce vn liquore detto Manna, che è valeuole ad ogni infirmità. 3

Papa Pio IV. l'anno 1564. ottenne il Capo di questo Santo Apostolo, & vscì ad incontrarlo vn miglio fuori di Roma, e lo riceuette con grandissima solennità, & honore lo collocò nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano. 4

Nella Prouincia dell'Etiopia, doue predicò l'Apostolo S. Andrea, in certe Isole dell'Oceano sono persone, che parlano soauissimamente, & imitano gli Vccelli col canto; hanno due lingue, ò sia vna sola spaccata per mezzo,

N con

(1) *Gio Battista Remusio con Gonzales de Ouiedo volum. 3 cap 8. fol. 49. Sommario dell' Indie.* (2) *Paolo Maria Terzago Pietro Francesco Scarabelli, Museo Setaliro.* [3] *Gio: Grisostomo Benedettino Istor di detto Monte cap. 15 fol. 90 Stefano Mantegazza Viaggio di Gerusalemme lib 2 cap 42.* (4) *Martirologio Romano adì 30. Nouembre.* (5) *Stefano Gallonio Guida Angelica a' 30. Nouembre.*

con la quale alle volte parlano con due perfone; proponendo, e rifpondendo bene a merauiglia. 1

Quì mi viene in acconcio il portarti ò Lettore curiofe eruditioni d'Huomini di merauigliofa ftatura, che forfe non ti faranno difcare. Già t'accenai il motiuo, che hò di diuertirti, gradifcilo. Hò letto, che Starcatero Tauefto fù Gigante molto grande, e fortiffimo, che viffe trè fecoli, fobrio, continente, virtuofo, e fù celebratiffimo fopra tutto per la velocità del caminare, & in vn giorno caminò dalla Suetia fuperiore fino alla Dacia, che è vn viaggio di dodeci giornate. 2

In Roma dell'anno 48. di Chrifto vn Fanciullo in età di noue anni fece in vn giorno, correndo 70. miglia. 3

In vna grande Ifola del Preteiani, verfo la Riuiera di Frifine nell'Etiopia, fono Giganti di ftatura di 28., e 30. piedi, veftono di pelle di Feftie feluatiche habitano alla Campagna, e mangiano carne d'animale cruda, e beuono il fangue. 4

Paffato la fopradetta Ifola, in vn altro luogo fono Giganti di grandezza di quarantacinqne, e cinquanta cubiti, che calcolato vn cubito oncie 18. fariano ftati piedi 75. di grandezza: Coftoro fi pafcono di Pecore grandi in quel Paefe, come noi di Buoui, e molti fono ftati veduti rapir le perfone dalle Naui in Mare prendendone due per volta, vna per ciafcuna mano, & andarfele mangiando così crude. 5

Nella guerra di Candia di Lucio Flacco, e Quinto Metello, fi ritrouorono Corpi d'Huomini di 32. cubiti, & vno di 40. cubiti di grandezza: E dice Gabino Iftorico, ch'hauendo Sertorio nella Mauritania rouinato il Sepolcro d'Anteo, trouò il Corpo di grandezza di fettanta cubiti, che fono circa cento, e cinque piedi.

In Trapani di Sicilia furono trouati molti denti humani, ciafcun de quali pefaua trè libre. L'Huomo hà nella bocca ventiotto, ouer trentadue denti, compartiti la metà di fopra, e la metà di fotto; quelli dauanti fono chiamati Incifori, li quattro dalle bande fono chiamati Canini, e tutti gl'altri dalle parti di dietro fono chiamati Molari, ò Mafticanti. I Popoli della Scithia, detti Antropofagi per loro ornamento, e per far pompa, portano Collane fatte di Denti di perfone morte. 6

Filoftrato fcriue, che il Corpo d'Hillo Figlio d'Ercole, e di Deianiera fotterrato nella Frigia, occupaua noue Giugeri di terra, che fecondo il Tanara, & il Columella vn Giugero è di 240. piedi, mà fecondo il Marliano, è di piedi 120. Nell'Ifola di Lemmo, fi trouò vn Corpo d'vn' Huomo, il cui Capo occupaua due Botte Candiotte; & in Candia ne fù trouato vno di quarantafei cubiti di longhezza. 7

In

(1) *Diodoro Sicli lib. 3. Giouanni Felice Aftolfi lib. 2. fol. 225.* (2) *Aftolfo fudetto lib. 1. fol 5.* (3) *Giulio Cefare de Solis Difcorfi fol. 64.* [4] *Gio: Mandauilla Nob. Inglefe cap. 172.* [5] *Gio: Mandauilla cap. 172.* (6) *Serpetro Part. 1 Log. 3. Offic. 1. fol. 19. Antonio Torquemada lib 1. fol. 28 Gio: Battifta Ramufio vol. 3. lib. 6. cap. 6.* (7) *Nicolò Serpetro Part. prima Log. 3. Offic. 1. fol. 19. Vincenzo Tanara Economia lib. 6. Lucio Giunio Moderato Columella, e Pietro Lauro Trat. dell' Agricoltura lib. 5. cap. 1. fol. 89. Bartolomeo Marliano Antichità di Roma cap. 7. fol. 18.*

In Africa appresso la Città d'Vtica al Lido del Mare, fù trouato vn Gangale, cioè vn Dente Molare d'Huomo Gigante, del quale se ne sariano formati cento di quelli d'vn Huomo ordinario, e se l'altre parti del Corpo fossero state corrispondenti alla misura di questo Dente, sarebbe stato di longhezza, e grandezza cento Huomini ordinarij, che sariano stati piedi 466. percioche vn' Huomo di statura ordinaria è di piedi quattro, e due terzi, e perciò conuien dire, che l'altre parti del Corpo forsi non doueuano corrispondere a la grandezza del sudetto Dente. 1

In vn luogo della Prouincia di Cilicia, al tempo di Giustino Imperatore di Costantinopoli, fù trouata vna Donna Gigantessa, la qual'era alta vn Cubito più di qual si voglia grand' Huomo. Nell' India lontano quattro leghe della Città del Mesico, nel fabricarsi vna Casa in Villa furono trouate l'ossa d'alcuni Giganti, & vn Dente così grande come vn pugno di vna mano chiusa. 2

Nell'Isola di Candia fù trouato vn Corpo d'Huomo, d'ammirabile grandezza, percioche pareua, che sopraunanzasse sopra i Muri delle Case; haueua in sè ferite maggiori di quatro piedi l'vna, & eraui vna lucerna accessa, che s'estinse, aperta, che fù quella gran Sepoltura, & in breue il Corpo diuenne poluere; Vi erano certe lettere, che diceuano. Pallante Figlio di Euandro, il quale ammazzò Turno. 2

Nella Sicilia nuoua, in vn luogo detto Campo Mazarino, nel cauare la terra, del 1516. fù trouato vn'ossatura di Gigante, alta 18. Cubiti, li cui Denti erano longhi poco meno d'vn palmo Romano. Del 1548. ne fù trouato vn'altro di Cubiti 20. del 1550. parimente vno di Cubiti 22. e poi del 1552. tutti li Cadaueri, che trouarono erano otto Cubiti, che sariano dodeci piedi l'vno. 3

In Candia fù trouato vn Corpo Humano dentro vn Monumento; il quale era di longhezza 33. Cubiti, Similmente nella stessa Candia, con occasione di rompersi vn'altro Monumento, se ne trouò vno pure di 45. Cubiti di longhezza, stimandosi, che potesse essere quello di Orione, ouero quello d'Ocio. 4

Nella Sicilia appresso la Città di Trappani, essendosi cauata la Terra per fondare vna Casa, fù trouato vna grandissima Grotta, dentro la quale era vn Corpo morto di smisuratissima grandezza, che haueua nelle mani vn bastone grosso, come vn'Antenna d'vna gran Naue, e pigliatasi la longhezza di detto Corpo riuscì di 200. Cubiti, e nel Cranio della Testa capiua vn moggio di grano, cosa impossibile a crederfsi, se non lo confirmassero graui Autori. 5

Scriuono di S. Christoforo varij Autori, che egli sia stato tanto grande, quanto i maggiori Giganti, che si siano trouati. Vna sua Manipola, come gran Reliquia, si conserua nella Chiesa di Coria; e la parte d'vn Gangale, cioè d'vn Dente molare, stà riposta nella Chiesa di Astorgia, la quale è grande quanto vn pugno chiuso d'vn' Huomo. 6

N 2 CAP.

(1) *S. Agostino l. della Città di Dio, Antonio Torquem. T. 1. f. 19. Gio: Pio Bologna attesta hauerlo veduto; Sinforiano Campeggi nel suo Horto Gallico, Vlisse Aldroni, e Bartolo. Ambrosini Bologn. l. de Monstris Sigisberto in sua Cronica.* (2) *Pietro Simone, Aldrauandi & Ambrosino sopracit. f. 37. 38.* (3) *Filippo da Bergamo, Antonio Torquemada, e Celio Malaspina T. 1. f. 28. Tomaso Garzoni Seraglio de' Stuperi App. Most. Stanza 1. f. 15.* (3) *Filippo Brietio de Admirand. Italia c. 21. Tomaso Facello tr. della Sicilia Deca. 1. l. 1. c. 6.* [4] *Antonio Torquemada Tr. 1. fol. 27* (5) *Giouanni Boccaccio Sinforiano Campeggi nel suo Horto Gallico, Antonio Torquemada Tr. 1. fol. 28.* (6) *Antonio Torquemada Tr. 1. fol. 29.*

Scriuono di S. Christoforo varij Autori, che egli sia stato tanto grande, quanto i maggiori Giganti, che si siano trouati. Vna sua Manipola, come gran Reliquia si conserua nella Chiesa di Coira; e la parte d'vn Gangale, cioe d'vn Dente molare stà riposta nella Chiesa di Astorgia, la quale e grande quanto vn pugno chiuso d'vn' Huomo. 1

CAP. XXXVI.

Della Conuersione, Martirio, Morte, e statura dell'Apostolo S. Paolo, e del Martirio di S. Barnaba: Di alcuni merauigliosi Serpenti del luogo doue fù fatto il primo Omicidio del Mondo, e del Liquore dell' Imagine di Santa Maria di Somare, che si conuerte in Carne, &c.

SAN Paolo, detto prima Saulo, che poi fù chiamato Apostolo dello Spirito Santo, e Vaso d'Elettione, nacque in Giscali Terra della Giudea, & alleuato il Cilicia, fù mandato allo Studio in Gerusalemme, & hebbe per Maestro il Dottissimo Gamaliele.

Nel Martirio di S. Stefano, che fù lapidato doppo la Morte di Christo adì 3. Agosto poco fuori di Gerusalemme nella Valle di Giosafat, Paolo teneua in custodia li Mantelli di quelli, che lo lapidauano; dalla qual funtione cominciò ad incrudelirsi, & a perseguitare fierissimamente i Christiani.

Essendo vicino vn miglio alla Città di Damasco, fù circondato da vna grandissima luce, e fù vdita vna voce la quale disse: Saulo, Saulo, che in lingua Ebrea vuol dire Paolo, perche mi perseguiti; & egli cadendo da Cauallo, con grande spauento, e perdendo la vista; rispose. Chi sei tù Signore? (e fù adì 25. Genaro) la voce rispose: Io sono Giesù Nazareno, quello che tù perseguiti.

Damasco è lontano cinque giornate da Gerusalemme, e fù edificato da Eliseo Damasco, Famiglio dello Spenditore d'Abraamo, prima che fosse nato Isaac, perche si credeua di douer essere Erede d'Abraam, e chiamò la Città dal suo proprio nome Damasco.

In questo luogo preciso, doue fù edificata la detta Città, Caim vccise Abel suo Fratello. Trè leghe lontano in vn Villaggio detto Sardiral, è vn Monte habitato da Christiani, doue nè Turchi, nè Saraceni, nè Mori possono dimorare, altrimente muoiono finito l'anno. Sù la cima di questo Monte è la Chiesa di S. Maria di Somare, seruita da Sacerdoti Siriensi, e sopra l'Altar grande è vna Finestra doue stà posta, e dipinta l'Imagine della Vergine Maria, dalla quale Imagine scaturisce vn certo Oglio, che hà virtù di condensarsi, dopò sette anni in vna certa sostanza a modo di Carne, e vale a sanare diuerse, e graui infirmità, & anco hà virtù di far cessar le Tempeste. 2

Dopoi Paolo, da Annania in Damasco fù battezzato, e ricuperò la vista;

Andò

[1] *Antonio Torquemada Trat. 1. fol. 29.* [2] *Monsieur Villamont suoi viaggi l. 3. cap. 4. fol. 392. Gio: Mandauilla Merauiglie del Mondo cap. 114. 115.*

Andò a predicare in diuerse parti del Mondo, risuscitò Morti, e fece altri miracoli, si portò poi in Gerusalemme, doue da Giudei fù fatto prigione, e dato in mano a Felice Gouernatore, acciò lo facesse morire, ma perche Paolo s'appellò all'Imperatore fù mandato a Roma.

La Nauigatione di quel Viaggio fù pericolosa; a segno, che tutti si teneuano perduti per la grandissima tempesta, e fortuna di Mare, percioche le Naui s'affondorono; ma per l'oratione di S. Paolo, si saluorono 276. persone, che vi erano.

Da questa grandissima borasca furono trasportati nell' Isola di Malta, e perche era freddo grande, e quella Gente si era tutta bagnata, S. Paolo prese alcuni Sarmenti, per mettere sù 'l fuoco, ed ecco vna Vipera, che era frà quelli, se gli attaccò alla mano, onde egli scottendola fece cader sul fuoco, senza riceuer alcun' offesa, benche tutti stimassero, che per tale morsicatura douesse morire.

Si eternò però per voler Diuino in quel sito la memoria di tal' accidente, perche li Descendenti di coloro, che erano Padroni del sito, doue all'hora si trouò S. Paolo, non possono restar offesi da Animali velenosi; anzi che le Serpi di quell'Isola da indi in poi deposero il veleno, e si resero inhabili a recar danno, e se qualche mortifer Serpe fosse colà trasportato subito si spoglia delle proprie qualità velenose.

Trouasi ancor di quell' Isola vna sorte di terra, chiamata terra di S. Paolo, e pietre rappresentanti occhi, ò lingue di Serpenti; che valiano contro i Veleni. 1

Nell'India vi sono Serpenti grandi, e grossi, longhi 120. piedi, & ve ne sono di varij colori, come verdi, gialli, rossi &c., & alcuni hanno la Cresta, e caminano tal volta diritti in piedi, vi sono ancor Animali chiamati Giraffi, che hanno la pelle a guisa di Ceruo, & il Collo longo circa 20. cubiti, che sono 30. piedi, che tal volta arriuano col Capo sopra li tetti delle Case. 2

Attestano i Popoli della Nouergia hauere veduto in quel Paese vn Serpente di smisurata grandezza, longo più di 200. piedi, e grosso più di 40. piedi, i cui nascondigli sono alcune Grotte, e Cauerne, poste lungo il lito del Mare de Bergesi, e questo solamente a tempi chiari; l'Estate esce fuori a diuorare Porci, Agnelli, e Vitelli, ouero entra in Mare a mangiare Polpi, Locuste, & altre sorti di Granchi Marini; gli pendono dal Collo alcuni peli lunghi vn cubito; hà le squamme acute, e nere, gl'occhi infiammati, e molto risplendenti; dà molto noia a' Nauigli, & alcune volte alzandosi diritto come vna Colonna, rapisce, e diuora gl'Huomini; e ciò non suol auuenire senza qualche male augurio a quel Regno, come di tumulti, di disturbi bellici, mutationi di Stato, ò morte del loro Rè, &c. 3

Nella Nouergia pure sono Vermi di color glauco, longhi circa quaranta cubiti, grossi vn braccio; questi alcune volte entrano nel Mare, e non nuocono a nissuno, se non quando si tocca la loro tenerissima pelle, la quale fà enfiare le mani. 4

[1] *Filippo Brietio Geografia nuoua, e vecchia, Silvestro Pietra Santa T. 3. c. 23. fol. 233.* [2] *Gio: Mandauilla c. 177. Gio: Battista Fidelissimi Cent. 5. c. 85.* [3] *Olao Magno Istor. de' Paesi Settentrionali lib. 21 cap. 27.* [4] *Olao Magno lib. 21. c. 24.*

In Castiglia dell'Oro nella nuoua Spagna dell'Indie in terra ferma, sono Biscie longhe più di venti piedi, e grosse come sono due pugni gionti insieme della mano d'vn Huomo. 1

Nell'Isola di Congo sono Biscie longhe 15. palmi, e grosse 5. palmi, che ingoiano vn Ceruo intiero, & alle volte vn' Huomo a Cauallo. 2

Gionto S. Paolo in Roma dopò alquanto tempo, che fù l'anno del Signore 70. adì 29. Giugno; Nerone Imperatore lo fece prendere, e decapitare nella Via Ostiense fuori di detta Città, e la sua Testa, facendo trè salti nella terra, d'vn luogo all'altro doue toccò, nacquero trè Fontane, che ancor di presente si vedono. 3

Nella sua Chiesa nella medesima Via Ostiense, circa vn miglio fuori di Roma, vi è la Catena, con la quale fù legato, & vn pezzo del Bastone, di cui si seruiua per appoggio a pellegrinar per il Mondo.

La Spada, con la quale gli fù recisa la Testa, si troua nella Chiesa di Sant' Agostino di Barcellona, nella quale Spada sono intagliate queste lettere *Marci Neronis*; Et il suo Corpo si conserua in S. Pietro di Roma.

Nella Chiesa Collegiata di Nostra Signora di Roquemador dal Vescouato di Tude in Querceij, doue è il Corpo di S. Amatore Discepolo di Giesù Christo, si troua la Spada famosa d'Orlando Paladino, chiamata Durlindana, e secondo il Laffi vn' altra Spada d'Orlando con il Fodro, & il Fendone in forma d'vn Centurino si troua in Spagna a Madrid nell' Escuriale. Scriue l'Oruiedo, che gl'Indiani hanno l'osso della Testa quattro volte più grosso di noi Italiani, e tanto duro, che dandogli coltellate sopra il Capo, si rompono le Spade per isperienza molte volte si è veduto. 4

Era S. Paolo picciolo di Corpo, haueua le Spalle alquanto grosse, la Faccia bianca, di molta grauità, la Testa picciola, con le ciglie longhe, il Naso aquilino, la Barba lunga, & alquanto folta, framischiata, conforme i Capelli, di alcuni peli canuti, la sua presenza era Venerabile, e rendeua diuotione. 5

Hebbe S. Paolo per Compagno di Scuola S. Barnaba, che fù anch'egli chiamato Apostolo dello Spirito Santo. Nacque in Cipro, habitò in Gerusalemme in Casa d'vna Donna sua Parente, per nome Maria, Madre di Giouanni, detto Marco; doue appunto s'instituì la Cena del Signore con gli Apostoli. S'affaticò molto nella Predicatione, e finalmente adì 11. Giugno fù da gli Ebrei lapidato in Cipri, e da S. Marco sepolto; e poi del 500. ritrouatosi il suo Corpo, fù trasportato in Costantinopoli. 6

CAP.

(1) *Ferdinando Cortese Narratione della nuoua Spagna lib. 2. cap. 58.* (2) *Gio: Bottero lib. 3 Fidelissimo auid. 2. cap. 55 Gio Francesco Romano lib. del Congo c. 4. f. 167.* (3) *Marco Marullo lib. 6. c. 16.* (4 *Felice Astolfi lib. 6. f. 17. . Domen. Laffi Viagg. di Gallitia f. 405. Gonzales d'Oruiedo somm. dell' Indie. Gio: Batt. Ramusio vol 3 c. 9 f. 54.* (5) *Niceforo Calisto lib. 2. c. 37. Alfonso Viliega Vite de' Santi*, (6) *Alfonso Viliega Vite de' Santi adì 11. Giugno.*

CAP. XXXVII.

Del Martirio, e Morte di S. Giacomo Minore Apostolo: Di molte, e diuerse Sacre Imagini in varij modi impresse, formate, e prodotte dalla Natura: Del Crocifisso di Strasfengh, a cui miracolosamente crescono i Capelli; Origine della Croce di Caranacca, e de' Crocifissi di Burgos, e di Luca, &c.

SAN Giacomo Minore Apostolo, Figlio d'Alfeo, Fratello de' Santi Simone, e Tadeo; si assomigliaua a Giesù Christo, e perciò Giuda Traditore, nell' Horto (volle come si disse) dare il segno, col bacciare il Signore, acciò quella Sbirraglia non hauesse fatto prigione San Giacomo in vece del suo Maestro Giesù Christo.

Questo Apostolo per il grande amore, che portaua a Christo, haueua fatto voto di non mangiare, nè bere, se non lo vedeua risuscitato, & essendo stato digiuno trè giorni, Christo gli apparue a consolarlo dopò che fù risuscitato. 1

Fù poi Vescouo di Gerusalemme, habitaua nel Cenacolo nel Monte Sionne, e questo luogo fù chiamato la Madre di tutte le Chiese del Mondo, oue si celebrauano gli Officij Diuini, & il Sacrificio Santissimo della Messa.

Non mangiò mai carne, nè beue vino, nè ceruosa; il suo Corpo non fù mai tocco con ferro, nè vsò bagni, nè s'vnse d'oglio; per vestimenti vsaua vna Veste di tela bianca di lino, frequentaua tanto l'Oratione, che haueua i calli grossissimi nelle ginocchia, e ne' calcagni, e da tutti era tenuto per Huomo giusto, e Santo.

Ma vedendo gli Ebrei, che non poteuano vccidere S. Paolo, perche egli si era appellato all'Imperatore, conuertirono la loro tiranica persecutione sopra S. Giacomo, e lo condussero nella Cima, del Tempio sul mezzo giorno, e lo precipitorono giù; e con tutto che se gli fossero conquassate l'ossa, e rotte le gambe, vedendo essi, che non era morto, gli diedero con vna stanga da Tentore sù la Testa sì fattamente, che vscendogli il Ceruello, morì l'anno 63. del Signore, il primo di Maggio, fù sepolto vicino al Tempio.

Molto tempo doppo il suo Corpo fù trasportato a Roma, e si conserua nella Chiesa de' Santi Apostoli, & il suo Capo, secondo il Viliega, fù portato in Ispagna di Compostella nella Gallitia, e molte volte lo portano in Processione; & adì 30. Decembre celebrano la sua Traslatione; facendo poi quella del Corpo di S. Giacomo maggiore, che si troua nello stesso luogo, adì 25. Luglio, giorno, nel quale da tutta la Chiesa viene celebrata.

Nella Spagna pure nel Monastero di S. Benedetto di Vagliadolid, si conserua vn Crocifisso, detto della Ceppa, per essere naturalmente nato da vn Ceppo di vna Vite; e chiunque lo vede, e considera, conosce benissimo esser stato di legno di Vite, composto, e formato dalla Natura, in tanta eccellenza, che se gli vedono dal capo, e dal mento pender le chiome, e la barba di così sottile materia, che sembran naturali, e non passa vn palmo, e mezzo d'altezza; fù donato a quel Monastero del 1415. Da Don Sanzio de Roges Arciuescouo di Toledo. 2

 L'Anno

(1) *Antonio Atri Osseruante Essercitio Spirituale fol. 170.* (2) *Menochio Tr. p. 4. cap. 41. cent. 7. Giacomo Rossi l. 2. c. 6. f. 61. Ambrosio Sasso Bologn. Elogio della Croce c. 9. fol. 687.*

L'Anno 1636. nella Valle Limace del Regno del Cille, nella parte australe dell'America in vno di quei Boschi, fù trouato vn'Albero di altezza di due Huomini, con rami attrauersati, che formauano le braccia d'vna perfettissima Croce, sopra la quale si vede vn bellissimo Crocifisso formato dalla natura della grandezza d'vn'Huomo, come se fosse di mezzo rilieuo, da valente Scultore composto; Dalla metà in giù non si vede cosa alcuna formata con vna distintione di membra, mà sembra quella parte del Corpo inuolta in vna Sindone. Doue fù tagliato questo Albero fu poi edificato vna Chiesa. 1

Ereberto Vescouo di Colonia per ispiratione Diuina l'anno 1022. edificò nel Castello Diuitese vna Chiesa alla Beata Vergine; e volendo porre, conforme l'vso, vna gran Croce in alto sopra la Capella maggiore, non trouarono i Maestri legno, che a lui sodisfacesse; e capitando il detto Vescouo in vn Giardino, doue erano molti Alberi, vno ve ne ritrouò col tronco diritto, e due larghi rami in forma di ben formata Croce, e questo come apparecchiato da Dio a questo effetto, fù dal medesimo Vescouo, nel dissegnato luogo fatto porre, con l'Imagine del Crocifisso. 2

In Inghilterra del 1559. hauendo vn grandissimo vento, accompagnato da fiera tempesta, spezzato vn'Albero, vi fù trouato dentro vna Croce tanto bene formata, come se fosse stata fatta da vn buon'Artefice. 3

Nel Castello di Fucunda del Paese di Simo, nel giardino di vn Christiano per nome Mattia, era vn'Albero detto Cachinochi, che produce frutti rotondi a guisa di pomi, e si mangiano verdi, e sechi come i Fichi. Questo Albero, perche si cominciaua a seccare, Mattia ordinò a Simone suo Figliuolo, che lo tagliasse, per far legna, e spartito il tronco, vi trouò quattro Croci, cioè due per parte, l'vna sopra l'altra, la minore da basso, e la maggiore di sopra, & erano ben fatte, e di colore nere, essendo il restante dell'Albero molto bianco, cosa che fù di grandissima merauiglia di tutti, e di gran consolatione a Christiani. 4

In Venetia in S. Giorgio maggiore de' Monaci Benedettini, vi è l'Altare di S. Simone, fabricato di pietre finissime con bellissime colonne, in cui si vede vn Crocifisso prodotto, e delineato egregiamente dalla Natura. 5

Nel Regno del Congo è vn'Albero, che produce vn frutto, chiamato Niceffo, di forma come vn Citriuolo; non hà dentro osso veruno, & è di sapor gustosissimo, & essendo tagliato per trauerso, mostra di dentro, però in confuso, vn' Imagine d'vn Crocifisso formata di certi neruetti teneri, che sono nella parte interiore, e tirano alquanto al nero; e ciò si vede per tutta la longhezza del detto frutto, tagliandolo à parte per parte.

Questo Albero è alto quanto vna Palma, hà le foglie grandissime, & il suo tronco non è di legno, mà fatto di dete foglie moltiplicate vna sopra l'altra, le quali poi nella cima si spandono col far vna bella chioma, & è si copioso d'humore,

[1] *Alfonso d'Ouaglia Giesuita Istoria del Regno del Cille lib. 1. cap. 7. fol. 19.* [2] *Felice Astolfi Ist dell' Imag miracolosamente della Beata Vergine lib. 5. fol. 135.* [3] *Alano Coppo Dialogo 4. contro gli Eretici. Vlisse Aldrouandi de Arboribus fol 87.* [4] *Felice Astolfi Ist. dell' Imag. sacre lib. 24. fol. 749.*
[5] *Fedele Onofrio Coronologia di Venetia cap. 10.*

d'humore, che tagliandosi il tronco, esce vn liquore in tanta abbondanza, che pare voglia conuertirsi in vna Fonte. 1

Nel Regno di Granata ritroua si vn' Albero, che produce frutti, che essendo tagliati da qual parte si vuole, tengono impressa l'Imagine del Crocifisso. 2

Nelli Pomi Paradisi, chiamati da altri, Pomi Musi, de' quali gran copia ne nasce in Cipro, in Aleppo, in Damasco, e quasi in tutta la Soria, quando son maturi, sono teneri, e moli come il fico, di odore soauissimo, i quali tagliati per qualsiuoglia verso, mostrano espressamente il segno della Croce: Più merauiglioso assai è vn frutto, quasi simile al sudetto Pomo, il quale nasce nell' Indie del Perù in tutte le Regioni calde di quella Prouincia, nella Nuoua Spagna, nell'Isola della gran Canaria nel Conuento di S. Domenico, e particolarmente in quello di S. Francesco: Questo frutto è prodotto da vn' Albero, che gli Spagnuoli chiamano Platano, il quale si suol piantare ogn'anno, e cresce all'altezza circa d'vn' Huomo, con frondi assai longhe, e larghe; il qual frutto è soauissimo al gusto, e tagliandosi la sua midolla, non solo mostra ben formata la Croce, ma ancor il Crocifisso, e ciò attestano F. Giacomo Aguero, & il Capitano Giouanni Osorio. 3

F. Paolo di Paterno Compagno di S. Francesco di Paola fece il Segno Santissimo della Croce sopra vn frutto di Mandorla, e piantatolo in terra, in vn subito radicò, e diuenne Albero di straordinaria grandezza, & a sua stagione produsse i frutti col medesimo Segno della Croce, salutiferi ad ogni infirmità; e ciò auuenne adì 9. Maggio 1460. in Calabria nella Città di Cotrone, doue il sudetto Santo faceua fabricare vn Monastero col Nome di Giesù Maria. 4

Sù'l Bolognese alligna vna Pianta, che produce vn Fiore di grandezza maggiore d'vna Rosa, chiamato Granatiglia, e Fiore della Passione, sopra il qual Fiore i Sacri Oratori hanno Occasione di scherzare, perche mostra espressi tutti gli stromenti della Passione. Questo Fiore nasce in gran copia per le Campagne del Mexico, e per tutto il Regno di Granata: Ancor si troua in Lima Metropoli del Perù.

Nell'Horto del Monastero di S. Prudentiana, del 1609. in Roma, si vidde vna certa sorte di Zucche, che tagliate per mezzo, mostrauano naturalmente delineata vna Croce, la quale ancor si vedeua figurata benissimo nel Fiore di detta Pianta. 5

Parimente in Roma, nel Conuento di S. Francesco in Trasteuere è vn Melangolo piantato da S. Francesco, ne' frutti del quale si vede vna Stella con cinque raggi, che rappresentano le cinque Piaghe, ò Stimate di detto Santo, & in detto Monastero ancor piantò Fiori di Rose, che nascono senza spine. 6

Nel Monte Sublaco, doue habitaua S. Benedetto, si conseruano ancor le Spine, nelle quali si gettò nudo detto Santo, per reprimere i stimoli della carne; E S. Francesco, passando per quel luogo, v'inestò alcune Rose, le quali ancor di presente fioriscono, tanto di Primauera, quanto d'Inuerno; e l'acqua espressa da dette Rose serue per molte infirmità. 7

Lon-

(1) Gio: Francesco Romano Capuccino Istoria del Regno di Congo c. 3. f. 154. (2) Gio: Tespels Tr. 14. c. 39. Gio: Nider nel suo Formiccario. (3) Giacomo Bosio Trionfo della Croce l. 2. c. 6. f. 168. (4) Isidoro Toscano Vita di S. Francesco di Paola l. 2. c. 15. f. 235. Gio: Maria Montecuvoli nel 10. delli 13. Venerdì f. 118. (5) Giacomo Bosio, Croce Trionfante lib. 2. c. 6. f. 167. (6) Pietra Santa Tr. 3. c. 26. 27. (7) Pietra Santa Tr. 3. c. 25.

Lontano 3. miglia da Assisi nell' Horto della Portiuncula si vedono le piante di Spine, doue si riuolse S. Francesco nudo, le quali poi si conuertirono in Rose senza Spine, restando le foglie della pianta macchiate del Sangue del detto Santo, & ancor di presente con tale segno la detta pianta le produce, e li Fedeli ne prendono per loro diuotione. 1

Nella Spagna non troppo lontano da Madrid in Castiglia, si vede vn' Imagine di Giesù Crocifisso, impresso dalla Natura in vn Sasso, così bene, che l'Arte non potria aggiongerui cosa alcuna, per renderla perfetta. 2

Nella Concincina vno di quei Paesani, fattosi Christiano, fece fare vna Croce, e postola dauanti la sua Casa, nell' vscire, e nell'entrar in quella, l'adoraua, la onde alcuni per disprezzo tentorono di bacciarla; e tosto miracolosamente morirono, non solo quelli, che iui si trouorono, come Delinquenti, ma ancor tutti i loro Parenti. 3

Nel Paese del Cairo si trouano Pomi longhi di bonissimo sapore, i quali tagliati nel mezzo, espongono alla vista vna Croce, e dopò tre giorni spiccati dall'Albero, marciscono, & vn ramo di detto Albero hauerà ben cento de' sudetti Pomi; hà le foglie lunghe vn cubito, e larghe quasi vn piede. 4

Circa l'anno 357. Giuliano Imperatore, il quale perche rinegò la Fede di Christo, fù detto Apostata: hauendo dato licenza, anzi stimolati gl'Ebrei alla riedificatione del Tempio di Salomone, non perche amasse la Religione, ma per l'odio, che portaua a Christiani, & hauendo costoro cauato, e scoperto i fondamenti dell'antico Tempio, per erigerui sopra nuoue mura, nella seguente notte, non solamente tutta la terra, che nel giorno cauata haueuano, da se stessa nella medesima Fossa se ne ritornò, ma tutti i fondamenti antichi disfatti, spiantati, e sossopra riuolti si trouarono.

Indi improuisamente si leuarono, così furibondi, & impetuosi Venti, con sì terribili procelle, che tutte le materie preparate dispersero, e si resero inhabili a lauori; e volendo pure ostinatamente, dopò cessato il prodigioso temporale, ritornar i perfidi Ebrei all'opra, si mosse vn horribile, e spauentoso Terremoto, che tutta la Città di Gerusalemme pareua, subissar volesse.

E ritornando di nuouo all' opra più ostinati di prima, non ostante lo spauento del Terremoto, che ancor seguiua; da cauati fondamenti repentinamente sboccarono voraci fiamme di fuoco, che la maggior parte de gli Operarij abbrucciarono, e diuorarono, e nella seguente notte si mosse vn' altro Terremoto, che ammazzò tutti gli altri Artefici, & Operarij.

Nella medesima notte, & il seguente giorno apparue in Cielo vna splendentissima Croce, e ne' vestimenti, così de gl' Ebrei, come de' Christiani, si viddero formate molte Figure, & Imagini della Croce; non solamente in Gerusalemme, ma in Antiochia, & in tutte le circonuicine Città, e Castella della Giudea, e della Soria: E non solamente ne' Vestimenti de gli Huomini, e delle Donne, ma nelle Touaglie, ne' Palij de gli Altari, e ne' Libri delle Chiese simili Croci apparuero; le quali però ne' vestimenti de' Giudei

erano

(1) Saluatore Vitali Min. Osseru. Teatro Seraf. Orchestra 5. conformità 5. f. 345. (2) Eusebio Nieremberg, Filippo Brietio, Paralelli della Geografia p. 2. l. 5. cap. 9. (3) Francesco Amanzi, Giouanni di Gonzales Istoria della China. (4) Gio: Mandauilla cap. 40.

erano tutte di color nero, & oscuro, e di tintura tale, che quanto più, col lauarle, procurauano di scancellarle, tanto più apparenti rimaneuano. 1

In Spagna nel Palazzo del Cardinale Pietro Mendozza, nasce in mezzo del Cortile vn'Erba nella quale si vede perfettamente formata la Croce. 2

Nel porto di Mongia, l'onde dell'Acqua cagionate dal flusso del Mare, nelle ripe, doue arriuano, formano vn segno di Croce, e soprauenendo nuouo flusso, si cancellano le prime, e se ne formano dell'altre. Scriue il Messia, che l'acqua del Mare è più calda nel Verno, che nell'Estate, e più salata l'Autunno, che da altro tempo. 3

Vicino la Città di Bauellos in Portogallo, in vna picciola Chiesa, detta del Buon Giesù, è vna bellissima Statoua di Christo, che porta la Croce, e nel territorio circonuicino, si vedono a certi tempi formare in Terra varie Croci grandi, particolarmente sempre nelle Solennità dell'Inuentione, Esaltatione della Santa Croce, & ancor il Venerdi Santo, ne'quali giorni vi concorre per diuotione grandissima quantità di persone, e quantunque leuino della sudetta terra, mai non apparisse alcun segno, che quella manchi. 4

Circa l'anno 1601. nella Guascogna, nella Solennità dell'Esaltatione di Santa Croce, appresso la Città di Vasato, Diocese Cudascense, mentre si faceua Pane, appariua nel Leuito vna Croce di Sangue, così anco nel Lenzuolo, è Touaglia, che lo copriua. 5

Trouandosi Papa Innocentio IV. in Assisi circa l'anno 1250. alla Chiesa di S. Damiano, nel cui Monastero staua Santa Chiara, questa dopò Santi coloqui fatti con sua Beatitudine, lo pregò, come Vicario di Christo, che volesse benedire il Pane, che haueua posto sopra la Mensa, con pensiero, & animo di conseruarlo per diuotione; mà il Pontefice non volle benedirlo, mà bensì comandò alla Santa in virtù, di Santa obidienza, che lo douesse benedire, facendogli sopra il segno della Santa Croce, il che fatto, miracolosamente sopra tutti questi Pani restò la Croce impressa, de'quali parte per diuotione ne fù mangiato, e parte ancor oggidì, come pretiosa Reliquia si conserua. 6

In alcuni Paesi nella Noruegia, secondo scriue il Bartolini, si fà vna certa sorte di Pane, che dura 40. e più anni, e riesce di grandissimo commodo, imperoche quando vn'Huomo hà guadagnato tanto da prouedersi di Pane, se lo cuoce per tutta la sua Vita, e di poi passa il resto de' suoi giorni senza affaticare, e senza timore di morir di fame. Questo Pane è fatto di farina d'orzo, e di Biada pestati insieme, ed è cotto trà due Pietre scauate, e quanto è più vecchio, tanto è più gusteuole. 7

In Bisaldoni nel Cimiterio d'vna Chiesa si vede vna Croce, la quale da se stessa si

(1) S. Gregorio Nazianzeno Orat. 2. contra Iulianum, Theodoreto Ist. Eccl. lib. 3. cap. 17. Sozomeno lib. 5. cap. 21. Niceforo lib. 10. cap. 33. Socrate lib. 3. cap. 17. Cedreno in Iulianum, Ruperto Vita di S. Elis. T. 5. cap. 6. appresso il Surio, S. Gio Chrisost. Psal. 110. Ruffino Aquil. Ist. Eccl. lib. 1. cap. 37 e segu., Giacomo Bosio Trionfo della Croce lib. 6. cap 15. fol. 728. Melito nella sua Istor. Voragine nella Vita di S. Giacomo Minore.

(2) Gio. Eusebio, Nieremberg de Mirab. Europ. lib. 1. cap. 32. Pietra Santa T. 3. cap. 13. (3) Molina in Galia Descripta, Pietra Santa T. 3. cap. 13. Pietro Messia Selua rinouata pag. 2. cap. 28. fol. 93. (4) Silvestro Pietra Santa T. 3. cap. 13. fol. 253. (5) Pietro Mattei Ist. di Francia lib 4. Narrat. 11 fol. 366.

(6) Croniche Francescane lib. 2. pag. 2. cap. 22. Ambrosio Sass Elogio della Croce cap. 9 fol. 707. (7) Tomaso Bartolino lib. della Medicina de' Popoli di Danimarca, Nicolò Angelo Tinasso Giornale de' Letterati del 1669.

si muoue, e strepita ogni volta, che in quel Paese sia pericolo di tempesta. 1

In Sozzopoli è vn' Imagine della Beata Vergine, & vna Croce, dalle quali di continuo scaturisce Oglio, che sana le infirmità. 2

In Murcia, Diocese di Cartagena, da' Spagnuoli detta Carauacca, si conserua vna Croce postaui da gli Angeli, nel tempo, che regnaua Zeit Abulait, Rè Moro, che fù del 1230.

L'occasione fù, che trouandosi suo prigioniero Ginesio Perez Sacerdote Spagnuolo, & interrogato dal Rè (a cui era stato condotto dauanti) di che conditione fosse, ei rispose, esser Sacerdote Christiano di ministero sì alto, che superaua le dignità de' più gran Monarchi; poiche haueua tal possanza, col proferir certe parole, di far che il Pane si conuertisse nel Corpo, & il Vino nel Sangue di Christo nostro Signore, in guisa, che doppo la Consacratione non v'era più sostanza di Pane, ma il vero Corpo, e Sangue di Christo vero Huomo, e Dio. Rise il Rè Moro, e facendo istanza di voler ciò veder quanto prima, fugli risposto, non potersi ciò esequire senza le sacre Vesti, Vasi, & altre cose necessarie, che in quel Paese non si trouauano. Intesosi ciò dal Rè, spedì Corriero a Cuença, luogo più vicino de' Christiani, e Patria di Ginesio, e ne riportò quanto haueua addimandato.

Il giorno appunto di Santa Croce comandò il Rè, che Ginesio dicesse la Messa, già che il tutto era stato approntato; Vbbidì il Sacerdote, ma nell'atto d'accostarsi all'Altare, accorgendosi, che vi mancaua la Croce, restò così turbato, che accortosene il Rè, e richiestane la cagione: quegli rispose: Mi ramarico, perche ci siam scordata la Croce necessaria per tal Sacrificio; ma il Signor Iddio, che voleua operar merauiglie in questo Santo ministero non permisse, che questa grande attione restasse imperfetta, ma operò, che duoi Angeli scendessero accompagnati da molti altri, & a vista del Rè, entrati per vna finestra della Torre dou'era Ginesio, calassero sù l'Altare, e consignassero al medesimo nelle mani vna Croce, auuisandolo ch'era del Santissimo Legno di quella di Christo presa a Roberto Patriarca di Gerusalemme, e che perciò celebrasse pure allegramente.

Cominciò il Sacerdote lieto per gratia così segnalata, e quando arriuò all'alzar della Sacra Hostia, il Rè, che staua attento ad ogni attione, vidde con grandissima merauiglia Christo nostro Signore, che in forma di risplendentissimo Bambino s'era in luogo di quella cangiato frà le mani del Sacerdote; onde illuminato nell'interno, e compunto, fattosi bene instruire ne' Misteri della vera Fede, si battezzò con tutti i Grandi della sua Corte, e visse dopoi santamente per 39. anni, permettendo Dio, che nell'età sua d'anni 82. morisse lo stesso giorno dell'Inuentione della Santa Croce adì 3. Maggio 1270.

La sudetta Croce è di longhezza due palmi, famosa per i miracoli grandi, e di molta diuotione per tutto il Christianesimo: L'Acqua d'vn tal Rio, che ogn'anno vien toccato da' Carauacchesi col piede di detta Santissima Croce, quale da loro Processionalmente a tal'effetto vien portata nel giorno, che successe il sudetto miracolo, è di grandissima efficaccia a sanar ogni male, essendone trasportata in quantità in varie parti del Mondo, per otternerne simili gratie;

(1) *Pietra Santa Tom. 3. cap. 13.* (2) *Siluestro Pietra Santa Tom. 3. cap. 13.*

atie; e fanno anco Crocette a similitudine di quella, che si portano da Pelle-
ini in varij Paesi, le quali quando hanno toccato la detta Croce, hanno virtù
mmense, particolarmente contro i fulmini, tempeste, fortune di Mare, incen-
, sugestioni diaboliche, & altri mali, e se ne son veduti miracoli grandi. 1

Nella Metropolitana della Città di Toledo, si conserua vna Veste, ò Pianeta
enuta dal Cielo; percioche circa l'anno 665. adì 15. Agosto descendendo
al Cielo la Beatiss. Vergine apparue a S. Idelfonso, alias Alfonso, Canonico
Regolare, Arciuescouo della sudetta Città, egli donò la detta Pianeta, per ha-
ier contro gli Eretici difeso la intata Virginità della stessa Beatissima Vergine;
compose ancor questo Santo Litanie ad honore della medesima. Questa Piane-
ta in certe Solennità dell'anno si mostra al Popolo che in gran numero per diuo-
tione concorre a vederla. 2

In Chiaramonte in Aluernia, si vede vna Pianeta (ne alcuno sin quì hà potu-
to conoscere di qual materia ella sia) la quale fù portata dal Cielo, per ministe-
rio d'Angeli a S. Bonito, Vescouo di Chiaramonte, il quale fù eletto dalla Bea-
tissima Vergine, come suo gran diuoto, per celebrare vna Messa Solenne, come
seguì alla presenza della Corte Celeste. 3

Nel Regno di Nauarra, nel Castello detto Sauerio, doue nacque S. France-
sco Sauerio, è vn' Imagine d'vn Crocifisso, la quale, viuente il detto Santo,
sudaua ogni qual volta, che nel Mondo occorrer doueua qualche cosa segnalata,
e dopò la sua morte, cominciò a sudare tutti li Venerdì dell'anno; ma di presen-
te più non fà tale effetto. 4

In vna Capella nella Grotta di Manresa; doue S. Ignatio, Fondatore della
Compagnia di Giesù, fece penitenza, l'anno 1627. adì 30. Luglio, vigilia del-
la Festa di detto Santo, da tutte le ferite d'vn Crocifisso cominciò à scorrere
Sangue che pareua stillasse da vn Corpo viuo. & ancor durano le striscie, che vi
segnò detto Sangue nello scorrere, massimamente dal fianco fino a piedi, e vo-
gliono succedesse, perche questo Santo era diuotissimo delle cinque Piaghe di
Giesù, e fino al principio della sua Conuersione, portò nel petto vn Crocifisso
d'vn palmo, & vn'Imagine di Maria Adolorata: Questa si conserua in Barcel-
lona, & il Crocifisso in Saragozza nella Spagna. 5

A Baruti in Soria l'anno 765. andando vn Giudeo ad habitare in vna Casa
doue prima staua vn Christiano, vi trouò l'Imagine d'vn Crocifisso, che egli
teneua a canto del suo letto; Costui fù ripreso da gli altri Giudei, perche teneua
in casa detta Imagine, onde lo scacciarono dalla Sinagoga, & all' Imagine del
Crocifisso fecero molti obrobri, come fecero appunto a Christo viuo, e poi con
vna lancia gli trapassarono il Costato, dal quale vscì tanta copia di sangue, che
se ne riempirono più vasi, con gran spauento, e terrore di quegli Empi Giudei,
i quali, per tal miracolo, si fecero tutti Christiani. Questo prodigioso Sangue
operò poi moltissimi miracoli, sanando Infermi da qualunque malore.

E Dio

(1) Pietra Santa t. 3. c. 13. Alfonso Cracone de Signis Sancta Crucis p. 2. l. 5. c. 23. Ambrogio Sasso Bolognese Min. Oss. Elogio della Croce cap. 9. f. 712. (2) Gio Filippo Nouariense Vite d Santi dell'Ordine Canonico l. 4. c. 13. Gio Trullo dell'Ord. Canonico l. 1. c. 6. Filippo Picinelli Can. Reg. Lat. Officio de' Santi Canon. Regol. (3) Carlo Montalto; Paolo Bari nel suo Paolino & Alessio sotto li 15. Genaro. (4) Nierembergh l. 1. c. 75. Pietra Santa tom. 3. cap. 13. (5) Tomaso Auriema Stanza dell' Anima cap. ultimo.

E Dio sà, che in tanti luoghi, che si vantano custodir del Sangue del vero Corpo di nostro Signore, non sia di somigliante vmor sanguigno, miracolosamente scaturito da tali Imagini Sacre per Diuina virtù; già che vi è la celebre opinione frà Teologi, che nostro Signore riassumesse tutto lì suo Sangue nella Resurrettione. Alcuni vogliono, che questo fosse vn Crocifisso fatto da Nicodemo. 1

Nella sudetta Città di Baruti sono trè Moschee, in vna delle quali, cioè circa il 1584. nel sotterraneo della Capella maggiore, fù scoperto vn Crocifisso di rilieuo, con vn'Imagine di S. Gio: Battista dipinta nel Muro, e vollero lì Maumettani leuar via dette Imagini, tentando ancor di rompere il Crocifisso, e di coprir di Calce la Pittura, ma non potero mai far nulla, & ancor'oggidì dette Imagini si conseruano intatte. 2

In Padoua nella Chiesa de' Frati di S. Maria de' Serui, si vede vn miracolosissimo Crocifisso, il quale adì 5. Febraro 1512. per le sue Sacratissime Piaghe cominciò a tramandar sangue, e continuò per 15. giorni, e ciò fece ancor adì 9. Aprile dello stesso anno, che fù il Venerdì Santo dalla mattina fino al Vespero di Pasqua di Resurrettione; e questo miracoloso liquore si conserua nella sudetta Chiesa: Ricognitore di questo gran prodigio fù il Vescouo Paolo Zabatella Luogotenente del Cardinale Marco Cornaro Vescouo di Padoua. 3

Nella Chiesa di S. Martino, detta anco di Santa Croce di Luca in Toscana, del 782. fù collocato vn miracoloso Crocifisso, fatto in Scoltura da S. Nicodemo; di cui è opinione, che la testa fosse scolpita da vn Angelo, mentre la notte Nicodemo dormiua; percioche hauendola lasciata imperfetta, la trouò miracolosamente fornita, e perciò viene anche chiamato Volto Santo. Felice Astolfi dice, che successe lo stesso del 1231. nel dipinger l'Annonciata di Firenze, percioche il Volto della Madonna fù dipinto da mano Angelica.

Trouandosi Gualfrido Vescouo Piemontese in Gerusalemme, hebbe riuelatione qual fosse la Grotta, doue staua nascosto il sudetto Crocifisso; e trouatolo, lo pose in Mare in vna Naue senza guida, la quale si fermò al Lido della Città di Luni.

In quel tempo Giouanni Vescouo di Luca auuisato dall'Angelo, andò con il suo Clero al Porto di Luni, e perche nacque contesa trà quelle genti di Luni, & i Luchesi di chi douesse essere sì raro tesoro, concordemente posero il Crocifisso sopra d'vn Carro tirrato da due Giouenche senza alcuna guida, accioche andassero doue Iddio haueua destinato, che fosse posto: S'inuiorono dunque verso la Città di Luca, e perciò fù collocato nella predetta Chiesa di S. Martino, doue fà frequentissimi miracoli.

Frà quali si racconta, che del 1287. trouandosi vn Musico Francese alla visita di detto Santo Crocifisso, e vedendo alcuni, offerirgli danari, e non hauendo egli cosa da potergli offerire, cominciò a suonare la sua Violetta, cantando, e lodando Iddio; laonde il Santo Crocifisso, miracolosamente stendendo il Piede, gli porse vna Scarpa d'argento, della qual'era ornato, & il Francese con grande vmiltà prendendola l'offerse al Signore, e perche non si potè più rimettere

tere

[1] *Belarmini de Script. Ecclesiast. Mrucchio p. 1. cap. 50. Cent. 1. Attanasio Vesc. d'Alessandria, Ambrogio Saff. t. 9 f. 680.* [2] *Vincenzo Maria Scalzo Carm. testimonio di veduta Viaggi Orientali lib. 2. c. 5. f. 21.* (3) *Vghello Italia Sacra T. 5. f. 441. Bologna Perlustrata p. 2. f. 100.*

tere nel Piede detta Scarpa fù ordinato, che fosse sostentata sotto il Piede con vn Calice d'argento, come di presente si vede, a perpetua memoria del miracolo.

Nicodemo fece questo Crocifisso adornato, e con habito ricco vestito Coronato di pretiosa, e Regia Corona, per togliere dalla mente d'alcuni deboli nella Fede lo scandalo della Croce, che per auanti era stato stromento di pena, e d'infamia, e per esalare maggiormente (a mal grado de' Giudei) la gloria del Crocifisso, affinche intendessero, che quello, ch'haueuano fatto morire frà due Ladri, era veramente loro Rè, e di tutto il Mondo, che in fatti s'era auuerato ciò, che per ischerno era stato scritto sopra la Croce, *Iesus Nazarenus Rex Iudeorum*; e che per quella morte non s'era scemata la gloria sua, ma bensì accresciuta, & aumentata.

Questo Crocifisso hà i Piedi separati vno dall'altri, trafitti con due Chiodi diuersi; nè si può dire, che Nicodemo l'hauesse fatto diuerso da quello di Christo, da lui veduto in Croce. Fece Nicodemo questa Sacra Imagine, & ancor quella di Burgos; dopò, che fù scacciato da gl'Ebrei, mentr'egli staua ricouerato in vna Villa di Gamaliele suo Parente, e dentro il Corpo di detto Crocifisso dicono esserui varie Reliquie, frà le quali vn'Ampolla del Sangue, & Acqua, ch'vscì dal Costato di Christo. 1

A Burgos Città Reale di Spagna del 1119. nella Chiesa de gl'Eremitani di S. Agostino fù collocato vn miracolosissimo Crocifisso; grande al naturale, fatto in Scoltura pur da Nicodemo, da quello come si disse, schiodò Christo dalla Croce, e dalla centura fino a mezza gamba è coperto con vna Veste bianca; e si snoda, e muoue nelle gionture, & hà i Piedi trafitti con due Chiodi, vno più grande dell'altro, e vi è grandissimo concorso di Pellegrini, essendo in somma veneratione appresso tutti quei Popoli della Spagna.

L'Istoria di questa Sacra Figura è la seguente. Douendo far viaggio vn Mercante di Burgos, pregò li sudetti Eremiti, che facessero oratione per il suo felice viaggio, che poi al suo ritorno fariano regalati con qualche pretioso dono; Ma al ritorno scordatosi della promessa, e trouandosi in Mare, patì vna grandissima borasca, per la quale raccomandatosi a Dio, cessò la fortuna, e da lì a poco vidde sopra l'acqua venire alla volta sua vna Cassa; mandò Genti a prenderla, e vi si trouò dentro vn'altra Cassa di vetro; nella quale era la sudetta Sacra Imagine, distesa come vn Corpo morto, con le Braccia, e le Mani sopra il Corpo, schiodato dalla Croce, e giunto a Burgos sua Patria; dicono, che per allegrezza da loro stesse suonassero le Campane della predetta Chiesa, doue fù poi collocato.

Dopò alquanti anni pretendeua il Vescouo di hauer quest'Imagine nella sua Chiesa, e per la resistenza, che fecero i sudetti Eremiti, fù l'Imagine posta sopra vna Mulla, con gl'occhi bendati senz'alcuna guida, accioche Iddio la mandasse dou'egli voleua; ma la sudetta Mulla ritornò con l'Imagine dou'era prima. Non contento il Vesc., leuò detta Imagine, e portolla alla sua Chiesa, ma quella notte seguente miracolosamente ritornò al suo primiero luogo. 2

Nella

(1) *Cesar e Franciotti Vite de' Santi, Giacomo Filippo da Bergamo l. 8. fol. 23. apud nos, Ambrogio Sasso cap. 9. fol. 681.* (2) *Tomaso Errera cap. 20. fol. 160. Lucio Siculo Ist. della Spagna Illustrata l. 5. f. 359. Giouanni Marquez Agostin. Origine di detta Religione, Antonio Zapata Ist. della Catedr. di Burgos.*

Nella Stiria vna lega lontano da Gratz in vn luogo chiamato Straffengh, nella Chiesa de' Monaci Cistercienſi di Rien, ſi conſerua vn Crocifiſſo di Scultura, al quale con grandiſſima merauiglia creſcono i Capelli, e la Barba: Et in Polonia nella Città di Varſauia, nella Chieſa Catedrale, detta di S. Giouanni, ſi vede parimente vn Crocifiſſo grande di rilieuo con chioma longa, al quale ogn' anno tagliati i Capelli di nuouo creſcono; e perſone degne di fede atteſtano hauerlo veduto. 1

In Raguſa Città principale della Dalmatia, nella Chieſa de' Frati Franceſcani ſono due Angeli in Scoltura di legno, appeſi al ſoffitto della Chieſa con li Turriboli in mano, dauanti il Santiſſimo Sacramento, i quali ſi vedono molte volte in certi giorni dell'anno incenſarlo, ne mai muouono i Turriboli verſo altra parte, per atteſtato del P. Antonio Viuolo da Cornetto Generale della Religione de' Serui del 1629., e del P. Girolamo Fiorauanti Gieſuita. 2

Nella Città di Goa nella Chieſa interiore delle Suore Agoſtiniane di Santa Monaca, è vn Crocifiſſo di legno della ſtatura d'vn' Huomo, il quale fù formato con la bocca, e gl'occhi chiuſi: Del 1636. adì 8. Febraro, primo Venerdì di Quareſima, & in molti altri giorni, particolarmente il Venerdì Santo fù veduto aprirgli, e girando le pupille, riguardare hor quà, hor là, ſpargendo lagrime dal Capo, Mani, e Coſtato ſcorrer il Sangue, aperſe la bocca, e proferì alcune parole, che non furono inteſe. Si gonfiò, e ritirò il Corpo, ſcoſtandoſi dalla Croce, come ſe foſſe viuo, e doueſſe ſpirare; nel qual'atto ancor di preſente ſi vede. 3

CAP. XXXVIII.

Del Martirio, e Morte dell' Apoſtolo S. Filippo; Delli effetti maligni cagionati dalla Tarantola, e loro rimedio: E del caſtigo dato da Dio ad alcuni, che in luogo Sacro ballauano &c.

A San-Filippo Apoſtolo da Betſaida di Gallilea; Nella diuiſione delle Prouincie toccò la Scithia, doue ſtette molti anni, & iui predicò con gran profitto la Parola di Dio.

Trouandoſi poi in Ierapoli Città dell'Aſia, eraui vn Tempio, in cui dimoraua vn' orribile Dragone animato dal Demonio, dal qual'era tenuto ſoggetto, & andaua perſuadendo quei Popoli, che l'adoraſſero, e gli faceſſero Sacrifici come ſe foſſe Dio; il che fù occaſione della morte di molti, perche i Sacrificij, che a quella fiera Beſtia ſi offeriuano, erano perſone Humane, cioè Malfattori condannati dalla Giuſtitia, ouero ſi cauauano per bollettini, ne' quali erano tutti quei del Paeſe poſtoui in vn' Vrna, & a chi toccaua, era diuorato da quella Beſtia: Vedendo S. Filippo con ſommo ſuo diſpiacere vna ſtragge così funeſta; orando, impetrò finalmente da Dio, che il Demonio fuggiſſe, e reſtaſſe eſtinto il Drago; onde quei Popoli rimaſero liberi da tal flagello, e molti ſi conuertirono alla Fede di Chriſto.

Diſpiacque tal coſa in eceſſo al Demonio, e perciò incitando alcuni ſuoi Miniſtri,

(1) *Relationi di detti ſucceſſi.* (2) *Silueſtro Pietra Santa tom 3. c. 10. fol. 71.* (3) *Filippo della Santiſſima Trinità Carmelitano Scalzo, Viaggi Orientali l. 9. cap. 1. fol. 610.*

nistri, li spinse contro l'Apostolo; a segno, che lo legorono, e fecero prigione, e battendolo crudelmente gli diedero molte ferite, e non sazij di questo lo posero in Croce, lapidandolo con pietre fin a tanto, che morì, e fù l'anno 54. del Signore adì primo Maggio: Secondo il Voragine, & il Vigliega il suo Corpo si troua nella Chiesa de' Santi Apostoli in Roma, doue si mostra vn suo Piede coperto ancor di carne a cui si hà particolar diuotione, massime per essere stato lauato dal Signore nell' vltima Cena, & asciugato col panno di lino, e forsi ancora bacciato. 1

Et è da notarsi, che li Persecutori di questo Santo Apostolo, mentre stauano con allegrezza per vederlo morire, all' improuiso cominciò a tremar la terra, la quale aprendosi in molti luoghi, tutti restarono quasi prima sepolti, che morti, sprofondarono ancor molte Case, con le Persone insieme.

Nella nuoua Spagna dell' Indie in Castiglia dell' oro, in terra ferma si trouano Dragoni longhi quindeci piedi, e grossi quanto è vna Botte, caminano sempre per il diritto, e se per auentura corressero dietro ad vn' Huomo, non lo possono arriuare mentre vadi torzendo il camino, ò declini, riuoltando la strada. 2

Fuori della porta di Strastefano di Bologna, non molto distante dalla Città, si lasciò vedere vn Dragone, ò Serpente bensì velenoso, mà non già dominato dal Diauolo, come il sudetto di Ierapoli, il quale per la Dio gratia à i primi incontri fù vcciso. Haueua la coda lunga, e caminaua con due piedi, e con la testa alta, e sibilaua, come fanno le Serpi; & oggidì si conserua nello Studio dell'Aldrouandi nel Palazzo maggiore, e ciò successe adì 13. Maggio 1572. giorno nel quale fù creato Papa Gregorio XIII. Bolognese della Fameglia de' Boncompagni, la cui Arma appunto è vn mezzo Dragone. Scriue Siculo, che nell' Etiopia sono molti Serpenti di varie sorti, & alcuni di cento cubiti, che quando stanno riuolti per le Campagne sembrano Montagnette. E Vincenzo Maria soggiunge, che nelle Montagne di Turgure vicino al porto di Coccino, & in quei contorni nell' Indie Orientali, si trouano Serpenti longhi 60., e 70. cubiti, e di grossezza proportionata non velenosi. 3

In Puglia si trouano Animali, forsi più velenosi del sudetto Serpente, chiamate Tarantole, ch'è vna specie di Ragni grandi, i quali hanno vn Veleno tanto acuto, che fanno morire le persone mordute da loro, e niun antidoto, ò rimedio gioua solo per isperienza, sanano al suono delle Viole, Flauti, ed altri Instromenti Musicali, perche all' hora il velenato comincia a ballare, saltare, e cantare, ne mai riposa fino, che questo veleno non è dissipato. 4

In questo proposito di ballare, si racconta come circa l'anno 1004. in vna Villa di Sassonia, Diocese di Mandeburgh, la Vigilia di Natale nel Cimiterio della Chiesa di San Magno, mentre Roberto Sacerdote celebraua; diecciotto Huomini, e quindeci Donne col loro suonare, e ballare, infastidiuano lo

 stesso

(1) *Ottauio Pancirolo Tratato di detta Chiesa.* (2) *Ferdinando Cortese Narratione della nuoua Spagna lib. 2. cap. 50.* [3 *Vlisse Aldrouandi lib de Serpenti, e Dragoni fol. 402. Diodoro Siculo lib. 4. fol. 58. Istorie, Vincenzo Maria Carmelitano Scalzo Viaggi Orientali lib. 4. cap. 17. fol. 387.* [4] *Atanasio Khircher Gesuita de Magnete lib. 3 pag. 8, cap. 8, Alessandro, d'Alessandro, Giouanni Felice Astolfi lib. 2. fol. 230.*

ſteſſo Sacerdote; il quale fece loro comandare, che ceſſaſſero, ouero andaſſero altroue; mà queſti ſprezzando la correttione, continuorono a ballare.

All'hora il Sacerdote gli maledì, e diſſe: piaccia à Dio, & a S. Magno, che voi andiate così ballando vn' anno intiero ſenza ceſſare mai, e così loro accade; percioche ſenza hauere mai alcun ripoſo, tanto ballorono che ſotto a'loro piedi s'era ſcauata la terra fino alla centura, & in tutto quel tempo non cadè mai ſopra di loro, brina, ruggiada, ne pioggia, ne ſentirono ſtanchezza, ne freddo, ne caldo, ne fame, ne ſete, ne ſonno, ne meno i loro veſtimenti ſi logorarono.

Paſſato l'anno, Eriberto Arciueſcouo di Colonia, moſſo a compaſſione diede loro la benedittione, aſſoluendogli dalla maledittione, e fecegli andare nella ſudetta Ghieſa di S. Magno a fare Oratione.

Con tutto ciò hebbero ſempre vn tale mouimento nelle gambe, e nel rimanente della vita, che pareua ballaſſero, e dalla loro diſcendenza dicono, eſſeruene ancora fino a giorni noſtri, che non poſſono ſtar fermi ſopra i piedi, mà ſempre ſi muouono in forma di ballare; e l'anno 1671. ne comparue vno in queſta noſtra Città di Bologna, che vi dimorò alquanti meſi. Coſtui al tramontar del Sole cadeua in terra, e ceſſaua di ballare, e doppo qualche pochetto di tempo ſi leuaua in piedi, ne più ballaua, ſolo qualche poco dimenaua il capo, mà ſubito leuato il Sole, ricominciaua a ballare come ſopra, fino al tramontare di quello; pochi meſi ſono però, ch'intrato per diuotione nel Santo Sepolcro di Varale, & auotoroſi in detto luogo, rimaſe libero talmente. 1

Nel ſudetto tempo in Colbche Villa di Halbenſtanden, pure anche la notte di Natale ſucceſſe vn' altro Caſo poco diſſimile, percioche mentre ſi ſtaua per celebrare la Meſſa nella Chieſa Parochiale; Alcuni vbriachi in quel Cimiterio, con ſuoni ballando, e cantando, faceuano gran ſtrepito, e benche ripreſi non vollero quietarſi; Laonde il Parocho Sacerdote, vedendo tale diſprezzo, diſſe loro: Permetta Dio, che danziate vn'anno intiero ſenza ceſſar mai, il che appunto auuenne; anzi ch'andando vno per trar fuori del ballo vna ſua Sorella, & hauendola preſa per vn braccio, glie lo ſpiccò con tanta facilità, come ſe foſſe ſtato di molle cera, & ella, benche ſenza quel braccio, come ſe niente ſentiſſe, e ſenza far ſangue alcuno, perſeuerò ſempre nel ballare fino finito l'anno con merauiglia d'ogn' vno; e poco doppo quaſi tutti morirono. 2

CAP. XXXIX.

Del martirio, e morte delli Santi Simone, e Tadeo Apoſtoli: Della Lettera ſcritta dal Rè Abagaro a Chriſto: e della riſpoſta datagli; Origine della diuerſità delle Lingue, Torre di Nembrot, e delle merauiglioſe Piramidi d'Egitto, &c.

SAnti Simone, e Tadeo fratelli di S. Giacomo minore Apoſtoli, furono figli d'Alfeo, e di Maria Cleofe; Simone predicò nell'Egitto, e Tadeo nella Meſopotamia, ſecondo il Vigliega, Ribadeniera, & altri; Dopo s'vnirono, & ambidue andarono nella Perſia, doue arriuati tutti gl' Idoli del Diauolo diuentarono mutoli.

Indi

(1) *Giorgio, Polacco, Girolamo Canini d'Angiari, e Nicolao Lago da Lugano miracolo del Santiſſimo Sacramento trat. 5 c. 14.* (2) *Nicola Lago da Lugano trat. 5. cap. 15.*

Indi passarono in Babilonia, inuitati dal Duca di Baradeh Capitano generale dell' essercito del Rè di Babilonia, il quale facendosi Christiano, si battezzò con tutta la sua Famiglia, e per hauere ambidue ben piantata la Fede in Babilonia, si partirono da detta Città, & andarono a predicare per molti luoghi di quel Regno. La Città di Babilonia, secondo Quinto Curtio era di circuito di 366. Stadij, e le sue mura larghe piedi 32. sì che vi poteuano andar sopra due Carri vno contro l'altro. 1

Arriuati poi in vna Città chiamata Suamir, trouorono due Maghi chiamati vno Zaores, e l'altro Arfafat, Ministri de gl'Idoli, da i quali gl'Apostoli furono presi, e Simone fù condotto al Tempio del Sole, e Tadeo a quello della Luna, accioche gl'adorassero; ma subito gl'Idoli, e Statue si spezzarono, cadendo per terra, & vscirono da esse i Demoni, in figura di Mori; e perciò li sudetti Ministri sdegnati con gran furore, & impeto ammazzarono, e trucidarono ambidue gl'Apostoli predetti.

Era all'hora il Cielo sereno; ma subito si riempì di nubi, e cadè vna spauentosa tempesta, con folgori, e saette, che rouinarono i Tempij de gl'Idoli, & vccisero quei Ministri, frà quali li sudetti due Maghi, e molt'altri Gentili; e fù adì 28. Ottobre l'anno 64. di Christo, al tempo di Nerone Imperatore, & i Corpi de' predetti due Santi si conseruano in S. Pietro di Roma.

Grande argomento della falsità dell' Astrologia, e dell' arti, ch' insegnano l'indouinar, e predire il futuro, dice il Daniele Bartoli, si è l'ambiguità e l'artificio, col quale gl'Oracoli de' Gentili, confusamente rispondeuano; poiche s'egli è verò, come è verissimo, che negl' Idoli medesimi si trattenesse il Demonio, chi meglio del Demonio poteua veder i Libri, che tali arti insegnano, e chi meglio di lui poteua comprendere, e sapere (per l'eccellenza del suo natural ingegno) gl'influssi delle Stelle, e gl'aspetti de' Pianeti. 2

Nel luogo dou'era la sudetta Città di Babilonia, fù prima fondata la Torre di Nembrot; la quale, benche imperfetta, arriuò all' altezza di passi 5174., e secondo il Mandauilla, all'altezza di 64. Stadij in piramide quadra, ogni facciata era larga 3950. passi, & haueua 17. porte, con le mura di 200. canne di grossezza, e Pietro della Valle scriue hauere à nostri tempi veduto le Vestiggia; Questa Torre fù chiamata di Babelle, che vuol dire confusione, cagionata dal miracolo della diuersità de' linguaggi.

Il tanto mentouato Nembrot con i suoi Giganti, haueua pensiero nell' edificar detta Torre, che giungesse fino al Cielo, quasi che volesse contrastare con Dio; il quale per castigare la di lui superbia fece, che gl'Artefici di detta fabrica cominciassero à parlare in 72. linguaggi, doue che prima era vn solo; il che cagionò frà di loro molta discordia, percioche non s'intendeuano l'vn l'altro, e furono costretti tralasciar la fabrica.

Costoro si sparsero poi in varie parti del Mondo, e perciò oggidì si praticano ancora tante varietà di lingue, doue prima tutti s'intendeuano insieme, non essendoui all'hora (come si è detto) che vn solo linguaggio, il qual era l'Hebraico. 3

(1) *Quinto Curtio Ruffo Ist. d'Alessandro Magno lib 6 f 65* (2) *Daniele Bartoli lib 2 c.15 f 650. Ricreatione del Sa 10.* 3 *S. Agostino lib. della Città di Dio, Paolo Orosio. Fedele Onofrio Pietro Messia p. 1. c. 22. Gio. Mandauilla c.49 f.16 Nicolò Talone Ist. Santa t.1 c.12 f.95. Hermano Torrentini, & Oratio Toscanella Elucidario Poeti 2 f 90*

Se la sopradetta Torre di Nembrot fù merauigliosa, non fù però di minore merauiglia vna Piramide dell'Egitto, la quale fù edificata da 360. milla Huomini nello spatio di 20. anni, e si spesero solo in Aglio, Cipole per gli operarij, à ragione di 648. milla Ducati Fiorentini, oltre all'altre cose. 1

La sudetta Piramide d'Egitto, secondo S. Pietro Martire, e tanto larga per ciascun quadro è alta. Plinio dice, essere 830. piedi per ogni quadro; Il Bottero scriue, che gira poco più di mezzo miglio, & è alta vno Stadio: Le Pietre delle quali è composta, per testimonio di Pomponio Mela, sono larghe circa 30. Piedi, e grosse trè piedi, poste vna sopra l'altra in foggia di scalini, che dicono essere 206. per i quali s'ascende per ogni verso sino alla cima, dou'è vna Piazzetta di 14. piedi per ogni quadro, testimonio di veduta del 1614. fù vn nostro Bolognese, il quale scriue, che dentro la stessa Piramide vi si vedono Pipistrelli grandi, come da noi i Colombi: L'entrata è spauentosa volta à Tramontana, per la quale si scende à carpone per vn pezzetto, poi passando per sentieri hor alti, hor bassi, hor tortuosi, hor dritti, hor larghi, hor angusti, tutti fatti di Porfido, s'arriua in vn gran Camerone longo piedi 40., e largo piedi 22. d'ogn'intorno di Porfido, e coperto da sette pezzi pur di Porfido così ben congiunti, che sembran tutti d'vn pezzo, nel mezzo del quale stà vn'Area vuota senza coperchio, longa piedi, sei, & onzie trè larga piedi due, e mezzo, alta piedi due di Porfido; tutta d'vn pezzo, che à batterui dentro, risuona come vna Campana, e questa fù fatta fare da quello stesso Faraone Rè, che restò sommerso nel Mar Rosso; Vi sono due altri Piramidi di poco distante, mà non così vaste; in vna delle quali è sepolta la Moglie, e nell'altra vn Figlio picciolo dello stesso Rè Faraone; e lontano dieci miglia da queste, ve ne sono più di ventidue di varia grandezza. 2

Tacito scriue, che Germanico per vedere le merauiglie più famose del Mondo, non solo considerò le Piramidi dell'Egitto, ma ancor la Statua di Sasso di Mennone, la quale battuta dal Sole, rendeua voce humana. Mennone fù Figlio di Titone, e dell'Aurora, il quale venuto dall'Oriente in aiuto de' Troiani, e valorosamente combattendo, fù vcciso da Achille, & al Sepolcro suo, il quale è appresso Troia, ogn'anno volano grandissime schiere d'Vccelli chiamati Mennoni. 3

S. Tadeo, secondo risferiscono Giacomo Voragine, e Pietro Natali, fù quel Discepolo, & Apostolo, ch'andò a sanare dal male della Lebra Abagaro Rè d'Edessa nella Siria, conforme Giesù promise.

Questo Rè haueua scritto vna lettera a Giesù, pregandolo, che andasse da lui; ma non potendo ciò conseguire, mandò vn Pittore per farne il Ritratto, conforme dicessimo. La lettera, che scrisse Abagar a Giesù, è la seguente.

Abagaro Figliuolo di Ezaia à Giesù Christo Saluatore buono, il qual'è appresso ne' luoghi di Gerusalemme manda salute.

Hauendo inteso di Te, e della Sanità, che dai senza Medicina, ouero Herba, e come con la sol parola fa vedere

(1) *Gio. Battista fidelissimi cent. 4. cap. 62. Pietro Messia Selua rinouata pag. 3. c. 30. fol. 296.* (2) *Vincenzo Faua Nobile Bolognese suo Viaggio di Terra Santa manuscritto fol. 19., e seguenti, Gio Bottero Rel. dell'Africa lib. 2. fol. 159 apud nos.* (3) *Gaio Cornelio Tacito. Annali pag. 1. lib. 2. Ann. 772. fol. 69. Francesco Aluiano fabrica del Mondo lib. 2. fol. 81. num. 615. lib. 4. fol. 136. num. 1007. Agostino Mascardi discorsi pag. 1. Deca. 10. fol. 261. Berlingero Gessi Senatore Bolognese Tenerezze del Sasso ricreatione 5. fol. 173. Oratio Tuscanella, & Hermano Torrencino Elucidario fol. 150.*

vedere i Ciechi, caminar i Zoppi; mondi i Lebrosi, liberi gl'Indemoniati, e finalmente resuscitati i Morti; le quali cose udite da mè, hò giudicato nell'animo mio, essere una delle due, ò che tù sei il vero Iddio sceso dal Cielo, ò che tù sei suo Figliuolo, che fai sì rare meraviglie.

Per questo scriuendoti, grandemente prego, che tù te degni venire da me, a liberarmi dalla mia infirmità, che tanto mi cruccia; E perche anco intendo, che li Giudei malignamente fanno gran strepito, e cercano volentieri danneggiarti nella vita, ti offerisco la mia Città, la quale benche sia picciola è nondimeno assai adornata, & illustre, & a bastanza somministrarà le cose necessarie, ad ambidue.

Il Signore li rispose come quì sotto.

Beato sei Abagaro, che non hauendomi veduto, hai nondimeno in me creduto, e sperato; Molti in vero sono quelli, che mi hanno veduto, & in me non hanno voluto credere: In quanto mi prieghi per la tua, ch'io venga nelle tue parti; rispondo, ch'è necessario, che in questo luogo dia compimento à quelle cose, per cagione delle quali sono stato mandato, & esse perfettamente da me adempite sarò riceuuto da colui, che mi mandò.

Dopo il mio ritorno al Cielo, te mandarò uno de' miei Discepoli, il quale ti liberarà dalla tua infirmità, che tanto ti cruccia, e che in uno stesso tempo darà la vita à Te, & alle tue Genti.

Questa lettera come famosissima Reliquia si conserua in Siria nella Chiesa d'Edessa, & io non intendo d'autorizarla; se non nel modo, che la descriue il Baronio nel luogo citato qui sotto. 1

CAP. XXXX.

Del martirio, e morte di San Mattia Apostolo: Della grandezza, e costume del Pretiani; Delle persone, che longhissimo tempo vissero senza mangiare, e d'altri, che si nutriscono di Animali Velenosi, e de diuerse immondezze &c.

SAn Mattia Apostolo di Patria Betelemita nella Giudea, fù eletto in luogo di Giuda traditore, il quale Giuda fù Figliuolo di Ruben, e Cibarla fù sua Madre, la quale prima di partorire Giuda; hebbe in sogno, che doueua partorire vno scelerato Figliuolo, come poi auuenne, il cui fine habbiamo già detto, e chi di vantaggio volesse sapere di questo scelerato traditore, legga sotto li ventiquattro Febraro le Vite de' Santi del Voragine.

Il quale Autore pure sotto li 25. Marzo racconta la Vita di Pilato, che fece ingiustamente morir Christo; per la qual causa, e per altri misfatti fù mandato a Roma a Tiberio Imperatore; il quale molto adirato contro di lui, per le sudette querele lo voleua far morire; mà subito che l'Imperatore vide Pilato, in vece di condannarlo, lo comminciò ad honorare, non potendo parlare aspramente con lui.

Questo successe due altre volte ancora, percioche ogni volta, che vedeua Pilato in vece di condannarlo l'honoraua; il che succedeua, perche Pilato

 portaua

(1) *Cesare Cardinale Baronio Ann. Eccl. tom. 1. Anni 31. di Christo, Giouanni Damasceno lib. 4. de Fide Ortodoxa, Efrem Siro Greco, Giouanni Gregorio pag. 1. dell' Horto lett. 15. num. 8. fol 84 Teat. Vita Humana let. R. tit. Imag Cultu Polidoro Virgilio de rerum inuentione lib. 6. cap 13. Eusebio Cesariense lib. 1. cap. 13. Marzellino de Pisa Capuccino Enciolopedia moral tom. 4. sect. 2 feria 6. Dominica 3 de Quares. Agostino Manoni Ist. Selecta cap. 124. Gio. Herola Domenicano serm. de Sanct 38. Stefano Mantegazza Domenicano Viaggio de Gerusalemme lib. 2. cap. 67.*

portaua sotto la Veste Inconsutile di Christo; Mà finalmente per Diuina riuelatione lo fece spogliare, & all'hora fieramente lo riprese, e condannò in vn luogo di Vienna in Francia, doue disperatamente morì.

Tornando all'Istoria, secondo Doroteo Vescouo di Tiro, Niceforo, Calisto, & altri, andò San Mattia nell'Etiopia, doue predicò il Vangelo, poscia nella Giudea, e Palestina, & iui mentre predicaua fù preso da'Giudei l'anno 66. di Christo adì 24. Febraro, e dopo hauerlo lapidato, gli troncarono il Capo; il quale si conserua in S. Maria Maggiore di Roma, e vogliono vi sia ancor parte del suo Corpo.

L'Etiopia sudetta è soggetta à Giouanni Maximo, detto il Preteiani, il quale ne' suoi Regni è Sommo Pontefice, & Imperatore; e dicono, che egli habbia sotto di lui 72. Rè suoi tributarij. Hà di più 127. Arciuescouati, i quali hanno ciascun di loro 20. Vescoui, per suoi Suffraganei, e frà questi ve ne sono alcuni, che oltre la dignità Archiepiscopale, si fanno chiamare Rè, e sono obligati ogn'anno visitare il Corpo di San Danielle Profeta in vna Selua appresso la Città di Baldauia.

Questo Preteiani quando và in Campo contro li Nemici del nome Christiano, mena con lui più di 100. milla Huomini, e si fà portare auanti 20. Croci grandi di legno semplice senza ornamento, in memoria della Passione di Christo, & ancor in vn Vaso tutto d'oro pieno di terra, per rimembrarsi d'essere mortale.

Vi sono molti Filosofi, & Astronomi chiamati Fragmani, i quali oltre la loro professione sono Religiosi continentissimi, & alcuni sono visuti 300., e più anni, per la qual cosa molti da diuerse parti andauano per vederli: vanno spesso per l'India predicando cose future, e sono tenuti in grande stima, e molto honorati.

Il Ramusio dice, che Dauid Rè d'Etiopia detto il Preteiani, del 1533. mandò Don Martino suo Nipote, con nome d'Ambasciatore à rendere vbidienza a Papa Clemente VII. mentre si trouaua in Bologna coll'Imperatore Carlo V., e gli diede publica audienza in Concistoro adì 29. Genaro.

Verso il principio del Nilo, è vna Città grandissima chiamata Narnaria, soggetta ad vn Rè, che si fà chiamare Rè de'Rè d'Etiopia, perche quelli sono à lui sottoposti, e sono Christiani, e fanno il digiuno della Quaresima come noi, cominciando alla Natiuità di Christo; mà però tutti sono soggetti, e Tributarij del Preteiani. 1

Vna Donzella di Lotario Imperatore perseuerò digiuna vndici anni. Vn'altra dieci anni, e questa fù poi feconda di molti Figliuoli. 2

Pietro d'Abano scriue hauer veduto vna Giouine stare digiuna quindeci anni; Ermolao fà mentione d'vn Sacerdote Francese del 1450. che visse 40. anni senza mangiare, ne bere. Nicolò Suizzero da Vnderuald del 1460. dopo hauere generato cinque figli ritiratosi a vita solitaria, stette quindeci anni che non mangiò, ne beuè. Il Giustiniani riferisce, per attestato del Lappi, che il Beato Nicolò de Flue, nato del 1417. visse venti anni senza mangiar, ne bere. 3

Nel

[1] *Giacomo Filippo da Bergamo lib. 15. fol. 295. Gio. Battista Ramusio Viaggi vol. 1. cap. 146. fol. 275.*
(2) *Nicolò Serpetro Port. 1. Leg. 1. Oss. 8.* (3) *Nicolò Serpetro nel sudetto luogo Michel'Angelo Lappi, Michele Giustiniani lettere sue, Teatrum vitæ Humanæ, Verbo Eucarestia lett. F. fol. 416.*

Nel Territorio di Tul, vicino ad vna Villa, detta Couernac del 823. vna Fanciulla visse 30. mesi senza cibo, e senza beuanda. Lodouico Rè di Francia gli vltimi 40. giorni di sua vita non prese cibo veruno. Scriue Alberto Magno, hare veduto in Colonia vna Donna, che staua tal volta venti giorni, & vn mese senza mangiare, ma solo qualche volta beueua vn poco d'acqua. Vna Donna in Normandia d'età di 30. anni, ne visse 18. senza cibarsi; & vn'altra in Germania al medesimo modo senza cibo arriuò alli 30. anni della sua età. 1

Leonardo Pistoiese haueua fatto tale habito nell'astinenza, che bastauagli prendere il cibo vna volta la settimana, per mantenersi longamente in vita; & ancora hoggidì li Monaci Greci nel Monte Sinai, non mangiano, che vna sol volta la settimana. 2

Ancor Simone Stilita costumò il cibarsi vna sol volta la settimana; ma in tempo di Quaresima si cibaua solo di cibo spirituale, fece 56. anni di vita austerissima, prima in vn Monastero, e poi in vn Monte nella Siria vicino Antiochia; Sopra d'vna Colonna stette 44. anni, doue morì circa l'anno 440. adì 5. Genaro, era alta 36. cubiti, ò come altri 36. piedi senza ritegno, ò muro attorno, e nella sommità haueua vn poco di coperto, il piano era largo due cubiti, sopra del quale non poteua giacere, ma solo inginocchiarsi. Et ancor di presente si vede la detta Colonna, & il Monastero fabricatoui con vna Chiesa in forma di Croce, longa piedi 300., e larga piedi 80. Imitatori di questo, sono stati Daniello, Asipio, Gelasio, e molt'altri. 3

Nel tempo di Clemente VII., che morì del 1534. in Roma era tenuto nelle Carceri vn certo Giouine Scozzese, il quale stette vndeci giorni senza mangiare, nè bere, anzi haueua fatto la proua di stare senza cibo 20., e 30. giorni. 4

In Colonia vn'Huomo visse sette settimane senza prendere cibo, humentando solo le fauci con vn poco d'acqua, vn giorno sì, e l'altro nò. Et il Contarini scriue, che Fago fù sì gran Mangiatore, che alla Mensa d'Auregliano in vna cena mangiò vn Porco Cingiale, cento Pani, vn Castrato, & vn Porcello, e beuè vn'Orca di Vino, che sarà vna Corba, cioè lib. 200. 6

Simone Portio Napolitano Autore graue in vno de' suo Trattati, de Puella Germanica, dedicato a Paolo Terzo, scriue d'vna Giouine, la quale era vissuta due anni senza mangiare, nè bere,

Teofrasto scriue, che vno chiamato Penino in tutto il tempo, che visse non mangiò, ma solo beueua acqua; Et Aristene da picciola nutrita col veleno, con esso visse, come facciamo noi co' nostri Cibi; Et Alberto Magno narra, che in Colonia di Alemagna era vna Giouine, che fin da Fanciulla s'assuefece a cauar Ragni da' Muri, e mangiarli, e questo fù il suo cibo tutto il tempo di sua vita. 6

In vna certa Isola dell' Indie doue sono tutti Arcieri, detti Iaguazes, si pascono solo di Ragni, Formiche, Vermi, Lucerte, Salamandre, Rospi, Scorpioni, Serpi, Vipere, Terra, Legna, Sterco d'Animali, e d'altre sporchezze, & immonditie. 6

[1] *Gio. Stefano Menochio p. 1. c. 46. Cent. 3.* [2] *Girolamo Cardano de Subtilitate l. 11. Benedetto Stella l. del Tabacco c. 31.* [3] *Teodoretto testi di veduta Euagrio Scolastico Epifanij, Villega ne' Santi strauaganti, Teofilo Rainaudi l. Trinitas Patriarcatum puncto pr. f. 8. e segu. Vincenzo Maria Carmel. Scalzo Viaggi Orient. l. 1. c. 9.* [4] *Girolamo Cardano, e Benedetto Stella ne' luoghi citati di sopra.* [5] *Alberto Magno l. 7. degl' Animali, Benedetto Stella c. 31. Luigi Contarini f. 16.* [6] *Pietro Missia Mambrino Roseo, e Francesco Sansouini Selua rinouata p. 1. c. 26. fol. 79. Luigi Contarini suo giardino f. 123.* [7] *Aluaro Nunez, Gio. Battista Ramusio vol. 3 fol. 319.*

Nell'Isola di Tristan de Cugna si troua vn' Erba chiamata Bec, la quale vsano quei Popoli di mangiare, perche li conserua senza hauer fame venti, e più giorni, ne più mangiano cosa alcuna, se non doppo passato il predetto tempo; e questo è stato isperimentato da Eliseo Sarbanga, Paleologo Armeno. 1

CAP. XXXXI.

Del Martirio, e Morte dell'Apostolo San Bartolomeo; Del Sangue di varij Santi, che ne' giorni delle loro Festiuità miracolosamente si liquefa, e tremola, e di molte sorti di mostruosità d'Huomini, &c.

SAN Bartolomeo Apostolo vogliono, che fosse di Gallilea, e che deriuasse da Stirpe Regia; Nella diuisione delle Prouincie, che fecero gli Apostoli, a S. Bartolomeo toccò la Liconia, che è parte della Capadocia Prouincia dell'Asia.

Doppo passò a predicare nell' India, & in vltimo nell'Armena maggiore, e subito, che fù nel Tempio, costrinse l'Idolo Astaroth a confessare, ch'era vn Demonio, che deduceua, & ingannaua le persone, per tirarle seco all' Inferno; L'Apostolo li comandò, che si lasciasse vedere, & all'hora la statua dell'Idolo si ruppe, e si conuertì in minutissima poluere, e si vidde vn bruttissimo, & horribilissimo Demonio cinto, e legato di catene; e sù i muri dello stesso Tempio apparuero molte Croci, fatte per mano d'Angeli, e per ciò molti si conuertirono alla Santa Fede.

Si conuertì ancor' quel Rè per nome Ptolomeo, con tutta la sua Corte, e dodeci Città di quel Regno; ma il Demonio inuidioso di tanto frutto, fece che li Sacerdoti de gl'Idoli lo facessero sapere al Prencipe Astiage, fratello del Rè, che gouernaua vn' altra Città, & iui procurarono, che andasse S. Bartolomeo, doue gionto alla presenza d'Astiage cadette vno de' suoi Idoli, per lo che adirato, & in segno di collera, e di rabbia, si stracciò le vesti.

Comandò poi, che l'Apostolo fosse battuto con verghe di ferro, e fosse scorticato viuo, e dopò gli fece tagliare la Testa, e fù alli 24. Agosto nella Città d'Abania nell'Armenia maggiore.

L'anno poi del Signore 74. il suo Corpo fù trasportato miracolosamente in vn' Isola chiamata Lipari, e doppo a Beneuento in Italia, & vltimamente circa il 995. al tempo di Ottone III. Imperatore, e di Gregorio V. Pontefice fù trasportato in Roma, nell'Isola del Teuere, doue fanno la Festa li 25. Agosto, giorno della sua Translatione.

In Napoli nella Chiesa di Santa Patricia Vergine, in vn vaso di Christallo, si conserua della pelle di S. Bartolomeo, & in vn' altra Caraffetta vi è del suo Sangue, il quale posto vicino alla sudetta Pelle, subito si liquefa.

Nella stessa Chiesa di Santa Patricia vi e il Corpo di detta Santa, & vn' Ampolla del suo Sangue, il quale cent' anni doppo la sua morte vscì da vn suo Dente, il qual Sangue accoppiato al medemo Dente si rauuiua, e liquefa; e lo stesso fà ogni Venerdì di ciascuna settimana, quando si celebra la Messa votiua di detta Santa. 2

In

(1) Damiano Trifonio di Ragusa lettera della Cugna, Flaminio Ardenti, Gio: Maria Turrini f. 29. (2) Eugenio Napol. Sacro, Pietra Santa Tom. 3. cap. 12.

In Roma, in Napoli, in Bari, e nella Rozella si conserua del Sangue di S. Pantaleone Medico Martire, il qual Sangue il giorno del suo Martirio 27. Luglio si liquefa, e bolle. 1

Da Gaudioso Vescouo di Bittinia fù portato in Napoli del Sangue di San Stefano Protomartire, il quale nella persecutione di Gesnerico Rè de gli Ariani fù nascosto sotto terra, e del 1561. il primo di Settembre fù trouato senza sapersi che cosa fosse, non vedendosi altro, che vna materia nera, dura, e crassa dentro vn'Ampolla; Ma per voler dell'Altissimo, peruenuta alle mani di vn tale Luciano Canonico, cagionò in lui vno spirito sopranaturale d'inuocare S. Stefano, e pronunciando quelle parole: *Vidi Cælos apertos &c.* il Sangue all'hora subito diuenne rubicondo, e viuace, e cominciò a bollire, dalla qual cosa si conobbe, che era Sangue di San Stefano, & ogn'anno nel giorno della Festa di detto Santo, cioè li 26. Decembre, e dell' Inuentione del suo Corpo li 3. Agosto, si liquefa. 2

Nelle Campagne di Roma in vn Castello de' Colonnesi si troua del Sangue di S. Lorenzo Martire in vna Chiesa a lui dedicata, che nel giorno della sua Festa, e per tutta l'ottaua si liquefa, restando poi duro tutto l'altro tempo.

In Roma nella Compagnia delle Stimmate v'è vn'Ampolletta di Sangue, che vscì dal Cuore di S. Francesco, quando riceuè le Stimmate, il quale ogn'anno nel giorno delle dette Stimmate li 17. Settembre, e per tutta l'ottaua si liquefa, & vn'altra Ampolletta dello stesso Sangue, che fà lo stesso effetto, si conserua in Castel vecchio nel Regno di Napoli. 3

Si conserua ancora appresso del P. Luigi Laconio Giesuita del Sangue di S. Cornelio Papa, & il giorno di questo Santo Papa Martire li 14. Settembre giorno del suo Martirio pure si liquefa. Succede il medesimo del Sangue di Santa Cecilia Vergine, e Martire, che conserua in vn'Annello il Padre Nicolò Riccardi, che fù Mastro del Sacro Palazzo in Roma, e fà lo stesso effetto di liquefarsi il giorno della Festa di detta Santa li 22. Nouembre. Il Conte Miranda nella Città di Rauello, vicino a Napoli, tiene in vn Reliquiario del Sangue di S. Giacinto, il quale nel giorno della Festa di detto Santo li 16. Agosto, medesimamente si liquefa. 4

Il Cuore di S. Agostino, che stà riposto in vn'Ostensorio di Cristallo, ogni qual volta, che cantandosi il Te Deum, si dicano quelle parole *Sanctus, Sanctus*, si muoue, e dà segno d'allegrezza, e ciò fà ancora, quando in quel luogo viene aperto alcun libro, che tratta del Misterio della Santissima Trinità, anzi se alcuno Eretico s'accosta a quella Santa Reliquia, resta semimorto, e volendo accostarsele più appresso, effettiuamente muore. 5

Simpliciano scriue, che il Cuore di S. Agostino si trouaua in Lione, percioche del 961. Sigisberto Vescouo di Lione desideroso di hauere vna Reliquia di questo Santo, pregò longo tempo Sua Diuina Maestà: alla fine vn giorno, mentre oraua, s'addormentò, e gli apparue vn'Angelo con vn Vaso di Cristallo

[1] *Siluestro Pietra Santa Tom. 3. cap. 12.* [2] *Cesare d'Eugenio Napoli Sacra, Pietra Santa T. 3. cap. 12. Celestino Guicciardini Descrittione della Campagna Felice fol. 121.* [3] *Siluestro Pietra Santa T. 3. cap. 12. Saluatore Vitali Min. Oss. Teatro Serafico Orchestra 5. conformità 5. fol. 333.* [4] *Siluestro Pietra Santa Tom. 3. cap. 12.* (5) *Pietra Santa Tom. 3. cap. 9.*

ſtallo in mano col piede d'oro, dentro del quale era il Cuore di Sant'Agoſtino, e diſſe al detto Veſcouo: Sigisberto, eccoti il Cuore di S. Agoſtino, non hà voluto il Signore, che ſi corrompi quel Cuore, che tanto fù infiammato d'amore verſo di lui, e della Santiſſima Trinità; e conuocato il Clero, nel cantar il Te Deum per ringratiamento di vn tanto fauore, nel proferir le parole *Sanctus &c.* lo ſteſſo Cuore ſi dilatò, e cominciò a muouerſi, come ſe foſſe ſtato viuo; il qual miracolo continuò ſempre in tal guiſa, ogni volta, che ſi cantaua il Te Deum, e lo ſteſſo faceua nel giorno della Santiſſima Trinità. 1

Altri ſcriuono, che in Valenzola di Spagna, nella Feſta di S. Agoſtino li 28. Agoſto, ſuccede vn'altro gran prodigio, & è che ogn'anno portano in Proceſſione vna Statua di detto Santo, e le Cere, che ſi abbrucciano in detta Proceſſione (che ſono quantità di Torcie, e di Candele) mai ſi conſumano, nè ſminuiſcono del primo ſuo peſo, e ciò eſperimentono ogn'anno, nel peſare, che fanno le dette Cere, auanti, e doppo la ſudetta Proceſſione, e queſto miracoloſo prodigio ancor di preſente dura. 2

Nella Città di Napoli, oltre il Corpo di S. Genaro Veſcouo, e Martire, vi è ancor vn'Ampolla del ſuo Sangue, il quale accoppiato alla ſua Teſta, ſi vede ſquagliare, e bollire; e ciò fà anche il 1. Sabbato del meſe di Maggio, giorno della ſua Translatione, & alli 19. Settembre giorno del ſuo Martirio, & alli 16. Decembre, nel qual giorno fù liberata detta Città da vn grandiſſimo incendio del Monte Veſuuio; & ancor alle volte bolle quando la ſteſſa Città deue patire qualche gran calamità. E ſecondo il Guicciardini verſo Pozzuolo, doue fù martirizato queſto Santo in vna Chieſa è la Pietra, ſopra della quale gli fù tagliata la Teſta, ancor tinta del ſuo Sangue, & in più luoghi è così calda, che difficilmente ſi può tenerui ſopra la mano. 3

Nella ſteſſa Città di Napoli in S. Gio: a Carbonara de' Frati Eremiti Agoſtiniani, & in S. Gregorio, doue già ſtauano Monache Greche, che hora ſono Benedettine, ſi conſerua del Sangue di S. Gio: Battiſta, il quale ogn'anno al primo Veſpero della ſua Feſta ſi vede liquefatto, e ſpumante, come ſe all'hora foſſe vſcito dal buſto, con gran merauiglia, e ſtupore di tutti. 4

In Napoli pure, nella Chieſa di S. Lorenzo de' Frati Conuent. di S. Franceſco, e nella Chieſa di S. Maccario d'Aluina delle Monache Benedettine, & in Roma appreſſo li Colonneſi ſi conſerua del Graſſo di S. Lorenzo Martire, donato loro dal Rè di Spagna, il qual Graſſo in ciaſcuno de' ſudetti luoghi, il giorno della Feſta di detto Santo li 10. Agoſto, ſi liqueſa. 5

Si conſerua nella Città d'Amalfi nella Chieſa de' Frati Capuccini, del Graſſo di Sant'Orſola Vergine, e Martire, il quale nel giorno della ſua Feſta li 21. Ottobre parimente ſi liqueſa. Di più nella ſteſſa Città, dal Corpo di S. Andrea Apoſtolo ſcaturiſce vn liquore, che ſana tutte le infirmità.

Anco in Puglia nella Città Polliana, dal Braccio di San Vito Martire eſcono

(1) *Simpliciano di S. Martino Vita di S. Agoſtino nu. 62. Enrico Iochen Min. Oſſ. Eſortatione de' Centurati n. 6. fol. 265.* (2) *Tomaſo Errera Allab. Agoſtiniano Tr. 2. Lodouico de Angelis, e Cornelio Lanzelotti Agoſtiniani vita di S. Agoſtino.* (3) *Inuicio Fiorillo Can. Reg. Lat. Pang. 3. 61. Breuiario Romano ſotto li 19. Settembre, Pietra Santa T. 3. c. 12. Celeſtino Guicciardini Monaco Celeſtino Mercurio Campano fol. 207.* (4) *Giulio Ceſare Capaccio, libro chiamato il Foraſtiere Giornata 10. Ceſare d'Eugenio Napoli Sacra fol. 157.* (5) *Eugenio Napoli Sacra, Pietra Santa T. 3. c. 12.*

no gocciole d'Oglio, che ſana quelli, che ſono morſicati da Cani rabbioſi. 1

Nella Città di Tolentino, nella Chieſa di S. Nicola de' Frati Agoſtiniani, il Braccio di detto Santo ogni qualunque volta, che nell' Italia ſia per ſuccedere qualche gran ſciagura, ſi vede ſudar, e tramandare fuori gocciole di Sangue, come ſucceſſe del 1672. in ordine a chi sù l'hore 22. del Giouedì Santo, il Terremoto rouinò la Città di Rimini, facendo altri danni in altri luoghi circonuicini. 2

In Campagna, dal Corpo di S. Ippolito ogn'anno per trè dì, cioe il giorno auanti la feſta, il giorno dell'iſteſſa, che è adì 13. Agoſto, & il giorno appreſſo ſcaturiſce vn liquore, che ſana ogni male.

Nella Bauiera, nel luogo doue ſono ripoſate le Reliquie di S. Quirino Veſc. alcuni giorni dell'anno ſcaturiſce vna Manna, che ſana le infirmità.

In Lunemburgo nel Caſtello Ebeſtorp, dal Corpo di S. Erlulfo Veſcouo Verdenſe Martire, ſcaturiſce medeſimamente vn'Oglio riſanatiuo di tutti i mali. 3

In Rems di Francia ſi troua l'ampolla d'Oglio viſibilmente portata dal Cielo da vna Colomba a S. Remigio Veſcouo, circa il 471. col quale egli vnſe Clodoueo Rè di Francia, e di preſente vengono vnti gli altri Rè a lui ſucceſſori, il quale è valeuole per ſanare le infermità, nè mai ſi ſminuiſce, e pure ſono più di 1200. anni, che s'adopera.

Il ſudetto Rè tiene virtù da Dio di ſanare il male delle Scroffole col ſemplice tocco, la qual funtione fù fatta dal Rè Franceſco in Bologna li 14. Decembre del 1515. mentre ancor vi ſi trouaua Papa Leone X. 4

Il ſettimo figlio maſchio nato ſenza interpoſitione di femina da vn'iſteſſo Padre, e Madre, dicono hauer virtù di ſanare il male delle Scroffole ogni volta, che tanto il Sanante, quanto l'Infermo digiunino tre giorni. 5

Ne' confini de' duoi Regni di Catalogna, & Aragona, è vn Conuento della SS. Trinità, doue ſi ritroua vn Vaſo, dal quale continuamente ſcaturiſce Oglio; e vogliono, che queſto ſia vn Vaſo di quelli della Vedoua d'Eliſeo. 6

Facendo Oratione Santa Brigida, toccò il piede di Legno d'vn'Altare, il quale, di ſecco diuenne verde, & hora ancor ſi conſerua ſenza tarli, ma non verde, e pure ſaranno ſcorſi più di 1150. anni. 7

Nella Cheldria, per molti ſecoli viſſe vn Falcone annidato nella Torre della Chieſa di S. Brigida, il quale mai non volle ammettere in quel luogo alcuna Femina. 8

In varie Prouincie dell'Indie, doue viaggiò S. Bartolomeo, ſono Huomini moſtruoſi, frà quali, alcuni hanno vn' Occhio in mezzo della Fronte, e ſono chiamati Monocolli, e Ciclopi; Altri non hanno Bocca, ma con l'alito, che tirano per il Naſo viuono; Altri non hanno Teſta, e gli Occhi loro ſono nelle Spalle; Altri hanno la Teſta di Cane, chiamati Cinocefali, & abaiano come Cani. 9

Nell'Indie pure verſo Oriente appreſſo il naſcimento del Fiume Gange, le Grue mettono l'Oua a far naſcere nella riua del detto Fiume, e fanno gran danno alli ſeminati di quei Paeſi, e perciò gli Habitatori, che ſono Pigmei di

(1) *Pietra Santa Tom.3.c.3.* (2) *Nicolò Belli Panegirici di S.Nicola, & altri.* (3) *Silueſtro Pietra Santa Tom.3. cap.12.* (4) *Nicolò Caulini Corte Santa p. 2. f.81. con Mutio Ziccata.* (5) *Silueſtro Pietra Santa T. 3. cap. 14. 16.* (6) *Pietra Santa Tom.3.c.28.* (7) *Mieremberg Mirac. d'Europa lib.2.c.40. Pietra Santa Tom.3.c.25.* (8) *Geraldo c.52. Pietra Santa Tom.3.c.25 f.242.* (9) *Aleſſandro Magno, Giacomo Filippo da Bergamo lib.7.f.112.*

di statura alti vn cubito, i quali non viuono più, che otto anni, con le lor Donne, si mettono insieme in gran moltitudine di loro, caualcano Becchi, e Montoni, e fanno guerra alle Grue, e rompono l'Oua perche non moltiplicano. 1

Nella stessa Prouincia nascono Boui maggiori de' nostri, mezzo bianchi, e mezzo neri, i quali hanno la coda come li Caualli, & il suo pelo e a similitudine di leggierissima piuma; la quale e di grandissimo prezzo, facendosi con quello diuerse cose per il Rè. 2

Regnando Teodosio Imperatore, fù nell'Egitto vn'Huomo così picciolo di statura, che non pareua maggiore d'vna Pernice, visse 20. anni fù prudente, di voce soaue, di parlar chiaro, e diede segno di mente generosa. In Lione, come dice Giouanni Cassione, furono veduti due Huomini di statura di vn cubito, vno de' quali haueua la barba assai longa. 3

In vn certo luogo dell'India Mediterranea sono gli Huomini negri Pigmei, la maggior parte non più grandi di mezzo cubito, che e poco più d'vn palmo, e li maggiori non eccedono i due cubiti. Hanno i capelli lunghi fino alli calcagni; e la barba longa fino alle ginocchia, per lo che essendo tutti coperti di capelli, si cingono in mezzo, seruendosi di quegli in luogo di vestimenti. Li Boui, e gli Asini loro sono di grandezza, come e vna Pecora, e li Caualli, e Mulli come vna Capra.

Di questi Pigmei ne tiene il Rè di quelle Prouincie trè milla nella sua Guardia, che seruono per Saettatori, essendo peritissimi in tale professione. Nella detta Prouincia appresso detti Pigmei e vn luogo, sopra la cui acqua nuota l'Oglio, il quale raccolgono, nauigando sopra Nauicelle. 4

In Etiopia sono Genti, che hanno vn sol piede, & è tanto largo, che alzandolo, coprono tutto il resto del corpo, e corrono così forte, che e merauiglia, e sono chiamati Accusatiui. 5

Nella Prouincia Dondina sono 54. Isole grandi, ciascuna delle quali hà vn Rè; Et in vna di queste Isole sono Genti di statura Giganti spauentosi da vedere, hanno vn solo occhio in mezzo la fronte, e mangiano carne humana, e pesce ancora senza pane. 6

In vn'altra Isola sono Genti picciole, come Nani, li quali hanno vn buco picciolo in luogo di bocca, per il quale prendono col mezzo d'vn legnetto forato ciò che mangiano, e beuono; Non hanno lingua, ne parlano, ma solo sibilano, e fanno cenni l'vn l'altro come li Muti, e trà di loro s'intendono. 7

Vi è vn'altra Isola, doue sono Genti, che hanno l'orecchie longhe, fino alle ginocchia; & in vn'altra che hanno i piedi, come li Caualli, e con merauiglia velocemente corrono. Et in vn'altra Isola sono Genti, che caminano con le mani, e piedi in terra come le bestie, e sono pelosi, e saliscono sopra gli Alberi come le Simie. In vn'altr' Isola sono Ermafroditi, cioè mezzi Huomini, e mezze Donne, hanno vna Mamella dalla parte destra, e niente dall'altra. 8

In vna Terra del Regno del Gran Kam de Tartari sono Genti di picciola statura

[1] *Giacomo Filippo da Bergamo l. 7 f. 112 Antonio Torquemada Trat. 1. f. l. 13.* (2) *Giacomo Filippo sudetto lib. 15 fol. 256* [3] *Niceforo Istoria Ecc. l. 12. c. 38 Nicolò Serpetro Port. 1. Leg. 3. Off. 2.* (4) *Serpetro nel luogo di sopra citato, Antonio Pigafetta de Reb. Most. l. 3.* (5) *Gio: Mandauilla c. 19.* [6] *Gio: Mandauilla cap. 148.* [7] *Mandauilla c. 148.* (8) *Gio Mandauilla cap. 148.*

ſtatura, le quali non ſono più longhe di ſpanne, e ſono belle, e gratioſe ſi maritano in età di 6. meſi, & in due, ouero tre meſi le Donne partoriſcono, & ordinariamente ciaſcun di loro non viue più di ſei, ò ſette anni, ſono di ſottiliſſimo ingegno, e molto induſtrioſi. Nell' Iſola della Città chiamata Francan vi ſono Genti picciole, come Pigmei, che viuono ſolo d'odore di Pomi Saluateci, e ſono perſone ſemplici, ma beſtiali. 1

Fortunio Licetti Dottore Eminente nello Studio di Bologna del 1640. e poi in quello di Padoua, fù partorito di ſei meſi dalla Madre per tempeſta patita in Mare, e nell' vſcire alla luce non arriuaua à vn palmo di grandezza, e perche il Padre ſuo, che era Dottore famoſo, dubitaua, che non compiſſe i ſette meſi, lo fece fomentare col calore agiuſtato del Forno, nel modo che ſogliono far naſcere, & alleuar i pulcini, e benche nato, non compito il tempo, viſſe nondimeno ſopra 80. anni, e diede alle Stampe più di 50. Opre di Filoſofia, e Medicina, Mattematica, e Teologia. Per cagione della ſudetta fortuna di Mare, gli poſero il nome di Fortunio. 2

Nella Città del Gran Cairo ſono 16. de'ſudetti Forni, per far naſcere i Polli, e ſono come i noſtri d'Italia, mà con vn' apertura, ò ſfiattatoio di ſopra, per d'onde poſſa eſalare il calore, mentre vi ſi fà il fuoco. Attorno per di dentro vi è come vn picciol Foſſo, dentro del quale mettono l'voua, che vogliono far naſcere, & in ciaſchedum Forno ne capiſcono per il meno 96. milla, a tal che in vno ſteſſo tempo poſſono far naſcere 96. milla Polli.

Poſto che hanno l'voua ne predetti Forni per dieci giorni, nel mezzo di eſſi vna volta la mattina, & vn' altra la ſera vi fanno fuoco di ſterco di Bufalo, il quale vi ſi mette a peſo, e miſura per lo ſpatio di due hore la mattina, e due la ſera, e poi per altri dieci giorni tralaſciano, non facendoui più fuoco; per lo che in 20. giorni, vengono a naſcere tutti li Pollicini, col quale modo rendono abondantiſſimi di Polli quei Paeſi. 3

Ancora nella China in vno ſteſſo tempo artificioſamente fanno naſcere molte miliaia di Anitre, coprendo le loro voua, con ſterco di Bufalo, ò di quello delle medeſime Anitre il quale è caldiſſimo laſciandogliele tanto, che ſiano impolate.

Tengono le Anitre nelle Barche in certe Gabie grandi fatte di canna, ciaſcuna delle quali capiſcono quattro milla Anitre, mantenendole con pochiſſima ſpeſa nelle Riuiere à paſcolare ne' ſeminati de' riſi, i padroni de' quali pagano quei dell'Anitre, perche i loro Terreni reſtano purgati dall' Erbe cattiue, e ne' ſudetti paſcoli ſaranno inſieme vniti più di 20. milla Anitre di varij padroni. Venuta la ſera al ſegno di vn Tamburro, ò di vn Cembalo, che ſentono da loro Padroni (è coſa mirabile) vdito quel ſuono prendono il volo diuidendoſi in ſquadroni, ciaſcun de' quali và alla ſua barca, doue quaſi ogni giorno fanno l'voua. Queſto è vno de' principali eſſercitij, che colà ſi faccia, & è di tanta importanza, che è vna gran parte lo ſoſtentamento di quella Natione. 4

CAP.

(1) *Gio. Mandauilla cap. 152.* (2) *Michele Giuſtiniani de Scrittori Liguri.* (3) *Aquilante Rocchetta Pelligrinatione di Terra Santa Trat. 4. cap. 6. num. 1.* (4) *Gio. Gonzales di Mendozza Agoſtiniano, Fran-ceſco Auanzi Iſtoria della China lib. 3. cap. 22. fol. 145.*

CAP. XXXXII.

Del Martirio, o Morte, Prodigi, e Miracoli grandi dell'Apostolo San Tomaso: Di alcune Cose molto prodigiose, e delle pompose grandezze de' Rè dell' Indie.

SAN Tomaso Apostolo di natione Gallileo, a cui toccò in sorte la Predicatione dell'Indie; e secondo Sofronio, e Calisto, della Mesopotamia, vicino ad Edessa, cominciò il circolo della sua Predicatione, e continuò per la Persia, ne' confini della Tartaria, e Caucaso, predicando alli Parti, Medi, Battri, Ircani, e Taprobani, fino che giunse in Camble trà li Monti della China, e stati del Gran Mogor, sopra del Regno di Siam, e secondo riferisce il P. Emanuele di Nobrega fù ancor nella Germania, e nell' Etiopia; predicò agli Abissini, che sono Popoli soggetti al Preteiani, & essendo capitato nella Prouincia doue erano li trè Maggi, che adorarono il Signore nel Presepio, li battezzò, e furono fatti Coadiutori di lui nella Predicatione della Fede Christiana, come scriue il Beyerlinch.

Quando questo glorioso Apostolo entrò nell'Indie, nella China, & altri luoghi di quei Regni, haueua i capelli longhi rabuffati, la faccia pallida, e macilente, col Corpo tanto estenuato, che pareua vn'ombra; andaua coperto d'vna Veste tutta lacerata, e secondo il Voragine, con la sua Predicatione in vna sol volta battezzò noue milla huomini, oltre le donne, & i fanciulli, e dando la benedittione ad vn picciol' Fosso in luogo detto Cattinge, che vuol dire Deserto, fece scaturire vna Fonte tanto copiosa d'acqua, che hora basta inaffiar quei terreni, e renderli fecondi.

Conuertì Migdoia, Moglie di Carisio Cognato del Rè, e parimente conuertì la Regina, per la qual cosa adirato il Rè, comandò, che fosse tormentato con piastre di ferro infuocato sopra la Carne, e poi gettato in fuoco ardente, come seguì, nè per questo patì alcun nocumento.

Volendo poi il Rè, che Tomaso adorasse la Statua del Sole, quella cadè in mille pezzi: all'hora li Ministri de gl'Idoli, pieni di rabbia, e di furore, con certe lancie, gli diedero tante ferite, che lo fecero morire nella Città di Calamina, hora detta Meliapor, nell' Indie, nel Regno di Coromandel, l'anno 75. del Signore alli 21. Decembre, fù il suo Corpo da' Christiani sepolto nella predetta Città di Meliapor, e vi fù fatto vna Chiesa, e secondo Gregorio Turonese, d'auanti il Sepolcro di S. Tomaso staua vna Lampada accesa, che sempre duraua, senza alimento d'oglio, nè mai per alcun accidente di vento, ò d'altro si vedeua estinta.

Scriuono ancora, che nella Città d'Ortonna nell' Abruzzo ogni volta, che sourasta a detta Città, ò buona, ò ria fortuna, si vede S. Tomaso in forma d'vna candidissima Stella sopra la Torre di quella Catedrale. (1)

Doue fù martirizzato questo S. Apostolo, secondo scriue Vincenzo Maria Carmelitano, l'anno 1547. fù ritrouata la terra imbeuuta del suo sangue, e tanto

(1) *Gregorio Turonense de Mirac. lib. 1. cap. 32. 57. Pietra Santa Tom. 3. cap. 16. fol. 183. cap. 20. fol. 209. Ramusio p. 2. lib. 3. cap. 2. fol. 55.*

tanto vermiglia, come se all'hora ne fosse stata cosparsa, e bagnata; E parte ne fù portata in Portogallo per diuotione, e l'altra iui rimase.

Nel medesimo luogo nacquero certi Fiori per auanti non più veduti; Hora trapiantati sono communi a tutta l'India, e perciò sono vaghi, e misteriosi, detti Fiori di S. Tomaso; La pianta non cresce più d'vn cubito con le foglie triangolari, carnose, & aspre; Il Fiore si ripartisse in cinque foglie vguali, nel principio purpuree, nel mezzo bianche, e nel fine gialle, ciascuna delle quali porta il segno d'vna cicatrice, alla quale vnita la varietà de' colori, forma vn' Iride assai bello. Dal centro spuntano sei Verghette, come sei Aste nere, longhe in figura di lancie, frà le quali vna più longa dell'altri, tutte cose, che alludono al martirio del detto Apostolo. 1

Nella sopradetta Chiesa si conserua la Croce, dauanti alla quale oraua S. Tomaso quando fù martirizato; questa restò cosparsa in più luoghi di sangue; Et asseriscono essere stata scolpita dal medesimo Santo; alta quattro piedi, e larga trè, di colore pardo chiaro, & ogn'anno adì 21. Decembre, giorno della di lui morte, cominciando la Messa cantata, si fà oscura, e molto carica di colore, con vn lustro mirabile, particolarmente doue cadettero le gocciole di sangue; terminando l'offertorio, si rischiara, fino a farsi tutta candida, e risplendente verso la Consecratione, ritornando al color naturale, si risolue in copiosissimo suddore sanguigno, del quale i Fedeli ne raccolgono, bagnano, & inzuppano li faccioli, e panni lini, che hanno con loro, come fece il sudetto Autore circa l'anno 1656. per mezzo del qual sudore Sua Diuina Maestà opera gran merauiglie.

Nel detto luogo da vn Sasso percosso dall'Apostolo scaturì vn salutifero Fonte, la cui acqua serue a molte infirmità, & il recipiente stà sempre pieno con tal prodigio, che non essendoui bisogno d'acqua, mai soprabonda, e cauandone quantità sempre rimane piena al medesimo segno. 2

Vi sono altre Croci formate da S. Tomaso, tutte vniforme in diuersi luoghi ripartite nelle pareti delle Chiese, doue col baccio de' Fedeli sono venerate. Sono tagliate in Marmo per lo più bianco qualità di pietra, che hora più non si ritroua. La forma è di 4. lati quasi vguali. Quella di Cranganor, è riposta in vna Capella aperta, e grandemente riuerita; Più volte è stata veduta solleuata in aria per Diuina virtù cinta di raggi, e splendidissima, con grande ammiratione, non solo de' Christiani, ma ancor de' Gentili, alcuni de' quali vedendo tali prodigi, confessorono la vera Fede. 3

Nello scoprimento dell' Indie si trouorono in Malauari i Christiani di S. Tomaso, Popoli della Serra, così chiamati dall' Apostolo San Tomaso loro Fondatore. 4

Nella Città di Singofù, vna delle principali della China l'anno 1625. ne' fondamenti d'vn' Edificio, fù trouata vna Lapide di Marmo longa piedi sei, larga piedi trè con vna Croce in alto, & a basso vna longa inscrittione a caratteri Chinesi,

(1) Vincenzo Maria Scalzo Carmelitano Viaggio Orientale lib. 2. cap. 2. fol. 135. [2] *Vincenzo Maria Scalzo Carmel. Viaggio dell'Indie Orientali lib. 2. cap. 2. f. 135. Martino Egnat. Franc. Viaggio della China cap. 19 fol. 449.* (3) *Vincenzo Maria Carmel. Scalzo Viaggio Orient. l. 2. c. 2. fol. 135.* (4) *Giuseppe di S. Maria Carmel. Scalzo prosp editione dell'Indie Orientali,* [5] *Attanasio Chircher Monument, della China.*

Chinesi, e Siriaci, la quale contiene i principali Articoli della nostra Fede, e mostra, che dell'anno 636. la Religione Christiana vi fù stabilita per opra di quel Rè. 1

Nell'Indie pure le Lampadi, che vna volta sono state accese dauanti l'Imagine di S. Francesc. Sauerio, alle volte si conseruano accese, ancorche non vi sia olio. 2

Scriue il Mandauilla, che il Braccio con la Mano, che S. Tomaso mise nella Piaga del Costato del Signore, si troua nella predetta Città di Calamina; E quelli, che hanno liti, controuersie, e differenze dubbiose con altri, ciascuno di questi, ponendo in iscritto le loro ragioni nella mano sudetta di S. Tomaso, questo trattiene la scrittura di quello, che hà ragione, e gitta via l'altra scrittura di quello, che hà il torto, & in questa forma si decidono moltissime liti, che nascono frà l' Huomini, e perciò vi concorrono persone da Paesi lontani à tal effetto. Oh se questa miracolosa Reliquia fosse in Europa, quãto maggior cõcorso vi saria? 3

Il Ribadeniera dice, che ogn'anno nella vigilia di S. Tomaso poneuano nella mano di detto Santo vn Sarmento secco, & il giorno seguente della sua Festa, era diuenuto verde con vn grappolo d'vua appeso, à merauiglia d'ogn' vno, e ciò rifferiscono ancor il Pietra Santa, & il Calcagnino; In oltre lo stesso Ribadeniera scriue, qualmente del 1120. Giouanni Patriarca dell' Indie, essendo andato a Roma per sua diuotione, e trouandosi in publico Concistoro, riferì a Papa Calisto Secondo, presenti molti Cardinali, Vescoui, e Prelati, come S. Tomaso, ogn' anno visibilmente appariua, e communicaua di propria mano il Popolo, dando la Sacra Ostia alli degni, tralasciando di darla a gl' Indegni. 4

La Casa di S. Tomaso si troua nella Palestina, vicino al Fiume Abana, dalla parte di Damasco verso Oriente in luogo detto Sardinella, la qual Casa non ammette, se non Christiani, percioche andandoui ad habitar vn' Infedele subito muore, ouero patisce qualche grande infortunio.

Nella Casa di S. Anna in Palestina, venerabile ancora appresso i Turchi, non vi possono habitare Huomini, altrimente subito muoiono. 5

Il B. Domenico de Loscos dell'Ordine de' Predicatori, nel Conuento di Valenza, doue per 44. anni fù Elemosinario; ad vna Casetta diede la benedittione, la quale puote tanto, che mai in essa mancò pane, per dispensare (come si fà continuamente) à poueri, benche molte volte si resta di prouedergliene, e ciò ancor oggidì s'osserua. 6

In Amburgo si troua vna Casetta a sembianza d'vna Chiesuola, nella quale S. Ascario predicò la prima volta; Questa continuamente viene custodita da guardie Celesti, accioche non venghi profanata, e violata da gl' Eretici; e perciò viene solo habitata da Orfani, come luogo Pio. 7

Nella Piazza del Mercato di Napoli, è vna Chiesetta, oue per qualche tempo stettero i Corpi di Corradino Rè, e del Duca d'Austria fatti decapitare da Carlo Rè di Napoli, & in quel sito oue stettero detti Corpi, sempre

(1) *Attanasio Chircher Monument. della China.* [2] *Siluestro Pietra Santa T. 3. c. 7.* (3) *Gio. Mandauilla ne' suoi Viaggi c. 134. fol. 66.* (4) *Pietro Ribadeniera Vite de SS. adì 21. Decembre, Agostino Calcagnino esser. 7. fol. 187. Siluestro Pietra Santa tom. 3. cap. 15. Giouanni Nencler Croniche vol. 2. Scarlato in Colletanea Diui Thoma; Teatrum Vita humana Verbo Eucarest. lettera F. f. 430. Vincenzo Maria Carmelitano Scalzo Viaggio Orient. l. 2. c. 8. f. 153.* (5) *Biaggio Buizza Frate testim. di veduta, Pietra Santa T. 3. c. 25. f. 242.* (6) *Gio. Michele Piò Huomini in Santità Domen. p. 4. l. 1. 123. f. 637.* [7] *Pietra Santa T. 3. c. 3. f. 10*

ſempre ſi vede bagnato, quantunque il terreno ſia aſciuto d'intorno. 1

Appreſſo Belletti in vna Villa ſi vede vna picciola Stanza, doue nacque l'Imperatore Ceſare Auguſto, nella quale niuno ardiſce entrarui, perciochè chi vi entra, reſta ſoprafatto da orrore, e ſpauento. Queſto Imperatore ancora Bambino comandò ad alcune Rane (le quali romoreggiauano vicino alla di lui Caſa) che ſi acchetaſſero; queſte vbbidirono, nè mai più in quel luogo ſi ſono vdite Rane gracchiare.

Pochi giorni auanti la di lui morte, furono veduti i Caualli delle ſue Greggi, oſtinati non voler mangiare, e dirottamente piangere.

Quando gl era mandato a donare qualche coſa di notabile coſtumaua moſtrarla al Popolo, e perciò fece vedere nel comincio vn Serpente longo cinquanta cubiti. 2

Ne' ſudetti Regni dell'Indie, e nell'Iſola Bornei nella China ſi trouano Vccelli ſenza piedi, che ſtanno ſempre in aria, e li chiamano Manocodiati, cioè Vccelli di Dio, Vccelli di Paradiſo; hanno le penne ſimili a quelle del Pauone, vno de' quali è in Bologna ben conſeruato nel Muſeo Aldrouandi. 3

Frà le grandezze de' Potentati dell'Indie, è da notarſi come il Rè di Tunchino, nel riceuere l'Ambaſciatore dell'Imperatore della China, fece ſpianare vna ſtrada da' confini della China ſino alla ſua Città, ſpatio di molte giornate, facendoui erigere Colonne da' lati, e fecela adobbare tutta di Damaſco di ſeta, e coprire il ſuolo; in guiſa, che a quelli, che vi caminauano ſopra ſeruiſſe per tapeto. 4

CAP. XXXXIII.

Del Martirio, e Morte di San Matteo Apoſtolo, & Euangeliſta: Delle Campane, che da ſe ſteſſe miracoloſamente ſuonano, & altri varij ſegni particolari, che denotano morte: Origine della Madonna di San Luca di Bologna: Di molte Città ſpopolate per cagione di varij Animali; e de' maggiori Terremoti ſucceduti nel Mondo, &c.

SAN Matteo Apoſtolo, & Euangeliſta fù Gallileo della Città di Cana, Gabelliero, & Vſurario; & alla voce di Chriſto laſciò i libri, le ſcritture, danari, & ogn'altra coſa, e lo ſeguitò; Matteo predicò otto anni a gli Ebrei, (ſecondo il Ribadeniera) doppo i quali ſcriſſe il Vangelo, paſsò in Egitto, e poſcia in Etiopia, doue ſtette ventitre anni; fece molti miracoli, e conuertì molte perſone alla Fede di Gieſù Chriſto; Fù l'inſtitutore dell'Acqua benedetta, come ſi vede nelle Conſtitutioni di San Clemente Papa.

Riſuſcitò il Figlio del Rè Egippo, il quale ſi battezzò con tutta la ſua Corte; Et Iſigenia Figlia del Rè ſi rinchiuſe in vn Monaſtero a perſuaſione del Santo, con ducento altre Donzelle per ſeruire a Dio, e conſeruare la loro virginità: Clemente Aleſſandrino ſcriue, che S. Matteo dopò, che ſeguitò Chriſto non mangiò mai carne, & viueua ſolo d'erbe.

Morì il Rè Egippo, e ſucceſſe nel Regno vn ſuo Fratello chiamato Hirtaco, il quale

(1) *Celeſtino Guicciardini Monaco Celeſtino Bologneſe, Deſcrit. della Campag. felice f. 136.* (2) *Caio Suetonio Tranquillo vita del detto Imperatore f. 33. 38 58. 81.* (3) *Anania tr. 2. f. 273* (4) *Clemente Toſi Silueſtrino vol. 2. de Gentileſmo confutato, Nicolò Angelo Tinaſſi Giornale de' Letterati del 1669.*

il quale mentre il Santo Apostolo era all'Altare, mandò vn Manigoldo Ministro con vn' Arma d'Asta a dargli tante ferite, che morì, e fù li 21. Settembre l'anno del 90. del Signore, nella Città di Nadauer dell'Etiopia.

Al tempo di Gregorio Papa VII. circa il 1080. li 6. Maggio, il suo Corpo fù trasportato in Italia nella Città di Salerno, in vna Chiesa a lui dedicata, secondo si legge nel Martirologio Romano. 1

Questo fù il primo Euangelista, che scrisse il Vangelo, e cominciò l'anno 30. del Signore; S. Marco lo scrisse del 45. si come fece S. Luca del 56., e S. Giouanni del 99.

Quando si legge il Vangelo nella Messa si segniamo prima nella fronte, poi nella bocca, & vltimamente nel petto sù'l cuore. Nella fronte per mostrare, che non hà vergogna il Christiano per il Vangelo di Christo Crocifisso. Nella bocca, e nel petto, quasi che dicesse col cuore, e con la bocca: Confesso la Dottrina di Giesù Crocifisso.

Et il Cattolico Rè di Spagna si leua in piedi, sfodra, & impugna la Spada, non per altro, che per mostrarsi pronto, & intrepido alla diffesa dello stesso Vangelo. E secondo il Menochio, Papa Gregorio Nono instituì il suonare le Campane alla leuatione dell'Hostia, e del Calice nella Messa: Questo Pontefice, secondo Battista Platina, Antonio Ciccarelli, Giouanni Sturiga, Abraamo Bouio, Bartolomeo Dionigi, e Lauro Testa, regnaua del 1227. 2

In Zamora di Spagna nel Monastero de' Domenicani, è vna Campana, che spontaneamente suona auanti la morte di cadauno di quei Religiosi. Et in Cordoua nel Monastero parimente de' Frati Predicatori, si troua vn' altra Campana, la quale da se stessa suona ogni qualuolta alcuno di quei Frati, ò altra persona considerabile di quell'Ordine stà per morire. 3

Nel Regno d'Aragona in Spagna nel Castello di Viliglia, posto alle riue del Fiume Hebro, lontano di Saragozza circa sette leghe, in vna Collina, si vede vn Romitorio con titolo di S. Nicolò, dou'è vn' antichissima Campana detta de' Miracoli, la quale senza opra humana da se stessa suona circa vn mese auanti, ogni qual volta, che nella Christianità stà per succedere qualche accidente, ò lieto, ò funesto, come successe del 1435. li 4., e 5. Agosto nell'imprigionamento d'Alfonso V. Rè d'Aragona, e di Don Giouanni suo fratello Rè di Nauarra, e l'anno seguente li 5. Gennaro, quando furono posti in libertà: così anco del 1485. li 15. Settembre, per la morte di Don Pietro d'Arbues Inquisitore Apostolico del Regno, ammazzato in Chiesa da' Giudei. Del 1515. per la morte del Rè Cattolico. Del 1527. per il saccheggio, e profanamento delle Chiese di Roma, e per la morte di Filippo Rè di Castiglia, e primo Rè d'Aragona. Del 1558. per la morte dell'Imperatore Carlo Quinto, e di due sue Sorelle, Leonora Regina di Francia, e Maria Regina d'Vngaria. Del 1574. per la Peste del Regno d'Aragona. Del 1578. per la morte di Don Sebastiano Rè di Portogallo. Del 1579., 80. 81. per la successione nel detto Regno di Portogallo del Rè Filippo II. Del 1601. per l'vnione de' Mori con i Turchi, a danni della Christianità. Del 1625. li 18. Agosto continuò alcuni giorni a suonare, e ciò fece del 1652., e del

(1) *Bernardino Rocca*. (2) *Gio: Stefano Menochio p. 4. c. 32.* (3) *Filippo Brietio T. 1. p. 2. l. 5. c. 9. Gio: Loppo Vesc. di Monopoli.*

del 1657. come attestano Antonio Agostino Arciuescouo di Terragona, Don Ioan de Mutillas, il P. Mariano Carillo, Don Ioan de Quignones, & altri. 1

A Salerno in Sicilia in vn Conuento de' Domenicani, v'è vna Campana, che da se stessa suona, ogni qualuolta, che stà per morire vno de' Frati di quel Conuento. 2

Nel Monastero Bodchense di S. Mainolfo era vna Campana grande di buon suono, la quale ogni qualunque volta era per morire frà poco tempo alcuna di quelle Monache, che vi habitauano detta Campana senza opra humana, da se stessa fortemente suonaua. 3

Nell'Istria in vn Monastero di S. Benedetto (habitato da Monache) chiamato Gossense, è vna Campana, che da se stessa suona ogni qual volta stà per morire quell' Abbadessa, come successe del 1611. per testimonio d'alcuni Padri Giesuiti. 4

Nella Sicilia in luogo detto Milazzo, in vn Conuento de' Frati di San Francesco di Paola, trouasi vna Campana fatta fare di Monete false da Ferdinando Re di Napoli, e donata al sudetto San Francesco di Paola, che morì del 1507. li 2. Aprile: la quale suonata in tempo di Tempesta, rasserena in vn subito il Cielo. 5

Nella Genia, nel Conuento di Mateluco si troua vna Campana, che leuata, e portata altroue, ritorna alla sua Chiesa di S. Emiano di doue fù leuata. 6

Vogliono alcuni, che nella Francia sia vn millione, & 600. milla Campane, dalle quali si può comprendere data la proportione quante ne habbia il Mondo tutto. 7

Nella Chiesa Collegiata di Nostra Signora di Torquemador in Querceij, sotto il Vescouato di Sude, sopra la Porta piccola di detta Chiesa, è vna Campana, senza corda, e senz'altro instromento per suonarla, la qual Campana da se stessa suona ogni qual volta alcuno si troua in Mare, ò altroue in pericolo di morte, inuocando Nostra Signora di Torquemador, e promettendo di visitare la sua Chiesa: & all'hora quando suona, quei Canonici notano in vn Libro il dì, e l'hora, che suonò; e quando poi compariscono li Pellegrini, ò altri per sodisfare il Voto, confrontano il Libro col detto loro, acciò chiaramente apparisca la verità del miracolo. 8

In Borgogna vicino al Rodano, è vn Monastero detto di S. Mauritio, in cui si troua vna Peschiera, doue pongono tanti Pesci, quanti sono li Monaci, che si trouano in quel Monastero, e quando alcuno di quelli cade infermo, e sia per morire, vno di quei Pesci di detta Peschiera, viene a galla dell'acqua languido, e muore: e di questo ne fà attestatione di veduta il Cardinale Antonio Granuella. 9

La famiglia del Castello di Monte Acuto, dalla quale S. Francesco veniua alloggiato, & ancora haueua ottenuto il Monte dell' Auernia; mediante

(1) *Filippo Brietio nel luogo sopra citato, Menoch. p. 3. c. 40. Leonardo Vario de Fascinatione l. 2. cap. 14. Pietra Santa T. 3. cap. 43.* (2) *Brietio T. 2. p. 2. n. 11., & Angelo de Rocca.* (3) *Gobelli in persona, vita di S. Mainolfo, Menochio p. 3. cap. 42. Cent. 6.* (4) *Pietra Santa T. 3. cap. 4. fol. 46.* (5) *Isidoro Toscani Vita del detto Santo l. 2. cap. 17. f. 253., e Monti eminenti nel 5. Venerdì fol. 63.* 6 *Pietra Santa T. 3. cap. 4. fol. 43. cap. 20. fol. 214.* (7) *Lorenzo Anania Fabr. del Mondo Tr. 2. fol. 34.* (8) *Felice Astolfi l. 6. fol. 171.* (9) *Menochio l. 3. cap. 42. Cent. 6. Pietra Santa T. 3. cap. 26.*

questo Santo, conseguì gratia d'essere auisata da vn fuoco Celeste, come di face, ogni qual volta vno di detta Famiglia doueua morire. 1

In Messina nel Regno di Sicilia, nel Monastero delle Monache di Santa Eustochia, ogni qual volta stà per morire vna di quelle Monache, si sente prodigiosamente bussare all' vscio della sua Cella. 2

Nella Lombardia, quando stà per morire vno della Famiglia Gonzaga, Pia, e Torrella, nella Casa di quello, che stà per morire, si vede vna Donna vestita di bianco passeggiare, perche vna Donna parente di dette Famiglie falsamente accusata d'adulterio, fù precipitata giù da vn Balcone, e morì. 3

In Napoli nella Chiesa professa de' Giesuiti, e vn' Imagine della Beata Vergine dipinta in vna picciola Tauola, chiusa con due sportelli di Legno, li quali ogni volta, che sourasta qualche infortunio, ò calamità ad alcuno della Famiglia Sanseuerina, si sbattono insieme per qualche spatio di tempo, facendo strepito; per attestatione del P. Vincenzo Maggi Giesuita. 4

Nella Chiesa di S. Antonio di Ferrara, dou' è il Corpo della Beata Beatrice Estense, che morì adì 18. Genaro 1270. dalla cui Tomba stilla vn liquore salutifero a diuersi mali, si ode dentro la medesima Sepoltura vno strepito, ogni qual volta stà per succedere qualche disauentura, ò caso funesto alla Casa d'Este. 5

In Valisoletto nel Sepolcro d'vna Famiglia cognominata Castella, ogni qual volta stà per morire vno di quella Stirpe, si sente rumore, e strepito in detto Sepolcro. 6

In Venetia fuori del Tempio di S. Marco, e vn' Imagine della B. V., alla quale concorrono le persone, per hauere notitia de' Parenti, & Amici absenti, che sono andati per Mare in lontani Paesi; Auanti la qual Imagine accendono vna Candela, la quale stinguendosi, dà segno di morte dall'absente, e col restar accesa, dà segno, ch'egli è viuo. 7

Dicessimo di sopra, che S. Luca scrisse il Vangelo dell' anno 58. del Signore: & hora mi conuiene soggiungere, che molto prima, cioè dell' anno 37. di Christo, mentre era in Gerusalemme, dipinse al naturale in vna Tauola il Ritratto della B. V, mentre era in età di 48. anni, la qual Tauola, si conserua nel Monte della Guardia, distante due miglia dalla Città di Bologna, & hora si chiama la Madonna di S. Luca.

Questa Imagine stette in Gerusalemme fino, che Eudosia Imperatrice, andò a visitare quei Santi luoghi, & essa poi la mandò a Costantinopoli, a donare a Pulcheria Sorella dell' Imperatore Teodosio il Giouine, che regnaua del 402.

Pulcheria collocò la Santa Imagine in vn Tempio fatto fabricare nella strada de' Duchi, il quale essendo poi stato rouinato, la detta Imagine miracolosamente fù saluata, e dopò fù posta nella Chiesa di Santa Sofia in Costantinopoli, dal quale luogo del 1160. per Diuina riuelatione fù leuata, e portata nel sopradetto Monte della Guardia; da doue circa il 1230. fù rubbata, e portata trè giornate

(1) *Girolamo Fierauanti Giesuita, Antonio Barberini Cardin di S. Onofrio Capuccino Pietra Santa T. 3. cap. 27.* (2) *Francesco Gonzaga lib. de Orig. & Prog. Pietra Santa Tom. 3. cap. 25.* [3] *Siluestro Pietra Santa Tom. 3. cap. 25. fol. 244.* [4] *Siluestro Pietra Santa Miracoli perpetui Tom. 3. cap. 13. fol. 158.* (5) *Marco Antonio Guerini Istor. delle Chiese di Ferrara Pietra Santa T. 3. cap. 20.* [6] *Gio. Eusebio Nieremberge de' Miracoli d'Europ. lib. 1. cap. 11.* (7) *Pietra Santa Tom. 3. cap. 13. fol. 138.*

giornate lontana, e miracolosamente ritornò al suo luogo, cedutole dal Ritratto, che in sua vece gli Rubbatori vi haueuano posto, il quale Ritratto ancor di presente in quella Chiesa si vede da vna parte laterale. 1

Nel sudetto tempo di Teodosio Imperatore, e di Pulcheria, la quale poi fù Santa, la Città di Costantinopoli fù trauagliata da vn grande Terremoto, il quale cominciò adì 24. Settembre; di modo, che l'Imperatore, e tutto il Popolo, lasciando la Città, si ritirorono alla Campagna, facendo Processioni, e frequentissime Orationi, per placare l'ira Diuina.

Quando all'improuiso, mentre cantauano il *Kyrie eleison*, fù da tutti veduto da vna occulta virtù essere solleuato fino al Cielo vn Putto, il quale dopò vn'hora viddero discendere in Terra, e raccontò d'hauere vdito cantare a gl'Angeli questo Trissaggio. *Sanctus Deus, Sanctus fortis, Sanctus, & immortalis miserere nobis.*

Laonde il Patriarca di Costantinopoli ordinò, che detto Trissaggio fosse da tutti cantato, e di subito cessò il Terremoto, & il sudetto Putto immediatamente morì, e fù sepolto d'ordine dell'Imperatore nella Chiesa di Sant'Irene di Costantinopoli. All'hora poi la Santa Chiesa cominciò ad vsare, e cantare detto Trissaggio insegnato da Dio per mezzo di quel Putto. 2

Il sudetto Berlaymont scriue, che del 1215. al tempo di Papa Innocenzo Terzo, essendo publicata la Crociata per andare all'acquisto di Terra Santa, circa 20. milla Putti nel Regno della Francia riceuettero la Croce per andarui, i quali poi diuisi in più squadre, s'imbarcarono in diuersi Porti di Mare, e per la mala cura de' Marinari molti perirono. 3

In tutto il Mondo, ma particolarmente nell'Italia del 1117. nell'ottaua della festa di S. Gio: Battista fù grandissimo Terremoto; onde tutti gl'Huomini rimasero spauentati, e temerono fosse il giorno tremendo del Diuino Giudicio, e frà gl'altri prodigi, il fiume Pò si vidde correre per l'aria, hauendo l'Acqua formato come vn'arco, sotto del quale si sarebbe potuto passare a piedi asciutti, & in tutta l'Italia si fecero Digiuni, & Orationi, & appresso Cremona in Lombardia vn fanciullo nato di poco tempo, giacente nella Culla miracolosamente parlò, dicendo a sua Madre di hauer veduto la Beata Vergine supplicare istantemente Christo, per placarlo del castigo, che voleua dare al Mondo per li peccati, nè più parlò l'infante, ma bensì quando fù nell'età adulta. 4

Il primo Terremoto, che successe al Mondo, secondo il sudetto Secinara, fù quando Iddio scese dal Cielo nel Monte Sinai, e diede a Mosè i Precetti della Legge; Doppo si sono fatti sentire i Terremoti tante volte, che volendogli descriuere, se ne sarebbero molti libri; Et ancor a giorni nostri del 1667. li 6. Aprile il Mercordì Santo alle hore 14. la Città di Ragusa tutta dal Terremoto restò atterata, e nello stesso tempo, dallo stesso Terremoto profondorono nella Prouincia di Dalmatia, & Albania sei Città, e Fortezze grosse; cioè Dulcino, Castel nouo, Scuttari, Antiuati, Seraio, e Nauetta; E nella Macedonia, Morea,

(1) Bologna Perlustrata f. 70. Felice Astolfi dell'Imag. Miracol. Girolamo Manghi Tesoro Celeste cap. 31. (2) Filippo Berlaymont Giesuita Paradisus Puerorum p. 2. c. 16. Neceforo l. 14 cap 26 Filippo Secinata Tr de' Terremoti c. 30. Gioseffo Rosaccio Età del Mondo fol. 17 Gio. Nadasi Annunc. Calestis adì 25. settembre. (3) Gio: Nauclario Cronografia vol. 2. num. 41. Berlaymont p. 2. cap. 31. (4) Sosio de Signis Eccl. l. 24. cap. 8. Berlaimont p. 1. cap. 14. Gio: Bonifacio Ist. Virg. l. 3.

rea, & Albania bassa rouinarono 72. luoghi, pure per cagione dello stesso Terremoto, con grandissima mortalità di gente; e Tacito sotto l'anno 770. di Roma scriue, che per il Terremoto nell'Asia rouinarono 12. Città. Parimente per detto Terremoto, li 14. Aprile 1672. il Giouedì Santo alle hore 22. restò come dissi, quasi rouinata la Città di Rimini nella Romagna. 1

Non solo con li Terremoti Iddio hà castigato il Genere Humano, mà ancor altre volte con altre sorti di flagelli, percioche molte Città Metropoli di Regni, e Prouincie, furono spopolate a fatto, per la grandissima moltitudine d'Animali di varie sorti. Come successe per le Rane in Francia, per le Talpe in Tessalia, per li Topi in Ciclade, per le Locuste in Africa, per gli Scorpioni in Etiopia, per i Passeri in Media, per i Conigli in Spagna, per le Formiche in Etiopia, per le Api in Creta, per i Leoni in Libia, e per li Serpenti, e per altri Animali in altri Paesi in Italia. 2

Scriue Eliano, che in Elimea i Leoni depongono il furore, e la rabbia, e come Agnelli mansueti, e trattabili si rendono, & Amiamo dice, che nell'Indie i Leoni più fieri, mentre sù in Cielo arde tutta focosa la Canicola, sono cacciate dalle Zenzale. 3

Riferisce Plinio, che nell'Indie tal volta sono comparse Cauallette, e Locuste di longhezza di trè piedi, & in così gran numero, che il Sole rimaneua ottenebrato. Quelli di Cirene haueuano vna legge, per la qual'erano obligati ad vscire trè volte l'anno a muouere guerra alle Cauallette, e Locuste, perseguitandole per ogni verso, e per lo stesso effetto era vn'ordine nell'Isola di Lerno, che qual si voglia del Paese fosse obligato a portarne ogn'anno vn certo numero d'vccise di propria mano. 4

Narra Pietro Mattei nell'anno 1602., che nell'Inghilterra, per la gran molestia de' Lupi fù fatto vn'ordine, e posto taglia alli stessi Lupi, & ogni Gentilhuomo era obligato portare, e presentar 300. teste di Lupi ogn'anno. La Scozia abonda di Lupi in tal maniera, che se il transito, che vi è di Scozia in Inghilterra non fosse tanto stretto, e ben guardato da Huomini, e Cani, l'Inghilterra in breue si ritrouarebbe piena di dette Bestie. 5

Nella Germania stando vna Persona potente ad vn Conuito, fù repentinamente assalita da moltitudine di Topi, e talmente lo circondarono, che mai fù possibile scacciargli, ne si partirono fin che non l'hebbero del tutto diuorato, & il simile auuenne in Polonia nella Città di Crusuizza, percioche il Rè di Popolio fù parimente diuorato da' Topi. 6

Antioco Epifane Rè dell'Asia, morì per cagione d'vna Mosca, ch'entratogli nelle Narici, gli penetrò fino al ceruello. 7

Anacheronte Poeta, da vn grano d'Vua passa morì strangolato, e lo stesso successe à Fabbio Senatore, per vn pelo inauedutamente beuuto nel Latte. 8

Zeusi

[1] *Relationi stampate in Bologna per Giacomo Monti, Caio Cornelio Tacito Illustrato pag. 1. lib. 1. fol. 63.*

[2] *Giô. Felice Astolfi lib. 2. Gio. Battista fedelissimo cent. 5. cap. 20. Marco Varo, Pietro Messia Selua rinouata pag. 1. cap. 36. fol. 22* (3) *Claudio Eliano Istoria de gl' Animali lib. 17. cap. 23. Amiano lib. 18. cap. 10.*

(4) *Nicolò Talone Giesuita Ist. S. lib. 5 cap 14. fol. 588.* [5] *Pietro Mattei Istoria di Francia lib. 5. Narratione 5. fol 489.* (6) *Filippo de Secinara de' Terremoti cap. 67. fol. 102. Gio. Lorenzo Anania Trat. 1. fol. 170.* (7) *Luigi Contarini Essempi de gl' huomini fol. 234.* (8) *Stefano Guazzo fol. 626. Stefano Binetti consolatione per gl' infermi cap. 13 fol. 356.*

Zeusi con tutti i sforzi dell'arte dipinse vna Vecchia così diforme, che moueua stomaco, e pure conforme scriue il Mascardi, non fù mai veduto maggior miracolo nella Pittura; di maniera, che postosi il medesimo Pittore a considerar il lauoro de' suoi Penelli, in così sfrenate risa proruppe, che ridendo morì. 1

Crispo mirando vn'Asino, che mangiaua vn paniero di Fichi, morì delle risa, come fece Filemone Poeta, vedendo vn Muletto a beuer Vino con bella gratia. Et il Conte Monial morì d'allegrezza, quando vn Gentiluomo gli presentò l'ordine del Tosone inuiatogli da Carlo V. Imperatore. 2

Marco Inuentio Talua Console, Collega di Tiberio Gracco, morì d'allegrezza per vna lettera di congratulatione hauuta dal Senato Romano, per vna Vittoria, ch'egli haueua hauuto in Corsica. Tolomeo Filomerore Rè d'Egitto, hauendo guerra con Alessandro Rè di Siria, morì per grande allegrezza nel vedersi presentar la Testa di questo Rè suo Nemico. Sorocle Poeta tragico d'Athene compose 123. Tragedie, & hauendo hauuta fuori d'ogni speranza Vittoria d'vna certa Tragedia, per la grande allegrezza cade morto. Chilone Filosofo di Lacedemonia morì di troppa allegrezza, per essere stato coronato suo Figliuolo all'Olimpiade. 3

In Viena nella Germania v'è vna Macellaria, nella quale mai non si vede alcuna sorte di Mosche, e questo viene attribuito ad vna censura Ecclesiastica di vn Santo Vescouo di quella Città. 4

Scriue Suetonio, che Domitiano Imperatore nel principio del suo Imperio era solito ogni giorno starsi vn' hora appartato, e solo in vn luogo segreto, nè ad altro attendeua, che a pigliar Mosche, e di poi infilzarle con vno stile ben' aguzzo, che egli haueua, talche dimandando vno, se niuno era dentro con Domitiano, gli fù artificiosamente risposto da Vibio Crispo; ne pure vna Mosca. 5

Nel Monte Sinai, doue è il grande Monastero de' Monaci di S. Basilio, non si trouano Mosche, nè Pulici, nè altri Animali sozzi, percioche essendo questi Religiosi vna volta tanto molestati da simili Animaletti, stauano in procinto per abbandonare il luogo, & all'hora la B. V. gli apparue, e li fece ritornare indietro, promettendogli, che più non sarebbono molestati da simili Animali. 6

In Cambrai nella Fiandra, in vn nobilissimo Monastero de' Frati Cistercienfi, doue staua S. Bernardo, dicono, non vi si troua alcun Ragno, perche celebrando S. Bernardo la Messa, vna volta gli cadette vn Ragno nel Calice, e non potendolo estraere, fù forzato beuerlo col Sangue; onde all'hora lo stesso Santo pregò Iddio, che quel luogo non fosse più infestato per l'auenire da simile sordido Animale. 7

Scriue il P. Bartoli hauer col Microscopio veduto, che il Ragno è vna bestiola tutta orrida, come vn Porco Spino, e d'vn Ceffo orribile, come d'vn Demonio, hà sei, e chi otto viuacissimi occhi, i due maggiori in fronte, gli altri più addietro ripartiti così, che sembrano far al capo vna corona d'occhi, e perciò nel comparir la Mosca, sia da che parte si voglia, pur la vede, e l'afferra, e prende di mira. 8

 Nel

[1] *Agostino Mascardi discorsi sù la tauola di Cebete Tebano p.3. f 333. Stefano Binetti c 12.* [2] *Stefano Binetti c.12 f 357 c 15 f.425.* [3] *Luigi Contarini f.101 f 175 c.215.* [4] *Pietra Santa T. 3 c 23* [5] *Gaio Suetonio Tranquilli Vita di Domitiano f.254.* [6] *Gio Mandauilla c.65 f 25. Stefano Manegazza Viaggio in Gerusalemme lib. 2. cap.42.* [7] *Pietra Santa T.3 cap 23.* [8] *Daniello Bartoli Giesuita Recreatione del Sauio c. 21 fol. 208.*

Nel Monaſtero di Paterno de' Frati Minimi di Calabria, vna volta il Demonio per far, che diſperati quei Religioſi ſi portaſſero altroue, reſe con immondezze, & intollerabile puzzore impraticabili i Ceſſi, laonde S. Franceſco di Paola, che vi ſi trouaua in quel tempo, coſtrinſe il Demonio a tenerli eſpurgati, e continua anche hoggi giorno ſenza che mai vi ſi ſenta vn minimo fetore. Dal ſudetto Santo fù ancor ſcacciata vna grandiſſima quantità di Veſpe, che infeſtauano vn Boſchetto, contiguo al ſuo Monaſtero di Paola, & in quel luogo medeſimo non ſono mai più ſtati veduti ſimili Animali. 1

In Auguſta doue ſi conſerua il Corpo di S. Vlderico Veſcouo, ò ſia Vlrico, per tutta quella Dioceſe non ſi trouano Grili, nè Cauallette. Dalla Terra di Faruigenenſe nella Prouincia della Genia S. Giuſto Veſcouo eſiliò perpetuamente li Sorci, e perciò iui non ſe ne ritrouano, e caſo ve ne ſiano portati d'altronde, muoiono ſubito. 2

Nel Veſcouato, e Dioceſe di Trento, le punture de' Scorpioni non ſono nociue, e queſto per gratia di S. Virgilio Veſcouo di detta Città. 3

Nell'Arciueſcouato di Toledo, per merito di S. Idelfonſo Arciueſcouo di detta Città non ſi troua alcun'animale veleno ſo. Il medeſimo è nell'Ibernia tutta, per merito di S. Patricio, nè tampoco vi ſi trouano Rane, le quali in Britania ſono mutole, & in Italia loquaci; & il Ramuſio, & altri dicono, che nelle Prouincie di Cirene parimente ſono mutole, ma traſportate altroue cantano. E nell' Iſola di Serifo le Cicale pure ſono mutole, e portate in altre Prouincie cantano. 4

CAP. XXXXIV.

Della prigionia, tormenti, e glorioſa Morte di S. Giouanni Apoſtolo, & Euangeliſta: Penitenza di Santa Maria Maddalenna: Morte, e Riſurrettione di Enoch, e di Elia; Della Naſcita, e fine dell'Antichriſto: Di molti miracoloſi prodigi, che ſi vedono da' Sepolcri di varij Santi, e di altre numeroſe ſtrauaganze, sì della Natura, come dell'Arte, &c.

SAN Giouanni Apoſtolo, & Euangeliſta, figlio di Zebedeo, e Fratello di S. Giacomo Maggiore; andò nell'Aſia toccatagli in ſorte a predicare il Vangelo: dopò Domitiano Imperatore crudele, lo fece far prigione in Effeſo, e condotto dauanti la Porta Latina, l'anno 67. del Signore li 6. Maggio, d'ordine di quell' empio, gli furono reciſi i Capelli, fù fruſtato, e poſto in vna Caldaia d'oglio, pece, e reſina, indi gli fù acceſo ſotto vn grandiſſimo fuoco, il quale conſumò tutto l'oglio, la pece, e la reſina, ſenza alcun nocumento del patiente: ſentendo queſto Domitiano, non hebbe ardire dargli altri tormenti per farlo morire, onde lo rilegò nell' Iſola Parmos.

Queſto Santo doueua morire per quell' attrociſſimo Martirio, ma Iddio non volle, che moriſſe hauendo di lui fatto altro diſſegno. Dopò morto Domitiano, ritornò in Effeſo, & eſſendoli fatto inſtanza da gli Effeſini di veder qualche miracolo prima di riceuer quella Fede, che a loro predicaua, fece rouinar il Tempio di Diana, e vedendo portar alla ſepoltura vna Matrona già morta, la riſuſcitò.

Ma

(1) *Iſidoro Toſcani Vita del detto Santo l. 4. c. 18 f 569 Marcello Sanſeuerino l. 9. c. 9. fol. 438.* (2) *Nieremberge l. 2. c. 6. Pietra Santa T. 3. cap. 23.* (3) *Ippolito Quaringuio lib. cit. cap. 18.* (4 *Pietra Santa T. 3. c. 13, Pietro Meſſia Selua rinouata p. 5. c. 42. f. 147. Gio: Battiſta Ramuſio Viaggi dell'India volum. 3. c. 26. fol. 57.*

Ma Aristodemo Sommo Sacerdote del Tempio, stando ancor nella sua incredulità, dimandò a Giouanni vn'altro segno; e mettendogli in vn Calice vna certa sorte di veleno, col quale prima haueua fatto morire alcuni, che erano stati condannati alla morte, lo diede all'Apostolo, & egli senza riceuerui nocumento alcuno, lo beuè, e per questi miracoli si conuertì alla Santa Fede grandissima moltitudine d'Infedeli. 1

Gionto poi ch'egli fù all'età sua decrepita di 99. anni, hauendo hauuto riuelatione della sua morte, andò sopra d'vn'alto Monte, doue era vna Chiesa, e presente i suoi Discepoli, così viuo entrò nella sepoltura; & all'hora scese dal Cielo vn grandissimo splendore, che circondò tutto quel Santo Corpo, e fece rimanere li suoi Discepoli attoniti, e fuori di loro; che poi rinuenuti, non viddero più il Corpo del Santo; ma secondo il Voragine, viddero la Fossa della Sepoltura piena di Manna, la quale fino al giorno presente si genera nel detto luogo a similitudine di minuta arena, & il Mandauilla scriue, che sopra la detta Sepoltura molte volte si vede alzarsi, e muouersi la poluere, come se vi fosse sotto vn'huomo, che si mouesse; Morì circa l'anno del Signore 102. li 26. Settembre in Domenica, e la Chiesa Cattolica celebra la sua Festa li 27. Decembre.

Le Forbici, con le quali furono tagliate le Chiome a S. Giouanni Euangelista, con vn pezzo della Catena, con la quale fù legato in Effeso, si conserua in San Gio: Laterano di Roma, secondo il Panuinio, & il Panciroli, il Calice, col quale beuette il Veleno, si troua in S. Giouanni in Monte di Bologna, portatoui del 430. dal Vescouo S. Petronio. 2

Alcuni vogliono, che S. Giouanni Euangelista sia salito al Cielo in Corpo, & in Anima; E S. Ippolito, Gio: Gregorio, & altri scriuono, e mostrano, che fù trasferito in Corpo, & in Anima nel Paradiso Terrestere, come Enoch, & Elia; e si come Giesù nel suo primo auuenimento hebbe S. Gio: Battista per suo Precursore, così nel secondo, che sarà nel Giudicio Vniuersale, haurà S. Giouanni Euangelista, Enoch, & Elia, i quali per 1260. giorni predicaranno per tutto il Mondo la venuta dell'Antichristo; Enoch sarà testimonio della Deità riuelata nello stato di natura, & Elia testificherà la riuelata Legge scritta e per terzo testimonio sarà S. Giouanni Euangelista, che testificherà il Verbo Incarnato, e quanto egli patì per l'Huomo, essendo stato presente alla Vita, Passione, e Morte di Giesù Christo. 3

Ancora lo stesso si legge nelle Riuelationi della B. Giulia da Milano Monaca dell'Ordine di S. Chiara nel Monastero di S. Orsola in detta Città, doue morì adì 3. Agosto 1541. Questa B. Giulia fù diuotissima della nostra B. Caterina Vigri da Bologna, e con frequente Oratione la pregaua hauer di lei protettione; e perciò la stessa B. Caterina cominciò a visitarla tutte le Domeniche, e Feste solenni dell'anno, col dichiar i Diuini Misteri, & instruirla nelle virtù, e queste apparitioni continuarono 31. anni, cioè fino alla di lei morte. 4

A Nola

(1) *Marco Marulo Institutione del beato viuere l. 2. cap. 8.* (2) *Onofrio Panuinio Tr. delle 7. Chiese, Ottauio Panzirola Tesori nascosti di Roma, Bologna perlustrata adì 27. Decembre.* (3) *Gio: Gregorio p. 2. l. 12. num. 4. S. Procro Discepol. di S. Gio. Euangelista. S. Ippolito Martire Orat. de consumat. saculi, S. Ilario lib. 6. de Trinit. Nonno Panopolitano, Aretha Arciuescouo Cesariense, & altri.* (4) *Riuelationi sudette fol. 21. Giac. Graffetti Vita della B. Caterina da Bologna l. 4. c. 13.*

A Nola al Sepolcro di S. Paolino Vescouo Martire, secondo scriue S. Agostino, quando spira il Vento Settentrionale, scaturisce vna Manna, che sana le infermità. 1

Nella Bauiera nel Monte Santo, dal Sepolcro di Santa Valburga scaturisce vn'oglio assai miracoloso, che per diuotione si dispensa a Fedeli, per sanare ogni malore. Et il Pietra Santa dice, che in Aluetia nel Castello di Stein è vn Vaso d'oglio di S. Vuefrido Abbate, il quale non manca mai, benche se ne leui per diuotione. 2

In Marata frà Calabria, e Lucania, nella Chiesa di S. Basilio sopra il Sepolcro di detto Santo si genera vna Manna, che sana ogni qualunque infirmità. Nella Città di Vanafrana nel Conuento de' Frati Capuccini, dal Sepolcro di S. Nicandro scaturisce vna Manna anch'essa risanatrice d'Infermi. 3

Nella Puglia, nella Città di Traneo, dalle Ossa di S. Stefano Papa Martire, il giorno della sua festa, adì 2. Agosto spuntano fiori di soauissimo odore, che vagliano a sanare ogni sorte d'infirmità. 4

Appresso la Città d'Emerita, doue fù martirizata Santa Eulalia Verg., la cui anima in forma di Colomba fù veduta volare al Cielo; auanti il suo Sepolcro, nascono adì 10. Decembre giorno del suo Martirio, fiori di soauissimo odore, che tengono la figura d'vna Colomba, & iui sono trè Alberi, che riuerdiscono, e fiorifscono nel sudetto tempo, come se fosse di Primauera. 5

In Boemia, sono alcuni Alberi nel Conuento di Aurea Corona, li quali producono le foglie, con la figura della Tonica, e Cocolla di Monaco, e ciò auuiene, perche Cisca Tiranno vi fece appiccare alcuni Monaci. 6

In vn gran Campo dell' Isola d'Irlanda sotto il Vescouato di Croce, e Clon, nel Contado d'Elmon circa l'anno 1523. nacque d'improuiso vn' Albero prodigiosissimo tutto carico di Rosarij, che stauano all'Albero appesi, & inestati, come i frutti; Belloforesto Autor graue scriue, che Dio lo fece, perche chiaramente ogn'vno vedesse, che approuaua, e fauoriua l'vso de' Santissimi Rosarij, e perche gli Eretici, che impugnauano tal'vso d'orare, venissero a confondersi, mentre vn'Albero tale teneua, per così dire, catedra contro di loro. 7

Scriue l'istesso Autore, che in questi medesimi tempi in Ispagna nel Monastero di S. Maria della Croce, del quale era Abbadessa la B. Giouanna della Croce, le Monache la pregarono, che impetrasse dal Signore, col mezzo del suo Angelo Custode, che benedicesse i loro Rosarij; alla cui proposta replicò ella, che mettessero insieme tutti i Grani, e Rosarij, che potessero hauere, che il Signore per sua bontà voleua benedirli, e comandaua, che l'Angelo suo Custode li portasse in Cielo, di doue gli riportaria benedetti in Terra.

Per tanto radunarono non solo quelli del Monastero, ma ancor quelli di tutto il Paese circonuicino, e si come erano tanti, e diuersi; di quì nasce, che si vede tanta differenza trà loro. Tutti fece riporre in vna Cassetta (la quale oggidì stà riseruata in quel Monastero) e la diede ad vna Monaca, che la serrasse con chiaue, e ben la guardasse, e ciò fatto si pose in Oratione, e rapita in estasi; nel

(1) Pietra Santa T.3 c 20.207. (2) Gio: Grisostomo Benedett. Ist. del d Monte Santo c. 15 f. 72. Silu. Pietra Santa Tr 3 c 20 (3 Pietra Santa T 3. c. 20. f 108 (4 Pietra Santa T 3 c. 15. (5) Gio Tomaso Salazar Martirol. Spagn. adi 10 Decemb Pietra Santa T. 3. c. 16. 20. (6) Pietra Santa c 16 (7) Felice Astolfi Ist delle miracol Imag. c. 12. f 533.

nel qual tempo le Monache, mosse di buona curiosità, fecero aprir la Cassetta, e la trouarono vuota, non essendoui dentro cosa alcuna. La tornarono a chiudere con chiaue, come era prima, e cessato l'estasi della B. Giouanna si sentì per tutto il Conuento vna grandissima fragranza d'odore insolito; & ella facendo radunar tutte le Monache, alla presenza loro, fece aprir la Cassetta, e fù cosa merauigliosa, che hauendola le sudette Monache poco prima aperta, e trouatola vuota, hora la trouarono con gli stessi Rosarij, e Grani, che in essa haueuano posti senza mancarne alcuno, perche l'Angelo, che li portò al Cielo, gli haueua riportati benedetti, e posti nella stessa Cassetta in Terra; e così furono dispensati a ciascuno i suoi Grani, e Rosarij, hauendo ciascheduno de' detti Grani le medesime facoltà, e virtù, che hanno li Agnus Dei benedetti da' Sommi Pontefici. 1

In Barzellona in Spagna dal Sepolcro di S. Raimondo esce vna poluere, e benche gran quantità ne sia leuata per dispensare a' Fedeli per le infermità, mai non manca, e ne viene dispensata dalli Monasteri de' Frati Domenicani. 2

In vn Castello della Marca, dal Sepolcro di Santa Vittoria, in alcuni giorni escono stille di sudore, e si sentono armonie Celesti. Sopra il Sepolcro di San Seruatio Vescouo di Tongaro, che fù vno de' Padri del Concilio Niceno, posto allo scoperto, benche la Neue cada grossissima, mai non se glie ne vede. 3

Il Sepolcro di S. Modestino Vescouo, posto da vna parte dell'Altare della Madonna; si muoue da se stesso verso detto Altare, come attesta Gio: Battista Mareo Canonico di detta Chiesa. 4

Nella Città d'Acita, alla Sepoltura di S. Torquato Vescouo, si vede fiorire (nel dì della sua Festa, che è li 15. Maggio) vn' Oliuo, il quale lo stesso giorno ancor fà il frutto, e lo matura, e l'oglio, che da quello si caua sana l'infermità. Nella Città di Rems in Francia dietro alla Sepoltura di S. Baudelio, era vn Lauro, le cui foglie guariuano gl'Infermi, e gli Spiritati, che lo toccauano. 5

A Mormorone, luogo della Legatione, e Diocese di Auignone in Francia, posseduto da' Romani Pontefici, sono grandissime Campagne di Oliui, tanto nella Pianura, quanto nella Montagna, & è cosa notabile, che non solo in quel contorno, ma per tutto lo Stato d'Auignone (come attestano quei Popoli) nella morte del Romano Pontefice, e per tutto il tempo, che stà Sedia vacante, si sfrondano da lor stessi tutti gl'Oliui, nè mai rimettono le loro foglie, se non quando è creato il nuouo Pontefice. 6

Tutta la Famiglia di Brandicurt hà per priuilegio ottenutole da S. Francesco di Paola, in ricompensa d'hauer vn gran Signore di detta Casa Ambasciatore di Luigi XI. accompagnato d'Italia in Francia questo Santo, che niuno della sua discendenza muoia, senza hauer riceuuto il Santissimo Viatico. 7

Dall'Arca doue già fù sepolta S. Ludomilla, Duchessa di Boemia, si vedono rigettati li Corpi de' morti, che iui si seppelliscono. Et il simile succede in Colonia nel pauimento della Chiesa di Sant' Orsola, e di S. Partemio. 8

In

(1) *Felice Astolfi lib 12 fol. 533.* (2) *Pietra Santa T. 3. c 20.* (3) *Pietra Santa Tom. 3. cap. 20. fol. 208.* (4) *Pietra Santa T 3 c. 20.* (5) *Marco Marulo In stitutione del Beato viuere l. 16 c. 6.* (6) *Domenico Laffi Sacerd. Bologn. Viagg. di Gallitia f. 61.* (7) *Isidoro Toscani Vita di detto Santo Montenenti f. 124. de' suoi Venerdì.* (8) *Bozius de sign. Eccl. c. 15. signis 11., Lindanus apud Baron. in Martirolog. 21. Ottob., Pietra Santa T. 3. c. 21.*

da vn Riuolo, e da vn Fiume, nel qual viuano sotto la tutela di S. Brendano, non solo gli Huomini, ma ancor le Fiere, imperciochè li Cerui, Porci seluatici, Lepri, & altri animali, ritrouandosi in quel luogo, sono sicuri da Cani, anzi gli animali di diuersa spetie viuono trà di loro, & in compagnia de gli Huomini senza alcun timore. 1

Nel sudetto luogo, cioè nel medesimo Oceano trà la Spagna, e l'Ibernia, oue si riuerisce S. Brendano, trouasi grandissima quantità di Pesci, particolarmente de' Salmoni, che seruono per cibo de' Pellegrini, ma non possono conseruarsi vn giorno per l'altro, perche ancor salati si putrefano, volendo il Mare prouedergli di giorno in giorno. 2

In vn' Isola di Mare chiamata Talanche ogn'anno concorre tanta quantità di Pesce, che è vn grandissimo stupore, & iui dimorano trè giornate, acciochè quelli di quel Paese ne prendino a loro piacere, lasciandosi volontariamente prendere da ogni vno; e quanto più ne portano via, tanto più ne concorre alla riua del detto Mare. Trouandosi in detta Isola Lumache tanto grandi, che molte persone potrebbono habitare le loro Case, & albergaui, come farebbono in vna picciola Casetta. Et in detto Paese seppelliscono le Moglie viue appresso i loro Mariti quando muoiono, dicendo essere ragioneuole, ch'esse facciano loro compagnia nell'altro Mondo, come hanno fatto in questo. 3

Daniele Bartoli afferma di hauer col Microscopio veduto Lumache intiere, e formatissime in vn granello d'arena, non sapendo se natoui dentro, ò pure incassateui; gran prodigio in vero dice egli, che vna Chiocciola di Lumaca possi chiudersi tutta in vn grano d'arena, che non è maggiore d'vn punto. 4

Scriue il P. Cotignez hauer veduto vn' Animale con molti piedi, così picciolino, che i granelli d'arena passati per sedaccio, col Microscopio appariuano alla grandezza di vna noce ordinaria, & egli col medesimo Microscopio non appariua più grande di quel che fosse all'occhio nudo vno di quei medesimi granelli. 5

Già che ammiriamo la picciolezza delle cose naturali, potiamo ancor far lo stesso di quelle fatte con artificiosissima maestria, come sono quelle, che oggidì si vedono in Milano nel Museo del Canonico Settala; Frà le quali si vede vn grano di Pepe tornito, dentro di cui si numerano tutti li trentadue pezzi per giuocar a Scacchi.

Vna Ciregia d'Auoglio col suo nociuolo al Naturale, nella cui parte conuessa si distinguono scolpite cento Teste di Morti; E nella concaua stanno rinchiusi tutti li pezzi da giuocar a Scacchi.

Vi sono trè Scattolini, ciascun de' quali in sè ne riserba altri 24. i quali con ordine successiuo sono, e più sottili, e più piccioli l'vno dentro all'altro; onde il più picciolo a pena potrebbe seruire per maestoso Mausoleo ad vna Pulice.

Due Cocchi con Donne dentro tirati da quattro Caualli, sopra ciascun de' quali stà il Cocchiero, e sono così piccioli, che sotto l'ala d'vn' Ape commodamente si ricoprono.

Vn'altro Cocchio, con quattro Caualli, Cacciatori, e Cani d'Auorio, che tutti passano per vn forame d'Ago.

Vn

(1) *Pietra Santa Tom.3.c.23.f.237. Nieremberg lib.2.c.22.* [2] *Giraldi c.8. Pietra Santa Tom.3.c.28.* [3] *Gio. Mandauilla c.143 f.73.74.* [4] *Daniele Bartoli Gesuita Ricreatione del Sauio l.1.c.11.f.207.* [5] *Egidio Francesco Cotignez Gesuita Matematico, Nicolò Angelo Tinassi Giornale de' Letterati del 1668.*

Vn Camello d'Auorio, con sotto 40. Huomini armati in atto di combattere l'vno contro l'altro, e tutti insieme passano per vn forame d'ago.

Due Crocifissi con la Beata Vergine, e S. Gio: Euangelista, vno de' quali è d'Auorio, l'altro è di Busso, & entrambi passano per vn angustissimo forame d'vn' ago ordinario.

Due altri Crocifissi, a canto di ciascuno sono i due Ladroni, & a piedi la Beata Vergine, Maria Maddalena, e S. Giouanni in atto doloroso, e Longino a Cauallo con la Lancia arestata contro il Costato del Redentore; e frà l'vna, e l'altra Croce è vna picciola Città di Gerusalemme; tutta quest' Opera non è più grande dell'vgna del dito picciolo della mano; e tale, che seruirebbe per pietra d'vn' anello. 1

In Manfredonia è vn Monastero habitato da certi Eremiti, instituto asprissimo, e di grande astinenza, & in tutto quel contorno da loro habitato, non si trouano Fiere, ne Vccelli, che mangiano carne, essendo stato destinato per luogo d'astinenza. 2

Vicino vn Monastero di S. Colombano in alcune Rupi frequentate dallo stesso Santo, spontaneamente nascono i Legumi, insino trà le fissure delle pietre, doue non si troua terra, ne humore; anzi ogn' anno mutano luogo, acciò si conosca, che sono prodotti senza semenza, e ciò per merito di S. Colombano grande amatore del Digiuno. 3

Frà Nola, e Beneuento in vn Monastero di Monache di S. Guglielmo, che si chiama Monte della Vergine, le quali osseruano continuo digiuno, non è lecito ad alcuno portarui carne, ne laticini, e portandogliene, il Cielo subito s'oscura, e si sentono Tuoni, Fulmini, e Pioggie, e subito detti cibi si corrompono. 4

In Hspagna in vn Conuento di S. Benedetto, era vn Monaco semplice, che seruiua alla Cucina, e trouandosi vna volta infastidito dal douer leuare, e portar via la Cenere dal fuoco, dimandò gratia alla Beata Vergine, che questa non crescesse mai, ma solo ve ne restasse a bastanza, per coprire il fuoco: Ottenne la gratia, e di presente si vede, che mai non cresce. 5

Nell'Ibernia in vn luogo, doue continuamente arde vn fuoco, chiamato fuoco di Santa Brigida, benche vengano moltiplicate le Legna, mai non cresce la Cenere, e non può entrarui alcun' Huomo, & entrandoui, subito patisce dolori grandi. 6

Nel Regno d'Aragona è vn Conuento antico di Monaci Benedettini, chiamati di S. Gio: dal Sasso vicino la Città di Iacca, nel quale è vna Cucina, che serue per Ospitio, doue le Legna, che si abbrucciano per cucinare, non fanno Cenere; benche nell'altre Cucine del detto Monastero dalle Legna abbrucciate eschi le Ceneri. 7

Tornando all'Istoria dell'Euangelista S. Giouanni, in occasione ch' ei dourà comparire al tempo dell' Antichristo è bene il trattar qualche poco della natura di detto Antichristo. Scriuono dunque il Buonagiunta, Valentino, e

Sfon-

[1] *Paolo Maria Terzago, Pietro Francesco Scarabelli Dottori Museo Settala c 45 fol. 202., e segu.* [2] *Pietra Santa T 3 c 14 f 234* [3] *Pietra Santa T 3 c 24.* [4] *Pietra Santa T 3 c 24 fol. 238 Felice Assolsi Ist. delle Miracolose Im. d.l.a B V l 13 f 654 sotto l'anno 1571.* (5) *Ist. de' Mon. Benedett. c 4 anni 94 Pietra Santa T. 3 c 25.* [6] *Pietra Santa T 3 c 25 f 241.* (7) *Ist. di Gio: Brizmartinez Abbate Monast. Pietra Santa Tom. 3 cap. 38 fol. 253.*

Sfonzanino, che questo sceleratissimo Huomo, sarà concetto di fornicatione, di Padre, e di Madre Ebrei della Tribù di Dan; Nascerà in Babilonia, e sarà bruttissimo, di faccia oscura: di 30. anni cominciarà a perseguitare fieramente li Christiani, la quale persecutione durerà trè anni, e mezzo, che regnarà: farà la sua Residenza in Gerusalemme (la quale prima della sua venuta, sarà già stata ricuperata da' Christiani) iui si farà adorare, come Dio: Spogliarà tutti i Tempij, e Chiese del Christianesimo, e sarà il più ricco Imperatore, che mai sia stato al Mondo.

Dopò, che li due Profeti, Enoch, & Elia, haueranno predicato per 1260. giorni, li farà morire sù la Piazza maggiore di Gerusalemme, doue staranno insepolti; e dopò trè giorni nello stesso luogo a vista di tutto il Popolo, risuscitaranno, e gloriosi saliranno al Cielo in Corpo, & in Anima.

Dopo questo verrà vn Terremoto, che farà rouinare parte della Città, con morte di 7. milla Huomini; Da questi successi arrabiato l'Antichristo conuocarà tutti li suoi Esserciti, fra' quali vi sarà Gog, e Magog, per distruggere tutti li Christiani.

All'hora Iddio per zelo della sua Santa Chiesa s'accenderà di giustissimo sdegno, e farà, che quegl'eserciti adoprino l'armi, l'vno contra l'altro, e si ammazzino insieme, e mandarà Terremoti, Fulmini, e Fuoco dal Cielo, che distruggerà tutte le squadre dell'Antichristo, il quale finalmente ritirandosi sù'l Monte Olíueto, e mostrando di volere salire al Cielo, sarà vcciso da S. Michele Arcangelo in quella guisa, che fù ammazzato Giuliano l'Apostata, & aprendosi la Terra, col suo falso Profeta sarà ingiottito nell'Infermo. E secondo l'autorità di Ezechiele al cap. 39. si hà, che seguita la morte dell'Antichristo, e de' suoi Esserciti, li Popoli non haueranno bisogno per sette anni di tagliar Legna per abbrucciare, perche si seruiranno dell'Armi, Aste, Archi, Saette, Picche, Bastoni, ed altri stromenti de' Morti, i quali saranno in tanto numero, che vi voranno sette mesi à sepellirli; Il Ribadaniera nell'Apocalisse num. 2. dice, che dalla morte dell'Antichristo, al giorno del Giudicio saranno sette anni. 1

Maria Maddalena la Peccatrice, Apostola di Christo, Figlia di Siro, e di Eucaria nobili Duchi di Soria, che fù accasata ad vn Nobile della Città di Naim, con la Dote di Magdalo Castello vn miglio distante dalla detta Città di Naim, in compagnia di Lazaro suo Fratello, e di Marta sua Sorella, essendo con essi Massimino vno de' 72. Discepoli del Signore, Celidonio nato Cieco, sanato da Christo, Massimilla Serua di Marta, & altri Christiani, da Giudei dopò la venuta dello Spirito Santo, furono posti in vna vecchia Naue, senza Vele, senza Remi, e senza Guida, e spinti in alto Mare, acciochè s'affogassero; mà aiutati da Dio, arriuarono in Marsiglia di Prouenza in Francia, doue Maria Madd. predicò, e conuertì molte Anime à Dio, e si ritirò nel territorio in vna Grotta d'vn'aspro Deserto à far penitenza, doue dimorò 30. anni, cibandosi solo d'Erbe, e di Radice d'Alberi, & hauendo consumato le sue Vesti, fece Dio, che tanto le crescessero i Capelli,

(1) *Fulgenti Buenna giunta Seruita, Gio. Paolo Forzanini dell'Ordine Ciesuita, e Tiberio Valentini Granatense, Orig. Vita, e Morte dell'Antichristo, Marco Marulo, Instiutione del Beato Viuere lib. 6. cap. 3. Antonio Mirandola [illegible] de San Saluator nel Presidente della Giudea cap. 47. fol. 574. & Historia del mal tempo cap. 2 fol. 159. Gregorio lib. 32. cap. 14. Moral. Giobbe Profetia Gen. 49. S. Paolo ad Tessalon. cap. 2. 3. Gio: Damasceno lib. 4. de Fide cap. 27. S. Girolamo nel cap. 16. d'Isaia, Belarmino de Pontefice lib. 3. c. 13. Ezechiele 38.*

pelli, che le seruissero di vestimenti; Era solleuata in aria da gl'Angeli sette volte il giorno, appunto nelle 7. hore canoniche, e sempre sentiua melodia Celeste.

Dopò li sudetti 30. anni di solitudine, fece sapere per vn Sacerdote, che si trouaua in quel Deserto a S. Massimino, che fù Vescouo d'Aquis, che egli la Domenica seguente si trouasse solo nella sua Chiesa all'hora del Matutino; Il quale Santo alla predetta hora vi si ritrouò, e vidde Maria Maddalena in mezzo de gli Angeli alzata due cubiti da terra, e dopò essere stata communicata dallo stesso S. Massimino spirò, e gl'Angeli portarono l'Anima sua al Cielo adì 22. Luglio in Domenica l'anno 84. del Signore; il di lei Corpo si troua in Marsiglia, e nella Fronte vi è ancor la Carne con i segni delle dita, doue Giesù la toccò, quando risuscitato le disse, non mi toccare: il suo Cilicio è in S. Giouanni Laterano di Roma. 1

Per quanto si vede gl'Apostoli, e serui del Signore, dopò molti disaggi, patimenti, e persecutioni, furono con varie sorti di Martirio, & in varij luoghi fatti morire; e questa fù la Croce, che da Giesù commune Maestro fù loro annonciata dicendo, ch'era necessario, che ciascuno di buona voglia portasse la Croce propria per amor suo, per acquistar il Regno del Cielo.

Impari dunque questa Scuola ciascun Christiano dal medesimo Saluator, e Maestro, a portare patientemente la propria Croce, che sono le ingiustitie, persecutioni, infirmità, & altri mali del Corpo, i trauagli, e le tribulationi, che Iddio ne manda in questo Mondo, facendolo per nostro bene, accioche potiamo con maggiori meriti arriuare a godere la Celeste Patria.

CAP. XXXXV.

Di molti Miracoli del Santissimo Sacramento, ancor hoggidì visibili, e perpetui, a confusione de gl'Infedeli e Miscredenti di questo Diuinissimo Misterio, &c.

FRA' molti Miracoli permanenti visibili già mentouati, mi sia lecito ancora d'annouerare li seguenti. Vicino la Città di Siena, vn Prete Curato di vna Villa l'anno 1330. pose il SS. Sacramento frà due carte del suo Breuiario, & andò per communicare vn Contadino suo Parochiano, e quando aperse il Breuiario, trouò l'Hostia conuertita in Sangue, & insanguinate le due carte, che la toccauano, e tutto confuso se ne andò a Siena dal Beato Simone da Cassia Agostiniano, al quale manifestò il successo, e pentitosi del poco rispetto, che haueua vsato al Santissimo Sacramento, e consignò la Sacra Hostia col Breuiario, e le carte insanguinate al predetto B. Simone.

Di presente la detta Hostia con vna delle carte sudette si conserua in Cassia, nel Conuento di Sant' Agostino, & in processione viene portata a sinistra del Santissimo Sacramento sotto il Baldachino; l'altra Carta pure insanguinata si conserua in Perugia nella Chiesa parimente di Sant'Agostino, tenuta in grandissima veneratione. 2

Nella Città di Colonia in Germania, & in Louania in Fiandra, secondo l'Errere,

(1) *Giacomo Voragine, Pietro Natali Vite de' Santi, Bassiano Gatti Minutio di S. Girolamo, P. Addolorata Madre di Dio Lamento 29.* (2) *Tomaso Errera Alfabetto to. 1. fol. 166.*

l'Errere, in ciascuno de' predetti luoghi si conserua mezz'Ostia miracolosa insanguinata, la qual'era nella Città di Michelburgo in Zelanda, doue successe il miracolo dell'Incredulo, e Fr. Gio: Ghesit del 1374. la portò la metà per ciascuno de' sudetti luoghi. Et in Dechedorff, fù da gl'Ebrei trafitto vn'Ostia consacrata, la quale con gocciole di Sangue, che versò, si conserua nel Monte Santo di Bauiera. 1

Nel Monte chiamato delle Stelle, nella Chiesa di Santa Maria, alli 10. Luglio 1492. Pietro Dano Sacerdote di puoca buona vita, vende vn'Ostia consacrata ad Eleazaro Giudeo, il quale radunato altri suoi Compagni, e postola sopra d'vna Tauola, gli diedero molte coltellate, e tosto da quella vscì copiosissimo Sangue; laonde tutti con gran timore paurosi fuggirono, e la Moglie di Eleazaro, per ordine di suo Marito, restituì l'Ostia al sudetto Sacerdote, che ancor egli impaurito per tale successo la sotterrò.

Dopò saputosi dal Parocho di S. Seuero, fù leuata, e portata alla Chiesa chiamata del Corpo di Christo; ma poi rifabricata in miglior forma, fù denominata di S. Agostino, al presente gouernata da' Frati Eremitani di detto Ordine, e benche non fossero, che cinque Giudei complici del sudetto misfatto; nondimeno ve n'erano altri consapeuoli, & in tutti furono venti huomini, e quattro donne, che per questo delitto furono abbrucciati, & il Sacerdote dopò essere stato condotto, e tanagliato per la Città, fù abbrucciato viuo. 2

In Lanciano Città dell'Abruzzo nel Monastero di S. Logunciano, hora di San Francesco, doue habitauano Monaci di S. Basilio, circa l'anno 700. vn Monaco stando dubbioso, se nell'Ostia consacrata veramente fosse il Corpo di Christo, e nel Vino il Sangue; Questi vna mattina mentre celebraua, doppo hauer proferite le parole della Consacratione, vidde il Pane conuertito in Carne, & il Vino in Sangue, e perciò atterrito, e confuso dopo essere stato alquanto sospeso lo mostrò al Popolo, e ne diede parte al Vescouo. Questo Santissimo Sacramento si diuise in cinque parti di diuersa grandezza; Nondimeno per inspiratione Diuina pesate dal predetto Vescouo, trouossi, che tanto pesaua l'vna quanto tutte, tanto due, quanto trè, tanto la più picciola, quanto la più grande, & ogn'anno si mostrano al Popolo, che vi concorre con gran diuotione il giorno di Pasqua. 3

Parimente in Lanciano Città dell'Abruzzo, Prouincia di Napoli del 1273. Rizziarella Moglie di Giacomo Statio, istigata dal Demonio nel communicarsi, si lasciò cadere nel seno il Communichino, e gionta a Casa; lo pose sopra vn Coppo, ò Embrice infuocato per farne poluere da dare al Marito, accioche deponesse la sua austerità, conforme da vna Maga Giudea era stata instruita; Ma subito quella Sacrosanta Ostia si conuertì in Carne, spargendo grandissima copia di Sangue; Costei nè con cenere, nè con altro mai puote fermare il Sangue, e prendendo vn Sciugatoio, vi pose l'Ostia con il Coppo tutto insanguinato, e sotterrollo nella Stalla.

Auuenne, che da Giacomo suo Marito essendo condotto l'Asino, ò Mullo

Q nella

(1) *Tomaso Errera Alfab tom. 2 f. 355. Gio: Grisostomo Benedettino Istor del sudetto Monte Santo cap. 15 f 97.*
(2) *Nicola Leghi da Lugano Miracolo del Santissimo Sacramento cap. 34. fol. 134.* (3) *Fr. Antonio di S. Michele testimonio di veduta.*

nella Stalla, tosto questo s'inginocchiò, e conuenne farue'o entrar con grandissima violenza a forza di bastonate, e doppo entratoui non voleua mangiare, e tal cosa succedeua ogni volta, ch'era condotto alla Stalla, senza che mai potesse il Marito penetrare la cagione.

Rizziarella finalmente circa sette anni, doppo compunta andò a confessarsi da Fr. Giacomo Diotaleui Agostiniano da Offida, Priore di Lanciano, il quale con ogni maggior riuerenza andò, e leuò da quel sozzo luogo il Sacro Tesoro, e ne arricchì la Città d'Offida sua patria, portandoui la Sacra Ostia, il Coppo, & il Sciugatoio, riponendola nella Chiesa di S. Agostino del suo Ordine, di cui all'hora era Priore Fr. Michele Malicani, & hora è tenuta in grandissima veneratione, facendosi l'annua Festa adì 3. Maggio, e nella predetta Stalla fù poi del 1582. fabricata vna Chiesa. 1

In Bolsena del 1264. vn Sacerdote nel celebrare la Messa, staua dubbioso della realtà di questo Santissimo Sacramento, e perciò vidde da quell'Ostia scatturire Sangue viuo, come pure oggidì si vede; e per tal'occasione da Vrbano IV. del 1264. fù instituita la Festa del Corpo di Christo. 2

Essendo Rè d'Aragona D. Giaime primo, e douendo alcuni suoi Capitani far vna giornata per combattere co' Mori nel Regno di Valenza del 1239. innanzi ch'andassero alla Battaglia, vollero come buoni Christiani vdir la Messa, e Communicarsi; Quelli, che si doueuano Communicare erano sei Capitani, il principale de' quali si chiamaua D. Breguer de Enteza; Ma dopò la Consacratione; prima che fossero Communicati, li Mori all'improuiso gli sopragiunsero adosso; per lo che furono necessitati a tralasciar di Communicarsi, & andar a disporre l'Essercito per combattere, e nel cimento ne riportorono la Vittoria; Mentre, che combatteuano, il Sacerdote raccolse le sei Ostie, con le quali doueua Communicare li predetti Capitani, e ponendole nel Corporale, le nascose frà certe pietre; Essendo poi finita la Battaglia, andò per leuar il Corporale, e ritrouò, che l'Ostie vi si erano attaccate, e diuenute di color di Sangue, & in tal guisa le mostrò a tutto l'Essercito, e furono ammirate con molte lagrime, e gran diuotione. Questo Corporale si conserua nella Città di Daroca in Aragona, tanto nominata per tutta la Spagna. 3

Nella Festa di S. Bauone del 1596. in Brufelles di Fiandra, i Giudei di notte tempo, nella Capella di S. Catterina della Chiesa Parochiale di S. Gio: di Molimberk appresso la detta Città rubbarono sedeci Ostie consacrate, vna delle quali era più grande dell'altre, & il Venerdì Santo, non potendo quei scelerati vn'altra volta crocifiggere il Saluatore, vollero sfogare il loro rabbioso intento con le dette Sacre Ostie; e perciò con Pugnali, e Coltelli crudelmente le ferirono, non senza loro gran timore, e spauento, posciache caderono in terra come tramortiti, & oggidì ancor si vedono ben conseruate le dette Ostie (con le ferite) tutte insanguinate.

Mediante vna Donna Ebrea, che si era fatta Christiana, le sudette Ostie peruennero nelle mani di Pietro Heda, Parocho di S. Maria di Brufelles, & al presente

(1) *Agostino Vrbani Agostiniano da Offida Ist. del sudetto Mirac.* (2) *Agostino Vrbani Ist. d'Offida Gio: Michele Piò Vita di S. Tomaso d'Aquino nel lib. 1. n. 101. de gl'Huom. de' Santi Domenic.* (3) *Alfonso Villega Vita di Christo c. 52. f. 458. Gio: Michele Piò l. 1. nu. 201. Huomini di Santità Domenicani, Giacomo Bosio Trionfo della Croce lib. 6. cap. 15.*

sente la maggior parte con l'Ostia più grande, con grandissima riuerenza sono custodite nella Collegiata di S. Gudella, e l'altre in Santa Maria di Bruselles; per mezzo delle quali si vedono continui Miracoli. Essendo dipoi capitati li detti Delinquenti nelle mani della Giustitia, furono la Vigilia dell'Ascensione di Christo abbrucciati viui. 1

In Vratislauia Città di Boemia, vn Prete Sacerdote per auidità vendè vn' Ostia consacrata a gl'Ebrei per 30. scudi, come vn'altro Giuda, che vendè Christo; i quali Ebrei ponendola sopra vna Tauola, a gara con Cortelli, con Lanzette, & altri ferri taglienti la ferirono, e tagliorono in pezzi, non senza gran copia di Sangue; onde pieni di stupore alzarono gridi grandissimi, le cui voci sentite da' Guardiani, che andauano per la Città, scopersero l'enormissimo eccesso; onde con gran prestezza vi andò il Clero, e con gran diligenza raccolsero le particelle dell'Ostia, & il pretiosissimo Sangue in vn vaso di Cristallo, e Processionalmente il tutto portarono alla Chiesa Cattedrale, doue al presente si conserua.

L'Autore poi di questo misfatto, disperato come vn Giuda, da se stesso s'appiccò. Molti si conuertirono, e quelli, che stettero ostinati, che furono in numero di 150. furono abbrucciati. 2

Nella Terra Sternebacher dell'anno 1492. hauendo i Giudei comprato pure da vn scelerato Sacerdote vn'Ostia consacrata, e per disprezzo forandola, tramandò abbondantissimo Sangue, di che spauentati, la resero al Sacerdote così sanguinolente, non cessando il Sangue d'vscire da quella; e non ostante, che lo stesso Sacerdote l'hauesse occultata col sotterrarla, Dio volle si ritirasse, perche fosse collocata in luogo decente, furono però puniti gl'Ebrei, & il Sacerdote, come meritauano.

Ciò intesosi dal Re Ferdinando il Cattolico, prese in odio tale quella natione Ebraica, che tutti quelli, che non vollero farsi Christiani (che furono frà maschi, e Femine 124. milla Famiglie) scacciò da' suoi Regni. 3

In Parigi di Francia, vna Balia Christiana, che allattaua vn Figliuolo d'vn' Ebreo, nel communicarsi la Pasqua trattenne la Sacra Ostia, e la diede all' Ebreo, che glie ne haueua fatto instanza; Costui radunati tutti gl'Ebrei in vna Sinagoga disse: quiui habbiamo il nostro Nemico Giesù Christo, contro di cui voglio, che facciamo le nostre vendette, & hauendo accommodata la Sacra Ostia sopra vna Tauola, iui tutti d'accordo, con Coltelli a gran furore cercauano di trafiggerla; ma quella scorreua sopra la Tauola, hor quà, hor là, in modo, che non poteuano colpirla; finalmente si lasciò ferire, tramandando subito gran copia di Sangue, e solleuatasi immantinente giua volando ad alto per la Stanza. I Giudei vedendo tale prodigio restarono sbigottiti, e con molto terrore, e dubitando di non essere scoperti, la sotterrarono.

Auuenne vn giorno, che il Rè di Francia caualcando per la Città, passò per la via, doue habitaua il contumace Ebreo, e quando vi fù di rincontro, il Cauallo piegò le ginocchia, nè volle andare più oltre: vedendo ciò il Re, fece

 cercare

(1) *Nicola Laghi Miracoli del Santissimo Sacramento cap. 44. fol. 141. Gio Bottero Relat. del Mondo p. 1. l. 1. dell'Europa.* (2) *Nicola Laghi cap. 46 fol 146.* (3) *Nicola Laghi cap. 47 fol. 148. Pietro Messia, Bartolomeo Dionigi seconda Selua rinouata p. 4. cap. 28. fol. 166.*

cercare l'Ebreo, il quale carcerato per mezzo de' tormenti confessò il delitto, e fù fatto di lui, e de gl'altri suoi seguaci seuera giustitia; & all'hora furono banditi tutti gl'Ebrei da quel Regno. Fù poi dal Vescouo, in compagnia del Clero leuata la Sacra Ostia ancor di Sangue bagnata, e portata alla Chiesa Catedrale, oue con sommo honore è riuerita. 1

In Praga Città principale della Boemia, del 1592. del mese di Settembre, Leone Ebreo fatto Christiano, nascosamente rubbò trè Ostie sacrate a Fr. Pietro Rodano Francescano, che haueua cura di somministrare i Sacramenti a gli Infermi; Costui andato nella Città di Persburg, & alloggiando in Casa d'vn Ebreo, gli donò due di quelle Ostie, e poi andò a Nikeilberg: Dopò dieci giorni l'Ebreo delle due Ostie inuitò alcuni de' suoi Settarij, i quali posero le Sacre Ostie sopra vna Mensa; & vno di quelli disse: se sei Figliuolo di Dio, e quello, che adorano i Chistiani, dimostraci oggi la tua virtù: e con vn Pugnale percosse le Sacre Ostie, dalle quali si vidde vscire gran copia di Sangue.

Spauentati gl'Ebrei da questo miracolo, mentre se ne stauano l'vn l'altro rimirandosi nel viso, piombò vn Fulmine dal Cielo, che abbrucciò la Casa con il Padrone, la Moglie, e duoi Figli, con tutti gl'Ebrei, che vi erano, rimanendone trè soli, e le Sacre Ostie rimasero intatte, le quali poi honoreuolmente in luogo Sacro furono collocate.

Vedutosi tale incendio dal Gouernatore, volle intendere da che fosse proceduto, e perciò hauendo esaminati li trè Ebrei, che restorono viui, nè volendo confessare cosa alcuna, fece porli a' tormenti, doue narrarono il fatto, per il qual eccesso furono impalati viui, e per memoria, & essempio de gli altri, volle il Gouernatore, che così impalati fossero lasciati nella publica strada, come ancor di presente si vede. 2

In Colonia nel tempo di Pasqua, il Parocho di S. Colombano, nel ministrare il Santissimo Sacramento, inauedutamente lasciò cadersi di mano vn Communichino, & in quella propria pietra doue cadè, lasciòui euidentemente impressa l'Imagine di Nostro Signore, come se eccellentemente da valente Scultore fosse stata scolpita. 3

In Seefeld, Villa del Tirolo del 1384. Vsuualdo Milster, volendo essere communicato con vn' Ostia più grande de gl'altri, nel riceuerla le diede vn morso, e ne vscì viuo Sangue, il che vedendo il Parocho della Chiesa di S. Vsuualdo di quella Villa, glie la leuò di bocca, e nello stesso tempo lo scaglione di marmo doue staua inginocchiato s'intenerì, e cominciò a profondare, e per trattenersi appiccandosi con le mani all'Altare, che pur era di Marmo ancor questo s'intenerì, onde vedendosi ingiottir viuo dalla Terra, si raccomandò a Dio, il quale misericordioso trattenne il castigo, & ancor' oggidì si vedono li sudetti segni ne' luoghi predetti.

All'hora vn suo seruitore andò a Casa a darne notitia alla Moglie del sudetto Vsuualdo, la quale gli rispose: che pensi, che io sia vna villana, ò vna pazza, a volere darmi ad intendere queste cose? E prendendo vn Sasso, disse: taci che più mi sarà facile a credere, che questo Sasso si cangi in vna Rosa, che credere quello, che tù dici: Et in quell'istante il Sasso produsse odorifere Rose, ma ella rabbio-

(1) *Nicola Laghi cap. 4. fol. 149.* (2) *Nicolò Laghi c. 48. fol. 150.* (3) *Nicolò Laghi c. 22. fol. 122.*

rabbiosamente indiauolata, tritandole con le mani, precipitosamente correndo s'ammazzò.

La sudetta Ostia si conserua nella predetta Chiesa, doue hora stanno Eremitani di S. Agostino, & vi concorrono Pellegrini a venerarla. 1

Nella Francia Diocese di Soison, Agnese Contessa di Drocaro, e di Brana haueua vna Cameriera Ebrea, la quale promise alla sudetta Contessa sua Padrona (che glie ne faceua instanza di farsi Christiana) ogni volta, che hauesse veduto il Corpo di Giesù Christo nell'Ostia; e perciò il Vescouo della Città ordinò ad vn Diuoto Sacerdote Premostratense, che nella Chiesa di S. Euodio di dett' Ordine celebrasse la Santa Messa, presente la sudetta Contessa, con la sua Cameriera Ebrea, e di più volle v'intrauenissero tutte le Parochie delle Città, e gl'Ebrei dell'vno, e l'altro sesso, e nell'alzare dell'Ostia, visibilmente viddero tutti Giesù Crocifisso in Carne nella detta Ostia, al quale spettacolo non solo la sudetta Cameriera Ebrea, ma tutti gl'altri di detta Setta si battezzarono, e si fecero Christiani.

La detta Ostia fù poi honoreuolmente collocata in vna Piscide d'oro, con trafori, che da tutti può essere veduta; e si conserua nella sopradetta Chiesa, con il Calice, Patena, e tutti gl'altri paramenti Sacerdotali, che seruirono nel celebrare quella Solenne Santa Messa; anzi di più ruppero li ferri, con cui fù fatto la detta Ostia, acciò non se ne potesse formare vn'altra in pregiudicio della sudetta miracolosa Ostia, e ciò successe nell'anno 1153. 2

Nella Città di Ferrara nella Chiesa di S. Maria in Vado al presente goduta da Canonici Regolari di S. Saluatore, nell'anno 1171. adì 28. di Marzo il giorno di Pasqua di Resurrettione, Pietro Priore, Curato di detta Chiesa, celebrando la Messa Solenne, assistito da tre de' suoi Canonici, alla presenza di molto Popolo, acconsentendo ad vn pensiero, che gli venne d'incredulità nel diuidere, che fece l'Ostia consacrata, scaturì gran copia di Sangue, che salendo in alto spruzzò, e segnò la volta di quella Capella, la qual volta ancor oggidì si vede tutta intrisa di detto Sangue, con grandissimo stupore, e diuotione di chi lo mira; e per tale miracolo fù poi eretta vna Confraternita detta del Santissimo Sangue. 3

Nella Diocese della Città di Colonia, in vna Villa chiamata Bella, vn Sacerdote volendo (mentre celebraua) consacrar l'Ostia, questa saltò fuori della Patena, ed egli credendo, che fosse accidente, di nuouo la riprese, & ella sfuggì più lontano, e la terza volta saltò fuori dell'Altare.

Per il qual caso restando atterrito, si fece dar vn'altra Ostia, e consacrò, e perfetionò il Sacrificio, doppo del quale; riceuendo la prima Ostia, la portò in Colonia, narrando il successo; all'hora vn Chierico riguardò l'Ostia contro la luce, e vidde, che in quell'era vn picciolo Animaletto schifoso, e glorificando Iddio, conobbero li circostanti, che gl'Angeli l'haueuano rigettata, come cosa indegna a vn tanto Sacrificio. 4

Hauendo vn' Eretico la Moglie Cattolica, sforzolla vn giorno a douer andar alla Predica d'vn Caluinista; ella andò prima dal suo Confessore, il quale la con-

(1) *Tomaso Errera Alfabetto T. 2. fol. 429. Felice Milesio Agostiniano de quantitate Ostia cap. 4. fol. 12.* (2) *Francesco Buisret Canonico Premostratense.* (3) *Marc' Antonio Guarini Istoria delle Chiese di Ferrara fol. 303.* (4) *Lorenzo Bererlich, Teatro della Vita Humana Verbo Eucharestia f. 402, lettera C.*

configliò, che si confessasse, e riceuesse il Santissimo Sacramento, e poi facesse quello le ordinaua il Marito; fatto ciò andò alla detta predica, ma salendo il Caluinista in pulpito, mai non puotè proferir parola, e predicar alla sua Setta, ma solo esclamando disse, forsi è quì presente qualch'vno, che hauerà mangiato il benedetto pane de' Papisti, e perciò questa volta non predicarò.

Il Marito di colei, gionto a Casa dimandò alla Moglie, se forsi ella si era communicata auanti andare alla predica, & ella rispose di sì; per il che egli conobbe la fallacia della Dottrina di quella Setta, e perciò fece accendere vn gran fuoco, & abbrucciò tutti i Libri Ereticali, e si conuertì alla Santa Fede di Christo. 1

L'anno 1608. adì 25. Maggio, che fù il giorno della Pentecoste, nella Diocese Bisontina, nella Chiesa del Monastero della Beata Vergine di Fauerno de' Benedettini, con occasione della Plenaria Indulgenza, staua esposto il Santissimo Sacramento in due Ostie entro vn Reliquiario d'argento; S'accese (ne si sà in che modo) il fuoco, il quale consumò tutti gl'ornamenti dell'Altare, e ruppe fino vna pietra di Marmo, ma il sudetto Reliquiario con le due Ostie non solo restò illeso, ma si vidde sospeso restar in aria lo spatio di 30. hore, cioè fino all'hora decima del Martedì, terza Festa della Pentecoste: quando appunto vn Sacerdote nel celebrare la Messa, doppo l'eleuatione dell'Ostia vidde il Reliquiario pian piano calare, e riporsi sopra del Missale presente molto Popolo; Vna delle quali Ostie restò poi nella sudetta Chiesa di Fauerno, l'altra per ordine de gl'Archiduchi d'Austria, Alberto, & Isabella Prencipi della Borgogna, fu portata a Dola dello stesso anno 1608. il giorno di S. Tomaso Apostolo adì 25. Decembre, e vi fù edificata vna sontuosissima Capella dedicata a S. Iuone. 2

Comprò vn Giudeo da vna pouera Christiana vna picciola Ostia consacrata, e la pose in vna padella al fuoco per consumarla, ma vedendo, che non mutaua forma, nè colore, con vn coltello la trafisse, e subito ne vscì copioso il sangue; il che saputo da' Christiani, fù punito il Giudeo; e la sua Casa conuertirono in vna Chiesa, chiamandola la Chiesa del Saluatore Bollente, nella quale ancor oggidì si conserua la sudetta Ostia, & il Coltello; e ciò occorse del 1290. nella Città di Parigi in Francia. 3

In Ispagna nel Duomo della gran Terra di Fermestre Diocese del Vescouato di Pontentie, si vede vn'Ostia picciola consacrata, aspersa di sangue attaccata ad vna Patena, percioche Ferrando essendo stato scommunicato per vn debito, & hauendo poi pagato il debito, non procurò l'assolutione della scommunica, nè tampoco si confessò di questo peccato; stimando col hauer pagato il debito, d'esser libero dal far altro; Ma trouandosi in punto di morte, e volendosi communicare, il Parocho mai potè leuare il Santissimo Sacramento dalla Patena, alla quale talmente s'attaccò, che nè con l'vgne, nè con coltelli, mai fù possibile staccarlo, e diuenne tutto sanguinoso; Del che marauigliandosi il Parocho, esaminò l'Infermo, il quale ricordandosi di quella scommunica si confessò, e poi con vn'altra Particola consacrata il Parocho lo communicò; e la prima Particola insanguinata, & attaccata alla Patena sudetta fù riposta nella sudetta Chiesa

(1) *Teatro della Vita Humana.* (2) *Teatro della Vita Humana Verbo Eucarest. f. 444. lett. D.* (3) *Teatro della Vita Humana fol. 430. lett. P. Verbo Euchareftia.*

sa del Duomo, si conserua con gran veneratione, e si mostra à chi la vuol vedere, & à Pellegrini, che per tal luogo passano. 1

Trouandosi S. Brinio al lido del Mare d'Inghilterra, auanti d'entrare in Naue, volse celebrare la Santa Messa, e communicare i suoi Compagni, mà venuto il tempo opportuno di Nauigare con fretta, conuenne portarsi alla Naue, la quale subito da' Venti fù portata molto lontano dal Porto del suo imbarco; ricordandosi poi d'hauer lasciato in terra vn Corporale donatogli da Onorio Papa, sopra del qual'era solito consacrare, e nel quale conseruaua il Santissimo Sacramento, che sempre per diuotione portaua al collo; non volendo i Marinari tornar al lido, egli armato di Fede discese sù l'acque del Mare, & andò al lido prendendo quello, che vi haueua lasciato, e sopra l'acqua stessa se ne ritornò alla Naue, la quale benche à gonfie Vele caminasse, ritrouò immobile nello stesso luogo, doue l'haueua lasciata, e fù osseruato, che ne pur d'vna gocciola d'acqua era stato segnato, e per questo miracolo, molti Infedeli si conuertirono alla Santa Fede. 2

Volendo vna Donna placar il Marito adirato contro di lei, consigliatasi con vn' Ebrea, andò alla Chiesa, e fingendo di communicarsi, inuolse la Particola consacrata in vn Fazzoletto, e portolla a Casa; e poi guardandoui trouò la Particola, & il Fazzolletto tutto insanguinato; vedendo ciò, s'intimorì, e la nascose in vna Cassa. Auuenne poi, che vna notte, stando in letto, vidde vn gran splendore sopra la detta Cassa, del chè marauigliato il di lei Marito la interrogò, & ella manifestò il tutto, e datone parte al Parocho di S. Stefano in Santirene Diocese di Lisbona in Portogallo, doue successe il caso, riposto ogni cosa in vn Reliquiario, fù collocato nella sudetta Chiesa, doue ancor si conserua in gran veneratione. 3

L'anno 1597. nella Spagna in Alcalà, alcuni Ladri Mori, rubbarono vna Pisside d'argento, doue erano Ostie consacrate: Vno di loro oriondo dà Parenti Christiani, per riuerenza le consegnò al P. Giouanni Suaro Giesuita, il quale per consiglio del P. Gabrielle Vasquez, le ripose in luogo decente, mà vmido, acciò si putrefacessero, non hauendo ardire di assumerle per timore di non esser auuelenate da' Mori; dopo alcuni giorni, le visitò, per vedere, se erano putrefatte per porle nel Sacrario; mà vidde, che erano intatte, e di ammirabile candore, e per prouare se ciò era miracolo, in vn'altra Pisside pose altre Ostie non consacrate, e queste dopò alcuni giorni, furono ritrouate corrote, e piene di Vermi, e le prime intatte nel solito stato; Questo fù prouato più volte, e sempre le consacrate si trouarono incorotte, e le non consacrate putrefatte, dal che fù conosciuto essere miracolo, & ancor' oggidì si conseruano con riguardeuole Custodia. 4

In Encherodi in Fiandra, s'adora vn'Ostia consacrata, più antica del passato secolo, & è incorotta, la quale secondo il Pietra Santa, rappresenta Christo in varie forme, veduta dal Card. Aluisio Carafa Nuntio Apostolico in Fiandra. 5

L'anno 1258. trouandosi S. Lodouico Rè di Francia prigione nella Città del

 Cairo,

(1) Lodouico Granata lib 2 del Catechismo, in Simbolum Teatrum Vitæ Humanæ Verbo Eucaristia lett. F. fol 420 Domenico Laffi Testimonio di veduta viaggio di Gallitia fol 198. 2] Baronio Tom. 8 An. 653. Teatro Vitæ Humanæ Verbo Eucaristia fol. 416 lett D. 3 Siluestro Pietra Santa Miracoli perpetui Tom. 4. c. 10. f. 74. [4] Siluestro Pietra santa T. 3 c. 11. f. 77. (5) Pietra Santa Miracoli perpetui T. 3 c. 10. f. 71.

Cairo, concordò il suo riscatto, col gran Soldano d'Egitto di pagargli quaranta milla Zecchini d'oro, e lasciò al Soldano per Ostaggio vn'Ostia consacrata in vn Calice, ponendola in mezzo a due Torcie accese in vna Stanza serrata, con due Chiaui, vna hebbe il Soldano, e l'altra S. Lodouico, il quale andò poi in Francia a proueder la moneta del riscato.

Dopò alquanti mesi S. Lodouico mandò vn suo Capellano a pagare il Soldano, per ricuperare il pretioso suo pegno lasciatoui, & aperta la Stanza, trouarono le due Torcie accese senza essere consumate in parte alcuna, con gran merauiglia, & istupore di tutti.

Discorrendo poi il Capellano della Fede Christiana, e venuto a quel particolare del Vangelo, che vn Christiano hauendo di fede, quanto vn granello di Senape, può trasferire vn Monte da luogo a luogo, disse all'hora il Soldano; Dunque tù, che sei Ministro di questo Iddio, ne deui hauere più d'vn granello, onde vorrei vedere per mezzo tuo questa marauiglia, che hora mi hai detto.

Il Capellano confidato in Dio, glie lo promise doppo alcuni giorni, e facendo Orationi, e Digiuni, al tempo prefisso si vidde vna gran parte di vna Montagna, vicina al gran Cairo, staccarsi, e separarsi dal suolo, e venirsene verso la Città, con grandissimo spauento de' riguardanti, i quali fortemente temendo, che quella rouinasse, e cadesse sopra la Città, subitamente ricorsero dal Capellano, & egli con quella stessa fede, con cui l'haueua mossa, inuocando il Signore, la fece tosto fermare a mezzo il Camino, doue si crede si troui ancor di presente.

All'hora il gran Soldano ordinò, che l'Armi, e l'Insegne del gran Cairo fossero vn Calice, con vn' Ostia sopra, in mezzo a due Torcie accese, facendole dipingere per i luoghi, e stati del suo Dominio. 1

Nell'Isola di Sardegna, e Terra di Moguro nel Vescouato di Alas, in tempo di Pasqua; staua il Rettore Spiga communicando i suoi Parochi, & hauendo communicati due indegni, tosto c'hebbero in bocca le Particole consacrate, quelle saltarono fuori della loro bocca, e cadendo sù la soglia di marmo dell'Altare, come in Cera molle, vi restorono miracolosamente impresse, e volendo il detto Rettore leuare quelle forme, quanto più le batteua, e raschiaua, tanto più le imprimeua, come ancor' oggidì apparentemente si vedono. 2

In Malafaua, Terra situata in vn Monte della Gallitia in Spagna, staua vn Sacerdote Eremita, che ogni mattina celebraua la Messa, vna mattina, che neuicaua, vn Contadino solito andarui, sentendo la Campana dar il segno, perche staua nella pianura, cominciò a salire la Montagna, ma la gran neue gli fece ritardar il camino; laonde gionse alla Chiesa, che l'Eremita haueua fatto l'Eleuatione. Entrato in Chiesa, cominciò a sbatter le Scarpe, & il Mantello dalla neue, spiacendoli non esser gionto in tempo d'vdir la Messa.

L'Eremita, che già teneua in mano l'Ostia, per communicarsi, sentendo quel rumore di sbatter i piedi, si voltò in dietto, e guardando qnel Contadino, disse frà se stesso: mirate questo pouer Huomo, che è venuto questa mattina per vna neue così grossa a pericolo di lasciarui la vita, e per qual cosa? per vdir

poi

(1) *Aquilante Rocchetta Pellegrinatione di Terra Santa Tr. 4. cap. 8. num. 1. fol. 325,* (2) *Saluatore Vitali Minore Osseruante Teatro Serafico Orchestra 5. Conformita 5. fol. 342.*

poi vna Messa, e per veder alzar vn'Ostia, che in conclusione non è altro, che vn poco di Pane.

Appena hebbe finito quest' empio discorso, che si vidde conuertire l'Ostia in vera Carne, grossa quanto è vn dito, & il Vino in vero Sangue del Signore, congelato tutto insieme in vn pezzo; e tale si conserua in vn' Ampolla, e l'Ostia in vn Tabernacolo riposta, doue stà il Santissimo Sacramento. Questo miracolo volle vedere Papa Pasquale II., che regnò del 1099. andando a S. Giacomo di Gallitia. 1

CAP. XXXXVI.

Miscelanea di altre Marauiglie non descritte ne' precedenti Capitoli, &c.

NElla Città di Salerno del Regno di Napoli, nella Chiesa di San Benedetto de' Monaci Oliuetani, si conserua vna Croce di legno d'altezza d'vn Huomo, sopra della quale è dipinto vn Crocifisso, il quale chinò la Testa per segno d'hauer perdonato ad vn gran Peccatore. Et oggidì, che siamo del 1674. si vede la detta Testa chinata, con gli Occhi aperti, e spiccati i colori dal legno della detta Croce, a modo d'vna nuuola in aria, come se fosse all'hora sortito il miracolo; La parte inferiore di detta Croce è tutta tarlata, e la poluere, e pezzetti di quelle tarlature sono portati via, essendo mirabili a sanare ogni sorte di morbo.

Questo gran Peccatore pentito, fù Pietro Barliario Salernitano, Dottore famoso, e Negromante scelerato, haueua fatto molti Scolari in quella abomineuole professione della Negromantia, publicamente leggendola a suoi Studenti.

Accade vn giorno, che Secondino, e Fortunata, Nipoti dello stesso Pietro, apperseto vn libro di Negromantia nel di lui Studio, pieno di caratteri, e di nomi di Demonii; questi vedendo simil cosa, lo cancellarono, secondo l'vsanza de' Fanciulli, per lo che comparendo subito vna moltitudine di Demonii, e prorompendo i Fanciulli in fierissime grida, cagionorono, che tutti di Casa accorressero al rumore, come fecero Pietro, & Agrippina sua Moglie, e vedendo li due Fanciulli suoi Nipoti in terra morti, Pietro diede di piglio al Libro, e trouandolo cassato, e cancellato, s'accorse della malitia, & inganno del Demonio, e disse: ecco come ad vn scherzo de' Fanciulli tremano, e si crucciano i Demonii, sopra i quali faceuo tanto fondamento! Oh me misero! perche hò consumato mè, e rouinato gli altri; & all'hora pigliando tutti i Libri, gittolli alle fiamme, e pentito, andò nella sopradetta Chiesa di S. Benedetto, & auanti il sopra narrato Crocifisso stette trè dì, e trè notti tutto lagrimoso, facendo oratione; nè mai volle partirsi fino a tanto, che non hebbe da Christo qualche segno di perdono; & il segno fù, che lo stesso Crocifisso chinò il Capo, come di presente si vede, e di sopra habbiamo narrato; Pietro dopò subito morì, & iui fù sepolto il Venerdì di Passione, che fù li 25. Marzo 1149. dopò hauere vissuto anni 93. mesi 6., e giorni 11. 2

In

[1] *Domenico Laffi testimonio di veduta Viaggio di Gallitia fol. 214.* [2] *Roberto Abbate Oliuetano, suo racconto scritto del 1403. D. Secondo Lancellotto, Istoria Oliuetana l. 2, cap. 67. fol. 351.*

In Toscana nella Città di Fiorenza, nella Chiesa della Santissima Trinità de' Monaci di Valombrosa, si troua vn Crocifisso dipinto in muro, il quale miracolosamente chinò il Capo a S. Giouanni Gualberto in premio d'hauere perdonato ad vn suo Nemico. Questo Crocifisso era fuori di Fiorenza, e del 1669. fù col muro trasportato dentro la Città nella predetta Chiesa. 1

In Portogallo, in vn Castello detto Scalabesco, ouero S. Irene, vn Giouine per ottenere il suo intento da vna Donna, le promise, e giurò dauanti vn Crocifisso di sposarla; ma ottenuto ciò, che desideraua, negò la promessa; laonde, condotto il Giouine dauanti il Crocifisso per ordine del Magistrato, miracolosamente la Sant' Imagine si schiodò ambidue le Mani, dando segno della verità del fatto; e di presente ancor se ne stà con le Mani schiodate dalla Croce. 2

In vna Villa del Paese di Liegi lontano da Dinanto verso la strada commune, del 1609. vna Quercia otto piedi grossa fù tagliata, e nel fenderla per mezzo, vi fù trouato dentro l'Imagine della Beata Vergine di grandezza d'vn palmo, con tre graticole di ferro, e per diuotione, e concorso di Popolo vi fù poi eretto vna Chiesoletta, chiamata la Madonna di Foij, nel contorno della quale si trouano quantità di Sassolini bellissimi di varij colori; alcuni sembrano Diamanti, altri Smeraldi, Rubini, &c., e per lo più sono di forma quadrangolare di sei, & otto faccie, e l'acqua nella quale sono stati infusi, ò che è stata toccata con essi, per intercessione della Beata Vergine, risana gl'Infermi; & ancor con detti Sassolini si formano Corone, e Rosarij. 3

Nella Città di Pauia sotto la Parochia di Sant' Inuentio in vn semplice muro della Casa della Famiglia Griggiotti, è vn' Imagine della Beata Vergine con il Bambino nelle braccia, la quale li 10. Settembre 1655. mentre i Francesi assediauano quella Città, fù percossa nel petto da vna grossa palla d'Artigliieria, e detta palla miracolosamente restò nel muro, come oggidì si vede, senza lasciar alla parte dauanti segno di fissura, ò cicatrice alcuna, ma bensì dall'altra parte opposta a detta palla, ruppe, e gittò a terra vn buon pezzo di detto muro, a tal che dall'vna, e l'altra parte dello stesso muro si vede la detta palla; e per questo gran miracolo la sudetta Famiglia del 1656. li 6. Luglio vi fece vna Chiesoletta capace di circa dieci persone, alta circa 10. piedi dotandola con sufficiente entrata, e la Contrada, che prima si chiamò de' Belinzoni, hora si chiama la Contrada della Madonna della palla.

In Milano il giorno dell'Annonciata, l'anno 1241. hauendo Massatio da Vigonzone giuocato ciò ch'haueua, vagando come disperato, peruenne alla Chiesa di S. Satiro. Quiui veduto vn' Imagine della Beata Vergine col Fanciullo in braccio, dipinta nella muraglia del Cimitero, impugnato vn Coltello, ficollo nella Gola al Bambino Giesù; vscì all'hora fuori della ferita Sangue miracoloso, & in tanta abbondanza, che oltre l'hauer colto nella Faccia il maluaggio Huomo, ancor bagnò la Santa Effigie della Madre. Il Sacrilego restò immobile, e rauuedutosi, venne in tanta contritione, che si fece Monaco di Sant' Ambrogio, e morì penitente. Il Coltello col quale restò ferito Giesù Bambino,

[1] Pietra Santa T. 3. c. 13. Fabio Ambrosio Spinola Gesuita p. 3. Medit. adì 12. Luglio Francesco Zuccarone Gesuita predica del Martedì doppo Pasqua f. 407. (2) Nierembergh l. 1. c. 14. Pietra Santa T. 3. cap. 3. (3) Storia di detta Imagine Stampata in Freiburg di Brisgoia del 1617.

bino, iui ſi conſerua, e moſtraſi in teſtimonio di vn tanto miracolo. 1

Vn'altro miracolo ſimile ſucceſſe in Bologna del 1405. percioche Scipione de gli Eremiti Soldato, per la perdita fatta nel giuoco, adirato, con vn Pugnale volendo tirar vn colpo ad vn Imagine della Beata Vergine fatta in Scoltura, fuori del muro della Chieſa di S. Petronio, gittò via due dita d'vn Piede di Gieſù Bambino, che tiene nelle braccia; ma toſto lo ſciagurato perde le forze, cadendo per terra, e ſopragionta la Corte, fù condannato a morte; onde poi fatto Voto alla Beata Vergine, e pentito, ſaluò la Vita. Il Ritratto in Scoltura di Coſtui, in quel modo, nel quale a terra cadette nel far il Sacrilegio, ſi vede dentro la ſudetta Chieſa, nella Capella della detta Imagine della Beata Vergine, traſportataui adì 3. Ottobre dello ſteſſo anno, chiamandoſi hora la Madonna della Pace. 2

Dell'anno 1510. nel meſe di Decembre, trè volte S. Domenico apparue a Frà Vincenzo da Catanzaro, ordinandogli, che andaſſe ad erigere vn Conuento, e Chieſa col Titolo di S. Domenico, che ſarebbe prouiſto di tutto il biſogneuole, nella Terra di Soriano in Calabria, e ciò eſequito, l'anno poi 1530. li 15. Settembre, nell'hora del Matutino, mentre il Sagreſtano di detta Chieſa ſtaua per accendere i lumi, comparue la B. V., e gli conſignò vna tela con l'Imagine di S. Domenico, & ordinò, foſſe collocata in detta Chieſa, come atteſta Natale Sorbillo, doue ancor di preſente ſi conſerua in grandiſſima veneratione.

Di queſta S. Imagine ſi vedono giornalmente prodigioſiſſimi miracoli, e per tal'effetto ſi è aggrandita la detta Terra di Soriano, e fatto vn'amplo Monaſtero, doue ſtanno più di 40. Frati Dominicani, e per la Feſta di San Domenico adì 4. Agoſto, tal volta ſi ſono numerati più di cento milla perſone iui concorſe alla diuotione di S. Domenico.

La ſudetta Imagine venuta dal Cielo per mano della Beata Vergine, è di longhezza palmi 5., e vn quarto; nella deſtra tiene vn Libro, e nella ſiniſtra vn Giglio; & vna copia di eſſa, cauata dall'Originale ſi vede nella Chieſa di S. Domenico di Bologna ſituata in luogo eminente, ſopra la Capella del Santuario, poſtaui del 1639., nel qual tempo ancor fù eretta vna Compagnia ſotto nome di S. Domenico di Soriano, e fanno la feſta la Domenica doppo la Natiuità della Beata Vergine. 3

Reſtarono prigione de' Saraceni circa l'anno 1131. trè Caualglieri Geroſolimitani Franceſi; Queſti ſtando coſtanti nella Fede, meritorono d'eſſere dalla B. V., nella quale confidauano, sù la mezza notte viſibilmente conſolati, ottenendone in dono vna belliſſima Imagine, non troppo grande, che poi fù chiamata Noſtra Donna di Lieſſi, nome poi ſempre rimaſtoui, in noſtra lingua ſuona, la Madonna della Letitia, & allegrezza: Furono poi miracoloſamente liberati, e traſportati al loro Paeſe in Francia nella Piccardia, Dioceſe di Lion, doue fecero edificar vna Chieſa, riponendoui la ſudetta ſacra Imagine, tenuta in tanta veneratione da quei Popoli, quanto ſia la ſanta Caſa di Loreto in Italia. 4

Vn

(1) *Felice Aſtolfi lib 8. f. 290.* [2] *Bologna Perluſtrata adì 21. Nouembre.* [3] *Vedi Bologna Perluſtrata, Nata e Sorbillo de Pungadi Terzino di Soriano, Silueſtro Frangipano Miracoli di San Domenico di Soriano.* [4] *Giacomo Boſio, Iſtoria della Religione Gieroſolimitana, Felice Aſtolfi Iſtoria delle Miracoloſe Imagini lib. 7. fol. 188., e ſeguenti.*

Vn Mercante di Normandia, fatto schiauo de' Saraceni del 1187., con vna grossissima Catena al collo, & à vn piede; nell'inuocar che fece la B. Vergine del Tempio in Boiona in Normandia, la Catena del piede si sciolse, e restò miracolosamente liberato; Gionto che egli fù alla sua patria la Catena, che haueua al collo serrata, e fortemente vnita da se stessa miracolosamente si sciolse, e si aperse, e per eterna memoria della conseguita libertà, apese la detta catena auanti la detta miracolosa Imagine di Maria, come di presente si vede. 1

Vn Giouine Nobile Bolognese del 1199. trouandosi per sua mala sorte schiauo prigioniere de' Turchi, e supplicando in aiuto la Beata Lucia da Stifonti da Bologna dell'Ordine Camaldolense, fù preso dà vn profondo sonno, dal quale destatosi, miracolosamente dalla schiauitudine si vidde liberato, col trouarsi vicino la Chiesa di Santa Christina di Stifonte, che poi fù detta S. Lucia, doue per eterna memoria, fù alzata vna Croce sopra vn Pilastro di macigno circa 8. miglia lontano da Bologna. Del 1573. adì 7. Nouembre fù leuato dalla sudetta Chiesa il Corpo della predetta B. Lucia, e trasportato in quella di S. Andrea d'Ozano alla cui Sepoltura li ferri, con i quali era incatenato il sudetto schiauo, si vedono appesi. 2

Trouandosi in mano de' Mori vna grandissima quantità di Schiaui Chrristiani, questi raccomandatisi a San Domenico di Scilos Abbate Benedittino, che morì circa il 1170. Si ritrouarono miracolosamente in terra de' Christiani alla Porta del Monastero, e Chiesa, doue è il Sepolcro del detto Santo, lasciando iui li ferri, e le catene della loro schiauitù, e riconoscendo Dio autore, e S. Domenico di Scilos mezano della loro liberatione. E sono tanti li ferri, e le catene de' detti Schiaui liberati, che iui pure tuttauia si vedono, che rende gran marauiglia ad ogn'vno, chi li mira; laonde è passato in prouerbio in Ispagna. Non ti bastarebbono i ferri, e le catene di S. Domenico di Scilos, Scilos è vna grossissima Terra della Spagna lontano dalla Città della Calzada, vna giornata incirca. 3

Nel Castello di Porceno dello Stato d'Oruieto, in vn Monastero di Vergini, nel quale era la B. Agnese da Montepulciano Domenicana, si conserua vna miracolosa Crocetta portata dal Cielo, da Giesù Bambino, la quale ogn'anno il primo Maggio si mostra al Popolo con grandissimo concorso di diuotione.

Questa Crocetta staua appesa con vn filo di seta, al collo di Giesù Bambino, quando la Beata Vergine lo porse nelle braccia della B. Agnese sudetta, mentre questa staua orando, & ella poi restituendo il Bambino, ritenne per sè la sudetta Crocetta. 4

Si legge nell'Istorie della Spagna, come il Rè Alfonso il Casto, volendo vna Croce d'oro con gemme, e lauoro di somma eccellenza, mentre cercaua Maestro sufficiente à tal opra, vidde comparirsi due Angeli in forma di Pellegrini, i quali s'offersero di farla conforme il suo desiderio, da quali il Rè, accettò la promessa, e li prouide d'oro, e di gemme, per fabricarla, assignando loro vna stanza nel Palazzo Reale per far tal lauoro; & il giorno seguente mandando

[1] *Felice Astolfi lib. 7. fol. 225.* (2) *Bologna Perlustrata adì 7. Nouembre, Carlo Sigonio de' Vescoui di Bologna lib. 2. fol. 92. Bombaci Bolognesi per Santità Illustri fol. 54.* [3] *Domenico Laffi testimonio di veduta Viaggio di Gallitia fol. 282. e seguenti.* (4) *Felice Astolfi Istoria delle Sacre Imagini lib. 9 fol. 350. sotto l'anno 1309. Gio. Michele Piò lib. 2. num. 2. fol 305.*

mandando alcuni suoi Cortigiani à veder il principio dell'opra, ritrouarono la stanza aperta senza verun instromento; mà ben sì la Croce fabricata, con tanta eccellenza, e bellezza, che si conobbe, non essere opra humana, mà ben sì opra d'Angeli, & il Rè con grandissimo contento, con solennissima processione, dal Clero la fece collocare nella Chiesa del Saluatore, non hauendo mai egli hauuto ardimento di toccarla; & ogn'anno con gran solennità si mostra al Popolo con ammiratione, vniuersale, essendosi veduti marauigliosi effetti, e gratie singolari in varie occasioni. 1

In Roma nella Chiesa di S. Maria Araceli, dauanti il Choro è vna pietra rotonda, nella quale rimasero (& hora ancor si vedono) le vestigia de' piedi d'vn' Angelo, quando fù consacrata detta Chiesa da S. Gregorio Papa Magno, il quale, secondo il Brandi, morì adì 12. Marzo del 603. 2

Nel Monte Santo di Bauiera Chiesa de' Benedittini, si conserua vn Crocifisso con quattro Chiodi portato dal Cielo per ministerio d'Angeli a Carlo Magno Imperatore, che viueua del 802. col quale Crocifisso Pipino suo Figlio ottenne molte vittorie, contro gl' Infedeli. 3

Nella Via della Foce, fuori della Città di Gubbio in Toscana, in vn Sasso di vna Montagna, si vede scolpito il Capo, e parte della faccia di S. Vbaldo Vescouo di detta Città, nel qual luogo, hauendogli vn Maligno dato vna fiera guanciata, lo fece percuotere nel Sasso del predetto Monte, e vi restò, come di presente si vede, l'Effigie di detto Santo.

In oltre raccontasi, che morto, che fù il sudetto Santo Vbaldo, mentre vestito dà Vescouo, staua nel Cateletto, si cauò dalle mani vn guanto, e lo diede ad vn suo Seruitore Tedesco, dentro il quale era vna parte di vn suo dito; e pure al suo corpo, e mani non si trouò mancare, ne di presente manca particella alcuna.

Questo Seruitore arriuato poi à Pineto Castello di Basilea in Germania, vdì, e vidde suonare, senza opera humana, miracolosamente le Campane, con gran marauiglia de gli habitanti, i quali poi edificarono vn Tempio ad honore di San Vbaldo, e vi collocarono la sudetta Reliquia del Guanto, con la particella del dito di detto Santo. 4

Nella Diocese di Lion nel Conuento di Premostrato, che fù il primo del dett' Ordine, fondato da Sant' Norberto Arciuescouo Magdeburgense, che morì li 6. Giugno 1134. in vna Capella già detta di San Giouanni Battista, & hora di Sant' Norberto, si conserua vn Vasetto di Sangue, il quale asseriscono esser di quello, che sparse il Signore nella sua Circoncisione, percioche l'anno 1632. in circa D. Giacomo Anglois Canonico di detta Chiesa dell'Ordine Premostratense, volendo esporre sù l'Altare il detto Sangue, il giorno della Circoncisione del Signore il primo Genaro, circa l'anno sudetto 1632. lo ritrouò tutto liquefatto, e che bolliua. 5

In Napoli nella Chiesa del Carmine grande sopra la Capella maggiore, si vede vn Crocifisso scolpito in legno, grande al naturale col capo miracolo-

samente

(1) *Gio. Francesco Annania fabrica del Mondo Trat. 3. fol. 29. Ambrosio Sasso Bolognese Min. Osser. Elogio della Croce cap. 9. fol. 691.* (2) *Andrea Paladio merauiglie di Roma fol. 45. Gio. Antonio Brandi vite de' Pontefici.* (3) *Gio. Grisostomo Benedettino Istoria del detto Monte Santo cap. 15. fol. 96.* [4] *Angelo Michele Eugenio cap. 14. fol. 39. cap. 31. f. 96 Filippo Maria Certani fol. 108. Celso Falconi fol. 114. 129. nella Vita di S. Vbaldo.* [5] *Francesco Buiaret Canon. Premonstratense.*

ſamente chinato. Percioche eſſendo ſtata occupata la ſudetta Città di Napoli da Renato d'Angiò, fù poi aſſediata, e ricuperata del 1438. dal Re Alfonſo d'Aragona, nel quale aſſedio nello ſparo delle cannonate, vna palla d'artiglieria portò via la Corona di Spine al ſudetto Crocifiſſo, & egli in quell' iſtante chinò la teſta, come di preſente tuttauia ſi vede. 1

In Paterno di Calabria vicino vn Monaſtero di S. Franceſco di Paola era vn grande, e belliſſimo Celſo Moro, che impediua l'acceſſo alla Chieſa, e perche trattauaſi di leuarlo, per facilitarne la ſtrada, inſorſero liti trà due Fratelli, li quali furono in procinto d'vcciderſi, pretendendone ciaſcun di loro il dominio: Il Santo per terminare così ſanguinoſa conteſa, comandò all'Albero, che ſi diuideſſe, e con iſtupore, e merauiglia di tutti, ſi diuiſe, e quei due mezzi Alberi voltatiſi à poco à poco cominciarono à caminare, e laſciando la ſtrada ſpatioſa, ſi fermorono, vno dà vna parte, e laltro dall' altra, e vennero à ſeruire per termine, e confini alli beni delli ſteſſi due Fratelli; e non oſtante, che ne ſiano ſtati leuati gran pezzi, per far Crocette, e Roſarij, reſtano ancor i tronchi, i quali intorniati di fabrica tuttauia ſi conſeruano à perpetuarne il miracolo. 2

Nell' antichiſſima Chieſa dello Spirito Santo di Rauena, hora de' Padri Teatini, in vna Capella fatta a poſta del 1663. come pretioſa Reliquia, ſi conſerua vna Pietra di marmo longa oncie 27. e tre quarti, e larga oncie 18. miſura Bologneſe, che ſeruì per baſe alla fineſtra, doue già anticamente, e viſibilmente in forma di bianca Colomba più volte entrò, e riposò lo Spirito Santo nell' elettione delli primi vndeci Arciueſcoui di Rauenna, che furono eletti ſucceſſiuamente l'vno dopò l'altro.

Imperoche da vna fineſtra, che ſi vede nella parte ſuperiore della Cappella Maggiore, in forma viſibile di bianca Colomba apparendo, ſcendeua in mezzo al Clero, e Popolo congregato, & a viſta di tutti poneuaſi ſopra il capo di chi era più degno della carica Paſtorale. Il primo Arciueſcouo di detta Chieſa fù Aderito, che morì del 100., e l'vltimo fù S. Seuero, che morì del 348. al quale fù riuelato, che più non verrebbe la Colomba nell'elettione di quell'Arciueſcouo. 3

Ritrouandoſi S. Franceſco di Paola in Corigliano, Terra di Calabria; tre leghe diſtante da Roſano; e penuriaua d'acqua per la fabrica d'vn Monaſtero, che edificaua, col nome della Santiſſima Trinità, ſi portò ad vn Ruſcello sù la cima d'vna Montagna lungi trè miglia, e li comandò, che ſeguiſſe la traccia del di lui baſtone, & egli prodigioſamente vbbidì, non oſtante Colli, Erti, Monti, Scoſceſi, e Cupe Valli, & anche hoggi giorno ſi vede quell'acqua calare, & aſcendere, come ſe foſſe animata; e ſerue ancor a' Popoli della ſudetta Terra, hauendone formate trè ſontuoſiſſime Fontane. 4

In Calabria per mezzo vna Fornace di Calcina fatta fare da S. Franceſco di Paola, paſſano le radici d'vn grande Albero, che ſeruono, per ſoſtentar le legna, che più volte l'anno vi ſi abbruciano, ne punto reſtano offeſe dal fuoco; anzi l'Albero ſi conſerua viuo, e più chè mai verde. 5

Molto

(1) *Henrico Spondano Annali, ſotto l'anno 1438. Celeſtino Guicciardini Campagna Felice fol. 138.* [2] *Iſidoro Toſcani lib. 2. cap. 2. fol. 149. Marcello Sanſeuerino lib. 3. cap. 12. fol. 462. Giacomo Maria Montenenti Venerdì 2. fol. 32.* [3] *Girolamo Fabri de Rauena Doti Canonico, Sacre Memorie di Rauena fol. 344. Bologna Perluſtrata fol. 79.* [4] *Iſidoro Toſcani lib 2 cap 14 fol. 224. Bernardo Serponti nel Taumaturgo d'Occidente cap. 9. fol. 76.* [5] *Iſidoro Toſcani Vita del detto Santo, Montenenti Venerdì 10. fol. 131.*

Molto più curioso, se bene non permanente parmi il miracolo, che operò lo stesso S. Francesco di Paola in Turtureto, luogo parimente della Calabria, addimandò ad vn Nobile Barone due Boui da condur legnami per la fabrica del Conuento di Milazzo, e questi l'inuiò per ischerzo ad vna sua Mandra di fierissimi Tori seluaggi, dicendogli, che ne prendesse quanti ne voleua; Il Santo andò, e ne chiamò due, li quali come mansueti Agnelletti lo seguirono; Veduto ciò il Cauagliere glie li donò; Et egli presa la licenza d'estraerli, e scritta vna lettera al Corettore di quel Monastero, l'attaccò alle corna d'vno de' sudetti Tori, indi gli comandò, che andassero a Milazzo; e subito vbbidienti partirono senza custode, nè guida, facendo 160. miglia di viaggio, e valicandone 40. di Mare. 1

In vn' Isola di Canaria, chiamata dal Ferro luogo molto habitato, si vede vn grandissimo vaso, in mezzo del quale è vn'Albero, dalle cui foglie, e rami continuamente vanno cadendo gocciole d'acqua dentro lo stesso vaso, & in tanta copia, che frà notte, e giorno si raduna tutta l'acqua, che basta per seruitio di tutto quel Popolo, non seruendosi d'altra, che di quella; il che rende gran marauiglia ad ogn'vno, non vedendouisi vicino, nè all'intorno Fonte, nè Ruscello alcuno; ma solo si vede l'Albero predetto, che sempre suda. 2

Volendo S. Nicolò andare ad vn Castello in vn certo Monte d'vn' Isola, chiamata Carchi, lontana dieci miglia da Rodi, & essendosi stancato nel viaggio, si fermò a riposare, doue erano certi Agricoltori, i quali gli mostrarono la strada più breue per andarui, onde esso in segno di gratitudine impetrò da Dio per loro, e per li descendenti, che tutti li loro instromenti, & ordini per lauorare la terra perpetuassero, e mai non venissero meno, come pure hoggidì durano, e ne fanno pompa quelle famiglie, per mostrare, che deriuano da quella discendenza. 3

Nella Toscana sù'l Monte Senario l'anno 1258. nella grotta doue faceua penitenza S. Filippo Benizzi dell'Ordine de' Serui di Maria, per i meriti di questo Santo Canonizato da Papa Clemente X. li 12. Aprile 1671. nacque miracolosamente vna copiosissima fonte di limpidissima acqua; e sono più di 416. anni, che tuttauia dura, nè mai è cessata, nè scemata, benche ne venga frequentemente leuata. 4

Scriue Monsieur Christien con sua lettera de' 23. Maggio 1671. che nell'Indie Occidentali della nuoua Francia fù trouato in quei Mari frà due scogli vn'Huomo marino che haueua la metà del Corpo fuori dell'acqua; haueua figura perfetta d'Huomo, e carnagione alquanto bianca, e con coperta di squamme dalla testa fino alla cintura, con la barba grigia, larga per tutto egualmente, cadente otto dita sopra lo stomaco, che era coperto di pelo grigio, come di vecchio. 5

Santa Christina, detta l'Ammirabile, essendo già morta, fù dall'Angelo condotta all'Inferno, & al Purgatorio, e vidde quelle pene, che patiuano le Anime iui confinate, doppo fù condotta in Paradiso alla presenza di Christo, il quale le dimandò se le sarebbe stato più caro il restar con lui a goder la gloria del Paradiso,

[1] *Isidoro Toscani l.4.c. 18 f 568. Montecuccoli Venerdì f. 126. Paolo Regio Vesc. di Vico, Vita del sudetto Santo* [2] *Pietro Messia Selua rinouata p.2 c.28. f 39.* (3) *Antonio Beatillo di Bari Vita di S. Nicolò lib. 4. cap. 2. fol. 24.* (4) *Angelo Maria Freddi Bolognese dell'Ordine de Serui di Maria, Vita di S. Filippo Benizzi fol. 7.* [5] *Nicolò Angelo Tinasso Giornale de' Letterati dell'anno 1672.*

so, ò il ritornar al Mondo per aiutar con suffraggi quell'Anime sue dilette, che haueua frà tante pene veduto. La Santa, che tutta auampaua di carità, rispose, che molto volontieri eleggeua di ritornar al Mondo per aiutar quelle meschine con le sue preghiere a salir più presto a godere la beatifica visione di Sua Diuina Maestà; all'hora l'Angelo la ricondusse al corpo, che ancor staua esposto in Chiesa sù'l Cataletto a vista del popolo; e così rauiuata, alzandosi con sommo spauento de' Sacerdoti, che intorno le cantauano Nenie funebri, spiccò vn volo sopra la più alta traue della Chiesa con grande ammiratione, e terrore di tutti i circostanti. Questa scongiurata dal Sacerdote Curato, raccontò quanto haueua veduto, e di poi sopraiuiuendo, non tralasciò di patire tutti i tormenti possibili per quell'anime, hor tuffandosi nell'acque gelate, dimorandoui quindeci giorni, hor nelle Caldaie bollenti, hor ponendosi sotto macine da Molino, sicche restaua tutta fracassata senza morire, hor patendo altri martirij, che di ragione humana non possono tollerarsi senza la morte. 1

Trouandosi S. Francesco a far oratione nella più alta parte del Monte Auernia, volle il Demonio vcciderlo col precipitarlo da quella grandissima Rupe: ma il Santo, con l'aiuto diuino nel precipitio miracolosamente si fermò in vna foglia d'vn gran sasso, il quale apertosi rinchiuse dentro di sè il corpo del Santo, & ancor di presente si vede il vacuo di quell'apertura con l'impronto delle sue mani. 2

Il Baldinara dice, che in Spagna nella Città di Siuiglia è vna grandissima, e profonda Fiumara d'acqua dolce e buona, la quale scorre 6. hore all'insù, & altrettanto all'ingiù, cioè per sei hore a vna via, e per sei hore all'altra. Siuiglia è discosto dalla Marina settanta miglia, e le Naui, che vengono dall'Indie vanno per detta Fiumara fino alla detta Città, aspettando però, che l'acqua vadi all'in sù, perche quando và in giù, danno fondo alle Ancore per fermarsi; e questo Fiume corre per mezzo la sudetta Città di Siuiglia, doue si fanno i contratti, e negotij dell'Indie, e sempre vi sono cento Naui, che vanno, e vengono con mercantie dell'Indie. 3

In Abruzzo sopra vna Terra chiamata Speccara, dieci miglia discosto dalla Montagna detta Tocco in vn gran sasso è vna Fontana di Pegola, ouero Oglio nero, il quale scorre per le strade in grande abbondanza, e con questo impegolano le Barche. Questo liquore sana la scabbia a gli Animali, e vale alle ferite, & ammaccature. 4

In Valiadolid Città della Spagna, nella Chiesa del Giesù de' Frati Agostiniani, si osserua vn prodigiosissimo Crocifisso tenuto in molta veneratione, la cui istoria è questa. Andando vn' Infedele fuori della Città per far legna in vna gran Selua, e dando l'occhio ad vn Pino secco a sembianza di Croce, hauendo dall'vna, e dall'altra parte li tronchi senza la cima, fermossi stupido, stando alquanto sopra di sè; ma poscia, alzando la Scure, con ambidue le mani, disse: se questo del Dio de' Christiani mostra l'adorato Vessillo, resti hor hora dalle mie mani per loro ischerno, e per mia gloria atterrato. E detto

(1) *D. Dionigi detto l'Estatico libro de quattro nouissimi de Infer. art. 50. Gio: Gregorio p. 1. lettione 9. num. 8. fol. 44.* (2) *Marco da Lisbona, Diego Nouaro, & Horatio Diola Bolognese, Croniche dell'Ordine di S. Francesco l. 2. cap. 37. fol. 279.* (3) *Battista Baldigara Ragionamento di marauiglie lib. 3.* (4) *Battista Baldigara Ragionamento di marauiglie lib. 3.*

E detto ciò, volendo abbassare il colpo, oh stupore, e merauiglia del grand' Iddio! Ecco il Tronco, che sottrahendosi dal fiero colpo dell'adirato Infedele, pigliò forma d'huomo, e si fe vedere in vn vero, e ben formato Crocifisso, con la faccia, mani, e piedi, vedendouisi vscir la lanugine, che a poco, a poco crescendo, formò proportionata la barba, & i capelli del capo, & vscir i peli ancor sotto le braccia. Vedendo costui questo merauiglioso prodigio, intenerito con lagrime, gittandosi a terra genuflesso l'adorò, e confessò essere l'Imagine del Vero Dio. Poscia in quel luogo fù eretto la sopradetta Chiesa col titolo accennato; Ancora si deue notare, che il Tronco del sudetto Pino era longo, ma al calar del colpo dell'Infedele, calò anco il Tronco, e rimase d'altezza poco più d'vn braccio. 1

Nel conuento vecchio di S. Francesco di Madrid in Ispagna si conserua vn prodigiosissimo Crocifisso formato dalla natura sotto terra in vna radice di Canna, tanto bene, che tutte le parti, benche minime sono compite, capo, occhi, palpebre, bocca, naso, orecchie, mani, piedi, capelli, e barba, & hà sembianza d'vn corpo humano, anzi che i capelli sono del colore come erano quelli del nostro Redentore, che in vero rende non poca merauiglia a chi lo mira. In mezzo della cima del capo si scorge benissimo il virgulto della Canna, reciso dalla figura talmente, che si scorge, che il Crocifisso seruiua di radice sotto terra. Trouollo a caso vn Moro, e vista questa merauiglia si conuertì alla Santa Fede, e lo presentò alla Regina di Spagna. 2

Il Vertema scriue hauer veduto nel Paese di Calecut quantità d'Alberi più marauigliosi d'ogn'altro, da ciascuno de' quali non solo si caua l'alimento dell' huomo, cioè il cibo, e la beuanda, ma ancora altre appartenenze per di lui vso. Questa sorte d'Albero si chiama Tenga, & è fatto a similitudine del Dattilo; produce frutti come noci grosse, dalle quali si caua la prima scorza di fuori, che serue per legna, e carbone per abbrucciare; apppresso vi è la seconda scorza, la quale è come la bambace; ouero lino, e questa acconciata, e filata dalla parte più fina, ne formano panni simili alla seta, e dalla parte men fina altri panni inferiori, e della più grossa ne formano corde per Nauigli, e per altro. Vi è poi la terza scorza, la quale serue per mangiare, sotto a questa v'è il frutto, il quale quando comincia a generarsi dentro, ancora comincia a produrre acqua, e quando detta noce, ò frutto è ridotto alla sua perfettione, è così pieno d'acqua, che ogni frutto hauerà dentro di sè trè, ò quattro bicchieri d'acqua, la quale è dolce, e perfettissima beuanda, & in oltre con questo frutto, ò noce si fà l'oglio. 3

A Camerino S. Venantio Martire fù crudelmente tormentato, & essendo stato precipitato giù d'vna rupe fuori di detta Città, cadè sopra d'vn sasso, nel quale impresse le vestigie delle sue ginocchia senza sentir alcun nocumento, & iui miracolosamente col segno della Croce fece scaturire vna Fontana, il qual sasso si vede nella sudetta Città, nella Chiesa dedicata al suo nome. 4

In Nonza nella Corsica, doue fù martirizata Santa Giulia Vergine, nel gittare in terra, che fece il Carnefice le mammelle tagliatele; scaturirono due fonti

(1) *Domenico Laffi Sacerdote Bolognese Viaggio di Gallitia f. 304.* (2) *Teatro Serafico di Saluatore Vitelli Min. Oss. testimonio de veduta Spetac. 11. fol. 301. e segu.* (3) *Lodouico Vertema Bolognese suo Itinerario fol. 50. lib. 2.* (4) *Lettioni dell'Officio di detto Santo; Lodouico Iacobeli Vite de' Santi dell'Vmbria adì 18. Maggio.*

perenni, la cui acqua sana le infirmità, & ogn'anno il giorno della di lei festa li 22. Maggio, nel muro vicino alle bocche della Fonte si vedono scaturire gocciole come di latte. 1

Nella Città di Valenza in Ispagna volendo li Frati Agostiniani in vna Capella della loro Chiesa nuoua porre vn' Imagine della Beata Vergine, mentre due di quei Frati andauano per trouar vn Pittore, che facesse quest'opera, s'incontrarono in vn giouine di bellissimo aspetto, il quale richiedendo loro, che cercassero; gli dissero, che cercauano vn Pittore, che facesse vn' Imagine della B. V., & egli abbassando il mantello, ne mostrò vna, della quale molto si compiacquero, e volendogliela pagare, replicò, che volontieri la lasciaua loro in dono, e subito disparue, dando segno esser vn' Angelo del Cielo, che per ordine di Dio haueua fatto a quelli così regalato fauore; Onde fù poi chiamata la Madonna della Gratia, tenuta in grandissima veneratione da tutta la Spagna, honorata in varij tempi con ricche entrate da diuersi della Spagna. 2

Nella Chiesa Parochiale di S. Tomaso di Toledo in Spagna l'anno 1323. mentre si faceuano l'esequie al B. Consaluo Ruiz Tertiario Agostiniano, comparue dal Cielo S. Stefano, e S. Agostino, & alla vista di tutt'il popolo pigliarono quel Santo Corpo, e gli diedero con le proprie mani sepoltura, e dissero con voce alta, ben'intesa da tutti i circostanti: Così viene honorato da Dio, chi serue ad esso, & alli suoi Santi. In questa Chiesa ogn'anno il giorno di S. Tomaso vn Predicatore Agostiniano per obligo fà vna Predica commemorando il sudetto miracoloso, e prodigioso auuenimento. Il Corpo del predetto B. Consaluo fù poi trasportato nella Chiesa di S. Stefano de' Frati Agostiniani: ma la sudetta Predica continua a farsi nella Chiesa di S. Tomaso, doue successe quel marauiglioso prodigio. 3

Nella Città di Lima Metropoli del Perù nel Monastero di S. Domenico v'è il Cimiterio doue fù sotterrata S. Rosa, della cui Fossa benche di continuo (per diuotione) grandissima quantità di terra sia leuata, e portata quà, e là per tutto quel gran Regno del Perù, nondimeno la detta Fossa sempre apparisce piena.

Il medesimo miracolo si racconta di San Raimondo di Pegnaforte Domenicano, il quale fù sepolto in vna Sepoltura cauata in terra, della qual terra frequentemente ne portano via per sanare diuersi mali, ne mai resta scemata. Questo Santo passò da Maiorica a Barcellona sopra l'acqua, sostentando la metà della sua Cappa col suo bastoncello, in vece di vela, e sù'l restante si posò, e fattosi il segno della Croce, solcò 160. miglia di Mare in sei hore, con grandissimo istupore, e marauiglia di chi lo vidde, senza bagnar di sorte alcuna la Cappa, anzi ponendosela intorno asciutta, subito, che fù in Barcellona, doue poi morì li 6. Genaro 1375. & li 29. Aprile 1601. da Clemente VIII. fù Canonizato. 4

Volendo il Rè Echebar, detto il gran Mogor, nell' Indie Orientali far proua della verità della Christiana Religione, scrisse in varie Cartuccie i nomi delle Religioni, e Leggi, di cui haueua notitia, cioè di Mosè, degli Ebrei, di Mao-

(1) *Saluatore Vitale Marense Min. Osser. Santuario di Corsica c. 8. f. 167.* (2) *Tomaso Errera Tom. 2. Alfab. f. 536.* (3) *Gerolamo Romano Ist. della Relig. Agostin. Gio. Marquez Origine della detta Religione Tom. also Errera nella Proposta pacifica f. 95.* (4) *Serafino Bertolano Domenicano Vita di S. Rosa c. 31. Alfonso Villega Vite de' Santi f. 195. apud nos.*

Maometto de' Turchi, di Cami Idolatri nel Giappone, e di Christo de' Christiani, epostole in vn vaso, fecele estraere da vna Scimia ammaestrata, alla presenza de' Principali del Regno, ma essa estratta la Cedola della Legge di Maometto, la stracciò, e gittò via, facendo lo stesso di quella de' Cami; quella di Mosè la pose in terra senza disprezzo; mà tratta quella di Christo, la bacciò, e con allegrezza correndo dal Re glie la prensentò.

Replicata la medesima proua, e nascosta da vno di quei Grandi la Cedola de' Christiani, la Scimia lacerandole tutte, corse da quel Signore, che teneua la Cartuccia della Christiana Religione, lo prese per la mano, quasi facendoli istanza gli fosse consignata, e riceuutale, corse di nuouo a presentarla al Re. Il Ramusio scriue, che nella Prouincia di Comari nell' Indie sono le Scimie grandi come huomini. 1

In Roma vicino a S. Maria del Polo si troua vn pezzo di muro della Città, chiamato muro torto, & è degna memoria de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, che nel 538. assediando i Gotti la Città di Roma con vn grandissimo Essercito, Belisario volle riffar questo muro, che sin dall' hora minacciaua rouina, mà li Romani non vollero, dicendo, che S. Pietro haueua promesso difendere quella parte, come veramente successe, perche in così longo assedio i Gotti non pensarono mai di assaltar quella parte, e così come staua all' hora si è sempre mantenuto, che saranno circa 1140. e più anni, che tal muro stà chinato, che pare voglia cadere, senza esser mai stato fortificato. 2

Trouandosi il Colombo nell' Indie circa l'anno 1499. fece con vn bellissimo Albero formar vna Croce alta 20. palmi, chiamata la Croce della Concettione della Vega; questa, ancora che stia sempre al Cielo scoperto, ne da venti, pioggie, tempeste, ne in qualunque altro accidente mai si è mossa dal suo primo essere, e volendola gl' Indiani trasportare altroue, non ostante qualunque sforzo, & artificio vsato, mai l'hanno potuta muouere dal suo luogo di prima, e per li molti miracoli è diuenuta in tanta veneratione appresso i Christiani, che ne tagliano pezzi, e come Reliquie li portano a' loro Paesi. 3

Califà Signore di Balduch dell' anno 1225. non potendo ridurre alla sua Legge li Christiani, li minacciò di farli morire, se dentro il termine di dieci giorni, in virtù del loro Dio Giesù Christo non faceuano muouere vn certo Monte da vn luogo, e trasportarlo in vn' altro, ouero non abbracciauano la sua Legge; laonde ricorrendo li Christiani all' aiuto Diuino, fù riuelato loro, che facessero far' oratione da vn certo Calzolaro priuo d'vn' occhio, che saranno esauditi.

Richiesto il Calzolaro, riputandosi indegno, restò alquanto sospeso; mà poi fatta oratione, ecco, che al suo parlare il Monte si mosse con mirabile, e spauentoso tremor della terra, presente vna moltitudine di popolo, e lo stesso Califà, il quale in occulto confessò esser Christiano; e di questa gratia, e miracolo così singolare li Christiani ogn' anno fanno solennissima memoria.

Questo Calzolaro era huomo giusto, e di prima haueua tutti due gli occhi, mà vn giorno andando da lui vna giouine per comprar vn paio di scarpe,

(1) *Terza nuoua Selua del Messia formata da Pietro Brusone p. 1. c. 2. fol. 3. apud nos, Gio. Battista Ramusio, con Marco Polo vol. 2. l. 2. c. 25.* (2) *Ottauio Pancirolo Tesoro nascosto di Roma Chiesa 13. e Campo Marzio.* (3) *Christoforo Colombo Ist. dell' Indie riferita da Gio. Battista Ramusio vol. 3. lib. 3. cap. 5. fol. 96.*

questo vedendola casualmente col piede, e la gamba, si commosse a disonesti pensieri; ma subito ritornato in se, mandò via la donna, e considerata la parola del Vangelo, che dice: Se l'occhio ti scandaliza, cauatelo, perche è meglio andar in Paradiso con vn' occhio solo, che con due all'Inferno, immediatamente si cauò l'occhio destro; per la qual cosa manifestamente dimostrò la sua costante fede. 1

L'anno 1401. alle Mura di Porta Stratefano di Bologna Francesco Cossa dipinse vn' Imagine della Beata Vergine, che poi fù detta la Madonna del Baracano, la quale cominciò ad essere molto venerata; ma Giouanni Bentiuolio Signore della Città sospettando, che col pretesto di diuotione non si gettassero lettere per certi buchi di là dalle Mura; fece dell' anno 1402. fabricar vna muraglia dauanti a detta Imagine, e mentre si fabricaua questo Muro, fù vdita vna non ben' intesa voce, che lamentandosi minacciaua, e la notte 28. di Genaro detto Muro fino a fondamenti rouinò.

Giouanni dubitando dell'arte humana, ne prese sospetto, e di nuouo fece fare vn'altro grande, e forte Muro lontano dal primo 40. passi, le cui vestigia ancor di presente si vedono auanti la Chiesa, cudodire lo fece da fidate Guardie, con l'assistenza di Bente Bentiuogli, e di Antonio Guidotti, ma ecco la settima hora di notte apparendoui sopra vn'ombra, ancor questo miracolosamente rouinò.

L'anno poi 1513. trouandosi vn grossissimo Essercito all'assedio della detta Città, e dando fuoco ad alcune mine, fatte sotto la Capella della detta Imagine, la muraglia miracolosamente s'alzò, si che gli Esserciti di dentro, e di fuori si viddero l'vn l'altro, e subito miracolosamente detta muraglia ritornò al suo luogo, come se mai non fosse stata mossa, come oggidì ancor si vede. 2

Nella Città di Genoua, stauano certe Donne a lauar panni de' Poueri dell' Ospitale di S. Giouanni de' Gerosolimitani, & hauendo gran penuria d'acqua si raccomandarono a S. Vgo, all' hora viuente, il quale con l'oratione, e segno della Croce, miracolosamente fece scaturire in quel luogo abbondantissima acqua, come ancor' oggidì si vede, e serue non solo per lauar i panni dell'Ospitale; ma ancor per sanare le infirmità, concorrendoui le persone a prenderne per diuotione, e la chiamano la Fonte di S. Vgo. Questo Santo morì adì 8. Ottobre 1233., e fù posto nella Chiesa di S. Giouanni di detta Città, la cui Vita fù scritta d'ordine di Papa Gregorio IX. 3

Nel Regno della China si vede vna muraglia longa 500. leghe, la quale comincia dalla Città di Ochioi, posta frà due altissimi Monti, e continua per tutto quel tratto di terra, che è dal Ponente al Leuante. Fù fatta da vn Re chiamato Tozintzom, per difendersi da' Tartari. Però la maggior parte è fatta dalla natura, essendoui vn' ordine d'altissimi Monti vniti insieme, il restante è tutto muro fatto per arte di fortissima pietra viua, & è largo 7. braccia, e secondo il Botero vi sono 600. miglia di detta muraglia fatta per mano d'Artefici. 4

Nella conquista dell' Indie Occidentali, li Spaguoli portauano per loro difesa vn'Imagine della Beata Vergine; e gl'Indiani portauano le figure de' loro Cemi,

(1) *Marco Polo riferito da Gio: Battista Ramusio Nauigationi, e Viaggi vol. 2. l. 1. fol. 6.* (2) *Bologna Perlustrata adì 26. Genaro, & adì 1. Febraro, Pompeo Vizani Istoria di Bologna fol. 500.* (3) *Ottone Fieschi Arciuescouo di Genoua Vite de' Santi Gerosolimitani Tra. di S. Vgo.* (4) *Gonzales di Mendozza Agostiniano, Francisco Auanzo Ist. della China l. 1. c. 9. fol. 23. Gio: Bottero Relationi del Mondo p. 2. l. 2. f. 67.*

mi, che così chiamono i loro Dei fatti in forma di Demonij. Nacque contesa qual fosse migliore, la figura della B. V., ò de'Cemi, e per farne la proua gli Spagnoli legarono strettamente due Indiani Infedeli, e gl'Indiani legarono strettamente due Spagnuoli, e concordorono, che quella fosse la migliore, che slegaua li suoi; Et alla presenza di gran popolo fù veduta vna donna vestita di bianco, la quale con vna bachetta toccò le mani alli Spagnuoli, e subito restorono sciolti, e li loro legami andarono a legare li due Indiani; e questo successe due volte, perche non vollero gl'Indiani credere al primo miracolo, le quali isperienze autenticano la nostra fede Christiana, a cui dobbiamo credere. 1

Nel Giardino del Monastero de gli Agostiniani di S. Bartolomeo di Salamanca in Ispagna è vn'Oliuo, il quale più volte chinò, & abbassò la cima nel comparirui il B. Giouanni di S. Facondo; percioche mentre egli era al secolo circa l'anno 1454. frequentando quel luogo, & alle volte passeggiando per quel Giardino, nel passar dauanti vn'Albero di Oliuo, quello chinaua, & abbassaua la cima, mostrando di salutarlo; affettionatosi poi a quella Religione adì 8. Giugno 1463. si fece di quei Frati, oue visse con esempi di grandissima santità fino alla morte, che fù adì 11. Giugno 1479. 2

In S. Lorenzo in Fonte di Roma, Chiesa da Vrbano VIII. li 14. Giugno 1626. concessa alla Congregatione Vrbana, si vede vna Fonte, la quale miracolosamente scaturì, quando S. Lorenzo dimorandoui prigioniero, battezzò San Ippolito Caualiere Romano, con tutta la sua famiglia; Della cui acqua in gran copia, e con gran frequenza n'è portata via, sì per bere, come per li febricitanti, ne mai resta scemata. Vn vaso di Bronzo, che per ministero d'Angeli fù portato dal Cielo a San Lorenzo per potere battezzare quelli, che si conuertiuano alla Santa Fede, si conserua nella Basilica di San Lorenzo fuori delle mura di Roma. 3

Nella Costa dell'America Settentrionale scriue Monsieur Denis hauer veduto, che i Castori (perche hanno bisogno d'acqua) fanno Laghi, e Stagni grandi con tanta maestria, che i migliori Architetti hauerebbono difficoltà a superarli.

Per far questo lauoro si radunano insieme al numero di 300. ò 400. cercano vn luogo commodo, e doue il legno, la terra, e tutti i materiali necessarij facilmente si ritrouino; Poi sciolgono vn Riuo, che sia trà due Monti, e diuidono il lauoro in modo, che alcuni seruono di Falegname per tagliar Alberi, e gli altri li portano al luogo oue bisogna; Chi caua, e rimoue la terra, chi la carica, e chi la porta; Gli vni accomodano li pezzi di legno, gli altri mettono, e calcano la terra in tutti gl'interualli per vnirli, e murarli insieme, in modo che l'acqua non possa penetrar quelli argini. Quelli ch'hanno cura di spianare la terra la battono così bene con le loro code, che si sentono i colpi da lontano quasi vna lega.

Ciascuno fà la sua fontione particolare, e non s'ingerisse nel lauoro dell' altro.

(1) *Christoforo Colombo Viaggi al Mondo nuouo, Pietro Martire Istor. dell' Indie Occid., riferito da Gio Batista Ramusio vol. 3. fol. 26.* [2] *Horatio Quarantia Consultor dell' Indic Vita del sudetto Beato lib. 1. cap. 10. fol. 116.* [3] *Libro, che si troua nel Vaticano, intitolato Reliquie di Roma, per attestato di Nicolò Signorilli, e Marcio Milesio Sarazani, Flaminio Fegiucci Istoria della Vita di S. Ipolito Romano fol. 4. 17. Ottauio Pancirolo Tr. delle Chiese di Roma.*

altro. I più vecchi sono quelli, che sopraintendono all'opra, oue n'è vno, dal quale dipendono tutti gli altri, che stà in vn moto continuo, visitando tutti i luoghi oue si lauora, ordinando ciò, che fà bisogno, in ciascun quartiero vi è vn Soprastante, che non hà altra cura, che di vigilare sopra il lauoro de' suoi Operarii, e di castigarli quando non fanno bene la loro operatione.

Vanno tutti insieme a buon'hora, e non lasciano il lauoro, che vn'hora auanti mezzo giorno, per andare a cercare da mangiare, e ritornano due hore doppo a pigliare il lauoro. In poco tempo fanno vn'argine, alzano vn riparo, e formano vn Stagno longo 200. passi, alto 12. piedi, & altretanto largo. All' Argine danno la scarpa proportionata all'altezza, acciò meglio possa resistere all'impeto dell'acqua.

Quando tutto il lauoro è finito, lo lasciano riempir d'acqua finche trabocchi sopra l'Argine, per vedere doue ella arriui nella maggiore sua altezza; e per fabricare con sicurezza le loro habitationi intorno a questo Stagno, le constituiscono con tanta industria, e fanno le loro prouisioni con tanta circonspettione apparente, che la cosa parrebbe incredibile, se non fosse asserita da persone degne di fede, che hanno souente ammirato questo lauoro, e sanno, che la maggior parte de' Stagni della nuoua Francia sono stati fatti da questi Animali; Alberto Magno dice, che il Castore con li denti taglia Alberi per farsi la Casa, la quale edifica vicino all'acqua, e vi fà dentro più Camere, vna sopra l'altra, acciò per la crescenza dell'acqua possi habitare più alto, e con industria porta le legna oue vuole fabricar la Casa. (1)

L'anno 1522. a Cauaglieri Gierosolimitani, a forza d'armi fù leuata la Città di Rodi da Solimano, e di Selim Imperatore de' Turchi; Costoro rubbarono, e saccheggiarono fino le Chiese, in vna delle quali essendo vna miracolosa Scoltura di Maria Vergine, con Giesù morto nelle braccia; Questa miracolosamente disparue, e per mezzo di melodie Angeliche, e splendori, che da quella vsciuano, fù ritrouata nella profonda Pianura del Vallone di Monte Baldo, Territorio di Verona, 24. miglia lontano da quella Città, e circa 1400. lontano dal luogo doue prima si trouaua.

Determinarono poi di leuarla da quel seluaggio, e profondissimo luogo; e la collocorono in vna Capella fatta di nuouo, ma la mattina la viddero ritornata nella sudetta profonda Pianura, e così fece la seconda volta; perloche conobbero essere quella volontà di Dio, & iui costrussero vna Chiesa, e cominciò con gran frequenza di Popolo ad essere visitata; benche per andarui s'esponesse a rischio della vita, non essendoui altra strada, che quella dell'aria, percioche le persone ponendosi in vn Mastello per mezzo d'vn' Argano, con vna gran fune erano necessitati discendere 370. piedi di profondità, e nello stesso modo erano tirati ad alto, & in tal forma circa 20. anni continuò ad essere visitata.

Deliberorono poi abbreuiar la strada, & in qualche parte prouedere a sì pericoloso, e graue incommodo; e perche conueniua far vn Ponte sopra vn grande, e precipitoso Torrente, ricorsero al diuino aiuto, e la mattina seguente trouarono vn grande Albero nato nel duro Macigno in vna sol notte, il quale dilattando

(1) *Monsieur Denis Gouerneur, descrittione della Costa dell' America Settentrionale, Alberto Magno de Animalibus lib. 22. Niccolò Angelo Tinasso Giornale de' Letterati num. 10. nell'anno 1672.*

tando i suoi rami, diede commodo di formarui sopra vn' agiato Ponte, per passare da vna all'altra ripa; Questo Albero fù poi chiamato Albero della Madonna, e li diuoti leuandone del continuo particelle, le portano alle loro Case come Reliquia, sanando gli oppressi da qualunque malore.

Di quì poi cauarono nel duro sasso vna Scala di 234. gradini, per i quali si saliua alla sudetta Chiesa; Dopoi alla cima del Monte fecero vn' altra Scala simile di 556. gradini, la quale riuoltando trà quelli alpestri Macigni discende fino al predetto Ponte, doue poi si comincia ascendere per l'altra Scala sudetta di 234. gradini, che tutti sono 790. gradini.

Questa Imagine è scolpita in marmo, alta due cubiti, fatta fare del 1432. dal Caualiere Lodouico Castelbarco, come si vede dalle lettere, che vi sono, e chiamasi la Madonna della Corona, essendoui frequente concorso de' forestieri. Vn' altra Imagine della B.V., che pure si ritrouaua in Rodi nello stesso tempo, ancor questa miracolosamente sparì, & è venerata nell' Isola di Malta, e ciò ancor attesta Patriccio da Venetia Laico Capuccino, che fù fatto schiauo de' Turchi. 1

In Cascia, Terra riguardeuole, Diocese di Spoleti nell'Vmbria, nella Chiesa di Santa Maria Maddalena delle Monache dell'Ordine Agostiniano, in vna Cassa assai ben'adornata, & alquanto profonda, si conserua incorrotto, e tutto intiero il Corpo della Beata Rita Vidoua, Monaca dell'Ordine predetto, il quale ogn'anno più volte in varij giorni, ma però sempre nel giorno della sua festa li 22. Maggio, e nella sua ottaua si vede miracolosamente da se stesso alzato dal fondo della sudetta Cassa fino alla sommità di essa, nel qual tempo vi concorre molto Popolo, non solo per venerare quel pretioso Corpo, ma ancora per vedere sì merauiglioso prodigio, e tiene ancor lo stesso habito di Lana, e Velo in Testa, col quale circa 230. anni sono fù sepolta. 2

Si ritirò S. Francesco nell'Isola del Lago di Perugia per fare il digiuno d'vna Quaresima, e con la sua oratione miracolosamente fece scaturire vna Fonte di perfettissima acqua, della quale ancor di presente ne viene portato via per diuotione; Et vna Femina volendosi seruire di dett'acqua in mala parte, miracolosamente la trouò mutata in Sangue, il quale si conserua nella Sagrestia della Chiesa de' Francescani in detta Isola. 3

Nella Chiesa del Saluatore del Monte Sinai, si conserua vn'Anello, & vn Biglietto con lettere d'oro venuto dal Cielo; l'Istoria è questa. Sabino Vescouo d'Insubria, con alquanti de' suoi Preti, e Teodoro Abbate di Monte Cassino, con alcuni de' suoi Monaci, dopò hauer visitato i luoghi di Terra Santa, vollero ancor andare a visitare il Corpo di Santa Caterina Vergine, e Martire. Nell'arriuare al Monte Sinai s'incontrarono in vn' Arabo con molti Malandrini nemici del nome Christiano, i quali quando viddero questa Religiosa Compagnia, vccisero tutti i Preti, & i Frati de' sudetti due Prelati precipitandogli giù da vno profondissimo balzo.

(1) *Andrea Vigna Sacerdote Gierosolimitano di S. Gio: Battista Istoria della detta Imagine, Gio Battista da Feltria Capuccino, Giulio dal Pozzo Marchesi, Giacomo da Bussolengo Capuccino Tr. della sudetta Imagine, e Guglielmo Gumpemberg, Gesuita nel suo Atlas Mariano.* (2) *Nicolò Simonetti Prouinciale degl Agostiniani, e Gregorio Anselmi Confessore delle predette Monache, attestano hauer ancor ciò veduto del mese di Maggio dell'anno 1673.* (3) *Salumter Vitals Min. Osser, Teatro Serafico Orchestra 5. spettacolo 15. f. 263.*

Dopoi auuentatosi contro il Vescouo Sabino, e l'Abbate Teodoro, ad ambidue tagliarono le Orecchie, la Lingua, le Mani, & i Piedi acciò morissero stentando; Questi raccomandatisi a Dio, & a Santa Caterina, con stentatissima fatica, strascinandosi per terra gionsero alla Chiesa, oue tosto il dolore, & il spasimo l'Abbate morì; Il Vescouo hebbe gratia d'accostarsi all'Altare, chiedendo aiuto a Santa Caterina, la quale con grandissimo splendore, accompagnata da gl'Angeli, gl'apparue, e lo sanò, ritornandogli tutte le parti del Corpo intiere com'erano prima, e con la Lingua cominciò a parlare in varij Linguaggi.

Risuscitò ancor l'Abbate (senza diffetto delle membra) con l'vntione del Liquore, che scaturisce dalla Tomba di Santa Caterina, la quale donò al detto Vescouo Sabino il sopr'accennato Anello, & il Biglietto scritto a lettere d'oro, che dicono. *Questo sarà nostr' amor perpetuo segno: Quel dolore, c'hor ti è molesto, ti sarà poi d'eterno premio degno: Il Duce, che ti è stato infesto, battezza, e drizza al sempiterno Regno: Indi (tornato a Casa) il decimo anno sarai già meco nel Celeste Scanno.*

Si vdì per tutti quei contorni vn'orribilissimo Terremoto, dopò il quale apparuero con Lampi, grandissimi splendori; All'hora l'Arabo con li suoi compagni, assalito da vn gran timore, e spauento non sapendo doue ricouerarsi, a caso si ritirò nella Chiesa, e vedendoui il Vescouo Sabino celebrare la Messa, e l'Abbate Teodoro seruirla (quelli, che lui haueua, così fieramente trucidati) restò attonito, stupido, e pieno di merauiglia, come fuori di sè; ma tocco dallo Spirito Santo, compunto chiese perdono, e poi con li Compagni fù battezzato dallo stesso Vescouo Sabino; il quale conobbe all'hora, che si adempiuano le parole del Biglietto datogli da Santa Caterina; Questo Arabo si fece poi Monaco, e fondò vn Monastero doue visse, e morì con santità.

Giunto, che fù alla Patria il Vescouo Sabino, visse a punto quel tempo, che li predisse il Biglietto, e sempre eloquentemente parlò in varie lingue, & arriuato alla fine de' suoi giorni, all'hora miracolosamente dalla Bocca gl'vscì la Lingua, che da Santa Caterina gli era stata prestata, e fino al giorno d'oggi si vede il Biglietto con lettere d'oro, e l'Anello sopra narrato. 1

Nella Chiesa di Santa Maria di Bettelemme, doue furono sepolti li Santi Innocenti, Chiesa tutta lastricata di finissimi Marmi; Questi volendogli il Soldano d'Egitto, per ornamentare il suo Palazzo nel gran Cairo di Babilonia, nell'atto del leuargli, in vn subito visibilmente, vscì da vno de' sudetti Marmi (oue non era alcuna apparenza di fessura) vno spauentosissimo Serpente; il quale sibilando, e gettando fuoco per la bocca, trascorse d'ogn'intorno quel luogo, e con la coda toccando tutte quelle Pietre di Marmo, lasciò ciascheduna d'esse signate, con vna gran fessura rossegiante, che sembra fatta col fuoco, e dopò disparue con terrore, e spauento de gl'Artefici, e dello stesso Soldano; il quale intimorito tralasciò l'impresa. E questo miracoloso prodigio; ancor' oggidì appare. 2

Riferisce il Mantegazza, che Nicolò Furna d'Ongaro fà mentione d'vn Monastero, le cui Campane, si odono suonare a tutte l'hore Canoniche,

da

(1) *Stefano Mantegazza Viaggio di Gierusalemme lib. 1. c. 48., e 49. fol. 146., e seguenti, Antonio Casale Abbate Celestino Istoria della Basilica di S. Stefano di Bologna l. 9. cap. 2. fol. 413.* (2) *Stefano Mantegazza Domenicano Viaggio di Gerusalemme lib. 2. cap. 26. fol. 277.*

da tutti gl' Habitatori del Paese, posto frà il Monte Sinai, & il Mar rosso, e non ostante le moltissime diligenze vsate, mai si è potuto penetrare, ne sapere doue siano dette Campane, e Monastero. Mà dell'anno 1613. del mese d'Ottobre, andando vn'Arabo pouero, e mendico vagando per quelle Montagne, vidde vn'apertura doue commodamente poteua entrare vn' Huomo, & egli curiosamente vi entrò per vedere ciò, che vi era, & inoltratosi, vidde (cosa non mai più veduta, ne d'alcun'altro intesa) vn bellissimo Monastero grande, & assai commodo; E subito gli venne incontro vno di quei Religiosi; addimandandogli, che cosa cercaua, & egli rispose la limosina, e perciò gli diede vn Pane di Formento, & vna brancata di Datteli, de' quali in quei Paesi ve n'è grande abbondanza.

Riceuuta, ch'egli hebbe la limosina, vscì dal detto Monastero, e mangiando col Pane quei Dattili, lasciaua artificiosamente cadere in terra le scorze, segnando la strada per doue passaua, con intentione di ritornarui, e condurui i suoi Compagni, per fargli vedere questa nuoua merauiglia, casualmente ritrouata; Mà Iddio mandò vn'Angelo, il quale ricoglieua tutte quelle scorze di Dattili, che l'Arabo in terra lasciaua cadere, senza ch'egli se ne auuedesse; e quando poi volle ritornarui, non trouò mai la strada, ne tampoco vna di quelle scorze, che con artificio lasciò cadere in terra.

Inoltre dice il sudetto Autore, che gli Religiosi del sudetto Monastero, sono 40. di numero, e quando vno muore, ne compare vn'altro mandato da Dio, in luogo del Defonto, per mantenere quel determinato numero. 1

Nella Prouincia detta di Berfort in vna gran pianura, secondo si legge nell' Isolario di Tomaso Porcacci, è vna Fonte di tale proprietà, che gettandogli dentro Fanciulli, l'acqua gli riceue, & aprendosi vi fà ala, e luogo sufficiente come se fossero in vna Culla; senza, che li Bambini riceuono nocumento alcuno; anzi stando sempre con la faccia volta al Cielo ridono, e dalla stessa Fonte sono portati fuori dell'acqua. Vi è vn'altro Fonte poco distante da questo, che ciò vi si getta in ventiquattro hore diuenta Pietra. 2

Nell' Isola d' Islanda, la quale è situata sotto il Polo Artico, frà Ponente, e Settentrione, vicino al Mare aggiacciato verso il Ponente della detta Isola, presso al lido dello stesso Mare, sono due grandissime prodigiose merauiglie, vna di Acqua, l'altra di Fuoco; Questo non può abbrucciare la Stoppa, che vi si applica, e quella non solo non spegne il Fuoco, mà dà esso è abbrucciata. 3

Trouandosi l' Arciuescouo di Ragusa in Bettelemme (hebbe non si sà come) vno di quei Panni, ne' quali la B.V. inuolse nel Presepio Giesù Bambino; gionto, ch'egli fù alla sua Patria di Ragusa, diede in custodia la S. Reliquia, ad vna sua Sorella Abbadessa di vn Monastero della detta Città, la quale ne tagliaua pezzetti, e gli dispensaua a quelli, che glie ne faceuano instanza, e non ostante questo sempre il detto Panno miracolosamente si mantenne nella sua longhezza, e larghezza come era prima, come se mai fosse stata leuata parte alcuna.

Dopò

(1) *Stefano Mantegazza Viaggio di Gerusalemme lib. 1. cap. 51. fol. 154.* [2] *Stefano Mantegazza lib. 2. cap. 63 fol. 378.* [3] *Stefano Mantegazza l. 2. cap. 63. fol. 379.*

Dopo alquanto tempo la sudetta Abbadessa, perche fosse venerato, lo diede alla Chiesa Maggiore della detta Città, doue si conserua in vna Cassa di Christallo assai ben adornata, come ancor di presente si vede.

In oltre riferiscono persone Religiose, che à certi tempi, questo Santo Panno si muoue, e si riuolge, e poco dopo si ripiega, e si accommoda nella stessa Cassa come staua prima, prodigiosamente da se stesso; il qual mouimento dicono, che mostra ancor douer essere fertilità in quel Paese. 1

Leggesi come S. Clemente Papa, fù martirizato in vn'Isola del Mare maggiore appresso la Città di Chersona, dal Presidente Ansidiano, col farlo precipitare in alto Mare, con vn Ancora al collo, d'ordine di Traiano Imperatore, e fù adì 23. Nouembre l'anno 100. di Christo. All'hora auuenne vn marauiglioso prodigio, poiche quel Santo Corpo nel fondo del Mare fù raccolto in vna Chiesa fabricatagli da gl'Angeli, e collocato in vn'Arca di Marmo; Et ogn'anno nel sudetto giorno, il Mare si ritiraua trè miglia lontano, lasciando quel luogo asciutto per sette giorni continui, e da questo vogliono, che habbia hauuto origine di celebrare le feste de' Santi con l'ottaua.

Questo miracoloso Prodigio continuò molte centinaia d'anni, che poi cessò per i demeriti de' Chersonesi. Simone Metafraste dice, che ogn'anno al suo tempo si vedeua ancor questo miracolo; il medesimo afferma Effraim Vescouo di Chersona, Beda, Gregorio Turonense, Adone Arciuescouo di Treueri, e Niceforo Calisto.

In questo tempo da diuerse parti concorreuano quantità di persone a visitare il Sepolcro di detto Santo, & essendoui andata vna Donna con vn suo Fanciullo, questo si adormentò, & essendo l'vltimo de' sette giorni, il Mare cominciò a crescere, e ritornare al suo luogo; di modo, che ciascuno con prestezza si andaua ritirando per non restare sommerso dall'Acqua; La Madre del Fanciullo, ò fosse per furiosa crescenza del Mare, ò per dimenticanza, vi lasciò il Fanciullo; quando auuedutasene, tutta sconsolata se ne ritornò a casa, passando tutto quell'anno in continuo pianto.

Passato poi l'anno, e venuto il giorno del martirio del Santo, ritornò al suo Sepolcro, & entrata nel Tempio ritrouò il Fanciullo, che ancor dormiua nel modo, che l'anno auanti l'haueua lasciato, e destatosi l'interrogò; rispose egli, che pareuagli d'hauer dormito vna semplice sol notte.

Stette poi questo Santo Corpo incognito fino del 811. al tempo di Michele Imperatore d'Oriente, il quale mandò il Vescouo col Clero à quell'Isola, hauendo per Diuina riuelatione inteso, che dal Mare colà era stato trasportato il Santo Corpo, perciò cauando il terreno, lo ritrouarono con l'Ancora ligata al collo, con la qual'era stato gittato nel Mare. Del 867. fù poi portato a Roma nella Chiesa dedicata al suo nome. 2

Nell'Inghilterra, in vn luogo detto Valia dell'anno 1559. per vn'impetuoso vento si spezzò vn grande, & antico Frassino, restandone vn tronco in terra, longo piedi sette, e mezzo in circa, nel quale si vidde vna Croce ben formata,

alquanto

(1) *Stefano Mantegazza Domenicano Viaggio di Gierusalemme lib. 2. c. 28. f. 284. 285.* [2] *Ottauio Panciroli Tr. delle Chiese Romane f. 182. Barronio, Surio, Voragine, Ribadeneira, & altri, Vita del sudetto Santo.*

alquanto più longa d'vn piede, di colore d'Auelana; e quello, che è di maggiore merauiglia, nella parte del detto Albero, troncato dal vento, ſi vede medeſimamente formata la ſteſſa Imagine della Croce, la quale cominciò ad eſſere adorata da quei pochi Chriſtiani, che all'hora ſi trouauano nell'Inghilterra; e perche ciò ſeguì ne' primi anni, che regnò l'empia Regina Eliſabetta, la quale procurò d'abolire tutte l'Imagini, e figure di Chriſto, e de' Santi; volle Iddio, ch'appariſſe la ſudetta Croce a confuſione di quell'impietà. 1

L'anno 1302. vicino la Città di Binga verſo Mogonza, nella Chieſa delle Monache di S. Ruperto, doue è il Corpo di Sant' Ildegardo; vn Soldato, con animo ſacrilego, andò nella predetta Chieſa per rapire cinque gemme, che ſtauano incaſtrate nel petto d'vn' Imagine della Beata Vergine, dipinta in vn muro, & hauendone già leuate quattro, leuando la quinta, la Beata Vergine, fù oſſeruato mutarſi di colore, & adirarſi; e dal luogo dou'era la detta gemma ſcaturì latte, e ſangue: L'importuno ſacrilego procurò d'impedirlo, e ſtagnarlo con poluere, ma non puote, percioche ſempre più abondaua, & vſciua con maggiore impeto; Laonde atterrito, corſe ad annegarſi nel Fiume Naum: Il ſudetto liquore di Latte, e Sangue fù raccolto, e di preſente venerato, ſi troua nella ſudetta Chieſa delle Monache di quel luogo. 2

Nella ricuperatione dalle mani degl' Ingleſi, che del 1383. fece Carlo Rè di Francia della Città di Buburgo, vn furioſo Soldato Brittone, entrato nella Chieſa maggiore, volle rapire il Manto di brocato d'oro, d'vn' Imagine di Scoltura della Beata Vergine, & impetuoſamente tagliandolo con vn pugnale, ferì ancor la detta Imagine, dalla quale ferita, come da vn Corpo viuo cominciò vſcire copioſo Sangue.

Poco doppo ſopraueneudo vna Donna diuota di detta Imagine, con grande iſtupore, vedendo vſcire del Sangue ſi moſſe a pietà, e con vn Panno lino, che teneua sù'l capo, procurò d'aſciugare, e ſtagnare la ferita; ma non puotè mai leuarlo del tutto, reſtando ſempre ſanguinolente la piaga; gionta la Donna a Caſa col Panno lino tutto inzuppato, e macchiato di Sangue, non oſtante molti artificij vſati, mai lo puote leuare, & ancor hoggidì così intinto di Sangue, come reliquia è venerato nella ſudetta Chieſa, e ciò ſeguì l'anno 1383. adì 26. Settembre.

Il ſacrilego Soldato immediatamente creppò, e cadè in terra morto; Il ſuo cadauero fù poſto sù la Piazza, perche da' Cani foſſe diuorato; ma quelli contro il loro coſtume l'abborirono, nè vollero toccare; La mano con quale haueua percoſſa la Santa Imagine, ſtette ſempre ſolleuata in alto, e benche coperta da' ſaſſi, e dalla terra gettataui, tempre reſtaua in alto ſcoperta. Dopò trè giorni fù gittato in vna Ciſterna, e la ſteſſa mano ſempre ſi vidde ſopra l'acqua gittar fumo; e ciò per molto tempo, finche dal Popolo fù del tutto chiuſa la detta Ciſterna. 3

Lontano vn miglio dal Caſtello Leonico, poſto frà la Città di Verona, e quella di Vicenza, in vn'antichiſſima Chieſa di S. Pietro (ſenza Porte, deſolata, e pro-

(1) *Lorenzo Surio Cronica del 1559. Teatro di vita humana Verbo Imago lettera D. fol. 56.* (2) *Teatro della Vita humana Verb. Imago lettera G. H. f. 57.* (3) *Annali della Chieſa di Lukurge Teatro della vita humana Verbo Imago lettera E. fol. 57.*

profanata stà dipinta in vn muro vn' Imagine della B.V. Assunta, che già prima teneua le Mani giunte leuate in alto, e con gl'Occhi guardaua il Cielo. Quiui l'anno 1486. nel mese d'Aprile due Assassini, vno de quali nomauasi Gio: Antonio, e l'altro Gulielmo, vccisero con tradimento vno chiamato Gio: Pietro, e gli leuorono li danari, e ciò che haueua; e mentre stauano nella predetta Chiesa diuidendo li danari rubbati; Gulielmo disse al compagno. O fratello, habbiamo fatto vn grand' eccesso hauendo vcciso Gio: Pietro! Rispose Gio: Antonio: E chi lo saprà mai? Suggiunse Gulielmo, lo sà la Vergine Madre di Dio, che tù vedi colà dipinta in quel muro; All'hora Gio; Antonio mosso da Diabolico furore, bestemmiando disse. Se credessi, che questa Vergine Maria sapesse questo fatto, le vorrei dare dieci ferite, & immediatamente con la Daga ancora bagnata di sangue del Compagno vcciso, percosse l'Imagine sudetta nella Faccia, e nel Petto, dal quale ne vsci sangue, hauendo dato col primo colpo nell'Occhio sinistro.

Ma ecco, oh gran stupore! la Beata Vergine inchinando il Capo, sciolse le Mani, che (come dicessimo) teneua congiunte, e la sinistra pose all'Occhio ferito, e l'altra al Petto; Poco doppo entrando alcuni nella sudetta Chiesa, con loro merauiglia viddero quella Sacra Imagine mutata di positura, e versare sangue viuo dal petto.

Diuulgatosi poi il prodigio, vi concorse molto Popolo, e ritrouato non molto distante il Cadauero dell' vcciso, e riconosciutolo si venne in cognitione del fatto, e perciò Gulielmo fù preso nella Chiesa di S. Zenone di Verona, & hauendo confessato il misfatto, fù giustitiato come meritaua; Il suo compagno per nome Gio: Antonio feritore della Sacra Imagine, si tiene, che così viuo il Demonio lo portasse all'Inferno, non hauendosi di lui potuto hauere mai alcuna notitia.

Il Vescouo di Verona Gio: Michele Cardinale di S. Angelo fece formar processo, doue con giuramento sette Testimoni affermano di hauere più volte veduto, prima di questo fatto la sudetta Imagine della Beata Vergine con le Mani giunte alzate in alto, e non già nella forma, con la quale hoggidì si vede, cioè con la mano sinistra all'Occhio sinistro, e con la destra sù'l Petto, e col Capo inchinato. Fù poi rinouata la sudetta Chiesa, & adornata la detta Imagine con vna riguardeuole Capella, alla quale son' appese Torcie, e Candele, offertegli da suoi diuoti; E quando alcuno di essi ottiene qualche gratia singolare (per quanto riferiscono quei Popoli) la Torcia, ò Candela da lui offertagli, da se stessa prodigiosamente si muoue, e di ciò ne tengono particolare memoria sù i libri, & hoggidì pure è tenuta in grandissima veneratione, sotto il gouerno de' Monaci Oliuetani. [1]

Ancor' hoggidì risplende vn' altra prodigiosissima, e miracolosa Imagine della Beata Vergine parimente Assunta, detta la Madonna Greca, e si riuerisce (con grandissimo concorso di Popolo) nella Basilica nuoua di Santa Maria in Porto de' Canonici Reg. Lat. di Rauenna. Questa Sacra Imagine stà con le braccia aperte, in atto di salire al Cielo scolpita in vn bianco Marmo, longo oncie 37., e mezzo, largo oncie 20., e mezzo; e circa l'anno 1100. comparue mira-

(1) *Relationi fedeli, Secondo Lancellotti Perugino Istor. Oliuetana lib. 2. cap. 49 fol. 304.*

miracolosamente sopra l'onde del vicino Mare Adriatico in mezzo a due Torcie accese, tenute da inuisibili mani con grandissima merauiglia, & istupore di tutti quei Popoli Rauenati, i quali sopra di alcune Naui andarono per riceuerla dalle mani de gli Angeli, che la guidauano (come piamente si crede) ma quella sempre più si allontanaua; onde conuenne loro tralasciare l'Impresa.

Inteso ciò il B. Pietro Peccatore della Famiglia de gl'Onesti, Canonico Regolare diuotissimo della Beata Vergine, conuocato li suoi Religiosi, doppo alquanto di Oratione, salmeggiando si trasferì al vicino Lido del Mare, & osseruossi, che quella Sacra Imagine gli veniua incontro, e vi si accostaua; onde senza salire le Naui, hebbe agio di honoreuolmente leuarla, e portarla alla sua Chiesa.

Nella stessa Città di Rauenna nella Chiesa di S. Vitale de' Monaci neri Benedettini, nella Capella di S. Benedetto, si vede in vn Marmo merauigliosamente delineato dalla Natura l'Effigie d'vn Sacerdote vestito in atto di celebrare la Messa d'altezza maggiore di cinque palmi. 1

A Cagliari in Sardegna, poco fuori delle mura di quella Città, dell'anno 388. fabricando S. Agostino vn Conuento, e volendo gl'Artefici porre in opera vna Traue, che haueuano tagliato per coprire il tetto della fabrica; trouarono, che non giungeua sopra i duoi muri, doue doueua posare per essere troppo corta; Onde il Santo ordinò ad vno de' suoi Religiosi, che prendesse quella Traue da vn capo, e la tirasse a sè, & esso dall'altro capo facendo lo stesso, la predetta miracolosamente a sufficienza, & ancor di vantaggio si allongò, talche benissimo puotè seruire per la fabrica.

Doppo alquanto tempo, volendo quei Popoli aggrandire la Chiesa, & il Monastero, fù di mestieri leuar quella Traue, ed ispirati da Dio (quasi che ancor viuesse negl'animi loro la memoria del predetto Miracolo) la conseruarono come cosa miracolosa; la qual Traue (benche siano scorsi più di 1280. anni) si conserua ancor hoggidì incorrotta, & essendone per diuotione, e per sanare Infermi, leuati di continuo quasi infiniti pezzetti, & ancora per far Crocette; nondimeno resta sempre intatta come prima, moltiplicando con perpetuo Miracolo, 2

Nella Terra di Ginazzano, Giurisdizione de' Colonnesi, la Beata Petruccia Monaca Tertiaria di Sant'Agostino, volendo edificare vna nuoua Chiesa a Padri Agostiniani, vendè ciò che haueua, e cominciò la fabrica, ma perche non erano sufficienti le sue facoltà per vn'opra simile ogn'vno la burlaua; rimprouerandola con le parole del Vangelo; *Hæc Mulier cæpit edificare, & non potuit consumare*; cioè questa Donna hà cominciato il fabricare, e non hà potuto finire la fabrica; Ma ella poco curando lo scherno del Popolo diceua, che speraua nella Beata Vergine, e nel Padre Sant'Agostino, che non sarebbe passato l'anno, che hauerebbero veduto compita la fabrica; e così fù, imperoche adì 25. Aprile 1467. apparue nell'inalzato muro vna Imagine della Beata Vergine col Fanciullo nelle braccia dipinta sù la calze, & è traditione in quei Popoli, che questa Sacra Ima-

(1) *Cronica antica della sopradetta Chiesa, Girolamo Fabri Memorie Sacre di Rauena Teatro delle sudette Chiese fol. 278. 362.* (2) *Dionigio Bonfante Trat. de' Santi della Sardegna lib. 3. c. 25. Martino Carriglio Abbate Relat. del Regno della Sardegna Luigi Torelli Agostin. Secoli di detta Relig. An. 388, num. 38.*

Imagine si spiccasse da vn muro di vna Chiesa di Schiauonia (come attestarono alcuni di quel Paese) & iui da gl'Angeli fosse collocata. Diuulgato questo miracoloso successo, fù tanto grande il concorso de' Fedeli da tutte le parti della Christianità, e si radunarono tante limosine, che furono sufficienti a terminare la fabrica nel tempo profetizato dalla sudetta Beata Petruccia. 1

A Tolentino circa l'anno 1345. nella Chiesa de gl'Agostiniani, vn Frate Laico Tedesco, che seruiua per Sagrestano di notte tempo furtiuamente aperse la Cassa dou'era il Corpo di S. Nicola, e vi tagliò le Braccia per portarle alla sua Patria; & abenche fossero più di 40. anni, che il Santo era morto, nondimeno da quel Santo Corpo vscì grandissima copia di Sangue, & inuolgendo costui le Sante Braccia in vna Touaglia da Altare, se ne fuggì, e caminò tutta la notte senza mai fermarsi, e fattosi giorno credendosi di hauere caminato molte miglia, e di essere fuori dello distretto di Tolentino, si trouò per Diuina Prouidenza nel Monastero della stessa Chiesa; laonde attonito, e tutto confuso compunto del misfatto, chiese perdono al Superiore, e li presentò le Sante Reliquie, che riposto in pretiosi Tabernacoli sotto buona custodia si conseruano. La Touaglia sudetta, in cui erano inuolte le Sante Braccia, fù trouata tutta inzuppata, e macchiata del Sangue di S. Nicola, & anch'essa riposta in vn Nobile Tabernacolo, e tenuta in somma veneratione. 2

In Fiorenza nella Chiesa delle Monache di Sant'Ambrogio dell'Ordine di S. Benedetto, si conserua vna Goccia di Vino consacrata in Carne; Percioche dell'anno 1230. vn Sacerdote per nome Vguccione celebrando la Messa in detta Chiesa il giorno di S. Fiorenzo alli 30. Decembre, che fù in Venerdì, assumendo il Saugue, restò nel Calice vna Goccia di quello, la quale benche da esso veduta non curò all'hora di assumerla, e messo di nuouo il Vino nel Calice, e volendola come stimaua prendere nella purificatione, visibilmente trouò in vero Sangue trasmutata, galleggiare sopra il Vino; e la vidde diuidersi in trè parti, e poscia in vna sola riunirsi; e da questo prodigiosissimo auuenimento confuso il Celebrante non ardì prenderla, ma fù posta insieme col Vino in vn Vaso, che soleua seruire per l'Oglio Santo.

Hauendo poi fatto consapeuole il Vescouo della Città, che in quel tempo, secondo Ferdinando Vghelli nella sua Italia Sacra, si nomaua Ardingo (che prima era Canonico di Pauia) questo mandò il suo Capellano con parte del Clero a prendere detto Vaso, e nel riceuerlo, che fece il detto Capellano, trouò che la Goccia di Sangue si era conuertita in Carne, & il Vino in Acqua limpidissima, e spiraua grandissima fragranza, & odore di Rose.

Presentato, che fù il Vaso al Vescouo, si vidde che l'Acqua era suanita, e la Carne staua in mezzo del Vaso sospesa in aria. Auertito poi per mezzo d'vna visione, il Vescouo fece fare vn ricchissimo Tabernacolo, e con le sue mani vi ripose quel Sacro Tesoro, e rimandollo alla Chiesa delle sudette Monache di Sant'Ambrogio, doue con grandissima diuotione è venerato, esponendosi in pu-

(1) Ambrogio Coriolano dell'Ordine Agost. Cronica di detto Ordine Tomaso Errera Alfab. Tom. 2. lettera P. fol 247. (2) Ambrogio Frigerio da Bassano, Giacomo Alberici Bergamasco ambidue dell'Ordine di S. Agostino descriuano Vita di S. Nicola da Tolentino cap. 2 fol. 124.

in publico ogn'anno la Domenica infrà l'ottaua del Corpus Domini, il giorno di S. Fiorenzo, & il giorno di Sant' Ambrogio. 1

Nella Chiesa degl'Agostiniani del Corpo di Christo in Ratisbona di Bauiera, circa l'anno 1267. vn Sacerdote celebrante, mentre alzaua il Calice, titubando nella Fede della realtà del Santissimo Sangue, l'Imagine d'vn Crocefisso di scoltura, affisso all'Altare spiccò le braccia, e leuò il Calice dalle mani del detto Sacerdote, & ancor hoggidì nella predetta Chiesa lo stesso Crocefisso si adora. 2

Nell'Ibernia fù rubbato, e poi mangiato vn Caprone a S. Patritio, di cui si seruiua a portare acqua per la fabrica, e negando il Ladro d'hauerlo rubbato, il Caprone nel Ventre dello stesso Ladro, con merauiglia di tutti cominciò a bellare, e subito gli nacque la barba di Caprone, continuando tutta la sua discendenza di nascere con la barba sotto il Mento a somiglianza di Capra. 3

In Napoli vn' altra Famiglia per secoli intieri diede al Mondo i Figliuoli con le penne di Gallina, per furto fatto già anticamente de' loro Padri a S. Agnello Abbate; & in Bologna del 1014. i Figliuoli di due famiglie nacquero sempre lebrosi, percioche due Amici stando a cena insieme, sopra vn Pollo minutamente trinciato alternatiuamente dicendo, che nè S. Pietro, nè Christo l'hauerebbono potuto ritornare in vita; proferito ciò, il Pollo imantinente con le sue Piume saltò viuo sopra la Tauola, e scuotendo l'ali, spruzzò di quel brodo sopra coloro, e si copersero di Lebra, male che continuò ne' figliuoli, & ancora ne' loro successori. 4

In Inghilterra vi è vna famiglia, tutti i discendenti della quale nascono con la Coda squamosa, per hauer vn loro Antenato burlato, e schernito con Code di Pesce Agostino de Rochestria, mandato in quel Paese da S. Gregorio Magno a predicare il Vangelo. Et il Ramusio risferisce, che nel Regno di Lambri nell' Indie, la maggior parte degli Huomini nascono con la Coda come i Cani, ma' senza pelo. 5

Nel tempo di Filippo Duca della Borgogna, in vn Borgo nomato Alematia è vn Monastero de Regolari chiamato Eilo, doue essendo il Custode leuato per tempo, per suonar il Matutino, aperta la Porta della Chiesa, si sentì dietro vn gran seguito di persone, & come ammiratiuo, che di tall' hora vna tanta moltitudine v'entrasse guardando adietro, vidde, che quello, che andaua innanzi, era vno di statura terribile, vestito di vna Veste nera, & longa, con le spalle larghe, & leuate secondo il solito de Piccardi, con vn capello alto, & hauendo le vnghie de' piedi molto longhe, e grassose, molto vsciuano dalle scarpe. S'imaginò che fosse vn Prencipe venuto per negotij del Duca, & con tal pensiero seguì l'officio suo, andò a suonar la Campana, e tenendo il suono longo alquanto più del solito, questa compagnia, che pur era di Diauoli, tediata con violenza vscì, e ruppero sedie, padiglioni, e tutto il mondino, leuarono i reliquiarij, e con veloce fuga, e gran rumore fracassando il tetto s'assentarono

facendo

[1] *Breuiario antico di dette Monache, Agostino Cortelin. Ist. del detto Miracolo.* [2] *Tomaso Errera Alfabetto Agostiniano Tom. 2. trat R. fol. 55.* [3] *Celso Falcone Canonico Regol. Later. Vita di S. Patritio fol. 257.* [4] *Di questo caso successo in Bologna ne parla S. Antonio par. 2. cap. 8. S. Pietro Damiano lib. 2. Epist. 17. Nicolò Bouio Dec. f. 301. & altri.* [5] *Gio: Lauoro l. 2. de Gestis Scotorum c. 9. Pietra Santa T. 3. cap. 2. f. 234. Gio: Battista Ramusio, con Marco Pollo vol. 2. lib. 2. cap. 25.*

facendo altri mali. Il Custode quando sentì tale fracasso, cadde in terra come morto; ma poi rihauuto leuossi, & andando innanzi, trouò il tutto sossopra in gran ruina, non essendoui parte, che affatto non fosse mossa, & spezzata, fuorche la Pisside, che rimase illesa, & intatta. Gli Eretici del Diauolo, più cercano di distruggere il Sacramento, che le Chiese, ed il Demonio loro Maestro, più riuerisce, e teme quello, che il resto.

In Turingia portando vn Parochiano il Santissimo Sacramento ad vn Infermo fuori in vna Villa, vna Meretrice, che ciò vidde, subito pensò se fosse vera la Fede Christiana, si ritrouarebbe in quell' Hostia consacrata il Corpo di Christo; la quale consideratione l'indusse a pensar anche contro di sè medesima, dicendo frà sè, come hauesse hauuto tanto ardire di commetter tanti peccati alla sua presenza, essendo egli quello istesso, che hà patito tanto nella nostra redentione. Così in quel punto spinta di buon zelo s'auuiò alla volta del Sacerdote correndo nel fango a mezza gamba, & auuicinatasi, pregollo, che si dimorasse, & in quel modo nel fango inginocchiata disse: Signor Giesù Christo, se tù sei quello, che per la nostra salute sei nato dalla Vergine, c'hai patito, sei stato sepolto, e risucitato, sei asceso in Cielo, ed hora siedi alla destra di Dio Padre, e sei per giudicare i viui, & i morti; Se questo Sacerdote ti porta nella Pisside, ti prego, che per la ineffabile tua misericordia mi perdoni i miei peccati. A cui rispose Giesù fuor della Pisside. *Ego ignosco tibi peccata tua.* Ma ella disse: Io non intendo latino, & il Signore le replicò. Io ti accetto in mia gratia. Sentendo la Donna vna tanto grata risposta tutta intenta di buon'affetto con gran diuotione disse. Poiche tù Signore così pietosamente mi riceui in tua gratia, non riguardando, che io in tanti modi lussuriosamente habbia peccato, & io senza fine ti ringratio, dolce mio Signor Giesù Christo. Così conuertita perseuerò nella santa grazia di Dio, verificandosi in lei quello, che disse il Profeta. *Qui saluos facis sperantes in te Domine.* [1]

IN-

(1) *Nicolo Laghi cap. 21. fol. 79.*

INDICE

Delle Materie più riguardeuoli.

A

S Albero

Anna

D

Donna

E

Fiori

Fonte,

Infermo

L

Liquore,

Monaci,

Moſca

P

Pane

Pietro

Q

R

Gli Apostoli (dopo l'Ascensione di Christo al Cielo) quando mangiauano, dice Francesco Maria Fiorentino, che lasciauano vn luogo vacuo, ponendoui vna portione di Pane, come se fosse il luogo di Christo, e dopo hauere mangiato, prendeuano quel pane, & alzandolo più volte in alto, lodauano il Signore. E secondo lo stesso Autore, Christo dopo le Nozze di Canna di Gallilea adì primo Maggio, cominciò la sua Predicatione, la qual festa si celebraua in molti luoghi della Christianità. (Francesco Maria Fiorentino Martirologio adì 18. Genaro, e primo Maggio.)

S

Sole,

Virtù

Il Fine dell'Indice.

ERRATA:	CORRIGE.
pag. 29. lin. 2. li quale	il quale
pag. 35 lin. 23. di Settala	del Settala
pag. 39 lin. 22. hà registrato	è registrato
pag. 40. lin 14 sola	sua
pag. 57. lin. 37. Neomia	Neemia
pag. 59. lin. 40. maiglia	miglia
pag. 60 lin. 37. In Zapoli	In Napoli
pag. 61. lin. 20. Mancia	Manica
pag. 63. lin. 6. trouaddosi	trouandosi
pag. 63. lin. 21. nel Vicerè	del Vicerè
pag. 76. lin. 18. accorse	Occorse
pag. 79. lin. Gamaliese	Gamaliele
pag. 89. lin. questo	quello
pag. 97. lin. Esso	Eso
pag. 96. lin. 5. Monle	Monte
pag. 98. lin. Ebeda	e Beda
pag. 99. lin. 12. li Signore	il Signore
pag. 116. lin. 34. discendendo	descendendo
pag. 125. lin. 13. di Basilio	di S. Basilio
pag. 139. lin. 9. piene	pieni
pag. 139. lin. 14. qi quell'	di quell'
pag. 140. lin. 21. Ponto	Pontio
pag. 142. lin. 14. indicil	indicibil
pag. 144. lin. 34. quella	questa
pag. 153. lin. 6. Villagleggano	Villaneggiauano
pag. 180. lin. 29. sei Religiosi	sei Religiose
pag. 181. lin. 14. S. Mattea	S. Matteo
pag. 185. lin. 7. Sesterij	Sestertij
pag. 193. lin. 7 terribie	terribile
pag. 212. lin. 6. quadro è alta	quadro quanto è alta
pag. 213. lin. 30. suo Trattatti	suoi Tratatti
pag. 221. lin. 1. di spanne	di trè spanne
pag. 223. lin. 10. frà le qnali	frà le quali
pag. 226. lin. 26. nel Reguo	nel Regno
pag. 227. lin. 10. nell Stria	nell' Istria
pag. 229. lin. 21. a gli Angeli	dalli Angeli

S. Laurentius Martyr.

Santa Pazienza. Martire

Madre del glorioso Levita S. Lorenzo M.

Fest. 1. Maj. Mart.° Rom.

Fr. Costantino di M.te Cassino Min.° Oss.te F. F. sa.